SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME SESSANTACINQUESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(*Legge 23 novembre 1979, n. 597*)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LXV (*)

Tribunale di Roma – Ufficio istruzione:

Procedimento penale contro Corrado Alunni ed altri: atti stralciati come da ordinanza del 31 dicembre 1979 per i quali è stato revocato lo stralcio con ordinanze 3 e 20 ottobre 1980:

– ordinanza del 20 ottobre 1980, con allegati ..... *Pag.* 2

Questura di Roma:

– rapporto del 17 marzo 1978, con allegati (*perquisizione domiciliare - Lanfranco Pace*) ..... » 8

Procura della Repubblica di Cagliari:

– atti relativi al procedimento penale contro Giancarlo Pinna e Lucio Torru ..... » 38

– lettera del sostituto procuratore generale Guido Guasco al consigliere istruttore in data 5 aprile 1979 (*Antonio Negri*) ..... » 71

– atti relativi al FORMEZ e al CERPET ..... » 76

Questura di Roma:

– rapporto n. 050714/DIGOS del 19 maggio 1979, con allegati ..... » 82

Legione Carabinieri di Roma:

– rapporto n. 89652/12 del 4 agosto 1979, con allegati (*perquisizione abitazione di Roberto Ermellino*) ..... » 85

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

– mandato di cattura contro Rocco Micaletto e atti relativi » 111

Questura di Roma:

– processi verbali di vane ricerche dei latitanti Patrizio Peci, Enrico Bianco, Franco Pinna, Oriana Marchionni, Susanna Ronconi, Rocco Micaletto, Giustino De Vuomo . » 120

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espostivi.

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 30 maggio 1979 (*Morucci e Faranda*) ..... *Pag.* 127

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 4 giugno 1979 (*Morucci e Faranda*) ..... » 132
- comunicazioni giudiziarie relative a Prospero Gallinari, Patrizio Peci, Enrico Bianco, Franco Pinna, Oriana Marchionni, Susanna Ronconi, Mario Moretti e Giustino De Vuono ..... » 134
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 13 giugno 1979 (*Morucci e Faranda*) ..... » 140
- interrogatori di Francesco Piperno del 25 e 29 ottobre 1979 (*Morucci, Faranda, Pace, Negri, «Metropoli», «Pre-print»; documenti BR; Zanetti, Signorile, Scialoja; UCC*) » 145
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 27 ottobre 1979 (*Piperno, Morucci, Faranda*) ..... » 194
- confronto tra Francesco Piperno e Giuliana Conforto in data 27 ottobre 1979 (*Morucci e Faranda*) ..... » 196
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 12 novembre 1979 (*Viale Giulio Cesare; Franco Piperno; documenti BR*) ... » 199
- interrogatorio di Francesco Piperno del 4 dicembre 1979 (*Feltrinelli*) ..... » 210
- interrogatorio di Angelo Capobianco del 29 maggio 1979 (*Antonio Negri*) ..... » 228

Procura della Repubblica di Roma:

- esame testimoniale di Saverio Tutino del 30 maggio 1979 (*Giuliana Conforto*) ..... » 234
- esame testimoniale di Roberto Bruti del 31 maggio 1979 (*Giuliana Conforto*) ..... » 235

Questura di Roma:

- rapporto del 4 giugno 1979 relativo a David Joel La Fontant (*Conforto, Morucci, Faranda*) ..... » 242

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame testimoniale di Franco Galluppi del 19 giugno 1979 ..... » 244

Procura generale presso la Corte d'appello di Roma:

- dichiarazione resa da Pietro Longo il 25 giugno 1979 (*trattative per tentare la liberazione di Moro*) » 246

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame testimoniale di Renato Venditti del 25 giugno 1979, con allegati (*Partito socialista*) ..... *Pag.* 249
- esame testimoniale di Bettino Craxi del 26 giugno 1979 (*avvocato Guiso; tentativi di mediazione; Autonomia*) ... » 252
- esame testimoniale di Claudio Signorile del 26 giugno 1979 (*tentativi per salvare Moro*) ..... » 256
- esame testimoniale di Livio Zanetti del 26 giugno 1979 (*Signorile, Piperno, Scalzone, Scialoja, «fumetto» pubblicato da Metropoli*) ..... » 260
- esame testimoniale di Mario Scialoja del 26 giugno 1979 (*incontro con Signorile e Piperno*) ..... » 264
- esame testimoniale di Sergio Zoppi del 28 giugno 1979 (*FORMEZ, Stefania Rossini, CERPET*) ..... » 267
- esame testimoniale di Antonio Landolfi del 28 giugno 1979 (*Lanfranco Pace, Franco Piperno, Claudio Signorile*) » 271
- esame testimoniale di Amintore Fanfani del 28 giugno 1979 (*incontro con Claudio Signorile; Giuseppe Bartolomei; incontro con Bettino Craxi*) ..... » 274
- esame testimoniale di Enrico Deaglio del 3 luglio 1979 (*Piperno, Pace, Scalzone*) ..... » 279
- esame testimoniale di Guido Quaranta del 3 luglio 1979 (*Piperno, Pace*) ..... » 282
- esame testimoniale di Giorgio Conforto del 5 luglio 1979 (*Giuliana Conforto, Valerio Morucci, Adriana Faranda*) . » 284
- esame testimoniale di Marta Petrusewicz del 7 luglio 1979 (*Giuliana Conforto, Franco Piperno*) ..... » 286
- esame testimoniale di Leda Bellini del 21 agosto 1979 . » 290
- esame testimoniale di Piero Benetazzo del 24 settembre 1979 (*Morucci e Faranda*) ..... » 294
- esame testimoniale di Giovanna Ambrosio del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 296
- esame testimoniale di Andrea Toschi del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 298
- esame testimoniale di Sergio Zoffoli del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 300
- esame testimoniale di Bruno Morandi del 26 settembre 1979 ..... » 302
- esame testimoniale di Francesca Tecce del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 303
- esame testimoniale di Costanza Camilli del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 305

- esame testimoniale di Luigi Bonifazi del 26 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... *Pag.* 306
- esame testimoniale di Massimo Caporuscio del 26 settembre 1979 ..... » 308
- esame testimoniale di Enrico Nicolao del 26 settembre 1979 ..... » 309
- esame testimoniale di Daniele Cimini del 27 settembre 1979 (*Potere Operaio*) ..... » 312
- esame testimoniale di Enrico Castelli del 27 settembre 1979 ..... » 314
- esame testimoniale di Martina Carpi De Respini del 27 settembre 1979) ..... » 315
- esame testimoniale di Antonio Fanelli del 27 settembre 1979 ..... » 316
- esame testimoniale di Giulio De Petra del 27 settembre 1979 ..... » 318
- esame testimoniale di Angelo Jafrate del 27 settembre 1979 ..... » 319
- esame testimoniale di Raffaele Gaeta del 27 settembre 1979 ..... » 320
- esame testimoniale di Stefano Lepri del 2 ottobre 1979 (*Valerio Morucci; Potere Operaio; sequestro Macchiarini*) » 321
- esame testimoniale di Domenico De Feo del 2 ottobre 1979 (*Metropoli*) ..... » 326
- esame testimoniale di Goffredo Martucci del 2 ottobre 1979 ..... » 328
- esame testimoniale di Mauro La Forgia del 2 ottobre 1979 ..... » 329
- esame testimoniale di Germano Maccari del 2 ottobre 1979 ..... » 330
- esame testimoniale di Enzo Olivieri del 2 ottobre 1979 . » 331
- esame testimoniale di Roberta Pochetti del 2 ottobre 1979 ..... » 332
- esame testimoniale di Giovanni Morbioli del 2 ottobre 1979 ..... » 333
- esame testimoniale di Marianna Ficcadenti del 3 ottobre 1979 ..... » 334
- esame testimoniale di Marcello Lelli del 3 ottobre 1979 » 338
- esame testimoniale di Claudio Petrucciani del 3 ottobre 1979 ..... » 340
- esame testimoniale di Patrizia Politelli del 3 ottobre 1979 » 342

- esame testimoniale di Antonino Sorce del 3 ottobre 1979 *Pag.* 343
- esame testimoniale di Alessandra Tecce del 3 ottobre 1979 ... » 344
- esame testimoniale di Piero Piersanti del 3 ottobre 1979 . » 345
- esame testimoniale di Massimo Scalia del 4 ottobre 1979 (*Giuliana Conforto*) ... » 346
- esame testimoniale di Giovanni Simoni del 4 ottobre 1979) ... » 350
- esame testimoniale di Giovanni Picariello dell'8 ottobre 1979 (*documenti d'identità falsi; Pancino, Gallinari*) .... » 351
- esame testimoniale di Yaroslav Novak del 15 ottobre 1979 (*Morucci e Faranda*) ... » 353
- esame testimoniale di Alberto Magnaghi del 15 ottobre 1979 ... » 355
- esame testimoniale di Pietro Moroni del 31 ottobre 1979 (*incontri tra Signorile e Piperno*) ... » 357
- esame testimoniale di Paolo Mieli del 31 ottobre 1979 (*Francesco Piperno*) ... » 360
- esame testimoniale di Valentino Parlato del 2 novembre 1979, con allegati (*articolo di Piperno al «Manifesto»*) .. » 363

Procura della Repubblica di Padova:

- interrogatorio di Antonio Negri del 10 aprile 1979 (*Potere Operaio - programma; Brigate rosse; Autonomia operaia; lotta armata*) ... » 371

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatori di Antonio Negri del 20, 21 e 24 aprile 1979 (*documenti sequestrati nello studio dell'architetto Massironi; lotta armata; Brigate rosse; Emilio Alessandrini; Autonomia operaia; «Trilateral»; telefonata fatta alla famiglia Moro il 30 aprile 1978; agenda 1978; Maurizio Bignami; Carlo Casirati; «Rosso»*) ... » 377
- esame testimoniale di Angelo Capobianco del 15 giugno 1979, con allegati (*Antonio Negri*) ... » 427
- interrogatorio di Antonio Negri del 19 luglio 1979 (*perquisizione della cella del carcere; rapporti con i coimputati; Potere Operaio*) ... » 439

Procura della Repubblica di Milano:

- interrogatorio di Antonio Negri dell'11 gennaio 1980 (*traffico di armi; Carlo Fioroni; sequestro di Carlo Saronio, rapina di Argelato*) ... » 449

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 24 gennaio 1980 (*Lanfranco Pace; Franco Piperno; Morucci e Faranda*) .. *Pag.* 459
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 19 febbraio 1980 (*rapporti con parlamentari socialisti; Morucci e Faranda; Potere Operaio - «Lavoro illegale»; FARO; Antonio Negri*) » 464
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 20 marzo 1980, con allegati (*Franco Piperno*) ..... » 474
- interrogatorio di Francesco Piperno del 28 aprile 1980 (*colonna romana della BR - Morucci e Faranda; Giuliana Conforto; Lanfranco Pace; «Pre-print»; Metropoli; Antonio Bellavita; Toni Negri; parlamentari socialisti*) ..... » 479
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 28 aprile 1980 (*Morucci e Faranda - colonna romana delle BR; Giuliana Conforto; Franco Piperno; Antonio Landolfi; Antonio Bellavita*) ..... » 488
- interrogatorio di Antonio Negri del 20 giugno 1980 .... » 497
- confronto tra Lanfranco Pace e Bettino Craxi in data 24 giugno 1980 («*misura per misura*») ..... » 499

Tribunale di Padova:

- esame testimoniale di Domenico Nino Berruti del 2 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri, rinvenimento del cadavere dell'onorevole Moro*) ..... » 506
- esame testimoniale di Ernestino Vigna del 2 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 511
- esame testimoniale di Bruno Minciotti del 2 giugno 1979, con allegati («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 513
- esame testimoniale di Anna Maria Morelli del 2 giugno 1979, con allegati («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 529
- esame testimoniale di Paolo Coltro del 2 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 540
- esame testimoniale di Lucia Massari del 2 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 542
- esame testimoniale di Walter Tuzzato del 15 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 544
- esame testimoniale di Aldo Comello del 15 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 546
- esame testimoniale di Sandro Vito del 15 giugno 1979 («*Il Mattino*» *di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 548

- esame testimoniale di Bruno Tagliapietra del 15 giugno 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... *Pag.* 550
- esame testimoniale di Roberto Foco del 15 giugno 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 552
- esame testimoniale di Sandra Diotto del 16 giugno 1979 (*Luciano Ferrari Bravo; Piero Balzan; Radio Sherwood*) . » 553
- esame testimoniale di Giuseppe Greco del 16 giugno 1979 (*Luciano Ferrari Bravo; Radio Sherwood; Giorgio Moroni*) ..... » 557
- esame testimoniale di Enzo Bordin del 16 giugno 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri; «Veneto 7»; Mario Scialoja; arresti del 7 aprile 1979*) ..... » 562
- esame testimoniale di Paolo Vigato del 16 giugno 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 567

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame testimoniale di Mario Scialoja del 21 giugno 1979 (*Giuseppe Nicotri; attentati del 12 dicembre 1979; documenti di organizzazioni terroristiche; «Rosa dei venti»; Franco Piperno*) ..... » 569
- esame testimoniale di Francesco Jori del 3 agosto 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) ..... » 574
- esame testimoniale di Aurelio Candido del 23 gennaio 1980 (*Stefania Rossini; Lanfranco Pace; Morucci e Faranda; Gianfranco Spadaccia*) ..... » 576
- esame testimoniale di Livio Zanetti del 24 gennaio 1980 (*Morucci e Faranda; Aurelio Candido*) ..... » 587
- esame testimoniale di Evangelista Di Nardo del 24 gennaio 1980 (*Aurelio Candido*) ..... » 589
- esame testimoniale di Giovanni Schippa del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 591
- esame testimoniale di Antonio Ponticiello del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 593
- esame testimoniale di Paolo De Santis del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno; Giuliana Conforto*) ..... » 595
- esame testimoniale di Antonio Cenedese del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 597
- esame testimoniale di Carmine Ricci del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 600
- esame testimoniale di Daniela Zeffiri del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 601

- esame testimoniale di Antonella De Angelis del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... *Pag.* 602
- esame testimoniale di Elisabetta Mastracci del 12 marzo 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 603
- interrogatorio di Giovanni Di Girolamo del 26 aprile 1980 (*Francesco Piperno*) ..... » 604

Reg. Gen. Anno 197

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez.

N. 18/78 del Reg. Gen. del Procuratore della Repubblica

N. 1482/78 del Reg. Gen. del Giudice Istruttore

N. ..... del Reg. Gen. della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

(1) FORMALE

CONTRO (*)

ALUNNI CORRADO

ed altri

ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL 31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO LO STRALCIO CON ORDINANZE 3 E 20.10.1980

imputat di concorso in omicidio volontario ed altro

DA PROC. N. 700/80 G.I.

VOL. XXII FASCICOLO A - 12

Annotazioni

N. ..... Reg. Corpi reato N. ..... Camp.

N. ..... Reg. esecuz. sent. Data della redazione della scheda

(1) *Per istruzione formale o sommaria o per giudizio direttissimo.* — (*) Oltre le generalità, s'indichi se l'imputato sia in fuori carcere o latitante o detenuto ed in qual luogo.

STAMPERIA REALE DI ROMA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO PICCONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

ALLEGATO ALL'ORDINANZA IN DATA 20 OTT. 1980

VOLUME I^

Fasc. I :	da fol. I59 a fol. I90	copia proc.	n.I482/78
Fasc. 6 :	da fol. I4II a fol. I413	"	n. 700/80
	fol. I457, I458	"	n. 700/80
	fol. I580, I58I	"	n. 700/80
Fasc. 7 :	da fol. I640 a fol. I728	"	n. 700/80
Fasc. 8 :	da fol. I923 a fol. I928	"	n. 700/80
	da fol. I970 a fol. I980	"	n. 700/80
	da fol. 2013 a fol. 2023	"	n. 700/80
	da fol. 2026 a fol. 2108	"	n. 700/80
	da fol. 2109 a fol. 2137	"	n. 700/80
Fasc.IO :	da fol. 2554 a fol. 2557	"	n. 700/80
	da fol. 2586 a fol. 259I	"	n. 700/80
	da fol. 2593 a fol. 2595	"	n. 700/80
Fasc.II :	fol. 2630	"	n. 700/80
	da fol. 2639 a fol. 264I	"	n. 700/80
	da fol. 2679 a fol. 2683	"	n. 700/80
	da fol. 2692 a fol. 2695	"	n. 700/80
	da fol. 272I a fol. 2724	"	n. 700/80
Fasc.I2 :	da fol. 2872 a fol. 2914	"	n. 700/80
	da fol. 2942 a fol. 2944	"	n. 700/80
	da fol. 2950 a fol. 2952	"	n. 700/80
	fol. 2987 e allegati.	"	n. 700/80

./..

Fasc. I3 :	da fol. 3I2I a fol. 3I23	proc. n.	700/80
	da fol. 3I39 a fol. 3I46	" n.	700/80
	da fol. 3I50 a fol. 3I67	" n.	700/80
	da fol. 3I82 a fol. 3222	" n.	700/80
	da fol. 3225 a fol. 3227	" n.	700/80
	da fol. 323I a fol. 3235	" n.	700/80
	da fol. 3248 a fol. 3249	" n.	700/80
	da fol. 3275 a fol. 3279	" n.	700/80
	da fol. 3350 a fol. 3373	" n.	700/80
	da fol. 338I a fol. 339I	" n.	700/80
	da fol. 3394 a fol. 3400	" n.	700/80
Fasc. I4 :	da fol. 3467 a fol. 3506	" n.	700/80
	da fol. 3507 a fol. 3514	" n.	700/80
	da fol. 3544 a fol. 3546	" n.	700/80
	da fol. 3565 a fol. 3583	" n.	700/80
	fol. 36II, 3612	" n.	700/80
Fasc. I5 :	da fol. 3822 a fol. 3824	" n.	700/80
	da fol. 3833 a fol. 3838	" n.	700/80
	da fol. 3840 a fol. 3843	" n.	700/80
	da fol. 3943 a fol. 3945	" n.	700/80
	da fol. 3954 a fol. 3968	" n.	700/80
Fasc. I6 :	da fol. 4023 a fol. 4025	" n.	700/80
	fol. 4I87, 4I88	" n.	700/80
	da fol. 4248 a fol. 4250	" n.	700/80
Fasc. I7 :	da fol. 437I a fol. 4373	" n.	700/80
Fasc. I8 :	da fol. 4664 a fol. 4666	" n.	700/80
	da fol. 4677 a fol. 4684	" n.	700/80

./..

Fasc. 19 :	da fol. 4772 a fol. 4773	proc. n. 700/80
	da fol. 4779 a fol. 4786	" n. 700/80
	da fol. 4904 a fol. 4911	" n. 700/80
	da fol. 4939 a fol. 4946	" n. 700/80
	da fol. 4987 a fol. 4990	" n. 700/80
Fasc. 20 :	fol. 5026	" n. 700/80
	da fol. 5263 a fol. 5268	" n. 700/80
Fasc. 21 :	da fol. 5381 a fol. 5385	" n. 700/80
	fol. 5393, 5394	" n. 700/80
	da fol. 5412 a fol. 5414	" n. 700/80
	da fol. 5424 a fol. 5427	" n. 700/80
	fol. 5439	" n. 700/80
	da fol. 5446 a fol. 5449	" n. 700/80
Fasc. 22 :	da fol. 5543 a fol. 5549	" n. 700/80
	da fol. 5667 a fol. 5677	" n. 700/80
	da fol. 5731 a fol. 5734	" n. 700/80
Fasc. 23 :	da fol. 5972 a fol. 5975	" n. 700/80
Fasc. 24 :	fol. 5996, 5997	" n. 700/80
	da fol. 6039 a fol. 6045	vedi ordinanza
Fasc. 25 :	da fol. 6273 a fol. 6282	proc. n. 700/80
	da fol. 6290 a fol. 6305	" n. 700/80
	fol. 6321	" n. 700/80
	da fol. 6335 a fol. 6337	" n. 700/80
	da fol. 6399 a fol. 6401	" n. 700/80
Fasc. 26 :	da fol. 6494 a fol. 6498	" n. 700/80
	da fol. 6499 a fol. 6501	" n. 700/80
	da fol. 6511 a fol. 6543	orig. proc. n. 1482/78

./..

4

Fasc. 27 :	da fol. 6827 a fol. 6839		proc.	n. 700/80
	da fol. 6895 a fol. 6898		"	n. 700/80
	da fol. 6909 a fol. 6913		"	n. 700/80
Fasc. 28:	da fol. 6941 a fol. 6943	orig.	proc.	n. 1067/79 e
		copia	"	n. 1482/78
	da fol. 6954 a fol. 6956/bis		"	n. 700/80
	da fol. 6957 a fol. 6968		"	n. 1067/79
	da fol. 6971 a fol. 7044	orig.	"	n. 1067/79
Fasc. 29 :	da fol. 7085 a fol. 7091		"	n. 700/80
	fol. 7096	orig.	"	n. 1067/79
	da fol. 7183 a fol. 7187	"	"	n. 1067/79
	da fol. 7193 a fol. 7194		"	n. 700/80
	fol. 7213, 7214	orig.	"	n. 1067/79
	da fol. 7217 a fol. 7255		"	n. 700/80
Fasc. 30 :	da fol. 7358 a fol. 7368		proc.	Conforto
	da fol. 7456 a fol. 7464	orig.	proc.	n. 1067/79 e
		copia	Conforto	
Fasc. 31 :	da fol. 7473 a fol. 7476	orig.	Conforto	
	fol. 7545, 7546		proc.	n. 1482/78
	da fol. 7551 a fol. 7557		"	n. 1067/79
	fol. 7558		"	Conforto
	da fol. 7559 a fol. 7564		"	n. 54/80 P.Nicosia
	da fol. 7577 a fol. 7585		"	n. 1067/79
	da fol. 7586 a fol. 7591		"	Conforto
Fasc. 32 :	da fol. 7652 a fol. 7657	orig.	proc.	n. 1482/78 e
		copia	"	n. 1067/79
	fol. 7665		"	n. 1067/79
	da fol. 7668 a fol. 7680		"	n. 54/80 P.zza Nicosia
	fol. 7681,7682		"	n. 59/80

./..

segue Fasc. 32:

	da fol. 7685 a fol. 7687		proc. n. 59/80
	da fol. 7688 a fol. 7695		" n. I067/79
	da fol. 7697 a fol. 77I3		" n. 59/80
	da fol. 7723 a fol. 7747		" n. 59/80
	da fol. 7866 a fol. 7869		" n. 59/80
	da fol. 7876 a fol. 7886	orig.	proc. n. I067/79
	da fol. 7954 a fol. 7955		" n. 700/80
Fasc. 33 :	da fol. 7960 a fol. 796I	orig.	proc. n. I482/78
	da fol. 800I a fol. 80I2	"	" n. I482/78
	da fol. 8045 a fol. 8049		" n. I067/79
	da fol. 8I89 a fol. 8I95		" n. 59/80
	da fol. 82I0 a fol. 8221	orig.	proc. n. I067/79
	da fol. 8226 a fol. 8227		" Conforto
	da fol. 8240 a fol. 8245		" n. I067/79
	da fol. 8253 a fol. 8273		" n. 59/80
	da fol. 8284 a fol. 8294	orig.	proc. n. I067/79
Fasc. 34 :	da fol. 8395 a fol. 8396		proc. n. 700/80
	da fol. 8478 a fol. 8485	orig.	" n. I067/79
	fol. 8502, 8503		" n. I067/79
	fol. 8504, 8505		" n. 700/80
	fol. 85II, 85I2		" Conforto
	da fol. 85I3 a fol. 8517		" n. I067/79
	da fol. 8537 a fol. 8576		" n. 2030/79
	da fol. 8577 a fol. 8589		" n. 700/80
	da fol. 8644 bis a fol. 8645		" n. 700/80
Fasc. 35 :	fol. 8707		proc. Conforto
	da fol. 8708 a fol. 87II		" n. 700/80

./..

MODULARIO 1.-P.S.-96

Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P. 68)

18 , addì 167

Al 159

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di marzo, delle ore 8,45 alle ore 10,50, nell'abitazione della Signora FERNANDA ANGELA CATIGNANI, vedova Pace, sita in Roma Via Pisa n. 20 interno 4/c Noi Sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G., abbiamo proceduto, ai sensi dell'articolo 41 del T.U.L.P.S. alla perquisizione domiciliare dell'abitazione di cui sopra.

Si rende noto che la perquisizione è stata effettuata a carico di PACE Lanfranco fu Pietro, nato a Zaguano Alto (AQ) il 1° gennaio 1947, celibe e domiciliato in questa abitazione il quale, al momento dell'atto di P.G., non è presente in quanto, a detta della Signora Catignani di Antonio, nata a Zaguano Alto (AQ) il 30-5-19.., madre del Pace Lanfranco, trovavasi allo studio di Piazza Cesarino Sforza n. 28 denominato "CERPET", ove esercita la professione di ingegnere.

Si da atto che prima di dare inizio alla perquisizione, la Signora Catignani è stata resa edotta della facoltà concessale dalla legge di farsi assistere da un avvocato o da altra persona di fiducia. A tal proposito la stessa ha

MODULARIO 1. - P.S. - 96

Mod. 75 - P.S. (Mod. P.-63)

Questura di

addì 120

Al 160

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: - foglio n 2 -

Chiesto la presenza del Signor Cipollini Nazzareno fu Agostino, nato a Corinaldo (AN) il 6-9-1912, portiere dello stabile in cui è situato l'appartamento in questione. - - -

Alle ore 8,45 si è dato inizio alla perquisizione della abitazione composta da tre camere più accessori. -

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti volantini e foglietti manoscritti: - - -

1)- Dattiloscritto di due facciate che inizia con la scritta a pennarello di colore nero: "Compagni" e termina con "Comitato Comunista (m-1) di Unità e di Lotta; PC (m-1) I; -

2)- Dattiloscritto di un'unica facciata che inizia con la scritta: "A tutti gli Indiani "Ultimo Tuono" è il nome di un indiano ...." e termina: "- collaborando così in modo fattivo e responsabile al progresso del suo popolo." datato Bologna, Set. 77; -

3) Dattiloscritto su foglio di carta bianca, come i due precedenti, contrassegnato col numero "-15-" e che inizia: "Le forme di lotta..." e termina "... dare corpo al progetto di costruzione del partito rivoluzionario" Sul retro di questo foglio vi è un disegno con una scritta a mano e a penna rossa.-

Angela Armanda Catiponi
Cipollini Nazzareno

Gid di P.S. Varrini Paolo

Collegio Sanitario P.S. Pitt. Giuseppe

Ufficio Politico Dello Stato - S. 371/96

MODULARIO I. P.S. - 96

Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P-6)

addì 119

Questura di

Al 161

N° Div. Categ.

Risposta a nota N° del 19

OGGETTO: - foglio n. 3 -

4) - Volantino dattiloscritto su quattro facciate che inizia con una fotografia ed una scritta "UNITA' DI LOTTA OPERAI DISOCCUPATI, LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI". In fondo alla prima facciata è scritto "il 19 maggio boicottiamo il lavoro", e termina, all'ultima facciata, con: "COMITATO DI LOTTA DISOCCUPATI DIPLOMATI e LAUREATI".

5) - Numero otto fogli fotocopiati il primo dei quali inizia con "Aprile 82 - BRIGATE ROSSE ITALIA CENTRALE" e su cui è disegnata una stella a cinque punte, l'ultimo foglio termina con la scritta: "All'organizzazione del potere proletario". -

6) - Numero tre piccoli cartoncini di colore bianco manoscritti con penna stilografica di colore scuro contrassegnati rispettivamente con n. 1-2-3. Gli stessi iniziano con "- lo stato razionale moderno" e terminano con "- vedi statuto dei lavoratori).

7) - Altri sei cartoncini dello stesso formato e colore dei precedenti, ugualmente manoscritti ma contrassegnati con le lettere A-B-C-D-E e F;

8) - Foglio di carta bianca in parte manoscritto con penna di colore bleu ed in parte disegnato con uguale penna e in fin una scritta a pennarello nero: "Non Autonomia". In uno di questi disegni vi è la scritta "Autonomia ACCA LARENTIA - SI - NO".

Angela Fernanda Calipuzzi
Cipriani 2 (ass. arch.)

Std. di P.S.
Lazzari Paolo

GRD. DI P.S.
[illegible]

Pellegrini
Scrivi

MODULARIO I. - P.S. 96

Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P.-63) 150

Questura di .... , addì ....

All 162

N. .... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N. .... del .... 19 ....

OGGETTO: ....

- foglio n. 4 -

9) - numero 4 piccoli cartoncini di colore bianco e manoscritti, due con penna di colore nero e due di colore bleu, più un piccolo foglietto di carta bianca manoscritto con penna di colore bleu, ~~e rosso~~ ——

10) foglio di carta bianca manoscritto con penna di colore bleu ~~con~~ e un disegno a forma di rettangolo nel quale è scritto il n. 838067 con penna nera.-

Si dà atto che la perquisizione si è estesa alla cantina abbinata all'abitazione, ubicata nel sottosuolo dello stabile che ha dato esito negativo.- — — — —

La perquisizione ha avuto termine alle ore 10,50.— —

Di quanto sopra, è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto dalla signora Castignani Angela Fernanda, dal signor Cipollini Nazzareno e da noi verbalizzanti:— ——

Angela Fernanda Castignani

Cipollini Nazzareno Gd. di P.S. Varini Paolo

GRD di PS. Vitt. ... Antonino

... ...

all. 19 163

A tutti gli Indiani

"Ultimo Tuono" é il nome di un indiano che abita nelle paludi del Grande Fiume. Egli ha messo a punto un'arma assolutamente nuova ed originale, con la quale ha facilmente ragione dei suoi nemici. Ultimo Tuono ha pensato di rendere pubblico il disegno della sua arma in maniera che chiunque possa costruirsela per sé.

Il disegno dell'arma di Ultimo Tuono si può osservare a lato. Essa é composta di una parte verticale, che significa una freccia diretta verso il basso; e di una parte orizzontale, che significa una uguaglianza tra simboli contrari: nel caso, tra il simbolo "anello" e il suo contrario, ovvero tra il simbolo "serpente" e il suo contrario; cioé uguaglianza tra simboli in rapporto antinomico, dialettico tra di loro; o meglio, tra qualsiasi simbolo e il suo " contrario".

O ⇌ S
↓

Ultimo Tuono ha fissato la parte orizzontale della sua arma nei propri pensieri, e la parte verticale nelle proprie azioni: in tale maniera la sua arma é pronta per essere usata.

Infatti i pensieri di U.T. non vengono più comandati dai simboli: poiché appena la mente di U.T. viene colpita da un simbolo, U.T. pensa immediatamente anche il contrario di tale simbolo, realizzando così idealmente l'uguaglianza tra un simbolo e il suo contrario; e annullando lo effetto che un simbolo solo potrebbe indurre nelle sue azioni. Ciò perché se la mente di U.T. viene colpita nello stesso tempo da un simbolo e dal simbolo contrario, U.T.verrebbe sollecitato a reagire contemporaneamente in una direzione e nella direzione contraria; ma le due reazioni tra loro opposte si annullano reciprocamente, e in tal modo U.T.,restando fermo, sconfigge il primo dei suoi nemici: quello chiamato " Condizionamento" e anche " Ossequienza all'Ordine del Simbolico".

U.T. ha poi regolato le proprie azioni (naturalmente in ordine alla vita di relazione) verso il basso. Con tali parole vuole significare ogni azione, ogni prassi che egli attui su domanda di chi ha bisogno di lui. U.T. viene così a trovarsi nel ruolo superiore di "dare": superiore rispetto a chi, dal ruolo inferiore di "avere", chiede la sua opera. Nello stesso modo in cui un genitore può essere considerato superiore ai propri bambini; come chi ha da "dare" é superiore a chi ha da "avere". Per poter regolare secondo tale criterio le proprie azioni nei rapporti interpersonali, U.T. pone la distinzione critica tra una "Prassi Soggettiva" e una "Prassi Oggettiva".

Prassi Soggettiva é una qualsiasi prassi che sia attuata su domanda e iniziativa del Soggetto che esercita l'azione (e il potere).

Prassi Oggettiva é la stessa prassi qualsiasi, ma attuata su domanda e iniziativa dell'Oggetto che subisce l'azione (e il potere).

U.T., non avendo da agire in risposta a nessun simbolo, ha adottato per le proprie azioni la regola della "Prassi Oggettiva": prima di agire verso un'altra persona, aspetta che tale altra persona gli abbia chiesto di farlo; prima di parlare, aspetta sempre di essere stato interrogato dal suo interlocutore, e così se parla lo fa per ultimo.

In tale maniera U.T. sconfigge il secondo dei suoi nemici, e cioé la aggressività, che é invece sempre insita nella "Prassi Soggettiva"; e conservando invece, sia pur nei limiti della "Prassi Oggettiva", la propria libertà d'azione e di parola.

Oltre a ciò, U.T. realizza un altro risultato. Infatti, parlando per secondo, può dire il contrario di chi ha parlato per primo, arricchendo così il dialogo del suo contributo dialettico. E poiché sembra che il Potere, nel gioco dei dialoghi e dei rapporti interpersonali, venga prodotto da chi domanda, e venga invece raccolto ed esercitato da chi risponde, così U.T.,in base alle risposte che sa dare, raccoglie ed esercita la sua piccola parte di Potere, senza invece centralizzarlo: collaborando così in modo fattivo e responsabile al progresso del suo Popolo.

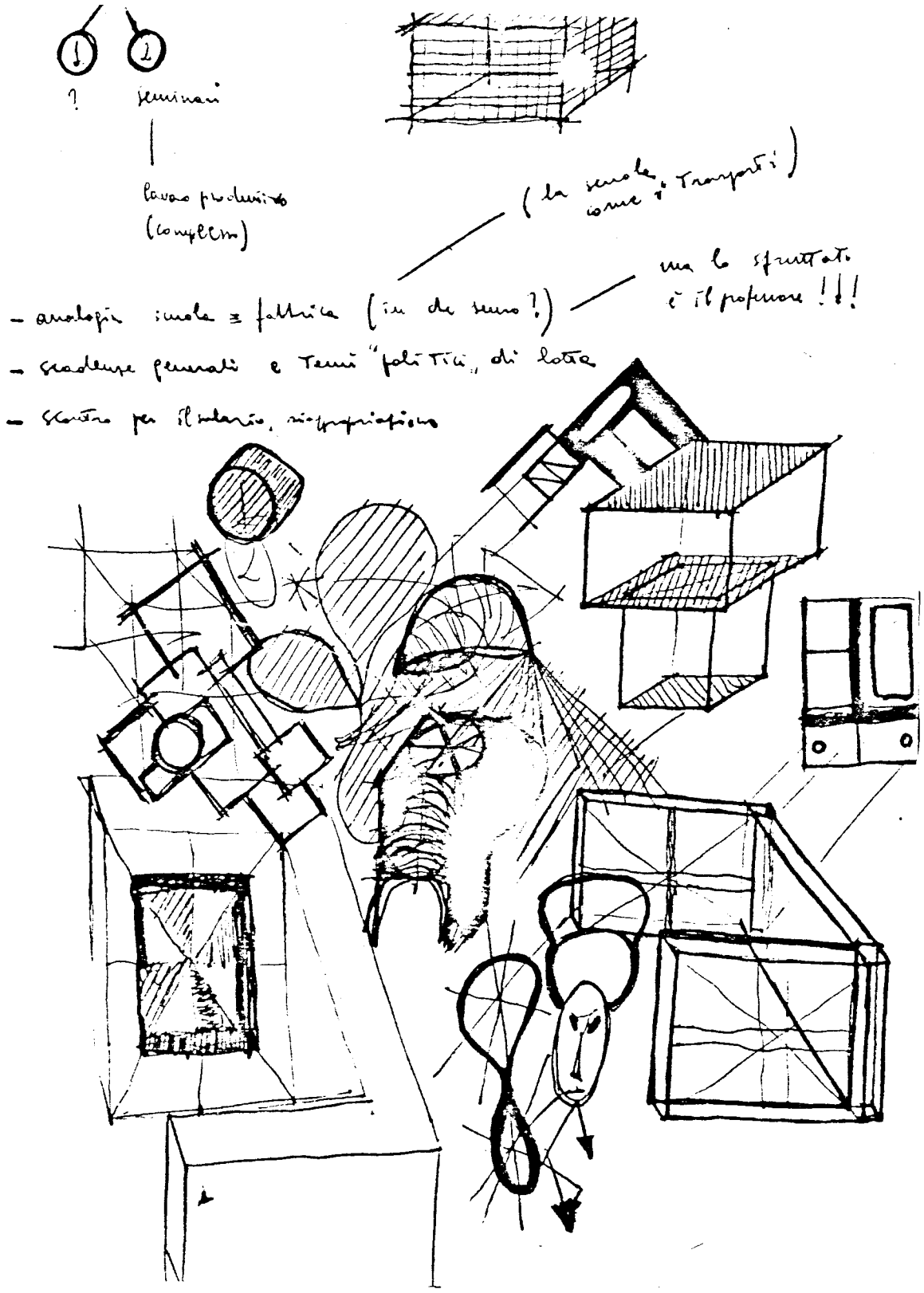
Bologna,Set.'77

le forme di lotta.

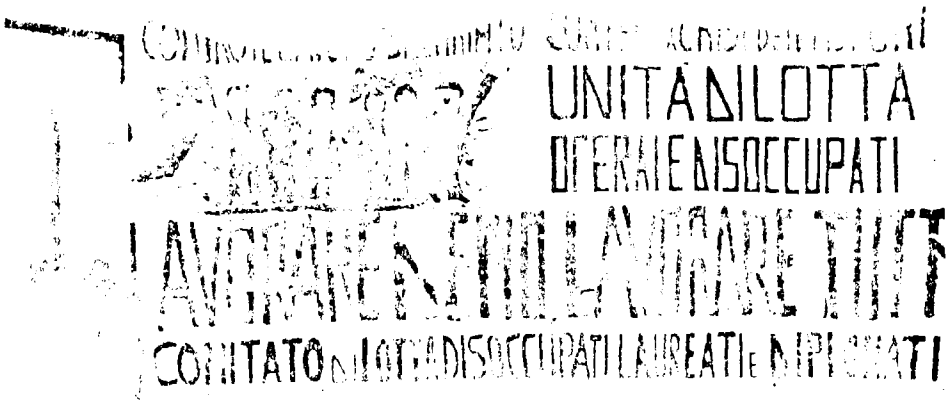
L'indicazione che emerge da queste considerazioni è che si vada dunque al più presto a costtuire questa omogeneizzazione delle avanguardie, da fondare su momenti organizzati di qualificazione militante.

La proposta chè segue è rivolta alla facoltà di Ingegneria di Roma, ed è finalizzata ad una ripresa dell'intervento, a novembre, nei corsi del biennio sulla base delle indicazioni e nell'ottica delle considerazioni che si fanno nel presente documento, perchè si ritiene che attualmente il Biennio di Ingegneria sia una delle più grosse concentrazioni a Roma di studenti disagiati e fuori sede, provenienti in gran parte dagli istituti tecnici, in cui avviene puntualmente a qualche mese dall'inizio dell'anno accademico un crollo verticale della frequenza alle lezioni ed una massiccia espulsione di studenti proletari dalla facoltà, per il carico didattico eccezionalmente pesante. Tuttavia ciò nulla toglie al fatto che la proposta resti valida, ed anzi vada estesa, ad altre situazioni ed aree territoriali.

La proposta di ripresa dell'intervento in questa fase, in cui ormai il processo di ciclica emarginazione degli studenti proletari dai corsi del biennio si è già verificato anche per questo anno accademico, si articola a partire da un riesame della materia contenuta in questo documento, da approfondire allo scopo di individuare ipotesi di lavoro ed indicazioni per l'intervento politico che partirà a novembre. Si tratta di una prima fase, dunque, e qui affermiamo che essa deve passare attraverso la proposta di una inchiesta politica sulla composizione sociale e sui rapporti col mercato del lavoro del settore proletario determinato che si assume come referente specifico del progetto politico, in funzione dell'individuazione di un criterio di selezione delle situazioni in cui ha senso intervenire. Lo scopo è di omogeneizzare un nucleo di militanti attorno ad una proposta di ripresa dell'intervento, che si caratterizzi con una presenza leninista all'interno delle strutture di movimento, con lo scopo dichiarato di dare corpo al progetto di costruzione del partito rivoluzionario.


1
2
?
seminari
lavoro produttivo
(completo)
(la scuola come i Trasporti)
ma lo sfruttato è il professore!!!
- analogia: scuola ≡ fabbrica (in che senso?)
- scadenze generali e Temi "politici" di lotta
- sfondo per il volantino, riappropriazione

165



LA CASSA INTEGRAZIONE, I LICENZIAMENTI, LA MOBILITA' IN FABBRICA, IL BLOCCO DELLA SCALA MOBILE, L'AUMENTO DEI RITMI DI PRODUZIONE etc., SONO PARTE DEL PROGRAMMA CHE I PADRONI STANNO ATTUANDO PER SCARICARE LA CRISI ECONOMICA DEL SISTEMA DI PRODUZIONE CAPITALISTICO SULLE SPALLE DEI LAVORATORI, DELLA CLASSE OPERAIA.

IL GOVERNO DELLE ASTENSIONI, LE CONFEDERAZIONI SINDACALI, PROMUOVONO E APPOGGIANO LA POLITICA DEI SACRIFICI, CHE ATTRAVERSO L'AUMENTO DEI PREZZI, LA DISOCCUPAZIONE MASSIFICATA, IL SUPERSFRUTTAMENTO DEL LAVORO OPERAIO, COLPESCE SEMPRE PIU' PESANTEMENTE LE MASSE PROLETARIE.

A DIFESA DI QUESTA POLITICA, TUTTA FUNZIONALE ALLA LOGICA DEI PADRONI, POLIZIA, CARABINIERI, SQUADRE SPECIALI, MAGISTRATURA, TENTANO DI SCONFIGGERE CON LE ARMI, LE CARCERI LAGER DI DETENUTI POLITICI, LA CHIUSURA DEGLI SPAZI PIU' ELEMENTARI DI DEMOCRAZIA, OGNI MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE.

CONTRO IL TERRORISMO POLIZIESCO, I GIORNALI DELL'INFORMAZIONE DELLA BORGHESIA, I PARTITI RIFORMISTI COMPLICI DELLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, RIAFFERMIAMO LA NOSTRA VOLONTA' DI LOTTA DI DISOCCUPATI, DI SFRUTTATI DEL LAVORO NERO, NELLA COSTRUZIONE DI UN PROGRAMMA DI LOTTE NELL'UNITA' FRA OCCUPATI E DISOCCUPATI.

IL 19 MAGGIO E' UNA DELLE SETTE FESTIVITA' CHE L'ACCORDO FRA SINDACATI E GOVERNO HA REGALATO AL PADRONE. SIGNIFICANO 250.000 DISOCCUPATI IN PIU', MAGGIOR SFRUTTAMENTO PER CHE LAVORA, PEGGIORI CONDIZIONI DI VITA, PIU' PROFITTO PER I PADRONI.

PER L'UNITA' DI LOTTA DISOCCUPATI E OCCUPATI IL 19 MAGGIO IMPONIAMO LA NOSTRA FORZA NEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE, IN TUTTI I POSTI DI LAVORO.

il 19 maggio boicottiamo il lavoro

165 bis

PADRONI, RIFORMISTI, POLIZIA, MAGISTRATURA, NON FERMERANNO LA NOSTRA VOLONTA' DI LOTTA.

Mentre i padroni e il governo, con l'alleanza PCI-sindacato, si muovono per ottenere il totale assoggettamento delle forze produttive e un ferreo controllo sulla classe operaia e sui lavoratori, nelle Università è esploso con una forza irreversibile il movimento di lotta che ha sintetizzato tutte le tensioni dei settori sociali che vivono nella condizione di disoccupati, di emarginati dalla produzione; contraddizioni derivanti dalla impossibilità di risoluzione della crisi economica capitalistica.

Tali contraddizioni hanno portato il movimento di lotta ad individuare nel legame con la classe operaia la strada organizzativa e politica per battere i piani governativi e riformisti, portando avanti, seppur con difficoltà, una ipotesi di programma comune fra occupati e disoccupati, al fine di costruire una opposizione di lotta alla gestione padronale della crisi.

Lo Stato di fronte alla potenzialità eversiva che il movimento costituisce, ha scatenato tutti i suoi strumenti repressivi per distruggerlo e per eliminare qualsiasi forma di dissenso nel nome della politica dei sacrifici e della pace sociale.

Il movimento è stato sottoposto ad un altissimo livello di repressione, sorretto da una campagna stampa di calunnia e di criminalizzazione.

Il coprifuoco di Kossiga, gli assassini di piazza, le condanne esemplari, la repressione delle stesse strutture di difesa delle lotte come il Soccorso Rosso, la ristrutturazione dei corpi separati dello Stato (magistratura, polizia) costringono, innalzando volutamente il livello dello scontro, il movimento su un terreno di lotta arretrato, di difesa degli spazi democratici e civili, unicamente di risposta alla repressione.

Il PCI, i sindacati, le forze opportuniste, consapevoli che la saldatura di vasti strati sociali, in una ipotesi strategica rivoluzionaria farebbe saltare i progetti di pace sociale e di gestione socialdemocratica del potere, sono tutti interni a tale ipotesi repressiva, alimentandoe appoggiando il terrorismo poliziesco.

E' COMPITO PRESSANTE DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, DELLE STRUTTURE DI CLASSE, DEL MOVIMENTO TUTTO, PRATICARE NELLE LOTTE IL PROGRAMMA POLITICO DI ATTACCO ALLA RISTRUTTURAZIONE SOCIALE E PRODUTTIVA, NELLA COSTRUZIONE DI UN TESSUTO DI CONTROPOTERE PROLETARIO NEI QUARTIERI, NELLE FABBRICHE, NELLA SCUOLA.

CONTRO LA DIFFUSIONE DEL LAVORO NERO, LA RISTRUTTURAZIONE IN FABBRICA, UNITA' DI LOTTA FRA DISOCCUPATI E OCCUPATI.

Le forme di intervento del processo di ristrutturazione capitalistico si posso sintetizzare in due tendenze:

I) Un maggior grado di centralizzazione del capitale a livello nazionale e internazionale.

2) Un preciso disegno di decentrare sul territorio i processi produttivi. L'introduzione di alta tecnologia nella produzione, l'espulsione di forza lavoro occupata, l'aumento del carico di lavoro per addetto (aumento dei ritmi, straordinari, mobilità, non ricambio del turn-over) sono gli elementi di questo progetto: ABBASSARE IN TERMINI POLITICI E MATERIALI IL COSTO DEL LAVORO CON LO SCOPO DI AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' PER UNA MAGGIORE COMPETITIVITA' NEL MERCATO INTERNAZIONALE.

166

Latendenza attuale è quella di un aumento irreversibile della disoccupazione sia nei settori privati che nel pubblico impiego (decreto Stammati), di un restringimento della fascia di lavoro stabile e di allargamento del lavoro precario, del lavoro nero.
In questo quadro si pone la disoccupazione cosiddetta intellettuale di quell'enorme massa di giovani diplomati, laureati, qualificati, che se un tempo funzionavano come veicolo principale dell'ideologia borghese, oggi, in un sempre più profondo processo di proletarizzazione, si pongono dentro un punto di vista operaio e quindi in termini antagonisti al comando capitalistico nell'Università e nel territorio. I tentativi di "risolvimento" da parte del capitale della disoccupazione non investono le contraddizioni strutturali di tale problema, ma si muovono in una ipotesi di divisione fra occupati e disoccupati per un maggior controllo sulla classe lavoratrice.
Da qui tutti i piani governativi (DC, PCI e FLM) i vari corsi professionali istituiti dalla regione e i vari piani temporanei di lavoro (vedi piano Mancini) chenascondono il problema della disoccupazione dietro l'illusione riformista della qualificazione, dell'assistenzialismo ma che in realtà sono una riproposizione del lavoro nero e precario.
La nostra richiesta di lavoroe di salario è strettamente legata alla organizzazione della produzione in modo contrapposto rispetto alla finalità capitalistica e invece legata alle esigenze del proletariato. Questo è per noi il"LAVORO SOCIALMENTE UTILE", QUELLO CHE AFFERMA LA SOCIALITA' DEI BISOGNI E NEGA IL PROFITTO DEI PADRONI.

RAFFORZIAMO ED ESTENDIAMO LE STRUTTURE ORGANIZZATE PROLETARIE NEL TERRITORIO.

I padroni dicono che l'inflazione produce la disoccupazione. Noi rispondiamo loro che in prima persona producono inflazione e disoccupazione con la loro feroce volontà di attaccare le condizioni di vita dei proletari per spezzarne la capacità di resistenza e di lotta, per ridurre il "costo del lavoro" allo scopo di arrestare la caduta dei loro profitti, allo scopo di imporre di nuove il loro sporco "ordine sociale", allo scopo di riaffermare la loro "libertà" di continuare ad espropriare la ricchezza sociale.

Ogni illusione cade, non esistono interessi generali, nazionali per cui vadano fatti e sopportati i sacrifici; l'eredità di lotta degli anni passati ci impone la necessità di rafforzare ed estendere le strutture organizzate proletarie in fabbrica e nel territorio.

costruire, organizzare realmente l'unità fra occupati e disoccupati,

vuol dire individuare e praticare un comune terreno di lotta; significa lottare contro il piano di ristrutturazione dei padroni, cioé contro l'aumento dei ritmi, contro gli straordinari, contro la mobilità, per la riduzione dell'orario di lavoro; significa svelare i posti di lavoro nascosti mediante la riduzione dell'organico, il blocco del turn-over, il cumulo delle mansioni; significa

166 bis

La disgregazione, che la ristrutturazione opera sul tessuto proleta rio é un sasso che ricade subito ai piedi dei padroni. Vasti strati, principalmente donne, emarginati, disoccupati, maggiormente colpiti nel le proprie condizioni di vita dalla ristrutturazione, si ripropongono subito alla lotta, rifiutano il proprio ruolo subalterno ed emarginato, esprimono volontà di riaffermarsi come soggetti politici. A questa en orme disponibilità deve corrispondere un processo di ricomposizione po litica, deve corrispondere una volontà cosciente e determinata di orga nizzazione, le cui forme stabili vanno ricercate all'interno del terri torio, cioé proprio laddove si focalizza lo scontro sui bisogni antago nisti, e dove vanno maturate le prime forme politico-militari del con trapotere proletario. Per questo ad esempio parliamo di LISTE DI ZONA DEI DISOCCUPATI COME POSSIBILITA' MATERIALE DI PRATICARE LA CRITICA ALLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA ma soprattutto é per questo che parliamo, come progetto, della formazi one di CENTRI POLITICI TERRITORIALI DI ORGANIZZAZIONE PROLETARIA non come piatta ripetizione di vecchi comitatini e collettivi di quar tiere, ma come superamento della settorialità delle lotte, come coagu lo delle potenzialità presenti nel territorio, come sintesi politica e organizzativa della stratificazione di classe.

IL 19 MAGGIO E' UNA PRIMA OCCASIONE PER PRATICARE REALMENTE IL PROGRAM MA DI UNITA' OCCUPATI-DISOCCUPATI.

L'ACCORDO SINDACATI-PADRONI SULLE FESTIVITA' SIGNIFICA 250'000 DISOCCUPATI IN PIU'.

RIPRENDIAMOCI LE FESTE REGALATE AI PADRONI
19 MAGGIO: GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, CONTRO IL LAVORO SALARIATO.

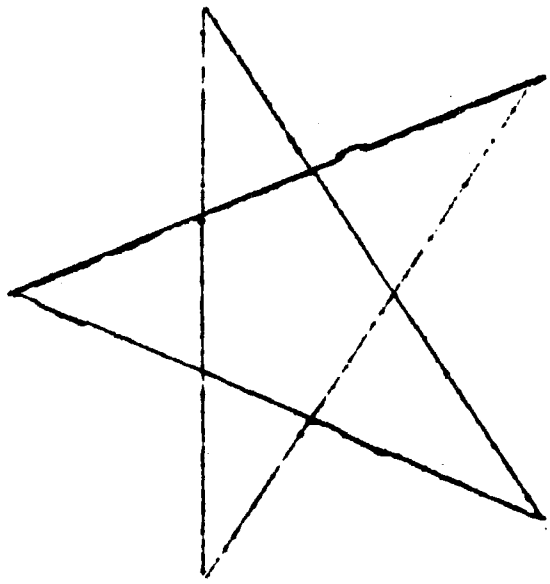
---

comitato di lotta disoccupati diplomati e laureati

167

BRIGATE ROSSE

ITALIA CENTRALE



□ Per l'unità politica dei militanti

□ Per la costruzione del potere proletario

APRILE 72

168

La borghesia italiana sta superando rapidamente le incertezze e le contraddizioni che gli derivavano dall'essere stata colta di sorpresa, in unafase di apertura a "sinistra" dalle lotte proletarie. Il fronte politico borghese si è ricomposto rapidamente a destra. Dai fascisti del MSI ai socialdemocratici è tutta una marcia a senso unico che ha come base la riaffermazione dell'autorità statale borghese, dell'ordine dei padroni, del rispetto della legalità, cioè dei privilegi e dei beni della società capitalistica. Il processo è solo agli inizi, non tanto rispetto alla volontà politica di realizzarlo, che ormai è unanimemente dichiarata, soprattutto dalla DC e dai suoi alleati "democratici", quanto sul piano tecnico militare e istituzionale.

Da questo ultimo punto di vista la situazione si è evoluta rapidamente, nel senso che gli organi repressivi borghesi hanno messo in campo uno schieramento di forze impressionanete che di fatto già manifesta chiaramente la volontà di procedere alla gestione militare del potere politico. Ormai la magistratura, il SID, le forze di polizia si muovono come strumenti dell'esecutivo in funzione diretta degli obiettivi politici del regime, il che appunto lo caratterizza come regime autoritario fondato non più sul consenso "democratico", bensì sugli strumenti di repressione.

Si apre così una nuova fase della storia della lotta di class in Italia, una fase dalla quale la borghesia si aspetta il repristinio della propria autorità e il ritorno all'equilibrio sociale precedente al 1968. Questo sogno che i padroni accarezzano e che li accomuna ai riformisti, i quali ultimi in modo miope e stupido fanno risalire lo sviluppo della destra alle "provocazioni", è destinato a rimanere tale. Le ragioni per cui l'Italia è entrata in una fase di lotta rivoluzionaria sono profonde e assolutamente non riconducibili alla "incapacità" della classe dirigente attuale o agli errori del centro sinistra così come li definisce La Malfa. Le questioni di fondo che si sono accumulate in questi anni hanno origine dalla crisi complessiva del sistema capitalistico mondiale, dalle sconfitte dell'imperialismo americano con tutto ciò che questo deriva alle singole economie capitalistiche e anche e soprattutto dall'enorme esperienza rivoluzionaria che si sta accumulando in questa crisi e che dà forza al movimento di classe e rende insanabili le contraddizioni del sistema, ponendo all'ordine del giorno la prospettiva del potere

169

Su queste linee di fondo si sta muovendo la situazione italiana, nella quale però è importante ravvisare i momenti tattici da quelli strategici. Infatti, se dal punto di vista strategico le ricette di La Malfa, le squadre di Almirante e l'azione della DC non possono capovolgere il corso reale della crisi capitalistica, dal punto di vista ~~strategico~~ tattico bisogna prenderle in considerazione per evitare dure sconfitte al movimento di classe e alle forze rivoluzionarie.

Per quanto riguarda queste ultime esiste, al momento attuale, un punto di forza e un elemento di grande debolezza. Il punto di forza è rappresentato dal fatto che nel corso di quattro anni le lotte si sono sviluppate senza tregua, nonostante il pompieraggio dei riformisti e la sistematica repressione poliziesca e padronale. Il rovescio di questa situazione è rappresentato dalla incapacità strategica dei raggruppamenti politici cosidetti extraparlamentari di porsi seriamente il problema della conquista del proletariato alla prospettiva rivoluzionaria e della organizzazione degli strumenti necessari a questa lotta.

Tutta l'ipotesi su cui si muovevano i gruppi era una ipotesi di sviluppo illimitato delle lotte di massa fino al punto di rottura che avrebbe reso possibile il rovesciamento del sistema. Nonostante le differenze "strategiche", la sostanza reale del comportamento dei gruppi si riconduceva a questo, anche se, grosso modo, c'era una divisione verticale tra chi proponeva la tesi del partito prima del momento rivoluzionario e chi invece rimandava al processo stesso la definizione dei momenti politici dell'organizzazione di classe. Al fondo di queste posizioni c'era l'incomprensione di un problema centrale della lotta di classe, il problema dell'organizzazione armata come momento concreto dell'organizzazione proletaria, senza il quale le prospettive "strategiche" dei gruppi diventavano pure velleità politiche. Che questo problema assumesse un'importanza capitale nello sviluppo della lotta di classe lo si è visto a partire dal 1970 quando una serie di fatti hanno messo in evidenza, seppure in modo politicamente errato, la tendenza di fondo che si andava delineando rispetto all'organizzazione armata. I processi a Valpreda, a Cavallero, a Mario Rossi fino alla questione dei GAP definivano una tendenza che comunque venisse giudicata, non poteva più essere mantenuta al livello della provocazione o del fatto isolato. In fondo sono state anticipazioni di un problema reale che andava maturando nella situazioni in proporzioni ben più ampie. Di questo anche i gruppi hanno preso coscienza, sia

170

Il passaggio corretto che porta a mettere in crisi i livelli su cui la borghesia si è organizzata contro il proletariato, sono interni alla situazione di classe che ha provocato la crisi attuale. Ma non nel senso di ritornare alle lotte modello 1968 per dar fiato alle organizzazioni che si trovano al centro della repressione, quanto per far passare attraverso i livelli proletari l'organizzazione armata clandestina, la resistenza proletaria alla militarizzazione del regime. Trasformare le avanguardie proletarie in avanguardie proletarie armate ed assegnare ad esse il compito strategico della lotta armata al capitalismo e dell'organizzazione del potere proletario.

I compagni devono capire che il movimento di classe in Italia non può esistere come movimento rivoluzionario al di fuori di questa prospettiva. Ormai la fase interlocutoria dello scontro di classe che vedeva da una parte i padroni attaccare la lotta, ma tendere al compromesso, i riformisti recuperare il movimento di classe su una prospettiva di collaborazione con la borghesia e le avanguardie essere strette tra questo sbocco della situazione e la mancanza di una prospettiva strategica è definitivamente chiusa. Ora, da una parte, abbiamo un blocco borghese deciso a non cedere, dall'altra i riformisti schierarsi per l'ordine repubblicano, e dall'altra il movimento di classe completamente antagonistico a queste esigenze. Ciò apre lo spazio oggettivo alla formazione dei nuclei proletari armati e all'indicazione di potere che da questo livello di organizzazione deriva. Le lotte contro lo sfruttamento in fabbrica, le lotte sociali dei proletari del meridione, degli studenti devono necessariamente porsi per essere vincenti su di una prospettiva di potere. Allora il discorso sulla lotta armata, quale che siano i livelli su cui oggi può essere impostata in fabbrica, nel quartiere o nella scuola, è un momento reale della formazione delle avangurdie proletarie e non un utopia guerrigliera.

In questo lavoro dobbiamo puntare ad alcune cose essenziali. Innanzitutto alla ricomposizione dell'unità dei militanti nel momento organizzativo di fabbrica e di quartiere, unità che non significa unità dei gruppi, ma unità delle avanguardie reali che in quanto organizzazione di potere proletario nelle varie situazioni sociali devono esprimere non un'esigenza particolare, ma un momento sociale di fondo dell'organizzazione proletaria. L'organizzazione armata di quartiere e di fabbrica non è un momento militare della lotta di classe, è l'unità politica dei proletari attorno ad una prospettiva di potere.

In secondo luogo dobbiamo sfuggire alla logica che la borghesia tende ad imporci in questo momento facendoci accettare lo scontro senza mediazioni

171

- 9 -

in un senso che nell'altro.E mentre il Manifesto e Avanguardia Operaia si sono affrettati a mettere le mani avanti e di fatto hanno accettato l'"ordine repubblicano",Potere Operaio si avviava a sviluppare con più decisione il discorso sulla violenza rivoluzionaria e sull'organizzazione armata.La questione della lotta armata,dell'organizzazione armata,diventavano così il momento centrale della discussione e della diversificazione politica tra i gruppi,il vero e reale punto di divergenza che conta.

La questione della lotta armata come prospettiva reale della lotta di classe in Italia è passata in primo piano con l'assassinio di Feltrinelli.La morte di Feltrinelli ha mostrato che dopo la strage di piazza Fontana la borghesia italiana non intendeva cambiare rotta e che quindi l'organizzazione armata del proletariato stava uscendo dalle ipotesi o dalle prime sperimentazioni pratiche pratiche per imporsi come momento necessatio del lavoro politico rivoluzionario.Le tardive scelte,in questo senso,compiute da Lotta Continua vanno appunto spiegate sotto questa luce.Per non perdere il treno,i teorici del lavoro di massa hanno dovuto ammettere che ormai le masse vanno organizzate in un senso preciso.

Ma ciò che più conta non è tanto la posizione dei gruppi rispetto a questo problema,quanto la valutazione politica di fondo della situazione.Difatti i gruppi più che una possibilità reale,esprimono oggi una esigenza con la quale il movimento operaio deve fare i conti.La prospettiva di un regime "democratico" nella forma,ma militare nella sostanza impone necessariamente agli occhi stessi delle masse,l'uso dell'organizzazione armata clandestina come momento proletario della lotta di classe. Quindi i compagni che nel corso degli ultimi due anni,concretamente,hanno puntato all'organizzazione armata clandestina si sono posti su una prospettiva strategica giusta,che gli avvenimenti confermano pienamente.

La domanda che dobbiamo porci non è dunque quella se era giusto o no scegliere questa strada,quanto verificare ciò che stava dietro questa scelta.In altro termini si tratta di capire la strada che fin qui è stata seguita e capire quindi,in termini di rapporti di forza e di prospettive di lungo periodo,quanto si presenti vittoriosamente praticabile e possibile lo scontro con la borghesia sul terreno della lotta armata clandestina.Perchè il punto è questo.Infatti non dobbiamo cadere nell'illusione che siccome la borghesia organizza militarmente l'esercizio del potere,basta aggiornare ciò che oggi esiste in termini di organizzazione politica con una vernice "guerriera" per poter reggere lo scontro.

17L

Il polverone politico entro il quale si è mossa finora la situazione rende possibile un errore di questo genere. Ma è bene su questo non farsi illusioni. Ed è bene che non se ne facciano neppure i compagni che sui loro giornali sono abituati ai trionfalismi. Perchè una cosa è reggere al livello di agitazione e di propaganda i livelli di lotta proletaria, altro è pensare di andare avanti su una prospettiva di potere in questo modo. La borghesia ha oggi un interesse vitale a ricomporre l'equilibrio sociale e se questo vale per la lotta operaia tanto più vale per la lotta armata che pone direttamente in causa il potere complessivo degli sfruttatori.

C'è una risposta facile a questo problema, una risposta che gli opportunisti mascherati da rivoluzionari danno continuamente e che consiste nella ovvia affermazione che la prospettiva della lotta armata è forte nella misura in cui esprime l'esigenza di un vasto movimento di classe. Ma che significa questo ? Che dobbiamo prima verificarci votando per il "comunismo" ?O costruire una organizzazione opportunista aspettando l'ora X ? Oppure sceglieremo, come abbiamo fatto noi, sulla base di una analisi corretta della situazione una prospettiva reale di potere ?

Il fallimento dei vari partiti comunisti ml e l'emarginazione dalla lotta di classe dei gruppi che si sono posti sul terreno che oggi è ampiamente battuto dal Manifesto hanno già dato una risposta a questo interrogativo: solo rispondendo in termini di organizzazione e di lotta rivoluzionaria alle esigenze dello scontro di classe è possibile costruire un'alternativa proletaria al potere della borghesia. La lotta armata è prima ancora che una scelta soggettiva dell'organizzazione rivoluzionaria, un'esigenza del movimento di classe e quindi solo rispondendo a questa esigenza, oggi reale nel contesto della situazione italiana, si battono i padroni e si costruisce l'alternativa al riformismo.

La linea giusta non è quindi quella di chi attende "l'armamebto generale del proletariato", ma di chi partendo da una scelta soggettiva riesce a risolvere dialetticamente, nel corso della lotta rivoluzionaria il rapporto con le masse proletarie in questa direzione.

Il vero problema è questo :in che senso deve andare questa scelta per dimostrarsi efficace in rapporto alla enorme forza tattica del potere borghese ?

Nella fase attuale c'è una tendenza borghese e una tendenza proletaria alla lotta armata, anche se a parole tutti i raggruppamento della sinistra che si sono posti su questo terreno lo hanno fatto in nome e per conto della classe operaia. Oggi i gruppi scontano il fatto di essere nati sul terre-

no sociale alle lotte studentesche e attorno a questa realtà si è costruita tutta una impalcatura politica che ha impedito la proletarizzazione delle organizzazioni,le quali nei casi migliori hanno preso a rimorchio,per di più frazionandole in modo paradossale le avanguardie politiche espresse dalle lotte operaie.Per questa ragione di fondo,gli episodi di lotta armata,storicamente necessari,appaiono ancora abbastanza esterni alla vera dinamica di classe e mostrano il loro punto debole sul terreno sociale. Questo non significa che le esperienze sinora fatte non hanno avuto la loro importanza.Significa invece che deve essere recuperato,in tempi brevi,il terreno corretto dell'organizzazione armata,il terreno proletario.

Su questo terreno avverrà la rpima verifica della validità dell'organizzazione armata,in quanto essa,in una proppettiva giusta,è funzionale alle esigenze del proletariato,è un momento organizzativo di classe rispetto alle esigenze della lotta allo sfruttamento.Non vi è dubbio,infatti,che oggi l'azione repressiva della borghesia è diretta oltre che contro le avanguardie politiche,contro i momenti reali della lotta di classe,in fabbrica,nei quartieri proletari,nelle scuole.Sicchè,clandestinità e organizzazione armata si presentano come necessità obiettive dello scontro.Occorre saper cogliere l'importanza di questo fattore e saperlo utilizzare a fondo.Perchè in questo sta l'elemento di forza della prospettiva organizzativa rivoluzionaria.La borghesia potrà mettere in piedi altre migliaia di provocazioni,ma non potrà eliminare la radice del movimento rivoluzionario,perchè le macchinazioni dei poliziotti e l'organizzazione della repressione sono diretti contro il movimento di classe,le lotte operaie e studentesche.Di questo anche i riformisti si renderanno conto tra non molto.I loro vigliacchi comunicati contro i compagni,diventeranno attacchi alla classe operaia che lotta,perchè i padroni vogliono la pace sociale ad ogni costo e quindi non ci sarà più posto per l'"anima" proletaria dei riformisti;essi dovranno essere tutti dalla parte dei padroni.

Come affrontare in concreto,in termini di organizzazione e di tattica il lavoro ?Ancora una volta bisogna partire,nelle nostre scelte,dalla valutazione della situazione generale.Non vi è dubbio che da un punto di vista tattico la borghesia è forte.La repressione è vincente in questa fase.Illusorio è credere che basti chiudersi in uno schema di organizzazione clandestina per poter affrontare con successo lo scontro.Nè d'altro canto l'appello alla organizzazione generica delle masse può migliorare la situazione con buona pace di coloro che credono di trasformare il "lavoro di massa"

174

col movimento di classe. Oggi, come per l'avvenire, lo scontro armato deve esprimersi come momento della lotta proletaria non solo come riferimento oggettivo, ma come espressione soggettiva, legato e diretto coll'intero movimento di classe. Tutto il movimento anticapitalistico, nelle sue varie espressioni va unificato su questa prospettiva per togliere continuamente spazio ai terreni legalitari dei riformisti e degli oppirtunisti, impedendo così l'isolamento delle avanguardie armate.

Qual'è la sorte dei gruppi in questo contesto ? Il problema per essi è di lavorare in modo giusto nei momenti essenziali dello scontro di classe e con essi dialettizzarsi rispetto alle ipotesi strategiche dalle quali partono. Dobbiamo saper rompere la spirale che vede ogni gruppo tentare affannosamente di accaparrarsi una fetta del movimento con una pratica quasi elettorale. Il nostro compito in questa fase durissima dello scontro di classe è lavorare all'unità dei militanti, all'organizzazione del potere proletario,

175-177

1

- Lo stato razionale moderno poggia sul diritto razionale e su un sistema di funzionari specializzati 175
- Una politica economica statale, continuativa e conseguente, sorge solo col mercantilismo (Smith, la politica della bilancia commerciale ecc...)
- Ciò che occorre al capitalismo è un diritto che sia emesso "calcolato come una macchina", e che quindi regga su basi oggettive. Lo stato non deve essere definito in base al contenuto della sua attività: può essere definito soltanto in base a uno specifico mezzo che è proprio di esso, cioè in base all'uso della forza fisica. "Ogni stato viene fondato sulla forza". - L'uso della forza non costituisce il mezzo normale o esclusivo dello stato, ma costituisce il mezzo ad esso specifico. Possiamo cioè dire che lo stato è quella figura politico-giuridica che in un determinato territorio pretende per sé il monopolio dell'uso legittimo della forza fisica. "Infatti l'aspetto specifico dell'epoca moderna è costituito dal fatto che il diritto all'esercizio della forza fisica viene attribuito a tutti gli altri gruppi o individui singoli soltanto nei limiti in cui lo stato lo ammette in mano loro: lo stato vale come unica fonte del «diritto» all'uso della forza".
- Definiamo quindi la politica come l'aspirazione a una partecipazione al potere o ad un'influenza sulla distribuzione del potere, sia tra stati che nello ambito di uno stato.

175-177

Lo stato costituisce un rapporto di potere di uomini su uomini, fondato sul mezzo dell'uso della forza legittima - perché i dominati si sottopongano all'autorità pretesa dai dominanti, si può comprendere solo se si conoscono i motivi interni di giustificazione ed i mezzi esteriori su cui poggia un potere. 176

- Motivi interni di giustificazione, cioè fondamenti di legittimità del potere: - potere della Tradizione - consuetudine - potere legittimo cioè "in virtù della legalità", cioè in virtù della credenza nella validità di una statuizione legale e della competenza oggettiva mediante regole create razionalmente, quale è esercitato dal moderno funzionario dello stato e da tutti i portatori di potere che gli assomigliano sotto questo aspetto
- Il potere politico come impresa ha da una rappresentazione nell'apparato amministrativo (in cui la coazione e il rispetto della gerarchia sono imposti dalla ricompensa materiale e dall'"onore sociale") in cui l'apparato di uomini ponsi trova in forma propria dei mezzi di amministrazione - "Nello stato moderno con apparato burocratico, è quindi pienamente realizzata - che costituisce un carattere concettuale essenziale - la separazione dell'apparato amministrativo, cioè dei funzionari e dei lavoratori amministrativi dai mezzi materiali dell'impresa -
- Dal più di vista puramente concettuale, lo stato moderno è un gruppo di potere in forma istituzionale, che ha cercato con successo a monopolizzare nell'ambito di un dato territorio l'impiego legittimo della forza fisica come mezzo di potere, ed ha

178-183

A

178

- Lenin: leggi di movimento dell'apparato di partito → "quale tipo di organizzazione ci occorre!"
Discorso tutto politico, non parte dalle lotte: la sua logica è fondata su un concetto di razionalità politica assolutamente autonoma da tutto, indipendente dallo stesso interesse di classe → il partito antistato e anche prima della presa del potere era l'unico vero stato della vera società. Indipendentemente dalla spinta della lotta operaia, Lenin centra in pieno le leggi della sua azione politica. Viene così rifondato il concetto borghese di autonomia della politica → "la lotta fra classi o individui per il dominio o potere gli sembrava essere l'essenza, il dato di fatto costante della politica"

—

- L'organizzazione burocratica è espressione progressiva, irreversibile della sintesi fra stato moderno, impresa e organizzazione politico-produttiva della grande fabbrica contemporanea "lo stato moderno è un'impresa, esattamente come la fabbrica; e proprio questo è il suo carattere specifico sotto l'aspetto storico" - Questo significa liquidare la "relativa indipendenza" della singola forma preca italistica [nascita e formazione del libero operaio salariato come presupposto della produzione capitalistica (la vendita della merce f.l. non può avvenire in blocco e una volta per tutte, ma sempre e soltanto per un tempo determinato. Il possessore di questa merce concede un consumo transitorio, non la proprietà di essa

178-183

C

mondo contemporaneo - Essi si fondano sulla prevedibilità, sulla legge razionale, sulla norma semplicemente amministrata

180

- L'esercizio del potere significa divisione del lavoro, il destino burocratico dell'organizzazione moderna del lavoro, sul piano universale, significa potenza economica e amministrativa

- Il Weber organizzazione istituzionale e società civile non devono coincidere ma il rapporto fra questi è esclusivamente di funzionalità

- La separazione fra amministrazione e mezzi di amministrazione, fra amministrazione e potere viene assunta dall'org. burocratica, che quindi riflette e integra la contraddittorietà intrinseca dello sviluppo → riconosce tutti i conflitti e cerca di integrarli

- Integrazione e lotta: contraddittorietà del sistema come forma specifica della sua razionalità → la burocrazia è così concepibile solo in un contesto sociale complessivo

- La burocrazia come tattica: livello della direzione e suo significato politico → questo comporta la separazione fra burocrazia e politica (non come diverse qualità di lavori) ma come scala di responsabilità → questo per razionalizzare e controllare la decisione

178-183

D 181

- Burocrazia e direzione sono, così, in Weber i piloni di sostegno dell'apparato di dominio - Indissolubilmente legati l'uno all'altro: il potere del dirigente non può reggersi, non può materialmente realizzarsi al di fuori della sua amministrazione - Le scelte "innovanti" che opera, il suo grado di imprenditorialità è funzione della maturità del sistema di divisione del lavoro che la burocrazia permette, è direttamente proporzionale all'efficacia e tempestività dell'amministrazione, alle sue capacità di controllo. (c.f.r. ritardo "riformista" della macchina dello stato)
- Il dirigente, in quanto opposizione continua ad altre decisioni è lotta - La struttura dello sviluppo capitalistico si riflette e si riorganizza costantemente nella conflittualità delle proprie istituzioni - Il politico accetta questa dinamica conflittuale, si colloca in essa, <u>ne è responsabile</u> - Ma <u>potere</u> in essa è possibile solo se il politico ha realizzato efficacemente la sua fusione col burocratico - ha imparato ad usarlo e questo a essere usato
- burocrazia, direzione, sviluppo: attorno al rapporto fra questi tre termini è possibile la riorganizzazione dello stato capitalistico - Ma se il dirigente è ormai sistema politico, deve perdere ogni

178-183

Tratto di individualità: la direzione politica è unitaria, quindi si afferma e sviluppa in strutture complessive e attraverso organizzazioni complessive → parlamento, partiti

→ parlamento: viene in essere riconosciuto come luogo dove i conflitti sociali trovano mediazione. Il parlamento presuppone l'org. democratica e la controlla così come controlla il governo o potere esecutivo, in quanto sede elettiva di mediazione, riconosciuta formalmente come tale dalle diverse forze sociali che impongono lo sviluppo conflittuale politico-economico. Ma perché questo avvenga occorrono organi collettivi che riportano nel parlamento i conflitti, in quanti difensori di interessi sociali e questi organi altro non sono che i

→ partiti: solo se il partito è realmente portatore di volontà determinate di potere, il parlamento può funzionare come integrazione delle componenti della dinamica sociale - l'organizzazione del partito, in quanto volontà di potere, deve essere analoga alla struttura politica complessiva del sistema - Affermare la

178-183

propria volontà di potenza è possibile solo se F
l'organizzazione di cui si dispone ha assunto 183
in sé i tratti di burocratizzazione e si colloca
nel loro sviluppo → quindi dialettica burocratica
direzione (divisione del lavoro, anzi suddivisione v. Lenin che fare?) con funzione
specifica: collegamento efficace con determinati
interessi degli strati delle classi cui rapporta,
loro efficace rappresentanza → partito come
funzione essenziale di mediazione del conflitto
attraverso la sua Traduzione sul piano delle
battaglie parlamentare per il potere.

185-186

185

186

187 - 189

- la cooperazione come forma di pianificazione nel processo di produzione diretta 187

- piano nella fabbrica, anarchia nella società (sfera della circolazione, mercato ecc.) → (socialismo distributivo)

E.N. 9/3

- programmazione può essere spiegata solo a partire dall'assunzione, da parte capitalistica, del settore dei beni di consumo come settore trainante. Grande importanza del consumo di c.o. e quindi rilevanza sociale della classe operaia 188

- plus lavoro / lavoro necessario → rapporto rigido

- giudizio sulla natura del riformismo 189
- rapporto con le istituzioni e col sistema dei partiti politici; il problema dell'illegalità
- m.o. forte; ma al suo interno? (Stame contro Ara)
- abbiamo lavorato per la crisi: ma pare che questa debba essere superata?
- inflazione e recessione: DC e P.C.I.
- fermare la ristrutturazione: difendere il posto di lavoro. Come? Nuove strategie perdute, difensive.

gli STRUMENTI

1

- Lo stato come macchina: apparato amministrativo, apparato militare partiti e sindacato, i centri del potere economico (centri di decisione e scelta) → ORGANIGRAMMA

190

→ il pto di vista borghese (M. Weber) e la questione leninista del potere politico

Le funzioni: LO STATO COME CAPITALISTA COLLETTIVO

2

- La fabbrica: pto terminale del processo di circolazione – Dominio e processo di produzione: questo come articolazione del dominio sociale generale – Prima il dominio e poi la produzione

- La costrizione al lavoro è fuori dalla fabbrica: il rifiuto del lavoro in fabbrica è comunque un comportamento di difesa.

- Crisi e formazione (riproduzione) della merce forza-lavoro
  Pto di forza operaia è la fuga dalla fabbrica, dalla condizione operaia → indebolita la funzione dello stato come garante della rotazione – circolazione

838067

3

Analisi differenziata degli strumenti

* – gerarchia di fabbrica
- D.C. e sindacalismo cattolico
* – corpi armati

Procura della Repubblica - Cagliari

N 1364 (A 1) 7 PM 09100 CAGLIARI, I9.2.I979

Il P.M.

V°a l Sig. Giudice Istruttore (dott. Francesco AMATO)

R O M A

Come da richiesta verbale in data I5 Febbraio u.s., trasmetto le allegate copie fotostatiche di atti processuali per l'eventuale unione al proc.pen. n° I482/78 A G.I. Roma a carico di ALUNNI Corrado ed altri.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Ettore Angioni)

Sanda Sua

PRESCRIZIONE 6512
Data del reato 23.2.1972
Scadenza ordinaria 23.2.1987
Id post-interruzione

N. 1364 A/77 P.M.
N. 5259/77 G.I.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
CAGLIARI

(Unito al N. 4411/76)

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

n. 74

1) PINNA GIANCARLO, nato a Cagliari il 21.X.1948, ivi [illegible] - detenuto in Cagliari; Avv. Marcello Zelger

2) TORRU LUCIO, nato a Ulassai il 2.XII.1948, ivi [illegible] - detenuto in Cagliari. Avv. Bernardo Asta

Ved. m. di cattura, precedenti

re 2: em. il 23.7.72
Scarc. il 10.X.72

IMPUTATI

entrambi: A) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110 e 624 C.P., per avere, in concorso tra loro, al fine di procurare un profitto, acquistato e comunque detenuto due pistole una Beretta, una Rivoltella tipo Smith Wesson cal. 9 lungo (matr. n. 82888-A), n. 3 cartucce per arma lunga cal. 9, n. 60 proiettili cal. 9 lungo, una pistola cal. 38 Special e n. 6 proiettili per detta arma.

In Cagliari e in altre località non meglio indicate in data imprecisata, ma anteriore e prossima al 24 Marzo 1972;

inoltre imputato: B) del delitto di cui all'art. 470 in relaz. all'art. 469 C.P., per avere in Cagliari in tempo imprecisato ma anteriore e prossimo al Marzo 1972, acquistato una patente di guida falsa intestata a Giordano Giorgio e recante contraffatto il bollo dell'Ufficio Patenti della Motorizzazione di Roma;

[illegible] del delitto di cui all'art. 416 C.P., per avere, al fine di commettere delitti indicati [illegible] della Rivoltella Mannlicher Gun [illegible] Pistola Beretta [illegible] Revolver il falso marca da [illegible]

INDICAZIONI

Atti Generici

Richiesto certif. anagraf. addì ..... *Sentenza in data* .....
Richiesto certif. penale addì ..... *Fatta scheda addì* .....
Rapporto alla Proc. Gen. addì ..... *Articolo campione pen. n.* 9

Per copia conforme
Cagliari, 14.2.79
Il Direttore di Sezione

6513

N.B. In data 30.3.1977 il Torru, il Pinna e l'Ercoli sono stati rinviati a giudizio con rito direttissimo per i reati concernenti le armi trovate in loro possesso; si è proceduto alla separazione dei giudizi, inviando in Tribunale copia autentica di tutti gli atti, i cui originali sono allegati al presente fascicolo processuale.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Cagliari, 2.6.1977

Sezione di Polizia Stradale ~~di~~ CAGLIARI

Prot. n. 3173 /240 Cagliari, lì 29.3.1977

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

1° PINNA Giancarlo, nato a Cagliari il 21.10.1948 ed ivi residente in Via Del Sole nr. 24;

2° TORRU Lucio, nato a Monti (SS) il 2.12.1948 e residente a Quartu S. Elena in Via Oberdan n.7;

3° ERCOLI Alessandro, nato a Seui (NU) l'11.5.1952 ed ivi residente in Via delle Milizie nr. 4 (domiciliato a Cagliari in Via Fermi nr. 1),

Responsabili, in concorso tra loro del reato di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra e di armi e munizioni comuni; il PINNA Giancarlo responsabile inoltre del reato di sostituzione di persona ed uso di documenti apocrifi; infine colpito da mandato di cattura n. 891/76 emesso da Tribunale di Cagliari in data 7.11.1976, siccome imputato del reato di furto aggravato.-

Al Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA
presso il Tribunale di

- C A G L I A R I -

Per copia conforme
Cagliari, lì 19.2.79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

65164

MODULARIO L.P.S. - 666

MOD. 268 ex Mod. 116 - P.T.T.

P.F.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE

CAGLIARI

di SEZIONE di CAGLIARI

Prot. N.° 3123 Rep. 240

Risposta alla nota del

Div. Sez. N.°

Cagliari addì 29 - 3 - 19 77

Al Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA
presso il Tribunale di

= C A G L I A R I =

e,per conoscenza:

ALLA QUESTURA DIV.2^ = CAGLIARI =

AL COMANDO COMP/TO
POLIZIA STRADALE = CAGLIARI =

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

1° PINNA Giancarlo, nato a Cagliari il 21.10.1948 ed ivi residente in Via Del Sole nr. 24;
2° TORRU Lucio, nato a Monti (SS) il 2.12.1948 e residente a Quartu S. Elena in Via Oberdan,7;
3° ERCOLI Alessandro, nato a Seui (NU) l'11.3.1952 ed ivi residente in Via Delle Milizie n. 4 (domiciliato a Cagliari Via Fermi n. 1), responsabili, in concorso tra loro del reato di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra e di armi e munizioni comuni; il PINNA Giancarlo responsabile inoltre del reato di sostituzione di persona ed uso di documenti apocrifi; infine colpito da mandato di cattura n. 894/76 emesso da Tribunale di Cagliari in data 7.11.1976,siccome imputato del reato di furto aggravato.-

^ ^ ^ ^ ^ ^

Il giorno 23 marzo u.s., la dipendente pattuglia composta dal Vrg. di P.S. VIGNOLO Renato, dall'App. MONGIU Giovanni e dall'Ord. COLLU Bruno, comandata in servizio di Istituto con orario 19/01 sull'itinerario Cagliari-SS.131-Bivio Mogoro e ritorno, verso le ore 20 all'altezza della progressiva chilometrica 26 circa della predetta strada statale, in agro del comune di Nuraminis, mentre procedeva con direttrice di marcia Cagliari - Sanluri a bordo della autovettura di servizio A/R Giulia trg. POLIZIA-46405, veniva sorpassata da un'autovettura Renault R4, il cui condu-

Per copia conforme
Cagliari, 19/7/74
Il Direttore di Sezione

6519

- 2 -

3

cente, durante il sorpasso di altra autovettura, procedendo a velocità sostenuta, superava la doppia striscia continua di mezzeria, nel mentre dalla direzione opposta provenivano altri veicoli.

Il Brg. IACOLARE Renato, capo-pattuglia, ordinava alla Grd. sc. COLLU Bruno, autista, di inseguire l'autovettura di che trattasi per procedere alle contestazioni delle infrazioni rilevate.

Dopo circa un chilometro di inseguimento l'autovettura trg. CA-271817 veniva bloccata dalla pattuglia. Il Sottufficiale dopo avere proceduto alla contestazione delle infrazioni ai sensi degli articoli 106/1° comma e 102/2° comma del C.d.S., oblate rispettivamente con quietanze n.116656 ed 116657 mediante il versamento della somma di lire 10.000, trasmetteva, via radio, al Centro Operativo del Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari i nominativi del conducente (GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata (Roma) il 7.5.1950 ed ivi residente nella Via Matteotti s/n come da patente esibita categoria "B" tipo privato n.928582 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 23.9.1968) e dei passeggeri, ERCOLI Alessandro e TORRU Lucio, entrambi in oggetto meglio generalizzati.

Il Centro Operativo, dopo qualche minuto, rispondeva che nulla vi era a carico delle predette persone e che la autovettura non risultava compendio di furto.

All'atto della restituzione dei documenti, il Brigadiere IACOLARE Renato ravvisava nella foto del Giuliodori, nonostante questo avesse ora una folta barba e baffi, una certa somiglianza con PINNA Giancarlo di Cagliari sul quale pendeva un mandato di cattura del Tribunale di Cagliari perchè imputato di furto aggravato. Il Sottufficiale invitava pertanto il Giuliodori a scendere dall'autovettura per accertarsi meglio dei connotati fisici e somatici. Avuta la certezza che il conducente non fosse il Giuliodori, ma il ricercato PINNA Giancarlo, il Brg. IACOLARE faceva scendere dall'autovettura anche il TORRU e l'ERCOLI e, dopo avergli fatto prendere posto sul sedile posteriore dell'autovettura di servizio, procedeva ad accurata perquisizione della Renault. Nel cofano portabagagli veniva rinvenuto un borsone in pelle contenente effetti personali, un ombrellone da mare ed alcuni metri di filo elettrico, mentre sul sedile posteriore veniva rinvenuta una borsa in similpelle di tipo sportivo di colore chiaro con le cerniere aperte contenente una pistola calibro 38 special matricola n.767924 con n. 6 proiettili nel tamburo e pronta a fare fuoco; nr. 1 fucile

Per copia conforme
Cagliari, 2.19.3.79
il Direttore di Sezione

Senato della Repubblica CAGLIARI

6516

4

mitragliatore Beretta Cal. 9 lungo, matricola n. 8288-A modello 1938, nr. 60 proiettili Cal. 9 lungo, nr. 2 caricatori per arma lunga Cal. 9 lungo, una parrucca ed un sacchetto di plastica avente una corda in canapa all'imbocco per la chiusura, con all'interno uno scontrino, buste varie di cui una con disegno "Croff Centro Casa" ed una sempre in plastica del tipo in uso per acquisto di generi alimentari con disegno di colore bleu raffigurante una via.(vedasi allegato nr. 1)

La pattuglia operante all'avvenuto ritrovamento delle armi dichiarava in arresto gli occupanti dell'autovettura e li accompagnava presso il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari ove si procedeva a perquisizione personale rinvenendo gli oggetti descritti negli allegati verbali. (Allegati n. 2-3-4 e 5)

Nello stesso tempo veniva informato il Dott. Ettore Angioni, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, che decideva di procedere subito allo interrogatorio degli arrestati.

Le indagini per accertare la provenienza delle armi, della patente di abilitazione alla guida esibita dal PINNA prendevano avvio nel corso della stessa notte con le perquisizioni avvenute nelle abitazioni di PINNA Giancarlo, TORRU Lucio e ERCOLI Alessandro. (vedasi allegati n. 9 - 10 - 11 e 12)

Il materiale rinvenuto è attualmente al vaglio.

Il giorno 24.3.1977 iniziavano gli accertamenti per tentare di stabilire la provenienza della borsa di similpelle usata per contenere le armi e della busta del "Centro Casa Croff" di Cagliari.

L'esito di questi primi accertamenti condotti dallo scrivente, dal Brg. IACOLARE, dal Brg. FIORETTI e dalla Grd. BOCCUCCI non portavano concreti elementi all'indagine.

Gli accertamenti esperiti presso il Centro "Croff" consentivano solo di stabilire che la borsa in plastica con disegni a fiori bleu era stata data in omaggio durante la fiera del bianco tenutasi nel 1976 e che la spesa effettuata per l'importo di lire 21.500 documentate nello scontrino ritrovato all'interno della borsa stessa erano presumibilmente state effettuate nel settore telerie o in quello della profumeria di tipo dozzinale.

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, 19 2 79
Il Direttore di Sezione

6518

4 5

Gli accertamenti relativi alla borsa consentivano invece di stabilire che essa non era in vendita presso alcuni dei grandi magazzini della città e presso la casa dello sport di Via Alghero.

Nel pomeriggio, durante un esame del materiale raccolto nel corso delle perquisizioni effettuate nelle prime ore del mattino si reperiva l'indirizzo di Via Del Pozzetto n. 6 ove risiede la Signora Ada Pinna, sorella di PINNA Giancarlo. Veniva quindi richiesto un ulteriore ordine di perquisizione che era eseguito intorno alle ore 20. (Allegato n.13)

Durante la perquisizione venivano sequestrati gli oggetti descritti nell'allegato verbale.(Allegato n. 14)

L'oggetto più interessante sequestrato nella suddetta abitazione veniva rinvenuto in un cassetto di cunina della Sig.ra PINNA. Trattasi di una busta di plastica con disegno di città e alcune parole scritte in lingua inglese. Una busta in plastica, in tutto uguale, era stata ritrovata nella borsa contenente le armi come descritto nel già menzionato verbale di sequestro.

Il giorno successivo alle ore 16,30 venivano raccolte le sommarie informazioni testimoniali di Ada Pinna che affermava di avere consegnato la propria autovettura Renault al TORRU Lucio intorno alle ore 19. Tale dichiarazione si presentava in contrasto non solo con la dichiarazione del PINNA, ma anche con quella resa dall'ERCOLI e smentivano le affermazioni del TORRU Lucio. La Sig.ra PINNA riconosceva inoltre la busta sequestrata nella sua abitazione la sera precedente. Al termine delle sue dichiarazioni spontanee ed a verbale ultimato la Sig.ra Pinna asseriva di non avere mai visto la borsa di similpelle che gli veniva mostrata dallo scrivente. Tali primi elementi, stante il contrasto tra le dichiarazioni rese dal PINNA, dall'ERCOLI e dalla Sig.ra Ada PINNA, evidenziano la necessità di stabilire con esattezza la provenienza della borsa da Tennis e chi ne fosse il proprietario.

Il giorno 26.3., pertanto venivano effettuati ulteriori accertamenti presso i negozi "Totosport" di Via Della Pineta, "Motosport" di Via Sonnino e "AMM.AS" di Via Sonnino con esito negativo.

Una borsa uguale ma di diverso colore veniva invece vista in esposizione nella galigeria Mazzei sita in Via Savoia nr. 5. Lo scrivente unitamente al Brg. IACOLARE richiedeva al titolare della omonima ditta se la borsa rinvenuta fosse stata venduta dal suo negozio ed eventualmente a chi.

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, 1-10-2004
Il Direttore di Sezione

0518

- 5 -

6

Un primo accertamento consentiva di stabilire che la borsa da' Tennis era stata fornita alla valigeria "Mazzei", dalla valigeria "Ragazzoni" di Torino Via Montalciata nr. 20 e che veniva posta in vendita al prezzo di lire 19.000. La ditta Mazzei ne aveva a suo tempo ordinate sei di cui una sola di colore chiaro. Una breve indagine tra i commessi della ditta rivelava che la vendita era stata trattata dalla Sig.na CASCIELLO Lidia in atti meglio generalizzata. La commessa riconosceva nelle foto del giornale mostrategli il TORRU come l'acquirente. (Allegato n. 15) Si allega anche il riscontro del registratore di cassa relativo all'acquisto per lire 19.000 effettuato in data 23.3.1977 e firmato dalla CASCIELLO Lidia.

Il giorno 28.3.1977 lo scrivente unitamente al Brg. FIORETTI si portava presso la boutique "ANAHID" sita in Via Alghero nr. 36 di questa città ove venivano oralmente sentite le Signorine Carla Piddiu nata a Pula il 19.3.1957 e Paola Piddiu (sorella) nata a Pula il 24.10.1954 entrambe residenti in Pula Via Nuoro nr. 35 ed abitanti a Cagliari presso la famiglia Caocci Via Garibaldi nr. 42, la Sig.na Caterina Achena nata a Cagliari 9.5.1958, residente Assemini in Via Pola nr. 10. Le predette giovani affermavano che il giorno 23.3.1977 avevano avuto modo di incontrare all'ora della chiusura antimeridiana l'ERCOLI e che mentre stavano per dirigersi verso la mensa dello studente ove sono solite consumare i pasti, vedevano arrivare, a bordo della Fiat 500 di sua proprietà TORRU Lucio che chiedeva loro se avessero bisogno di un passaggio. Aderivano all'invito Carla Piddiu e Caterina Achena alle quali il TORRU offriva del pane che aveva con lui. Alla richiesta delle giovani se avrebbe pranzato alla mensa il TORRU rispondeva negativamente asserendo di essere già invitato a pranzo a casa di un amico e che sebbene dispiaciuto non poteva invitarle ma che avrebbe potuto portarsi Alessandro Ercoli; quest'ultimo non accettava.

Il TORRU accompagnava quindi le giovani alla mensa e dopo avere visto arrivare a piedi Alessandro Ercoli, Paola Piddiu e tale Albino, si dirigeva sempre a bordo della Fiat 500 in direzione di Piazza Amsicora.

Alle ore 17,30 circa dello stesso giorno il TORRU si presentava nuovamente nella boutique ove chiedeva dell'ERCOLI e nella circostanza chiedeva alla Sig.na Carla Peddiu di effettuare una telefonata all'ERCOLI. Nella circostanza lasciava, a pagamento della telefonata, un gettone telefonico. La Sig.na Piddiu affermava che al telefono il TORRU chiedeva di Sandro e si presentava col suo nome di battesimo (Lucio). Il colloquio era brevissimo in quanto lo stesso TORRU aveva manifestato di avere fretta.

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, 19
Il Direttore di Sezione

6519

7

- 6 -

Le indagini fin qui condotte consentono di effettuare una prima ricostruzione, seppure con alcune lacune, i movimenti del TORRU nella giornata del 23 a partire dalle ore 12,30 - 13 circa.

Lucio TORRU si presenta in Via Alghero presso la boutique "ANAID" a bordo della sua Fiat 500 ove incontra la già menzionata sorella Piddiu, Caterina Achena ed Alessandro Ercoli, dopodichè rifiutando l'invito a recarsi presso la mensa universitaria invita, a sua volta, l'Ercoli a recarsi a pranzo da un suo amico. Ricevuto un rifiuto si dirige verso là Piazza Amsicora. Alle ore 17,30 circa torna alla boutique "ANAID" da dove effettua una telefonata all'Ercoli e lascia a titolo di pagamento un gettone telefonico. ACquista poi la borsa da Tennis in Via Savoia 5, la consegna a Giancarlo Pinna in Via Del Pozzetto da dove, a bordo della Renault R4, di proprietà di Ada Pinna, si dirige a prendere l'amico Ercoli.

I due amici effettuano rifornimento di benzina per un importo di lire 15.000 e si recano a prendere Pinna Giancarlo in Via Del Pozzetto.

Da questa ricostruzione è possibile considerare il contrasto tra le dichiarazioni della Sig.ra Ada Pinna che asserisce di aver consegnato le chiavi al TORRU verso le ore 19 e quelle dell'Ercoli, confermate dallo stesso TORRU, che asserisce di essersi incontrato con l'amico, già alla guida della Renault, intorno alle ore 18 sotto la sua abitazione di Via Fermi nr. 1.

Le dichiarazioni dell'Ercoli appaiono più attendibili stante il fatto che lo stesso asserisce di non avere visto la borsa da Tennis. Il TORRU afferma poi di non sapere niente delle armi ma, si deve comunque analizzare, che la rivoltella Franchi LL Ama 38 Special, era ben in vista nella borsa sistemata sul sedile posteriore con la cerniera aperta e che il TORRU aveva preso posto dietro, mentre alla guida si era messo Pinna Giancarlo con a fianco l'Ercoli.

Nel presente rapporto si è ritenuto di dover inserire le indagini svolte sulle armi a questo punto per mettere in evidenza particolare alcune circostanze di tempo che potrebbero dimostrare che il Pinna ed il TOrru fossero in collegamento da più lungo tempo di quanto cerchino di fare apparire.

Il MAB, come è noto, è stato rinvenuto avvolto in buste di plastica della nettezza urbana distribuite dal Comune di Cagliari e fasciato con carta gommata. Si evidenzia che nel corso della perquisizione nell'abitazione di Pinna

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme ../..
Cagliari, 2-19-2-79
Il Direttore di Sezione

6520

8

Giancarlo è stata rinvenuta la carta gommata presumibilmente adoperata. La pistola Franchi LL 7ma matricola nr. 767924 calibro 38 special è risultata rubata a Zappa Giampiero nato a Lumazzane (BS) il 29.7.1942 ed ivi residente in Via Martini nr. 150, coniugato, incensurato. La denuncia di furto dell'arma fu sporta in data 10.5.1974 ai Carabinieri di Rovato, che hanno trasmesso gli esiti dei loro accertamenti alla Procura di Brescia in data 3. 6.1974, con foglio nr. 45/142.

La Sezione di Polizia Stradale di Brescia, informata da questo Comando, ha comunque fatto conoscere che l'arma sarebbe stata asportata da un cassetto della scrivania dell'ufficio di uno stabilimento di stampi classici di proprietà ■ dello Zappa a Rovato unitamente a 15 colpi.

La perquisizione eseguita nell'abitazione del TORRU, sita in Quartu S. Elena in Via Oberdan nr. 7, ha consentito il ritrovamento di una ricevuta di acquisto di 25 cariche 38 special effettuato presso la Ditta Cortis di Cagliari, intestata a TORRU Lucio in data 3.1.1976. (Allegato nr. 16)

Il Signor CORTIS Alberto oralmente sentito ha confermato trattarsi di una sua ricevuta. A questo punto appare chiaro e inconfutabile che il TORRU, alla data del 3.1. 1976 già fosse in possesso della pistola calibro 38 rinvenuta dalla pattuglia o quantomeno forniva i proiettili al Pinna, altro probabile detentore della pistola.

Per il Mab matr. 8288/A mod. 1938 non è stato possibile ancora accertarne la provenienza, nè tramite il centro elettronico della P.S. di Roma, nè attraverso la Beretta di Gardone Val Trompia. Le indagini continuano su tutto il territorio nazionale.

Sono in corso anche gli accertamenti per stabilire la provenienza dei due caricatori da 30 colpi per la suddetta arma.

Il PINNA Giancarlo, colpito da ordine di cattura del giudice istruttore di Cagliari, all'atto dell'alt intimatogli dalla pattuglia dipendente di questo Comando esibiva una patente di guida di categoria "B" intestata a Giulidori Giorgio, rilasciata dal Prefetto di Roma in data 23.9. 1968, valida fino al 23.9.1978.

Gli accertamenti condotti a richiesta di questo Ufficio dal Comando Sottosezione Polizia Stradale di Frascati, hanno evidenziato che il Giulidori Giorgio è il titolare del Bar "Moderno" sito in corso del Popolo Grottaferrata

Per copia conforme
Cagliari, 2 19 2 77
Il Direttore di Sezione

6583

9

ed abitante in Frascati Via Dei Sali.

Il controllo effettuato sulla patente in possesso del Giulidori Giorgio ha dimostrato che questa è in tutto uguale a quella in possesso del Pinna eccezione fatta ovviamente per la fotografia e per la tassa di concessione governativa del 1973 esistente solo su quella di Giancarlo Pinna.

Per quanto precede, si rapportano i fatti alla S.V., significando che questo Comando ritiene responsabili i nominati in oggetto dei reati ascrittigli in rubrica e di quanto altro possa emergere dalla disanima degli atti assunti.-

A L L E G A T I :

1)-Verbale di sequestro delle armi e dell'autovettura Renault R4 trg.CA-271817;

2)-verbale di arresto;

3)-verbale di perquisizione personale di PINNA Giancarlo;

4)-verbale di perquisizione personale di ERCOLI Alessandro;

5)-verbale di perquisizione personale di TORRU Lucio;

6)-verbale di interrogatorio di PINNA Giancarlo;

7)-verbale d'interrogatorio di TORRU Lucio;

8)-verbale d'interrogatorio di ERCOLI Alessandro;

9)-ordine di perquisizione per il domicilio di PINNA Giancarlo, ERCOLI Alessandro, PINNA Giovanni, TORRU Lucio;

10)-verbale di perquisizione eseguite nell'abitazione di PINNA Giancarlo e del padre di questo PINNA Giovanni;

11)-verbale di perquisizione domiciliare presso l'abitazione di TORRU Lucio;

12)-verbale di perquisizione presso il domicilio di ERCOLI Alessandro;

13)-ordine di perquisizione per l'abitazione di Pinna Ada;

14)-verbale di perquisizione nell'abitazione di PINNA Ada;

15)-verbale di dichiarazioni testimoniali rese da CASCIELLO Lidia;

16)-ricevuta comprovante l'acquisto di nr. 25 proiettili cal. 38/S;

Per copia conforme
Cagliari, li 19.2.79.
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

6520

- 9 -

10

17)-biglietto di carcerazione per PINNA Giancarlo;

18)-biglietto di carcerazione per TORRU Lucio;

19)-biglietto di carcerazione per Ercoli Alessandro;

20)-verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da Pinna Ada;

21)-relazione di servizio redatta dal Brg. IACOLARE Renato.

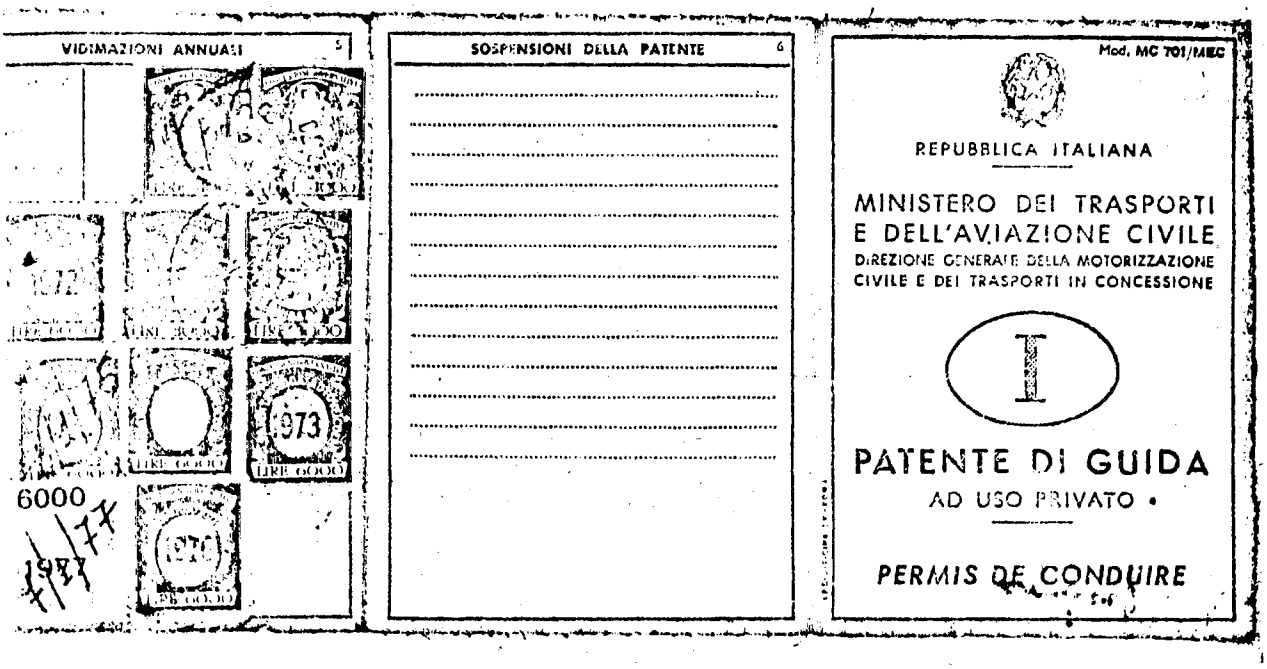
Gli allegati nr. 6 - 7 - 8 - 10 - 12 - 18 e 19 sono già in possesso della S.V.-

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Magg.P.S. Nicola Carlucci)

Per copia conforme
Cagliari, li 19.2.79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

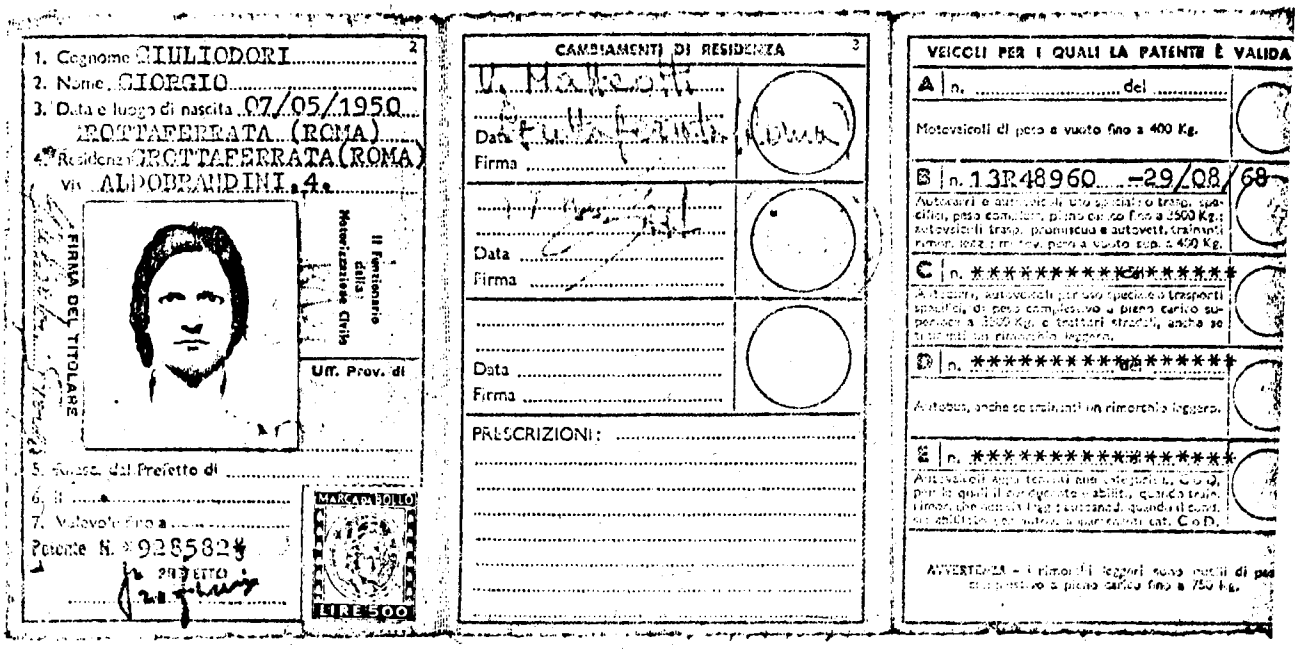
6523



Per copia conforme
Cagliari 19/2/79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica
CAGLIARI

6524



1. Cognome GIULIODORI
2. Nome GIORGIO
3. Data e luogo di nascita 07/05/1950 GROTTAFERRATA (ROMA)
4. Residenza GROTTAFERRATA (ROMA) Via ALDOBRANDINI, 4.

FIRMA DEL TITOLARE

Il Funzionario della Motorizzazione Civile

Uff. Prov. di

5. Rilasc. dal Prefetto di
6. Il
7. Valevole fino a

Patente N. 928582

PREFETTO

MARCA DA BOLLO LIRE 500

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA

Data
Firma

Data
Firma

Data
Firma

PRESCRIZIONI:

VEICOLI PER I QUALI LA PATENTE È VALIDA

A n. del

Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.

B n. 13R48960 -29/08/68

Autocarri e autoveicoli uso speciale o trasp. specifici, peso complessivo a pieno carico fino a 3500 Kg.; autoveicoli trasp. promiscuo e autovett. trainanti rimor. legg.; motov. peso a vuoto sup. a 400 Kg.

C n. **********

Autocarri, autoveicoli per uso speciale o trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 Kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero.

D n. **********

Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.

E n. **********

Autoveicoli appartenenti alle categorie C o D, per le quali il conducente è abilitato, quando traini rimor. che non sia legg.; autocarri, quando il cond. sia abilitato per autov. a parecchi cat. C o D.

AVVERTENZA - I rimorchi leggeri sono quelli di peso complessivo a pieno carico fino a 750 Kg.

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, 19-2-79
Il Direttore di Sezione

6585
53

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CAGLIARI

Processo Verbale d'interrogatorio di imputato

L'Anno millenovecentosettantasette,addi 24 del mese di marzo,in Cagliari, negli Uffici del Comando Sezione Polizia Stradale.——————————
Nanti di noi Dott. Ettore Angioni,Sost. Proc. Procuratore della Repubblica in Cagliari,assistito dal sottoscritto segretario assunto Brg. FIORETTI Giuseppe della Squadra Compartimentale di P.G. della Polstrada di Cagliari, è presente:-
PINNA Giancarlo,nato a Cagliari il 21.X.1948,coniugato con prole,alfabeta, commerciante,non ha militato,incensurato,.——————————
Chiestogli se intenda nominare un difensore di fiducia che lo assista e avvertitolo che in caso contrario si procederà alla nomina di un difensore d'Ufficio,dichiara:-Nomino mio legale di fiducia l'avvocato Mariano Delogu del Foro di Cagliari che presenzia all'interrogatorio.
Invitato ad eleggere il domicilio,dichiara;-Eleggo domicilio in Cagliari via Lungo Saline 15 presso mio padre Pinna Giovanni.
Contestatigli i reati di cui al verbale di arresto del Comando Sezione di Polizia Stradale di Cagliari in data 23 marzo 1977,e reso edotto del fatto che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio,ma che comunque si proseguirà oltre nella fase istruttoria, qualora dichiara:-Si intende rispondere:——————————
A.D.R. Ammetto in parte gli addebiti mossimi,per quanto attiene cioè alla detenzione e all'uso di una patente falsificata.Niente so invece delle armi rinvenute sulla mia autovettura nell'interno di una sacca,sacca che avevo trovato,per caso in istrada,nel pomeriggio di ieri.
A.D.R. Ieri pomeriggio,mentre percorrevo alla guida della mia autovettura Renault la via S.Paolo di Cagliari,sentii la necessità di orinare; fermai quindi la macchina e mi appartai dietro la stessa e,mentre orinavo,notai dietro un cespuglio,una sacca di colore marrone; la presi e la misi in macchina;giunto in Piazza Matteotti,aprii la sacca per curiosità e potei subito notare che nell'interno di essa vi era una grossa pistola;notai pure dei pacchi sigillati che non aprii neppure.Quando rinvenni la sacca erano le ore 15,30 45, 45.
Giunto alla Stazione,intorno alle ore 16,mi recai ad acquistare delle sigarette;nell'atrio della Stazione FF.SS. incontrai tale Torru Lucio che già conoscevo,assieme ad altro giovane a me sconosciuto.
A.D.R. Al tabacchino della Stazione acquistai un pacchetto di sigarette 'Marlboro'.Attualmente non sono più in possesso del pacchetto,avendo ultimato tutte le sigarette che in parte ho fumato e in parte ho offerto agli amici.
A.D.R. Appena incontrato il Torru,gli chiesi che cosa stesse facendo alla Stazione ed egli rispose che era diretto a Monti assieme all'amico che mi presentò;io,non avendo niente da fare(ero infatti ricercato, poi colpito da Ordine di Cattura dal Giud. Istrutt. di Cagliari)mi offrii di accompagnarli con la mia autovettura.
A.D.R. Non vedevo il Torru da un paio di mesi.L'ultima volta che avevo

Per copia conforme
Cagliari, 1 - 9 - 79
Il Direttore di Sezione

6586 54

pagina 2 ====

visto il Torru é stato il giorno in cui egli mi prestò la sua autovettura Fiat 127.

A.D.R. Prendo visione del Processo Verbale di contravvenzione in data 8 febbraio 1977 elevato dai militari della Grd. di Finanza di Castiglioncello;effettivamente tale verbale é stato elevato a mio carico in località " Rosignano Solvaj";in quella circostanza io circolavo con la patente che mi é stata trovata indosso al momento dell'arresto,sulla quale é indicato il falso nominativo di Giuliadori Giorgio.

A.D.R. Detta patente di guida é stata da me acquistata nella Stazione Ferroviaria di Cagliari,circa quattro mesi fa,da uno sconosciuto per la somma di lire 50.000.Ricordo che incontrai costui che aveva la cadenza napoletana,casualmente assieme ad altre persone; ad un tratto mentre si parlava del più e del meno,costui affrontò l'argomento dei documenti falsi;io,incuriosito,gli chiesi se per caso avrebbe potuto procurarmi una patente falsa ed egli mi rispose che nel giro di mezz'ora,previo esborso della somma di lire 50.000,sarebbe stato in grado di procurarmene una? Infatti si allontanò e fece rientro dopo circa mezz'ora;mi consegnò quindi una patente di guida sulla quale era apposto il nome di Giuliotore Giorgio;sulla stessa applicai poi una fotografia,formato tessera o meglio diedi al napoletano o presunto tale la mia fotografia prima che egli si recasse a prelevare la patente che poi mi consegnò dopo avervi applivato la fotografia stessa.

A.D.R. Quando fui fermato dalla Grd. di Finanza a Rosignano Solvaj,ero diretto a Livorno,ove risiede mio suocero,Ugo Racugno,con la speranza di poter vedere mia moglie che non vedevo da diverso tempo. A Livorno telefonai a mio suocero e,appreso che mia moglie non era in quella città,ripartii immediatamente alla volta di Civitavecchia.Ho trascorso in Continente circa un mese,girovagando senza meta per l'Italia;ho trascorso in particolare una settimana a Roma ospite di un'amica di cui non intendo rivelare il nom.

A.D.R. La macchina prestatami dal Torru é stata da me lasciata a Civitavecchia e si trova parcheggiata sul piazzale antistante la Stazione Marittima.

A.D.R. Non mi pare di avere ieri parlato col Torru della sua macchina e di avergli in particolare detto che l'avevo portata in Continente.

A.D.R. La S.V. mi fa presente che il verbale di contravvenzione cui ho qui sopra fatto cenno,é stato trovato indosso ad Ercoli Alessandro;non so spiegarmene la ragione,anche se posso presumere che lo stesso se lo sia involontariamente messo in tasca allorquando mi consegnò i documenti di guida che io esibii agli agenti della Polstrada.
Se mal non ricordo infatti detto verbale si trovava nel cruscotto della mia macchina assieme alla carta di circolazione.

A.D.R. Quando son partito per il Continente,mi sono imbarcato a Olbia o a Golfo Aranci;non potevo infatti imbarcarmi a Cagliari ove sono conosciuto perché ero colpito da Mandato di Cattura.

Per copia conforme
Cagliari, li 19.7.79
Il Direttore di Sezione

6527
55

pagina 3 ==

A.D.R. Non sono mai stato a Bresia.

A.D.R. La macchina sulla quale mi trovavo al momento dell'arresto é di proprietà di mia sorella Ada, la quale me l'ha prestata ieri dopo pranzo; quando me l'ha consegnò, promisi a mia sorella che le avrei restituito la macchina al più tardi all'indomani mattina.

A.D.R. Insisto nel dire che ho incontrato il Torru e L'Ercoli alla Stazione FF.SS. e non in altra località, così come insisto nel dire di essermi offerto di dare il passaggio ai due fino a Monti.

A.D.R. La S.V. mi fa presente che a detta di uno dei due giovani arrestati assieme a me e di cui si riserva di farmi il nome, la sacca contenente le armi é stata da me caricata sulla macchina in sua presenza nei pressi dell'abitazione dalla quale io sono ieri uscito. Ciò non é affatto vero, giacché la sacca, come ho precisato, é stata da me rinvenuta nel luogo e nelle circostanze di tempo di cui sopra.
La S.V. mi fa presente l'assurdità e la inverosimiglianza del mio racconto, alla luce anche delle dichiarazioni dei miei coinputati e mi invita, nel mio stesso interesse, a dire come stanno realmente le cose.
Mi fa altresì presente che, sempre a detta del coinputato sopra menzionato, eravamo diretti ad Olbia, ove io mi sarei dovuto imbarcare per il Continente. Anche ciò é falso, giacché insito nel dire che ero diretto verso Monti, ove avrei dovuto accompagnare i due giovani più volte menzionati.

A.D.R. Non ho mai conosciuto né sentito nominare tale Pittalis di Orune, che sento essere un giovane di circa 25-30 anni.

A.D.R. Non ho mai conosciuto né sentito nominare tale Soriano Enzo né tale Blasi Sergio.

A.D.R. Al momento dell'arresto avevo indosso una banconota da lire 50.000 e cinque banconote da lire 10?000; non sono in grado di precisare da chi abbia avuto tali danari anche se é probabile che mi siano stati dati dai miei familiari, i quali in questo periodo mi aiutano economicamente.

A.D.R. Non mi é mai accaduto d'incontrarmi in Continente e, in particolare a Roma, col Torru.

A.D.R. Prendo visione dello scontrino per la somma di lire 21,500, rilasciato in data 6 agosto 1976 dal "Centro Crof" di Cagliari; niente so di detto scontrino, che non mi appartiene.

A.D.R. Ribadisco di non essere mai stato in Continente ed in particolare a Livorno col Torru Lucio; suppongo che il Torru non sia mai andato neanche da solo a Livorno.

A.D.R. Quando partimmo con la Renault dalla Piazza Matteotti, al posto di guida si mise il Torru mentre io presi posto sul sedile posteriore; giunti a circa tre o quattro chilometri da Monastir ci fermammo per controllare l'efficienza dei fari della vettura e, nel riprendere la marcia, mi misi poi io al posto di guida.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di, cui sopra.-

M. Del [signature] [signature]

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, 8 19 2 74
Il Direttore di Sezione

MOD 111

6598

56

Il P. M.

Letti gli atti e ritenuto che l'arresto é avvenuto nella flagranz dei reati di detenzione e porto abusivo di arma da guerra e quindi nei c si consentiti dalla legge;

Visto l'art.246 del C.P.P.;

D I S P O N E

che Pinna Giancarlo,nato a Cagliari il 21 ottobre 1948 ed ivi residente rimanga in istato di arresto a disposizione di questo Ufficio.

Cagliari,24 marzo 1977,ore 04,20

Per copia conforme
Cagliari, li 19 3 79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

6584

TRIBUNALE DI CAGLIARI

96

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc pen.)

Per copia conforme
Cagliari, 19/2/74
Il Direttore di Sezione

L'anno millenovecento 78 il giorno quattro del mese di luglio ad ore in Cagliari - Palazzo Giustizia

Avanti di noi Dr.Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr.E.Angioni - Sost.Proc.Repubblica; assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di proc. pen. l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo PASCUCCI Aldo, nato a Roma il 16/I/1931 e residente a Frascati via Dei Salè n.7/A;

D.R.

Effettivamente conosco Deriu Gabriele da diversi anni, più esattamente da circa tredici anni, da quando cioè mi sono trasferito ai Castelli Romani, dopo essermi lasciato con mia moglie.
Risponde a verità che il Deriu si sia interessato di me attraverso una suora di sua conoscenza, della P.G.A..-
Effettivamente mi sono interessato di varie attività in vari campi, ivi compreso quello dello spettacolo e del cinema.
Mi sono interessato del "Teatro Tenda" con Liana Orfei, Alberto Lupo, Lino Banfi ed altri cantanti di successo.
Mi sono interessato e mi interesso, altresì, della produzione di vari film, tra cui, attualmente "Città, Maledetta Città", ancora in lavorazione, ed, in passato, "Un prato macchiato di rosso" con Marina Malfatti e Lucio Dalla, di cui ero produttore esecutivo.
A Roma conosco moltissima gente, un pò in tutti gli ambienti, che frequento e che ho frequentato per motivi di lavoro relativi alle mie varie attività.
Ho conosciuto anche persone con precedenti penali, a causa anche dei miei trascorsi giovanili, che mi portarono a qualche disavventura giudiziaria con soggiorni in Carcere.
Effettivamente, fra le tante persone che conosco, ho conosciuto Paolo Provenzano, che ho avuto occasione di conoscere nel mondo del

6580

cinema, avendo egli lavorato in vari film.
Non abbiamo mai lavorato allo stesso film, però abbiamo avuto modo di conoscerci nell'ambiente di Cine Città.
Ho conosciuto altresì Suriano Enzo e Blasi Sergio che la S.V. mi dice essere imputati nel presente procedimento.
Prendo atto che la S.V. mi mostra le foto di Provenzano Paolo, Suriano Enzo e Blasi Sergio, allegate agli atti trattasi delle persone da me menzionate.

Per conforme
Cagliari, 19-2-74
Il Direttore di Sezione

Faccio presente, però, che non ho mai avuto stretti rapporti, nè di conoscenza nè di amicizia, con i suddetti, che ho conosciuto solo superficialmente e con cui non ho avuto che incontri occasionali.
D.R.= Attraverso il Deriu Gabriele, che me li presentò, ho conosciuto Pinna Giancarlo e certo "Marcello" da Cagliari.
I suddetti dovevano acquistare due auto ed io li accompagnai presso il salone Euro Sport Auto, situato vicino all'ingresso di Cine Città, dal momento che sono in buoni rapporti col titolare dello stesso, De Tommasi e Argondizzo, dai quali a molte persone, a titolo di amicizia, ho fatto acquistare numerose macchine.
Sia il Pinna che il "Marcello", acquistarono un'auto di grossa cilindrata: una "porche" ed un "BMW". Se non ricordo male, il pagamento da parte loro fu effettuato in contanti.
Se mal non rammento, le auto non vennero ritirate subito ed i due ebbero occasione di ritornare qualche altra volta a Roma -
D.R.= Risponde a verità che, insieme con il Pinna, il "Marcello", il Deriu e la moglie di quest'ultimo, mi sia incontrato al ristorante "Tuscolo " di Grotta Ferrata, dei fratelli Blasi.
Ricordo che, in quella occasione, io ero a tavola con i componenti di una società ("GECA") che si interessa di alimentari all'ingrosso.
Non risponde a verità che, in quella occasione, fossi a cena insieme anche al Blasi, al Suriano ed a certo Sciarretta.
Ho avuto occasione di conoscere lo Sciarretta ma sono circa undici anni che non lo vedo più.
Sento che la S.V. mi dà lettura delle dichiarazioni rese da Pilatu Tullio, noto Marcello e da Deriu Gabriele:
insisto nell'affermare che, in quella circostanza, non sono stato a cena insieme col Blasi e col Suriano, nè che li ho presentati al Deriu, al Pilato ed al Pinna.
Faccio, però, presente che il Pinna ed il Pilato (che io conoscevo

Pascuccio Aldo

6531

97

soltanto come "Marcello") ebbero occasione di tornare altre volte per ritirare una, o tutte due, le macchine che avevano acquistato.
Abbiamo avuto occasione di ritornare a mangiare al ristorante Tuscolo assieme:
pur non ricordando con precisione il particolare, non posso escludere che, in una di queste occasioni, mi sia capitato di incontrare occasionalmente il Blasi ed il Suriano e che altrettanto occasionalmente possa averli presentati al Pinna ed al Pilato, (non ricordo se ci fosse anche il Deriu in queste altre occasioni).
Ovviamente nulla mi consta di che cosa possa essere intercorso successivamente fra i suddetti.
Ricordo che, se non sbaglio l'anno scorso, il Deriu aveva avuto occasione di dirmi di essere stato interrogato a Cagliari e di aver parlato del pranzo al Tuscolo, dicendo di aver parlato di Pinna e "Marcello", senza però farmi parola di Blasi e Suriano.
Il Deriu mi ha fatto riferimento alla prima volta del pranzo al Tuscolo, mentre non abbiamo parlato delle altre volte che siamo andati a pranzo nello stesso locale.
D.R.= Effettivamente, conosciuto il Pinna attraverso il Deriu, ho fatto amicizia con la famiglia Pinna; e con mia moglie sono venuto per due anni in villeggiatura: la prima volta sono stato ospite dei Pinna in una loro villetta a Costa Rei; l'anno successivo, invece, presi una villetta in affitto, sempre a Costa Rei, insieme con Giuliodori Giorgio, insieme col quale abito in una palazzina bifamiliare a Frascati.
A Cagliari, tramite i Pinna, con mia moglie, abbiamo conosciuto e frequentato anche la famiglia Combet, che abita vicino ai Pinna.
Con i Pinna e con mia moglie, ho avuto occasione di andare a pranzo in un locale situato lungo il Viale del Poetto.

L. C. S.

Pasenca Aldo

Per copia conforme
Cagliari, 10/2/74
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

6532

BUNALE DI CAGLIARI 98

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno quattro del mese di luglio ad ore in Cagliari - Palazzo Giustizia

Avanti di noi Dr.Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr.E.Angioni - Sost.Proc.Repubblica; assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di proc. pen. l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo PACIARELLI Ida, nata a Napoli il 15/6/1944 e residente a Roma via Roberto Dei Nobili n.14;

D.R.

Effettivamente abitiamo in un villino adiacente a quello di Giuliodori Giorgio, situato a Frascati.

D.R.= Effettivamente ho avuto occasione di conoscere anch'io Deriu Gabriele e sua moglie.

Tramite il Deriu, ho conosciuto Pinna Carlo e poi anche sua moglie quando siamo venuti a Cagliari.

Una estate siamo stati ospiti dei Pinna in una villetta a Costa Rei.

L'anno successivo siamo ritornati a Costa Rei, prendendo in affitto una villetta, insieme con Giuliodori e la moglie.

Ho conosciuto anche una signora cagliaritana, a nome Maria Paola, amica della signora Pinna: non so se si tratti della signora Combet.

So che si occupano di vendita di motorini.

D.R.= A Cagliari, con i Pinna, abbiamo avuto occasione di andare in qualche ristorante, ma non sono in grado di ricordare di quale locale si trattasse, nè dove fosse ubicato, dal momento che conosco pochissimo Cagliari.

L. C. S.

Per copia conforme

Cagliari, lì 19 7 78

Il Direttore di Sezione

Paciarelli Ida

6533

Interrogatorio di Imputato

L'anno millenovecentosettanta sette addì tre

del mese di novembre nella Casa Circondariale di Cagliari

Avanti a Noi Dott. Luigi LOMBARDINI

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: PINNA Gianpaolo

in atti già generalizzato

Contestato all'imputato il resto di cui al

è invitato a discolparsi previe le diffide di legge dichiara: ~~Non~~ nomino difensori ~~a resto edotto che d'ufficio mi si nomina~~ l'Avv. Antonio BELLU e Avv. Mariano DELOGU che assistono

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione ~~sita~~ in ~~Ni~~

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al resto contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

Dichiaro di voler rispondere.

Prendo atto che la S.V. mi contesta tutti gli elementi di accusa esistenti a mio carico in atti, non rivelandomi, peraltro (per non portare pregiudizio all'istruttoria), i nominativi del detenuto che fece le prime dichiarazioni nei miei confronti e delle due persone che hanno affermato di avere cenato con me in un ristorante di Grotta Ferrata, insieme al Pascucci, al Blasi ed al Suriano, questi ultimi miei due coimputati;

mi protesto innocente dei reati ascrittimi.

Per quanto riguarda la Mini Cooper, di colore beige col tetto nero,

Per copia conforme
Cagliari, 1-19-74
Il Direttore di Sezione

6534

effettivamente ho avuto un'auto di quelle caratteristiche per circa un anno.

Il fatto, però, che io fossi in possesso di un'auto molto comune, non può costituire, a mio avviso, elemento a mio carico, in quanto trattasi di semplice coincidenza riapetto all'auto con le stesse caratteristiche che le S.V. mi dica sarebbe stata usata per compiere la rapina.

Quanto alla ubicazione della mia abitazione e di quella di mio padre, ritengo che anche a tal proposito non possano trarsi elementi a mio carico, dovendosi ritenere semplice coincidenza il ritrovamento dietro l'ippodromo degli oggetti che la S.V. mi dice essere stati trovati in quel posto.

Per quanto attiene i versamenti che risultano sull'estratto conto del Credito Italiano, faccio presente che analoga contestazione per versamenti effettuati nell'anno precedente sullo stesso conto, mi era stata fatta in occasione di altro precedente processo, alla fine del quale venni assolto.

Faccio presente che, dal conto corrente, risulterà sicuramente che ci fu un "buco" nel senso che ci fu un notevole periodo in cui il conto stesso rimase senza fondi, per poi essere successivamente arrichito dai versamenti contestatimi.

In realtà è successo che io ritirai i denari dal conto per impiegarli in operazioni di cui non intendo rivelare la natura. Quando i soldi mi furono restituiti, li riversai nel conto corrente.

D.R.= Non intendo fare presente i nominativi delle persone a cui diedi il denaro che poi ricevetti in restituzione, perchè ciò potrebbe eventualmente recare pregiudizio, cosa, del resto, che potrebbe derivare anche a me.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del detenuto del quale non mi è stato fatto il nome, faccio presente che alle stesse, secondo me, non può darsi alcuna concreta rilevanza, dovendosi ritenere che le stesse siano state fatte da persona che abbia voluto in tale modo procacciarsi qualche favore o comunque qualche benemerenza.

Faccio presente che la mia abitazione è conosciute da moltissime persone.

Si dà atto che all'imputato viene contestato che il detenuto di cui sopra è stato in grado di indicare esattamente l'ubicazione della sua abitazione, pur non facendo il suo nome e che, inoltre, il medesimo, prima del suo arresto, lo ha indicato

Per copia conforme
Cagliari, [illegible]

111 6535

come persona in possesso di armi, laddove lo stesso imputato, all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di un mitra e di una pistola, riguardo alle quali ha reso giustificazioni non attendibili;

insisto nell'affermare che alle dichiarazioni del suddetto detenuto non può darsi rilevanza alcuna.

Per quanto riguarda le armi, insisto nell'affermare che ne sono venuto in possesso nel modo da me indicato.

Nego recisamente di avere mai conosciuto Blasi Sergio e Suriano Enzo.

E' vero che ho conosciuto il Pascucci, ma non ho mai conosciuto gli altri due sopramenzionati.

Il fatto che il Pascucci fosse amico dei suddetti, non comporta per necessità che io, conoscendo il Pascucci, conoscessi anche questi ultimi.

Non risponde a verità che io abbia pranzato insieme al Pascucci, al Blasi ed al Suriano.

Chiedo di essere messo a confronto con le due persone che hanno confermato tale circostanza, oltre che col Pascucci e col detenuto di cui non mi è stato fatto il nome.

Al pari chiedo di essere messo a confronto con il Suriano ed il Blasi.

Per quanto riguarda la patente intestata a Giuliadori, insisto nell'affermare che la stessa mi è stata data a Cagliari.

E' vero, peraltro, che io conoscevo le generalità del Giuliadori e le detti a chi mi procurò la patente falsa.

Insisto nell'affermare che la patente non mi è stata data a Grottaferrata.

D.R.= Non ho mai conosciuto certo Pitozzi Claudio, che mi viene nominato dalla S.V.-

Per quanto attiene le contravvenzioni a Livorno, ammetto che le stesse furono elevate nei miei confronti, che nell'occasione ero in possesso della patente intestata a Giuliadori.

Si dà atto che all'imputato viene contestato che la 126, intestata al padre del Torru, non poteva, in quella occasione, trovarsi a Livorno, in quanto la stessa si trovava presso un meccanico, dove era stata lasciata per la demolizione, e che tale circostanza assu-

Per copia conforme
Cagliari, li 19.2.74
Il Direttore di Sezione

112 6586

me importanza ove la si metta in relazione con l'uso di auto con targa falsa effettuato in occasione della rapina all'Università contestata;

quanto può avere dichiarato il meccanico menzionatomi, non mi interessa. Il Torru mi ha dato una 126, completa di targa ed io circolavo con tale macchina senza sapere nulla di sostituzioni di targa.

D.R.= Conosco soltanto di vista ed in modo superficiale il Giuliadori.

D.R.= Non ho mai conosciuto certo Pittalis Salvatore da Orune, che mi viene nominato dalla S.V.=

Faccio presente che in altro procedimento ho già dimostrato ampiamente l'entità dei miei guadagni, al netto di ogni onere passivo, risultanti dalla mia attività di gestore di distributori di carburanti, situati, rispettivamente, di fronte allo stadio Amsicora ed al "curvone" del Poetto, all'ingresso per Marina piccola.

D.R.= Sono stato iscritto all'Università, ma non ho mai sostenuto alcun esame.

L. C. S.

Per copia conforme
Cagliari, 19 2 74

TRIBUNALE DI CAGLIARI

123 6597

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento78 il giorno due del mese di ottobre ad ore in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr.Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr.E.Angioni - Sost.Proc.Repubblica; assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata il 7/5/1950 e residente a Frascati via Dei Salè n.3 Quarto Granda n.7;

D.R.

Confermo, avutane lettura, le dichiarazioni da me rese in data 29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali mi riporto integralmente.

Confermo di avere conosciuto il Pascucci perchè il medesimo frequentava il mio Bar.

Parlando con lui occasionalmente, decidemmo di cercare casa insieme ed è questo il motivo per cui abitiamo nella stessa palazzina.

Sono a conoscenza del fatto che il Pascucci abbia dei precedenti penali; con lui sono in buoni rapporti pur non avendo stretti rapporti di amicizia.

Confermo di avere conosciuto Pinna Giancarlo, da Cagliari, che mi venne fatto conoscere dal Pascucci.

Confermo altresì di aver visto tanto il Pascucci, che il Pinna, insieme con la persona di cui mi fu fatta vedere a suo tempo la fotografia e che mi si dice chiamarsi Tittozzi Claudio.

Io conoscevo il suddetto individuo, sotto l'appellativo di Lallo o forse Lello.

Si dà atto che al teste viene mostrata la fotografia alla data agli atti di Titozzi Claudio:

e' questa la persona cui ho fatto riferimento e che ho visto in

Procura della Repubblica

Per copia conforme
Cagliari, 14/2/79
Il Direttore di Sezione

6538

compagnia di Pinna Giancarlo e di Pascucci Aldo.
Il Maresciallo che mi interrogò mi fece vedere anche la fotografia del Pinna Giancarlo; trattasi effettivamente della persona a cui ho fatto riferimento e che mi era stata fatta conoscere dal Pascucci.
Sento che la S.V. mi rende edotto del fatto che Pinna Giancarlo - al momento dell'arresto - è stato trovato in possesso di una patente falsa recante le mia generalità;
non so come il Pinna possa esserne entrato in possessò, io non ho mai smarrito la mia patente, nè la stessa mi è stata mai rubata.
Faccio presente che nella licenza di esercizio esposta nel mio Bar, sono ~~wwwwww~~ indicate le mie generalità.
Non mi sono mai accorto che qualcuno si fosse impossessato, anche temporaneamente, della mia patente.
Non sono mai stato a Livorno e, come ho già fatto presente sia alla Polizia Stradale che alla Guardia di Finanza, nulla mi consta delle contravvenzioni che furono contestate a persona che declinò generalità corrispondenti alle mie ed esibì una patente con tali generalità.

L. C. S.

Per copia conforme
Cagliari, 19-2-74
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica CAGLIARI

TRIBUNALE DI CAGLIARI 123 6539

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno due

del mese di ottobre ad ore

in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr. E. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;

~~Giudice istruttore~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata il 7/5/1950 e residente a Frascati via Dei Salè n.3 Quarto Granda n.7;

D.R.

Confermo, avutane lettura, le dichiarazioni da me rese in data 29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali mi riporto integralmente.

Confermo di avere conosciuto il Pascucci perchè il medesimo frequentava il mio Bar.

Parlando con lui occasionalmente, decidemmo di cercare casa insieme ed è questo il motivo per cui abitiamo nella stessa palazzina.

Sono a conoscenza del fatto che il Pascucci abbia dei precedenti penali: con lui sono in buoni rapporti pur non avendo stretti rapporti di amicizia.

Confermo di avere conosciuto Pinna Giancarlo, da Cagliari, che mi venne fatto conoscere dal Pascucci.

Confermo altresì di aver visto tanto il Pascucci, che il Pinna, insieme con la persona di cui mi fu fatta vedere a suo tempo la fotografia e che mi si dice chiamarsi Tittozzi Claudio.

Io conoscevo il suddetto individuo, sotto l'appellativo di "Lallo" o forse "Lello".

Si dà atto che al teste viene mostrata la fotografia allegata agli atti di Titozzi Claudio:

e' questa la persona cui ho fatto riferimento e che ho visto in

Procura della Repubblica CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, l'19-2-79
Il Dr. [illegible] Sezione

6540

compagnia di Pinna Giancarlo e di Pascucci Aldo.
Il Maresciallo che mi interrogò mi fece vedere anche la fotografia del Pinna Giampaolo; trattasi effettivamente della persona a cui ho fatto riferimento e che mi era stata fatta conoscere dal Pascucci.

Sento che la S.V. mi rende edotto del fatto che Pinna Giancarlo - al momento dell'arresto - è stato trovato in possesso di una patente falsa recante le mie generalità.
non so come il Pinna possa esserne entrato in possesso, io non ho mai smarrito la mia patente, nè la stessa mi è stata mai rubata.
Faccio presente che nella licenza di esercizio esposta nel mio Bar, sono wwwwww indicate le mie generalità.
Non mi sono mai accorto che qualcuno si fosse impossessato, anche temporaneamente, della mia patente.
Non sono mai stato a Livorno e, come ho già fatto presente sia alla Polizia Stradale che alla Guardia di Finanza, nulla mi consta delle contravvenzioni che furono contestate a persona che declinò generalità corrispondenti alle mie ed esibì una patente con tali generalità.

L. C. S.

Per copia conforme
Cagliari, 14-2-79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica - CAGLIARI

124
6541

TRIBUNALE DI CAGLIARI

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno due
del mese di ottobre ad ore
in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr. F. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;

~~Giudice istruttore~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

QUATTRINI Giuliano, nato a Grottaferrata il 23/I/1934 e residente a Grottaferrata via ~~Anagnina~~ Anagnina n. 171;

D.R.

Confermo, avutane lettura le dichiarazioni da me rese in data 29/9/1977 ai Funzionari della Questura di Cagliari, alle quali mi riporto integralmente.

Confermo in particolare che il Pascucci Aldo frequentava il mio locale.

D.R. - Conosco Giuliodori Giorgio che ha un Bar accanto al mio locale.

Sono a conoscenza del fatto che il Giuliodori ed il Pascucci si conoscono abbastanza bene, anche perchè abitano ~~[illegible]~~ nella stessa palazzina.

L. C. S. Quattrini Giuliano

Per copia conforme
Cagliari, 19 2 77
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica - CAGLIARI

6542

TRIBUNALE DI CAGLIARI ... 125

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 **il giorno** due
del mese di ottobre **ad ore**
in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr. Luigi Lombardini Giudice Istruttore, **con l'intervento del P.M. in persona del** Dr. V. Angioni - Sost. Proc. Repubblica; ~~Giudice istruttore~~ **assistiti dal sottoscritto Cancelliere.**

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo
BLASI Enzo, nato a Grottaferrata il 23/7/1930 e residente a Grottaferrata via Anagnina n.269;

D.R.

Conformo, avutane lettura le dichiarazioni da me rese in data 29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali mi riporto integralmente.
Confermo in particolare di conoscere Pasquccì Aldo e Deriu Gabriele i quali frequentavano il mio locale.
Dato il tempo trascorso, il gran numero di persone che frequentano il mio locale e i non stretti rapporti che avevo, sia col Pasquccì che col Deriu, (li conoscevo unicamente perchè abitavano nella zona e venivano nel mio locale), non sono in grado di fornire particolari circa le singole volte che essi sono venuti nel mio ristorante, nè le persone con cui si sono accompagnati in tali occasioni.
Quello che posso ricordare è che sia il Pasquccì che il Deriu, frequentavano il mio locale.

L. C. S.

Per copia conforme
Cagliari 14 2 79
Il Direttore di Sezione

Riaperto il presente verbale, il teste

D.R.

Conosco Giuliodori Giorgio che in passato ha lavorato come

cameriere nel mio locale.

Io che attualmente ho un Bar per conto suo.

L. C. G.

Per copia conforme
Cagliari, 14 2 79
Il Direttore di Sezione

Procura della Repubblica
CAGLIARI

6941

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Con richiesta di contestare con mandato di cattura a NEGRI Antonio il concorso nei reati già contestati agli altri coimputati dal n° 1 al n° 17 del mandato dicattura datato 12.2.78, nonchè:

18) il reato p.e p. dall'art. 306 p.p. C.P., in relazione agli artt. 270, 283,284,286 CP, per avere, al fine di promuovere una insurrezione armata contro i poteri dello stato, di suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale, e distruggere lo Stato democratico e le sue istituzioni, nonchè al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, promosso ed organizzato nel territorio dello Stato una associazione eversiva, costituita in più bande armate variamente denominate, destinata a fungere da avanguardia militante per "centralizzare e promuovere il movimento complessivo verso sbocchi insurrezionali" mediante la destabilizzazione delle istituzioni dello Stato e dell'economia nazionale e l'adozione di programmi delittuosi a vasto raggio e di ampia portata, quali 1) omicidi e lesioni personali nei confronti di uomini politici, appartenenti alle forze sindacali, dirigenti di aziende, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e alla organizzazione penitenziaria, docenti, avvocati, giornalisti; 2) danneggiamenti di beni pubblici e privati;

6942

3) sequestri di persona, rapine, furti al fine di sovvenzionare la associazione eversiva, fornendo agli associati alloggi, basi logistiche, armi, munizioni ed esplosivi, strumenti per la falsificazione e documenti falsificati e assicurando preventivamente assistenza medica e legale; 4) pubblicazione e diffusione di opuscoli e comunicati, incitandi all'insurrezione armata e ricalcanti le linee ideologiche dal Negri esposte in occasione di riunioni e nelle sue pubblicazioni, fra cui "Il dominio e il sabotaggio", "Proletari e Stato", "crisi dello Stato - piano"; 5) distruzione e sabotaggio di opere militari; 6) attentati agli impianti di pubblica utilità; 7) attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e di pubbliche comunicazioni; 8) fabbricazione e detenzioni di materie esplodenti; 9) crollo di costruzioni e disastri sociali;

19) il reato p. e p. dall'art. 284 CP, per avere promosso una insurrezione armata contro i poteri dello Stato e commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, promuovendo ed organizzando l'associazione eversiva costituita in più bande armate variamente denominate, di cui al precedente capo, tracciando, pubblicando e diffondendo le linee idologiche rivoluzionarie atte a fomentare gli animi di determinati strati sociali, nonchè gli obiettivi da raggiungere attraverso l'insureezione e la guerra civile, ed organizzando i gravi delitti di cui al precedente capo, perseguendo attraverso di essi finalità di pubblica intimidazione; in varie località ed in Roma, fino all'epoca odierna.

6943

3.

Quanto sopra si chiede in relazione al fatto che ripetute comparazioni fonetiche pongono in evidenza sufficienti indizi per identificare nel Negri il brigatista che durante il sequestro dell'Onle Moro sollecitò per telefono i familiari del parlamentare, per conto del gruppo dei sequestratori ad interventi politici; e in relazione alle reiterate pubblicazioni e allocuzioni pubbliche del Negri nel quadro delle finalità criminose enunciate.

Roma, 5 aprile 1979

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(dott. Guido GUASCO)

7545

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI TORINO

Ufficio Istruzione Penale
a Torquato Tasso 1

123/76+19442/76+
461/76+3110/77
Registro Generale
della Procura della Repubblica
Dott. Witzel

12/76
Registro Generale
dell'Ufficio d'Istruzione
Dr. CARASSI

Ordinanza di rinvio a giudizio
Sentenza di non doversi procedere

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento 78 il giorno 19

del mese di LUGLIO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Torino

HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE

ORDINANZA
SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) NARIA GIULIANO, n. a Genova il 18/2/1947- in atto detenuto all'Asinara -
Difeso dagli avv. E. Arnaldi di Genova e avv. Spazzali di Milano.

2) MICALETTO POCCO, n. a Taviano (Lecce) 12.8.1946-
LATITANTE
Difeso avv. Anna Rosa Oddone di Torino.

IMPUTATI

NARIA:

A)- del reato di cui agli artt. 81, 110, 112 n. 1, 575 577 C.P. n. 3, 61 C.P., per avere, in concorso con almeno altre quattro persone, finora non sufficientemente identificate), agendo con premeditazione, volontariamente cagionato la morte di Coco Francesco, Saponara Giovanni e Dejana Antioco, esplodendo contro di loro numerosi colpi di arma da fuoco che li attingevano in parti corporee vitali e che ne cagionavano la morte pressocchè istantanea; commettendo i fatti con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, contro pubblici ufficiali a causa e nell'atto dell'adempimento delle loro funzioni (essendo Francesco Coco procuratore generale presso la Corte di Appello di Genova ed essendo Giovanni Saponara ed Antioco Dejana rispettivamente brigadiere di PS e

07 - Stamperia dei Tribunali - Bandera - Torino

7516

...tato dei CC. incaricati di accompagnare e proteggere il Procuratore Generale);
In Genova l'8.6.1976.

B)- del reato di cui agli artt.61 n.2, 81,110, 112 n.1 C.P., 10-12 pp. e Cpv. L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso come sopra, detenuto e portato, al fine di commettere il delitto di cui al capo A, una pistola CZ Scorpion 61 cal.7,65 (arma da guerra o tipo guerra); una pistola Beretta cal.7,65 e una pistola Browning cal.7,65 con relative munizioni;
In Genova l'8.6.1976

C)- del reato di cui agli artt.110,112,61 n.2, 624-625 n.2-7-C.P., perchè in concorso come sopra, per conseguire ed assicurare a taluni dei correi l'impunità del reato di cui al capo A) si impossessava per trarne profitto di una motovespa sottraendola con mezzo fraudolento (strumento diverso dalla chiave propria per l'accenzione del motore) a Merello Domenico che l'aveva lasciata esposta per consuetudine e necessità alla pubblica fede in luogo pubblico.
In Genova in epoca anteriore e prossima l'8.6.1976;

D)- del reato di cui agli artt.81,648 C.P., per avere, al fine di procurare a sè e ad altri un profitto, riceveva to l'autovettura originariamente targata TO/H15557 (rubata a Trosa Antonio nella notte sul 6.11.75) nonchè un contrassegno di assicurazione RCA n.1233114 (rubato alla Compagnia di Assicurazione NordItalia il 29.11.73), conoscendone la provenienza delittuosa; in località imprecisata in epoca anteriore e prossima al 16.3.1976;

E)- del reato di cui agli artt.81,489,476,482,488, 495,470,468 C.P., perchè, per procurarsi un vantaggio e per occultare un reato di cui al capo precedente e assicurarsene l'impunità (aggravante di cui all'art.61 n.2 CP), faceva uso della targa automobilistica contraffatta TO/M37397, apposta in luogo dell'originale sull'auto di cui al capo precedente, faceva uso - a corredo della stessa auto - di una carta di circolazione e di un foglio complementare contraffatti nelle firme di funzionari del P.R.A. e dell'Ispettorato M.C. di Torino e su cui erano state apposte contraffatte dei sigilli dei predetti pubblici uffici, e faceva uso del contrassegno di assicurazione di cui al capo precedente che era stato rubato quando era già firmato in bianco e munito con falso riferimento all'auto targata TO/U267807; in località imprecisata nel marzo 1976;

F)- del reato di cui agli artt.81,482,477,482,494 C.P., per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, per procurarsi un vantaggio, formato (o fatto formare) una falsa carta di identità [illegible] esibendo tali documenti falsi a personale dell'azienda Profumo di Genova a cui si era presentato con falso nome di Cagnolari Andrea; ed inoltre scritto [illegible] una lettera che firmava col nome di "Cagnolari Andrea"; ed altresì firmato un [illegible] per affitto di alloggio all'agenzia Cantagnola di Genova col nome "Ferrari Pier Luigi", essen-

EZ • CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI PER IL MEZZOGIORNO •

f652

Roma, 3 luglio 1979

03693

Gentile Giudice,

faccio seguito alla mia odierna telefonata per rimetterLe:

- lo statuto del FORMEZ;
- un fascicolo contenente la normativa sul Centro;
- due copie delle ricerche CERPET;
- la copia della nota, consegnatami oggi dal mio Direttore Amministrativo, sul fatto in merito al quale avevo disposto immediati accertamenti, peraltro in corso (come da unite lettere al Rag. De Rosa e allo stesso Direttore Amministrativo).

Mi consideri sempre a Sua disposizione.

Accolga anche i miei migliori saluti.

(Sergio Zoppi)

Ch.mo Dr.
Ferdinando IMPOSIMATO
Tribunale Penale
Ufficio Istruzione
Sezione 25' - Piano V, Stanza 503

R o m a

Il materiale di cui sopra è conservato in una cartella a parte

D) Statuto del Centro di Formazione e Studi (cfr. punto 3.4. del Capo VI - Titolo II del commentario).

1653

1. Il Centro di Formazione e Studi è un'associazione ai sensi degli articoli 36 e seguenti del Codice Civile.

Il Centro ha sede in Napoli.

Ne sono soci fondatori la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Oltre ai soci fondatori, possono essere soci del Centro Enti pubblici ed Enti privati nonché organizzazioni od Istituzioni a carattere nazionale ed internazionale che abbiano svolto e svolgano attività connesse ai compiti del Centro di cui al successivo art. 2.

L'ammissione di nuovi soci è deliberata dall'Assemblea.

Il vincolo associativo per i soci fondatori e per i nuovi soci non può avere durata inferiore ad anni cinque e la quota di associazione annua non può essere inferiore a L. 3 milioni.

2. Il Centro ha il compito di curare l'aggiornamento ed il perfezionamento:

a) dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi, ivi comprese le cooperative;

b) dei quadri delle Amministrazioni pubbliche più direttamente impegnate nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno;

c) dei quadri impegnati nelle attività a carattere sociale ed educativo.

454

Il Centro, inoltre, per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali, promuove attività a carattere sociale ed educativo.

Il Centro può assumere o partecipare ad ogni altra iniziativa connessa con il compito di cui sopra ed avvalersi — previa stipula di apposite convenzioni — della collaborazione di istituzioni scientifiche e di Enti ed associazioni che perseguano le medesime finalità.

Per l'assolvimento del suo compito istituzionale, il Centro organizza corsi e seminari, convegni ed incontri, anche per conto delle Amministrazioni pubbliche o di altri Enti ed Istituti.

Il Centro non persegue fini di lucro.

3. Il Centro cesserà il 31 dicembre 1980.

Tale termine potrà essere prorogato con deliberazione dell'Assemblea.

4. Sono organi del Centro:

— l'Assemblea;
— il Consiglio di amministrazione;
— il Presidente;
— il Vice Presidente;
— il Comitato tecnico;
— il Collegio dei Revisori.

5. L'Assemblea è composta da tutti i soci.

Ciascun socio ha diritto ad un voto per ogni milione della quota sottoscritta.

L'Assemblea:

a) delibera sull'indirizzo generale dell'attività del Centro;

b) approva il bilancio di previsione ed il programma annuale;

c) approva la relazione sull'attività del Centro ed il bilancio consuntivo;

d) nomina i componenti del Consiglio di amministrazione di cui al successivo art. 8;

e) nomina i componenti ed il Presidente del Collegio dei Revisori di cui al successivo art. 13;

f) delibera l'ammissione di nuovi soci;

g) adotta ogni altra deliberazione di carattere economico relativa agli organi del Centro, salvo quanto disposto dall'art. 8/*c*;

h) fissa il numero massimo dei dipendenti del Centro;

i) delibera eventuali modifiche del presente Statuto, escluso quanto attiene allo scopo sociale di cui all'art. 2;

l) stabilisce, entro la data di cui all'art. 3, le modalità di liquidazione del Centro ovvero ne delibera la proroga.

6. L'Assemblea deve essere convocata almeno due volte l'anno per l'approvazione della relazione sulla attività del Centro e dei bilanci.

L'Assemblea è altresì convocata tutte le volte che il Consiglio di Amministrazione lo ritenga necessario o quando lo richieda un numero di soci che rappresenti almeno un terzo del totale dei voti.

L'Assemblea è convocata a cura del Presidente del Consiglio di amministrazione, con lettera raccomandata spedita almeno quindici giorni prima, indicante l'ordine del giorno, l'ora, il giorno ed il luogo della prima e della seconda convocazione.

7. L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza di tanti soci che rappresentino un numero di voti non inferiore alla metà del totale e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti rappresentati.

4655

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione, o dal Vice Presidente, che designa il segretario incaricato della redazione del verbale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza dei voti computati come previsto dall'articolo 5.

Per le modificazioni del presente Statuto è necessario il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno i tre quarti dei voti totali, da computare come sopra.

Per l'ammissione di nuovi soci è necessario il voto favorevole di tanti soci che rappresentino la metà più uno dei voti totali, da computare come sopra.

8. Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente, nominato dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, e da dieci membri nominati dall'Assemblea e designati in numero di cinque dalla Cassa per il Mezzogiorno, in numero di tre dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale ed in numero di due dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Il Presidente e gli altri componenti del Consiglio durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere riconfermati.

Il Consiglio di amministrazione:

a) elegge, nel suo seno, il Vice Presidente;

b) cura l'attuazione dei programmi di attività, compresi quelli da sottoporre all'approvazione del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 717 del 26 giugno 1965;

c) nomina il Comitato tecnico di cui al successivo art. 12, determinando le indennità spettanti ai suoi componenti;

d) predispone e sottopone all'Assemblea, nei tre mesi precedenti l'inizio dell'esercizio finanziario, la relazione sul programma ed il bilancio preventivo, e, nei tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo;

e) predispone l'organizzazione del Centro e l'organico del personale nel limite massimo fissato dall'Assemblea;

f) fissa il trattamento economico, previdenziale ed assicurativo del personale, dei docenti e degli esperti di cui al successivo art. 10;

g) delibera, su proposta del Presidente, le promozioni ed il licenziamento del personale;

h) autorizza, su proposta del Presidente, sentito il Vice Presidente, gli impegni di spesa superiori a L. 2 milioni;

i) delibera la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

9. Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni tre mesi in via ordinaria nel luogo prescelto dal Presidente. Può essere convocato dal Presidente anche in via straordinaria e deve esserlo quando lo richiedano almeno cinque Consiglieri.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della metà più uno dei Consiglieri. Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Alle sedute del Consiglio di amministrazione assiste il Presidente del Collegio dei Revisori; possono altresì assistere gli altri Revisori e possono essere chiamati a riferire i componenti del comitato tecnico.

10. Il Presidente del Consiglio di amministrazione è il legale rappresentante del Centro; in caso di assenza o di impedimento, è sostituito dal Vice Presidente.

4656

Il Presidente esercita i poteri che gli sono conferiti dal presente Statuto, nella esecuzione dei programmi di attività e di ogni altra deliberazione dell'Assemblea e del Consiglio di amministrazione.

Il Presidente, sentito il Vice Presidente, può essumere impegni di spesa fino ad un massimo di due milioni.

In particolare, sentito il Vice Presidente, adotta i provvedimenti necessari per il funzionamento amministrativo del Centro, ivi compresi i provvedimenti d'urgenza che saranno sottoposti alla ratifica del Consiglio di amministrazione nella sua prima riunione; e, su proposta del Comitato tecnico di cui al successivo art. 12, provvede all'assunzione degli assistenti ed al conferimento degli incarichi di insegnamento, di ricerca e di studio ai docenti ed agli esperti.

11. Il Vice Presidente del Consiglio di amministrazione esercita i poteri che gli sono conferiti dal presente Statuto nonché quelli a lui delegati dal Presidente o a lui derivanti in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo.

Il Vice Presidente collabora con il Presidente nell'adempimento dei compiti istituzionali del Centro, con particolare riguardo all'organizzazione degli uffici ed al loro funzionamento, al reclutamento ed alla disciplina del personale, alla gestione amministrativa e finanziaria delle attività del Centro.

12. Il Comitato tecnico è composto dal Presidente del Consiglio di amministrazione e da cinque membri, nominati dal Consiglio e scelti tra persone particolarmente esperte nei problemi dello sviluppo economico, della formazione dei quadri direttivi ed intermedi e delle attività a carattere sociale ed educativo.

La carica di membro del Comitato non è incompatibile con quella di membro del Consiglio di amministrazione.

I membri del Comitato tecnico durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Spetta al Comitato tecnico determinare, sulla base del programma annuale di attività deliberato dal Consiglio di amministrazione, i relativi piani didattici e formativi e proporre la nomina degli assistenti ed il conferimento degli incarichi di insegnamento, di ricerca e di studio ai docenti ed agli esperti.

13. Il Collegio dei Revisori è costituito da tre membri effettivi e tre supplenti nominati dall'Assemblea e che durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere riconfermati.

Due revisori effettivi e due supplenti sono nominati su designazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Presidente del Collegio è scelto tra i due revisori effettivi, designati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Collegio dei Revisori esamina il bilancio preventivo e quello consuntivo, compie tutte le verifiche necessarie per assicurarsi del regolare andamento della gestione finanziaria ed amministrativa dell'Associazione e ne riferisce all'Assemblea.

Il Collegio dei Revisori esercita la vigilanza sulla gestione, sulla regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, nonché sull'osservanza delle leggi e del presente Statuto.

14. Il fondo comune del Centro è costituito:

a) dalle quote annuali dei soci fondatori nonché dai contributi che annualmente gli stessi soci fondatori decideranno di versare;

b) dalle quote annuali degli altri soci, di cui all'art. 1;

c) dai fondi deliberati dalla Cassa per il Mezzogiorno in attuazione dei

7657

programmi, approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 20 della Legge 26 giugno 1965 n. 717;

d) da eventuali contributi dello Stato, di Enti pubblici e di Enti privati;

e) da eventuali elargizioni, sotto qualsiasi forma, da parte di terzi;

f) da proventi vari.

15. L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

16. Per quanto non previsto dal presente Statuto, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni del Codice Civile sulle Società.

ARIO

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

1960

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 19 maggio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per l'ulteriore corso di legge, si trasmette una relazione di servizio redatta da dipendenti del Commissariato di P.S. di Primavalle concernente dichiarazioni loro informalmente rese da tale CAPOBIANCO Angelo, in atti generalizzato, titolare di una autoscuola in questa via Mario Fani 14.

Costui avrebbe ravvisato notevole rassomiglianza tra l'immagine del NEGRI comparsa sui giornali ed un individuo da lui notato nella predetta via Mario Fani il giorno in cui fu sequestrato l'on. Moro.

Detto individuo che,nella circostanza,indossava un impermeabile di colore chiaro,poco dopo l'azione criminosa venne avvicinato da una giovane donna che si sarebbe congratulata con lui facendo evidente riferimento alla riuscita dell'azione terroristica.

V. GU[illegible]SCIUNTO

Questura di Roma - Commissariato di P.S. Primavalle
Via L. [illegible]
Tel. 62.7[illegible]

1961

O G G E T T O :- Relazione di servizio Roma,li 15/5/79

AL DIRIGENTE IL COMM/TO DI P.S. PRIMAVALLE

R O M A

^-^-^-^-^-^-^-^-^^-^-

Informiamo la S.V. di quanto segue:-

Oggi,verso le ore 19,45,in questa via Mario Fani,venivamo avvicinati dal conoscente CAPOBIANCO Angelo,nato a Monteverde (AV) il 30/9/30,abitante in via Selva Candida nr.396-con agenzia di autoscuola,in questa via Mario Fani nr.14,il quale riferiva di aver notato il giorno del sequestro dell'Onorevole Aldo Moro,circa venti minuti dopo,un uomo a piedi,indossante un impermeabile colore chiaro, occhiali con montatura chiara,naso a punta,capelli abbastanza corti, snello,altezza sul metro e settantacinque-ottanta,orecchie grosse,a piedi percorrere via Mario Fani e quasi allo incrocio con via Trionfale,si era incontrato con una donna,piu' bassa di lui di circa cinque centimetri,capelli corti,slanciata,bella di presenza,la quale gli riferiva le testuali parole:"" Bravo,missione compiuta "" dandogli nel contempo un bacio.L'uomo borbottava alcune parole indecifrabili,quasi di aver detto di si,e poi sotto braccio si allontanavano per via Trionfale.-L'uomo,sotto l'impermeabile,da un gonfiamento,sembrava che avesse un mitra ed aggiungeva che a seguito dello arresto a Padova di NEGRI Antonio, e dopo avere notato alcune sue fotografie su alcuni quotidiani,sembrava di riconoscere il giovane notato in via Fani, proprio per Antonio Negri.-

Precisava, a seguito di una fotografia,che gli veniva mostrata,di riconoscerlo allo 80 % ,ma se gli veniva mostrato di persona,poteva essere piu' preciso e certo,in quanto gli era rimasto molto impresso.Esternava anche la volontà che era disposto a procedere alla ricognizione di persona,pero' doveva rimanere anonimo,in quanto come prima detto,teme per la sua e l'incolumità della famiglia.La persona notata in via Fani,il giorno del sequestro dello Onorevole Aldo Moro,l'aveva anche notata alcune mattine prima,passeggiare in detta via,con in mano una valigetta di piccole dimensioni, mentre il giorno del sequestro non aveva alcuna valigia.-Precisava che l'uomo l'aveva sempre notato in disparte,da solo,passeggiare lungo la via Mario Fani,per circa quattro o cinque volte,in giorni intervallati.-

A precisa domanda,riferiva che era sicuro di quello che aveva riferito,ma di essere certo al cento per cento,solo se gli viene mostrato di persona,pero' sempre con la garanzia di rimanere anonimo.-

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.-

L'APP/TO DI P.S. IL BRG. DI P.S.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

8001

N. 1485/79-A G.I. Roma, li 18 luglio 197 9.-

Sezione 2ª

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : **Procedimento penale contro FARANDA Adriana + altri.-**

AL COMANDO REPARTO OPERATIVO CARABINIERI

R O M A

Prego trasmettermi copia del documento sequestrato da ultimo a Cassino che si assume essere identico o simile ad altre sequestrato nell'abitazione di Conforto - Morucci - Faranda, in Viale Giulio Cesare 47.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr Rosario PRIORE)

212/19
pg. 151
8002

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N.89652/12 di prot."P" Roma,lì 4 agosto 1979.-
OGGETTO:- Procedimento penale contro FARANDA Adriana + altri.
TRASMISSIONE DI ATTI.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
* Uff.Istruz. Dott. Rosario Priore- ROMA

-^-^-^-^-^-^-^-

Riferimento f. n.1485/79-A G.I. del 18 luglio 1979.-

COme da richiesta,si trasmette in allegato, fotocopia del documento rinvenuto in Cassino nell'abitazione di ERMELLINO Alberto, nato ad Alessandria il 18 marzo 1946, residente in Cassino in via Arigni n.86, a seguito di perquisizione effettuata in data 14 luglio 79.-

IL CAPITANO
COMANDANTE INT.DEL REPARTO
-Antonino Tomaselli

8003

FASE ... PRESENTE, FUTURO, UN CONTRIBUTO CRITICO

All'inizio degli anni '70, dopo il possente ciclo di lotte operaie e la sua appendice "illegale" ed armata, la punta più avanzata del movimento rivoluzionario si dibatteva nel problema di come legare quest'appendice all'iniziativa "legale". Posto in questi termini il dilemma si dimostrò irrisolvibile, perchè il passaggio alla lotta armata, lungi dall'essere un problema affrontabile di volta in volta sulla spinta delle lotte, era un problema da assumere in quanto tale, con tutte le implicazioni politiche ed organizzative che comportava.

Derivare cioè dall'irriducibile antagonismo espresso dalla Classe Operaia nei confronti del sistema capitalistico, la possibilità e la necessità di far ruotare attorno al punto più alto dell'antagonismo stesso, cioè la L.A., la crescita politica ed organizzativa della lotta operaia.

La maggioranza delle avanguardie, rimanendo impelagata nel falso problema del come collocare all'interno delle forme d'organizzazione politica anche quelle militari girava a vuoto senza riuscire a determinare il salto necessario nei livelli d'organizzazione della Classe, segnando improbabili insurrezioni ed altrettanto improbabili governi operai e contadini.

Quindi di fatto lo spontaneismo armato che contraddistingueva queste avanguardie costituiva un freno al salto qualitativo che poteva compiere la lotta proletaria per la conquista di un'organizzazione vincente.

In questo quadro, schematicamente dato, si colloca l'inizio dell'intervento dell'O., che a partire dai punti più alti d'espressione dell'antagonismo operaio, stravolge i termini del problema affermando che è l'autonomia della classe che può e deve organizzarsi attorno alla L.A. e non vi-

Strumento principale, in questa fase in cui bisogna spezzare la cristallizzazione delle avanguardie, è la Propaganda Armata, col fine sia di mostrare la praticabilità delle L.A. (aggregando al suo interno i primi nuclei di operai combattenti), sia di imporla come terreno strategico di costruzione del PCC.

Nel '71 l'O. affermava: "Le BR sono i primi punti di aggregazione del Partito Armato del proletariato".

E un po' di tempo dopo, in un'intervista diffusa nel '73, per spiegare il legame tra lotta operaia e L.A.: "Noi crediamo che l'azione armata è solo il momento culminante di un vasto lavoro politico, attraverso il quale si organizza l'avanguardia proletaria, il movimento di resistenza, in modo diretto rispetto ai suoi bisogni reali ed immediati."

Molti anni sono passati, ed in questi anni l'attività dell'O., i comportamenti, le lotte, le iniziative organizzative espresse dal proletariato sono state base materiale della crescita dell'O. e della penetrazione della sua proposta.

In questi due anni la situazione si è talmente evoluta da determinare un rovesciamento di quella dei primi anni '70;
se allora lo spontaneismo armato costituiva un freno all'espansione qualitativa della lotta proletaria, oggi la rigidità politica ed organizzativa del modello che era indispensabile per imporre quella rottura, e la cui attività ha contribuito a determinare la formazione di avanguardie proletarie pronte a misurare la crescita del proprio antagonismo sul terreno della L.A., bene, la rigidità di questo strumento, che ha raggiunto il risultato politico per cui era stato creato, sta diventando freno all'espansione quantitativa, e "interna" alle tensioni reali espresse dalla classe, della lotta armata proletaria.

Perchè l'O. non è in grado, (per la rigidità costitutiva e lo stravolgimento, che questa ha determinato, della sua linea d'avanguardia in "avanguardismo"), di assumere la direzione del processo di aggregazione politica ed organizzativa dell'MPRO per la costruzione del PCC.

Tutto ciò perchè l'O. non si rende conto che è chiusa la fase della sola indicazione "strategica", del porsi "sopra" la spontaneità enunciando e colpendo le contraddizioni "principali" (tali in termini politici, quindi temporali e non assoluti).

L'MPRO chiede quadri di partito, di direzione e di organizzazione "interni" al suo processo di crescita nella pratica della L.A., e non professori discettanti dell'astratta contraddizione tra "parzialità" e "strategia".

Non si tratta più di "indicare" la giusta via ad una platea di sordi e di scettici, l'idea forza della necessità e della possibilità della L.A. per imporre i propri bisogni e il proprio potere è stata "politicamente" fatta propria da questa composizione di classe.

Non c'è quindi posizione più codista ed opportunista di chi continua ad affermare la permanenza della necessità di un ruolo d'avanguardia che costituisca, con la sua indicazione, il faro nella notte buia dell' "incoscienza" del proletariato.

Troppa arroganza e troppa presunzione, proprie di un "gruppo" e non dell'avanguardia del proletariato, in questo modo di ergersi a giudici della "maturità" e della "giustezza" delle lotte del movimento di classe.

La "strategicità" dell'O. elevata a valore assoluto, da cui discendono questi terribili difetti, se aveva una validità negli anni in cui la lotta proletaria non riusciva a superare l'impasse lotta legale-lotta armata, programma antagonista-programma di potere, oggi non trova più ragion d'essere, se non nel dogmatismo soggettivista. Perchè quella che oggi abbiamo di fronte è una composizione di classe che in modo chiaro si propone "politicamente" come forza in grado di esprimere un programma di potere, attorno alla lotta sui suoi bisogni sociali, arrivati a porsi "oggettivamente" contro ed oltre i rapporti di produzione capitalistici, e in grado di scegliere la L.A. come strumento principale di direzione della lotta per l'imposizione di questo programma e la distruzione-estinzione dello stato. (Sempre ovviamente che ci sia il "suo" Partito a dirigerla ed organizzarla).

8004-

Vediamo vedere ...cino alcuni momenti in cui ha fini... affermarsi all'interno dell'O. la tendenza "strategicista".

In modo significativo, nel Settembre '76, veniva di fatto sciolto il Fronte del lavoro di massa, affermando che stante l'identità del nemico (le contraddizioni "principali" del SIM e le loro discendenti articolazioni) su tutto il territorio e per tutto il proletariato, non si giustificava l'esistenza di un fronte "specifico" per il lavoro nella classe.

Le conseguenze di questa "linearità verticale" imposta dall'alto hanno colpito soprattutto quei settori di intervento politico "nuovi", in particolare il territorio, sui quali non era stata già sviluppata, a partire dall'... terno delle contraddizioni di classe, una capacità di analisi autonoma e quindi in grado di contrastare la tendenza all'astrazione generata inevitabilmente da questo tipo di scelta.

Infatti all'interno della fabbrica, sia perchè luogo di nascita e di formazione dei primi nuclei BR e quindi già terreno per l'O. di una crescita politica "dal basso", sia per l'estrema importanza attribuita al referente specifico di classe, come centro motore di ricomposizione, non si sono avute per tutta una prima fase di lavoro ripercussioni determinanti, anzi l'intera tematica di scontro praticata è stata assunta dall'O. e si è imposta come una delle contraddizioni strategiche all'ordine del giorno.

Con la conseguenza che "la specificità" dell'intervento in fabbrica veniva riportato alla "generalità" di quello Forze Economiche (ma non quest'ultimo, a sua volta, alla specificità dell'intero tessuto sociale), mantenendo così, per la complessità stessa della fabbrica, una proposta complessiva anche se generica; sostanzialmente solo gerarchia di comando e controllo.

Questa impostazione, oltre a mettere in evidenza un limite storico dell'analisi stessa, per cui l'O. riesce a individuare elementi significativi di ristrutturazione economica solo all'interno della grande fabbrica e mai a livello sociale complessivo, ha portato a relegare nei fatti nel sottobosco della "parzialità" e delle contraddizioni "secondarie" tutte le tensioni di classe e le lotte proletarie che in questi ultimi anni avevano caratterizzato una 'qualità nuova' della lotta operaia e un suo primo momento di ricomposizione politica sul territorio.

La parola d'ordine 'uscire dalla fabbrica', (intesa non a livello verticale, per andare a finire in Confindustria, ma come problema politico) raccoglieva infatti, da una parte, l'esigenza operaia di uscire dal ghetto degli scontri contrattuali e dalla conflittualità limitata ed interna al solo momento della produzione materiale delle merci, (immediatamente "parziale" appena posta di fronte all'iniziativa dello Stato che si imponeva, viceversa, a livello sociale complessivo e con una strumentazione estremamente articolata), e tentava, dall'altra, di ricostruire un'unità di classe in grado di attaccare sia i meccanismi capitalistici di produzione che quelli di produzione e riproduzione della forza-lavoro sociale, su un terreno di scontro altrettanto complessivo.

L'O. difatto non è riuscita ad assumere, all'interno del proprio programma, il portato politico di queste lotte, e ripropone un'egemonia dell'operaio della grande fabbrica basata meccanicamente su una sua più elevata possibilità di organizzazione (o su una antichissima e ormai obsoleta concezione schematica di lavoro "produttivo")

e non, viceversa, sulla capacità politica d'individuare un terreno comune di attacco in grado di ricomporre la disgregazione della nuova figura produttiva sociale.

L'affermazione arbitraria che il settore Forze Economiche coincide sostanzialmente con la ristrutturazione di fabbrica provoca immediatamente un blocco politico di comprensione, e conseguentemente d'attacco, all'interno del territorio.

Le brigate dell'O. sono infatti costrette a "ricondurre" costantemente l'iniziativa dello Stato esclusivamente alla presenza delle Forze Politiche, genericamente "comando", (e quindi di 'una' forza politica, la DC), unica contraddizione ufficialmente riconosciuta insieme alle forze repressive, colpita poco e male proprio perchè derivata anche nelle sue articolazioni da un'analisi imposta dall'alto.

Mentre ogni approfondimento sulle strutture economiche risulta impossibile, secondo lo schema di fabbrica (che poteva vedere unificate lotta sul comando e lotta sulle forze economiche), contraddizioni secondarie, perchè non riconducibili immediatamente ad una forma unitaria, ma spezzettata ed estremamente variegata, e quindi passibile di generare confusione ed ambiguità.

Che i teorici dell'O. che sostengono questa impostazione spieghino finalmente se è questo il metodo corretto di dialettizzarsi con le situazioni reali di classe, e se il momento di sintesi delle contraddizioni, anzicchè essere indotto da un lavoro di approfondimento all'interno del proletariato, può continuare ad essere dedotto a priori, in base a preconcetti e a decisioni precostituite.

Il tutto con alla base l'incapacità di cogliere, una volta partiti dall'alto, il dato unificante di questa "dispersione", costituito dalla soggettività delle lotte e, da un corretto intervento di partito che solo può riuscire a rendere omogeneo ciò che è disgregato, e strategico ciò che (a chi si è adagiato sulla "facile" comprensione del mondo chiuso e quindi parziale della fabbrica) "appare" secondario.

Lo scioglimento del Fronte lavoro di massa rappresenta dunque un atto determinante sul cammino della totale eliminazione della possibilità d'intervento dell'O. "all'interno" delle reali contraddizioni di classe

Per converso viene esaltata daquesta scelta la totale dipendenza politica delle brigate dalle indicazioni "centrali" del Fronte della Controrivoluzione e dalla loro "mediazione" nel polo operata dalla Direzione di Colonna.

Saranno infatti queste strutture a fornire le indicazioni "strategiche" che poi le brigate dovranno "articolare" nel territorio.

Ovviamente questa strada risulterà del tutto fallimentare, ma l'O. ancora non ne ha compreso i motivi politici di fondo, difatti negli anni seguenti si è lamentata la scarsa propositività delle brigate.

Gli si era tolta la possibilità di discutere all'interno di proprie strutture i problemi delle situazioni specifiche, gli si davano indicazioni "strategiche" sugli obiettivi da colpire, dedotti dallo "studio generale" sul nemico e del tutto inadeguati alla complessità delle situazioni specifiche, si attuava nei loro confronti un bombardamento continu

sull'inutilità e la pericolosità della loro presenza negli organismi di massa del movimento e sul "pericolo" di una linea che si muovesse su obbiettivi "specifici" e "parziali"; e si pretendeva che fossero propositive !

Altro aspetto drammatico di questa scelta è che con essa si accentuava la caratteristica speculare e difensiva dell'O., non ruotante, come linea e importanza delle strutture, attorno all'offensiva proletaria, ma "specchiata" sull'iniziativa e sulle strutture del nemico.

Da qui la caratteristica di "faccia al negativo" dello Stato che più avanti produrrà non pochi guasti.

Sull'onda dell'impostazione strategica si arriva a concepire la necessità di operare una sintesi nell'attività di combattimento dell'O. e un salto di qualità nell'attacco contro lo Stato, impegnandolo in una battaglia possibilmente prolungata e condotta al massimo livello di scontro.

Questa esigenza verrà condensata nell'azione Moro.

Questa battaglia rappresenta di fatto l'apice dell'impostazione strategica della L.A.

Costituisce infatti l'esemplificazione massima di quali livelli di potenza, di sfida allo Stato, di ipoteca di potere, può raggiungere il Proletariato utilizzando lo strumento principe della sua lotta: l'organizzazione.

Questo ha rappresentato l'operazione Moro per il movimento rivoluzionario italiano ; bene, ma dopo aver mostrato quale potenza era raggiungibile, bisognava volgere lo sguardo indietro, e far sì che questo "concentrato" e questa "scuola" di potenza-potere fosse fatto proprio da tutto il movimento proletario, per l'unico reale "salto in avanti".

Perchè un conto è che un gruppo mostri fino a qual punto può giungere il contropotere proletario, altro è credere che quell'esempio sia realmente il contropotere del Proletariato.

Non c'è chi non veda l'abisso che separa questo gruppo di "sperimentatori" dal resto del movimento rivoluzionario.

Non c'è chi non veda l'incomunicabilità tra i vertici dell'attacco raggiungibile e raggiunto dall'O., e la dispersione e la disconnessione dell'attacco portato ai livelli orizzontali dal MPRO.

Ma l'O. è sorda a questi richiami, non vuole comprendere che i livelli da essa raggiunti sono in gran parte risultato di una linea politica, conseguente al fine di raggiungere quegli obbiettivi, che aveva, ad un certo punto, sfrondato le contraddizioni legate a un intervento "dentro" la lotta del proletariato, "dentro" il movimento, privilegiando l'analisi

e l'attacco degli apparati centrali del nemico e, come mera articolazione da questi discendente, una linea di combattimento elementare e poco problematica a livello orizzontale.

Non solo non vuole comprendere, ma vorrebbe imporre a tutto il movimento questo terreno e questo livello di scontro.

Altro c'è da fare. L'enorme potenza dispiegata in via Fani e nella battaglia conseguente andava immediatamente, appena mostrata, messa da parte o convertita in azioni che, a prescindere dal numero dei morti, riportassero questa potenza dentro la lotta quotidiana del proletariato.
(Come ad esempio distruggere una centrale di controllo e di spionaggio elettronico sulla classe operaia in una grande fabbrica).

Quel punto massimo andava tenuto ed usato come riferimento per rafforzare tutto ciò che c'era dietro, e non come trampolino di lancio per un salto avventurista sul terreno della "guerra".

Molto più modestamente bisognava mettersi ad insegnare al movimento rivoluzionario i passi, successivi a quelli già compiuti, per giungere a quella potenza, socializzandola e quindi rompendo il suo monopolio settario, e contemporaneamente bisognava farsi reinsegnare dal movimento rivoluzionario la maniera per riconquistarsi quella "internità" politica alle lotte e alle contraddizioni che, presente nella prima fase del lavoro dell'O., era stata ridotta a semplice appendice dell'attacco "strategico" per permettere la concentrazione del combattimento ai massimi livelli.

Ma purtroppo tutte le grandi cose danno alla testa; rafforzata con l'operazione Moro la tendenza "strategicista", ora appare problematico fermar il cammino di questa macchina su questa pericolosissima tangente.

Compresa nel ruolo di "smascheratrice" della natura controrivoluzionaria del SIM, l'O. ha come obbiettivo, conscio o inconscio non ha importanz di accelerare i tempi della "guerra" e della repressione, per "mostrare" a tutto il proletariato quanto è "feroce" il nemico, non preoccupandosi minimamente che la prematura chiusura degli spazi democratici va contro il rafforzamento dell'organizzazione proletaria, e che quindi bisogna arrivare a questa chiusura sulla spinta reale di un forte movimento rivoluzionari combattente (che, proprio perchè forte, sarà poi in grado di rilanciare ancora più avanti la contraddizione) e non certo per la spinta "esemplificativa" e "indicatrice" di un gruppo d'avanguardia.

Al contrario l'O. è convinta che il restringimento degli spazi democratici e l'evocazione della natura feroce del SIM favoriscano il movimento rivoluzionario, nella misura in cui "vedrebbe" così che è costretto a prendere le armi.

Queste sono di fatto follie difensivistiche, illuministiche e volontaristiche, che stanno entrando a pieno titolo, e duole dirlo per l'uso che ne possono fare gli avvoltoi dell'opportunismo che lo ripetono da nove anni, nella sfera politica della provocazione inconsapevole.

Vadossalmente, i compagni che più hanno compreso, secondo, i pericoli di questa "deformazione strategicista", sono le avanguardie imprigionate, per le quali la lontananza fisica dal campo d'azione,[1] lungi dal determinare scollamenti dalla realtà, ha invece garantito quel distacco politico che solo può garantire una approfondita riflessione sulla delicatezza della fase, profondità di riflessione storica e politica che purtroppo, a nostro giudizio, manca ai dirigenti "esterni".

Ma tant'è, e gli strumenti dei compagni prigionieri sono limitati, e per di più inascoltati se non stravolti dalla direzione dell'O.

Già nella parte finale del comunicato I9 letto a Torino, e sulla quale l'O ha detto sempre che era da riferirsi esclusivamente alla situazione interna, sono riportate importanti affermazioni sulle modificazioni del lavoro di partito in conseguenza dell'azione Moro e dell'alto grado di crescita della spontaneità combattente.

Ad Ottobre i compagni imprigionati hanno ripreso questo discorso nel documentino "Lotta armata ed organismi di massa" (conosciuto dai compagni "tramite" gli stralci riportati da Panorama e del quale si è prima detto che era un falso, poi che anche questo era riferibile alla sola situazione del carcere, quando per nostra iniziativa siamo riusciti a recuperarne, all'interno del movimento, una copia integrale, e che, guarda caso, solo oggi viene inspiegabilmente diffuso nell'organizzazione).

In questo documento si dichiara chiusa per l'avanguardia di partito la fase della sola "indicazione strategica" e aperta quella della direzione effettiva, politica ed organizzativa, del movimento rivoluzionario, al quale bisogna dare oltre che un programma strategico (per altro, aggiungiamo noi, mai definito in senso positivo ma solo negativo-distruttivo) un programma immediato sul quale ottenere "anche piccole e limitate vittorie" che rafforzino il movimento e il ruolo di guida vincente del partito.

Quanto da noi affermato in queste pagine ed in quelle che seguono, nelle quali cercheremo di trattare alcuni temi centrali, costituisce un approfondimento della problematica proposta dai compagni prigionieri.

Non sappiamo se le conclusioni che trarranno questi compagni saranno differenti dalle nostre, lasciamo le questioni di "legittimità" ai dogmatici e ai cretini; vogliamo solo precisare che di lì siamo partiti, con un nostro documentino dell'Agosto '78, conseguente anche alla lettura del I9, sulla problematica del superamento della fase dell'attacco ai singoli (che se avesse mantenuto la caratteristica di forma principale di combattimento sarebbe sfociato nel terrorismo) per l'apertura di un processo di guerriglia.

Quello che ci interessa è la condivisibilità sul piano politico di quanto affermiamo.

NOTA 1) Si intende qui, ovviamente, il campo d'azione "esterno", chè rispetto a quello "interno", questi compagni sono tutt'altro che lontani, anzi con le lotte da loro guidate hanno dimostrato quanto si debba e si possa legar un programma immediato a quello strategico.

Socialismo e Comunismo

Uscire dalla crisi vuol dire Comunismo!

Andiamo al fondo di questa affermazione contenuta nella DS3.
C'è da osservare in questa affermazione che il Comunismo è ridotto a semplice "mezzo" per uscire dalla crisi del capitalismo ritenuta "irreversibile",confondendolo con l'economia pianificata socialista e connotandolo quindi come strumento difensivo ed "economico" per garantire la ripresa dello sviluppo bloccata dal capitalismo.

Infatti l'O. dice che il Comunismo sarebbe possibile sulla base dello sviluppo delle forze produttive e della scienza.

Ma in conseguenza della sua visione strumentale e difensiva, rimane sul terreno formale continuando ad affermare che il problema principale è attaccare e distruggere il SIM, ponendo quindi il Comunismo,come "forma" e come "sistema", "applicabile" dopo questo passaggio.

Contrariamente a quanto pensa l'O. il Comunismo non sarà certo raggiungibile con uno o due piani quinquennali.

" Il Comunismo è il movimento reale che distrugge lo stato presente di cose" (Marx) esso è quindi interno ai rapporti sociali di produzione basati sulla legge del valore, che distrugge e soppianta con la forza, ed è basato sull'autonomia e l'indipendenza via via crescenti del soggetto proletario dai meccanismi e dalle leggi di riproduzione del sistema capitalistico.

Trova quindi la sua massima forza non già nel "riconoscimento" formale della necessità della distruzione dello Stato(tantomeno di quello "povero" indicato dall'O.: Magistratura antiguerriglia;Carceri; Polizie; D.C.; Confindustria; tutti i vari derivati,fine dello Stato), ma nella possibilità materiale di organizzarsi per rafforzare la propria autonomia materiale e la propria indipendenza politica e fare ruotare i contenuti di questi due piloni della sovversione comunista attorno al'proprio' programma di potere e al bisogno materiale e politico di distruzione armata dello Stato, in tutte le sue articolazioni, che da esso scaturisce.

E l'unità del trinomio Autonomia-Indipendenza-Lotta armata costituisce di fatto l'unico'movimento reale' in grado di distruggere, superare e sostituire i rapporti di produzione capitalistici.

Se è vero come è vero che il potere , per il proletariato, è mezzo per consentire la liberazione dal bisogno, sulla base dello sviluppo delle forze produttive, che hanno ormai sussunto al loro interno l'infinita potenza della scienza sociale, la possibilità di Comunismo si fonda oggi sulla ricomposizione e l'affermazione sovversiva della base sociale in grado di scalzare gli attuali rapporti di produzione e di originarne di nuovi.

" ... in una parola è lo sviluppo dell'individuo sociale che si presenta come il grande pilone di sostegno della produzione e della ricchezza".

" Quanto più si sviluppa (il capitale), tanto più viene in luce che la crescita delle forze produttive non può più essere vincolata all'appropriazione di plus-lavoro altrui, ma che piuttosto la classe operaia stessa deve appropriarsi del suo pluslavoro (inteso come tempo disponibile e come ricchezza. Nda). Allora non è più il tempo di lavoro ma il tempo disponibile la misura della ricchezza...

... La capacità di godere è una condizione per godere e questa capacità è lo sviluppo di un talento individuale, è produttività. Il risparmio di tempo di lavoro equivale all'aumento del tempo libero ossia del tempo dedicato allo sviluppo dell'individuo sociale, sviluppo che a sua volta reagisce come massima produttività sulla produttività del lavoro." (K. Marx,Grundrisse)

Con buona pace degli stalinisti quindi il Comunismo, e la sua più alta produttività rispetto al Capitalismo, non è un "sistema" promulgabile dal Commissario del Popolo all'Economia,ma è dato da un processo sociale e politico, che avendo come base l'alto grado di sviluppo delle forze produttive, affermi un individuo sociale, composizione di classe diciamo noi, comunista, in grado cioè perchè tale di distruggere e soppiantare complessivamente ogni sistema basato sul lavoro salariato e sulla divisione del lavoro.

Quello che i profeti dell'O. non hanno compreso,è che autonomia ed indipendenza sono processi reali ricchi di contenuti, totali ed assoluti, che superano l'ambito dei rapporti di produzione del capitale, e qui sta la loro forza distruttrice, ma superano anche, ed hanno già superato con le lotte per lo sganciamento del salario dalla produttività, l'ambito di una qualsiasi società "gestita" al di sotto di quei contenuti, tipo quella sulla cui bandiera è scritto : "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi meriti. "

La soggettività proletaria organizzata ed armata sulla propria autonomia e indipendenza è nei fatti contro qualsiasi forma di "delega" del potere e mantiene intatta la sua capacità di critica. ... "

Questa autonomia e questa indipendenza, i loro contenuti concreti fatti di ricchezza, di salute, di tempo libero, di "capacità di godere", di antagonismo armato, portati alla massima esaltazione politica nel processo rivoluzionario, non sono imbrigliabili da nessuna forma di gestione "esterna" di questo programma,non si conciliano con nessun apparato burocratico di gestione "nominale" del suo potere che sancisca il come e il quanto di questo potere.

Con buona pace degli ultimi socialisti-rivoluzionari che hanno scambiato l'Italia degli anni '80 per la Russia del '17 o peggio per la Cina del '49.

L.A e contropotere proletario

La violenza, la L.A. sono di fatto legate all'autonomia, e , se è pur sempre vero che è attorno alla prima che deve ruotare la seconda (DS2), è altrettanto vero che l'autonomia del proletariato è un dato politico che ruota attorno a dati reali , attorno alla conquista di cose reali, perchè un proletariato "cosciente" ma morto di fame e chiuso ogni giorno otto ore a lavorare, non sarà mai realmente autonomo, perchè è solo dalla conquista progressiva e violenta di benessere e di tempo liberato, che il proletariato può "vedere" quanto è possibile ottenere e su quanto è doveroso combattere; è solo dal punto più alto dell'autonomia-benessere e l'indipendenza-lotta che si possono formulare un potere dei bisogni e i bisogni di potere che sono insieme programma di distruzione e programma positivo per la costruzione di una società nei fatti e non nelle parole Comunista.

Elaborare un programma di contropotere armato proletario non vuol dire oggi attestarsi su una contrapposizione speculare al nemico, ma riuscire a produrre, in dialettica con le tensioni e i contenuti delle lotte proletarie, una capacità di determinazione autonoma di classe, il recupero di una identità che deve prima formarsi ed alimentarsi fuori e indipendentemente dal calcolo delle "compatibilità" e delle possibilità di recupero del capitale, per poi arrivare, attraverso lo sviluppo e l' approfondimento delle contraddizioni, terreno al tempo stesso di ricomposizione soggettiva e oggettiva dei momenti parziali di scontro, fino a riconquistare in senso complessivo l'irriducibilità e la totalità della contraddizione.

" ... il partito, per dirigere, non solo deve dimostrare concretamente di saper risolvere tutti i problemi politico-militari-organizzativi, ma di saper portare le masse alla conquista di alcune anche piccole e limitate vittorie; solo in questo modo il partito può essere riconosciuto come avanguardia combattente, come momento di direzione della lotta. "
(Asinara Ottobre '78)

Occorre cioè sviluppare un programma che espliciti e spinga alle estreme conseguenze le tensioni di classe verso il superamento degli attuali rapporti di produzione, occorre costruire all'interno di una progressiva imposizione di potere (che si realizza operando continue rotture verticali ed orizzontali sulla rete di dominio del nemico) e della crescita politico organizzativa conseguente, la possibilità di radicalizzare coscientemente l'antagonismo di classe, fino a rendere inconciliabile con l'esistenza e la sopravvivenza del capitale l'affermazione del nuovo soggetto proletario e l'universo positivo dei suoi bisogni sociali.

Infatti questo processo pone inevitabilmente come momento di passaggio materiale la riappropriazione collettiva dei mezzi di produzione e della scienza per la libertà dal lavoro e l'instaurazione di nuovi rapporti sociali.

La strategicità dello scontro e conseguentemente dei momenti di crescita, di applicazione del combattimento, di sviluppo e di affermazione

11

di contropotere va quindi riassunta tutta da un punto di vista di classe.

Il partito e il suo programma non possono assolutamente costruirsi attorno e in funzione (sia pure distruttiva) del punto di vista del capitale e del suo Stato, non possono assolutamente assumere l'analisi del nemico e della sua iniziativa come unica base su cui modellarsi e modellare l'attacco.

Questa dipendenza politica ed operativa si traduce difatto in una logica inevitabilmente difensiva, che provoca alcune conseguenze che vanno considerate con estrema attenzione.

Se si assume un'ottica di difesa il punto di massimo attacco apparente, diventa in realtà il punto di massima resistenza.

Il primo e più probabile rischio di una tale impostazione è quello di separare capacità di distruzione e destabilizzazione dalla costruzione e l'allargamento della capacità di contrapposizione puntuale, continua, generalizzata della classe nei confronti di tutte le articolazioni dello stato capitalistico che le si oppongono.

Articolazioni tra cui le principali non vanno assunte a priori semplicemente in base a un'analisi "planetaria" del nemico, ma all'interno di una ricerca costante di omogeneizzazione e ricomposizione dei momenti specifici di contrapposizione reale.

Questa "separatezza" può generare una scarsa efficacia (nella migliore delle ipotesi) delle azioni di combattimento, a meno che non si assuma come unico fine la destabilizzazione per la destabilizzazione (cosa che può essere utile semplicemente a chi sostiene la teoria del "tanto peggio tanto meglio") e non la costruzione "possibile" di contropotere.

Il secondo e ben più grave rischio, di cui si è già accennato altrove, a proposito della teoria della imposizione dei "salti", è che si giunga alla pratica di azioni avventuriste, provocate e subordinate esclusivamente alle mosse e alle contromosse del nemico, del tutto indipendentemente dai livelli di costruzione interni al movimento di classe, e che conducono inevitabilmente a una spirale di acutizzazione dello scontro assolutamente prematura e in conclusione letale. Spirale che tanto somiglia a quella di sessantottesca memoria "repressione-manifestazione antirepressione-repressione".

Se, viceversa, il programma si basa, dopo un'attenta analisi delle lotte e dei comportamenti operai e proletari, sulla collocazione dell'attacco all'interno e al punto più alto dell'offensiva di classe, non può sfuggire la necessità del legame dialettico tra azione centrale e 'grado di maturità', cioè di solidità organizzativa e crescita di contropotere politico reale, espresso dal movimento proletario rivoluzionario.

...ione e ricomposizione di classe,...

Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe significa necessariamente approfondire, molto più di quanto l'O. non abbia fatto finora, l'analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici.

Molto è già stato detto nelle pagine precedenti.

Quello che qui ci preme è mettere in evidenza come l'ottica difensiva e a lungo andare perdente dell'O.[1] abbia inficiato e condizionato anche la determinazione-che è diventata delimitazione-del suo referente politico e la sua maniera di rapportarsi a quest'ultimo.

L'individuazione politica dellapunta più avanzata dello scontro di classe nella figura dell'operaio-massa della grande fabbrica è stata giustamente derivata dall'O. dall'analisi dell'ultimo ciclo di lotte.

Ma quando proprio l'operaio-massa con il rifiuto del lavoro e con la rigidità dei suoi comportamenti ha imposto al capitale il superamento di quella determinata organizzazione del lavoro, e quindi anche della relativa composizione di classe, e quando la risposta del capitale è un attacco durissimo che tenta di distruggere la sua capacità di lotta e la sua egemonia politica e prova ad usare la disomogeneità e la debolezza (che altro non è che mancanza di organizzazione e di programma) del resto del proletariato per il suo isolamento e la sua sconfitta, il compito di un'avanguardia nonpuò essere quello di arroccarsi in difesa della vecchia composizione di classe.

La sua proposta politica non può essere solo di resistenza, di mera conservazione dei vecchi livelli d'organizzazione, di riproposizione antistorica e restrittiva della struttura della grande fabbrica come unica possibilità di massificazione e di generalizzazione dello scontro, anzichè porsi il problema ben più vitale di come ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale, non già tentando di fermare il tempo, ma viceversa forzando in avanti, lavorando per ribaltare costantemente la frammentazione in nuovi livelli di ricomposizione.

Questo terreno da cui è assente l'O. è affidato di fatto all'iniziativa spontanea.

Vediamo ad esempio le lotte degli ospedalieri e i tentativi, fatti da una parte del movimento delle donne, di saldare i problemi e le proposte interne dei lavoratori ad una prospettiva più ampia, che ponesse l'ospedale come problema del proletariato e non di una porzione limitata di forza-lavoro.

---

[1] unita a un altro gravissimo vizio di interpretazione, questa volta del concetto di lavoro produttivo, ancora identificato nella "fatica" e nella manipolazione diretta della merce. Interpretazione molto più adatta al periodo della manifattura che non alla fase della 'sussunzione reale' della società al capitale.

"Ormai per lavorare produttivamente non è più necessario por mano personalmente al lavoro, è sufficiente essere organo del lavoratore complessivo a compiere una qualsiasi delle sue funzioni subordinate." (Marx, Il Cap. Vizio la cui gravità si determina praticamente quando da questo discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente "coscienza di classe" e ha il compito,per questo, di "illuminare" i suoi "alleati"(!)

13 8009

La miopia dell'O. riconosce una prospettiva di potere "ufficiale" solo alle lotte che, in base alla sua analisi dello sviluppo del capitale, si pongono immediatamente contro le "compatibilità" del sistema e le sue esigenze di ristrutturazione (scambiando, ancora una volta, per contenuti offensivi una proposta di resistenza armata).

La povertà di quest'ottica impedisce all'O. di ritrovare e di sviluppare quella richiesta di potere, peraltro molto più avanzata, che oggi si esprime dentro alcune lotte che, come visto, costituiscono, per il proletariato, una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro un progetto, ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificazione.

(vale la pena di ripetere, per gli "indiani" dell'O., che questo è all'ultimo incompatibile con l'organizzazione capitalistica della società e comunque oggetto di contrapposizione di potere?)

L'O. finisce così per attribuire un "valore cento" alle lotte contro i licenziamenti e la disoccupazione, perchè queste si scontrano con l'"improrogabile" necessità capitalistica di restringere la base produttiva della grande fabbrica, ma non ci spiega come anni di lotte contro il lavoro e per il reddito sganciato dalla produttività possano oggi sfociare nella proposta politica delle otto ore lavorative garantite per assicurarsi la sopravvivenza.

Non solo, ma come si può arrivare a pensare che una simile arretratezza possa addirittura diventare propulsiva per il processo rivoluzionario e base di programma per "giustificare" e spiegare al proletariato la "necessità storica" della presa del potere, e quindi della guerra?

Contemporaneamente, vengono invece "bocciate" in toto, ad esempio, con incredibile superficialità e leggerezza, ed emettendo una sentenza di "valore zero", le lotte di liberazione della donna, sempre perchè, secondo l'O., non si contrappongono immediatamente a dei problemi "oggettivi" e vitali di ristrutturazione.

Ancora una volta senza minimamente porsi il problema che solo dalla ricomposizione politica (anche se in alcuni casi è necessaria una loro parziale riconversione, e in questo caso il compito del partito è di orientare e dirigere, e mai di liquidare) di tutte le spinte e le tensioni di classe verso una emancipazione dai vincoli e dalle leggi politiche, economiche e sociali del capitalismo è possibile giungere alla formulazione di una alternativa realmente unificante e complessiva di potere.

E, inevitabilmente, siamo tornati al programma.

A questo proposito, recuperando tutto ciò che già è stato scritto, rimane da fare un'ultima annotazione sull'importanza dei suoi contenuti in rapporto alla possibilità e alla praticabilità della guerra.
(e non quindi, immediatamente, al concetto limitato e ancora difensivo della sua sola e semplice necessità).

Crediamo di ripetere una banalità riconosciuta "a parole" da tutti, se affermiamo che una società a capitalismo maturo è profondamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo.

Tuttavia, non siamo molto lontani dalla verità, se affermiamo anche che questa "facile" considerazione non ha provocato sufficienti sviluppi all'interno di una teoria rivoluzionaria che vorrebbe, ancora oggi, mobilitare le masse e portarle alla guerra sventolando lo spettro di una miseria totale, ancora sconosciuta, ma tuttavia annunciata prossima e inevitabile; di una disoccupazione assoluta e terrificante, che se ancora oggi non dilaga è annunciata come prossimamente e inevitabilmente dilagante; di una disperazione che, se ancora oggi non è vissuta dal proletariato, la sua avanguardia illuminata preannuncia come inevitabile e feroce determinazione del SIM.

Questi messi di sventura e di morte, che così sperano di "convincere" le masse della necessità di imbracciare le armi, non si accorgono neppure di rivolgersi ad una classe operaia che è ben lontana dal dover "perdere solo le proprie catene", e che quindi probabilmente deciderà di prendere il fucile soltanto mentre e in misura proporzionale a quanto si sarà conquistata un programma di potere adeguato al suo sviluppo e allo sviluppo del capitale.

Soltanto allora, la "necessità" della guerra diventerà una affermazione positiva, e interna alla crescita dello scontro di classe.

Chi, viceversa, pensa oggi di potere "imporre" la guerra come necessità difensiva, e non quindi come strumento offensivo, rischia di diventare un corpo estraneo al proletariato, inutile e improduttivo, quando non dannoso, e produttivo in futuro solo di incomprensione e insofferenza.

Il passaggio di fase all'apertura di un processo di guerriglia non può quindi essere inteso come passaggio meccanico dall'attacco all'uomo a quello alle strutture.

Questa modificazione del "metodo" del combattimento è solo formale, applicata ancora nella vecchia ottica verticistica e difensiva, e non riesce a rimuovere il cuore della contraddizione: se fino ad oggi infatti la linea di combattimento praticata dall'O. nella fase della propaganda armata poteva essere definita una linea guerrigliera "in forma apparente di terrorismo", oggi una mancata dialettica tra la valenza distruttiva e un programma di affermazione di potere sui contenuti di classe propone di fatto una linea terroristica "in apparente forma di guerriglia".

E a ben guardare, all'interno di questo schema, anche l'estendersi quantitativo delleazioni di guerra all'interno del prolet. avrebbe certamente corto respiro.

La prima [illegible] è certamente rinfrancante perchè [illegible] insieme la struzione del Partito e il superamento di un'avanguardia imbalsamata nel bozzolo dell'indicazione, nella sua "esemplarità" separata dalla capacità d'organizzazione del proletariato combattente e quindi di fatto terroristica.

" L'essenza del terrorismo, infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare; nel restringere all'azione militare, allaquale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità, l'intera pratica dell'avanguardia.

Di conseguenza, il gruppo terroristico, proprio perchè ignora volontariamente i compiti fondamentali di direzione, mobilitazione ed organizzazione del proletariato, nellaprospettiva della conquista del potere, si pone come "strumento", vale a dire si adatta a svolgere un ruolo subalterno a un qualche disegno politico." (Com. I'

La secondaipotesi è per converso certamente frustrante perchè rimanda sine die lapossibilità di rafforzamento del processo sovversivo, a meno di improbabili "crisi totali" del Capitalismo, che paraltro farebbero arretrare paurosamente il terreno dello scontro.

La consapevolezza che oggi il Partito è funzione 'interna' dello scontro di classe, intelligenza che coglie strategicamente l'irreversibilità e lafunzione costruttiva, al tempo stesso distruttiva del rapporto di capitale, dell'autonomia di classe; intelligenza che individua tatticamente i momenti, i luoghi, i tempi politici di attacco in cui l'azione di distruzione combattente del nemico, si salda positivamente e dialetticamente con l'instaurazione del contropotere proletario, questa è oggi l'unica reale funzione d'avanguardia che il livello di scontro e della composizione di classe richiede.

Conquistato l'orizzonte strategico della L.A. per il potere, la conquista successiva per il proletariato è quella dell'organizzazione in grado di rafforzare, dirigere e ricomporre questa lotta.

Chi rifiuta questo compito, chi ribadisce la legittimità del Partito come "coscienza esterna" alla specificità dello scontro e alla costruzione di contropotere reale, chi ripropone un apparato rigido e burocratico, chi vuole "usare" laspontaneità e l'autonomia reale di classe in modo 'strumentale' per accrescere il 'proprio' potere sui comportamenti del proletariato, nega difatto unadialettica con le tensioni reali della Classe, che non vanno verso una lontana e indesiderata'presa del potere' per la dittatura socialista ma nel senso dell'imposizione ' fin da subito' di un'alternativa di potere'concreto'; si colloca di fatto soggettivamente accanto e al di fuori della dinamica reale della lotta, anche se molto spesso la sua " funzione " può essere recuperata all'interno dello scontro; si presenta come tentativo d'imposizione costante al movimento della propria forma e dei propri contenuti; violenta la creatività delle lotte; non riesce a comprendere che innervarsi all'interno della composizione di classe per organizzarne ed esaltarne

guardia di partito e Partito d'ava... 1810 15

L'O. riconosce da sempre la necessità della costruzione del PCC, ma ora che il problema si presenta in termini reali lo elude; nella DS3 si afferma ; "Il PCC prima che una struttura organizzativa è una avanguardia politico-militare che realmente è davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento..."

Ora l'O. dovrebbe spiegare per quale revisione teorica, lei che si definisce leninista, è arrivata alla conclusione peregrina che il Partito del proletariato non è prima di tutto un tessuto organizzativo aggregato sulla linea strategica della L.A. e del potere, una macchina, un insieme di strutture ramificate all'interno del movimento di classe in grado di dirigere ed organizzare materialmente la lotta rivoluzionaria; strutture e quadri a loro volta diretti da un centro, da un comando unitario che solo è in grado di emanare direttive politiche ed organizzative, che a seconda della fase, a seconda del momento, spingano le istanze di lotta dell' MPRO, le esaltino e le guidino nei passaggi qualificanti.

E più avanti la DS3 dice : " ...agire da partito vuol dire...essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare l'MPRO verso la guerra civile antimperialista. "

Ora, passi che un'indicazione orienti e mobiliti, ma è assolutamente falso che un'indicazione possa dirigere ed organizzare, se non i livelli bassi della spontaneità, o quelli più alti dell'avventurismo, come di fatto sta avvenendo.

La forza di un'organizzazione oggi è oltre che una capacità orientativa, un dato materiale fatto di cose concrete e non di linee "strategiche" e di qualche chilo di "coscienza di classe" comprata all'ultima svendita del "socialismo realizzato".

L'O. confonde il " Partito avanguardia del proletariato" con "l'Avanguardia del partito del proletariato", e difatti questo ha rappresentato, questo rappresenta e questo rischia di non rappresentare più.

" La congiuntura presente ... richiede alle OCC di ridefinire il loro ruolo in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse ed alle forme di organizzazione nuove generate nel loro movimento dai settori più avanzati del proletariato." (comunicato I9)

E quando l'avanguardia del partito proletario rifiuta di riconoscere giunto il momento di trasformarsi da semplice avang. indicatrice in avang. costruttrice, bene, se quel momento è dato come è dato, il mov. reale la cui crescita, determinata anche dall'O., ha portato al congiungimento politico tra indicazione di costruzione del PCC e sua praticabilità e necessità, il movimento reale, se ne avrà la forza, supererà e isolerà la "avanguardia"; se non avrà questa forza, rifluirà nell'endemicità dello scontro, nella sua dispersione, nella sua impotenza strategica.

E infatti nella DS3 si afferma: "Per questo è importante condurre nell'MPRO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economicistico-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo." (sic!)

Laddove risulta chiaro che il senso della "dialettica" tra avanguardia e movimento si riduce alla "missione" a senso unico di portare la chiarezza ai non credenti e ai pagani che pensano a "cose materiali".

La tendenza spontanea di massa a lottare su obbiettivi concreti, economici e sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione di "economicistica-spontaneista", dove a causa di una pessima lettura del "Che fare?", si fa confusione tra economico ed economicistico, tra spontaneo e spontaneista, buttando così via di fatto il bambino con l'acqua sporca.

Compito del partito è sicuramente quello di non sottostare alla tendenza economico spontanea "propria" di un movimento di massa, ma non certo negando questa tendenza ma al contrario esaltandone i contenuti sovversivi riconducendoli in una strategia e una tattica di potere.

Compito del partito non è quindi sicuramente quello di liquidare e "combattere" il terreno di scontro che il movimento propone: questo è pessimo leninismo.

Il compagno Lenin per bontà sua e per fortuna nostra ha sempre basato il compito di partito proprio sulla ricchezza delle lotte economiche "ogni lotta di classe è una lotta politica" e sulla spinta della spontaneità.

> "Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento si estende, tanto più aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica ed organizzativa della socialdemocrazia."

Dove "la spinta spontanea delle masse" va compresa teoricamente, politicizzata ed esaltata nell'organizzazione di partito, e non certo negata.

La lettura distorta di Lenin proposta dall'O. porta alle affermazioni aberranti della DS3, dove si bolla come minoritarismo armato e militarismo la pratica di massa maggioritaria della lotta armata sulla concretezza e sul potere, e il rifiuto in esse contenuto di ridurre la ricchezza della lotta proletaria alla sola pratica, questa sì militarista, di distruzione del SIM.

La cosa certa è che l'MPRO deve sempre più abbandonare il terreno degli attentati dinamitardi notturni (peraltro superati sia politicamente che numericamente da forme di combattimento più ricche), e conquistare un terreno di pratica guerrigliera su cui far crescere la sua ricchezza, la sua creatività e le sue possibilità di aggregazione-ricomposizione.

Ma per l'avanguardia che riconosce questo problema, l'unica via da seguire è quella di aprire dei canali diretti di comunicazione, di direzione e d'organizzazione per guidare i salti organizzativi e politici che la soluzione di questo problema comporta.

Ma l'O. pratica in continuazione esorcismi, affermando che senza partito l'MPRO è "frammentario" ed "ambiguo", ma non facendo nulla per dargli questo

8011

natura e i comportamenti antagonisti, "funzionando come capacità interna di sviluppo del contropotere, non significa "svuotare" il senso storico del Partito, ma è viceversa il punto più alto di coscienza del Partito: cioè la sua funzionalizzazione ai reali interessi di classe. (Ma forse qualcuno teorizza che è la Classe che va funzionalizzata al "Partito".)

Mantenere scissi oggi il terreno della costruzione reale di contropotere e il terreno dell'indicazione "generale e strategica" significa negare che oggi : "...il Partito non può più soltanto tracciare la strada del mov. riv., perseguendo obbiettivi e scadenze generali, deve entrare nello specchio di tutti i problemi, dialettizzandosi con gli organismi di massa e la loro proposta di lotta. La direzione cessa di essere direzione strategica per diventare una scienza e un'arte, e di conseguenza i militanti del partito... devono diventare quadri di direzione delle masse.
Il ruolo d'avanguardia del partito ne risulta rafforzato, il partito continua a battere la strada del movimento, a collocare la sua iniziativa all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, ma questo può avvenire solo nella più stretta unità con gli organismi di massa." (Asinara Ott. '78)

Separare questi due terreni significa assumersi politicamente solo la parte minore del compito di partito, l'indicazione strategica; significa delegare cioè totalmente allaspontaneità e alla disorganizzazione del mov. l'elaborazione di un programma politico per la conquista di obbiettivi di potere, che sia, contemporaneamente, punto di partenza perla definizione del programma di combattimento e punto d'arrivo per la conquista positiva degli spazi di potere 'aperti' dalla stessa attività di combattimento.

Inconsapevolmente, attuando questa delega, si induce un processo di stravolgimento totale nel rapporto tra Partito e spontaneità della Classe.
I due poli della dialettica, infatti, seguendo l'impostazione proposta da alcuni compgni delle BR, assumono inevitabilmente, in prospettiva, questo tipo di configurazione: se si attribuisce al Partito semplicemente una funzione "offensiva" di indicazione e di attacco militare "al cuore dello Stato" , e al movimento la funzione ben più problematica e politicamente complessiva di elaborare un programma, si avrà alla fine un "partito" ridotto a 'parzialità' (ora sì relegato al ruolo di semplice strumento) e un movimento viceversa proposto come 'totalità' e 'generalità' (capace di unire obbiettivi di potere e obbiettivi di attacco) e dunque soggetto politico di ricomposizione complessiva di classe.

Una formale condannadello spontaneismo viene così a tradursi nei fatti nella peggiore linea spontaneista.

Tutto ciò vuol dire negare che :" Unirsi alle masse per il partito deve significare unire...il programma generale alla lotta per la conquista del programma immediato nei vari settori di classe." (Asinara Ott '78)

80 12 19

rtito.

O peggio ancora pone all'interno della propria linea di combattimento, l'ottica rovesciata che da guida, prima il nemico e poi la classe; infatti assume come programma (sempre ovviamente per imporre l'ennesimo salto), l'innalzamento dello scontro su tutto il territorio, e quindi anche nei quartieri proletari, basato non certo su un rafforzamento reale delle strutture di combattimento e del radicamento politico dell'MPRO operato nel territorio, ma semplicemente sulla "scelta soggettiva" di determinarlo, concentrando in quei punti la forza dell'O.

Risultato dell'ottica del salto "ideologico" e non organizzativo del combattimento è quindi l'innalzamento dello scontro in termini del tutto artificiosi e puramente militari; ove, se tutto andasse per il meglio, si determinerebbe una più accentuata separazione tre "comprensione", "riconoscimento", "coscienza" e praticabilità della L.A., se le cose molto più realisticamente andassero in un altro modo, si opererebbe nel combattimento una distruzione di forze soggettive d'avanguardia e, nella repressione conseguente la scoperta e la disgregazione degli ancora deboli livelli organizzativi dell'MPRO, che riconosciuti tali a parole si saranno distrutti nei fatti.

Se questo metodo di "provocazione" aveva una giustificazione in presenza di avanguardie orbitanti nell'area "legale" e che quindi andavano 'choccate', ed era quindi prevalentemente una "provocazione politica", oggi in presenza di istanze e struuture d'avanguardia costruite all'interno dello MPRO, e dunque già sul terreno della L.A., se invece di lavorare per il rafforzamento di questi fattori si opera nei fatti per la loro distruzione, ottenendo come unico risultato l'arretramento del processo di costruzione del PCC e il "rafforzamento" delle organizzazioni "strategiche", garantito dai fuggiaschi dell'MPRO, bene, stando le cose in questi termini, la provocazione non è più politica; è pura e semplice provocazione.

> " Il compito principale delle OCC nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve essere perciò quello di esaltarne le potenzialità, aiutarlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento." (Comunicato n.19)

E quando l'avanguardia del proletariato, per incapacità di adattamento alle mutate condizioni dello scontro di classe, spinge la sua linea e la sua pratica su una tangente che, allontanandosi dalle esigenze del mov. prol. gli si rivolgono addirittura contro, bene a questo punto è dicompito di ogni rivoluzionario adoperarsi per una riconversione della linea e della forma organizzativa che attuano una tale distorsione.

E' il momento della battaglia più dura; se l'unica organizzazione che aveva accumulato prestigio e autorità sufficienti per imporre e guidare l'avvio della costruzione del PCC si nega a questo compito e opera di fatto contro questa stessa prospettiva, prigioniera dell'ultrastrategicità del suo ruol

bisogna, sia con l'avvio di una precisa battaglia interna, imporre le mo-
dificazioni di linea indispensabili per ricondurre all'interno della cresci-
del mov. riv. la ricchezza della sua stessa esperienza;
sia con il rafforzamento del MPRO al suo punto più alto; imporre l'ag-
regazione di un'avanguardia in grado di rilanciare con la massima decisio-
l'unità politica tra programma strategico e programma immediato,
a potere dei bisogni e bisogni di potere, tra composizione di clas
sovversione armata.

TRIBUNALE PENALE di .....

N. ..... *Reg. Proc.*

N. 18/78 *Reg. Proc. Gener.*

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

N. 1492/78 *Reg. Istruz.*

N. ..... *Reg. pen. Sez. Istr.*

di .....

N. ..... *Reg. gen. Pretura*

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di .....

di .....

N. ..... *Reg. Gener. della Corte d'Assise*

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL 31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO LO STRALCIO CON ORDINANZE 5 E 30.10.1980

ANNOTAZIONI

DA PROC. N. 700/80 G.I.

VOL. XXII
FASCICOLO B

Stamperia Reale di Roma (541)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO PICCIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

7

VOLUME II^

Fasc. I :	da fol. 107 a fol. 113		proc. n.	700/80
	da fol. 148 a fol. 155		" n.	700/80
	fol. 174		" n.	700/80
	fol. 223,224		" n.	700/80
	fol. 259		" n.	700/80
Fasc. 2 :	fol. 260,261		" n.	700/80
	fol. 264,265		" n.	700/80
	fol. 280,281		" n.	700/80
	da fol. 294 a fol. 311		" n.	700/80
	da fol. 319 a fol. 341		" n.	700/80 e
		copia	" n.	1482/78
	da fol. 342 a fol. 378		" n.	700/80
	fol. 399		" n.	700/80
	fol. 438		" n.	700/80
Fasc. 3 :	fol. 481		" n.	700/80
	da fol. 512 a fol. 523		" n.	1482/78
	da fol. 539 a fol. 541		" n.	700/80
	fol. 557, 558		" n.	1482/78
	fol. 599		" n.	700/80
	fol. 606		" n.	700/80
	da fol. 654 a fol. 658		" n.	1482/78
	fol. 662		" n.	1482/78
	fol. 664		" n.	1482/78
	fol. 756		" n.	700/80
Fasc. 4 :	da fol. 933 a fol. 972		" n.	700/80
	da fol. 977 a fol. 1057		" n.	700/80

8

Fasc. 5 :	da fol. I064 a fol. I09I	proc. n. 700/80
	da fol. I099 a fol. II40	" n. 700/80
	fol. II43	" Conforto
	da fol. II93 a fol. II97	" Conforto, copia proc. I482/78 e n. I067/79
	fol. I202	proc. n. 54/80
	fol. I203	" Conforto
	da fol. I2I3 a fol. I2I7	" Conforto
	fol. I249	" Conforto e copia proc. I482/78 e " I067/79
	da fol. I3I4 a fol. I326	" n. I482/78
Fasc. 6:	fol. I389	proc. Conforto e copia proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
	fol. I390	proc. Conforto e copia proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
	da fol. I40I a fol. I415	proc. n. 700/80
	fol. I427, I428	" Conforto
	da fol. I436 a fol. I463	" n. 700/80
	da fol. I464 a fol. I474	" n. 59/80
	da fol. I493 a fol. I5I0	" Conforto
	da fol. I538 a fol. I545	" n. 700/80
	da fol. I572 a fol. I573	" Conforto e copia " n. I067/79
	fol. I575	" Conforto
	fol. I6I0, I6II	" Conforto e copia " n. I067/79
	fol. I62I	" n. I482/78

9

Fasc. 7 : da fol. I626 a fol. 1654	proc.	n. I482/78
fol. 1655	"	n. I067/79
fol. I656	"	Conforto e
	copia proc.	n. I482/78
fol. I657, I658	"	n. I482/78 e
	copia Conforto	
da fol. I659 a fol. I681	proc.	n. I482/78
fol. I682, I683	"	Conforto
fol. I687	"	n. I482/78 e
	copia proc.	n. I067/79
da fol. I689 a fol. I695	"	n. I482/78
fol. I725	"	Conforto
da fol. I822 a fol. I824	"	n. I482/78
da fol. I825 a fol. I836	"	n. I482/78 e
	copia proc.	n. I067/79

TRIBUNALE DI ROMA

512

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione .....

N. ..... *Reg. Gen. P. M.* *N.* 1482/78 *Reg. Gen. Istruz.*

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGLIERE
Il ~~Giudice~~ Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

MICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946 -
residente a Torino, via Mongrado, 36

IMPUTATO

(come da fogli allegati)

513

2

A)- del delitto p. e p. dagli artt. 110,112 n.1,575,576 n.1, 577 n.3,61 n. 10,81 cpv. C.P. per avere, in concorso con Alunni Corrado, Gallinari Prospero,Pirri Ardizzone Fiora, Triaca Enrico,Spadaccini Teodoro,Lugnini Giovanni, Marini Antonio,Mariani Gabriella,Moretti Mario, Balzerani Barbara,Azzolini Lauro, Bonisoli Franco,

e altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e con premeditazione,cagionato la morte di Leonardi Oreste,Zizzi Francesco,Iozzino Raffaele,Ricci Domenico e Rivera Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi d'arma da fuoco,quali mitra e pistole,commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona dell'on. Aldo Moro, di cui al seguente capo B).

In Roma il 16.3.1978

B. del delitto p. e p. dagli art.li 110,112 n.1, 630,61 n.10 C.P. (mod. degli art.li 5 e 6 legge 14.10.1974 n.497,per avere in concorso con le persone di cui al capo A),sequestrato l'on. Aldo Moro a causa dell'adempimento delle di lui pubbliche funzioni,allo scopo di ottenere un ingiusto profitto come prezzo della liberazione. In Roma il 16.3.1978

C. del delitto p. e p. dagli artt. 110,112 n.1,575,577 n.3,61 n.10, per avere, in concorso con le persone di cui al capo A. con premeditazione cagionato la morte dell'on. Aldo Moro, a seguito di numerosi colpi d'arma da fuoco, aventi contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche.

Acc. in Roma il 9.5.1978

514

3

D)- del delitto p. e p. dagli art.li 110,112 n.1 C.P .,2 legge 2.10.1967 (sost. dall'art. 10 Legge 14.10.1974 n. 497) per avere in concorso con le persone di cui al capo A),detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole calibro 9 e pistole cal.7,65 parabellum.

In Roma, sino al 9.5.1978

E)- del delitto p. e p. dagli artt.110,112 n. 1 C.P. 4 legge 2.10.1967 n.895 (sost. dall'art.12 legge 14.10.1974 n.497)per avere in concorso con le persone di cui al capo A),illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra,quali mitra,pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum.

In Roma il 16.3. e il 9.5.1978

F)- del delitto p. e p. dagli artt 110,112 n.I,624,625 n.2 e 7,61 n.2,81 cpv. per essersi in concorso con le persone di cui al capo A), in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare i reati di cui ai capi A) B) e C) impossessati della Fiat 132 targata Roma N.46078 sottratta il 23.2.1978 a Bruno Giorgio; della Fiat 128 targata Roma L 91023,sottratta il 13.3.1978 a Ernesti Costanzo; della Fiat 128 targata Roma M 22666 sottratta il 23.2.1978 a Bosco Giuliano, della Fiat 128 familiare con targa Roma R 71888 sottratta il giorno 8.3.1978 a Micoli Nando; Renault targata MC 95937 sottratta il giorno 1.3.78 a Barteli Filippo; commettendo i fatti con violenza sulle cose esposte per necessità alla pubblica fede.

G)- del delitto p. e p. dagli artt. 112 n.1,648,81 cpv. per avere, al fine di procurarsi un ingiusto profitto,con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con le persone di cui al capo A) ricevuto parte del denaro pagato per il rilascio dell'armatore genovese Costa e una macchina da scrivere I.B.M., proveniente da un furto in danno dell'Università di Pisa.

ACC. in Roma il 17 maggio 1978

515

K) del delitto p. e p. dall'art.306,1^ e 2^ co.C.P. in relazione agli artt. 270,3^ co. e 283 C.P. per avere, in concorso con Alunni Corrado,Gallinari Prospero,Faranda Adriana,Peci Patrizio,Bianco Enrico,Pinna Franco,Marchionni Oriana,Ronconi Susanna,Morucci Valerio,Spadaccini Teodoro,Lugnini Giovanni,Marini Antonio,Mariani Gabriella,Moretti Mario,Triaca Enrico,Pirri Ardizzone Maria Fiora,e con altre persone da identificare, al fine di sovvertire gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo Stato democratico e le sue Istituzioni, nonchè al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni,sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziari e sedi di partito e di omicidi,di atti di violenza, di sequestri di persona e di altri reati contro personalità pubbliche e privati cittadini,organizzato in Roma e nel territorio dello Stato un'associazione eversiva denominata "Brigate Rosse" costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con detazione di armi,munizioni ed esplosivi e partecipato alla stessa ,sovvenzionandola col denaro pagato per la liberazione dell'industriale Costa.

In Roma,fino al giugno 1978

./..

5 516

"itenuto che concorrono sufficienti indizi di colpevolezza, indizi rappresentati:

a)-dalla presenza di tracce del sequestro COSTA e del sequestro PESCHIERA, commessi da Rocco Micaletto (vedi perizia grafica procedimento Costa e numerosi riconoscimenti fotografici sequestro Peschiera) nei covi di via Pio Foà e Roma e di via Monte Nevoso, nei quali si riunivano alcune delle persone sicuramente implicate nel sequestro di Aldo Moro (vedi rapporto Digos Genova 21 aprile 1977 e 19 gennaio 1978 a carico di Rocco Micaletto);

b)- dalla identità del "modus operandi" nel sequestro Costa e nel sequestro Moro (impiego di auto rubate, recanti targhe "pulite" e bolli di assicurazione e di circolazione interamente falsificati);

c)- dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente, contemporanea e successiva ai fatti per cui è processo, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle B.R. che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della scorta;

Poichè deve essere spedito mandato di cattura ai sensi dell'art. 253 C.P.P.;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

O R D I N A

la cattura del sunnominato imputato Micaletto Rocco e che il medesimo sia condotto in carcere per ivi rimanere a sua disposizione. Da eseguirsi anche in ora notturna e in luoghi adiacenti all'abitazione.

Richiede agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, lì 27.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI ROMA

517

6

"Il presente provvedimento vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art.304 C.P.P. — L'imputato Micaletto Rocco è invitato a nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti saranno difesi di ufficio'. I predetti devono inoltre considerarsi indiziati dei reati di omicidio pluriaggravato in danno di Palma Riccardo (14.2.78),di tentati omicidi e di lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (il 13.2.197

di Rossi Emilio (3.6.77), di Cacciafesta Remo (il 21.6.77),di Perlini Mario (l'11.7.77), di Fiori Publio (il 2.11.77),di De Rosa Raffaele (il 13.1.1978), di Mechelli Girolamo (il 26.4.78), dei reati di detenzione e porto di armi anche di guerra; di furti e ricettazione pluriaggravati; di danneggiamenti aggravati; di falsi (artt.110,112, 575,576 n. 1 ,577 n. 3 ,61 n.10; 575,56;582;585;624,625,648,635;477 e sgg. C.P.;10,12,14 L.1974 n. 497. In Roma dal 1977 in poi.
I predetti imputati sono invitati, pertanto, a nominarsi un difensore di fiducia , anche in relazione a tali reati.

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

518

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-

N. 37492/4 -I di prot. "P" 00100 Roma,li 15.II.1978

OGGETTO: Trasmissione di p.v. di vane ricerche del catturando ROCCO Micaletto.

ALL'ILL/MO CONSIGLIERE ISTUTTORE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. Achille GALLUCCI -

R O M A

^-^-^-^-^-

Si trasmette l'unito processo verbale di vane ricerche del catturando MICALETTO Rocco, colpito da M.C. n.1428/78 Reg. Gen. Istruz. emesso il 27.X.1978 dalla S.V. Ill.ma.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

Depositata da un Brig. dell'Arma
oggi 27.11.1978
Il Cancelliere

519

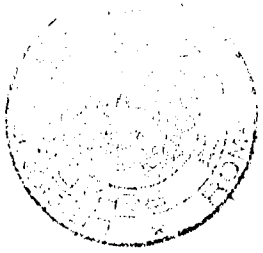
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=REPARTO OPERATIVO=

PROCESSO VERBALE = di vane ricerche del catturando:
.MICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, residente a Torino, via Mongrado n. 36 e di fatto irreperibile dal 1974.==========

=.=

L'anno millenovecentosettantaotto, addi 13 del mese di Novembre, nell'Ufficio del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 10.00.==========

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Reparto Operativo, riferiamo a chi di dovere quanto segue:
"" Dovendo dare esecuzione al Mandatto di Cattura n.1428/78 Reg.Gen. Istruz. emesso il 27.X.1978 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma -Dr. Achille GALLUCCI - nei confronti di MICALETTO Rocco, in rubrica meglio generalizzato e pervenuto a questo ufficio in data 28.X.1978, provvedevamo ad eseguire servizi di ricerche, per la cattura del nominato in rubrica, interessando a ciò tutti i Reparti Operativi di tutta Italia,ed in particolar modo eseguendo servizi di appiattamento in Roma negli ambienti frequentati da persone appartenenti ai movimenti dell'estrema sinistra.==========
Le ricerche fino ad oggi hanno dato esito negativo, le stesse continuano con il massimo interessamento onde addivenire alla localizzazione e cattura del latitante MICALETTO Rocco.
Di quanto sopra precede abbiamo compilato il presente verbale di vane ricerche che viene confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.==========
F/L/S/========



TRIBUNALE DI ROMA

520

UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE Cons. Istr.

N. 1482/78 G. I.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

GALLETTO Bocco

IMPUTATO

di omicidio volontario ed altro

Poiché si rende necessario all'imputato l'assistenza del difensore in quanto lo stesso si è reso latitante

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. Piergiorgio MANCA del Foro di Roma - v.le Giulio Cesare, 223

Roma 28.11.1978

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Falcone)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio d'Istruzione

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille Gallucci)

654

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **PECI Patrizio** nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, residente già a S.Benedetto del Tronto in via Cilli 8.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

MOD. A bis
Serv. Anagrafico

655

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **BIANCO Enrico nato a Neviglio (CN) il 7 giugno I952, già residente a Torino, via Vigna n. 6.**

L'anno I978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.I978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

656

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **PINNA Franco nato a Carbonia (CA) l'1 agosto I951, già residente a Pino Torinese in via Frassineto n.47.**

L'anno I978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.I978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

687

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **MARCHIONNI Oriana nata a Piacenza il 19.5.1952, già residente a Torino in via Samerno n. 31.**

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

658

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **RONCONI Susanna nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova in via Gavinara n.7.**

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

Ufficiale Giud. P.S.
[illegible]

[illegible]
Alberto [illegible]

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
669

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE **MICALETTO Rocco nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, residente a Torino in via Mongrado n.36.**

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.----------

L.C.S.

664

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE DE VUONO Giustino nato a Scigliano l'8.5.1940, residente a Casale Litta (VA) in via Gramsci 14, già domiciliato a Milano in via Besana 9.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

19 1193

L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 17.30, nei locali della Questura di Roma/Digos, avanti di Noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, è comparsa:
CONFORTO GIULIANA, la quale - opportunamente interrogata - risponde: sono e mi chiamo CONFORTO GIULIANA, n. Roma 22.2.1942 e ivi res., via Ottaviano 6 presso Nicoletta Corbò, dimorante in Roma, viale Giulio Cesare 47, docente universitaria di meccanica razionale presso l'università di Cosenza, coniugata con Corbò Massimo e separata, incensurata. Richiesta di nominare un difensore di ufficio, dichiara: nomino miei difensori di fiducia l'avv. Alfonso Cascone e l'avv. Rocco Ventre. L'ufficio da atto che sono presenti l'avv. Cascone e il dr. Gennaro Arbia, in sostituzione quest'ultimo dell'avv. Ventre.

Avvertita la Conforto che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio: intendo rispondere. Preliminarmente tengo a chiarire che sino all'esito della perquisizione subita ieri sera, non ero assolutamente consapevole del fatto dell'esistenza di armi, munizioni, documenti presso la mia abitazione. Aborro dal terrorismo in genere e mai e poi mai, avendo soprattutto delle figlie in casa, avrei consentito che fossero detenute - nella mia consapevolezza - armi nella mia abitazione. Svolgo una attività pubblica di insegnamento e di studio nel campo dell'energia solare e molti possono testimoniare della mia assiduità nel lavoro.

Confermo, in linea generale, le dichiarazioni rese alla PG in data 29.5.1979. Voglio però precisare quanto segue: quando sono stata interrogata, ero convinta che la Polizia fosse semplicemente alla ricerca di latitanti ed ho pertanto taciuto il nome di chi mi aveva presentato i giovani poi arrestati in casa mia. Ora che ho saputo che invece nella mia abitazione i due hanno nascosto armi ed altro, in ciò compreso la mia buona fede, voglio dire la verità. I due giovani mi sono stati indicati come persone che erano in cerca di una stanza da parte di FRANCO PIPERNO anche lui docente di fisica presso l'università di Cosenza. Ricordo che il Piperno mi telefonò da Cosenza (così mi disse) e mi chiese se potevo ospitare questa coppia di coniugi, che non aveva casa (perchè avevano dovuto lasciarla), che erano persone estremamente civili e corrette, che in pratica sarebbero state nell'appartamento solo per la notte perchè entrambi avevano impegni di lavoro. Il Piperno mi disse o mi sembra almeno di aver così compreso, che i due lavoravano o alla rivista METR POLI o alla rivista PRE+PRINT. Il Piperno mi disse anche che i due giovani avrebbero potuto darmi un contributo alle spese domestiche (proporzionato al tempo che avrebbero trascorso nella mia abitazione) ed aggiunse - in considerazione della mia mancanza di entusiasmo - che i due avrebbero fatto di tutto per trovare rapidamente un'altra sistemazione. La telefonata di Piperno avvenne 4/5 giorni prima che io mi recassi a Milano per motivi di lavoro (Congresso sull'energia, tenutosi in quella città dal 26 al 29.3.79).

Alfonso Cascone Giuliana Conforto

Voglio precisare che i miei rapporti col Piperno non sono di natura politica ma solo di amicizia personale e di vecchia colleganza di studi. Ci siamo infatti laureati nello stesso periodo, quasi, ed abbiamo frequentato insieme (e con altri, ovviamente) il laboratorio del CNEN di Frascati. Avevo poi un altro motivo per non poter rifiutare una cortesia al Piperno; ero infatti stata ospitata, nel mese di settembre/ottobre 1978, sia pure non continuativamente, dalla compagna del Piperno (Marta Pennacovio, o qualcosa del genere) che ha una abitazione nei pressi dell'Università. Debbo poi aggiungere che, essendo io spesso a Cosenza, la mia abitazione romana rimane praticamente libera per molto tempo e di ciò il Piperno era consapevole. Inoltre il mio ospite precedente (tal JOEL LAFONTANT, cittadino haitiano, studente al conservatorio ed amico di mio cugino Marco MOFFA) progettava di andar via (si trasferì infatti, in seguito, in una sua casa che non so dire dove si trovi, non avendomi ogli ancora precisato il recapito) e pertanto avevo spazio libero; mi faceva poi comodo una presenza femminile in casa. Non diedi, comunque, una risposta immediatamente affermativa al Piperno, ma gli dissi di far venire - per il momento - i due giovani a casa mia solo per una settimana, in coincidenza con la mia assenza (congresso di Milano e poi turno di insegnamento a Cosenza); dissi anche che i due avrebbero potuto usufruire dell'appartamento anche per la successiva mia settimana di assenza da Roma. Pertanto i due giovani, che io non avevo mai visto prima, si presentarono verso le ore 20.30/21 uno o due giorni prima del lunedì 26 (giorno in cui partii col treno per Milano). I due avevano con sè due piccole borse/valigie a mano, l'uomo forse una 24 ore. Piperno non mi aveva specificato il cognome dei due ma mi aveva detto solo che si chiamavano ENRICO e GABRIELLA. Ricordo che i due mi telefonarono nel pomeriggio per annunciare che stavano per arrivare; ripeterono che erano stati inviati da PIPERNO e non dichiararono il loro cognome (e neppure io glielo chiesi). Quando giunsero, mostrai loro la stanza assegnata (che era quella della mia figlia più grande, che avrebbe dormito con me); in quel periodo JOEL era ancora con noi. Scambiammo poche parole, perchè dissero che erano stanchi; dissero che avevano lasciato la loro abitazione di Roma. Non ho avuto modo, in seguito, di indagare sui due; ricordo che quando essi tornavano, era già l'ora, per me, di dar da mangiare alla bambina. Rammento solo che erano molto affezionati alla bimba. Durante la mia assenza provvedevano ad innaffiare le piante ed a accudire al mio gatto, tenendo peraltro la cucina perfettamente in ordine. Dopo la partenza dello JOEL, si trasferirono nella camera già occupata da questi; mia figlia mi disse, una volta, anzi me lo ha detto ieri sera, che la porta della camera era chiusa a chiave. Io lo ignoravo, anche perchè ero abituata a non entrare mai nella camera, già dal tempo in cui l'abitava JOEL.

Non ho mai saputo nulla dell'attività svolta dai due. Ricordo che, dopo l'attentato a P. Nicosia, la sera commentai sfavorevolmente l'accaduto dichiarando che si trattava di una assurdità; GABRIELLA ne convenne, dicendo che

3/Confronto (30.5.79) 1195

si trattava"di pazzi, fuori della realtà". Una volta i due portarono dei formaggi per cena e ci fu una discussione sul femminismo ed io, insieme a Gabriella, attaccai Enrico.

I discorsi con i due erano sempre molto vaghi e - ora che ci penso - Enrico era sfuggente alla conversazione su argomenti specifici. Mi disse una volta che andava a villeggiare/ a LADISPOLI, senza però specificare se possedeva una casa. I due dichiaravano di essere sposati (Gabriella parlava di Enrico come di suo 'marito').

A proposito della telefonata di JOEL, precisa che costui se ne andò anche perchè non tollerava molto la coabitazione con Gabriella ed Enrico. Una volta ci fu anche un episodio (per me insignificante) che irritò invece Joel a proposito di certe perline che mia figlia Valeria stava infilando insieme a Gabriella. Gabriella disse che poteva preparare un orecchino per Joel e questi si risentì, forse perchè era mulatto.

Non mi risulta che i due miei ospiti avessero un mezzo di locomozione privato. Ricordo che una volta uscii di casa subito dopo Gabriella e la vidi allontanarsi a piedi in direzione di via Marcantonio Colonna. Un'altra volta ho incontrato i due, a piedi, al Corso.

Enrico si alzava verso le ore 7.30/7.45 e si preparava la colazione; poi usciva di casa generalmente verso le ore 8.15/8.30. Talvolta Gabriella usciva con lui, altrimenti usciva poco dopo di me (ciò so perchè tornando dall'aver accompagnato le bimbe a scuola, non la trovavo più in casa).

In mia presenza i due non hanno mai ricevuto visite. Solo una volta rammento che Enrico mi disse che dovevano portargli una valigia di indumenti. Ad un certo punto suonò il citofono ed Enrico, o forse anche Gabriella, uscì e tornò con una o due valigie. Ciò accadde circa una quindicina di giorni fa, quando scoppiò il caldo. Infatti i due cominciarono a cambiar più spesso indumenti. Non fui io a rispondere al citofono e pertanto nulla so dire della voce dell'interlocutore. L'episodio accadde di sera, forse verso le ore 21.

Per quanto ne so io, i due non hanno mai ricevuto corrispondenza di sorta.

In occasione della telefonata di Piperno, questi mi spiegò che teneva molto a che io ospitassi i due, che collaboravano alla sua attività politica ed a quella del suo gruppo e cioè ORESTE SCALZONE, LANFRANCO PACE ed altri di cui non conosco il nome e che scrivono su METROPOLI e PRE-PRINT.

Prendo visione di una borsa di tipo cilindrico, di plastica bianca ed azzurra con manici bianchi, chiusa lampo e lucchetto. Rammento che la borsa era depositata sul soppalco che è nella camera della mia figlia più piccola. In proposito ricordo che io stessa avevo consentito ai due (al fine di tenere sgombera la loro stanza) di depositare borse o valigie nel detto soppalco.

Giuliana Conforto

22 119

Ovviamente non conoscevo il contenuto della borsa, che non ho avuto neppure occasione di muovere, che era collocata sul lato sinistro del soppalco. In ogni caso, dopo aver esaminato il contenuto della borsa, faccio presente che mai avrei tenuto -tra l'altro - una bomba a mano sopra il letto di mia figlia.

Talvolta è capitato che la sera sia rimasto a cena a casa mia il mio amico giornalista del giornale 'Repubblica' SAVERIO TUTINO; egli ha avuto modo di conversare, due o tre volte, con GABRIELLA E ENRICO. Ricordo che si parlò anche del prof. Negri, delle Brigate Rosse e dei rapporti tra BR ed Autonomia. Io sostenevo che esisteva uno stacco tra terrorismo ed Autonomia Operaia e GABRIELLA mostrava di essere della mia opinione. ENRICO non prese, come di consueto -d'altra parte- alcuna posizione precisa sull'argomento.

Per quanto riguarda PIPERNO, nelle conversazioni che io ho avuto con la sua compagna MARTA (che attualmente dovrebbe essere negli Stati Uniti anzi è negli Stati Uniti con una borsa di studio) ho appreso che egli era praticamente sempre a Roma per curare la rivista Pre-Print. Una volta vidi un numero di Pre-Print tra le mani di Enrico; successivamente -avendo appreso da Marta che stava per uscire il secondo numero - chiesi ad Enrico di farmene avere un esemplare, dato che il primo numero si era esaurito in breve tempo; ciò per pura curiosità.

Di Piperno sia Gabriella che Enrico, familiarmente, criticavano il modo di comportarsi sostenendo che egli non aveva fatto; dissero di essere in ottimi rapporti con Oreste Scalzone e con Lanfranco Pace.

Spontaneamente: ora che ci rifletto, ricordo di aver notato che i miei due ospiti, quando si ritiravano nella loro stanza, chiudevano a chiave la porta. Avevo però ritenuto che ciò facessero per pudore, perchè forse si spogliavano.

La sera i due tornavano sempre alla stessa ora (dopo aver già cenato oppure no) e se ne andavano presto a letto, senza mai uscire di sera (posso riferire ovviamente solo per le volte in cui ero in casa).

Non ho altro da aggiungere.

I difensori dell'imputata propongono istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi ed in subordine di libertà provvisoria, in considerazione della situazione familiare della Conforto che della situazione di lavoro.

L.C.S.

Giuliana Conforto

5/Conforto (30.5.1979) 115

D.R. Non ho rapporti di collaborazione professionale con Franco Piperno. I miei rapporti col Piperno sono esclusivamente quelli che ho dichiarato prima. Fra l'altro io sono incaricata di meccanica razionale che è un corso afferente al dipartimento di matematica; il Piperno è incaricato del corso di termodinamica, che afferisce al dipartimento di fisica.

Luciana Conforto p.c.v.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1249

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

*L'anno millenovecentosettant*anove, *il giorno* 4 *del mese di* giugno

alle ore 12.30 *in* Roma, carcere fe.. nile di Rebibbia

Avanti di Noi dr. F. Imposimato, con la presente del PM D.Sica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO GIULIANA, in atti già generalizzata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Rocco Ventre, di fiducia e presente, anche in sostituzione dell'avv. Cascone.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

dichiara: Ho preso atto dei reati contestatimi con mandato di cattura. Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi protesto innocente in ordine a tutti i reati che mi sono stati contestati e sia nel mandato di cattura che nelle comunicazioni giudiziarie contestatimi. Confermo integralmente quanto ho dichiarato al PM in data 30.5.1979.

Prendo atto che da dichiarazioni testimoniali risulta che nell'appartamento di viale G.Cesare 47 Int.15/A

V° Si depositi in ..... per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., *li* ..... *197*....

.....

.....

Depositato in ..... e spediti i relativi avvisi.

....., *li* ..... *197*....

.....

.....

venivano spesso coppie di giovani ed un uomo di mezza età. Tengo a precisare che effettivamente alcune volte ho ricevuto nella mia abitazione degli amici, e precisamente: prof. Arcangelo Rossi e consorte Anna Maria, entrambi di circa 32 anni e genitori di una bimba di nome Marta, compagna di scuola di mia figlia piccola Valeria: i miei amici hanno avuto modo, una volta a cena o forse anche in altre occasioni di vedere Gabriella ed Enrico; con costoro scambiarono anche alcune frasi. Voglio precisare che Gabriella ed Enrico non erano a cena con noi; essi giunsero più tardi quando già avevano mangiato. Ho ricevuto in casa anche ELISABETTA DONINI e TITO TONIETTI, entrambi docenti presso l'università di Lecce; era verso la fine di aprile: i due erano venuti a Roma per un convegno ed io li ospitai in casa per due notti; in quel periodo già c'erano in casa Gabriella e Enrico. Ricordo che concessi alla coppia la mia camera da letto, perchè io ero andata a fare una gita fuori Roma con Saverio Tutino; ciò dovrebbe esser avvenuto - se non erro - sabato 28/4 e domenica 29/4. La gita a cui ho fatto cenno l'ho fatta ad Anghiari. Spessissimo è venuta a trovarmi la mia migliore amica VITTORIA CALOI, anch'essa astrofisica e ricercatrice del CNR e che conosce Piperno per le stesse ragioni per le quali lo conosco io. Anche la Caloi ha avuto modo di incontrare i miei due ospiti. Tengo infine a precisare che, nei periodi in cui io ero a Roma, i due ospiti non hanno mai ricevuto visite.

Voglio precisare che, ai primi di maggio, Enrico mi consegnò lire 100.000 i contanti (biglietti da lire 10.000) quale loro contributo per le spese di casa (luce, gas, telefono).

Sono in grado di precisare, con un pccolo margine di errore, le date in cui non sono stata a Roma: da lunedì 26/3 a sabato 31/3; mercoledì 11/4 a giovedì 19/4 (mi trovavo a Parigi in gita con mia figlia Livia, Vittoria Caloi e la mia amica Ida Davanzo, con i figli); lunedì 23/4 a giovedì 26/4 o venerdì 27/4; lunedì 7/5 a venerdì 11/5; lunedì 21/5 a sabato 26/5.

Preciso ancora che la compagna di Piperno mi disse -in occasione di un nostro incontro a Cosenza in epoca precedente la presentazione dei due ospiti con la modalità che ho già detto - che ella e Piperno, essendosi trovati a Roma, mi avevano telefonato, senza trovarmi. Non so perchè motivo mi avessero telefonato; ritengo semplicemente per salutarmi, come avevano fatto sempre in precedenza.

- Il difensore presenta istanza di scarcerazione per difetto di indizi e subordinatamente di libertà provvisoria, anche in relazione alle sue esigenze familiari e professionali.

L.C.S.

Giuliano Pomponio

Per presa visione e rinuncia al deposito

Pellecchia

10458

1301

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF.ISTR.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1311

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art.304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1313

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri R.G. G.I. Uff.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art.304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Praversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 572, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1315

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art.304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979 (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1317

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RORCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1319

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff.Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art.304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978) n.1482/78

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati:

A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Praversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).

B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1389

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

*L'anno millenovecentosettant*anove, *il giorno* 13 *del mese di* giugno

alle ore 19 *in* Roma, Rebibbia femminile.

Avanti di Noi dr. F. Imposimato, G.I., con la presenza del PM dr. D.Sica

assistiti dal .....

È comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde :

Sono CAPROTTO GIULIANA, in atti generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

avvti Rocco Ventre e Alfonso Cascone, di fiducia e presenti

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. e almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

dichiara : Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :

L'Ufficio comunica alla Signora che deve rispondere di reati di partecipazione a banda armata, ricettazione di armi e di documenti di identità e falso e non indiziata, come erroneamente è scritto nella comunicazione giudiziaria.

Confermo integralmente quanto ho dichiarato in precedenza. Sono assolutamente certa che i due giovani, da me conosciuti con Gabriella

---

V° Si depositi in ..... per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.

....., *li* ..... *197*....

.....

Depositato in ..... e spediti i relativi avvisi.

....., *li* ..... *197*....

.....

ed Enrico furono avviati presso la mia abitazione da Franco Piperno con una sua telefonata. Conosco bene la voce del Piperno ed escludo di poter essere stata tratta in errore.

D.R. Vedendo le fotografie diffuse per televisione, ho avuto modo di riconoscere le sembianze di CASTELLANO Lucio, come quelle di una persona che avevo conosciuto forse nell'estate del 1977 e di cui non ricordavo assolutamente il nome. Egli mi era stato presentato dal Piperno una sera, mi pare nei pressi del Pantheon. In occasione analoga ho conosciuto anche Lanfranco PACE; ho conosciuto Oreste SCALZONE in una assemblea universitaria nel 1966 o 1967, mi pare in occasione della occupazione dell'università per la morte del giovane Paolo Rossi; però potrei sbagliarmi. Ho rivisto lo Scalzone solo sporadicamente.

D.R. Dopo che Piperno mi ebbe raccomandato i due per telefono, io immaginai che i giovani potessero essere di Potere Operaio e quindi chiesi esplicitamente al Piperno stesso se avevano dei problemi con la polizia. Piperno mi assicurò che i due, personalmente, non avevano alcuna pendenza con la Polizia e mi spiegò, anzi, che i nomi dei due giovani erano stati semplicemente trovati su delle agendine di persone inquisite dalla Polizia. Preciso però che il Piperno, a parte le precisazioni suddette, non mi fece alcuna raccomandazione di tener segreta la presenza dei due ospiti come pure di non dire a nessuno che mi erano stati presentati dal Piperno stesso. Pertanto ben può darsi che io abbia accennato a qualcuno che i due ospiti mi erano stati mandati dal Piperno, però non lo ricordo. In ogni caso non avevo dato alcun peso al fatto.

D.R. Confermo l'episodio del cinema Fiamma come riferito alla SV da Saverio TUTINO. L'ufficio dà atto che la Conforto ha riferito i fatti relativi in maniera conforme alla deposizione del Tutino, di cui non era a conoscenza.

D.R. Escludo di aver concesso in uso la mia autovettura Renault R4 tg. Roma P51517; escludo altresì che i due possano aver usato la vettura in mia assenza, perchè tengo sempre con me le relative chiavi. Non credo che i miei ospiti avessero un'auto: ricordo che una volta chiesi loro (dato che dovevo partire alle ore 7.30) di accompagnare le bambine a scuola ed essi si rifiutarono, dicendomi appunto che non avevano un mezzo di trasporto.

D.R. Ricordo che la sera del 29/5, tra le ore 19.30/20 e mentre ero intenta a preparare la cena alle bambine, è giunto (preceduto da una telefonata con la quale mi era stato chiesto un appuntamento) un giovane che disse di chiamarsi MARCO e che ricordo aveva la barba rossiccia; era di corporatura più piccolo di me. Il giovane mi aveva telefonato per chiedermi pubblicazioni (e precisamente riviste pubblicate in Venezuela e che mi vengono inviate) che doveva utilizzare per articoli sull'America Latina da pubblicare su Lotta Continua. Egli si trattenne pochi minuti a sfogliare le riviste, mentre io continuavo in cucina. Voglio precisare che la circostanza era già stata da me riferita al dr. Spinella alla DIGOS, in presenza di un altro funzionario. Il giovane si portò via alcune riviste. Enrico e Gabriella giunsero a casa dopo che il giovane se ne era andato. Non escludo che ad aprire la porta a MARCO possa essere andata ad aprire mia figlia; può darsi anche che il giovane (che non avevo mai visto prima) abbia chiesto proprio a me se in casa c'era Giuliana Conforto.

D.R. Dopo aver appreso la notizia che Piperno era ricercato dalla Polizia, scherzando (sia pure con un minimo di reale preoccupazione da parte mia, per via della presentazione dei due ospiti

Giuliana Conforto

2/Conforto (13.6.79) 1390 h5

da parte proprio del Piperno) dissi a Gabriella ed Enrico: che cosa penseranno di voi, visto che proprio Piperno vi ha presentati a me? ENRICO mi rispose ridendo: dì che ci hai conosciuti al Pincio. La conversazione venne mantenuta sul tono scherzoso e non fu più ripetuta.

Faccio uso tal olta, per il lavoro che svolgo, di carta millimetrata di color rosa, almeno così mi pare per quanto riguarda il colore. Escludo che Enrico o Gabriella mi abbiano chiesto in prestito fogli di detta carta. Preciso tuttavia che, durante la mia assenza, tutte le camere rimanevano aperte; così pure i cassetti dei mobili. Di recente, a proposito della carta millimetrata, ricordo che ne avevo trovato un pacco e che l'avevo donato a mia figlia maggiore, che l'usava per i suoi disegni.

Spontaneamente: a proposito di quanto verbalizzato circa il collegamento tra Gabriella ed Enrico con le riviste Preprint e Metropoli, desidero chiarire che si è trattato di una mia personale ipotesi sulla quale, successivamente, non ho oltre riflettuto e che, secondo me, spiegava la regolare assenza dei miei ospiti. Peraltro non posso escludere che gli elementi di giudizio mi siano stati forniti direttamente dal Piperno per telefono. Ho poi escluso, tra me, che i due potessero esser e realmente giornalisti quando ho appreso che i due custodivano le armi sequestrate presso la mia abitazione; ritengo infatti incompatibile con la attività di giornalista quella di associato a banda armata.

D.R. Per quanto riguarda le dichiarazioni da me rese a fl. 3 del 30.5.1979 al PM, preciso che effettivamente il Piperno mi raccomandò i due spiegandomi che erano due persone che collaboravano all'attività politica del suo gruppo, senza peraltro fornirmi alcuna indicazione nominativa sulle persone che partecipavano al gruppo stesso. I nomi di Lanfranco Pace e di Oreste Scalzone li ho indicati io, sapendo che questi collaboravano con il Piperno nella sua attività politica.

D.R. Quando ho concesso la stanza ai due ospiti, vi ho lasciato tutti gli oggetti che vi erano precedentemente depositati ed anche documenti e carte mie e di mio marito. Preciso che, durante l'ultimo periodo di convivenza, dormivamo in stanze separate e mio marito occupava proprio la stanza poi concessa ai due ospiti. Questo è un ulteriore motivo per il quale io non entravo mai in detta stanza.

Spontaneamente: svolgo una attività scientifica di ricerca nel campo dell'energia solare e di insegnamento. Nel campo dell'energia solare ho partecipato ad un congresso a Milano (nelle date già precisate); sono andata a Bologna il 10.5.79 per un mio intervento alle 150 ore dell'FLM; il 20.5.79, all'accademia Alfonsiana di Roma ho fatto un altro intervento ad un dibattito organizzato dal MIR sempre sull'energia solare. A gennaio o febbraio ho inviato anche un mio elaborato alla rivista Solar Energy. Insieme a questa mia attività, svolgo i miei compiti di madre, che mi assorbono parecchio tempo.

L.C.S.

Giuliana Conforto

162

Al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma

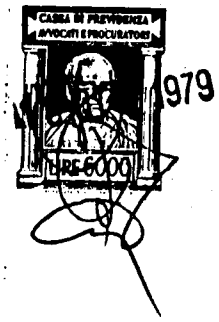
Io sottoscritto Francesco Piperno imputato [illegible]

nomino miei difensori di fiducia gli avvocati Mauro Mellini

e Tommaso Mancini revocando ogni altra nomina precedente.

4/5/1979

Francesco Piperno



DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 10 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

dall'Avv.
Podestà Giorgio
per conto dell'Avv. Mellini
Mauro

TRIBUNALE DI ROMA

1626

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 *Sezione* Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

NEGRI Antonio ed altri.

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. .....

2. - Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - ROMA -

3. - Avv. .....

4. - Avv. MELLINI Mauro - P.zza Bainsizza, 1 - ROMA -

5. - Avv. (entrambi difensori di Piperno Franco)

che il giorno 25 ottobre 1979 **alle ore** 9,

il Giudice Istruttore dr. AMATO Francesco

procederà in Roma - Casa Circondariale di "REBIBBIA" N.C.

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio imputato Piperno Francesco.

Roma, 23 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

Per presa visione
Avv. Mellini
23/X/79

1627

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~A LIBERTA' DI STATO~~

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 25 del mese di ottobre ad ore 9,25 in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva di Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO - all'uopo incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI - assistito dal sottoscritto Cancelliere dr. Andrea CUCCIA.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

E' comparso:PIPERNO Francesco,il quale interrogato sulle sue generalità risponde:

sono PIPERNO Francesco,nato a Catanzaro il 5.1.1942
residente a Roma via dei Coronari n.99
coniugato, professore universitario,
impossidente

Quindi,richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia:

Avv. Tommaso Mancini -presente - Avv. Mauro Mellini sostituito da l'avv. Mancini -

./..

1628

2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Piperno che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradizione e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29.8.1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", di fabbricazione cecoslovacca, risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16.3.1978 di via Fani;

-dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

-dalle documentazioni rinvenute presso il Piperno e il Pace, dalla cui lettura si evince che essi erano inseriti nell'associazione delittuosa denominata BR che ha rivendicato i delitti in questione;

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè impli-

1619

3'

cati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura.Risulta da dichiarazioni in atti che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare (dich. Conforto Giuliana);

-dalle condotte tenute,nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale,dal Piperno e dal Pace,poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda.Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame.Come risulta da testimonianze in atti,in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un successivo colloquio da lui stesso sollecitato.Il 30 aprile 1978 e cioè nel lasso di tempo intercorrente tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse",chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini",segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio,di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Piperno e il Pace.Quest'ultimo,tre giorni

1630

prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo"veniva conclusa" "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.

Al Pace- collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da P.O. sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Secondo deposizione acquisita agli atti, "a tirare le fila delle B.R." erano il Negri il Piperno e il Lagagna; il Piperno ebbe vari colloqui riservati a Padova con il predetto Lagagna; talune imprese criminose"teorizzate" nell'ambito di P.O. furono eseguite da componenti e sotto la sigla delle B.R.; il Piperno per sopperire alle ingenti spese che i programmi della militarizzazione e della clandestinità delle avanguardie comportavano propose la pianificazione di rapine in aziende industriali e in banche e sequestri di persona; egli riferì sulle azioni più clamorose delle B.R., come i sequestri Labate, Amerio e Sossi. Si sarebbe costituito un vertice di collegamento e di direzione tra B.R. e altre forze del movimento.

1631

5

L'agenda 1973 di pertinenza del Piperno sequestrata nel 1979 e trasmessa dall'Autorità giudiziaria di Cosenza a questo Ufficio contiene appunti, con indicazioni assai significative (ad es. vedansi le pagine relative ai giorni 27 gennaio: Esperienze delle B.R.";11 febbraio "la identità della organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco-Basi rosse e B.R.").

Nelle agende sequestrate al Morucci allorquando, insieme a Maesano Libero, fu fermato ed arrestato nel 1974 per traffico di armi, sono trascritti numeri di utenze telefoniche, molte delle quali in uso a persone che furono poi inquisite per episodi di eversione fra cui il Negri, la Faranda, il Pace, il Piperno.

Il Piperno era in rapporti con Moroni Giorgio, inquisito come appartenente delle B.R. dall'A.G. genovese. Il Moroni è stato trovato in possesso di un documento diffuso all'interno della organizzazione eversiva, e di manoscritti di suo pugno in cui sono riassunti alcuni interventi del Piperno in convegni e riunioni organizzative di P.O.

Il 5 aprile 1978 furono arrestati, a Licola, Pirri Ardizzone Maria Fiora, Sacco Davide e Caminiti Lanfranco perchè sorpresi in possesso di armi e munizioni.

6

1632

Prendendo spunto da questi arresti i "Comitati Autonomi Calabresi" pubblicarono l'opuscolo "Rossi,Rossi, Rossi...briganti rossi" - supplemento di "Stampa Alternativa".

In questo come in altri documenti acquisiti agli atti si afferma che lo scopo da perseguire è quello di disarticolare "il progetto di ristrutturazione social-democratico",scopo che ha trovato nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro la sua più alta espressione e che era già stato sostanzialmente ribadito in un documento redatto dal coimputato Negri e riferibile alla prima metà dell'anno 1976, in cui tra l'altro si legge:"interessa arrivare alla scadenza fondamentale, alla prima realizzazione della tendenza fondamentale riformista, all'attuazione del compromesso storico, con il massimo della forza politica".

Il Piperno, come risulta da documentazioni, era in rapporti con Pancino Gianfranco. Costui era collegato con esponenti del vertice delle Brigate Rosse .

7

1633

Il Piperno - come risulta provato anche da dichiarazioni agli atti - intervenendo nel dibattito tenutosi a Cosenza presso il Centro P. Mancini il 18.10.1978 tra l'altro spiegò che il Movimento del 68 aveva residuato come una delle cose più congeniali alla sua natura l'organizzazione terroristica e che i quadri dell'organizzazione venivano da quella esperienza, la cui tematica è l'affrontare "sul piano militare" il problema della macchina dello Stato come macchina da distruggere. Sostenne circa lo sviluppo del movimento la necessità della lotta armata ("...questi sono problemi che coinvolgono interessi, organizzazioni, uomini che non sono disposti a cedere un centimetro sul piano del consenso, e che quindi chi non è avventurista e chi non è irresponsabile si organizza per questo, sul piano proprio che è il piano armato"). Trattò della, a suo dire, "situazione di profonda rottura della legittimità del potere" che giustificherebbe la lotta armata. Precisò a proposito del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "cosidetto movimento" ("...Moro...per sua fortuna o sfortuna, non era un prosciutto al supermercato, però cosa è il problema centrale?...Quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi, o i tempi dei trentini? Si è deciso a un certo punto da parte dei compagni dell'Autonomia di via dei Volsci una scadenza su cui erano d'accordo i compagni Oreste Scalzone a Milano...e su questo si è lanciata la manifestazione nazionale...Quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?!"). Da quanto precede risulta che il Piperno si è dato carico di giustificare e spiegare l'uccisione dell'on. Moro in risposta alle critiche mosse da taluni "autonomi", secondo le quali le Brigate Rosse volevano imporre un livello di scontro al quale il Movimento non era ancora preparato.

1634

8

Nell'abitazione del Piperno, in via dei Coronari 99, e presso la sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice della rivista "Metropoli", sono state rinvenute due fotocopie di un "documento per la discussione sul giornale", datato 10 marzo 1977, contenente numerose correzioni manoscritte (attribuibili con ogni verosimiglianza all'imputato Pace).

Nel documento si afferma, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e gruppi che compongono l'autonomia operaia". L'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente".

Nell'articolo dal titolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato su "Pre-Print", il Piperno si è compiaciuto della "particolarità felice" della situazione italiana che risiede da una parte nella pratica diffusa della illegalità e dall'altra nel "delinearsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato". Ha sottolineato il ruolo positivo delle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale ("Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza... per un discorso, pratico, sull'efficienza, vale a dire non solo per l'uso coerente ed efficace del terrorismo... ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale"). Ha definito ragionevole " la richiesta brigatista... del riconoscimento del loro status di combattente" (v. pagina 3 del presente verbale). Ha evi-

1635

9

denziato l'"interfunzionabilità" tra i fenomeni del terrorismo e della "nuova spontaneità",la quale può giovarsi del primo "nel suo dispiegarsi come processo emancipativo" nonchè l'efficacia reciproca tra lotta di massa e terrorismo. Ha affermato che l'impresa di via Fani era un "percorso obbligato" ("Non c'è contrapposizione tra il sequestro di Moro e gli atti terroristici contro i capi. E' lo stesso percorso della lotta di massa;dalla fabbrica al potere politico.A tracciare questo percorso ha certo contribuito quella nuova spontaneità di cui si è detto prima; ma tuttavia è stato il successo conseguito dalla manovra inflattiva nell'attacco alla vita quotidiana delle masse a renderlo un percorso obbligato...") e che "a fronte di un potere che limita i processi di emancipazione e interdice...l'illimitato godimento della ricchezza sociale,il terrorismo opera per intimidire a sua volta, per interdire un potere di interdizione", talchè "negli spazi che così si aprono vi è un'obiettiva possibilità di crescita per il movimento". Ha messo in luce come l'eccidio di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro erano "mosse obbligate" ("...i brigatisti, con il sequestro Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che officiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoccabili nè godono di alcuna impunità";"...Ma catturare vivo un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazione fulminea della scorta armata. Dunque...l'eccidio dei cinque agenti era una mossa obbligata-lo scontro si è svolto infatti sulla linea del fuoco.D'altro canto, a seguito del rifiuto da parte del potere non solo dello scambio ma per-

1636

10

fino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista"). Ha riconosciuto come si sia verificata una "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta all'impiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovveduta degli esiti provocati". Quindi, premesso che è possibile un "salto nella capacità offensiva della lotta armata" ove la "violenza politica" si radicalizzi "dentro la nuova spontaneità" rilevando e praticando "alcuni obiettivi di massa" (il tema costituisce motivo di attrito tra componenti del vertice terroristico, come è emerso successivamente dal sequestro di documentazioni di pertinenza del Morucci e della Faranda, documenti di assoluta riservatezza tanto che in calce se ne prescrive la distruzione dopo la lettura), ha osservato come "coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Fani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia". "Pre-Print" è un supplemento di "Metropoli".

Si rileva la corrispondenza con i contenuti programmatici delle B.R. La "Direzione strategica" delle B.R. (che aveva nella Risoluzione n.2 osservato come "l'ermetica clandestinità" della Avanguardia proletaria armata non impedi-

1637

11

va alla organizzazione di svolgersi per linee interne al movimento operaio e proletario e a quell'area di avanguardie che va sotto il nome di Autonomia operaia) nell'opuscolo del febbraio 78 ha puntualizzato che "la strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di lunga durata".

La stessa "Direzione", nell'opuscolo "Campagna di primavera-cattura, processo esecuzione del Presidente della DC Aldo Moro" ha rilevato che "il Movimento ha realizzato un decisivo salto di qualità", sconfiggendo "nella pratica le ultime tenaci illusioni legaliste rappresentate da alcune componenti di Autonomia organizzata", confermando che le altre componenti della A.O. erano già a loro collegate.

Nel citato documento le "Brigate Rosse"- riprendendo il tema sviluppato dal Piperno nel suindicato articolo in ordine alla "nuova spontaneità" e all'ampio disegno di sovversione da radicare nelle azioni illegali di massa - hanno posto l'accento sui "nuovi livelli di combattività delle masse" e sulla necessità di "esaltare la potenzialità del Movimento" e di inserire "le tensioni dentro un disegno politico militare unitario", concludendo, avuto riguardo allo "spontaneismo e alla "risposta offensiva" che esso comporta, che spettava alle "organizzazioni di guerriglia...raccogliere questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte e organizzato".

1638

12

Il Piperno faceva parte della redazione della rivista Metropoli.

Nel ~~supplemento di~~ Metropoli ~~(Pre-Print)~~ furono pubblicati alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa. La circostanza di dette trattative era sconosciuta agli inquirenti, che l'appresero dalla pubblicazione sopra citata ottenendone integrale conferma a seguito di apposita istruttoria.

La rivista "Metropoli" - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata.

In particolare la somma di L. 20 milioni fu versata alla rivista da Forrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi (entrambi latitanti), esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti", i quali avevano preso contatti diretti con Piperno, Scalzone e Negri. Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle U.C.C. e le B.R. Inoltre, la pistola automatica Luger cal. 7.65 matr. 04471 sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti".

13

1639

Il Giudice istruttore invita l'imputato a discolparsi e a indicare le prove a suo favore.

L'imputato esibisce una memoria da lui scritta e firmata, e si riporta al contenuto della stessa.
Il P.G. fa osservare che il contenuto della memoria può essere recepito nel verbale di interrogatorio per quanto attiene alla specifica difesa processuale compiuta dall'imputato su determinate contestazioni che gli sono state rivolte e sulle motivazioni del provvedimento francese di estradizione, nonchè nel conclusivo giudizio che l'imputato formula sul processo al quale è sottoposto, ma non può essere assolutamente acquisito al verbale di interrogatorio per quanto concerne apprezzamenti su persone e sulla loro condotta, spesso diffamatorie, di cui la memoria è costellata.

Il G.I. anche in relazione alla memoria presentata dall'imputato chiede a questi se ha presentato alla Conforto il Morucci e la Faranda. Risposta: No, in nessun modo. Non ho avuto contatti nè personali, nè telefonici.

Il G.I. chiede all'imputato se è disposto ad essere messo a confronto con la Conforto ed altri. L'imputato risponde: senza difficoltà.

IL G.I. chiede al Piperno perchè ha scritto nella memoria che l'iniziativa degli incontri non fu parlamentari non furono mai suoi. Risulta dalla testimonianza dell'on. Signorile che il secondo incontro tra lui e l'imputato avvenne per iniziativa di quest'ultimo. Al riguardo il G.I. chiede all'imputato come e perchè si presentò al secondo incontro unitamente con il Pace.

1640

14

L'imputato risponde: preciso al G.I. che nella memoria c'è scritto che l'iniziativa è stata dei socialisti in quanto effettivamente gli incontri che ebbi con l'on. Signorile avvennero su iniziativa non mia. Ricordo che avevo preparato un articolo da presentare all'Espresso, e che poi uscì su l'Espresso in quella stessa settimana o una settimana dopo. Nella redazione de l'Espresso incontrai il dott. Mieli che mi accennò al desiderio del dott. Zanetti, direttore del periodico, di vedermi per parlare con me, se ben ricordo, delle iniziative dei socialisti per tentare di salvare la vita all'on. Moro. A me sembra che a dirmi queste cose fu il dott Mieli, ma non escludo che fosse stato Scialoia. Ebbi delle perplessità in ordine alla mia disponibilità di tempo, tanto più che non avevo alcun desiderio di incontrarmi con esponenti di partiti politici.
Riferii comunque al dott. Mieli che avevo già preso posizione pubblica contro l'eventuale "esecuzione" dell'on. Moro in un articolo che avevo inviato al Manifesto e a Lotta continua e il cui contenuto era in parte riprodotto nell'articolo che avevo presentato all'Espresso. Uno o due giorni dopo, il Mieli, o lo Scialoia, mi telefonò a casa, a Roma, insistendo nel dire che Zanetti mi voleva vedere. Il giorno dopo o due giorni dopo la telefonata, e comunque prima del 30 aprile e dopo che erano cessate le ricerche al Lago della Duchessa, mi recai nell'abitazione di Zanetti. Vi erano anche l'on. Signorile e Scialoia, oltre allo Zanetti Nell'abitazione si trovava anche la signora Zanetti.
Nel corso della conversazione si parlò delle iniziative dei socialisti. Ricordo che Signorile accennò alla questione dei "13 prigionieri" affermando che la proposta BR era

1641

15

inaccettabile. e che secondo i consulenti giuridici del P.S.I. si poteva con un marchingegno giuridico ottenere la liberazione di un detenuto che si trovava in gravi condizioni di salute. L'on. Signorile accennò anche alla iniziativa della Amnesty International e al problema delle carceri speciali. Il parlamentare mi domandò anche se, a mio parere, gli attacchi delle B.R. nei loro comunicati contro Craxi significavano o che i brigatisti non intendevano trattare più oltre, o addirittura che l'on. Moro fosse già stato ucciso(non avendo sottomano i comunicati BR non posso essere esatto in ordine ai contenuti del colloquio, cioè se quanto detto si riferisce al primo o al secondo incontro) . Signorile chiese il mio parere in ordine alle suindicate iniziative ed io osservai che quelle che potevano sortire effetto positivo potevano essere quelle concernenti il miglioramento del regime carcerario, ovvero quelle portate avanti da Amnesty International.
Informai Signorile che stavo per partire, lui mi disse che aveva desiderio di rivedermi al mio rientro a Roma. Andai a Cosenza prima, poi passai per Napoli ove ebbi un colloquio nell'arco con mia moglia Fiora Pirri Ardizzone e quindi tornai a Roma verso il 2 o il 3 maggio. Poichè l'on. Signorile aveva manifestato interesse a rivedermi, gli telefonai e accettai di rivederlo. Mi sembra peraltro che prima della telefonata qualcuno dell'Espresso mi sollecitò di incontrare nuovamente Signorile. Il secondo incontro avvenne in un'abitazione vicino a via del

1643

17

presentai dal G.I. romano per presentare un elenco di nomi di testi a discarico di mia moglie, mi imbattei a palazzo di giustizia con una giornalista di nome Silvana Mazzocchi , la quale tra l'altro mi disse che il Giudice Vitalone aveva accennato ai miei incontri con i socialisti.

A domanda del P.G. che ruolo ebbe il Pace e per quale ragione partecipò all'incontro, l'imputato risponde: Pace decise di venire di sua iniziativa; non svolse alcun ruolo, nè io avevo alcun ruolo, fuorchè sentire ciò che mi voleva dire Signorile. Il Pace inoltre aveva già avuto dei contatti con altri esponenti socialisti.

Il G.I. invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione anche all'accusa, secondo cui Metropoli sarebbe stata finanziata dalle Unità C.C. e i rapporti intercorrenti tra queste, le BR e la stessa redazione di Metropoli. In particolare si chiede all'imputato se ha avuto contatti con Torrisi Carlo e con Guglielmi Guglielmo, ciò anche in relazione al fatto che una pistola automatica Luger - di cui si è detto nel corso dell'interrogatorio - è stata rinvenuta nell'abitazione di v.le G.Cesare.

L'imputato risponde: questa contestazione come altre che mi sono state fatte non riguardano i reati per i quali sono stato estradato. Il G.I. osserva che le contestazioni ~~in questione~~ delle emergenze processuali in parte appaiono pertinenti ai reati presi in considerazione nell'atto di estradizione, e osserva comunque che esse vengono fatte al solo fine e nei limiti dell'accertamento

1644

18

della sussistenza o insussistenza di sue responsabilità in ordine ai suindicati reati.

L'imputato dichiara: non riesco a ravvisare alcun rapporto nè logico nè cronologico tra la domanda che ella mi pone e i reati per cui sono stato estradato. Non ho nessuna difficoltà a rispondere a qualunque domanda su tutti i capi di imputazione, anche su quelli per cui non sono stato estradato. Preferisco tuttavia attenermi agli stretti limiti dei reati per cui sono perseguibile in Italia ,Voglio evitare che l'A.G. possa procedere ad interpretazioni accusatorie e infondate ex ed inammissibili secondo la Costituzione in ordine alla mia attività scientifica e comunque alla mia manifestazione del pensiero.

IL P.G. chiede che si domandi all'imputato se al di fuori dei rapporti con i rappresentanti del P.S.I. in ordine alla liberazione dell'on. Moro (per i quali è opportuno mostrare i comunicati delle BR onde agevolare la sua memoria) egli intenda rispondere su qualche altra delle contestazioni che gli sono state effettuate dal G.I.

L'imputato dichiara: rispondo si, per tutte le contestazioni concernenti i due delitti in esame, no per quanto concerne il mio pensiero. Per quanto concerne le circostanze riguardanti viale Giulio Cesare ho già risposto; per quanto riguarda le documentazioni rinvenute presso la mia abitazione, premesso che chiedo di avere la visione della documentazione stessa,

1665

19

affermo con massima sicurezza che da essa nossa rarsi elementi anche indiretti, circa la mia appartenenza alle BR e circa anche collegamenti con la citata organizzazione . Per quanto concerne la documentazione di pertinenza del Pace nulla so. Per quanto concerne l'accusa che si baserebbe su una deposizione assunta, essa è manifestamente infondata e mi lascia esterefatto ~~e mi lascia esterefatto~~ altresì che una affermazione talmente generica venga riportata come indizio di colpevolezza.

A questo punto il P.G. rileva che la conclusione cui è giunto il teste si basa su affermazioni di incontri e colloqui che hanno avuto come riferimento il Piperno , al quale quindi dovrebbe richiedersi se abbia intrattenuto rapporti con l'avv. Lazagna nel 1973/74 e avuto colloqui con lui e con il Negri a Padova.

La difesa rileva che la contestazione è estremamente generica e che è necessario chiedere all'imputato non genericamente della esistenza di colloqui ma di colloqui avente ad oggetto i fatti di cui al capo di imputazione, chiede altresì che il G.I. voglia dare lettura, senza indicare il nome della deposizione testimoniale a cui si fa riferimento.

L'imputato dichiara: di non aver avuto colloqui su temi riguardanti rapine, sequestri e altri misfatti con chicchessia. Per quanto concerne l'agenda 1973 mi riservo di rispondere una volta esibitami l'agenda stessa.

1646

20

Per quanto concerne il Morucci, costui nel 1974 non mi risulta che avesse commesso reati o fosse latitante; inoltre faceva parte di P.O.; peraltro che avesse il mio numero telefonico, che è sulla guida telefonica, è cosa normale perché ci conoscevamo.

Il nome di Moroni Giorgio nulla mi ricorda e comunque escludo di aver avuto contatti con lui dopo il 1973/74 in quanto dal la stessa data non ho più svolto nessuna attività politica di tipo organizzativo. Mi occupai solo della rivista "Linea di condotta"; chiedo comunque di prendere conoscenza del contenuto degli appunti sequestrati al Moroni.

Per quanto concerne i "Comitati Autonomi Calabresi" chiedo che l'accusa mi ~~forni~~ contesti elementi di relazione, ed eventuali delitti connessi, e la prova della mia appartenenza ai detti "Comitati Autonomi Calabresi".

Ho avuto rapporti con Pancino Gianfranco, medico, fino al 1973 perchè militava in P.O. Dico meglio lo incontravo nelle riunioni nazionali di P.O.

L'interrogatorio viene rinviato per il prosieguo, d'accordo con il difensore avv. Mancini e il P.G., ad ore 9 del giorno 29.10.79

Verbale chiuso ad ore 13.40

L.C.S.

1647 (1

La sentenza favorevole alla mia estradizione, emessa dalla chambre d'accusation di Parigi, relativamente ai punti 2° e 17° (rispettivamente sequestro del prof. Moro ed omicidio dello stesso) della richiesta avanzata di governo italiano, si basa su i seguenti indizi a mio carico formulati dal dott. Gallucci:

a) avere di mia iniziativa durante la prigionia del prof. Moro incontrato alcuni dirigenti di partito ed aver loro enunciato "condizioni segrete" per salvare il professore - condizioni coincidenti, nella sostanza, con quelle esposte, nel corso della telefonata ~~[illegible]~~ effettuata il 30 aprile 78, dal prof. Negri noto brigatista nonché mio assiduo frequentatore.

b) aver presentato sotto falso nome la signora Adriana Faranda ed il signor Valerio Morucci ad una testimone, la dottoressa Conforto, perché li ospitasse

c) l'avvenuto ritrovamento presso l'appartamento della dottoressa Conforto di numerose armi, di proprietà del signor Morucci, impiegate per uccidere diverse persone tra cui il prof. Moro

d) l'avvenuto ritrovamento, presso lo stesso appartamento, delle agende della signora Faranda e del signor Morucci - agende da cui risulta la regolarità dei nostri triangolari rapporti.

e) la rivista Metropoli da me fondata (s.c.!) ha pubblicato con dovizie di particolari gli "interni" del luogo dove il prof. Moro è stato tenuto in cattività. Il luogo, risultato essere il casolare del Vescovio, era gestito da una mia amica la dott. Isa Pecchia.

f) la rivista Metropoli (s'intende l'unico numero uscito della) ha pubblicato un articolo in cui si incitava a colpire la d.c. - due giorni dopo la comparsa della rivista nelle edicole, un sanguinoso salto contro la sede romana di quel partito, sita in Piazza Nicosia, ha avuto luogo.

g) durante una perquisizione presso il mio domicilio romano è stato ritrovato

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT 1979
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

1648 (2

un documento da me redatto dal quale risulta definitivamente accelerato il mio rapporto organizzativo con le Brigate Rosse.

Ora capita che:

1) per il punto a) le dichiarazioni pubbliche del signor Signorile nonché del dott. Zanetti e di quelle ~~[illegible]~~ ciarliero del dott. Scialoia hanno più volte affermato il contrario circa l'iniziativa degli incontri. L'idea comunque di sollecitare un "cavallo di razza" d.c. ad intervenire non è stata frutto di un mio suggerimento ma una conclusione maturata in comune dopo, parecchi giorni dopo, il comunicato dei brigatisti in cui venivano decise le iniziative del signor Craxi e si diceva a tutte lettere che se la D.C. voleva trattare doveva lanciare un segnale pubblico inequivocabile. Infine la telefonata, come tutti sanno, non è del prof. Negri malgrado che il sospetto ritardo delle operazioni periziali consenta al giudice di avanzare ancora il sospetto (per la verità avanza per scritto la certezza).

2) per il punto b) la dottoressa Conforto che, piccolo particolare rimosso, non è un testimone ma una imputata di favoreggiamento bisognosa di difesa, ha, nella deposizione, riferito di una mia, per altro mai avvenuta, telefonata; ma non ha mai raccontato di una presentazione materiale con indicazioni di falsa generalità.

3) per il punto c) non essendo a tutto oggi depositati i risultati delle perizie trattasi di private certezze del dott. Gallucci - private certezze rivelatesi in altre occasioni, durante questa inchiesta, assai fragili.

4) per il punto d) non vengono in nessun modo specificati gli indicatori di questa diuturna frequentazione (numeri di telefono? corrispondenza affettuosa? iniziative ginniche? o cosa altro?) - per il buon motivo che non s'è data frequentazione e non vi sono quindi indicatori. Malgrado che sia intercorsa nel passato un legame di amicizia tra me

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

1669
13

Bolzoni e Valitutti - aggiunge che non ha motivo di nascondere né tanto meno, per parte mia, di rinnegare.

5) per il punto e) il cavaliere Vecchio non è, manifestamente, una mente brillante. Anche il dott. Spinella ha un po' di sfera d'incertezza a capirlo. A fortiori non può essere il "vero" dove è stato tenuto prigioniero il prof. Moro. In ogni caso la tavola del fumetto di Metropoli era di una genericità ridicola. È comunque, come attestato dalle deposizioni del dibattimento, è non ha collaborato in alcun modo alla realizzazione del fumetto. Infine, la signora Pecchioli è mia amica come lo è la signora Pecchioli attuale moglie avvocato di un notabile del regime - entrambe mi è capitato, molti anni fa, di incontrare nel corso delle riunioni romane di Potere Operaio.

6) per il punto f) l'assalto di Prima Linea è avvenuto otto mesi giorni prima dell'uscita di Metropoli - quindi non v'è rapporto di casualità stante che un evento futuro non può influenzare un evento passato. A meno che nell'universo giudiziario il tempo non sia reversibile - ovvero il dott. Spinella, l'Einstein di piazzale Clodio, oltre la relatività ristretta.

7) per il punto g) durante la perquisizione subita avvenuta il 7 aprile del mio domicilio in via de' Volsci non è stato rinvenuto alcun documento - una copia del verbale di perquisizione è in possesso dei miei avvocati ed ha così avuto modo di vederlo - che possa mettermi in relazione organizzativa anche di tipo intermedio con le B.R. Del resto questa una volta è significativo che non si precisi il contenuto o le caratteristiche del documento.

In tutte queste, in tutte evidenza, le richieste false e mal fabbricate.

Certo la magistratura romana, in questo scorcio di menzogne, ha aggiunto del suo. Una piccola ulteriore bugia - tanto per gradire giacché c'era. Siccome i giudici della chambre d'accusation de Metz, in cui gli episodi richiesti sono stati esaminati e valutati, si dichiararono tra il maggio '78 ed

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE
TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

1650
(4

ed il giugno 78 - la dolore come ognuno sa, tra il sequestro Moro e l'uscita di Metropoli è intercorso oltre un anno. Il giudice francese contraendo il tempo, ha, per così dire, rafforzato la tenuta pericolante della impalcatura accusatoria.

1 Perché la sentenza di estradizione si presenta come una ulteriore falsificazione di indizi falsi - una meta falsificazione si direbbe in logica formale. Insomma un ~~[illegible]~~ record, un vero record nel suo genere. Un buon precedente per i costruendi spazi giudiziari europei - se, come dice l'adagio, il buongiorno si vede dal mattino.

Per parte mia dichiaro che questa sequela di falsi, empiricamente verificabili come tali, mi induce a disconoscere qualsiasi autorità ai giudici che mi accusano. E non perché io sia o mi dichiari prigioniero di guerra. A torto o a ragione che sia, non ho mai menato guerra contro nessuno. E del resto so bene di trovarmi insaccato in questo affare del 7 aprile non perché la mia persona specifica e differenziata, sollecita particolarmente le pulsioni persecutorie dei giudici, stante

2 l'improvvisazione scapigliata che caratterizza l'inchiesta un altro qualsiasi "estremista di sinistra", purché passabilmente noto, avrebbe potuto trovarsi al mio posto a recitare la parte del cospiratore occulto - e sia detto per inciso questa ulteriore privazione d'identità certo non mi consola né alleggerisce la mia pena.

Disconosco l'autorità dei giudici che mi accusano perché essi sono giudici "politici" nel senso degradato del termine - uomini legati ai partiti quando non alle cosche interne ai partiti. Incapaci di conseguenza di quella mediazione, tra interesse immediato del ceto politico ed interesse dello

4 Stato, propria alla tradizione giuridica liberal-borghese - mediazione che se non sempre ha assicurato la ~~[illegible]~~ legittimità degli atti giudiziari certamente ne ha comunque garantito una loro "dignità perversa". Qui invece siamo alla perversione senza dignità. E queste considerazioni non hanno niente di fatto, di ideologico. Esse infatti riposano su i fatti, sulla

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

1651 (5

asciuttezza dei fatti. È un fatto che il dott. Calogero faccia capo al "servizio di sicurezza parallelo" diretto dal signor Pecchioli degno erede della illuminata tradizione giuridica sovietica. È un fatto che il dott. Gallucci partecipi dei favori elargiti dalla famiglia - in senso allargato - Andreotti; e ne condivida di conseguenza gli interessi e gli obblighi. È un fatto che costoro hanno emesso mandati di cattura per gravissimi reati - i più gravi del codice Rocco ed i più gravi tra quelli ~~[illegible]~~ a chiunque contestati nel dopoguerra - pur senza la più fragile prova. È un fatto che solo la mia occasionale presenza a Parigi - e la conseguente impossibilità per i giudici romani di manipolare testimonianze di cittadini stranieri - mi ha preservato da un quarto (dico un quarto) mandato di cattura per gli oscuri fatti accaduti (ammesso che siano accaduti) a Viareggio il 17 agosto 79. È un fatto che il dott. Sica abbia inviato la sera del 18 agosto 79 un telegramma, alla polizia francese, in cui richiedendo il test alla paraffina annunciava l'arrivo di un provvedimento contro di me per "i fatti" di Viareggio. È un fatto che lo stesso magistrato abbia inviato ai giudici francesi una lettera, datata 6/4/79, scritta in un italiano incapricciante e nella quale sulla base di categorie etiche folkloristiche - "amante", "relazione torbida" e via moraleggiando - coinvolge una persona a me cara nonché, ovviamente, me stesso nell'inchiesta del Consolare Vescovio. È quindi una "deduzione corretta" ritenere che tutti questi falsi sopra esposti non possano trovare spiegazione nel solito, sempre provvido, errore tecnico. Perché un errore tecnico ripetuto trecento ventitre volte in sei mesi trapassa, come direbbe uno sperimentale, ad errore sistematico; come dire: diviene un rivelatore della scarsa affidabilità della macchina che tale errore sistematicamente produce e riproduce. Di conseguenza è una "induzione ragionevole" il presumere che vi sia un criterio guida nel susseguirsi di atti giudiziari che singolarmente considerati si rivelano idioti o deliranti. Questo criterio guida non è, in vero, né idiota né delirante - semmai è miserabile. Esso infatti è dettato dalla necessità di mimetizzare, inventando una cospirazione insurrezionale, le nefandezze perpetrate in questi anni dal sistema dei partiti - nefandezze che hanno innescato ed alimentato la violenza sociale e politica nel nostro paese. Più in particolare questo criterio risponde all'ansia di coprire, anzi di far sparire,

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

1652
(7

libertà personale, interrompendo il mio lavoro, recidendo i miei legami sociali e politici.

Nel prestare alla cerimonia dell'interrogatorio non v'è da porre mano nulla di più o di meno di quanto vi sarebbe nel cerimoniale, per esempio, o per lucidità mia vi dirò, alle intemerate di un malfattore che armato disponga di voi, a impadronirsi degli oggetti che vi sono cari, fugga nella vostra vita e, soprattutto, vi saccheggia il vostro tempo. E che tutto questo si svolga secondo i riti stabiliti di giustizia rende la cosa più attraente ma certo non meno odiosa ed inaccettabile.

Per l'essenziale ho solo questo da rispondere e lo dichiaro perentorio.

Non ho alcuna responsabilità penale diretta od indiretta nel sequestro e nell'uccisione del prof. Moro. Semmai, resta apprezzabile rammarico, mio solo, in altro, adeguato per un esito diverso della vicenda. E non per stima verso il professore. Certo ho pensato e penso che il professore era meno estraneo del signor Andreotti - ma, buon dio, non era difficile. Ed è anche vero che il professore era più colto ed acuto dell'onesto - ma mai brillante - Zaccagnini - ma [illegible] non era un giustificato. In nessun modo, comunque, a mio avviso, il professore è stato quel campione delle aspirazioni degli oppressi di parte mia raccolgo i pensieri dei miei numerosi avversari e non fondo lavoro più "Unità". I miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore per motivi assolutamente estranei ed ovvi - talmente ovvi che è inutile elencarli. In più, forse, a motivare il nostro agire c'era l'odio per i giuochi del regime - che volevano il professore morto e [illegible] protetto dalle bande in divisa, le immaginavamo schierate nuovamente intorno allo stato, democrazia e civiltà. E questo esattamente questo lo [illegible] nostro vecchio umano e perfino simpatico.

Per concludere: l'inchiesta del 7 aprile non farà certo luce sull'affare Moro. Per far luce dovrebbe ripercorrere le fasi del regime. E questo è chiedere troppo agli uomini del re. L'inchiesta è nata nell'ingranaggio

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

1653/16

le tracce delle gravi corresponsabilità che pesano su i dirigenti comunisti e democristiani (segretamente sul signor Andreotti) in ordine all'uccisione del prof Moro.

Poco importa, in questo quadro, quali siano le motivazioni personali di giudici lodevolmente vòlti anzitutto - la coscienza ad ogni costo come persone medievali; il premio immediato di favori e protezioni; una ascendenza culturale, persino il fascino antico della vela, privatela negli angoli bui e tenebrosi, come dice, precursori dell'Italia profonda"; last but not least il "buon senso" ovvero l'ottusa incapacità giornalistica, privata all'uso per mancanza crescente nel culto superstizioso dell'ordine, delle norme, delle autorità. Ma tutto questo è irrilevante. Perché al fondo i dottori Calogero e Gallucci ed i loro colleghi del tribunale speciale sono prima di tutto dei funzionari, in parte di seconda mano, dei partiti. Perché questi i partiti di cui sono funzionari, con tutta evidenza non potrebbero funzionare in maniera diversa.

Ma allora è più seria la faccia. Allora è più corretto, è più adeguato ai tempi avere come giudici naturali direttamente i politici - per esempio, si pensi ai vantaggi di un team così costituito: il segretario del comitato cittadino d.c. di Frosinone ed il federale comunista di Asti. Esso rispetterebbe, per composizione, gli attuali equilibri di regime; d'altro canto si farebbe legittimamente carico delle magagne rituali della democrazia progressiva e corporativa; e, forse, risparmierebbe agli imputati del 7 aprile gli stucchevoli sfoghi storico-politici così frequenti nei verbali istruttori di Gallucci; tanto frequenti da risultare più che fastidiosi; e da spingere qualcuno di noi a desiderare segretamente una legislazione ancora più severa nei riguardi dei delitti contro la convivenza e la cultura.

Se le cose stanno così e purtroppo, per me in primo luogo, così stanno l'unico rapporto praticabile con i giudici Calogero e Gallucci è quello che, disconoscendo loro ogni legittima autorità, si limita a registrare la forza fisica di cui liberamente dispongono e il cui fanno arbitrario uso privandone della

Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

1654
(8

di inganni continuerà a nutrirsi.
L'unica urgenza legittima che, ex negativo, gli atti dei dottori Calogero e Ballacci contengono è che qualcuno legalmente abilitato a farlo, fermi la mano agli irresponsabili che, certi dell'impunità, hanno avviato e conducono nell'arbitrio questa inchiesta. Fermare la mano agli irresponsabili e chiedere loro il conto prima che sia troppo tardi.
Ed ~~[illegible]~~ la circostanza che fino ad ora questa urgenza sia stata disattesa o addirittura criminalizzata come istigazione a delinquere ma intacca in niente la sua ~~[illegible]~~ legittimità ne la sua forza razionale.
Invero il colpevole ritardo nel raccoglierla o anche il suo definitivo mancato esaudimento denuncia solo l'estensione delle complicità, le omertà mafiose, i traffici oscuri che avvolgono ormai gli apparati istituzionali. Denuncia, appunto, una situazione da regime. E però come tutti i regimi ...

Francesco Piperno

P.S. In data 23/10 mi viene notificato un decreto del prefetto di Roma con cui si revoca la mia licenza a detenere un archibugio arabo a pietra focaia del 1600. La revoca è motivata dall'esistenza della nota n. 52/605 del 15/9/79 della Legione dei carabinieri di Padova "da cui emerge che il predetto Piperno è imputato nel procedimento penale n. 183/79 R.G.I. Padova a carico di Alisa del Re ed altri". Chi tra Calogero e Ballacci emetterà per primo un nuovo mandato? Uno, due, tre ... conto Viareggio

Francesco Piperno

E' copia conforme all'originale che è stato trasmesso in data odierna al Proc.Gen.presso la Corte di Appello di Roma-come da sua richiesta-per l'esercizio dell'azione penale nei confronti di Piperno Francesco in ordine al reato di cui all'art.368 C.P.P.in relazione alle enunciazioni calunniose contenute nell'atto.
Roma,lì 30.10.79

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Visto
Roma 25.X.1979
[illegible]

Cancelliere
[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

Per copia conforme all'originale
Roma lì 30 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

1659

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATO

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 29 del mese di ottobre ad ore 9,20 in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO - assistito dal sottoscritto Cancelliere Cuccia Andrea

con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO è comparso : PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue generalità, risponde:

sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini - L'avv. Mancini è presente anche in sost. dell'avv. Mellini

D.R.

Innanzitutto per quanto concerne l'affermazione della Conforto secondo cui io le avrei telefonato da Cosenza, faccio presente che nel periodo in cui sarebbe stata effettuata tale telefonata io mi trovavo il 22 marzo e il 23 marzo 1979 all'Aquila. Pernottai ~~in questi due giorni~~ nella notte tra il 22 e il 23 marzo all'Aquila. Sabato/invece mi trovavo a Roma, dove di mattina mi recai all'Istituto di macchine di ingegneria presso la facoltà di S. Pietro in Vincoli.

24.3.79

1660

2

Il giorno successivo, domenica, partecipai, ma non ne sono sicuro (posso essere sicuro in proposito qualora consultassi la mia agendina 1979 sequestratami a Parigi dalla polizia francese per conto della polizia italiana), ad una riunione per "Metropoli".

Domanda: da quanto tempo conosce la Conforto?

Risposta: dal 1968 o 1967, da quando lavoravo a Frascati.

Domanda: si è mai determinato tra esso imputato e la Conforto una situazione di contrasto o di attrito di qualsiasi natura?

Risposta: no, almeno da parte mia; che io sappia no.

Domanda: quale spiegazione può fornire o vuole fornire l'imputato in ordine alle note dichiarazioni della Conforto, ribadite anche in sede di confronto?

Risposta: Probabilmente per la posizione della Conforto di imputata, non solo del reato di favoreggiamento, ma anche di reati molto più gravi, e probabilmente per la mia preesistente posizione di imputato (latitante) di gravissimi reati prima ancora che si verificasse l'irruzione della polizia nell'abitazione di viale Giulio Cesare.

A domanda del P.G. con quale frequenza ebbe contatti con la Conforto e (dove e) quando, l'imputato dichiara: fino al 1968 la vedevo con una certa frequenza perchè pranzavamo insieme presso la stessa mensa del CNEN. Ricordo che vidi casualmente la Conforto nel 1975 al cinema di piazza S. Lorenzo in Lucina e la vidi anche a casa sua unitamente ad altre persone. Nel 1978 dopo il marzo o comunque nell'epoca dell'inizio della sua attività universitaria a Cosenza ebbi modo di vederla due o tre volte o alla mensa o in occasione di sostituzione di esami universitari.

Prima che la Conforto iniziasse la sua attività universitaria a Cosenza ebbi modo di parlare con lei a ~~Cxxxxw~~ due o tre golte al telefono. Complessivamente nell'arco di tempo di 10/11 anni devo aver fatto (le) non più di cinque o sei telefonato

1661

3

In una sola occasione, come ho già detto, ebbi modo di recarmi nell'abitazione di viale G. Cesare della Conforto, nel 1975 ovvero alla fine del 1974; in ogni modo dopo l'incontro del cinema.

A domanda del P.G. come spiega che nella stanza della Conforto sono stati trovati dei documenti pertinenti al Piperno? Risponde: semmai possono essere documenti di carattere scientifico professionale. Io dirigevo l'istituto di fisica di Cosenza, e la Conforto lavorava all'Istituto di matematica. Comunque sono pronto a dar giustificazione su tali documenti allorchè mi verranno esibiti.

A domanda della difesa, se esso imputato era a conoscenza che la Conforto disponeva di una stanza in più nel suo appartamento?

L'imputato risponde: assolutamente no. Ricordo che nell'incontro che ebbi a casa sua a cena nel 74/75 vi era un ospite straniero, mi sembra brasiliano, ma su questa circostanza non sono sicuro.

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i comunicati BR concernenti la prigionia dell'on. Moro.

L'imputato dichiara: ho esaminato alcuni comunicati e posso pertanto dire che il primo incontro con il Sig. Signorile avvenne dopo il comunicato n. 8/24.4.78 alcuni giorni dopo, quattr cinque o sei giorni dopo. Ciò dico perchè il contenuto del documento in esame fu alla base della conversazione.

1662

4

In particolare stava molto a cuore al Signorile comprendere se il comunicato chiudeva le porte a qualsiasi altra iniziativa che non fosse la liberazione dei 13 detenuti, e alle iniziative che i socialisti volevano portare avanti. Un'altra preoccupazione del Signorile era che stante il tono del comunicato in realtà Moro fosse stato già ucciso.

Ricordo ancora che poichè nel comunicato si parlava della iniziativa della Charitas Internationalès, il Signorile mi chiese cosa pensavo di tale fatto in relazione alla" risposta immediata e positiva della DC e del suo governo"; espressi la mia opinione che i brigatisti lasciavano un margine per altre trattative. Segnalò l'opportunità che si confrontino i documenti BR con le lettere inviate dalla brigionia dell'on. Moro, e rese pubbliche.

D.R. Il secondo incontro con il Signorile posso collocarlo dopo la diffusione del comunicato n.9/5.5.1978 ; o il pomeriggio del ma più probabilmente il giorno dopo.

Il comunicato n. 9 aveva fatto sorgere serie preoccupazioni circa un esito positivo dei tentativi per salvare l'on. Moro. Si riteneva infatti che nel comunicato n. 9 le BR avessero deciso di non portare più avanti il discorso. Espressi la mia opinione che bisognava pur sempre fare qualcosa e che l'iniziativa di far intervenire un esponente della DC - Signorile mi aveva accennato che questa iniziativa era già stata avviata- mi sembrava l'unica ragionevole specialmente se fosse stata pubblicamente condotta come gli stessi socialisti convenivano, —

1663

anzi ritenevano.

Il terzo incontro avvenne il giorno dopo verso l'ora di pranzo, sempre nello stesso appartamento. Consumammo insieme una colazione.

Si contesta all'imputato quanto è stato testimoniato dall'on. Signorile: "l'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro o almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase' per interrompere i termini' "(cfr. anche la didascalia del disegno pubblicato su "Metropoli" raffigurante il presidente Fanfani e l'on. Signorile:" abbiamo informazioni precise. L'esecuzione può essere sospesa se entro 48 ore un esponente della DC prenderà apertamente posizioni in favore delle trattative").

L'imputato risponde: ribadisco quanto ho già dichiarato. Gli incontri furono sempre sollecitati o fissati dall'on. Signorile, tanto è vero che gli ultimi due incontri avvennero nell'appartamento di un suo amico. Non ho mai telefonato a Signorile, nè ho parlato con lui telefonicamente.

Non conoscevo e non conosco quali siano i numeri telefonici delle utenze in uso al Signorile.

D.R. Non ho mai cercato telefonicamente nè attraverso altre persone il Signorile, all'epoca.

1664

6

Fu nel corso del primo incontro a casa Zanetti che il Signorile mi indicò come luogo di un eventuale appuntamento l'appartamento di un suo amico nei pressi di via del Babuino e via del Corso. Ritornato a Roma da Cosenza, ricevetti una telefonata di qualcuno dell'Espresso, forse lo Scialoia, che mi sollecitò l'incontro del Signorile nel luogo già concordato, fissandomi anche l'orario.

Nel corso del secondo incontro Signorile mi fissò il terzo appuntamento, sempre nella stessa abitazione.

Sono disposto ad essere messo a confronto con Signorile.

Ufficio: l'imputato ha scritto nella memoria: "i miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore...". Domanda: chi sono questi "compagni"?

Risposta: la totalità dei miei compagni. Non intendo fare i loro nomi.

Ufficio : dalle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio risulta che il suo ruolo nelle "trattative" concernenti la vicenda Moro si sarebbe limitata a meri colloqui con l'on. Signorile. Tali dichiarazioni non sembrano corrispondenti a quanto dallo stesso imputato sostenuto nella "memoria", dove si parla di un "adoperarsi" per salvare la vita del professore.

Risposta: non vi è contraddizione. Il mio adoperarsi è consistito nell'aver preso insieme con altri compagni una posizione pubblica contraria, assolutamente contraria all'uccisione del prof. Moro, e nell'avere "obtorto collo" partecipato a

7

1665

colloqui con esponenti delle "cosche politiche" .

Domanda: quando ebbe modo di vedere o sentire per l'ultima volta il Morucci e/o la Faranda?

Risposta: l'ultima volta che vidi la Faranda fu nel 1975 a Cosenza in un negozio di latticini. Era venuta a Cosenza perchè - così mi disse - era stata ospitata dal fratello che lavora presso il quotidiano "Giornale di Calabria". L'ultima volta che vidi il Morucci fu anteriormente a questo incontro, a Roma, nel 1974 o 75, ma comunque prima dell'incontro con la Faranda. Non ho mai avuto comunicazioni telefoniche con i predetti Faranda e Morucci, mi riferisco al periodo successivo al 1975.

Ufficio: una persona ha riferito che il Piperno pochi giorni dop la pubblicazione di un articolo datato 25.4.78 sul quotidiano "Il giorno", ebbe a manifestarle-ritenendola fonte delle notizie pubblicate dal giornale - il suo risentimento perchè nell'articolo era stato evidenziato il collegamento esistente tra il Morucci e la Faranda; l'imputato ammette la circostanza?

L'imputato dichiara : ammetto la circostanza, mi incontrai per caso in via del Corso con Stefano Lepri. Alcuni compagni mi avevano precedentemente informato che era apparso su "il giorno" un articolo in cui veniva ricostruita con qualche dettaglio l'organizzazione di P.O. nonchè i rapporti personali tra alcuni militanti . Manifestai al Lepri il mio disappunto perchè lo ritenevo e lo ritengo tuttora la fonte di quella notizia.

1666

8

Gli dissi che il suo comportamento mi sembrava miserabile perchè egli utilizzava le sue passate responsabilità di dirigente nazionale di P.O. per far carriera in un giornale di regime.

Domanda: quale fu il suo ruolo nella rivista Metropoli?

Risposta: non riesco a comprendere quale nesso logico esiste tra laccusa che mi è stata mossa(sequestro e l'omicidio dell'on. Moro) e la domanda che mi è stata posta.

L'ufficio si riporta alle contestazioni di cui al precedente verbale.

Domanda: cosa può riferire in ordine ai finanziamenti ricevuti dalla rivista Metropoli?

Risposta:nonostante quanto detto sopra rispondo:escludo che Metropoli abbia mai ricevuto finanziamenti da parte di chicchessia,intentendo con "chicchessia" tanto i "ladri di Stato", quanto le formazioni armate attraverso rapine o esproppi. Preciso che malgrado io non mi occupi dei problemi contabili e finanziari della rivista, so per certo che la stampa dei Pre-print e dell'unico numero uscito è stata effettuata tramite tratte emesse nominativimente dai soci della cooperativa di "Linea di condotta".

1667

9

In relazione alla richiesta dell'imputato di prendere visione delle documentazioni a lui sequestrate, l'Ufficio produce i sequenti documenti:

-"Promemoria per la discussione sul giornale" (fotocopia rinvenuta nell'abitazione di via dei Coronari;altra fotocopia è stata sequestrata presso la redazione di Metropoli);

-l'agenda 1973 sequestrata nel giugno 1979 a Petrusewicz Marta Janina (nell'agenda stessa vi sono numerosi appunti concernenti "interventi" a riunioni o convegni dell'organizzazione P.O.: si richiama l'attenzione del Piperno sugli appunti relativi alle pagine 27 gennaio:"Comitati politici lanciati contro la piena utilizzazione degli impianti agganciando a questo un primo terreno politico-militare...esperienze delle B.R.";11 febbraio:" la identità per l'organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco; basi rosse e brigate rosse"; 24 febbraio:"...dobbiamo costruire una forza adeguata.Quindi ben altre dimensioni sono necessarie"; 28 febbraio:dove si accenna alle B.R. e a "esponenti dei comitati";5 marzo:"il terreno politico-militare è la rappresentazione della lotta di classe...;Produce organizz.armata";"rapimento");

-lettera datata 20.3.74 indirizzata al Piperno a firma "Luigi",dove si accenna alla "durezza di alcune premesse che tu poni come condizioni per stare dentro" e alla pratica della "centralizzazione";

-lettera manoscritta senza data "x Franco" a firma Oreste, dove il mittente tra l'altro scrive"se devo occuparmi specificatamente di qualcosa in questa segreteria, il lavoro migliore che posso fare riguarda il problema della conduzione po

1668

10

litica delle squadre";

-documento a firma dei "Nuclei armati territoriali" rinvenuto nel corso della perquisizione eseguita il 6 aprile 1978 nel domicilio di Piperno Francesco (v. rapporto IGOS-Questura Cosenza 9.4.1978 n.834:in tale rapporto si riferisce che fu sequestrata anche altra documentazione:in un documento a firma "Per l'organizzazione operaia comunista"è scritto tra l'altro:"il consolidamento di forme armate operaia di massa, come le ronde, segna la possibilità di aprire un discorso sull'appropriazione!...garantire un attacco permanente alle forze di comando di fabbrica è il nostro compito immediato!"; in un altro documento si legge:"...Ci importa invece ribadire che senza una teoria e una pratica della violenza il movimento rivoluzionario non riuscirà mai a darci una strategia per abbattere il dominio del capitale e instaurare il potere operaio;...la professione di boia,di poliziotto, di preside,di capo fabbrica, di giudice deve diventare una professione rischiosa...").

Si esibiscono inoltre all'imputato:

-gli appunti sequestrati a Moroni Giorgio ove vengono riassunti alcuni interventi, in riunioni o convegni di P.O., del Piperno e di altri ("III^relazione-Franco Piperno...l'ancorare la lotta armata alla lotta politica non è la teoria dei due stadi, le due cose sono inscindibili" "...non accingiamoci a fare il partito unico della C.O. -costruiamo il cervello unico della C.O.»Si legge anche in un appunto:"direzione operaia e lotta armata non sono sigle";"dalle 5.000 L. ai 5.000 mitra").

1669

11

-lettera (sequestrata nell'abitazione di via dei Coronari) a lui indirizzata con la quale la Virri Ardizzone gli invia un"documento di campo" "per la tua rivista Autonomia di cui mi hai portato nuovamente pre prins"; e la fotocopia (sequestrata presso la redazione di Metropoli) contenente l'impaginazione della prima pagina di un settimanale così indicato:"autonomia- Anno 1 numero 1 gennaio 1978"

L'imputato dichiara: il documento "pro memoria per la discussione sul giornale" si riferisce all'iniziativa per fondare una rivista. Faccio presente che non si ricava dalla lettura di tale documento alcun collegamento tra me e le B.R. o Prima Linea o qualsiasi formazione armata , per i seguenti motivi: il documento non è stato redatto da me; il documento contiene affermazioni perseguibili solo per la loro sprovvedutezza politica attorno alla possibilità di fare una iniziativa assolutamente legale fino ad ora in questo Paese, e cioè fare un giornale.

Il G.I. fa presente a Piperno che nel documento si dice che l'accordo per il giornale deve comprendere un maggior numero possibile di componenti dell'Autonomia e si spiega che l'Autonomia Organizzata è un insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che comprendono anche il "gruppo combattente". Si dice ancora nel documento che nel "comitato di gestione" devono essere rappresentati tutti i "membri contraenti", e che il finanziamento deve essere fornito dai"promotori".

Il Piperno dichiara: riaffermo che dal documento non si evince in nessuna parte il rapporto o la proposta di un rapporto

1670

organizzativo con qualsivoglia formazione armata.

Esamino l'agenda 1973 e osservo che si tratta di appunti presi durante riunioni nazionali (mi riferisco alle pagine dell'agenda da lei indicatemi). L'agenda contiene appunti sui interventi avvenuti nel corso di ~~varie~~ riunioni di P.O., come si evince dalle pagine dove si parla di una notevole quantità di argomenti politici, all'epoca di attualità. Faccio anche presente che molte di queste appunti venivano poi riversati negli articoli del giornale "P.O.". Si parla quindi tra l'altro anche delle B.R. essendo costoro un soggetto politico che produceva atti politici e con cui noi polemizzavamo per motivi specifici e riportavamo queste nostre polemiche sul giornale P.O. .

Per quanto riguarda la lettera datata 20.3.74, trattasi di una lettera speditami da Luigi Rosati con la quale costui manifestava il suo dissenso dalla linea di P.O. uscendo dall'organizzazione. Per quanto concerne il contenuto della lettera e segnatamente la parte che mi indica Ella ("durezza di alcune premesse.."), il Rosati volendo può fornire spiegazioni.
Per quanto concerne la lettera a firma "Oreste" va collocata alla data , presumibilmente, del 1971. Riconosco che è una lettera a me indirizzata, ribadisco che è una lettera assolutamente disarmante della sua innocenza; mi sembra ridicolo che mi venga contestato come atto di accusa nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro di sette anni successivo.

1671

13

Domanda: in relazione all'asserito ~~contenuto~~ disarmante della lettera vuole l'imputato precisare cosa fossero le "squadre" alla condùzione politica delle quali il mittente voleva essere preposto ?

Risposta: ribadisco l'assoluta innocenza della lettera, perchè le squadre all'epoca si occupavano dei volantinaggi dell'affissione di manifestini e delle azioni di picchettaggio davanti alle fabbriche. In ogni caso ritengo che la domanda vada girata all'autore della lettera.

Per quanto concerne il documento a firma " Nuclei armati territoriali " che mi si dice essere stato sequestrato nel mio domicilio calabrese, premesso che questa perquisizione è stata fatta sulla base di un decreto di perquisizione che riguardava mia moglie, preciso che non ritengo reato tenere dei comunicati da chiunque emessi ma distribuiti in luoghi pubblici; in ogni caso dichiaro di non avere mai visto prima questo comunicato ed escludo di averlo io custodito in casa.

Per quanto riguarda gli altri due documenti di cui al rapporto IGOS chiedo di poterli esaminare nella loro interezza .

Faccio notare che alcuni mesi dopo la perquisizione del 6.4. nel mio domicilio calabrese, su disposizione della magistratura di Cosenza mi vennero restituiti tutti i documenti che in qualche modo mi riguardavano; vennero trattenuti solo i documenti che riguardavano un altro imputato, mia moglie. Ritengo di conseguenza, che la Questura di Cosenza si sia limitata a stralciare un documento

1672

14

che stava nel dossier riguardante mia moglie e ad affibbiarmelo. Il che rivela ancora una volta il carattere "allegro" dell'inchiesta. Per quanto riguarda gli appunti di Moroni Giorgio o meglio che mi dicono essere di Giorgio Moroni (come ho già detto il nome Moroni non mi dice nulla), rivelo comunque che nella relazione che mi viene attribuita dal sopradetto Moroni non vi è assolutamente niente di rilevante dal punto di vista penale, anzi esiste una mia critica esplicita alle azioni c.d. esemplari , Quanto agli altri interventi , ammesso che ci siano stati , e che il Moroni riporterebbe, credo di non poter in nessun caso rispondere del pensiero altrui.

Per quanto concerne la lettera di mia moglie e il bozzetto della prima pagina di un giornale denominato"autonomia", faccio presente che il bozzetto stesso si riferisce alla discussione sul titolo e la impaginazione della rivista. La lettera di mia moglie si riferisce alla rivista Metropoli.

La difesa chiarisce, di concerto con il Piperno, che questi ha risposto alle varie domande pur ritenendo esse non relative al contenuto dei capi di imputazione per i quali è stata concessa l'estradizione.

1673

15

Il Procuratore Generale chiede che siano contestati al Piperno i seguenti fatti:

I.alla III^ Conferenza Nazionale d'Organizzazione di P.O. l'imputato sostenne tra l'altro-come risulta dalla trascrizione del suo intervento - la necessità della "militarizzazione", di una efficiente organizzazione interna e di un livello di violenza senza precedenti contro lo Stato;

II.molti articoli del giornale "Potere Operaio" esaltanti le iniziative militari e terroristiche delle "avanguardie"(tra i quali quello in cui si fa l'apoteosi di Feltrinelli Giangiacomo saltato in aria mentre preparava un attentato contro un traliccio)furono pubblicati - come risulta anche da dichiarazioni agli atti - su iniziativa del Piperno, in un contesto dove si tratta insistentemente dell'organizzazione armata e delle modalità e direttrici delle azioni eversive.Tra l'altro in un articolo di analisi sull'esperienza cilena, del settembre 1973, diretto a trarne elementi di riflessione e di utilizzazione pratica nella "nostra esperienza politica", si rileva che l'insuccesso di essa fu dovuta anche alla mancata iniziativa di anticipazione del nemico: il che avrebbe dovuto concretarsi nello scatenare tempestivamente il "terrore rosso", nel giustiziare"qualche giudice, qualche ufficiale,qualche mestatore DC".Ciò appare particolarmente sintomatico in un momento in cui il terrorismo in Italia era ancora limitato agli incendi di autovetture e ai sequestri di persona e non aveva ancora operato il salto di qualità dell'omicidio di giudici,militari e uomini politici.

III.Nella "relazione introduttiva"alla IV^Conferenza Nazionale per delegati di P.O.,tenutasi a Rosolina nel giugno del 1973,(come risulta da dattiloscritto agli atti e dal giornale "Potere Operaio del lunedì" 4.6.1973),il Piperno sostenne la necessità

1674

16

della formazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come "Direzione Politica" del Movimento e di guidare questo alla rivoluzione:"...è maturo ormai il problema della individuazione ed enucleazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come direzione politica rivoluzionaria del movimento...;solo attraverso il pieno dispiegamento dello scontro tra rifiuto del lavoro e tendenza alla valorizzazione è possibile fondare una direzione politica che conquisti l'egemonia del movimento e lo guidi alla rivoluzione..." "...Lo scontro con lo Stato è quindi una pratica continua che non è risolubile con un'ipotetica giornata decisiva". "...La materiale impossibilità di praticare questo programma se non come programma di forze e violenza proletaria interamente dispiegata impone poi al partito la dimensione politica-militare con dimensione organizzativa"."...La condizione perchè l'otere operaio possa muoversi in questa direzione è che esso assuma nella pratica la forma dell'organizzazione politico-militare in grado di assolvere ai compiti di promozione, direzione, estensione dei comitati politici".

La difesa si oppone a che il G.I. ponga questa domanda,essendo essa completamente al di fuori dei capi di imputazione di cui all'estradizione.

IL G.I. invita il P.G. a precisare lo scopo delle contestazioni.

Il P.G. osserva che lo scopo della contestazioni consiste nella dimostrazione,cui il magistrato tende,di una continuità ideologica,programmatica, organizzativa nell'attività dell'imputato dal 1971 ad oggi in linea con le direttrici su cui si è svolta l'attività delle B.R. e che conferma altri assunti acquisiti nel processo,rafforzandoli(lumeggiando la tesi che l'imputato sia al vertice del movimento rivoluzionario del quale anche le B.R. fanno parte.

1675

17

Con la conseguenza evidente in tale veste egli ebbe a svolgere funzione decisionale in ordine al sequestro e all'assisinio dell'on. Moro.

La difesa rileva che è proprio quanto detto dal P.G. il contenuto dei reati di insurrezione armata e di banda armata per i quali non è stata concessa estradizione. Rileva altresì l'infondatezza probatoria di scritti o discorsi ~~pre~~- risalenti al 1971 ai fini di responsabilità nell'omicidio e nel sequestro dell'on. Moro. Invita l'ufficio giudiziario ad un maggior rigore nella correlazione tra le accuse di cui ai capi per cui vi è stata estradizione e le contestazioni che vengono poste all'imputato.

L'imputato dichiara: faccio rilevare che ~~d~~dalle contestazioni del P.M? non si evince uno,dico un solo indizio,che riguardi una continuità organizzativa tra la mia appartenenza a P.O. e una mia successiva appartenenza a qualsiasi tipo di organizzazione.

Del resto i brani che vengono riportati stralciati da contesti discorsivi che impegnano alle volte per quattro ore non suffragano niente di più che una continuità di pensiero che rivendico pienamente contro il regime e per la liberazione sociale.Quanto al documento del 1978 di cui viene riportato un pezzetto del mio intervento al "circolo Mancini" di Cosenza faccio notare che anche in quello non è possibile rintracciare nessun mio legame organizzativo, anzi il contrario,e che proprio per evitare le speculazioni e le deformazioni del tipo di quelle portate avanti dal P.G. ho precisato in una intervista,sempre del 78,al "Giornale di Calabria", non ricordo il giorno, la mia posizione sulle organizzazioni terroristiche in

18

1676

Italia in relazione ad accuse rivoltemi dal sig. Ambrogio, procuratore della Repubblica "volontario" presso il Tribunale di Cosenza. Questa intervista è uscita sul "Giornale di Calabria" ed è rintracciabile, cinque o sei giorni dopo la conferenza al "circolo Mancini".

Il G.I., premesso che l'accusa- le cui ipotesi devono essere compiutamente sottoposte alla verifica istruttoria - sostiene che il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro sono stati progettati e decisi dall'organismo di vertice, dal quale farebbe parte il Piperno, fin dalla militarizzazione e clandestinizzazione di alcuni settori di P.O., e che in detti delitti egli avrebbe concorso; preso atto delle precisazioni del P.G., contesta quanto sopra formulato all'imputato al solo fine e nei limiti dell'accertamento della sussistenza o meno di sue responsabilità in ordine ai delitti sopraindicati, rammentando all'imputato stesso che le dichiarazioni che eventualmente renderà saranno prese in considerazione al solo fine e nei limiti dell'accertamento in esame. Integra il punto I^ rilevando che l'imputato fece esplicito richiamo ad un intervento precedente- da lui condiviso nel "merito"-nel corso del quale si era sostenuto che la "centralizzazione" doveva " poter garantire" "la possibilità di dislocare delle forze ingenti, assolutamente ingenti sul piano della clandestinità"," la possibilità di gettare nella serie degli scontri parziali...e nell'ipotesi della scadenza generale insurrezionale un pugno bolscevico...".

1677

19

L'imputato dichiara: ribadisco che da quattro anni a questa parte non ho svolto alcuna attività politico-organizzativa, e che pertanto non si può sostenere che vi sia stata una continuità organizzativa da addebitarmi, sotto qualsiasi sigla. Nè mi è stato contestato alcun elemento che sostenga il contrario. Per quanto riguarda il mio intervento al convegno di Roma, dalla lettura della trascrizione di quello che mi si dice essere stato il mio intervento (l'Ufficio ha messo a disposizione del Piperno il documento), faccio notare che da questo stesso documento che mi si mette a disposizione si evince la mia opposizione alla soluzione organizzativa in termini di clandestinità, cosa peraltro in assoluta continuità non solo mia ma di P.O.; quanto al mio riferimento di accordo «nel merito» con l'intervento di un altro compagno, faccio notare che "merito" in italiano vuol dire contenuto e non forma; quindi l'accordo è nel merito, nel senso che le esigenze manifestate dal compagno, cioè l'esigenza di organizzare il processo rivoluzionario, erano da me condivise, malgrado il dissenso rimarcato nella stessa frase che mi viene addebitata nella forma organizzativa proposta dal compagno stesso. Ricordo che fu tenuta una conferenza stampa da me e da altri ~~dalla Scalzone e dal Negri~~, tanto sulle affermazioni fatte nella conferenza, tanto sui discorsi tenuti durante il convegno e fu aperta una inchiesta giudiziaria che si concluse con n.d.p. da parte dell'A.G. romana.

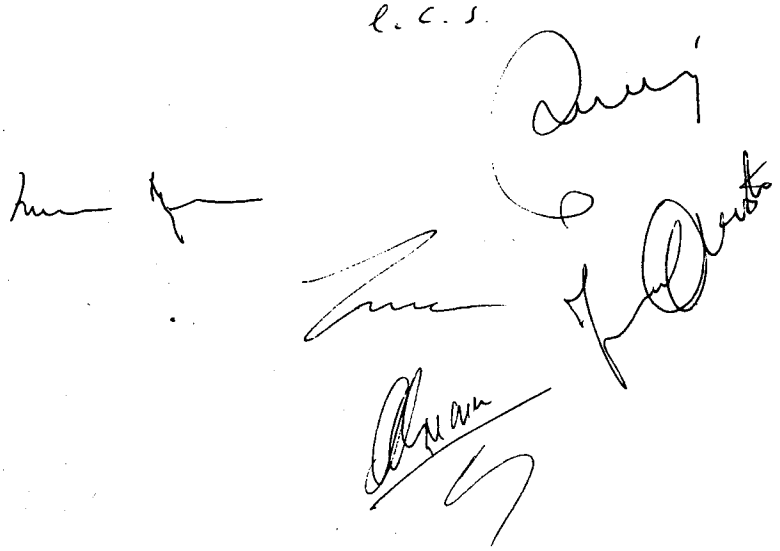
Per quanto riguarda il punto II^, mentre ho scritto l'articolo di fondo sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli, per l'articolo sul Cile, articolo che io ritengo assolutamente illegittimo, dichiaro di non sono l'autore, nè comunque sono stato messo a conoscenza prima

1618

della sua pubblicazione. Mi riservo di rispondere per quanto concerne la "relazione introduttiva" che mi viene ascritta, una volta che mi venisse presentato il documento stesso, sempre chè il documento sia di mia stesura.

Verbale chiuso ad ore 14.10

l. c. s.



Il P.G. 1680

letto il contenuto della memoria presentata dall'imputato Piperno Franco all'inizio dell'interrogatorio del 25/10/79, e rilevato che nella stessa, oltre a numerosi apprezzamenti diffamatori nei confronti di magistrati, sono altresì contenute enunciazioni calunniose a danno dei medesimi, come l'asserito fatto di aver iniziato e sviluppato un procedimento istruttorio colla emissione di provvedimenti restrittivi della libertà per meri scopi politici in quanto asserviti a partiti o a clientele politiche dalle quali trarrebbero benefici, o come il fatto di aver falsificato indizi ed affermazioni come strumento per il raggiungimento di quegli scopi

ritenuto che con la presentazione di quella memoria all'autorità giudiziaria, non coincidente con le persone fatte oggetto degli apprezzamenti menzionati, si configura il delitto di calunnia

chiede

che il Consigliere Istruttore disponga la trasmissione della memoria, o di copia autentica di essa, al suo ufficio, quale corpo di reato

Roma, 27/10/79

1681

Al Sig. Procuratore Generale

presso la Corte di Appello di

R O M A

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. contro PIPERNO Francesco ed altri -

Trasmetto, come da sua richiesta, l'originale della "memoria" esibita dall'imputato Piperno Francesco nel corso dell'interrogatorio in data 25.10.1979.

Roma, lì 30.10.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

per ricevuta

Roma, 30.X.79

TRIBUNALE DI ROMA 1656

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 79 il giorno 27 del mese di ottobre alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I.Dott.Ferdinando IMPOSIMATO

Si da atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.

assistiti dalla segretaria Patrizia De Montis

E' comparso CONFORTO Giuliana;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO Giuliana, già identificata;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi cia gli avv.Agostino VIVIANI e Alfonso CASCONE. Si da atto della presenza dell'avvocato Agostino Viviani.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a tribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Piperno Francesco nel suo inter rogatorio in data 25 ottobre 1979, nonché delle dichiarazioni contenute nella memoria allegata. Confermo integralmente le mie dichiarazioni res

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al di fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

al P.M. e al Giudice Istruttore. Sono assolutamente certa che la telefonata di presentazione di Enrico e Gabriella fu fatta da Franco Piperno che non solo riconobbi la voce, a me nota, ma anche per il suo modo di esprimersi e di comportarsi che era quello di Franco Piperno.

Sono disposta a fare il confronto.

A questo punto la difesa ritiene di dover chiedere al G.I. di assistere anche al confronto trattandosi nientaltro che dalla prosecuzione dell'interrogatorio e ciò in applicazione di precise disposizioni legislative. In subordine chiede che il G.I. voglia rimettere la questione alla Corte Costituzionale, nonostante la nota sentenza, non essendo nuovo il caso di ripensamenti da parte della Corte su questioni già decise.

Il P.M. esprime parere negativo.

Il G.I. ritenuto che la Legge non prevede la presenza del difensore al confronto tra imputati; che la Corte Costituzionale ha già dichiarato la legittimità costituzionale della norma del Codice di Procedura Penale (304 e segg. C.P.P.) nella parte in cui non prevede la partecipazione del difensore al confronto tra imputati; che l'eccezione appare manifestamente infondata; per questi motivi rigetta l'eccezione e la richiesta della difesa e dispone procedersi al confronto senza la presenza della difesa.

1657

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. ..... Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale

N. ..... del Reg. Gen.
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

N. ..... Reg. Gen.
Pretura

L'anno millenovecentosessant 79 *il giorno* 27 *del mese di* ottobre *alle ore* ..... *nel* Carcere di Rebibbia Nuovo Complesso

Nel procedimento contro Franco PIPERNO ed altri;

imputato come in atti;

occorrendo procedere a confronto tra (1) PIPERNO Francesco e CONFORTO Giuliana.

Il Giudice Istruttore Dott.Ferdinando IMPOSIMATO

(2) Si da atto della presenza del P.M. Dr.Domenico SICA.

assistito dalla (3) segretaria *sottoscritto*

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. *Sono :* PIPERNO Francesco, già generalizzato;

2. *Sono :* CONFORTO Giuliana, già generalizzata;

Quindi, data lettura alla Conforto Giuliana *della sua deposizione nella parte in cui è discorde con quella dell* Piperno Francesco, *interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà atto che il confronto si è svolto come segue* (4) :

CONFORTO:- Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al Giudice Istruttore. Confermo in particolare che alcuni giorni prima del 26 marzo 1979, Francesco Piperno mi fece una tele-

Giuliana Conforto

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (624)

fonata nella quale mi chiese di dare ospitalità a due suoi amici che si chiamavano Enrico e Gabriella. Costoro, secondo quanto mi disse Piperno, avevano dovuto lasciare la casa e ne stavano cercando un'altra. Mi avrebbero dato poco fastidio perché stavano in casa solo la notte, essendo impegnati di giorno per motivi di lavoro. Siccome immaginai che si trattava di persone che appartenevano a P.O., chiesi a Piperno se avevano problemi con la giustizia. Piperno mi disse che si trattava di persone che non avevano problemi. I loro nomi erano stati trovati su una agenda di uno che aveva avuto problemi con la giustizia. Mi disse anche che i due avrebbero potuto darmi un contributo alle spese di casa. Dissi che non ero molto entusiasta di ospitare i due ma che siccome dovevo partire essi potevano venire in Viale Giulio Cesare nel periodo in cui sarei stata assente, dovendo recarmi al congresso sull'energia a Milano (26-29 marzo) e poi a Cosenza.

PIPERNO:-Prima di rispondere vorrei saperne un pochettino di più. Vorrei sapere prima di tutto, per esempio, se oltre questa telefonata ci sono stati altri contatti con la Conforto, sempre in relazione all'argomento della presentazione di Enrico e Gabriella. Se io altre volte gli avessi chiesto di ospitare qualche altra persona.

CONFORTO:Il Piperno non mi aveva mai presentato altre persone prima dei due, né me ne ha presentati dopo.

PIPERNO:Voglio sapere qualche cosa di più preciso e in particolare se la Conforto mi ha visto dopo l'asserita presentazione dei due, se gli ho telefonato, insomma se ho avuto modo di confermare che avevo mandato i due.

CONFORTO:La presentazione é avvenuta solo per telefono. Non ho avuto contatti personali diretti dopo la telefonata di presentazione. Mi pare di potere escludere che, dopo la telefonata di presentazione, ~~ripetuto~~ tra me e Piperno ci sia stata qualche telefonata.

PIPERNO: Rivolto direttamente alla Conforto: "Hai dubbi sul fatto che io ti abbia fatto i nomi di Gabriella ed Enrico ?"

CONFORTO:"Non ho dubbi anche perché quando ricevetti la telefonata da Enrico e poi lo vidi qualche ora dopo la telefonata

Luciana Conforto

1658

io collegai subito il nome di Enrico alla presentazione di Franco Piperno.-

PIPERNO: Vorrei sapere se la Conforto ha avuto la certezza o meno di riconoscere la mia voce dopo che gli avrei fatto la telefonata. Vorrei sapere se possa essere stata colta dal dubbio che non ero io a parlare, dal momento che in precedenti telefonate, che come ho già detto in 10 anni non hanno superato il numero di 5 o 6, alla mia presentazione "sono Franco," ha risposto: "Franco chi" facendo così intendere di non aver riconosciuto la mia voce. Voglio aggiungere anche che in un'altra occasione, la Conforto, mi ha scambiato per un'altra persona.

CONFORTO: Ho la certezza assoluta che la telefonata di presentazione é stata fatta da Franco Piperno. Né ho riconosciuto la voce che il modo di esprimersi sono inconfondibili; del resto tra me e Franco Piperno c'é stato, anche se sporadico, un rapporto di amicizia per il quale ho avuto modo di conoscerlo direttamente.

PIPERNO: Vorrei sapere se in quella telefonata che avrei fatto mi sono presentato come Franco Piperno.

CONFORTO: Adesso questo é un particolare che non ricordo. Sono certo di averti riconosciuto.-

PIPERNO: Dichiaro che non ho mai fatto alcuna telefonata a Giuliana Conforto per chiedere ospitalità per chiunque. Ritengo che i motivi di certezza che la Conforto adduce, siano fragili, poco credibili e rivelano un'affermazione totalmente falsa anche se fatta per motivi conmprensibili dal momento che le sono stati addebitati 53 delitti per indurla a fare questa dichiarazione.

CONFORTO: Quello che ho detto é vero. E' vero che mai altre volte prima Piperno mi aveva chiesto di ospitare gente, solo quella volta di cui ho già parlato.

Franco Piperno Giuliana Conforto

1689

TRIBUNALE DI ROMA - UFF. ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

-.-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 12 del mese di novembre ad ore 9.30 in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia -

Avanti al G.I. dr. Francesco AMATO , all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI.
Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO -

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto dr. Andrea CUCCIA -

E' comparso PACE Lanfranco, il quale, interrogato sulle sue generalità , risponde:

Sono : PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto (Aq) il 1.1.1947 - residente in Roma, via Pisa n. 20

Laurea in ingegneria, celibe. Ha svolto prestato servizio militare. Incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia : Avv. Tommaso Mancini - presente -

./..

1690

2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Pace che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti, e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradizione, e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29 agosto 1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16 marzo 1978 di via Fani;

- dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

1691

3

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè implicati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti (dich. Conforto Giuliana) che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare;

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta dalle testimonianze assunte, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un suc-

1692

4

cessivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978, e cioè in data compresa tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Pace e il Piperno. Il Pace, tre giorni prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa" "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.

Lorenzo Pace

1693

5

Al Pace - collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato il 17.3.78 un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da Potere Operaio sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Tale documento va messo in relazione anche con l'intervento del Pace al III^ Convegno di organizzazione di Potere Operaio - nel quale l'imputato sostenne la militarizzazione e la clandestinizzazione come necessità organizzativa sul "terreno della lotta rivoluzionaria" - e con il contenuto di una lettera inviata dalla Faranda al Rosati Luigi (acquisita agli atti di causa) in cui si accenna a "scadenze insurrezionali",alle quali erano coinvolti il Pace e il Piperno.

Il Pace , come il Piperno, faceva parte della redazione della rivista "Metropoli". Nel "documento per la discussione sul giornale", datato 10.3.1977 (sequestrato in fotocopie nell'abitazione del Piperno e nella sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice di Metropoli), è scritto, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e grup

1694

6

pi che compongono l'autonomia operaia"; che l'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente";che nel "comitato di gestione" dovevano essere rappresentati tutti i membri contraenti e che il finanziamento andava fornito dai "promotori". La rivista Metropoli - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata. In particolare, la somma di lire 20 milioni fu versata alla rivista da Morrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi - entrambi latitanti-, esponenti delle " Unità Comuniste Combattenti". Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle Unità Comuniste Combattenti e le Brigate Rosse. La pistola automatica cal. 7.65 matr. 04471, sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda, è risultata provenire dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti". Nella rivista Metropoli furono pubblicati articoli di esaltazione e

1696

7

di propaganda delle azioni armate delle Brigate Rosse, nonchè alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa.

L'imputato viene invitato a fornire le sue discolpe.

L'imputato dichiara: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE "ASCHILE
"NUOVO COMPLESSO,, - ROMA REBIBBIA

Modello n. 14 (nuovo)

1687

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.11.79

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

AL GIUDICE ISTR. TRIBUNALE XXX CONSIGLIERE DR.

N. d'ordine del registro: 598/A GALLUCCI ROMA

Generalità del detenuto: PIPERNO Francesco

Posizione giuridica: arr. 18.10.79 per omicidio sequestro persona ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia avv.to Alfonso Gatti del foro di Roma.

F.to il detenuto Piperno Francesco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, **addì** 5.11.79

Il Funzionario Delegato *Il Direttore*

(6603689) Roma, 1976 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1812

N. 1482/78 A G.I. *Sezione* Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P.., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Piperno Francesco + altri

imputato dei reati di cui alla rubrica

AVVISA

1. - P. M. dr. Guido GUASCO - Sede -
2. - Avv. Tommaso Mancini (dif. imputato Piperno Francesco) Lungotevere Flaminio 76
3. - Avv. Adolfo Gatti " " Via Colombo, 9
4. - Avv. Mauro Mellini " " Piazza Bonifacio, 1
5. - Avv.

che il giorno 4.12.1979 **alle ore** 17,30,

il Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO

procederà in Roma - nel carcere di Rebibbia

all'espletamento del seguente atto istruttorio:

interrogatorio imputato Piperno Francesco

Roma, 3.12.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1823

N. 1482/78 Roma, li 3 Dicembre 1979

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allog N. .....

OGGETTO: Interrogatorio imputato - Notifica avvisi ai difensori.

- Al Comando Nucleo C.C.
Traduzioni e Scorte
Tribunale
SEDE

Pregasi voler provvedere alla notifica ai difensori di Piperno Francesco, elencati nell'allegato avviso. Assicurare.

1824

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo Trib.Trad.e Scorte-

N.126/2034-1 "P" di prot.llo Roma, lì 3 dicembre 1979

Rif.f.n.1482/78 Sez.Cons.Istr.del 3.12.1979.

OGGETTO:-Interrogatorio imputato - Notifica avvisi ai difensori.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Ufficio Istruzione-

00100 ROMA

Si assicura di aver provveduto a notificare, entro le ore 16,30 del 3 corrente, gli avvisi pervenuti con il foglio segnato a margine, riguardanti i sottonotati avvocati:

- Avv. Tommaso Mancini;
- Avv. Adolfo Gatti;
- Avv. Mauro Mellini.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Vincenzo Allegrino-

1825

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1979 il giorno 4 del mese di dicembre ad ore 18
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia
Avanti al G.I. dr. Francesco Amato -
Con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco -
Con l'assistenza del Cancelliere dr. Cuccia Andrea
E' comparso :
Piperno Francesco -il quale interrogato sulle generalità risponde:

Sono Piperno Francesco - già qualificato -

Difeso di fiducia dagli avvocati : Tommaso Mancini - presente e Avv. Adolfo Gatti - presente -
Il Piperno revoca la precedente nomina dell'avv. Mauro Mellini.

Ai fini e nei limiti dell'accertamento della esistenza e meno di sue responsabilità penali in ordine ai reati per i quali è stato estradato e segnatamente in relazione all'accusa secondo cui egli faceva parte del vertice che decise il sequestro e l'omicidio dell'on. Moro, si domanda all'imputato se ritiene di riferire sul nome di copertura"Elio".

Risposta: non ho assolutamente niente da riferire.

A questo punto l'ufficio domanda all'imputato se ha usato come suo nome di "copertura" e di "battaglia" quello di "Elio".
Risposta: non ho mai usato alcun nome di battaglia in vita mia.

1826

2

Ciò dico in relazione all'omicidio Moro e alle B.R. e comunque in relazione a qualsiasi elemento organizzativo che possa permi in relazione con le B.R. o con qualsiasi altra formazione armata.

Sempre al fine e nei limiti dell'accertamento sopra indicato, si contesta all'imputato il contenuto di un documento che inizia con le frasi:"Caro compagno,intanto mercoledì neve ti ho aspettato inutilmente in piazza Indipendenza dalle 19.30 alle 21% Per precauzione ho ripetuto anche la sera successiva - stesso orario stesso posto-un compagno che ti conosce". In tale documento si tratta: dei problemi organizzativi tra organismi terroristici nei quali rispettivamente l'autore del documento stesso e la persona destinataria svolgevano ruoli direttivi, della "unità operativa e di comando" tra le strutture eversive e del piano di integrazione e fusione nazionale di tali strutture terroristiche. Il G.I. fa presente che secondo un rilievo accusatorio alla tematica del documento non sarebbe affatto estraneo esso Piperno .

L'imputato chiede che venga reso edotto del contenuto del documento. Il G.I. inizia la lettura del documento.

1827

3

Si dà atto che tale documento viene letto integralmente.

L'imputato dichiara: se il testo è mio penso che si tratti di una lettera da me indirizzata a Feltrinelli.

~~Ora per~~ Non sono in grado di affermare con sicurezza se la lettera è mia al primo ascolto, dato che vi sono delle espressioni che non mie sono peculiari.

Il G.I. domanda: perchè scriveva usando il nome di copertura Elio e perchè si rivolgeva a Feltrinelli con il nome di copertura Osvaldo? Cosa vuole riferire in ordine al contenuto della lettera, la quale è stata sequestrata in originale (trattasi di un manoscritto che "ictu oculi" risulta vergato da esso imputato e che gli viene esibita)? L'imputato dichiara: Non ricordo quando compilai la lettera, se all'inizio del 1971 o all'inizio del 1972. Il nome Elio non è un nome di copertura, ma uno pseudonimo da me impiegato per scrivere articoli anche su alcuni giornali tra cui " Potere Operaio". La lettera era indirizzata a Osvaldo perchè Feltrinelli voleva che venisse usato tale nome.

Domanda: per quale motivo?

Risposta: chiedetelo a Feltrinelli.

~~Lxxx.wxxxx~~ Avevo già detto, ma non è stato verbalizzato immediatamente, che Feltrinelli ~~aveva~~ voleva essere chiamato Osvaldo per non comparire pubblicamente, perchè riteneva di essere oggetto di persecuzione da parte della Questura e di un Magistrato.

1828

4

Ricordo ancora che Feltrinelli si faceva chiamare anche "Fabrizio". Aggiungo che un altro dei miei pseudonimi era quello di "Furio": con questo nome ho firmato articoli o note pubblicate sul giornale "Potere operaio".

Nego che dal contenuto del documento possa risultare che io ero un dirigente di una struttura clandestina, tanto più che parlo di P.O., che non era affatto un'organizzazione clandestina. Avevo rapporti con Feltrinelli non quale dirigente GAP. Ignoravo infatti che il Feltrinelli fosse partecipe di detta organizzazione. Nella lettera polemizzo con lui ma non per questioni concernenti valutazioni politiche. Rilevo tra l'altro che ho parlato di 'Killer' nel senso di un iperbole ribadendo il carattere politico, pubblico e di massa di P.O.

Il G.I. contesta quanto dichiarato testè dall'imputato: dal contenuto della lettera si evince chiaramente che si parla di organizzazioni clandestine e precisamente l'organizzazione GAP, di cui Feltrinelli era il capo e della organizzazione "omogenea" di cui Negri era uno dei dirigenti, quest'ultima non identificabile con il "livello formale" di P.O.

L'imputato dichiara: nella lettera mi riferivo all'attività che io conoscevo dei Feltrinelli, e cioè stampa e distribuzione, Soccorso Rosso e aiuti finanziari a compagni in difficoltà, e le attività analoghe di P.O. Faccio rilevare che nella lettera si avanza e ribadisce la pretesa che questa inte-

5

1819

grazione avveniva sulle posizioni politiche di P.O.

L'imputato viene invitato a fornire ragguagli in ordine al "livello formale di P.O." , in relazione all'altro livello di P.O. L'imputato risponde: il livello formale è riferito al gruppo politico di P.O. come forma organizzata e quindi come con le sue esigenze , anche finanziarie , come ad esempio gli sussidi ai compagni che lavoravano in P.O. a tempo pieno, e le spese per le sedi e la pubblicazione del giornale.

Il G.I.:non ha ancora risposto in ordine alla organizzazione omogenea di cui si è detto sopra.

L'imputato risponde: il riferimento "alle nostre organizzazioni omogenee" concerneva il gruppo di collaboratori di Feltrinelli che si occupavano di rapporti internazionali, della stampa e di soccorso rosso. Tale gruppo non aveva alcuna presenza, o comunque aveva una presenza irrisoria rispetto a P.O.,nelle fabbriche e nelle scuole.

Aggiungo che Feltrinelli aveva anche rapporti con vecchi militanti del P.C.I.,ad esempio l'on. Secchia.

L'altra organizzazione omogenea era appunto, come ho già detto, delle attività analoghe a quelle sopraindicate in relazione a Feltrinelli.
P.O., nel senso ~~che qui mi riferisco a livelli omogenei di organizzazioni~~

Domanda del P.M.: posto che nella lettera si parla di un rapporto dialettico con P.O. nel quale le due strutture omogenee devono entrare dopo un processo di fusione a livello nazionale, quale è il significato che deve darsi alla dialetticità del rapporto, partendo dalla considerazione che nell'ambito di P.O.

1830

gli aspettie politici,informativi , assistenziali erano sufficientemente sviluppati , particolarmente negli organismi milanesi, torinesi e romani?

Risposta: Il presupposto del P.G. dr. Guasco è infondato. Gli aspetti assistenziali che credo si riferiscano alle strutture di difesa legale, e gli aspetti informativi che credo si riferiscano alla stampa erano esattamente i punti certamente più deboli di F.C. , come è possibile riscontrare dal numero di cambiali ~~rimaste~~ inevase e da difficoltà di reperire i legali e di sostenere le spese per la difesa legale.

Aggiungo che Feltrinelli peraltro aveva una ricca e interessante serie di rapporti con i partiti della sinistra tradizionale e con le organizzazioni rivoluzionarie dell'America latina ed erano,quegli,anni in cui queste organizzazioni avevano un rilievo analogo a quello che attualmente hanno altre organizzazioni in Europa.

D.R. Come ho già detto ho saputo che ci fosse un collegamento tra i GAP e Feltrinelli.Ciò è stato preso positivamente dopo la sua morte nella ricostruzione dell'attività di Feltrinelli che si fece giusto in conseguenza della morte stessa.

Sapevo peraltro che nel 1969 e nel 1968 il Feltrinelli riteneva possibile un colpo di Stato e quindi pensava, e lo scrisse in un opuscolo ("Estate 69", ed. Feltrinelli), che bisognasse organizzarsi per prevenire il golpe e comunque per opporvisi, e fu in quell'occasione,tra l'altro, che si ebbero i primi ~~gravi~~ seri contrasti politici con Feltrinel-

1831

7

li.(A questo punto l'avv. Gatti si allontana per altri impegni).
Giudice istruttore: in relazione all'assunto difensivo, secondo cui il Pisterno ignorava che Feltrinelli fosse capo dei GAP e secondo cui i suoi rapporti con il gruppo Feltrinelli avevano riguardo alle attività concernenti il soccorso rosso, la stampa, ecc., come spiega l'imputato le frasi seguenti della lettera in questione:" ma i nostri compagni vanno trattati come un nucleo organizzato con cui si discute come tale e non separati ed utilizzati come tecnici , essi hanno idee maturità e motivazioni con cui bisogna confrontarsi non è possibile rimuovere amministrativamente queste cose altrimenti si chiede loro di diventare dei killer e non dirigenti rivoluzionari....";" non sei il solo e neanche in maniera conclusiva colui che ha la strategia in tasca. Sei più semplicemente uno dei vecchi dirigenti rivoluzionari che ha intrapreso la strada corretta ed unica che può portare alla rivoluzione. Sei cioè su una strada giusta-non sei nè il giusto nè il generale. Sei stato alle volte l'uno e l'altro o tutte e due le cose...";"deviazioni e lacune dell'Osvaldo che da qualche anno vai costruendo..";" in questi mesi passati ci siamo reciprocamente aiutati, è difficile dire chi ha aiutato di più. Bando quindi alle diffidenze e ai sospetti...".

1832

8

Il Piperno risponde: facevo rilevare banalmente al mio interlocutore che dei militanti politici non possono essere trattati come degli impiegati della carriera esecutiva a cui dare disposizioni perchè l'attività di questi compagni, in qualsiasi campo si svolgesse, [illegible] sia sul piano dei rapporti interpersonali, quanto sul piano della stampa, anche quando implicava, come ogni attività umana, una capacità tecnica doveva tuttavia essere sostenuta da una forte convinzione politica; l'accenno, o meglio il termine " killer " è chiaramente un'iperbole , probabilmente (non sono più sicuro perchè sono trascorsi circa otto anni) dovuto alla mia dis-polemica nei confronti dei modelli latino-americani e neo-resistenziali cari a Feltrinelli.

Quanto al termine strategia, ritengo di essere esentato da ogni spiegazione perchè è termine in uso corrente anche nei discorsi dei politici tradizionali, figuriamoci nel lessico dei movimenti rivoluzionari, quanto al termine ~~riuso~~"generale" nel contesto in cui è utilizzato è chiaramente adoperato in senso allusivo riferendosi a delle doti supposte, di capacità di indicazione strategica, dal momento che il termine "strategia" e il termine "generale" sono ~~due~~ prestiti linguistici che avvengono nella storia del pensiero rivoluzionario già con Engels, come per di più nel caso di Feltrinelli il termine aveva una sottile connotazione polemica per via del suo riferimento ossessivo

1833

all'esperienza latino-americana ed a quella cubana, in particolare.

Quanto alla frase "Osvaldo che vai costruendo" : dal 1969 Feltrinelli, come ho già detto per quanto a me risultava, aveva intrapreso una serie di attività politiche (contatti, riunioni, viaggi, articoli, finanziamenti di riviste, finanziamenti di avvocati, recupero di legami con una parte di dirigenti comunisti, incontri internazionali) che malgrado partissero da un presupposto, quello del pericolo del golpe in Italia che io e i miei compagni non condividevamo, avevano tuttavia una funzione positiva nella lotta contro le posizioni compromissorie e passive della sinistra tradizionale. E' questo il motivo per cui apprezzavo allora, ho apprezzato in occasione della sua morte, come ho scritto nell'editoriale di P.O., ed apprezzo ancora una parte dell'attività del Feltrinelli.

Per quanto riguarda "reciproco aiuto", ho già spiegato quali erano i contributi che Feltrinelli e i compagni e gli amici che lavoravano con lui avevano dato alla nostra attività; viceversa per quanto riguarda il nostro aiuto ad Osvaldo e ai compagni e agli amici che con lui collaboravano, mi riferivo, cosa che mi è stato riconosciuto peraltro in una lettera, dallo stesso Feltrinelli, soprattutto alla nostra capacità di "svecchiare" l'impostazione politica su cui questi compagni si muovevano, che non permetteva loro di capire la novità dei movimenti del 1968 e successivi, e fra l'altro, il riferimento è ovviamente anche relativo ad aiuti materiali reciproci, come ospitalità, finanziamenti, contatti, presentazioni e crediti e pubblicazioni di

1834

10

articoli, ~~crediti~~, sul nostro giornale dei quali ~~scrivere~~ Feltrinelli ci era grato.

Domanda: a proposito degli articoli, si riferisce alle note dei GAP, pubblicate sul giornale Potere Operaio?

Risposta: ~~Ho, parentesi~~ Per rispondere vorrei che mi venissero esibiti i giornali di "Potere operaio" in questione, anche se ribadisco che Feltrinelli mai ha consegnato ~~mai~~ documenti dei GAP, ~~mentre invece~~ In particolare ~~io~~, mi riferisco agli articoli di Feltrinelli usciti sulla rivista "Compagni" che era da noi redatta e curata. Preciso ancora che "Linea di massa", che è stata una nostra rivista per alcuni mesi, è stata internamente stampata e distribuita anche se non formalmente a cura della "Feltrinelli".

L.C.S.

Anzi prima della sottoscrizione il Piperno dichiara quanto segue: leggendo il quotidiano "La Repubblica" un articolo a firma "F.C." ho appreso che sarebbe stata depositata una perizia tecnica-dattiloscrafica, secondo la quale il documento dattiloscritto che ha inizio con le parole" le mura che la controrivoluzione" e termina con le parole"potere rosso" presenterebbe affinità di battute con documenti trovati nell'appartamento di viale Giulio Cesare. Trattasi di un documento che mi fu inviato da mia madre, unitamente a una lettera di

1835

11

accompagnamento da lei redatto e acquisito agli atti .

Il documento dattiloscritto è stato redatto nel carcere di Messina, come si evince dal contenuto del documento stesso e della lettera, ed è stato battuto con la macchina da scrivere Olivetti lettera 22, che anche attualmente dovrebbe essere in possesso di mia moglie. Ho compilato in proposito una nota che ho trasmesso all'Ufficio istruzione.

La difesa al riguardo si riserva di produrre un'istanza di sequestro della macchina da scrivere sopraindicata, se necessaria , in relazione a nuovi e opportuni accertamenti tecnici. Chiede in ogni caso che si esperisca un saggio dattilografico, da parte della suddetta macchina.

N.C.S.

1836

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

BOLLETTA N. .....

Il Sig. ..... ha pagato:

per diritti di copia	L.	
» certificazione di conformità	»	
» rilascio	»	
» urgenza	»	
» 1ª iscrizione	»	
» fascicolazione	»	
» comunicazione	»	
» originale	»	
» trascrizione – registrazione	»	
» compilazione di mandato	»	
» ricerca e visione	»	
» vidimazione libri di commercio	»	
» iscrizione registro imprese e deposito atti	»	
per diritti ricuperati (mod. 69)	»	
per doppio decimo (Ufficio registro)	»	
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori	»	
per	»	
per	»	
per	»	
TOTALE	L.	

li .....

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

.....

(1) Indicazione dell'Ufficio.

Anno 197....

TRIBUNALE PENALE di ....

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

.... *Reg. Proc.*

8/78 *Reg. Proc. Gener.*

N. 1492/78 *Reg. Istruz.*

N. .... *Reg. pen. Sez. Istr.*

di ....

N. .... *Reg. gen. Pretura*

CORTE D'ASSISE

ppello di .... *di* ....

N. .... *Reg. Gener. della Corte d'Assise*

FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL 31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO LO STRALCIO CON ORDINANZE 3 E 30.10.1980

ANNOTAZIONI

DA PROC. N. 700/80 G.I.

VOL. XXII
FASCICOLO C

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO PICCIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

IO

VOLUME III^

Fasc. 2 :	da fol. 387 a fol. 392	proc. n. 700/80
	da fol. 403 a fol. 405	" n. 700/80
	da fol. 414 a fol. 416	" n. 700/80
	fol. 427, 428	" n. 700/80
Fasc. 3 :	da fol. 578 a fol. 581	" n. 700/80
Fasc. 4 :	da fol. 796 a fol. 804	" n. 700/80
	da fol. 873 a fol. 877	" n. 700/80
	fol. 886	" n. 700/80
	fol. 1034, 1035	" n. 700/80
	fol. 1037, 1038	" n. 700/80
Fasc. 5 :	da fol. 1111 a fol. 1144	" n. 700/80
	da fol. 1155 a fol. 1162	" n. 1067/79
	da fol. 1171 a fol. 1186	" n. 1067/79
	da fol. 1188 a fol. 1193	" n. 1482/78
	da fol. 1197 a fol. 1201	" n. 1482/78 e
		copia fasc. Conforto
	da fol. 1210 a fol. 1212	proc. n. 1482/78 e
		copia fasc. Conforto
	fol. 1244, 1245	proc. Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. 1247	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. 1251	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. 1254	" Conforto e
		" n. 1067/79

./..

II

segue fasc. 5:

	fol. I257	proc. n. I482/78
	fol. I27I, I272	" n. I482/78
	fol. I277, I278	" n. I482/78
	da fol. I280 a fol. I282	" n. I067/79
	da fol. I283 a fol. I285	" n. I482/78
	da fol. I286 a fol. I296	" n. I482/78
Fasc. 6 :	da fol. I327 a I329	" n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
	da fol. I330 a fol. I335	proc. n. I482/78
	fol. I339, I340	" n. I067/79
	fol. I344	" n. I067/79
	fol. I350	" n. I067/79
	fol. I35I, I352	" n. I482/78
	da fol. I353 a I355	" n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
	fol. I361	proc. n. I482/78 e copia proc. Conforto
	fol. I372	proc. n. 59/80
	fol. I375 e I376	proc. n. 59/80
	da fol. I377 a fol. I378	" n. I482/78 e copia " n. I067/79 e copia Conforto
	fol. I380	proc. n. 59/80
	fol. I4I7, I4I8	" Conforto
Fasc. 7 :	da fol. I557 a fol. I559	" n. I067/79
	fol. I589, I590	" n. 700/80
	fol. I596	" n. I482/78 e copia proc. n. 54/80
	fol. I609	proc. n. I482/78 e copia proc. n. 54/80

:/..

I2

segue fasc. 7:

da fol. I620 a fol. I627	proc. n. 700/80
fol. I647	" n. I482/78 e
	copia fasc. Conforto
da fol. I657 a fol. I660	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
fol. I662	proc. n. I067/79
da fol. I663 a fol. I666	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
fol. I673, I674	proc. n. I482/78
da fol. I680 a fol. I686	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
da fol. I7I4 a fol. I729	proc. n.I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
fol. I730	proc. n. 59/80
fol. I73I, I732	" n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
da fol. I733 a fol. I735	proc. n.I482/78 e
	copia fasc. Conforto
fol. I736	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
fol. I737	proc. n. I482/78
fol. I738 a fol. I739	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
da fol. I785 a fol. I788	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n.I067/79
da fol. I8I9 a fol. I82I	proc. n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79
da fol. I834 a fol. I839	proc. n. 54/80
fol. I842, I843	" n. 54/80

1188

Alla Digos
Questura
Roma

Oggetto: proc. pen. n. 1482/78 A G.I.
Convocare davanti a me (Ufficio Consigliere istruttore, II piano, piazzale Clodio) alle ore 10,30 del 29.5.1979 il sig. Capobianco Angelo.

Roma 28.5.79

Il Giudice Istruttore
G.I.

Fatto ritirare da me personalmente. F.A.

TRIBUNALE DI ROMA 1189

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant__79_____ il giorno _29_____ del mese di __maggio_____ alle ore _____

Avanti il dott.: _G.I. dr. Francesco AMATO_____

assistito da Con l'intervento del P.G. dr.Guido Guasco -

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: __Capobianco Angelo, nato a Monteverde (AV) il 30.9.1930_ abitante in via Selva Candida n.396 Roma

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono titolare dell'agenzia "Autocentro Scuola-guida, sita in via Fani n.14 fin dal 1963. Impartisco quasi quotidianamente lezioni di guida; anche il 16 marzo 1978 ho impartito una lezione, a una signorina ~~che~~ di cui ora non ricordo il nome, a bordo dell'autovettura dell'agenzia. Iniziai verso le ore 9 e percorsi così anche via Fani. Giunto all'incrocio con via Stresa nei pressi del bar Olivetti, notai alcuni individui con un

berretto "da musicante" in testa, alcuni e altri con berrettini tipo coppola. Quelli con berrettino a visiera erano vestiti con una divisa. Non sono in grado di indicare il loro numero. Proseguii oltre l'incrocio e poi mi fermai dopo 40 metri circa. Quindi feci fare una inversione di marcia all'allieva e ritornai per via Mario Fani, raggiungendo il bar "Ideal". Qui in questo tratto feci fare all'allieva alcune esercitazioni di partenza.

Non feci caso al sopraggiungere di altre macchine e al tipo delle macchine stesse. Sentii la sparatoria unitamente all'allieva. Pensai in un primo momento che si trattasse di una rapina alla banca o all'ufficio postale.

Mi allontanai a bordo della macchina con l'allieva e passammo per largo Sangemini. Intanto sopraggiunsero le macchine della polizia. Nei pressi dell'incrocio di via Fani con via Stresa presi io il posto di guida e portai la macchina in prossimità di via Stresa con via della Camilluccia. Scendemmo dalla macchina. Raggiungemmo l'incrocio di via Fani con via Stresa e notammo le macchine crivellate dai proiettili e i corpi degli uomini della scorta dell'On. Moro. Ricordo che mi imbattei con il dott. Ceci, farmacista. Quindi ripresi l'autovettura e con l'allieva raggiunsi l'autoscuola. L'allieva andò via ed io abbassai la serranda del locale, a metà. Ero indeciso se chiudere completamente o meno la serranda. Mi trovavo sul marciapiede tra l'autoscuola e il negozio di elettricità quando vidi camminare sul marciapiede stesso di via Fani in direzione di via Trionfale un individuo la cui età poteva essere compresa tra i ventisei e i trentacinque anni. Camminava con passo spedito e lo notai quando si trovava all'altezza della macelleria che distava

1190

dalla mia posizione una trentina di metri. Tale individuo era la stessa persona che avevo notato in tre occasioni tra il gennaio e febbraio 1978. L'individuo indossava un impermeabile chiaro con sottilissime righe tipo gabardin . I baveri dell'indumento erano ampi. Sulla destra dell'impermeabile notai un certo rigonfiamento. L'individuo camminava verso di me, ma avendo notato che io lo guardavo, a circa 3 o 4 metri di distanza da me, deviò, come se volesse raggiungere il marciapiede opposto. In quel mentre sopraggiunse da via Trionfale (quindi dalla mia sinistra) una donna alta, dai capelli castano scuro, carnagione non chiara, camminava velocemente e quasi di corsa, verso l'individuo che chiamò due volte:"Toni, Toni".L'individuo fece come se non avesse sentito la chiamata, ma la donna lo raggiunse, lo abbracciò pronunciando la frase " bravo, operazione compiuta". I due quindi si allontanarono in direzione di via Trionfale raggiungendo il marciapiede opposto a quello ove mi trovavo io (antistante al mio negozio) e li persi di vista perchè proseguirono per via Trionfale in direzione di piazza Monte Gaudio. L'individuo di cui io ho parlato era snello, alto I,80 circa. Il volto era scarnito. Il naso a punta, cioè un pò lungo. Portava occhiali con stanghe laterali abbastanza robuste. I capelli erano scuri, folti, bassi sulla fronte.

D.R. Gli occhi della donna erano scuri e la sua faccia era alquanto rotonda.

D.R. L'uomo non portava baffi.

1191

3

Per quanto concerne l'individuo ho accennato che l'avevo visto in tre occasioni in epoca precedente ma ricompresa nei primi mesi del 1978. Una volta lo vidi all'angolo di via Fani con via Stresa e accanto a lui non c'era nessuno. Un'altra volta lo vidi mentre camminava in via Fani con un'altra persona di altezza inferiore alla sua. L'individuo di cui parlo portava in tale occasione una valigetta tipo 24 ore. Preciso dunque che in tutto ho visto l'invididuo in tre occasioni: all'angolo di via Fani con via Stresa, In via Fani e quindi in via Fani il 16 marzo nell'occasione da me descritta.

D.R. Quando ho visto l'individuo il 16. marzo 1978 potevano essere le ore 9,30-9,40.

D.R. Ho raccontato a più persone l'episodio che ho descritto alla S.V.. In questo momento non so indicare i nominativi delle stesse. Voglio però far presente che tre mesi fa circa a casa mia è squillato il telefono. Ho sollevato io il ricevitore e la vece di un uomo mi ha detto:"fatti gli affari tuoi, per quello che hai visto, se no paghi."
Sono stato particolarmente scioccato da tale telefonata. Quando ho avuto occasione di incontrarmi con il brig. di P.S. Magnifico, nel corso di questo mese,ho raccontato anche a lui l'episodio. Non pensavo che verbalizzasse le mie dichiarazioni, ma comprendo che aveva il dovere di farlo. Ciò dico perchè non nascondo il mio timore di subire rappresaglie.

1192

4

Riprendendo il discorso, raccontai al brig. Magnifico l'episodio, tanto più che dai giornali che avevo letto ebbi modo di notare una certa somiglianza tra l'individuo in questione e il fotografo di Negri Antonio, pubblicato su Panorama. Per quanto concerne l'identificazione potrei essere in grado di effettuarla solo se vedessi di persona il Negri, ma a questo punto ancora una volta rappresento il mio timore di subire rappresaglie e chiedo di essere garantito al massimo affinchè il mio nome non venga conosciuto all'esterno.

Aggiungo ancora che il farmacista dott. Ceci mi ha confidato che l'on. Moro acquistava o faceva acquistare per sè un tipo di medicinale abbastanza raro e che durante il sequestro dell'on. Moro una donna aveva acquistato lo stesso medinale. Lui allora aveva preso il numero di targa della macchina della donna.

Faccio presente inoltre che dalla fine del settembre 1977 in poi in qualche occasione, di mattina presto, tra le 8 e le 10, ebbi modo di notare ~~persone~~ gruppi di persone all'angolo di via Fani con via Stresa ~~[illegible]~~

D.R. La prima e la seconda volta che vidi l'individuo fu sempre di mattina in un orario compreso tra le 8,30 e le 9,30, nel gennaio febbraio 1978.

A domanda del P.M. risponde: l'individuo poteva anche avere una quarantina di anni ma comunque se li portava bene.

1193

5

D.R. La donna pronunciò la frase in un buon italiano.
Poteva essere alta I,65-I,70 a mio giudizio. Poteva avere una età compresa tra i venti e i trenta anni. Non ricordo se portava un cappotto o un impermeabile. Ricordo che aveva in mano una borsetta con una cinghia abbastanza lunga.
D.R. Mi sembra che la donna portasse i pantaloni, ma non sono sicuro della circostanza. Esamino numerose fotografie e noto che vi è una somiglianza ~~come sagoma~~ della donna da me indicata con quelle di cui alle fotografie che indico. Il viso assomigliava a quello della ~~fotografia~~ donna di cui alla prima fotografia mentre la sagoma assomigliava (intendo riferirmi alla corporatura) a quella della donna della seconda fotografia.
Si dà atto che la prima fotografia si riferisce a Biondi M. Rosaria e che nella fotografia stessa è compreso soltanto il volto; e che la seconda fotografia si riferisce a Pirri Ardizzone M. Fiora. Il teste precisa che per quanto riguarda l'indicazione da lui effettuata in fotografia ~~che~~ vi è ~~una~~ poco una leggera somiglianza ma che comunque soltanto se vedesse di persona la donna, forse potrebbe riconoscerla.

L.C.S.

Lobosco Angelo

1197

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
Processo verbale di esame testimoniale

L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 16.30, avanti di Noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, è comparso spontaneamente:
TUTINO SAVERIO, n. Milano 7.7.1923 e res. in Roma, via dei Riari 46, giornalista, capo-servizio esteri alla 'REPUBBLICA'.
D.R. Mi presento spontaneamente perchè, circa tre mesi orsono, ho avuto modo di conoscere Conforto Giuliana. Rammento che venne al giornale per farmi leggere un libro di Douglas BRAVO, noto guerrigliero venezuelano. In proposito ebbi modo anche di fare un editoriale, dando atto che il Bravo aveva espresso una opinione negativa a proposito del terrorismo italiano e delle sue azioni. Successivamente siamo diventati amici ed ho frequentato la casa della Conforto in viale Giulio Cesare a Roma. Rammento che nell'abitazione incontrai un giovane musicista haitiana, studente di violino al conservatorio; quando il giovane (che aveva una stanza in affitto e che si chiamava JOEL) se ne fu andato, la Conforto mi disse che aveva ceduto una stanza ad una giovane coppia, che era in cerca di una propria abitazione. Ritenevo che si trattasse di persone conosciute a Cosenza e dell'ambito universitario: ciò perchè sapevo che la Conforto insegna matematica presso l'università di Cosenza, città dove si reca sistematicamente; la Conforto, peraltro, nulla mi disse mai in proposito. Ho avuto modo di incontrare una o due sere gli ospiti della Conforto, che mi vennero presentati con i nomi di GABRIELLA (di ciò sono sicuro perchè ho una sorella che si chiama così) e di ENRICO od EMILIO. Una volta conversammo anche un pò insieme e i due espressero tendenze politiche anticomuniste e con una tendenza - limitata al problema del voto - per la linea radicale. Nulla ho potuto apprendere circa la attività dei due giovani ospitati dalla Conforto.

Saverio Tutino

35 1198

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*anove — *il giorno* 31 —

del mese di maggio *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Bruti Roberto, n. Gallese (VT) 24.11.1919 e res. in Roma, viale G. Cesare 47 —

D.R. Sono il portiere dello stabile di viale G. Cesare 47 da circa 12 anni. Apro il portone dello stabile dalle ore 7 del mattino sino alle ore 13 e poi dalle ore 14 alle ore 20. Conosco la signora Giuliana Conforto da alcuni anni (4/5) e ricordo che per un certo tempo ha ospitato un giovane negro (pare fosse un sudafricano) di cui non conosco il nome. So che circa 2 mesi orsono il negro se ne è andato (ignoro per quale motivo). Non sapevo che la Conforto avesse ospiti in casa e precisamente un uomo ed una donna.

Bruti Roberto

Il Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

26/1199

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*a 9 *il giorno* 31

del mese di Maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Eugenio MAURO PM

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Brut. Roberto n. Gallese (VT) 24.11.1919 e res. Roma, v. le Giulio Cesare 47 –

DR confermo quanto già dichiarato al PM. Dr. Sica pocanzi – Il palazzo è di piani 5 più piano terra consta di due scale; nella ~~A~~ scala A si affacciano 18 interni e nella scala B 10 – Abito con mia moglie ~~e i miei~~ Creta ~~Fammiano~~ Fammianina in ~~tre~~ due locali che affacciano nella guardiola che da sull'ingresso delle due suddette scale – Nella scala l'int. 4 piano 1° e int. 10 e 11 piano 3° sono pensioni – ~~l'int.~~ Titolare dell'interno 4 è Schiavo Lucia, titolare dell'interno 10 è D'Alessandro Filomena e dell'interno 11 è Gentili Viviana Attualmente queste pensioni sono frequentate da ospiti – La pensione all'interno 4 ospita prevalentemente uomini –

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 37 1900

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*a 9 *il giorno* 31

del mese di Maggio *in* .....

Avanti il Dr. E. Manzo Sost. Proc

(1) Teste BRUTI ROBERTO fgl 2°

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Vedevo la Conforto uscire di casa all'ora di portare a scuola le bambine e poi rientrava a volte quasi subito, a volte per ora di pranzo, a volte nel pomeriggio. Ignoro in quali negozi di generi alimentari faccia i suoi acquisti la Conforto. Non mi ha colpito alcuna differenza quantitativa tra la spesa che riportava a casa la Conforto negli ultimi tempi rispetto ai periodi precedenti. Sullo stesso pianerottolo della Conforto affacciano anche gli appartamenti della Rende che vive sola e della ~~Conforto~~ Aquilante che invece affitta camere. Nessuno mi ha riferito di aver notato movimento insolito nell'appartamento della Conforto. Normalmente quando non faccio le pulizie e non è l'ora di riposo sto in modo da poter controllare il passaggio

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

delle persone del portone e quindi se vedo fare nuove le fermo e mi informo se dove vanno — In genere mi dicono di essere nuovi clienti delle pensioni — È molto tempo che non mi capita di vedere fare nuove, preciso, non si tratta di molto tempo ma di diversi giorni — Non è venuto nessuno a chiedermi la Conforto mi ha fermato alcuno che mi dichiarasse poi di volere andare dalla Conforto, almeno per il tempo che io posso ricordare — Anche ultimamente la Conforto non aveva mutato i suoi orari o le sue abitudini per ciò che mi è noto — Anche per ciò ~~con~~ che concerne la vettura ho sempre veduto la Conforto usare la stessa vettura e mai una diversa dalla solita — La Conforto ha una donna che credo le faccia le pulizie ~~[illegible]~~ in casa per qualche ora due o tre giorni la settimana talvolta la mattina ma soprattutto dopo pranzo — Non so come si chiami questa donna che ho visto l'ultima volta lunedì o martedì, mi pare nel pomeriggio — Ignoro il nome e l'indirizzo di questa donna che è alta circa m. 1,65 (come me) bionda di capelli che porta sciolti con riccetti fino alle spalle, dimostra circa una trentina di anni, corporatura snella, porta una fede nuziale anzi la fede non l'ho vista ma so che è sposata — A questo punto mi accorgo di aver mal compreso la domanda e di aver fornito descrizione della Conforto — La descrizione della cameriera è invece la seguente:

Bruni Roberto

pm

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 38 1901

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*a 9 *il giorno* 31

del mese di Maggio *in*

Avanti il Dr. E. Mauro PM.

(1) Teste Bruti Roberto fgl 3°

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: È di corporatura grossa, alta circa m. 1,65, capelli neri o molto scuri tagliati corti, colorito normale forse un po' scuro, nessun segno particolare che io abbia notato, una volta mi disse di non essere nativa di Roma ma non so da dove venga, certo abita a Roma, è sposata, per venire dalla Conforto prende un autobus che la lascia in V.le delle Milizie, la donna viene dalla Conforto da diversi anni, non mi risulta che presti la sua opera presso altre famiglie del palazzo. Non ricordo di aver mai veduto arrivare pacchi a casa della Conforto.

Bruti Roberto PM

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

5 1210

N. 1485/79 Reg. gener.
Uff. Istruz. e Sez. Acc.

N. ..... Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*anove *il giorno* 4 *del mese di* giugno *alle ore* 17

Avanti il dott.: G.I. Improvvisato

(1)

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:
Sono: Le Fontant David Yoel già generalizzato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)
Confermo le dichiarazioni rese alla Questura di Roma, dopo averne avuto lettura. La signora Conforto mi disse che Enrico e Gabriella le erano stati mandati da un amico, del quale non fece il

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (219)

nome. La signora mi disse che i due ospiti erano giornalisti ma non disse per quale giornale lavoravano. Io non glielo chiesi.

Durante il periodo della presenza di Enrico e Gabriella a casa della Conforto, costei si è spesso assentata per periodi più o meno lunghi (una settimana o poco meno).

Non ho mai visto la Conforto entrare nella stanza dei due ospiti. Costoro non hanno mai ricevuto amici nell'appartamento di viale Giulio Cesare. Ho visto alcune volte i due ospiti di Conforto attendere l'autobus in una traversa di viale Giulio Cesare, la prima a destra in direzione del Tevere.

Lei

[illegible]

Dr. Mrufosimato
l'originale sarà allegato al rapporto
cordiali saluti [illegible]

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

6

1211

Questura di Roma

L'anno 1979, addì 4 del mese di giugno, alle ore 14,00, negli Uffici della Digos presso la Questura, in Roma. - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente il signor LA FONTANT David Joel, nato a Port-au-Prince (Haiti) il 5.1.1955, qui abitante in via Barletta nr.17, scala B int.7, identificato a mezzo di passaporto nr. 1626-75 rilasciato in data 14.11.1974 dal Ministero dell'Interno di Haiti, il quale, interrogato a titolo testimoniale, dichiara quanto segue: -

"Sono in Italia da circa 5 anni, con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio, essendo iscritto al Conservatorio di S.Cecilia di Roma. Circa un anno fa conobbi certo BOFFA Marco, di nazionalita Statunitense, il quale, sapendo che ero in difficoltà per l'alloggio, anzi che desideravo trovare un alloggio in centro, mi fece presente di avere una cugina che abitava in viale Giulio Cesare e che, vivendo con sole due bambine in un appartamento piuttosto grande, avrebbe potuto anche darmi aspitalità. Fu così che fui presentato alla CONFORTO Giuliana, la quale si dichiarò disposta ad ospitarmi e mi cedette una stanza, precisamente quella che si apre sul salone. Contribuivo, in cambio dell'ospitalità, alle spese di casa. - - - - - - - - - -

A.d.R.: Circa alla fine dello scorso maggio o agli inizi di aprile nell'appartamento della CONFORTO furono ospitati anche un uomo ed una donna che andarono ad alloggiare in una delle stanze delle bambine e precisamente quella a destra entrando dal corridoio. Venni a sapere dalla CONFORTO che la coppia in questione gli era stata mandata da un amico. A suo dire le due persone in argomento erano giornalisti. Mi furono presentati come 'Gabriella' ed 'Enrico'.- - - - - - - - - - - - -

A. d.R.: Decisi di lasciare l'appartamento perchè si stava, secondo me, sovraffolando e così me ne andai lo scorso 4 o 5 maggio, almeno credo. La coppia di cui sopra rimase. - - - - - - - - - - - - - - - - -

A. d. R.: Non posso dire con certezza se gli sconosciuti ospiti ricevessero visite o facessero telefonate perchè, spesso ero fuori e quando ero in casa rimanevo chiuso nella mia stanza. Del resto, mi è parso che anche la coppia conducesse vita molto riservata. Qualehe volta la donna rimaneva in casa, mentre l'uomo usciva quasi sempre verso le ore 8 della mattina, rientrando verso le ore 20 della sera. Raramente si è trattenuto a casa a pranzo, ma io non ho pranzato con loro. HO scambiato con i due solo brevi discorsi, non riuscendo, tra l'altro, a comprenderli bene perchè si esprimevano in termini laconici, quasi volessero evitare qualsiasi conversazione. - - - - - - - - - - - - -

A.d.R.: Non li ho visti arrivare e perciò non so quanti bagagli avessero. I rapporti con la CONFORTO mi sono sembrati freddi. - - - - - -

A.d.R.: Non so dirvi se la mattina del 3 maggio ultimo scorso, la coppia fosse in casa, perchè uscii per motivi privati, cioè per portare

./..

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

7 1212

Questura di Roma

- 2 -

la mia macchina dal meccanico. -
A. d. R.: Non mi risulta che la coppia avesse una macchina od altri mezzi di locomozione. L'atteggiamento estremamente chiuso dei due me li rese ben presto antipatici e non mancai di riferire tale mio apprezzamento alla padrona di casa, la quale poi lo riferì loro. Ne nacque una situazione poco piacevole che fu anche una delle cause che mi indussero a lasciare l'abitazione. Anzi,mi correggo: lasciai l'abitazione per i motivi che ho detto prima. - - - - - - - - - - - - -
A.d.r.: Non ebbi mai modo di vedere la stanza dei nuovi ospiti e nul la vidi che mi insospettì. -
A. d.R.: Per quanto mi risulta, il portiere dello stabile è quasi sempre innanzi al portone o nel cortile o nella guardiola e nota pertanto tutte le persona che entrano ed escono.- - - - - - - - - - - - -
A.d.R.: Ho appreso, naturalmente, dai giornali che i due inquilini della signora CONFORTO sono stati arrestati nei giorni scorsi e che nell'appartamento sono state trovate armi ed altre cose. Ma, ripeto, non ho mai avuto nemmeno il sospetto che ci fossero in casa armi od altre cose compromettenti. -
F.L.S.C. -

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 19 del mese di giugno alle ore 9,40 in Roma. Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. F. Imposimato) assistito da _____

E' compars in seguito di citazione GALLUPPI Franco: al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità a null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: GALLUPPI Franco, nato a Cagliari il 21.5.1919, residente a Roma in Via Botticella n.21.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Morucci Valerio e Faranda Adriana. Non riesco a spiegare come é possibile che nel covo di Viale Giulio Cesare n.47 in uso a Morucci e Faranda, sia stato trovato un biglietto di invito del Comune di Roma a me diretto. Abito effettivamente in via della Botticella n.21. Non ho mai ricevuto inviti dal Comune di Roma nel maggio 1979. Sono stato segretario del partito Socialista Unificato per alcuni anni e successivamente segretario del Partito Socialdemocratico Italiano. Sono stato anche Segretario Regionale eletto nelle liste del P.S.D.I. Nel 1975 dopo la rottura con

./.

Tanassi ho creato un movimento denominato Unione Rifondazione Socialista Democratico.

L/C/S/

1271

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

Prot. N. 41/79 RIS — Roma, li 25 Giugno 1979

Div. S. - Sez. .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO: Processo MORO.

R I S E R V A T A

ALL'UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI
(Alla particolare attenzione del Dr.F. Amato)
R O M A

Trasmetto alla S.V. una dichiarazione che mi è stata resa dall'On. Pietro LONGO in relazione a talune notizie apparse negli ultimi giorni nella stampa quotidiana, in ordine alle trattative intercorse per tentare la liberazione dell'On. MORO dalle mani dei terroristi che l'avevano sequestrato.

Trattandosi di processo avocato, prego V.S. di tenermi personalmente informato dei giorni in cui saranno escusse le persone che debbono essere sentite, in modo che io possa assicurare la presenza di uno o più magistrati di questo Ufficio.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

1972

Anticipate L. ..... *Affogliaz. N.* .....

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*tanove ..... *il giorno* Venticinque .....

del mese di Giugno ..... *in* ROMA .....

Avanti di Noi Dr. Pietro Pascalino .....

(1) Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di ROMA

assistiti dal sottoscritto (2) Maresciallo Ordinaria della G.di F. Luigi PEDROLLO

È comparso: l'On/le Pietro LONGO - Segretario Generale del Partito Sociale Democratico Italiano

A.D.R.: Posso dire soltanto che venerdì u.s., nella sala Stampa di Montecitorio, circolava la notizia, già accennata del resto nei giornali del mattino, che degli esponenti socialisti, durante il periodo del sequestro dell'On. MORO, avevano avuto dei contatti con persone che sembravano in grado di fare da mediatori con i brigatisti. Si facevano i nomi di Signorile, Landolfi e Mancini. Queste stesse notizie sono state poi apertamente pubblicate con maggiori dettagli nella "Repubblica" e nel "Corriere della Sera", del giorno successivo e cioè di sabato u.s..

Quanto alla dichiarazione che ho fatto al riguardo in una riunione del Comitato Centrale del mio partito, debbo dire che essa non è stata riportata nei suoi esatti termini da qualche giornale. Io mi limitai

./.

(1) Procuratore. - (2) Segretario.

Stamperia Reale di Roma

a dire che se erano vere le notizie che circolavano, c'era la possibilità che si scatenasse una bufera sul problema di rapporti tra il Partito Socialista, o almeno tra alcuni suoi esponenti, e il Partito Armato.

Le mie parole volevano esprimere soltanto un giudizio di carattere politico, tanto più che sui fatti so soltanto quello che ho appreso dai giornali.

Letto, confermato e sottoscritto

1977

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 25 del mese di giugno alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. Francesco AMATO

assistito da _____

E' compars__ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Venditti Renato, nato a Roma il 18.9.26 - giornalista - Paese Sera "

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho compilato io l'articolo pubblicato su "Paese Sera" dal titolo" Clima torbido -Reazioni dure dal P.S.I."

D R: Per quanto concerne la frase "credo che il P.S.I. ~~nei prossimi mesi si troverà nella bufera dei collegamenti fra le B.R. e alcuni suoi esponenti~~"...

Se lo dico... è perchè e ben più di un'impressione", attribuita all'on. Longo, mi è stata riferita da un collega che era presente quando l'on. Longo pronunciò

la frase stessa. La frase fu riportata in fogli di appunti, che io stesso ho avuto modo di vedere. Preciso, il collega mi dettò la frase leggendola dal foglio. Egli mi informò che oltre a lui erano presenti anche altri due giornalisti.

Il collega in questione è Pietro Criscuoli, che lavora all'agenzia A.D.N. Kronos.

L'articolo a mia firma è stato pubblicato su Paese Sera di sabato 23.6.79.

L.C.S.

Fatti del giorno

...ia Fani tra Piperno ed esponenti PSI

per salvare Moro?

...ti - Da ieri a Roma Calogero - Esposto del legale di Morucci

«Clima torbido»

Reazioni dure dal PSI

Caustico Mancini - Annuncio di querela - Interrogazione di Balzamo - Andreotti su presunte intercettazioni telefoniche - Polemico Longo coi socialisti

Giacomo Mancini

Antonio Landolfi

I SOCIALISTI hanno reagito duramente alle notizie di alcuni giornali che chiamano in causa Giacomo Mancini e Antonio Landolfi a proposito delle indagini sugli autonomi e sul terrorismo. Preso atto della smentita del consigliere istruttore Achille Gallucci, una nota del Psi parla di voci incontrollate e di un clima torbido che «va in senso esattamente opposto al bisogno di verità e di chiarezza che tutta l'opinione pubblica democratica e il Psi esigono».

A tal fine, sarà sollecitata la costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta «per andare fino in fondo per l'accertamento dei fatti connessi col tragico attentato di via Fani». Si tratta della commissione che fu approvata alla Camera nella scorsa legislatura ma che non poté entrare in funzione perché non ci fu l'approvazione del Senato. Quanto alle «voci e notizie false», esse — dice il comunicato — «troveranno la sede giudiziaria adeguata reazione da parte degli interessati». Nei primi commenti dei dirigenti socialisti esposti alle indiscrezioni, prevale il sarcasmo più dell'indignazione. Avvicinato a Montecitorio, Mancini ha concesso una sola battuta: «Sono una tomba, e poi, sono o no nella clandestinità?». Landolfi ha chiosato la smentita di Gallucci parlando di «falsità e tendenziosità» dei giornali. Poi, ha preso la cosa in tono di scherzo: «Non ho capito bene di che cosa mi imputano. Finanziamenti a Metropoli? Se avessi i soldi me li terrei, visto che non ho una lira». C'è una storia a fumetti sul sequestro Moro, ripresa anche dal periodico socialista Critica Sociale, in cui si vedono le immagini di Craxi e Signorile. «Ma nei fumetti — dice Landolfi — si vedono anche Fanfani e Bartolomei. Perché non se la prendono anche con loro?».

È vero che Mancini e Landolfi hanno avuto modo di conoscere Franco Piperno. Mancini è di Cosenza, dove Piperno ha insegnato all'Università. Ha già avuto occasione di parlare di caccia alle streghe. E Landolfi? «Io contatti con Piperno non ne ho mai avuti. L'ho visto una volta a Roma alla libreria Croce, quando ci fu un dibattito per un mio libro sulla storia del socialismo. Ricordo che prese la parola e mi fece l'impressione di una persona intelligente. L'ho visto altre volte all'Università dell'Aquila, dove io insegno Economia politica e lui Fisica. Ma è tutto qui».

Ironia, sarcasmo, ma anche allarme. Balzamo ha già presentato un'interrogazione perché Andreotti in persona (lui, non altri) risponda subito, specie per quanto riguarda la faccenda delle intercettazioni telefoniche, che colpisce in modo particolare i dirigenti socialisti. Si prende atto della smentita di Gallucci, ma si insinua il sospetto che intercettazioni non autorizzate ci siano state «da parte di altri organi dello Stato», se non della magistratura. Per questo Andreotti è stato invitato a fare accertamenti convincenti «su tutti i possibili centri di intercettazione telefonica», in modo che possa riferirne con urgenza alla Camera. Con una lettera, la stessa Nilde Jotti, presidente della Camera, è stata invitata ad adoperarsi perché, a tutela dei parlamentari, sia accertata subito la verità dei fatti.

Balzamo è sceso nella sala-stampa di Montecitorio per annunciare l'interrogazione, ed è sembrato il più preoccupato tra i dirigenti del PSI. Teme che prevalga la tendenza «a fare la catena di Sant'Antonio». Che cosa vuol dire? Vuol dire che «chi ha avuto occasione di stringere la mano a uno qualsiasi rischia solo per questo di essere incriminato. Mi è capitato di firmare appelli per la salvaguardia delle libertà personali. Ora finisce che dovrò fare attenzione anche a questo. Ma se è così, siamo alla slabbratura dello Stato».

Tra i socialdemocratici riuniti in comitato centrale, le notizie sui socialisti hanno prodotto un certo scompiglio e sono state raccolte anche nella replica del segretario. Longo stava motivando la proposta di una intesa dei partiti laici e socialisti per una comune base di trattativa verso la Dc, quando ha creduto di dover introdurre una nota di preoccupazione. Chi lo ha ascoltato in presa diretta, ha annotato questa frase: «Credo che il Psi, nei prossimi mesi, si troverà nella bufera dei collegamenti tra le Br e alcuni suoi esponenti. Se lo dico — ha aggiunto — è perché è ben più di una impressione».

Era stato preparato un resoconto di agenzia con la frase riportata tra virgolette, ma il segretario socialdemocratico ha voluto che fosse cancellata.

RENATO VENDITTI

● LA RICHIESTA che si provveda con sollecitudine alla proroga della legge 172 sulle provvidenze per l'editoria che è scaduta il 30 giugno 1978 è stata fatta ieri dalla commissione preposta all'applicazione della legge stessa che è formata dai rappresentanti di tutte le categorie interessate.

TRIBUNALE DI ROMA 1283

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di giugno alle ore 12 in Roma presso la sede di Mondo Operaio via Tomacelli n. 146

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO

assistito da E' presente il P.M. dr. Domenico Sica la Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: On. Bettino Craxi, segretario del P.S.I.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

In una prima fase, aderendo ad una sollecitazione della signora Eleonora Moro, convocai l'avv. Guiso Giannino che in una dichiarazione pubblica si era reso disponibile per un tentativo di mediazione, lo pregai di prendere contatti con i suoi clienti e di farmi avere degli elementi che ci potessero orientare ai fini di una soluzione positiva del caso che avevamo di fronte : la salvezza di Moro.

~~Attraverso le notizie che si poterono raccogliere successi-~~ vamente maturammo la convinzione che senza una contropartita la sorte di Moro era segnata. Vi furono frequenti contatti di esponenti del P.S.I. e anche miei con l'avv. Guiso nel periodo ~~successivo, dai quali ricavammo suggerimenti e valutazioni~~ ma nessun elemento di fatto determinante ai fini di una soluzione. I contatti furono interrotti quando si ebbe conoscenza del messaggio n. 9. Dell'avvio di questi contatti fu subito informato da me personalmente il ministro degli interni di allora.

Nel corso del mese di aprile 78 l'on. Signorile mi ~~informò della possibilità di avere contatti con elementi della c.d. Autonomia. Io lo autorizzai ad avere questi~~ contatti dai quali tuttavia non emerse nulla su cui fondare anche in questo caso una iniziativa risolutrice. Io stesso nella giornata del 6 maggio fui richiesto di un colloquio ~~da parte di persona che si qualificava come esponente~~ dell'Autonomia. Detta persona mi fu accompagnata all'Hotel Raf~~ael~~ dal sen. Landolfi. Detta persona successivamente la identificai meglio come Lanfranco Pace. Il Pace tenne innanzitut-~~to a precisare che non era un brigatista e che era invece~~ faceva parte del movimento di Autonomia.

Mi disse nel colloquio, che secondo la sua valutazione la situazione stava precipitando e che bisognava fare qualche cosa. Io gli chiesi se poteva avere dei contatti con i ~~brigatisti. Lui rispose che era una cosa molto difficile~~ Io per tagliare di netto dissi "giunti al punto in cui siamo io posso pigliare in considerazione soltanto delle prove; una prova che Moro sia vivo che consenta lo scambio cui si faceva cenno nelle sue lettere (e che io interpretavo ~~come uno scambio di uno contro uno~~) era una cosa realizzabile". ~~Io mi comportai~~ ~~e lo trattai come in~~ quel periodo trattai molta gente che veniva a formulare "suggestioni". Conclusi dicendogli che se c'era qualcosa di concreto noi eravamo a disposizione. Gli dissi che il lunedì sarei rientrato a Roma da Milano e che se c'era qualcosa me lo avrebbe dovuto far sapere. Il Pace rispose che era molto

1284

difficile, che occorreva l'intervento di un esponente della D.C.

Successivamente, il lunedì, io attesi invano una prova o un contatto che non venne.

D.R.Non ho partecipato ad alcun incontro a Milano con il prof. Antonio Negri, che non ho mai conosciuto. Nulla so in ordine ad un eventuale incontro tra il predetto Negri ed un esponente del P.S.I. che, secondo dichiarazioni rese da una persona - come mi informa Ella - che sarebbe avvenuto a Milano, presso la locale Università.

D.R. Per quanto concerne la posizione del P.S.I. difronte al caso Moro, essa fu riassunta da me dopo la tragedia in una relazione che presentai al comitato centrale del Partito e che ebbi l'occasione di far pervenire tramite il prof. Vassalli al cons. Gallucci dichiarando che noi eravamo disponibili per qualsiasi chiarimento che ci si volesse richiedere .
Esibisco copia di detta relazione, e produrrò una memoria, che faccia parte integrante del presente verbale, nella quale esporrò anche dettagliatamente le circostanze che sinteticamente ho già esposto.

D.R. In relazione alle notizie pubblicate sui giornali circa "i finanziamenti" della rivista " Metropolf", il sen. Landolfi, da me interpellato, ha escluso in modo assoluto di aver direttamente ~~direttamente~~ o indirettamente aiutato finanziariamente detta rivista, aggiungendo che lo stesso valeva per quanto concerneva l'on. Mancini.

L.C.S.

BETTINO CRAXI

1985

RELAZIONE
AL
COMITATO CENTRALE

24-25 maggio 1978

TRIBUNALE DI ROMA 1986

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di giugno alle ore in Roma presso la sede di ~~Mondo Operaio, via Tomacelli n. 146~~

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO - E' presente il P.M. dott. Domenico Sica - assistito dalla Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampe

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: On. Claudio Signorile - n. Bari 9.9.1937, e res. in Roma Vice Segretario del P.S.I.,Parlamentare -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Durante l'ultima fase del sequestro dell'on. Moro, il PSI sviluppò una linea politica tendente ad ottenre la salvezza del sequestrato ~~attraverso un atto autonomo dello Stato di clemenza nei confronti di un detenuto, che consentisse - su una linea di fatto - uno scambio~~ con la persona dell'on. Moro. Si cercò pertanto di capire se una linea di questo genere poteva essere considerata come suscettibile di sviluppi positivi. Alla ricerca di un interlocutore per una eventuale reazione positiva da parte delle Brigate Rosse e nel quadro di altri tentativi, ~~ritenni di poter avvicinare~~ mi portai da il giornalista LIVIO ZANETTI dell'ESPRESSO. Ciò perchè in quel periodo l'Espresso pubblicava ser-

2/Signorile

1987

vizi particolarmente accurati sugli sviluppi dell'affare Moro. Zanetti mi parlò del suo collaboratore MARIO SCIALOIA, che risultava particolarmente competente in materia e che aveva una serie di informatori particolarmente efficienti e tra questi FRANCO PIPERNO e - mi pare - anche ORESTE SCALZONE ed altri. Zanetti mi fece anche altri nomi, tra gli informatori, ma non li ricordo; mi precisò che si trattava di persone coetanee dello Scialoia e con questi in confidenza per trascorsi universitari e di studi.

Si convenne con Zanetti che sarebbe stato utile, pertanto, un incontro con SCIALOIA e con PIPERNO. Voglio precisare, a proposito dell'iniziativa della mia conversazione con Zanetti, che essa avvenne nel corso dei frequenti colloqui con il giornalista, con il quale sono legato da vincoli di amicizia. Non sono in grado di riferire se l'iniziativa della conversazione col Piperno e con Scialoia sia stata mia o dello Zanetti; ricordo comunque che ero interessato, per via della profonda conoscenza della materia dimostrata dal settimanale.

L'incontro avvenne certamente in aprile 1978 e verosimilmente verso il 15 del mese. Ci incontrammo in casa di Zanetti mi pare di mattina. Eravamo presenti io, Zanetti, Scialoia, Piperno. Voglio precisare ed anticipare che ci fu poi un altro incontro in cui era presente altra persona che potrebbe identificarsi in tal LANFRANCO PACE. Non sono però in grado di escludere assolutamente che il PACE fosse presente anche al primo incontro.

D.R. L'individuo indicato con il nome di Lanfranco Pace era persona piuttosto corpulenta, alta, di colorito chiaro, rasato al volto e paffuto. Prendo visione di una fotografia mostratami dall'Ufficio e rilevo che, con molta probabilità anzi quasi con certezza, si tratta della persona di cui ho parlato. Faccio rilevare che si tratta di una fotografia assai male stampata. Voglio precisare inoltre che gli incontri col Piperno ed il Pace potrebbero essere stati anche tre e non solo due, ma non ritengo che ciò sia rilevante perchè sono in grado di riferire bene il contenuto complessivo dei nostri colloqui. Preciso anche che il Piperno mi telefonò ~~qualche~~ volta alla sede del Partito.

Il contenuto della prima conversazione con il Piperno vertè su ~~tre~~ punti sostanziali: la valutazione fatta dal Piperno della insufficienza del solo atto di clemenza da parte dello Stato per sbloccare il problema Moro, e ciò in coerenza con le posizioni assunte dalle BR; la necessità di un intervento che consentisse un riconoscimento di fatto delle BR come interlocutore politico. Rammento inoltre che Piperno sosteneva che la richiesta delle BR di una liberazione di ben tredici detenuti non aveva - a suo giudizio = un valore assoluto, prevalendo il significato politico che poteva ricavarsi da un atto che implicasse quel riconoscimento di fatto al quale le BR ambivano.

Prendo atto che l'Ufficio mi ricorda che la richiesta di liberazione dei 13 imputati è contenuta nel comunicato BR 24.4.1978. Come ho detto prima, non sono in grado di collocare temporalmente con esattezza la data del primo o secondo incontro con il Piperno; ben potrebbe darsi che il primo incontro col Piperno sia immediatamente successivo al 24 aprile 1978 oppure che l'argomento sia stato discusso nel secondo incontro. Ricordo anche che il Piperno sosteneva che tecnicamente vi era la possibilità dell'atto di clemenza, che a suo dire era previsto - per particolari motivi ideali od ideologici - nel codice Rocco.

3/Signorile 1188

Nel corso delle nostre conversazioni, il Piperno ci tenne sempre ad escludere ogni suo contatto con gli esponenti delle BR, limitandosi a dire che 'poteva capirli'; ciò nel senso che poteva intendere come funzionava il sistema mentale o meglio il codice di valore dei brigatisti.

Durante il primo incontro, risultò evidente - da parte del Piperno - che l'intervento del PSI non era di per sè sufficiente a sbloccare la situazione, ma che occorreva un altro tipo di intervento, che avesse caratteristiche ufficiali o ufficiose, di maggiore rappresentatività. Si fece riferimento alle possibilità che allora si agitavano e cioè gli interventi dell'Amnesty International, della Croce Rossa, del Vaticano e della stessa Democrazia Cristiana, ma in termini motlo generici.

Tra il primo ed il secondo incontro ci fu o una telefonata od un incontro di cui hoh memoria esatta; in una delle due occasioni si delineò con maggiore precisione il ruolo che poteva essere assunto dalla DC o da un suo autorevole esponenete. Cioè era necessario che l'intervento di un autorevole esponente della DC importasse almeno di fatto una trattativa con le BR e quindi un riconoscimento delle BR stesse. Fu chiaro quindi che il PSI non poteva essere l'interolocutore di una qualsiasi trattativa.

Non sono in grado di precisare l'intervallo di tempo corrente tra il primo e l'ultimo incontro col Piperno; anche a questo incontro partecipò la persona che ho identificato in Lanfranco Pace. Il Pace rimase assolutamente silenzioso. L'incontro avvenne nell'abitazione dell'architetto MORONI PIERO che si limitò a concedermi semplicemente le chiavi e che non fu presente all'incontro. L'abitazione del Moroni fu prescelta perchè a pochi metri dalla direzione del partito. Non dissi al Moroni a che mi serviva l'appartamento.

L'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro od almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini'; colloco tale ultimo incontro nel periodo di tempo compreso tra il 24 aprile ed il 5 maggio 1978 e comunque prima del comunicato BR n. 9. Preciso anzi che sicuramente l'incontro cui mi riferisco deve essere avvenuto o il 4 od il 5 maggio 1978. Ricordo che il Piperno appariva assai preoccupato anzi preoccupato.

Dopo aver riferito il succo della conversazione all'on. Craxi, ebbi un colloquio (mi pare la domenica) con l'on. Fanfani. Sollecitai presso l'on. Fanfani una presa di posizione, anche se cauta, senza far riferimento, peraltro, ai miei discorsi con Piperno. Ricordo che Fanfani telefonò in mia presenza all'on. Bartolomei, chiedendogli - nell'ambito del comunicato della delegazione DC - di fare un accenno alla esigenza di non trascurare nulla per salvare la vita dell'on.Moro. Il giorno successivo fu pubblicata una dichiarazione in tal senso da parte del sen. Bartolomei.

D.R. Nulla so di un preteso incontro avvenuto in Milano tra un esponente socialista ed il prof. Antonio NEGRI.

L.C.S.

1289

TRIBUNALE DI ROMA 1290

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di giugno alle ore 21

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO,

assistito da E' presente il P.M. dott. Domenico Sica, e con l'assistenza della cond. giudiz. B. Stampa, f.f. di segreteria

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norme dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire le verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiesi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Zanetti Livio, nato a Bolzano il 13.11.24 - residente in Roma - direttore de l'Espresso" con recapito presso la sede dell'Espresso -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono amico di lunga data dell'on. Signorile -

Nel mese di aprile 78, l'on. Signorile mi chiese, dato che aveva notato come l'Espresso in qualche occasione aveva pubblicato articoli abbastanza informati sulle B.R., quali fossero le fonti di informazioni della rivista stessa, e ciò in un contesto attinente al caso Moro.

Gli risposi che l'Espresso aveva dei bravi redattori ed in particolare uno specialista nella persona di Mario

[signature] [signature]

1294

2

Scialoja o che detti redattori avevano conoscenza dell'area gauchista, alcune delle quali rimontavano all'epoca di comuni studi scolastici.

Feci alcuni nomi, anzi feci all'on. Signorile il nome di Piperno e di Scalzone. Signorile mi disse che era interessante a vedere qualcuno dei due, o anche altri. Ne parlai con Scialoja, che mi fece presente che Piperno era in Calabria e che comunque in quei giorni quelle due persone non erano contattabili. Dopo qualche giorno invece lo stesso Scialoja mi fece sapere che a Roma si trovava il Piperno. Allora telefonai a Signorile e fissammo appuntamento a casa mia. L'incontro avvenne in un giorno di aprile intorno alla metà del mese. Oltre a me e al Piperno e al Signorile c'era lo Scialoja. Signorile voleva sapere quali fossero le intenzioni delle B.R. ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~

Piperno rispose che, a suo parere, le B.R. non avevano l'interesse politico ad uccidere Moro e che molto dipendeva — per quanto concerneva la salvezza del parlamentare-da quello che poteva essere "inventato", non tanto dal P.S.I., quanto dalla D.C. La D.C. doveva prendere e rendere pubblica qualche interessante iniziativa.

Tengo a precisare che ero contrario a qualsiasi trattativa per la liberazione dell'on. Moro, presa dallo Stato italiano, e che ~~manifestai~~ dissi a Signorile che ciò non di meno ~~che~~ non sarei stata io la persona che gli rifiutava l'occasione di capirre qualche cosa che lo orientasse in questo senso.

Aggiungo ancora che con l'on. Signorile non intrattengo soltanto rapporti di amicizia ma anche rapporti di lavoro segnatamente in ordine alla mia attività giornalistica.

Il contenuto della conversazione intercorsa tra il Signorile e il Piperno rimase nei termini generici di cui ho parlato.

Ricordo che Scialoja si allontanò per primo. Poi il

[signature] [signature]

1292

3

Piperno e l'on. Signorile uscirono di casa.

Ebbi modo dopo l'uccisione dell'on. Moro di chiedere all'on; Signorile se per caso aveva rivisto il Piperno, e lui mi rispose di si ma senza frutto. Queste informazioni mi furono date dall'on. Signorile, dopo l'uccisione dell'on Moro ~~avvenuta~~, nei giorni immediatamente successivi.

D.R.Nè Scialoja nè altri mi informarono che l'on. Signorile aveva avuto un secondo incontro con il Piperno. Ricordo peraltro che l'on. Signorile quando mi accennò al suo secondo incontro con il Piperno mi informò che Piperno era accompagnato da un altro individuo, di cui peraltro non mi fece il nome.

D.R. Il Nicotri era un corrispondente de l'Espresso e riceveva un piccolo salario. Non ebbi modo di interpellare il Nicotri a proposito del caso Moro e a proposito delle B.R.

Lo Scialoja quale inviato speciale de l'Espresso aveva rapporti con vari corrispondenti, tra cui il Nicotri.

La S.V. mi domanda se posso riferire ulteriori elementi in relazione a personaggi di recente inquisite dall'A.G. Rispondo al riguardo che Lanfranco Pace-che già conoscevo-portò all'Espresso le ciancografie del"fumetto" sul caso Moro che poi fu pubblicato sulla rivista Metropoli e del quale l'Espresso anticipò una sintesi. Il Pace era accompagnato da Scialoja.
Il Pace non commentò il " fumetto".
D.R. Conoscevo il Pace perchè in qualche occasione frequentò la redazione del l'Espresso essendo una delle persone dell'area della sinistra con cui erano in rapporti alcuni redattori della rivista.

D.R. Tengo ad escludere che Lanfranco Pace fosse presente all'incontro di cui ho parlato che si tenne come ho già detto a casa mia. Mi sembra invece di averlo incontrato mentre con Signorile entravo all'Espresso qualche giorno dopo.

1193

4

Non ricordo se questo incontro avvenne nella redazione o fuori della redazione de l'Espresso, comunque la conversazione fu brevissima e si limitò ai convenevoli.
Non sono in grado di riferire se l'on. Signorile conoscesse già il Pace.

L.C.S.

1494

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di giugno alle ore 22

Avanti il dott.: Francesco Amato, G.I., con la presenza del ~~assistito da~~ PM dr. D.Sica con l'assistenza del cond.giud .B.Svampa f.f. di segretaria.

E' comparso ~~a~~ in seguito di citazione Scialoja Mario

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: SCIALOJA Mario, già qualificato in atti.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Verso la seconda metà del periodo in cui l'on Moro venne tenuto sotto sequestro dalle BR, il direttore dell'Espresso, settimanale presso il quale lavoro sin dal 1967, mi chiese se era possibile incontrare - perchè l'on. Signorile del PSI era interessato all'incontro - qualcuna delle persone, esponente di rilievo dell'AUTONOMIA, che io conoscevo e frequentavo da tempo (e cioè sin dal 1968) per motivi professionali. Voglio precisare che l'incontro tra il Signorile, Piperno

Mario Scialoja

2/Scialoja 1295

e ne avvenne circa venti giorni prima dell'omicidio dell'on. Moro. A seguito della richiesta di Zanetti, che non mi fu rivolta in modo pressante, risposi al direttore che, alla prima occasione che mi fosse capitata, avrei avvertito ORESTE SCALZONE o FRANCO PIPERNO, che erano le persone che più di frequente mi capitava di vedere in quel periodo. Dopo qualche giorno dalla richiesta di Zanetti, seppi che PIPERNO era a Roma e lo incontrai - credo - a proposito di un articolo che egli doveva consegnare all'Espresso. In quella occasione dissi al Piperno che Zanetti mi aveva chiesto di combinare un incontro con Signorile; il Piperno si dichiarò disponibile e di ciò avvertii Zanetti. Mi pare che ci incontrammo due giorni dopo, in casa di Zanetti: io giunsi in compagnia di Piperno (con il quale mi ero incontrato poco prima) e nell'abitazione dello Zanetti trovai appunto Zanetti e Signorile. Escludo che alla riunione fossero presenti altre persone, tranne forse la moglie di Zanetti. Conosco di persona LANFRANCO PACE ed escludo che egli fosse presente alla riunione di cui sto parlando.

Mi trattenni alla riunione solo per pochi minuti; ricordo che la conversazione vertè - in modo generico - sui possibili sviluppi del sequestro Moro. Essendo uscito molto rapidamente (una decina di minuti) dalla casa di Zanetti, ignoravo gli altri argomenti trattati. Molto genericamente Zanetti mi disse poi che si era discusso delle probabilità e possibilità di un intervento per salvare la vita di Moro e che Signorile era interessato a parlare dell'argomento con un rappresentante della Autonomia, ritenendolo persona che poteva avere informazioni di prima mano su quanto accadeva nell'area dell'ultrasinistra. Preciso che ho usato il termine 'prima mano' nel senso che un militante dell'area dell'autonomia fosse una persona qualificata per compiere una analisi politica più esatta e specifica di quello che avveniva nell'area dell'ultrasinistra.

Non ho più rivisto o incontrato Signorile e Piperno insieme. Seppi poi da Zanetti che i due si erano rivisti una o due volte. Rividi invece Piperno che mi riferì che i socialisti erano interessati a favorire le possibilità trattative per la salvezza di Moro. Non posso essere preciso, ma ritengo che il successivo mio incontro col Piperno sia avvenuto dopo che l'on. Moro era stato assassinato.

Sostanzialmente: Nelle conversazioni avute con Scalzone e Piperno ed altri di cui non ricordo il nome ma dell'area dell'autonomia, mi sembra di ricordare una condanna decisa e violenta della decisione delle BR di "giustiziare" l'on. Moro, cosa che a loro giudizio rappresentava un gravissimo errore politico. A proposito delle possibilità di evitare l'assassinio, mi dissero che ciò avrebbe potuto avvenire in presenza di un gesto di buona volontà da parte del Governo e, forse, con una indicazione di una possibile disponibilità alla trattativa da parte della DC. Non posso precisare se tale affermazione proveniva da una loro interpretazione personale o da una valutazione delle notizie che già apparivano sulla stampa.

Zanetti mi disse che -in altra occasione- egli aveva incontrato Piperno insieme a Lanfranco Pace; ignoro o non ricordo se a tale incontro ulteriore fosse presente anche Signorile. Nè Piperno nè Pace mi parlarono mai di questo loro secondo incontro con il Signorile.

Conosco Antonio Negri dal 1968, per averlo visto in alcuni convegni di Potere Operaio, anzi in un convegno che mi pare si sia svolto a Torino, e poi per averlo incontrato anche in casa di amici o per essermi stato in trattoria insieme, in com-

Sciascia/3

1196

...gnia di altri. A Roma vidi il Negri in casa di una mia amica (nel 1976 o 1977); si trattò di MARIA CARONIA, che adesso lavora alla casa editrice Guanda. Altre volte ho visto il Negri a Padova ed a Milano. Sono fatti del 1974 o 1973.

Fu lo stesso Zanetti, che aveva esaminato alcune tavole del 'fumetto' sulla morte di Moro pubblicate da Metropoli, a dirmi di aver riconosciuto l'on. Signorile in una vignetta in cui appariva un uomo politico appartenente al 'partito delle trattative'. La cosa non mi stupì, considerando che la rivista era stata e che Signorile apparteneva al PSI, che aveva postulato la linea delle trattative.
Le tavole del 'fumetto' mi furono portate sotto forma di "lucidi" da Lanfranco Pace, che da settimane mi aveva appunto anticipato il programma di pubblicare quel 'fumetto'.

Non misi poi importanza al fumetto anche per i particolari che contenevo perchè appresi ad esempio che il furgoncino 'Citroen' che vi appare era stato disegnato dal MADAUDO (collaboratore dell'Espresso, anche) tenendo presente come modello il suo furgone Citroen.

Non conosco Morucci Valerio, Faranda Adriana e Moroni Giorgio.

A domanda della S.V, ~~Giudice Istruttore~~, se mi siano giunte notizie in ordine ad un contrasto verificatosi tra appartenenti alla colonna romana delle BR, preciso che nessuna notizia di avvenimenti interni alla colonna romana mi è mai giunta. Mi sono invece giunte notizie da tempo (da un anno circa) di contrasti tra colonne all'interno della organizzazione nazionale delle BR. In particolare, la decisione di uccidere Moro pare che sia stata presa con una votazione approvata con scarsa maggioranza.

L.S.

Mario Sciascia

1327

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantanove il giorno 28 del mese di giugno alle ore 10.00

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistito da Segretario Dr. Mauro Paludio

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Dr. Sergio Zoppi nato Sesto Fiorentino (FI) 28/3/1935, residente a Roma Via Grefano VII n. 466 B (sono Presidente)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Presidente del FORMEZ, Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno, si tratta di una associazione privata collegata con la Cassa del Mezzogiorno che agisce nel campo della formazione, sulla base di pubblici finanziamenti, di quadri imprenditoriali e direttivi delle amministrazioni

[signature]

pubbliche locali e delle piccole e medie imprese. Produco a richiesta della S.V. la copia dello Statuto e delle leggi che regolano la vita del centro. Prendo atto delle dichiarazioni rese la Rossini Stefania Presidente del CERPET per ciò che attiene ai due lavori affidati dal Formez al Cerpet nel 1975 e nel 1977. Confermo che nel 1975 il Formez affidò al Cerpet una ricerca sulla sul seguente tema: "Cassino. Strutture e modificazioni del mercato del lavoro dopo l'insediamento Fiat. Esigenze formative espresse nei settori produttivi e nella amministrazione locale". Come si può rilevare dall'esame del fascicolo relativo alla predetta ricerca, l'affidamento del lavoro al Cerpet fu preceduto da una relazione tecnica e dalla relativa istruttoria tecnico amministrativa diretta ad accertare l'affidabilità del Cerpet e congruità della spesa. Per quanto mi risulta escludo che l'affidamento della ricerca al Cerpet sia avvenuto per effetto di pressioni esterne o di sollecitazioni da parte di persone esterne al Formez. Devo far presente che la ricerca rientrava nei programmi del centro volti a studiare gli effetti di nuovi insediamenti industriali in tutto il Mezzogiorno. Si può rilevare dalla relazione sul programma di attività per l'anno 1976 e da quella dell'anno 1977 l'esplicita menzione del Cerpet insieme ad altri istituti che eseguivano ricerche per conto del Formez. Per il lavoro fatto dal Cerpet sul tema "Cassino. Strutture e modificazione del mercato del

- 2 -

1328

lavoro dopo l'insediamento Fiat" fu pagata la somma di 13.750.000 oltre l'IVA. Il lavoro eseguito dal Cespet fu valutato positivamente dagli uffici tecnici e amministrativi con due apposite note del 16 e 26 ottobre 1976. Nel 1977 in data 14 luglio il Consiglio di Amministrazione del Formet affidò al Cespet un'indagine sulla: "Domanda ed offerta di forza lavoro intellettuale nella regione Abruzzo negli anni 1970". Anche in questo caso si è seguita la prassi di un'istruttoria tecnica e amministrativa al fine di valutare la validità della ricerca e la congruità della spesa. Tale ricerca rientrava in un più vasto programma sui temi dell'occupazione giovanile intellettuale svolti anche tra con l'Ivi di Catania, il Centro di Portici ed altre. L'impegno di spesa per tale ricerca fu di lire 29.070.000 IVA compresa. Sono state solo considerazioni di carattere tecnico-amministrativo ad indurre il Consiglio di Amministrazione a deliberare l'affidamento della ricerca al Cespet, anche in questo caso escludo, per quanto è a mia conoscenza, sollecitazioni esterne.

Produco alla S.V. gli originali dei seguenti documenti:

1) Memoria per il Consiglio di Amministrazione in data 10/7/1975 (7) punto 7-73, avente ad oggetto la ricerca Cespet su Cassino.

2) Appunti del 26/XI e 16/X/1976 relativi alla valutazione ed al saldo della ricerca.

3) Memoria per il Consiglio di Amministrazione del Formet in data 14/7/1977 relativa all'indagine sulla "Domanda e offerta di forza lavoro intellettuale nella regione Abruzzo negli anni 1970; con allegati la proposta di deliberazione ed i curriculi dei ricercatori.

[signature] [signature]

1329

- 3 -

4) Copia della lettera di affidamento dell'incarico in data 29/9/1977 con allegato ed il progetto esecutivo della ricerca.

5) Copia della relazione sulle valutazioni tecniche-amministrative finali sul lavoro svolto.

Anche il secondo lavoro eseguito dal Cerpet è stato valutato positivamente dagli uffici.

Le persone che eseguirono la ricerca su "Domanda e offerta di forza lavoro intellettuale in Abruzzo" sono: Alberto Magnaghi, Lucio Castellano, Cristina Cocchioni, Lanfranco Pace e Libero Maesano. Il lavoro si compone di un volume di 295 pagine e di una relazione di sintesi di 12 pagine nonché di un rapporto intermedio di 63 pagine corredato di varie tabelle.

A D R Franco Piperno non ha mai avuto rapporti con il Formez, almeno per quanto riguarda le due ricerche affidate al Cerpet.

Prendo atto che nel covo di Viale G. Cesare n. 47 gestito da Marucci Valerio e Adriana Faranda è stato trovato un appunto dattiloscritto con la indicazione "Formez - Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno - Via Salaria 229 e C.N.I.T.E. con l'indicazione di una serie di nomi.

Non ho mai conosciuto Valerio Marucci e Adriana Faranda, non so per quali finalità essi detenevano l'appunto in questione.

L.C.S.

[signature] [signature]

[signature]

Intercalare per interrogatori imputati ed esami testi

1330

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant anove il giorno 28 del mese di giugno alle ore 18

Avanti il dott.: Francesco Amato, g.i., con la presenza del PM dr. Sica assistito dalla signora Bianca Svampa, coadiutrice giudiz. facente funzioni di segretaria.

E' compars in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: LANDOLFI ANTONIO, n. Napoli 10.11.1930 e res. in Roma P. Adriana 5, senatore della Repubblica.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

D.R. Conosco da molto tempo e cioè da qualche anno LANFRANCO PACE, con il quale mi incontravo qualche volta. Ricordo che il sabato 6 maggio 1978 incontrai per caso il PACE nella zona tra P. Navona ed il Pantheon, verso le ore 12. Non c'erano altre persone con noi. Cominciammo a parlare della situazione relativa all'on. Moro, commentando gli attuali sviluppi del fatto.

Sica [signature] [signature] Antonio Landolfi

1331

Landolfi/2

Ero a conoscenza - per averlo appreso negli ambienti della segreteria del PSI - che vi erano stati contatti tra l'on. Signorile e PIPERNO a proposito dell'on. Moro. Il Pace mi manifestò l'opinione che se il PSI avesse insistito nella sua posizione di esperire qualsiasi tentativo per salvare la vita dell'on. MORO, si sarebbe (a suo giudizio) aperto qualche spiraglio. Preciso che egli manifestò la sua opinione in modo che a me parve assai generico e non fece riferimenti a sue concrete possibilità di intervento diretto nella materia. Poichè la linea del PSI era quella, come ho detto, di esperire ogni tentativo per salvarela vita di Moro, chiesi al PACE se avesse qualcosa in contrario a continuare la conversazione con il segretario del partito, on. Craxi. Egli si dichiarò disposto al colloquio e prendemmo un appuntamento per il primo pomeriggio a P. Navona. Ci incontrammo effettivamente verso le ore 15/15.30 e raggiungemmo Craxi all'hotel Raphael; in precedenza avevo fissato con Craxi, di persona, un appuntamentp. Conversammo solo io, Pace e Craxi: non era presente nessun altro. A Craxi il PACE ripeté sostanzialmente le stesse cose che aveva detto a me, insistendo molto sulla funzione che, a suo giudizio, ed a giudizio dei suoi amici e degli appartenenti al suo gruppo politico, poteva assumere il PSI nell'insistere perchè si arrivasse ad una soluzione del problema Moro. CRAXI spiegò che il PSI aveva fatto tutto il possibile in proposito, senza che nessun segno concreto fosse venute da parte delle BR; aggiunse che - dopo l'ultimatum anzi dopo l'ultimo comunicato BR e cioè quello in cui si concludeva dicendo che si stava eseguendo la condanna - vi era persino incertezza sul fatto che Moro fosse ancora vivo. Ricordo che Pace insistette ancora, sostenendo che la situazione era bensì grave ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, se i socialisti avessero potuto esprimere una iniziativa ancora più chiara ed esplicita. Concludendo la conversazione, il CRAXI disse che era in partenza per Milano, che sarebbe rientrato a Roma il lunedì successivo 8/5/78, invitando il Pace a raggiungerlo telefonicamente o per mio tramite, nel caso che vi fossero ulteriori notizie o possibilità.

Nel rientrarci il lunedì successivo, Craxi ed io avvenimmo sull'impressione di delusione, per la sua estrema genericità, a proposito dei discorsi fatti col Pace.

D.R. Escludo che il PACE, nel colloquio avuto con me, abbia accennato od alluso ad una suapossibilità di contatti ~~[illegible]~~ con elementi delle BR. Al riguardo la mia sensazione era che il PACE sapesse ben poco di concreto.

D.R. Prendo atto che la SV mi fa osservare che non vi era motivo perchè io accompagnassi il PACE dal CRAXI, dopo che la conversazione avuta con lui aveva avuto un esito così deludente. Non vedo il suo motivo di stupore: avevamo il dovere di tentare ogni via; sapevo comunque che il PACE era militante in AUTONOMIA OPERAIA e che in quel gruppo egli aveva una certa influenza. Rilevai, in proposito, un atteggiamento di profonda ripulsione, da parte del PACE, in ordine ad una eventuale tragica conclusione della vicenda MORO.

D.R. Sapevo che c'era stato un incontro o un cpntatto tra Signorile e PIPERNO; ignoravo invece che allo stesso potesse essere stato presente anche il PACE. Costui nulla mi disse al riguardo.

3/Landolfi 1332

D.R. Il PACE - nella nostra conversazione preliminare - non mi accennò affatto alla opportunità di un intervento di un autorevole esponente della DC; preciso che il colloquio suddetto fu molto breve. Parlando con CRAXI il PACE fece riferimento all'opportunità di intervento, sollecitato dal PSI, di altre forze ma neppure allora fece riferimento ad un uomo politico autorevole.

Dopo l'assassinio dell'on. MORO ebbi modo di incontrare di nuovo sia il PACE che FRANCO PIPERNO, persona che io conoscevo bene perchè anche collega di Università all'Aquila. Preciso anzi che conoscevo il PIPERNO come leader della sinistra extraparlamentare ed esponente altresì del movimento del 1968. Il giudizio di entrambi era nettamente negativo sul modo in cui si era conclusa la vicenda MORO.

D.R. Non ho mai conosciuto FARANDA ADRIANA e MORUCCI VALERIO, nè il Piperno mi ha mai parlato di costoro. Non conosco neppure GIULIANA CONFORTO. Non conosco ANTONIO NEGRI.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

1333

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 28 del mese di giugno alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco SICA E' presente il P.M. dott. Domenico SICA assistito dalla Coad. Giudiz. Sig.ra Svampa facenti funzioni di segretaria

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: FANFANI AMINTORE, n. S.Sepolcro di Arezzo anzi Pieve Santo Stefano di Arezzo il 6.2.1908 e res. in Roma, Presidente del Senato della Repubblica.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho effettivamente avuto una conversazione con l'on. Signorile del PSI, il sabato 6/5/78 o la domenica successiva (più verosimilmente il sabato) a Palazzo Giustiniani. L'appuntamento fu fissato telefonicamente, da parte del Signorile che mi anticipò che intendeva parlarmi della vicenda MORO. In effetti -durante il colloquio -mi disse che, a quanto gli risultava per contatti

1334

Fanfani/2

avuti (senza specificare con chi ed io nulla chiesi in proposito) uno scambio tra l'on. Moro ed un 'prigioniero comunista' avrebbe avuto qalche possibilità di verificarsi. Feci presente che il problema riguardava le autorità competenti dello Stato, alle quali non avrei mancato di riferire quanto era stato da lui portato alla mia conoscenza. L'on. Signorile insistette nel dire che una cosa di immediata utilità, poteva essere una mia pubblica dichiarazione che facesse conoscere come la DC riduceva le sue opposizioni ad una ipotesi di 'scambio'. Replicai che, data la mia posizione di Presidente del Senato e per rispetto alle autorità competenti dello Stato e data anche la mio ruolo non di massimo dirigente della DC, non potevo pregiudicare la libertà di decisione sia del Governo che della DC. L'on. Signorile comprese l'impossibilità, per le ragioni suddette, della richiesta rivoltami, e domandò se si poteva comunque fare qualcosa. Dissi che si poteva sentire qualcuno dei membri del partito disponibile a fare dichiarazioni a titolo personale ed in questo senso, per telefono, domandai al presidente del gruppo dei senatori della DC, BARTOLOMEI, in quel giorno ad Arezzo, se riteneva di poter fare - in proprio - una dichiarazione pubblica che potesse ottenere l'effetto di non far precipitare la situazione. L'on. Bartolomei prese qualche minuto di tempo per stendere per iscritto quello che avrebbe potuto dire e me lo comunicò per telefono, richiamandomi infatti poco dopo, sempre alla presenza del Signorile. Signorile ritenne che la presa di posizione del Bartolomei poteva essere utile, anche se probabilmente non sufficiente, per ottenere la auspicata dilazione di decisione contro MORO. La sera stessa, od il giorno dopo, agenzie di stampa e giornali pubblicarono la dichiarazione del Bartolomei. Credetti opportuno aderire alla richiesta di incontro rivoltami dall'on. Signorile, ritenendo che la sua insistenza ed il fatto che per venire a parlarmi doveva tralasciare o ritardare impegni di discorsi politici che aveva in provincia, sottolineassero la convinzione che egli aveva di approfittare di tutto il tempo disponibile per evitare un evento da tutti deprecato.

Dopo che l'on. Signorile se ne fu andato, non mancai di avvertire la Presidenza della Repubblica della conversazione avuta, dato che l'on. Signorile aveva aggiunto alle sue indicazioni che l'avv. Vassalli sarebbe stato in condizioni

3/Fanfani 1335

di poter indicare qualche ipotesi di persona che poteva, nel rispetto della legge, essere eventualmente 'scambiata" con l'on. Moro.

Il lunedì successivo (8.5.78) l'on. Craxi chiese di vedermi e, nella conversazione mi manifestò la sua viva preoccupazione che gli eventi temuti ai danni di Moro potessero precipitare. Ripeté che, mentre auspicava l'approfondimento del problema giuridico dello 'scambio', sarebbe stato quantomai utile (per non dire indifferibile) qualche manifestazione pubblica di attenuato rigore da parte della DC intorno al noto problema. Gli feci presente che il giornosuccessivo si sarebbe riunita la direzione della DC e che in quella sede certamente avrei preso la parola per invitare ad un approfondimento di una così grave questione. Nel frattempo chiesi all'on. CRAXI se erano state fatte indagini o sondaggi per accertare se l'on. Moro fosse ancora in vita. Egliconvenne che il mio invito era molto opportuno, proprio in vista delle ipotesi che si andava a cercare di approfondire.

Neopure l'on. Craxi mi fornì indicazioni di sorta sulle sue fonti d'informazione.

L.S.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

135

N. ..... Roma, li 30.6.1979 ..... 197....

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : .....

.....

Alla Digos
R O M A

Con riferimento al comunicato ANSA 29.6.79 prego convocare davanti al mio Uff. sez. 23^ Istr. IV^ piano pl.le Clodio st. 403 i signori Deaglio e Guido Quaranta (il Quaranta per le ore 10,30 il Deaglio per le ore 11.30)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

1352

AGENZIA - A N S A

ZCZC
N. 183/1 SEG. 169/1
INCRO
INCHIESTA ''BR'' (3): INTERVISTA GIORNALISTA SCIALOJA

(ANSA) - ROMA, 29 GIU - SECONDO IL GIORNALISTA DELL' ''ESPRESSO'' MARIO SCIALOJA, IL PRIMO INCONTRO TRA CLAUDIO SIGNORILE E FRANCO PIPERNO AVVENNE IL 20 APRILE IN CASA DI LIVIO ZANETTI, SU RICHIESTA DELLO STESSO SIGNORILE, PIU' PRECISAMENTE IL VICESEGRETARIO SOCIALISTA AVEVA CHIESTO DI ESSERE MESSO IN CONTATTO CON UN ESPONENTE DELL'AUTONOMIA. PERCHE' SCIALOJA PENSO' DI PRESENTARGLI PIPERNO? ''LO CONOSCO DAL '68 - HA RISPOSTO - SO CHE E' UN ESPERTO DELL'ULTRASINISTRA. IN QUEL PERIODO POI LO VEDEVO SPESSO ALL' 'ESPRESSO' PER ARTICOLI E INTERVISTE''. IL GIORNALISTA AFFERMA DI AVER ASSISTITO ALL'INCONTRO IN CASA DI ZANETTI SOLO PER I PRIMI DIECI MINUTI, E DI NON AVER PARTECIPATO AD ALTRI COLLOQUI.

PIPERNO ERA RIUSCITO A CONTATTARE QUALCHE EMISSARIO DELLE ''BR''?

''NON CREDO FOSSE QUESTO IL SUO RUOLO - HA RISPOSTO SCIALOJA - SIGNORILE VOLEVA PARLARE CON QUALCUNO DELL'AUTONOMIA PER CONSULTARLO COME ESPERTO''.

INTERROGATO POI SU ALTRI CONTATTI TRA UOMINI POLITICI E ESPONENTI DELL'ESTREMA SINISTRA, SCIALOJA HA DETTO CHE LANFRANCO PACE (AMICO DI PIPERNO E ATTUALMENTE LATITANTE) SI INCONTRO' CON BETTINO CRAXI,. DEAGLIO, CICCHITTO E GUIDO QUARANTA; SUI RAPPORTI TRA PIPERNO E GIACOMO MANCINI, AFFERMA CHE SI CONOSCEVANO BENE. SCIALOJA HA POI RACCONTATO CHE UN MESE DOPO L'ASSASSINIO DI ALDO MORO, SI MISE IN CONTATTO CON LUI UN BRIGAGISTA, IL CUI NOME DI BATTAGLIA ERA FABRIZIO, IL QUALE LO INFORMO' DELLA SPACCATURA IN SENO ALLE ''BRIGATE ROSSE'' SULLA DECISIONE DI UCCIDERE IL PRESIDENTE DEMOCRISTIANO.-
H 1341 DG/PA
NNNN

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

1353

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3
del mese di luglio alle ore ____
Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO
assistito da ____
E' compars__ in seguito di ____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro cedimento di cui trattasi ____

Risponde: ____

Sono: Deaglio Enrico nato a Torino il 11.4.47 residente in Torino abitante/in Roma ~~via~~, via dei Magazzini Generali n. 32

direttore di "Lotta continua"

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: ____

Aderendo ad un invito proveniente dalla famiglia More (che non trovava spazio in altri giornali per comunicare l'intendimento ~~della famiglia~~ di fare qualcosa per salvare la vita del parlamentare DC) il mio giornale pubblicò nella ter za decade dell'aprile 78 un appello affinchè lo Stato da una p parte e le BR dall'altra facessero in modo di trovare una qualsiveglia soluzione per far salva la vita dell'on. More. L'appello fu sottoscritta da molteplici personalità e da migliaia di persone. Poichè anche il P.SI. ~~xxxxx~~ tentava di far qualcosa per la salvezza del parlamentare, ebbi un incontro con l'on. Cicchitto del P.S.I., nella sede del partito in via del Corso, per uno scambio di idee.

Ci chiedemmo a vicenda se avevamo contatti con persone capaci di poter favorire un'eventuale trattativa ma la risposta fu reciprocamente negativa.

D.R. Conosco da circa dieci anni Franco Piperno, Oreste Scalzone e Lanfranco Pace, ricordo che i tre frequentavano nel periodo della prigionia dell'on. Moro spesso la redazione di "Lotta continua" per aver notizie fresche, per consultare dispacci di agenzie, per scambiare opinioni. Al riguardo faccio presente che nell'area dell'Autonomia si faceva di tutto, specialmente allorchè le BR con i loro comunicati annunciarono la decisione di uccidere Moro, per far desistere l'organizzazione BR dal proposito annunciato, e ciò mediante assemblee, mediante la diffusione di volantini e mediante comunicati e interventi da parte di radio "onda rossa".

D.R. Escludo che il Piperno, lo Scalzone e il Pace parlando con me mi abbiano fatto capire che essi potevano influire sull'organizzazione BR, o avevano contatti diretti o indiretti con elementi dell'organizzazione stessa. Sia i predetti sia altri elementi di esponenti di Autonomia sostenevano che ove fosse stato ucciso l'on. Moro sarebbe stato commesso gravissimo errore politico.

Essi peraltro contestavano " l'umanitarismo" dell'appello di Lotta continua.

D.R.

Anche successivamente all'uccisione dell'on. Moro, ho avuto modo di vedere Piperno, Scalzone e Pace. Nulla da parte loro mi è stato riferito a proposito delle trattative poste in essere da forze politiche nel tentativo di salvare la vita del Presidente della D.C.

D.R.

Può anche essere che il Piperno e il Pace mi abbiano accennato contatti con esponenti del P.S.I.; non ricordo però la circostanza, ma la cosa per me sarebbe apparsa talmente ovvia da non recepirla nella memoria.

D.R. Non conosco Giuliana Conforto, nè mi sono mai recato nell'abitazione della stessa, che come ho appreso dai giornali trovasi in viale Giulio Cesare.

Peraltro tengo a far presente che mandai un redattore del mio giornale a casa della Conforto per ritirare un libro autobiografico di Douglas Bravo, guerrigliero venezuelano di recente amnistiato dal Governo di Caracas. Il fatto trova la spiegazione di ciò. Alcuni mesi fa il giornalista Saverio Tutino pubblicò sulla Repubblica una recensione sull'autobiografia accennata. La recensione era particolarmente interessante. Non avendo la disponibilità del volume telefonai al Tutino chiedendogli se poteva mettermi a disposizione il volume stesso. Tutino mi informò che l'autobiografia si trovava nell'abitazione di una sua amica, Giuliana Conforto.

1354

2

Mi diede l'indirizzo e il numero telefonico. Nel giro di uno o due giorni il redattore Claudio Brunaccioli - al quale avevo affidato l'incarico di procurarsi il volume e al quale avevo comunicato l'indirizzo e il recapito telefonico della Conforto, telefonò alla stessa per fissare un'appuntamento al fine di prelevare il libro. Mi risulta, per avermelo detto lo stesso Brunaccioli, che questi si recò di sera, di pomeriggio in viale G. Cesare, parlò con la Conforto che, a sua richiesta, gli consegnò il libro, e inoltre una rivista che parlava dello stesso argomento del guerrigliero venezuelano.

Fu pubblicato sul giornale che dirigo una lunga recensione sull'opera; quindi il libro fu restituito, mediante consegna al padre della Conforto, che venne in redazione per portare una lettera che i difensori della Conforto stessa, al fine di far pubblicare su Lotta continua. In tale occasione gli fu restituito il libro.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA 1355

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3 del mese di luglio alle ore .....

Avanti il dott.: ~~G.I. dr. Francesco AMATO~~ .....

assistito da .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: ~~Quaranta Guido, nato a S. Francesco a Campo (TO) il~~ 18.6.1927 res. a Roma via dei Giornalisti n. 38

giornalista de l'Espresso

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Dal gennaio 78 presto la mia attività di giornalista presso il periodico l'Espresso. La S.V. mi domanda se ho avuto modo di incontrarmi con Lanfranco Pace precisandomi che da un comunicato dell'agenzia Ansa le Scialoja - giornalista anche lui de l'Espresso-avrebbe dichiarato che il Pace si era incontrato con Guido Quaranta. Tale circostanza non risponde a verità. Non conosco Lanfranco Pace.

D.R. Non conosco Piperno Franco.

D.R. Non mi sono mai interessato della vicenda Moro sotto il ~~profilo dell'inchiesta giudiziaria e delle trattative portate~~ avanti dal P.S.I. per tentare di salvare la vita del ~~Parlamentare. Nulla so in ordine ai rapporti intercorsi~~ tra Pace e Piperno e/o esponenti del P.S.I.

D.R.

Dopo l'uccisione dell'on. Moro, in epoca abbastanza recente, mi riferisco a qualche mese fa, telefonai all'Avv. Quaranta direttore della Fondazione Moro perchè si intendeva da parte mia intervistare la sig.ra Moro. Mi sembra che un collaboratore dell'Espresso andò a parlare con l'avv. Quaranta e con qualche altra persona della Fondazione.

L.C.S.

Guido Quaranta

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1361

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ANOVE il giorno 5 del mese di LUGLIO alle ore 10,20

Avanti il dott.: Francesco AMATO

assistito da .....

E' compars_o_ in seguito di Citazione - CONFORTO GIORGIO al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: CONFORTO GIORGIO nato a Roma il 10.7.1908 res. Roma Via Vallombrosa 62. Padre di Conforto Giuliana.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non intendo avvalermi della facoltà di astenermi dal rendere testimonianza.

A.D.R.: Ho visto nell'abitazione di mia figlia Giuliana, in una occasione, i due ospiti che si presentarono rispettivamente con i nomi di "Enrico" e "Gabriella". Mia figlia mi informò che erano marito e moglie in cerca di un alloggio stabile e che erano stati da lei momentaneamente ospitati. Non mi informò chi li aveva presentati.

"Enrico"e "Gabriella", nè io glielo ho chiesto.

Ciò perchè spesso mia figlia ospitava in casa colleghi universitari e amici di famiglia e talvolta anche genitori di bambini, amici delle sue figliole.

Incontrai i due ospiti quando una mattina, verso le ore 8, mi recai da Giuliana per prendere la bambina ed accompagnarla a scuola. Non ebbi modo di conversare con i due; ci scambiammo soltanto i convenevoli di uso. Mi sembra che in una occasione analoga ebbi modo di intravedere Enrico e Gabriella mentre stavano per uscire di casa. Aggiungo ancora che appresi della presenza dei due ospiti, quando mia figlia, che per ragioni di lavoro, quale docente di meccanica razionale all'Università di Cosenza, stava per partire per Cosenza, mi disse che potevo andare a prelevare le figliole con un certo comodo (e cioè anche dopo le ore 7, orario della sua partenza), in quanto i suoi due ospiti avrebbero provveduto a vestire la bambina più piccola e a preparare la colazione. Al riguardo preciso che mia figlia si recava a Cosenza, in media, una settimana sì ed una no. Durante la sua assenza da Roma io e mia moglie tenevamo in casa ~~le figlie~~ nipotine.

A.D.R.: Saverio Tutino mi pregò, sapendo che dovevo andare alla Redazione di Lotta Continua, per portare una lettera scritta dai difensori di Giuliana, di chiedere a suo nome alla Redazione la restituzione di un libro. Mi fu consegnato un libro che io a mia volta trasmisi al Tutino. Ricordo il prenome dell'autore: Douglas.

A.D.R.: Mi sembra che il cognome - sia proprio quello che la S.V. mi ha testè indicato e cioè Bravo.

L.C.S.

Giorgio Congiu

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1377

N. 1485/79-A G.I. Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 79 *il giorno* SETTE *del mese di* LUGLIO *alle ore* 12,05, in Roma, nella sede dell'Ufficio.- - - -

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott.: ~~(Rosario Priore)~~

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparsa in seguito di (3) citazione PETRUSEWICZ Marta

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: PETRUSEWICZ Marta, nata a Varsavia (PL) il 25.8.1948 ed abitante a Rende (Cosenza), via Contrada Monaci Arcavacata.- - - - - - - -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Insegno all'Università della Calabria alla facoltà di Scienze Economiche e Sociali. Sono incaricata di Storia Economica e Sociale del Medio Evo.- - - - - -

Conosco CONFORTO Giuliana dal 1978. L'ho conosciuta ad Arcavacata in occasione del suo arrivo a Cosenza., del tutto casualmente nell'ambiente universitario. Non ricordo se mi è stata presentata da qualche altra persona, in particolare qualche collega. Non posso precisare con esattezza il tempo della nostra conoscenza. Ella ha avuto l'incarico nella primavera del 78 e si è stabilita a Cosenza nell'ottobre successivo.- -

Io ho in fitto da diversi anni un casolare di campagna situato nella

contrada che ho già detto. Preciso: questo casolare lo avevo preso in fitto ad un mio collega, certo PERRONE Luca da Milano (attualmente non è più docente all'Università della Calabria, giacchè si è trasferito a quella statale di Milano). - - - - -

Questo casolare, che è di due piani, è praticamente diviso in due appartamenti, uno al pianterreno e l'altro al primo. Ciascun appartamento ha i propri servizi. C'è in comune solo la cucina e la sala di soggiorno che si trovano al pianterreno. - - - -

Io occupo l'appartamento al primo piano, mentre il Perrone occupava l'appartamento a pianterreno. - - - -

Il fitto veniva pagato da me e da Perrone, precisamente io pagavo 50 mila lire e Perrone 27 mila lire. - - - - -

Ad Arcavacata i corsi sono semestrali, per cui i docenti nel semestre libero subaffittano in genere i loro appartamenti ad altri colleghi impegnati nel semestre alternativo.- - - - -

Così successe per la Conforto. Perrone di certo era venuto a conoscenza del bisogno di costei e mi chiese se consentivo a che lei prendesse in subaffitto l'appartamento del pianterreno. Io non ebbi nulla alcontrario e ricordo che la Conforto prese possesso dell'appartamento del Perrone all'inizio del semestre autonnale dell'anno scorso.- - -

La Conforto, come d'altronde è normale nell'ambiente universitario ad Arcavacata, riceveva molte persone a cena, Dal momento che si cenava tutti insieme io ero costretta a perdere molto tempo e comunque ero infastidita dalla presenza di tante persone. Le chiesi allora se le era possibile trasferirsi altrove. In quel tempo ero anche molto impegnata in ricerche professionali ed avevo perciò bisogno di calma e tranquillità. La Conforto comprese le mie esigenze e si diede da fare per trovare un'altra sistemazione. Di lì a poco infatti trovò un altro appartamento presso un altro casolare, pure affittato da una nostra collega, di cui non ricordo il nome e si trasferì in subaffitto presso costei.- - - - - - - - -

Il tutto è rimasto presso di me solo tre settimane circa, tempo per cui ha regolarmente pagato il fitto.- - - - - - - -

Il proprietario del mio casalore si chiama Giovanni CARDAMONE.- - -

Non è vero che io abbia ospitato la Conforto su preghiera e su richiesta di Franco PIPERNO. Conosco costui. Sono a lui legata da un rapporto sentimentale. Anche lui ha insegnato all'Università della Calabria sino al tempo della emissione del mandato di cattura. Aveva ricevuto l'incarico all'Università dell'Aquila; continuava però il corso di insegnamento ad Arcavacata. Nei periodi di sua permanenza in Calabria

./.

Marta Petrusewicz

1378

non abitava presso di me bensì in un altro casolare preso da lui in fitto che si trova in Marano Marchesato.- - - - - - -

Ribadisco che Piperno non mi ha mai chiesto di ospitare la Confroto. Non me ne aveva nemmeno mai parlato prima che la conoscessi.- - - - -

Non so dove abitasse la Confrto quando veniva già all'Università prima che occupasse l'appartamento del Perrone.- - - - - - - - - - - - -

La Conforto non ha mai richiesto direttamente a me ospitalità o subaffitto nel casolare. La prima richiesta mi è venuta da Perroni, la quale, come già ho detto prima, mi ha soltanto chiesto il mio consenso al subaffitto del suo appartamento. Non posso però escludere che la Conforto mi avesse accennato in una precedente occasione al suo problema di trovar casa ad Arcavacata per il semestre autunnale.- - - - - - - -

Prendo atto di quanto la Conforto dichiara sulla ospitalità presso di me. Non è vero che io l'abbia ospitata.Ella ha regolarmente pagato l'affitto. Non ricordo se tramite mio al proprietario. E' rimasta sempre ad Arcavacata per quanto ricordo, eccettuato i viaggi di ritorno a fine settimana a Roma.- -

Prima che conoscessi la Conforto, Piperno, per quanto ricordo, non aveva mai parlato di lei. Ho saputo dopo che essi hanno lavorato per qualche tempo nel laboratorio nucleare di Frascati.- - - - - -

Ho parlato con la Conforto del lavoro che Piperno svolgeva presso la rivista Pre-Print. Il primo numero è uscito nell'inverno;il secondo mi sembra è uscito quando io mi trovavo negli Stati Uniti. Sono stata presso l'Università di Stato di New York a Binghamton dal I° di aprile sino a giugno 79. Escludo di aver detto a Giuliana che stava per uscire il secondo, perchè non lo sapevo nemmeno io. So- - - - - - - - - -

So che Piperno andava a lavorare per Pre-Print nella sede della redazione di Metropoli in Piazza Cesarini Sforza. Per quanto so mi sembra che linea di Condotta non esista più. A quanto so io il Cerpe aveva avuto sede lì dove si trovava Metropoli e che però aveva dato disdetta, ma non

Interrogatori imputati ed esami sti

so quando. Escludo che Piperno abbia collaborato con il Cerpet perchè egli è un fisico e il Cerpet si occupa di ricerche economico-sociale; Sono stata a casa della Conforto a Roma una sola volta. Ciò è avvenuto nell'autunno 78. Sono stata invitata a pranzo. A casa c'erano soltanto le bambine della Conforto e un haitiano suo subaffittuario.- - - - - -

Sono stata un paio di volte alla redazione di Metropoli in Piazza Cesarini Sforza. Non ricordo chi ci fosse.- - - -

Non avevo mai sentito parlare, prima di leggerlo sui giornali, dei due ospiti della Conforto, che poi sarebbero con lei stati arrestati nel maggio scorso.- - - -

Piperno non mi ha mai parlato di suoi conoscenti che si chiamassero Gabriella ed Enrico.- - - - - - -

Le persone che io ho incontrato a Metropoli erano tutte persone che io conoscevo di vista.- -

Tengo a precisare che mi sono presentata spontaneamente, giacchè ho letto sui giornali che io ~~mi~~ sarei all'estero per evitare l'arresto. Al contrario continuo ad abitare a Cosenza, dove nei prossimi giorni terrò degli esami. In seguito mi recherò negli Stati Uniti per continuare le mie ricerche.- -

L. C. S.

Marta Petrusewicz

TRIBUNALE DI ROMA

1596

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* ventuno *del mese di* agosto *alle ore* 12,30

Avanti il dott.: G.I. Rosario Priore

(1)

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparsa in seguito di (3) citazione Bellini Leda

al quale, a norma dell'art. 357 *del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.* 372 *del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Bellini Leda N.Civitavecchia IL 1/4/1922,residente a Roma via Ariano Irpino 41.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) HO preso visione di un appunto trovato nell'abitazione dei noti Morucci e Faranda,appunto indicante il mio nome ed il numero della mia auto.I dati sono esatti. Collaboravo con l'avvocato Italo Schettini,come noto,assassinato il 29 marzo scorso. In particolare curavo l'amministrazione di alcune società immobiliari in veste di amministratrice unica ha pure solo formalmente, senza prendere decisioni. Precisamente delle società R.I. "RIALTO" e "VILLA BICE" "Villaggio Santa Chiara","S.E.L".Attualmente ho cessato da tale attività. Non ho mai notato di essere pedinata,nè alcuno che osservasse la mia auto. Presumo che idati rinvenuti e che mi riguardano siano in relazione alla mia collaborazione con l'avv.Schettini.In alcune occasioni il suddetto professionista

ta utilizzava la mia auto.

L'avvocato aveva lo studio in via Ticino 6,lì,cioè,dove è stato ucciso.

Anch'io avevo l'ufficio nello stesso studio.Paroheggiavo la macchina nei pressi dell'ingresso dello ~~stesso~~ medesimo studio.Posseggo ancora la macchina indicata nell'appunto.Ne sono l'intestataria.

Nel predetto appunto leggo anche il nome dell'autista dell'avvocato Schettini, La 128 verde che è indicata sotto il nome di Lanfranchi ~~era~~ pensa forse l'auto delllo avvocato.

Il Lanfranchi abitava prima in via Vacuna 22,ove ha abitato fino a marzo-aprile scorso.

Le altre due macchine indicate nell'appunto non so di chi siano.So però che l'autista ha posseduto una 126 bianca.

L.C.S.

Pietro Battini

TRIBUNALE DI ROMA

1609

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/18 A

Sezione [illegible]

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1979 *il giorno* 13 *del mese di* [illegible] *alle ore* [illegible]

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE *(dr. Rosario Priore)*

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di (3) [illegible]

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) [illegible]

Risponde:

Sono: [illegible]

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) [illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

1647

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 24
del mese di settembre alle ore 10,20, in Roma.

Avanti il dott.: ~~Ferdinando IMPOSIMATO~~

assistito da _____

E' compars o in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: BENETAZZO Piero, nato a Tortona il 12.12.1936, residente a Roma in Via della Lungara n.27.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono giornalista professionista e lavoro per la "Repubblica". Ricordo che un giorno di festa che credo sia il 1° maggio, incontrai casualmente davanti al cinema Fiamma, ove si proiettava "California Suett" il mio collega Tudini Saverio che era in compagnia di una signora e di due bambini. Io ero in compagnia della mia amica Silvia Poggioli. Ad un certo punto si è allontanata la signora

Conforto con uno dei due bambini. Devo far presente che i miei ricordi sono abbastanza confusi perché si trattava di una sera come tante altre. Ricordo con certezza che ad un certo momento, io e la signora Poggioli rimanemmo soli con Saverio Tudini, con il quale andammo a bere una bevanda, in attesa che ritornassero la Conforto e altri due amici. Dopo qualche tempo entrammo nel cinema. Io, la mia amica, la Conforto, Saverio Tudini e un bambino prendemmo posto in una fila, mentre gli altri due amici della Conforto, che in seguito seppi essere Moruvvi Valerio e Faranda Adriana, sedettero ad una fila davanti a noi. Ricordo che quella sera c'era molta gente. Non notai altre persone in compagnia di Morucci e Faranda. Costoro rimasero silenziosi per tutta la serata. Al termine dello spettacolo ci lasciammo frettolosamente scambiandoci poche parole di commiato.

/s/

Piero Bentano

TRIBUNALE DI ROMA

1657

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 9.10 in Roma.
Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.
assistito da .....
E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: AMBROSIO Giovanna, nata a Roma il giorno 1.7.50, ivi residente in Via Urbana n.143.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in Potere Operaio fino al 1973. Per questo fatto ho avuto modo di conoscere molti compagni che militavano nel movimento. Conosco FARANDA Adriana dal 1969. L'ho frequentata saltuariamente fino al 1970. Da allora non ho avuto più occasione di vederla. Conosco di vista Valerio Morucci con il quale non ho avuto rapporti fin dal 1971. Ho avuto rapporti più assidui, invece con Castellano PACE, CASTELLANO Lucio e ROSSINI Stefania. In particolare ho avu-

to modo di frequentare Rossini Stefania che abita in Via Giulia. Ho rapporti di conoscenza con Franco Piperno che però vedo molto raramente da quando si é trasferito per lavoro in Calabria.

D.R. Conosco di vista Barbiani Laura che non ho mai frequentato. Non sono mai andata in Via Belluno n.8. Credo di poter escludere che ella mi abbia telefonato.

Sono sposata con Massimo STRANI, professore universitario di analisi matematica all'Università di Pescara, da cui vivo separata di fatto dal 1976. Egli abita in Via Labicana tel.7570363.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1658

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 9,40 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da .....

E' compars__ in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: TOSCHI Andrea, nato Roma il giorno 11 aprile 1951, ivi residente in Via Treviso n.15.-

.....

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in Potere Operaio dal 1971 al 1972.- Conosco Valerio Morucci e Libero MAESANO per la comune militanza in Potere Operaio. In questo Movimento ho militato per circa un anno, avendo modo di assistere a dibattiti e convegni. La strategia di P.O. era di creare un movimento di massa che potesse conquistare il potere. Potere Operaio doveva essere una avanguardia politica che doveva guidare questo movimento di massa per la conquista del potere.- Ci fu qualcuno

che al convegno di Roma del 1971 parlò della militarizzazione di Potere Operaio. Tale proposta, che io ricordi, non fu recepita nella mozione finale. Per quanto riguarda i rapporti con le br, all'interno di P.O. c'era una specie di immagine mitologica delle br di cui si riferivano le imprese con compiacimento. Molti lasciavano intendere che esistessero rapporti con le br e con queste scambi di valutazioni politiche.

D.R. Conosco Franco PIPERNO che però ho frequentato saltuariamente. L'ultima volta risale al marzo del 1979.- All'epoca di P.O. Piperno era molto legato a Valerio Morucci e Leone Andrea, con cui ha avuto rapporti anche dopo lo scioglimento di P.O. Mi sembra di averli visti insieme a Campo di Fiori.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1659

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da .....

E' comparso in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: ZOFFOLI Sergio, nato a Roma il 24.2.1945, ivi residente in Via Accademia del Cimento n.79.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in P.O. dal 1969 al 1973. Mi dimisi da P.O. perché giudicai inutile rimanere legato a questa organizzazione dopo che mi resi conto del distacco esistente tra essa e le situazioni operaie che interessavano, come quella di Porto Marghera. Potere Operaio si proponeva come scopo principale quello del collegamento tra ~~le avanguardie~~ gli studenti, tecnici nelle grandi fabbriche e quelli di operai massa. Partecipai ai vari convegni e congressi ed ebbi modo di conoscere molti aderenti alla organizzazione. Nell'ambito di P.O. si riteneva che l'aggregazione di questi strati sociali(tecnici-operai massa), si muovessero

Vivono una situazione insurrezionale per la conquista del potere e l'abbattimento della società capitalistica.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1660

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant_79_____ il giorno _26_____ del mese di _____settembre_____ alle ore _11, in Roma._____

Avanti il dott.: _Ferdinando IMPOSIMATO G.I._____

assistito da _____

E' compars_o_ in seguito di _citazione_____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: _MORANDI Bruno, nato a Roma il 28.7.1930, ivi residente_____ in Via Cavour n.278.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _Non ricordo di aver mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di P.O.-_____ Non ho partecipato ad alcun convegno o congresso di questa organizzazione.

L/G/S/ _____

TRIBUNALE DI ROMA 1663

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 11,50, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da .....

E' compars_o_ in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: TECCE Francesca, nata a Roma il 16.9.1952, ivi residente Via del Boschetto n.5.-

.....

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte di P.O. dal 1970 al 1973. Ho partecipato al convegno di P.O. di Roma del settembre 1971, ma non agli altri. Nei primi tempi del dibattito si sostenne la necessità di organizzare alcuni strati sociali a partire dagli studenti, dagli operai e i proletari di quartiere al fine di prepararli per la conquista del potere e l'abbattimento del capitalismo, questo in tempi lunghi e se si fossero verificate le condizioni favorevoli. Vol. P.

../..

Tra i vari problemi si é dibattuto anche quello della militarizzazione di p.o. e delle masse operaie ~~sempre come premessa, anzi~~ come tappa necessaria per la conquista del potere.

Pace e Piperno sono stati per qualche periodo segretari di P.O. in tempi successivi. I maggiori esponenti di P.O. erano oltre a Piperno e Pace, Oreste Scalzone, Toni Negri ed altri. Maesano é stato segretario di qualche sede locale di P.O..

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1664

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 12,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da .....

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: CAMILLI Costanza, nata Roma il 20.9.1942, ivi residente in Via Tolmino n.12.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho mai conosciuto Valerio Morucci e Adriana Faranda. Conosco invece Maesano Libero perché entrambi facevamo parte della f.g.c.i.

Nel 1969 ho partecipato alle riunioni universitarie di p.o.

L/G/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1665

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 12,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO GUI

assistito da .....

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: BONIFAZI Luigi, nato a Roma il 1.3.1954, ivi residente in Via Antonio Fogazzaro n.101.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte di P.O. dal 1971 alla primavera del 1973 ho conosciuto superficialmente Valerio Morucci, Scalzone, Piperno, Negri, Pace i quali erano i dirigenti della organizzazione. Ho partecipato al Convegno di Roma del 1971. L'obbiettivo principale di P.O. era quello di formare avanguardie che potessero costituire i nuclei di una successiva insurrezione da attuarsi a livello

di massa. Nel 1973, poco prima ~~xxxxx~~ dello scioglimento della Organizzazione, si verificò una tendenza piuttosto diffusa ~~xxxxx~~ in direzione della lotta armata ed in parte della clandestinità. Il rifiuto da parte di molti di aderire alla ~~strategia della lotta~~ armata provocò la crisi di P.O. e l'uscita dall'organizzazione di numerosi militanti; ~~xxxxxxxxxx~~ come ho già detto anche io uscii da P.O. nella primavera del 1973. Tra i maggiori sostenitori della necessità della lotta armata posso indicare Negri e Scalzone.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA 1666

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 12,50

Avanti il dott.: G.I. Imposimato

assistito da Segretario

E' compars in seguito di citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Caporuscio Massimo n. Roma il 29.4.1946 res. Roma P.zza Tuscolo n. 5

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

A mio carico pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 270 C.P. L'Ufficio sospende l'interrogatorio poichè Caporuscio potrebbe rendere dichiarazioni ~~xx~~ contrarie ai suoi interessi di imputato. ~~IxxCaporuxxxix~~

Caporuscio dichiara: Chiedo di essere interrogato al più presto per provare la mia innocenza in ordine all'accusa che mi è stata mossa e per la quale sto subendo gravi pregiudizi. L.C.S.

Massimo Caporuscio

1673

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/73A Sezione II

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 9 il giorno 26
del mese di Settembre alle ore 11,50
Avanti il dott.: ROSARIO PRIORE
assistito da _____
E' compars__ in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: NICOLAO Enrico, nato a Roma il 2-2-1931, residente a Roma in Via Calandrelli 18, amministratore.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono amministratore di due società in nome collettivo ambedue domiciliate in Via Calandrelli: la prima è denominata "LAEN", la seconda "C.T.E.". Sono altresì proprietario di porzioni di immobili in Piazza Sforza Cesarini 26 [illegible]

locati al dott. Roberto GIULIANO ed al l'arch. Maurizio ~~MACCIOCCHI~~ MACCIOCCHI ambedue a carattere abitativo - Non mi risulta che vi vengano svolte attività di altra natura - La Soc. LAEN è immobiliare, la C.T.E. si occupa di cine-tele-edizioni.

A.D.R. Non ho mai abitato in Piazza Cesarini Sforza, 26 - In precedenza vi era la sede della Società, poi liquidata, che ha provveduto alla ristrutturazione dell'immobile stesso.

A.D.R. La Società è stata messa in liquidazione da due o tre anni -

A.D.R. Il numero telefonico 6561168 corrisponde all'appartamento locato al Sig. Roberto GIULIANO, ed è a me intestato sin dall'installazione, e lo è tuttora -

A.D.R. Il Giuliano è impiegato o funzionario presso un Istituto bancario che ha sede in via delle Quattro Fontane - Il Giuliano ha un'apparente età di circa 30, e non mi risulta che sia sposato.

A.D.R. Non conosco MAESANO Libero, né conosco altre persone della redazione della rivista "Metropoli". Ho letto che in Piazza Cesarini Sforza c'era la sede della rivista "Metropoli". Escludo però che si trovi al numero civico 26, giacché conosco gli altri tre condomini da oltre un ventennio.

1674

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Sezione II

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: ROSARIO PRIORE

assistito da _____

E' compars___ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: segue interrogatorio di NICOLAO Enrico

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Prendo atto che il numero telefonico sopra detto è stato rinvenuto nell'agenda di MAESANO Libero.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

1680

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese di settembre alle ore 9

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

assistito da Segretario

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Cimini Daniele nato a Roma il 20.10.1954 res. Roma Via Etruria n. 44

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Valerio Morucci e mi sorprende che il mio nome e numero di telefono risulti annotato sull'agenda di Valerio Morucci. Ho militato in P.O. dal 1971 ai primi del 1973. Non ho partecipato a nessun convegno ed ho seguito solo marginalmente i dibattiti che avvenivano in P.O. a livello nazionale, comunque la strategia di P.O. era quella della insurrezione contro i poteri dello Stato da attuarsi con la partecipazione

pazione delle masse; la mancata partecipazione delle masse alla strategia di P.O. ha portato alla crisi della organizzazione.

L.C.S.

1681

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese* di settembre *alle ore* 9,20

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato (1)

assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Enrico Castelli n. Ro a 30.3.1947 res. Roma Via B. degli Ubaldi n. 143

Dopo di, *opportunamente interrogato, risponde:* (5) Ho conosciuto Valerio Morucci diversi anni fà quando militavo in P.O. Non vedo Valerio Morucci da 6-7 anni circa.

L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1682

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese*
di settembre *alle ore* 9,25

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato
(1)
assistito da (2) Segretario

E' compars in seguito di (3)
al quale, a norma dell'art. 357 *del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.* 372 *del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:
Sono: Martina Carpi De Respini n. Milano il 2.2.1957 res. Milano Via Alcuino n. 16

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio Morucci; ho militato in Lotta Continua e non in P.O.

L/C/S/ Martina Carpi De Respini

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la sua credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1683

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese di* settembre *alle ore* 9,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: FINELLI Antonio, nato a Roma il 6.10.1942, ivi residente in Via Vicolo Silvestri n.6.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ritengo di non aver mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai militato in P.O.

Ho fatto parte di un collettivo del Manifesto che faceva una attività politica presso i lavoratori della FATME. Tra il collettivo di cui facevo parte e il collettivo di P.O. che a sua volta faceva attività politica presso gli operai della FATME, ci sono

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

stati dei momenti di confronto. E' possibile che per questo fatto io abbia dato il mio numero di telefono a Libero MANSANO.

L/C/S/ giudice Antonio

1684

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese* *di* settembre *alle ore* 10,05, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: DE PETRA Giulio, nato a Roma il 14.4.1949, ivi residente in Via Ercole Rosa n.8.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio MORUCCI e mi sorprende il fatto che il mio nome e il mio numero di telefono fossero annotati sull'agenda del Morucci. Ho partecipato a qualche assemblea di P.O. alla quale é possibile che abbia partecipato anche Morucci. Non ho militato in P.O.

L/C/S/ Giulio de Petra

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1685

N. ... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese* *di* settembre *alle ore* 10.10

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1) ...

assistito da (2) Segretario

È compars... in seguito di (3) ...

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) ...

Risponde:

Sono: Angelo Iafrate nato a Roma il 12.6.1949 res. Roma Via delle Spighe n. 13 villino C

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Conosco Valerio Morucci per aver militato con lui in P.O. dal 1970 al 1971. In seguito non ho più rivisto Morucci tranne che in un occasione allorchè lo incontrai a Campo di Fiori anzi a P.zza della Quercia mentre posteggiavo la macchina per andare al cinema. Era l'autunno del 1977. I Morucci quella sera era solo. L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reuitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1686

N. *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 27 *del mese* *di* settembre *alle ore* 11,20

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È compars *in seguito di* (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Gaeta Raffaele nato a Roma 21.5.1949 res. a Milano Via Paolo Sarpi n. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Conoscevo Valerio Morucci per la comune militanza in N. P.O., Non ho più rapporti con il predetto dagli inisi del 1973,non ho più avuto modo di incontrarlo.

L.C.S.

Raffaele Gaeta

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1714

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istrut. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 79 *il giorno* 2 *del mese* ottobre *alle ore* 9,30, in Roma

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione

il quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: LEPRI Stefano, nato a Firenze il 1° giugno 1950, residente a Roma in Via Cimarra n.37.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono giornalista professionista presso la redazione di Roma del quotidiano "IL GIORNO". Conosco Valerio MORUCCI per la comune militanza in P.O.- Ho avuto modo di frequentare il Morucci tra il 1967 e il 1972. In seguito non l'ho più visto.- Parlando in particolare della mia esperienza in P.O. posso dire che sono entrato a far parte di tale organizzazione dalla sua fondazione (1968-

(1) Giudice istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, 362 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la sua credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1969). Originariamente P.O. era costituito da un gruppo di studenti e operai che si proponeva di svolgere attività politica sui seguenti obbiettivi: forti aumenti salariati e forti riduzioni di orari di lavoro. L'attività di propaganda in realtà si svolse all'esterno di alcune fabbriche tra cui la Fatme, la Voxon e l'Autovoxon, e si estrinsecò attraverso il tentativo di creare strutture rappresentative degli interessi operai in contrapposizione ai sindacati che non erano più ritenuti portatori degli interessi della classe lavoratrice.
A partire dal 1970, per iniziativa dei massimi esponenti di Potere Operaio tra cui Piperno e Negri, tale associazione adottò una svolta nella propria strategia, ponendosi per la prima volta la tematica della violenza come mezzo per la realizzazione di alcuni obbiettivi politici, finalizzati alla instaurazione della dittatura del proletariato.
Del problema della insurrezione, tra l'altro in termini astratti almeno nelle riunioni a cui ho partecipato, si incominciò a parlare nella estate del 1970 per iniziativa di quelli che erano i capi riconosciuti di Potere Operaio cioé Negri e Piperno. Esisteva, peraltro, ferma restando la comune strategia dianzi enunciata, una certa differenza di ordine tattico tra la linea politica del Negri rispetto a quella di Piperno. Il Negri era più attento al contatto con i lavoratori delle fabbriche che dovevano intensificare la lotta contro il potere capitalistico nella fabbrica. Il Piperno sosteneva che non era possibile intensificare la lotta nelle fabbriche senza rivolgersi ad altri strati sociali tra cui i disoccupati e le popolazioni del sud.
L'Organizzazione di Potere Operaio era così articolata. Esisteva un esecutivo nazionale, una segreteria nazionale, un esecutivo romano e direttivi e segreterie per i vari gruppi locali.
Io facevo parte dell'esecutivo nazionale come aggiunto. Ero ammesso alle riunioni in rappresentanza della redazione del settimanale "Potere Operaio" del lunedì. La mia partecipazione all'esecutivo nazionale si limitò al periodo tra il congresso di Roma (settembre 1971) e il luglio 1972. Ricordo perfettamente che dopo l'estate del 1972 non frequentai più le riunioni dell'esecutivo nazionale che ordinariamente si svolgevano a Firenze, per il dissenso che stavo sviluppando nei confronti della linea politica dell'organizzazione. Mi resi conto, attraverso una serie di episodi, che il discorso sulla violenza da teorico stava per diventare concreto. Nel secondo semestre del 1972 limitai la collaborazione al lavoro tecnico di redazione del settimanale. La pubblicazione di articoli esaltanti le azioni di lotta armata avveniva per volontà di chi aveva la di

./.

UFFICIO ISTRUZIONE - Intercalare interrogatorio imputati o esame testi - TRIBUNALE DI ROMA

1715

rezione politica del giornale e cioé di Franco Piperno. Non so dove il Piperno prendesse il materiale di pertinenza delle br o della r.a.f.- Per quanto riguarda la documentazione attinente al sequestro in danno di Idalgo Macchiarini, non so se essa sia pervenuta al giornale per posta o se sia stata portata da qualcuno.

Una delle iniziative più clamorose del Piperno si verificò dopo la morte di Feltrinelli (15 marzo 1972). Egli infatti fece pubblicare un numero del giornale in cui si definiva Feltrinelli un eroe della rivoluzione sostenendo questa sua tesi in due conferenze stampa che egli tenne a Roma e a Milano. Ricordo che nel corso della conferenza, Adriano Sofri, che aveva fondato a Pisa il Potere Operaio- organizzazione del tutto distinta da Potere Operaio di Piperno e Negri, successivamente trasformatasi in Lotta Continua- manifestò forti timori per le possibili conseguenze sull'iniziativa del Piperno sul caso Feltrinelli. Egli temeva, tra l'altro, che l'iniziativa del Piperno potesse provocare la repressione da parte dello Stato verso tutta la sinistra rivoluzionaria.

Il Morucci Valerio aveva la carica di responsabile dell'organizzazione del gruppo romano di P.O., carica che gli era stata conferita dalla segreteria romana. In sostanza per responsabile dell'organizzazione si intendeva "incaricato di organizzare i servizi d'ordine durante le manifestazioni". Comunque era voce corrente, tra i militanti di Potere Operaio, che quello di Morucci fosse il settore militare della organizzazione. Dopo che mi distaccai dal Potere Operaio, cominciai a sospettare che il settore militare potesse essere preposto alla preparazione della lotta armata. Il Morucci era molto legato a Franco Piperno, col quale all'epoca era legato tutto il gruppo romano, nel quale facevano pace Pace Lanfranco, Faesano Libero, Rosati Luigi, Faranda Adriana, Fiora Pirri Ardizzone e Leoni Andrea.

Dopo la mia uscita da P.O., non ebbi nemmeno rapporti di tipo personale con nessuno degli aderenti a tale organizzazione.

Qualche volta ho incontrato casualmente alcuni dei militanti di Potere Operaio. Ricordo che nel settembre 1977, incontrai Pace e Castellano alla basilica di Massenzio. Essi mi dissero che non svolgevano più alcuna attività politica ma avevano intenzione di fondare una rivista politica. Soggiunsero che il loro lavoro era di compiere indagini sociologiche per conto di alcune industrie.

./.

G.I. 73

Durante il sequestro Moro, probabilmente nel mese di aprile 1978, mentre camminavo per via del Corso diretto al giornale, che si trova in Largo Goldoni 44, incontrai Franco Piperno. Costui mi fermò e mi disse di aver letto sul Giorno informazioni su Morucci e Faranda (contro cui erano già stati emessi ordini di cattura), informazioni che solo io potevo aver fornito. In realtà era stato pubblicato sul Giorno un articolo a firma L.L. e comunque scritto da Laura Laurenzi, in cui si fornivano notizie biografiche sui due personaggi. Rispondendo al Piperno, al quale chiesi se la sua era una intimidazione, dissi che avevo effettivamente fornito qualche notizia all'autore dell'articolo, soggiungendo che si trattava di cose in nessun modo compromettenti, note a molte persone. Il Piperno mi rimproverò, tra l'altro, di aver istituito un legame tra Morucci e Faranda e mi ammonì a mantenere la lealtà verso tutti coloro di cui un tempo avevo condiviso le scelte. All'epoca non era a me noto il fatto che egli stesse svolgendo "trattative" nella vicenda Moro. Solo in seguito all'uccisione di Moro, ho saputo qualcosa circa le "trattative" svolte da Piperno.

D.R.: Nel periodo in cui facevo parte di P.O. non ero a conoscenza di quali fossero precisamente le attività del Morucci, che non aveva alcun rapporto con il giornale. Non avevo rapporti nemmeno con la Faranda che incontravo molto di rado ad alcune assemblee generali.

D.R.: Vedevo molto di rado Scalzone che era il capo del gruppo milanese di P.O.-

D.R.: Pancino era membro del gruppo veneto. L'ho conosciuto appena.

D.R.: Pancho era il soprannome di Pardi Francesco di Firenze.

D.R.: Non ho fatto alcuno intervento al convegno di P.O. del settembre 1971. Ricordo che intervennero, tra gli altri, Piperno, Scalzone e Negri. Nei loro interventi, alcuni leggevano dei testi già predisposti, altri parlavano improvvisando. Ricordo che qualcuno nel corso di uno degli interventi, parlò del problema della clandestinità, ma venne prontamente censurato da alcuni dei partecipanti al convegno i quali dissero che non era opportuno affrontare l'argomento. Mi riservo di fare avere una fotocopia dell'articolo del Giorno riguardante Morucci e Faranda.

L/C/S/ Stefano Negri

RITRATTO DI DUE ULTRA DI SINISTRA PASSATI ALLA CLANDESTINITA'

Dalle «barricate» alla prima linea BR

Valerio Morucci e Adriana Faranda hanno vissuto le stesse esperienze prima di darsi alla macchia

dalla nostra redazione

ROMA, 25 aprile

Chi sono questi fantomatici fiancheggiatori delle Brigate rosse su cui negli ultimi quaranta giorni sono state fatte tante ipotesi ma i cui nomi vengono fuori solo adesso (sia pure dalle colonne di un quotidiano e, in forma dubitativa, in un dispaccio di agenzia)? Che vita fanno, dove abitano, come passano la giornata? E' vero, come si è detto, che sono degli infiltrati ad alto livello? O si tratta invece di gente comune: il nostro vicino di casa, il nostro compagno di lavoro, un buon conoscente?

Oggi per la prima volta sono stati resi noti i nomi di tre di essi: due abitano, o almeno abitavano, a Roma. Adesso sono introvabili. Difficile ripercorrere le loro tracce, difficile cercare anche solo un aggancio. E' il caso di Valerio Morucci, un ex parioli no di trent'anni con alle spalle un passato « glorioso » di militanza politica nell'ultrasinistra. Si era iscritto al partito comunista nel '67, un anno prima che scoppiasse la contestazione giovanile. Aveva un po' il complesso del pariolino povero. La sua famiglia, infatti, è di estrazione piccolo borghese. Il padre è un impiegato postale ora in pensione, la madre fa la casalinga. Ma abitano (o forse abitavano) ai Parioli. Sui muri della palazzina di via Caroncini, a due passi da piazzale delle Muse, uno dei punti più « neri » della città, campeggiano scritte fasciste, ingiuriose a Mantakas.

Saliamo al terzo piano. Sulla targhetta di ottone con scritto Virgilio Morucci hanno appiccicato una pecetta con un altro nome, un nome inglese. « Sono gli inquilini in subaffitto — dice il vicino di pianerottolo — i Morucci è tanto che hanno cambiato casa, forse due anni ». Sarà vero?

Troppe perquisizioni, forse troppe chiacchiere fra gli inquilini.

Dal '68 in poi Valerio è sempre in prima linea. Lasciato il PCI « perchè troppo a destra », aderisce al movimento studentesco ed è uno degli organizzatori della prima occupazione universitaria « in solidarietà col maggio francese ». Nell'autunno '69 entra a far parte di « Potere Operaio » e per il suo coraggio e sangue freddo ne diviene il responsabile militare. Va in giro sempre armato. Nel febbraio del '71 è coinvolto in una sparatoria coi fascisti di « Avanguardia Nazionale » in piazza Argentina. Nel '74 lo arrestano in Svizzera perchè lo trovano in possesso di un mitra. Da allora di lui si perde ogni traccia. « Sembrava un ragazzo come tanti altri — dice il suo vicino di casa — quale giovane oggi non si occupa di politica? ».

Gli amici lo descrivono come un ragazzo deciso a tutto, un violento, e allo stesso tempo un « fanatico », con un vasto giro di « compagne » e una passione per le moto e le macchine di grossa cilindrata, anche se poi andava in giro su una vecchia « 600 Abarth » supertruccata. I vecchi miti donne e motori sembrano non tramontare mai.

Collegata a Morucci, è Adriana Faranda, la giovane donna di 28 anni, segnalata anche lei come « fiancheggiatrice ». Col Morucci ha fatto il '68 nella facoltà di Lettere e con lui probabilmente ha vissuto le stesse esperienze di clandestinità. Di lei, una ragazza bruna, di una bellezza appariscente, un po' somigliante a Rosanna Fratello, si è persa ogni traccia da quando il 31 gennaio scorso venne arrestato suo marito, l'ex leader di « Potere Operaio » Luigi Rosati, detto « il professorino ». Si erano conosciuti sui banchi dell'università, dopo che lei aveva troncato la sua relazione con Franco Piperno, e presto si erano dovuti sposare: stava per nascere Alessandra, che ora ha 7 anni, chiamata così in onore di Alessandra Kollontaj, la pasionaria bolscevica.

Da quel 31 gennaio di Adriana, che è separata dal marito da diversi anni (« cominciarono a litigare il primo giorno di nozze », racconta un amico), non si è più avuto notizie. Nell'elegante appartamento di Monte Mario dove era tornata ad abitare con la madre e il fratello, nessuno ha voglia di parlare, « Adriana non c'è — si limitano a dire —, non sappiamo niente di lei ». Eppure qualche contatto ci deve essere. Non per telefono, certo: tutte le linee sospette sono sotto controllo. Forse tramite un amico. Una cosa comunque è certa: in qualche modo prima o poi Adriana dovrà farsi viva con i suoi familiari, se non altro per avere notizie della piccola Alessandra.

1317

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 10,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: D' FEO Domenico, nato a Venezia il 23.10.1943, res.Roma in Via Pisa n.21.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono uno dei redattori di Metropoli, giornale che fu creato nel novembre del 1978 dopo una lunga gestazione iniziata nella primavera del 1978. Non ho mai scritto articoli su Metropoli e Pre-print. Mi sono occupato dei rapporti con la distribuzione del Pre-print, complemento a Metropoli. Il primo numero di Pre-print é uscito tra il 15 e il 18 dicembre 1978. Il primo

./.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

numero di Metropoli che sarebbe dovuto uscire a gennaio 1979, in realtà venne diffuso soltanto nel giugno 1979. Il secondo numero di Pre-print è uscito alla fine di guigno del 1979.- Per quanto riguarda il finanziamento, le spese venivano sostenute con l'apporto dei soci della cooperativa.- Escludo che Morucci e Faranda abbiano collaborato a Metropoli e Pre-print. Conosco Morucci da diversi anni. Lo conobbi nel 1968 e da allora non lo ho rivisto più.

L/C/S/

Domenico de Feo

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura 1718

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*79 *il giorno* 2 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: MARTUCCI Goffredo, nato a Olevano Romano il 16.5.1935, residente a Roma in Via Cairano n.11.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci per la comune militanza in P.O.- I miei rapporti con lui sono cessati nel 1972 quando sono uscito da P.O. Non so altro.

L/C/S/ Martucci Goffredo

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.* 1719
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 11905, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: LA FORGIA Mauro, nato a Roma il 21.8.1951, ivi residente in Via Decimo Laberio n.26.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio Morucci e non ho mai fatto parte di P.O.- Mi sorprende che il mio numero di telefono e il mio nome sia stato rilevato dall'agenda di Valerio Morucci.

L/C/S/ Mauro La Forgia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1720

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 11,10, in Roma

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: MACCARI Ermano, nato a Roma il 16.4.1953, ivi residente in Via Anagni n.83.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto solo di vista Valerio Morucci nel 1970 in occasione di qualche assemblea di P.C.- Non ho più rivisto Valerio Morucci dopo il 1972.

L/C/S/ Maccari Ermano

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1721

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese di* ottobre *alle ore* 11,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È compars.o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: OLIVIERI Enzo, nato a Roma il 4.8.1945, ivi residente in Via Albrici n.27.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio Morucci. Mi sorprende che il mio numero di telefono sia stato trovato sull'agenda di Morucci Valerio. Ho conosciuto Libero Maesano nel 1970. Non ho mpù rivisto il telefono dopo il 1970.-

D/C/S/

Enzo Olivieri

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1722

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

D 1

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese di* ottobre *alle ore* 11,20, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

*È compars*o *in seguito di* (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: POCHETTI Roberta, nata a Roma il 23.10.1951, ivi residente in Via Pusiano n.9.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Morucci Valerio e non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Mi sorprende che il mio nome e il numero di telefono sia stato rilevato dall'agenda di Valerio Morucci.

L/C/S/ Roberta Pochetti

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1723

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 2 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 11,25, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: MORBIOLI Giovanni, nato a Roma il 13.1.1949, ivi residente in Via R.R.Pereira n.151.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci nel 1971 allorché militavamo in P.O., da cui sono uscito nel 1972. Non ho più visto il Morucci dal 1972.

L/C/S/

Giovanni Morbioli

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1714

N. ..... Reg. genr.
Uff. Istr. o Sez. Acc.

N. ..... Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantaquattro il giorno 3 del mese di ottobre alle ore 9,20

Avanti il dott.: G.I. Tamburrino

(1)

assistito da (2)

E' comparso in ufficio di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Ficcadenti Marianna nata a Budapest il 16/1/1955 res. a Roma in via Parioli n. 72

Ammonito opportunamente interrogato, risponde: (5)

Ho militato in Potere Operaio dal 1970 fino al 1972 e in tale periodo, partecipando alle assemblee dell'organizzazione, ho avuto modo di conoscere gli altri aderenti a Potere Operaio - Ritengo di non aver

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 390 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

mai conosciuto Valerio Morucci - Prendo atto che il mio numero di telefono risulta annotato nell'agenda del Morucci e su quella di Maesano - Conosco Libero Maesano per la comune militanza in Potere - Ha sposato una mia compagna di scuola, Annesi Isabella - Ho conosciuto Franco Piperno, Oreste Scalzone, Lanfranco Pace, Luigi Rosati, Andrea, Fiora Pirri Ardizzone, Adriana Faranda, Rossini Stefania Zagato Lanza ed altri - Non ho mai conosciuto Tony Negri e quelli del gruppo di Padova -

Conosco anche, dal tempo di Potere Operaio, Paolo Lapponi marito separato di Giusy Mancini -

Alcuni giorni prima di Pasqua del 1979, Paolo Lapponi mi chiese di trascorrere con lui e con alcuni suoi amici le festività in un casale di Vescovio - Accettai l'invito

Lcs.

marianna ficcadenti

1725

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Giorno millenovecentosettant ..... *il giorno* ..... *del mese* .....
alle ore .....

Avanti il dott.: .....
(1) .....
assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di (3) .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:
Sono: continua i Ficcadenti -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)
e andai a Vescovio insieme a Paolo Lapponi e a una mia nipotina di nome Paola Milasso - Nel casale c'erano Ina Reschia, che avevo già vista, Gianni Bonano, i fattori che hanno un casale nei pressi

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

di quello di Vescovio, Massimo Lutrario con i suoi due bambini e qualche altro —

Ecc.

marianna ficcadenti

[illegible]

1716

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istrut. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 79 il giorno 3 del mese di ottobre alle ore 9,50, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito a (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: LELLI Marcello, nato a Roma il giorno 8 ottobre 1944, ivi residente in Via Prenestina n.94.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Ignoro il motivo per il quale il Morucci avesse annotato sull'agenda il mio nome e il numero di telefono che non è cambiato dal 1968. Conosco Libero Maesano, Lanfranco Pace ed altri che facevano parte della F.I.G.C. In seguito ho rivisto saltuariamente e per caso qualcu-

./.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 359 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

no di loro.

L/C/S/

Marcello Lelli.

1727

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 3 *del mese* di ottobre *alle ore* 10, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: PETRUCCIANI Claudio, nato a Roma 24.2.1947, ivi residente in Via Panzini n.70.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970 al 1972.- In quel periodo ho avuto modo di conoscere gli altri militanti dell'organizzazione, tra cui Maesano, Piperno, Morucci Valerio, Faranda Adriana, Leoni ed altri. Non ho mai rivestito alcuna carica all'interno dell'organizzazione. Non ho mai scritto su P.O.-

D.R.: Non ricordo chi erano i membri dell'esecutivo nazionale di P.O.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Valerio MORUCCI era incaricato per il servizio d'ordine e si occupava in particolare di organizzare le manifestazioni e i cortei.-

L/C/S/

Claudio Petrucciani

1728

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 3 *del mese di* ottobre *alle ore* 10,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSINATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: POLITELLI Patrizia, nata a Roma il 23 marzo 1949, ivi residente in Via Panzini n.60.-

Dal L., opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970 al 1972 e ho avuto modo di conoscere alcuni degli aderenti all'organizzazione. Tra questi ho conosciuto Valerio Morucci, Faranda Adriana ed altri. Non ho più rivisto queste persone dal 1972.-

L/C/S/

Patrizia Politelli

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, ... C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1729

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 3 *del mese* ottobre *alle ore* 10,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: SORCE Antonino, nato a Roma il 28.7.1949, ivi residente in Via Massaciuccoli n.12.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1969 a gennaio del 1970. Durante tale periodo ho avuto modo di conoscere Valerio Morucci. Non ho mai più avuto modo di vedere esponenti di P.O.

L/C/S/

[signature] Antonino Sorce

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1731

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 3 *del mese di* ottobre *alle ore* 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: TECCE Alessandra, nata Roma il 6 agosto 1954, ivi residente in Via Largo dei Librari n.87.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho militato in P.O. dal 1970 al 1973 e ho avuto modo di conoscere molti aderenti a questa organizzazione tra cui Valerio Morucci, Adriana Faranda, Piperno ed altri.-

I./C/S/ Alessandra Tecce

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1732

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 3 *del mese* ottobre *alle ore* 11,15, in Roma,

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È compars o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono ramnentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: PIERSANTI Piero, nato a Roma il 5.8.1948, ivi residente in Via Gregorio XIII n.129.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Sono stato scarcerato il 6 aprile 1978 dopo un anno di carcerazione preventiva per concorso in tentato omicidio e furto. Sono stato condannato solo per furto e assolto dal tentato omicidio per non aver commesso il fatto. L/C/S/

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Cituzione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1733

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 7° *il giorno* 4 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 9,15

Avanti il dott.: G.I. Dr. F. Imposimato

(1) .....

assistito da (2) Segretario

È compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Prof. Massimo Scalia n. Roma il 27.5.1942 res. Roma Via F. D'Ovidio 16/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono incaricato di Istituzioni di Fisica Matematica presso l'Università di Roma. Conosco Giuliana Conforto da molti anni. Negli ultimi due - tre anni abbiamo avuto modo di incontrarci sia all'Università di Roma che nella sua abitazione di Viale G. Cesare n. 47 ove la Canforto era solita organizzare delle riunioni per gli amici. Coh la Conforto ci siamò anche occupati di problemi di energia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

alternativa e solare in particolare. Ricordo che qualche giorno prima di Pasqua del 1979 incontrai Giuliana Conforto alla Conferenza di Barry Commoner che si tenne a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità. C'erano anche altri amici tra cui Gianni Mattioli e Giancarlo Pinchera ed altri; c'era anche Saverio Tutino accompagnatore della Conforto. Ricordo che al termine della Conferenza mi trattenni brevemente a parlare con la Conforto e le chiesi di restituirmi con urgenza la rivista "I quaderni del Comitato Siciliano per il controllo delle scelte energetiche", che mi occorreva per dei dati che dovevo utilizzare insieme al Mattioli per un lavoro di ricerca che stavo conducendo insieme a lui. La Conforto mi rispose che non poteva restituirmi la rivista perchè era in procinto di partire per Parigi quel giorno stesso. Poichè la rivista mi occorreva prima di Pasqua, chiesi alla Conforto se potevo andarla a prenderla a casa sua in sua assenza . La Conforto rispose affermativamente, dicendo che io e Mattioli potevamo andare a casa sua dove c'erano due persone mandate da Franco Piperno. In realtà poi nè io nè Mattioli siamo andati a prendere la rivista per impegni sopravvenuti. Ebbi modo di vedere la Conforto al suo ritorno da Parigi. Ricordo che la vidi il giorno prima del suo arresto in lunedì 28 Maggio all'Università insieme a Gianni Mattioli; quest'ultimo dopo un breve colloquio si allontanò e restammo soli io e la Conforto con la quale andai a pranzo al Ristorante "il Barrocciaio" nei pressi dell'Università. Al ristorante incontrammo Marcello Cini. Durante il pranzo la Conforto mi parlò di un suo progetto inerente ad un contratto di ricerca sull'energia solare che aveva intensione di stipulare con il C.N.R. La Conforto mi chiese se io e Mattioli eravamo interessati a quel tipo di ricerca e io risposi affermativamente. Le consigliai di affrettare la stipula del contratto che le avrebbe consentito maggiore autonomia di ricerca. La Conforto, prima di congedarsi

Mattioli

1734

da me, mi invitò a cena insieme al Mattioli per la sera del 28 o per quella del 29 per continuare a parlare di questi progetti. La sera del 28 non potei andare a cena per altri impegni. Rividi la Conforto il pomeriggio del 29 al seminario delle 150 ore, ella mi rinnovò l'invito ad andare a casa sua. Le dissi che non potevo e che sarei andato qualche giorno dopo il 29 maggio.

A D.R. Quando seppi dell'arresto, rimasi sbalordito ed incredulo. Ero convinto della totale estraneità della Conforto a fatti di terrorismo. Io e Mattioli andammo subito dall'Avv. Ventre e ci mettemmo a disposizione per deporre davanti al Giudice in ordine a tutte le circostanze a nostra conoscenza che potevano essere utili all'accertamento della verità. Sono anche rimasto sorpreso di non essere stato invitato a testimoniare. Ricordo anzi che commentai scherzosamente la mia mancata convocazione con il Mattioli. Ho incontrato nuovamente la Conforto qualche giorno dopo la sua scarcerazione ad una festa a casa di amici, organizzata per festeggiare la sua scarcerazione. Dopo le ferie, verso la fine di settembre, incontrai la Conforto con la quale parlai di vari argomenti ed ad un certo punto ella mi chiese se ricordavo cosa ella mi aveva detto alla conferenza di Commoner. Io risposi di si e cioè che lei mi aveva detto di avere a casa ospiti due persone che le erano state mandate da Piperno. Ella mi chiese se ero disposto a testimoniare ed io risposi di si.

L.C.S.

Viene riaperto il verbale.

A D.R. Non credo di aver mai conosciuto Valerio Morucci ed Adriana Faranda, non escludo peraltro che abbiamo partecipato insieme qualche assemblea delle tante che si sono tenute tra il 1968 ed il 1969. Non ho mai aderi=

1735

to a P.O. anche se conosco molti che a suo tempo vi aderirono, conosco infatti Libero Maesano, Oreste Scalzone, Franco Piperno ed altri; si tratta di conoscenze superficiali. Non ho mai avuto rapporti diretti con Piperno che ho avuto modo di incontrare in qualche assemblea. Prendo atto che sull'agenda di Morucci c'era il mio numero di telefono. La cosa si può spiegare con il fatto che io e molti altri fisici eravamo conosciuti nell'ambiente universitario come docenti democratici e di sinistra.

L.C.S.

1736

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 4 *del mese* di ottobre *alle ore* 11,05

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1) .....

assistito da (2) Segretario

È compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Simoni Giovanni nato Roma 3.11.1940 res. Roma Via Aiaccio 20

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio Morucci nè prendo atto che il mio numero di telefono era annotato sulla sua agenda telefonica. Non escludo che nel periodo fra 1968-1970 abbiamo partecipato a qualche assemblea tra le tante che si sono tenute all'Università. Conosco Franco Piperno che lavorava nel gruppo di ricerca che io dirigevo.

L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

1737

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 *il giorno* 8 *del mese* *di* ottobre *alle ore* 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) .....

assistito da (2) .....

È compars o *in seguito di* (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: PICARIELLO Giovanni, nato a Sala Consilina l'8 marzo 1932, residente a Milano;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al giudice di Milano. Il Pancino, nel fornirmi il documento di identità falso, mi disse che faceva parte dello stesso stok di documenti di cui faceva parte la carta di identità fornita a Prospero GALLINARI, evaso dalle carceri di Treviso. Il Pancino mi disse che si trattava di documenti sicuri, poiché le persone che li avevano utilizza-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

ti fino a quel momento, non avevano mai avuto problemi con la giustizia. Il Pancino disse che la consegna del documento al Gallinari era avvenuta a Milano, città nella quale il noto esponente delle br si era rifugiato dopo l'evasione. Questo episodio mi fece nascere la convinzione che esistesse un collegamento tra l'organizzazione delle br e quella di Autonomia Operaia, collegamento che si sviluppava sia sul piano ideologico che su quello operativo. De Resto il Pancino mi aveva anche proposto di entrare a far parte delle "br" affermando che aveva rapporti con i massimi esponenti di questa organizzazione. Quando io feci presente al Pancino che non sarei stato capace di prendere un mitra in mano, egli replicò dicendo che nelle br si poteva essere utili in molti modi e non solo sul piano militare. Il Pancino mi disse che aveva avuto due contatti con esponenti delle br ma che peraltro occorreva un ulteriore contatto con un'altro ~~membro~~ autorevole elemento dell'organizzazione, per avere l'assenso alla mia partecipazione alle br. Pancino mi disse anche che aveva la possibilità di farmi entrare a far parte di un nucleo dei NAP di Roma di cui egli aveva l'indirizzo. Senonché io poi fui arrestato a Varese e non ebbi più contatti con Pancino, anche a seguito del fatto che le mie dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria di Milano, erano state propalate dalla stampa.

D.R.: Nelle Carceri di Varese, Cesare Bonaglia mi disse che aveva visto la mia fotografia presso Pancino che la utilizzò poi per falsificare il documento. Mi riferì anche che la carta di identità fornitami dal Pancino faceva parte di una partita che era servita per altri compagni, tra cui Prospero Gallinari.

D.R.: Il Pancino era molto diffidente. Non mi ha mai invitato nella sua abitazione ed io ignoro dove si trovasse. Mi dava appuntamento in alcuni bar di Milano dove io andavo insieme al professore Della Vecchia.

D.R.: Qualche volta il Della Vecchia mi ha parlato di Toni Negri come di un rivoluzionario che aveva il più grosso cervello d'europa. Dai discorsi che mi faceva, capì che il Della Vecchia conosceva Toni Negri con cui si vedeva.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA 1738

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 15
del mese di ottobre alle ore 9.30
Avanti il dott.: G.I. Dr. Ferdinando Imposimato
assistito da Segretario De Montis
E' compars__ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Novak Yaroslav nato a Roma 11.7.1947 xxx res. a Milano
Via Tiraboschi n. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco Valerio Morucci ed Adriana Faranda a causa della comune militanza in P.O. Ho avuto modo di frequentarli durante il lavoro politico svolto in P.O. nel periodo che và dal 1969 al 1973. In seguito non ho avuto più contatti con Morucci e Faranda. Mi sono trasferito a Firenze verso la fine del 1973 anzi nel marzo 1973 e vi sono rimasto fino alla fine del 1974. Successivamente mi sono trasferito a Roma dove

sono rimasto fino al dicembre 1976. Nel dicembre 1976 mi sono trasferito a Milano dove ho iniziato un'attività nel campo dell'editoria e della discografia, attività che svolgo tuttora. Dal 1973 non ho più svolto attività politica. A D.R. Conosco Pancino Gianfranco per averlo incontrato in qualche assemblea, non vedo il Pancino da molti anni. A Milano ho avuto modo di vedere Negri, Scalzone per motivi di lavoro.

L.C.S.

Jaroslav Novak

Alberto

1739

N. ..... *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... *Reg. gener.*
Pretura

.....

DI

.....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*anni *il giorno* 15 *del mese di* Ottobre *alle ore* 11,30

Avanti il dott.: G. T. Imprimato

(1) .....

assistito da (2) .....

È compars... *in seguito di* (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: prof. Magnaghi Alberto nato a Torino l'8/6/1941 res. a Milano via Rivoli 2

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Ho militato in Potere Operaio dal 1969 al 1971. Ho frequentato le assemblee ed alcune riunioni anche successivamente fino al 1973. Non ho conosciuto personalmente Moncci e Faranda anche se è possibile che fossimo

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

presenti insieme a qualche assemblea di Estero
operaio nel periodo 1969-1971.

Lcs.

[signature]

1785

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 31 del mese di ottobre alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO

assistito da _____

E' compars__ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Moroni Pietro , nato il 9.8.1924 a Velletri

residente in Roma, via del Babuino n. 50 con studio in via Nicotera 31 - ; Non sono parente nè conosco tale Moroni Giorgio.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

D.R. Non conosco Piperno Francesco.

D.R. Per quanto concerne gli incontri nella mia abitazione di via del Babuino tra l'on. Signorile e Piperno appresi tale fatto dalla lettura del giornale che riferivano sull'esame testimoniale del parlamentare il quale poi mi confermò il fatto. Faccio presente che l'on. Signorile all'epoca non disponeva di un ufficio privato.

Poichè siamo amici da molto tempo e conosceva la mia situazione e l'abitazione, mi aveva chiesto fin dall'inverno 77/78 se poteva usufruire del mio appartamento per qualche riunione riservata, dato che vivo solo con mio figlio e che spesso tanto lui quanto io ci allontaniamo da Roma. Acconsentii e gli diedi una chiave del mio appartamento. Qualche volta mi avvertì che avrebbe utilizzato l'appartamento per riunioni; altre volte mi informò che aveva utilizzato l'appartamento.

Per quanto riguarda l'incontro in esame, come del resto per altri incontri o riunioni, l'on. Signorile nulla mi disse.

La S.V. mi informa che il Piperno ha dichiarato che in uno di questi incontri nel mio appartamento era presente il proprietario dell'appartamento stesso. Escludo la circostanza.

D.R. le fotografie del Piperno pubblicate sul giornale non mi hanno suscitato alcuna particolare memoria di incontri avvenuti tra me e lui. Mi riferisco ad incontri in epoca precedente, perchè in relazione alla circostanza riferita dal predetto Piperno la escludo senz'altro.

D.R. Ho presentato denuncia di furto della mia autovettura al I° distretto di polizia. La vettura mi fu rubata nella mattinata del giorno in cui ci fu l'aggressione BR alla sede DC in piazza Nicosia. Avevo parcheggiato la macchina in via Monte Brianzo, consegnando le chiavi al guardamacchine in quanto vi erano molte altre macchine in sosta talchè dovetti lasciare la mia in seconda fila. Potevano essere le ore 9. Quindi raggiunsi a piedi gli uffici dell'istituto IACP e quando, terminata la riunione, raggiunsi via Monte Brianzo verso le ore 11, tra le 11 e le 12, il guardiamacchine e agenti di polizia mi informarono che i brigatisti avevano rubato la mia macchina.

Pietro Ibba

1786

- 2

D.R. la macchina mi è stato restituita dalla polizàa. Nulla risulta mancante. Non vi ho rinvenuto alcuna cosa non di mia pertinenza .

L.C.S.

Aggiungo – il non detto emerge – che il I^ maggio 78 lo trascorsi all'Argentario; se ben ricordo sono stato all'Argentario per due o tre giorni. Lo stesso dico per la fine settimana successiva.

L.C.S.

Furio Ilbani

1787

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 31 del mese di ottobre alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO

assistito da _____

E' compars__ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Mieli Paolo, nato a Milano il 25.2.1949 - presso la direzione de l'Espresso- via Po n.12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono capo redattore del servizio culturale del settimanale l'Espresso. Conosco da circa 10 anni Piperno Francesco. Ella mi domanda se ho avuto modo di incontrarmi e dove con Piperno Francesco durante il periodo del sequestro dell'on. Moro. Rispondo che devo aver incontrato Piperno non nella sede de l'Espresso ma occasionalmente in varie circo-

stanze.

Mi sembra che gli incontri avvennero- un paio di incontri - all'Università di Roma, alla Facoltà di Lettere e di Economia, dove si tenevano, all'epoca, le assemblee studentesche.

Avevo scritto alcuni articoli sulla vicenda Moro, ma nulla di particolare mi disse in proposito il Piperno. Appresi da Scialoia e da Zanetti che c'era stato un incontro con l'on. Signorile e Piperno. Lo stesso Piperno, dopo l'uccisione dell'on. Moro, mi raccontò che aveva avuto dei colloquio con l'on. Signorile. Mi informò anche che c'erano stati colloqui tra lanfranco Pace e l'On. ~~Signorile~~ Craxi.

Piperno mi informò che c'era stato un incontro anche tra Landolfi e Pace. Mi sembra che mi precisò che i rapporti con Landolfi furono esclusivamente tra questi e Pace, senza il suo intervento.

L'on. Signorile, in epoca successiva, mi riferì che dopo i suoi rapporti con il Piperno erano avvenuti altri ~~rapporti~~ incontri tra Pace, Landolfi e l'on. Craxi.

Nel periodo in cui Moro soffrì la prigionia, intravidi in qualche occasione nella sede de l'Espresso lo Scalzone, il Piperno e il Pace. I primi due invero avevano ~~rendato~~ rendato articoli che intendevano far pubblicare e che in effetti furono pubblicati, almeno lo credo.

D.R. Comunque io non parlai mai al Piperno che Signorile voleva conferire con lui.

Non ho mai telefonato a Piperno insistendo a proposito dell'incontro tra lui stesso e il Signorile.

Prendo atto di quanto dichiarato dal Piperno; certamente lo stesso ha confuso la mia persona con quella dello Scialoia.

Sul caso Moro ho scritto due articoli segnatamente in relazione alle "trattative". Nel primo articolo accennai sia pure vagamente ai contatti tra alcuni parlamentari socialisti ed esponenti della

Prof. Mieli

1788

2

sinistra extraparlamentare. Ero già a conoscenza degli incontri tra Signorile e Piperno ~~Landolfi x Pace e Craxi~~

Non ero invece a conoscenza degli incontri Landolfi, Pace e Craxi. Nello stesso articolo accennai anche alla notizia secondo la quale la famiglia Moro per il tramite di Freato e Guerzoni erano entrati in contatto con "emissari" delle BR.

In un altro articolo pubblicato nel 79, dopo che erano stati sentiti come testimoni lo Scialoia e lo Zanetti, riferii sul contenuto dei sopraindicati colloqui . Esibirò in fotocopia ~~d~~i due articoli.

D.R. Non ho avuto mai modo di parlare con il Pace in ordine a suoi incontri con Landolfi e Craxi.

D.R. Tanto Signorile quanto Piperno mi informarono di aver avuto tre incontri, il primo nell'abitazione dello Zanetti, e gli altri due in un appartamento vicino alla direzione del P.S.I. A proposito di questi due ultimi incontri, il Piperno non mi disse che vi avevano partecipato altre persone oltre al parlamentare e a lui, ~~e~~ a parte la presenza di Lanfranco Pace. Preciso il Piperno non mi parlò di Lanfranco Pace.

La presenza del Pace in uno degli incontri la spiego in quanto egli era molto amico di Piperno.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

1819

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese di novembre alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO

assistito da _____

E' compars___ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Parlato Valentino, nato a Tripoli il 7.2.1931 - res. presso il Manifesto, via Tomacelli, 46 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

In relazione alla domanda se Francesco Piperno presentò un articolo al giornale "Il Manifesto" nel corso del sequestro dell'on. Moro, posso dire che effettivamente il Piperno portò alla redazione un lungo articolo (più di una pagina del giornale) nel quale, sulla base di una analisi del fenomeno terroristico, si sosteneva che poteva trovarsi una via "politica" per la

liberazione dell'on. Moro. Se non vado errato una sintesi del contenuto di detto articolo, ovviamente modificato in quanto la pubblicazione, come dirò, avvenne successivamente all'uccisione di Moro, con tagli e dell'autore e della redazione del giornale fu pubblicata come "lettera" nel numero del 27.6.78 de "Il Manifesto" a firma di Luigi Rosati, Libero Maesano, Piero del Giudice, Franco Piperno e Oreste Scalzone. Produco il giornale. Il documento originale non è in nostro possesso perchè credo che sia stato restituito o a Piperno o a qualche altro.

L.C.S.

Valentino Paolo

2 / domenica 27 agosto 1978 / manifesto

1820

lettere

Proponiamo una campagna contro le carceri speciali e per una vera amnistia

1. Contro la macchina poliziesca, giudiziaria, carceraria. Per la liberazione dei detenuti politici e — più in generale — del proletariato detenuto. Mai come in questo caso il problema è stabilire cosa è possibile fare *subito, intanto*. E «subito» vuol dire *immediatamente*, quando contro le forme illegali, terroristiche, proto-guerrigliere di azione politica e/o di comportamento sociale che il movimento esprime come sue variabili e conseguenze estreme, si indirizza la risposta specifica degli apparati dello stato. Quando — cioè — centinaia e centinaia di compagni cadono nelle mani del nemico di classe. Segregati nelle carceri speciali e nelle «sezioni di massima sicurezza», sbattuti da un carcere all'altro, questi compagni vengono sottoposti a un massiccio tentativo di riduzione e di annientamento delle loro personalità, di annichilimento della loro volontà di essere «soggetti di storia». *Per questo bisogna far presto*, intervenire attivamente sulla questione. Perché «quel cumulo di intelligenza, forza, fantasia *incatenate*» è una ferita aperta nel corpo del movimento, una sottrazione di possibilità all'individuo sociale proletario. Per questo occorre elaborare su questo terreno, subito, una *tattica specifica* che oggi non esiste. Quella che occorre è una linea di movimento. Chiuso il miserabile balletto attorno all'amnistia - farsa di Ferragosto occorre mettere in moto i meccanismi di movimento che consentono di aprire su questo terreno, a partire dall'autunno, una grande vertenza con lo stato.

Certo, qualcosa ha cominciato a muoversi nelle ultime settimane (dagli scioperi della fame coordinati dai compagni dell'autonomia meridionale alle agitazioni di una serie di carceri alle manifestazioni di Cuneo e di Roma). Ma ancora troppo timidamente, con troppi limiti di difensivismo, e dunque di scarsa incisività. Finora sono vissuti soltanto — spesso intrecciandosi — un solidarismo generoso ma parrocchiale, frastagliato, privatizzato; oppure l'illusione tecnicista e la sua matrice democristiana e garantistica; e poi, al capo opposto, l'ipotesi della *soluzione militare*: l'evasione, la fuga, lo scambio di prigionieri, la liberazione «mano militari», su su fino alla parola d'ordine della «distruzione delle carceri». Per dirla con chiarezza: né l'uno né l'altro schema di lavoro, in questa fase, sono utili per costruire un'ipotesi di movimento con esiti *parziali* ma *effettivi*. Dell'opportunistica illusione di «chiamarsi fuori» dall'intera questione, che sta alla base della prima tendenza, non mette neanche conto di parlare: essa può solo sfociare, oggi, in un patetico *revival* di miti allendisti di cui la vicenda della lotta di classe ha già fatto ampiamente giustizia.

Ma anche il secondo «schema» rischia di essere solo l'occasione di slogan altisonanti, buoni a gratificare il vecchio «vizio di cuore» dell'ideologismo massimalista. Non c'è chi non veda, infatti, come la via della liberazione «mano militari» non sia, *qui e ora*, probabile come indicazione risolutiva e generalizzabile.

Se queste premesse preliminari non sono infondate è possibile avviare una dinamica di movimento non effimera, solo a partire da un livello superiore delle tendenze dello scontro e dei processi di trasformazione dello stato. (...)

Il problema è, dunque, di analisi politica. La prima considerazione da fare è che *bisogna avere l'occhio alla crisi che ipoteca e domina la macchina dello stato*. A dispetto della sua capacità di riorganizzazione nel medio periodo, lo stato appare attanagliato da una crisi strategica, per così dire, da «maturità del comunismo»; e assieme da una crisi *congiunturale* della sua capacità d'iniziativa radicale, tempestiva e al contempo progettuale. Tutto ciò non appare immediatamente evidente; sotto l'attacco di molteplici forme di antagonismo sociale lo stato, la società, il sistema economico hanno rivelato la potenza dei molteplici automatismi, che ne consentono la «tenuta». Però lo stato si presenta profondamente segmentato, come un insieme di corporazioni e di micro-poteri dei quali è *possibile individuare il principio di disgregazione*. Guardando da vicino le macchine del potere, scopriamo che il «collante» fra le diverse molecole che lo compongono è notevolmente indebolito. (...)

Di questa situazione è possibile approfittare. Anche perché, così come non si dà oggi una tendenza restauratrice - autoritaria come soluzione vincente, parimenti non è dato vedere una tendenza *forte* all'affermazione di una *forma democratica di riorganizzazione contro - rivoluzionaria*. Non c'è dunque il rischio che una campagna politica su obiettivi parziali — abolizione delle carceri speciali, amnistia di proporzioni ben diverse dal provvedimento - truffa appena approvato — finisca per muoversi in una logica riformista. (...)

2. Da questo argomento vogliamo partire per porre con franchezza ai nostri stessi compagni, ai compagni dell'area che abbiamo definito «antagonista - sovversiva», una serie di questioni. Quale «giudice, emettendo un verdetto, è in grado di scommettere cento lire sul fatto che tra — mettiamo — cinque anni, Curcio, o qualsiasi altro delle centinaia di compagni che il potere intenderebbe seppellire vivi siano ancora in galera? Siamo forse in presenza di una stagnazione sociale, di una stabilità del comando, di una vigenza della «giuridicità» all'interno del corpo sociale, tali da consentire a qualcuno di coltivare simili illusioni?

Per quanto riguarda l'andamento dello scontro di classe nei prossimi anni è forse immaginabile una glaciazione repressiva e «normalizzatrice»? O non piuttosto un aumento del disordine sociale, della rissa a più mani sulla ricchezza, dell'antagonismo crescente contro la giornata lavorativa sociale, della ribellione contro la vita quotidiana del capitale e, (cioè) contro la forma sociale vigente? (...)

Poiché in questa ipotesi è vero che la guerra si presenta come la «prosecuzione della politica con altri mezzi» — ma è anche vero il contrario — occorre rappresentarsi uno scenario in cui ci saranno «scontri e armistizi, ancora scontri, solu-

→

1821

zioni parziali, governi provvisori, nuovi conflitti e così via....

Dentro questa ricchezza straordinaria e sorprendente passerà il filo rosso dell'iniziativa rivoluzionaria; e dentro questo quadro complesso e determinato da una molteplicità di variabili, si deciderà il destino di migliaia di compagni (a cominciare da quelli attualmente prigionieri del nemico). In altre parole: non ci saranno «due tempi» rigidamente separati: prima l'interminabile solitudine del compagno prigioniero (rotta solo dalle forme frammentarie di solidarietà e/o cadenzata dagli episodi — necessariamente sporadici — di liberazione e di fuga), poi la grande socializzazione della fase immediatamente rivoluzionaria.

3. E' questo proposito che si impongono alcuni preliminari chiarimenti con quanti — all'interno dell'area dell'opposizione — cominciano ora a porsi, seppure timidamente, il problema di inserirsi in un fronte di lotta su questo terreno. (...) Si tratta, innanzitutto, di seppellire l'infame, idiota, nociva teoria del complotto.

In primo luogo questo modo di procedere (per demonizzazioni, esorcismi, rimozioni) si è rivelato, oltreché falso, inutile e dannoso, fondato su una serie di ipertipotesi indimostrabili, la cui perniciosa inconcludenza è stata di recente sottolineata dalla loro gratuita reversibilità (chi prima diceva, infatti, Cia - Fide - Kyp - Sid e altre diavolerie, ora dice, come se niente fosse, Kgb et similia, e domani chissà). In secondo luogo, senza una definizione reale dei soggetti, una lotta sul terreno dei prigionieri politici e del proletariato detenuto, è una contraddizione in termini.

Non è — ovviamente — necessario che di questi soggetti si accetti la proposta politica, né che se ne condivida la pressi o la teoria (che, peraltro, è tutt'altro che univoca); però è necessario superare una incredibile schizofrenia, per cui può accadere che compagni totalmente ignorati per lunghi mesi di galera — o detenuti, quando erano in libertà, poco meno che provocatori e nemici del proletariato — vengono assolti (anzi, riappropriati come «patrimonio del movimento») solo quando, strappati al loro posto di lotta, ridiventano dei «casi isolati». (...)

E ogni volta si torna al punto di partenza, si scopre — con un po' meno di meraviglia e un po' di amarezza — che *lui* che è stato preso, o *lui* che ha avuto uno scontro con la polizia, *lui* che è rimasto ucciso, *lui* che — dicono — ha ucciso, era «uno di noi, uno che ha condiviso la nostra storia, la storia delle nostre lotte». (...) Siamo in presenza o di una schizofrenia totale o di una cosa ancora peggiore; il fatto che *il terrorista* viene accettato solo da sconfitto, solo quando diventa «vittima».

Il dato generale che ogni volta viene rimosso è una cosa che sta sotto gli occhi di tutti: il terrorismo è *fenomeno interno al movimento* perché la *radice vera*, la radice *sociale* sta nell'irresistibilità dell'antagonismo sociale manifestatosi in questi dieci anni. Il terrorismo è dunque — con buona pace di chi teme, ammettendo questo, di favorire i progetti di Pecchioli — *la punta di un iceberg ben altrimenti vasto e profondo*. I terroristi non sono «estranei al movimento», non sono altro da esso. Ne sono, potremmo dire, *la conseguenza estrema*. Questo, è vero al di là dell'ideologia spesso schematica e misera delle formazioni combattenti (...).

4. L'argomentazione che va proposta, l'idea-forza che va messa in circolazione fra amici e avversari è, infatti, la consapevolezza che terrorismo e guerriglia, giunti a un punto di non-ritorno, si estinguono solo col venire meno delle loro ragioni: vengono cioè, riassorbiti solo da un grande processo di trasformazione sociale. Essendo la pratica combattente la variabile estrema di un sommovimento più vasto e profondo, che produce ogni giorno le condizioni della propria ulteriore radicalizzazione, solo la rivoluzione potrà risolvere il «caso». (...)

Per andare al concreto: pensiamo che, a partire da settembre, vada organizzato un dibattito ampio e operativo su una serie di punti:

a) campagna a fondo per l'abolizione delle carceri, delle sezioni, dei regimi carcerari speciali.

b) intervento costante, puntuale, sulle condizioni di detenzione dei compagni e del proletariato detenuto in genere.

c) riapertura di un fronte di lotta su amnistia, indulto, condono. Occorre riprodurre, al nuovo livello dello scontro, una forza paragonabile a quella che — nel '68 per gli studenti, nel '70 per gli operai — strappò l'amnistia per «tutti i reati connessi con finalità politico-sociali». Bisogna sottolineare il carattere *ragionevole e minimale* di questo obiettivo. (...) «Intelligenza, forza, fantasia» di migliaia di compagni non devono restare incatenate. Occorre aprire una ampia, profonda, dura vertenza su questo terreno sottolineando la politicità, la tensione emancipativa che sta dietro una serie di reati, *compresa una serie di reati contro la proprietà*.

C'è, da ultimo, il problema di sviluppare una capillare e intensa attività di controinformazione, di *contro-inchiesta*, che realizzi una puntuale radiografia di tutti gli abusi, le prevaricazioni, i piccoli e grandi arbitri.

Su questo terreno, due proposte pratiche, minimali, immediate:

— una pubblica dichiarazione, sottoscritta da militanti, operatori culturali (e, in particolare, dell'informazione), che affermi la decisione, unilaterale e collettiva, di detenere a fine di documentazione scritti e materiali d'ogni tipo, per vanificare la terroristica limitazione del «diritto all'informazione».

— il lancio della parola d'ordine del boicottaggio attivo, generalizzato e di massa, dell'interrogatorio di polizia reintrodotto la scorsa primavera in forza del «decreto antiterrorismo». Invece di lamentarci passiamo a una forma minimale e semplice di azione diretta, a una forma di disobbedienza che ne vanifichi sostanzialmente gli effetti: *rispondere tutti, semplicemente e con fermezza, di no*; dire che con la polizia non si parla, che non si recede da una prassi consolidata che ratificava in termini garantistici lo spostamento dei rapporti di forza maturato per lunghi anni e manifestatosi nel '68.

Luigi Rosati (detenuto nella sezione speciale 'G. 8 di Rebibbia), Libero Maesano, Piero Del Giudice, Franco Piperno, Oreste Scalzone

N.B. L'originale del giubilatorio articolo [illegible] "Stampa sera"

Anno 197

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

N. ... Reg. Proc.

N. 18/78 Reg. Proc. Gener.

N. 1482/78 Reg. Istruz.

N. ... Reg. pen. Sez. Istr. di ...

N. ... Reg. gen. Pretura

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di ...

di ...

N. ... Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI O COPIE DI ATTI PROVENIENTI
DAL PROC. N. 1067/79 COME DA ORDINANZA
DEL 30 OTTOBRE 1980

ANNOTAZIONI

VOL. XXII
FASCICOLO D

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
10.4.79 Padova	Interrogatorio di Negri Antonio	1-6		
20.4.79 Roma	" " Negri Antonio	7-21		
21.4.79	" " Negri Antonio	22-34		
24.4.79 "	" " Negri Antonio	35-53		
	Comunicazione giudiziaria per Viesti			
	Giuseppe e altri e relata	54-55		
	Citazione	56		
	Avviso al P.G. e difensori	57		
15.6.79	Esame di Capobianco Angelo	58		
"	Verbale ricognizione di persona	59-68		
	Foto da giornali di Negri Antonio	69-70		
	Foto	71-77		
19.7.79	Interrogatorio di Negri Antonio	78-85		
	Richieste del P.G.	86-87		
11.1.80 Milano	Interrogatorio di Negri Antonio	88-96		
	Foto " "	97		
24.1.80	Interrogatorio di Bonfanti Emilio	98-102		
	Ricevuta per ritiro copia atto	103		
19.2.80	Interrogatorio di Pace Gaetano	104-113		

Trib.Mod.119

degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
20.3.80	Interrogatorio di Lonforto Giuliana	114-116		
	Elenco cose consegnate in Cancelleria da			
	detta giacenti nella sua abitazione	117-118		
28.4.80	Interrogatorio di Piperno Francesco	119-127		
"	" " Pace Lanfranco	128-132		
	Richiesta alla DIGOS avviso difesa			
	ai per atti istruttori	133-136		
20.6.80	Interrogatorio di Negri Antonio	137-138		
	verbale confronto Pace / Brasi	139		

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N. 1

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta 79 il giorno 10
del mese di aprile ad ore 10,05 in QUESTURA PD (DIGOS)
Avanti a Noi Dott. Pietro CALOGERO, sost. proc. Rep.
assistiti dal sottoscritto
è compars l'imputat sottoindicat l quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie generalità, ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo NEGRI ANTONIO, nato a Padova 1/8/1933 e ivi res. in via Montello n.27, domiciliato in Milano via Boccaccio n.11. Coniugato, docente universitario, incensurato.

Di fiducia: avv.Francesco PISCOPO di Milano e avv.Giuseppe DI LORENZO di Padova.

Contestatigli i reati enunciati nell'ordine di cattura in data 6/4/1979 e reso edotto della facoltà di non rispondere, l'imputato dichiara di voler rendere l'interrogatorio.

L'UFFICIO avverte preliminarmente l'imputato che in questo primo interrogatorio gli saranno contestati i principali elementi di prova emersi dall'istruttoria finora compiuta, ai sensi dell'art.367 CPP, e che l'analisi dettagliata e specifica di tali elementi viene, a causa della loro molteplicità e complessità, rinviata ad altro interrogatorio. Ciò al fine di consentire l'esame il più immediato possibile anche degli altri imputati e XXX la eventuale proposizione di prove a discolpa o di istanze difensive.

D.R.

L'UFFICIO espone i suddetti elementi di prova nell'ordine e nei termini che seguono.

Il primo elemento di prova è che risulta acquisito agli atti che l'imputato fu a capo di un'associazione politica denominata "POTERE OPERAIO" che, almeno a partire dagli anni 1971-1972, assunse come proprio programma politico quello di porre in atto varie forme di lotta armata contro lo Stato, le sue istituzioni, i suoi organi e, in generale, contro cose e persone pubbliche e private, per il perse-

TIP. MOLINI - PADOVA

9768
2

guimento di un obiettivo strategico finale espressamente posto nell'insurrezione e nella conquista violenta del potere da parte della classe operaia o, più esattamente, della classe sociale rappresentata dal Movimento rivoluzionario.

In relazione al raggiungimento di tale obiettivo, fu concretamente discussa una serie di problemi e di iniziative pratiche di carattere tattico e organizzativo, quali la cd.militarizzazione del Movimento, la costituzione del Partito (Armato), il passaggio alla clandestinità di alcune avanguardie di lotta, il procacciamento di mezzi (armi, munizioni, esplosivi e ordigni di vario genere) adeguati allo scontro con lo Stato e le sue varie articolazioni, l'addestramento all'uso di tali mezzi e in generale la preparazione tecnica e politico-ideologica di militanti del Movimento necessaria per l'attuazione del programma della cd. "lotta offensiva" contro il sistema.

Il secondo elemento di prova è che, in occasione di numerose riunioni di POTERE OPERAIO svoltesi fino al 1974 - in molte delle quali l'imputato intervenne nella citata qualità di "capo" o comunque di "dirigente" del Movimento - vennero fra l'altro esaminate, discusse e assunte come concreto programma di lotta del Movimento stesso diverse e specifiche azioni di lotta armata, quali espropri e perquisizioni proletarie (particolarmente, gli uni in supermercati e le altre in sedi di partiti o di sindacati o di altre analoghe associazioni), incendi e danneggiamenti di beni pubblici e privati, pestaggi e ferimenti con particolare riguardo ai cc.dd. capi e capetti di aziende industriali, rapimenti e sequestri di persona. In relazione a quest'ultima forma di lotta armata "offensiva", si prospettò fra l'altro in alcune delle citate riunioni il rapimento e il sequestro dell'on.Fanfani, dell'industriale Agnelli, del Procuratore della Repubblica Aldo Fais, e il rapimento o la soppressione fisica del magistrato Guido Viola di Milano, nonchè, genericamente, il sequestro di dirigenti di fabbrica, magistrati, ecc.

Il terzo elemento di prova è che alcuni dei rapimenti e sequestri programmati, sia pur genericamente, nelle riunioni di P.O. - particolarmente in danno di dirigenti di fabbrica, sindacalisti e d'un magistrato (per es., MACCHIARINI, LABATE, AMERIO, SOSSI) - e gran parte delle azioni armate assunte nel programma politico di P.O. (per es., perquisizioni proletarie in sedi CISNAL o MSI; incendi e danneggiamenti di autoveicoli e altri beni) furono in realtà posti in opera dalle BRIGATE ROSSE, di cui l'imputato deve considerarsi - in base ad

Antonio Ll

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta ... il giorno ... del mese di ... ad ore ... in ...

Avanti a Noi ...

assistiti dal sottoscritto ...

è compars l'imputat sottoindicat l quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie generalità, ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo ...

2 - (SEGUE INTERROGATORIO NEGRI)

elementi acquisiti agli atti - uno dei "dirigenti" o dei componenti della cd. "Direzione Strategica", almeno a partire dalla prima metà del 1973.

Il quarto elemento di prova è che, pur dopo la cd. "spaccatura" di POTERE OPERAIO avvenuta nel Convegno Nazionale di Rosolina del maggio 1973 e nel successivo Convegno di Padova della fine di luglio 1973 e l' "uscita" da POTERE OPERAIO dell'imputato e del gruppo da lui rappresentato con la successiva loro "confluenza" nella cd. AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA", l'imputato continuò a militare - come appare desumibile da sufficienti elementi di prova - nella Direzione delle BRIGATE ROSSE e, al tempo stesso, continuò a ispirare e dirigere, ~~mx~~ assumendo un ruolo di preminenza nella citata organizzazione della cd. AUTONOMIA OPERAIA, la strategia di lotta offensiva "di massa" di tale Movimento, ~~x~~ in coordinamento con le azioni militari delle avanguardie militanti nelle formazioni combattenti. Invero, si desume dagli atti che la "spaccatura" di POTERE OPERAIO non fu radicale e comunque "si ricompose", quanto meno nel corso del 1974, tant'è che furono di regola costituiti, nell'ambito del suddetto Movimento, "esecutivi" misti, comprendenti cioè esponenti dei due indirizzi politici in contrasto quali si erano manifestati nel corso e a seguito dei due citati Convegni di ~~Padova~~ Rosolina e di Padova.

A precisazione del carattere "non radicale" che avrebbe avuto la "spaccatura" del Movimento, si soggiunge che, a quanto emerge dagli

atti, il contrasto fra i due indirizzi o le due "linee" risultanti dai due Convegni sopra menzionati riguardò non già la "strategia" - che continuò a rimanere comune a tutti i dirigenti di P.O. - ma la "tattica", cioè principalmente i tempi e i modi di attuazione del disegno insurrezionale e di conquista armata del potere.

Infatti, secondo un primo indirizzo, l'insurrezione armata sarebbe stata concretamente attuabile in "tempi brevi" e venne in realtà prevista e fissata per il 1974; che tale programma avrebbe richiesto l'urgente e complessiva militarizzazione del Movimento, in aggiunta alle formazioni "combattenti" (o avanguardie di lotta) già operanti nel Movimento, e il conseguente passaggio alla clandestinità di tutte le componenti militari, sì da costituire il "Partito Armato" quale strumento adeguato al compimento dell'atto insurrezionale; che infine la direzione della strategia insurrezionale avrebbe dovuto essere affidata ad un gruppo o a gruppi di avanguardie militari operanti alla testa dell'intero Movimento Armato.

A questo indirizzo si contrappose quello del "gruppo" facente capo all'imputato che, pur condividendo i programmi della "militarizzazione", della "costituzione del Partito Armato" e della strategia insurrezionale, obiettò che il processo insurrezionale andava considerato come processo "di lunga durata" e doveva essere gestito e diretto non già "dall'alto" (cioè da avanguardie" combattenti appositamente delegate) ma da tutta intera la classe operaia, senza cioè "deleghe" a gruppi ad essa sovraordinati, con la conseguenza che dentro la classe e non al di sopra di essa, com'era fino ad allora avvenuto e come per il futuro prospettava il contrapposto indirizzo, le avanguardie combattenti avrebbero dovuto operare e condurre le azioni di lotta armata (l'attrazione di tali avanguardie dentro il movimento di lotta della classe operaia avrebbe dovuto essere assicurato da una "direzione centralizzata" opportunamente articolata al centro e in periferia: cd. "centralismo operaio").

Dichiarando di "uscire" da Potere Operaio per confluire nella cd. Autonomia Operaia Organizzata, il "gruppo" rappresentato dall'imputato formulò espressamente il programma di migliorare, da un lato, la qualità delle azioni militari delle BRIGATE ROSSE e, dall'altro, di potenziare le lotte di massa del Movimento.

Il quinto e ultimo elemento di prova è che - da risultanze processuali di natura prevalentemente documentale - appare che, negli

Antonio Negri

18 5

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N......

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta ..... il giorno .....
del mese di ..... ad ore ..... in .....
Avanti a Noi .....
assistiti dal sottoscritto .....
è compars l'imputat sottoindicat l quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie generalità, ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.
L'imputat risponde:
Sono e mi chiamo .....

3 - (SEGUE INTERROGATORIO NEGRI)

anni successivi al 1974, la posizione precedentemente assunta dall'imputato di componente della Direzione Strategica delle BRIGATE ROSSE e di "capo" della cd. AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA non subì sostanziali mutamenti ma, anzi, sembra trovar riscontro in vari elementi, fra cui si indicano fin d'ora i suoi scritti più recenti, nonchè nella strategia di lotta violenta e (spesso) armata per la conquista rivoluzionaria del potere perseguita dall'AUTONOMIA ORGANIZZATA e in alcuni, anche se parziali, apparenti collegamenti esistenti fra tale ORGANIZZAZIONE e quella delle BRIGATE ROSSE e di altre consimili formazioni combattenti.

Si soggiunge infine che l'elemento in questione sembra essere ulteriormente rafforzato dall'analisi dei "contenuti" della seconda "Risoluzione Strategica" delle B.R. del febbraio 1978, che appaiono in buona parte rispecchiare dottrine di "Autonomia" e comunque tematiche svolte dallo stesso imputato e da altre persone del suo gruppo, sicchè non sembra infondato ritenere, allo stato, che l'imputato e le persone testè indicate abbiano redatto, o contribuito alla redazione, dell'anzidetta "Risoluzione della Direzione Strategica" delle BRIGATE ROSSE.

Si precisa che, quando si è fatto riferimento sopra a "risultanze processuali di natura prevalentemente documentale", si è inteso con tale espressione richiamare tutti gli atti e i documenti acquisiti finora nel processo.

A QUESTO PUNTO I DIFENSORI fanno rilevare che, in questa sede, è

6

stato contestato il fatto e in modo del tutto generico (fatto che appare già non rivestire gli estremi di reato), senza peraltro che vengano indicati comunque specifiche responsabilità a carico del= l'imputato. Essi CHIEDONO quindi che, a sensi dell'art.367 CPP, vengano resi noti gli elementi di prova esistenti contro l'imputato e ne vengano indicate le fonti. Fanno presente, in ogni caso, che le contestazioni nulla aggiungono a quanto contenuto nell'ordine di cattura, che fa riferimento appunto a fatti del tutto generici e, fra l'altro, fra loro in contraddizione ed è privo assolutamente di motivazione. CHIEDONO pertanto la scarcerazione dell'imputato per assoluta mancanza d'indizi; in ogni caso, poichè sia nell'ordine di cattura che nel corso dell'interrogatorio il P.M. ha precisato che la responsabilità dell'imputato emerge ed è provata dalla risultanze già in atti, CHIEDONO che a' sensi dell'art.502 sec. e terzo comma CPP si proceda a giudizio direttissimo e, in via del tutto subordi= nata, chiedono la formalizzazione dell'istruttoria.

L'IMPUTATO si dichiara d'accordo con le istanze sopra formulate e, in caso di mancata scarcerazione, si riserva di rispondere alle accuse che gli verranno formulate.

L.C.S.

Antonio [illegible]

Per presa visione e rinuncia al deposito

[illegible]

[illegible]

[illegible] P.M.

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I.

P R O C E S S O V E R B A L E
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATI

L'anno 1979 il giorno 20 del mese di aprile alle ore 17

in Roma - Carcere di Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, all'uo incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, assistito dal sottoscritto Cancelliere;

E' comparso NEGRI Antonio, il quale, interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

'Sono: Negri Antonio, nato il 1.8.1933 a Padova, ivi residente via Montello n.27; domiciliato a Milano, in via Boccaccio n.1 docente universitario, non ho militato, proprietario anzi comp prietario di appartamento; correntista presso la Cassa di Risparmi di Padova e Rovigo; incensurato; coniugato con due figli.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, dichiara: nomino come difensori l'avv. Leuzzi Bruno Sini chi del foro di Roma e l'avv. Giuliano Spazzali del foro di Mil presenta. Tale legale elegge come suo domicilio in Roma lo studi dell'avv. Leuzzi Siniscalchi v.le delle Milizie n. 9 E' presente sost. dell'avv. Leuzzi, l'avv. Francesco Fisogo.

E' presente il P.M. nella persona del S. Procuratore Generale dr. Guido Guasco.

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istrutt dichiara: Intendo rispondere.

Antonio Negri

Contestati al Negri i reati di cui all'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Padova e al mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione del Tribunale di Roma il 6.4.1979 e invitato a discolparsi in ordine a tali reati, in relazione agli elementi di prova contro di lui esistenti enunciati nella motivazione dei citati provvedimenti e in sede di interrogatorio 10.4.1979, si dà atto di quanto segue.

I difensori dell'imputato eccepiscono che per quanto concerne i reati di cui all'ordine di cattura di Padova il Negri è già st interrogato e che per quanto concerne la competenza dell'Autorit giudiziaria romana la stessa si è formata irregolarmente in quan a deciderla doveva essere il Giudice istruttore presso il Tribun di Padova essendo stata avanzata tempestiva istanza di formali: zazione.

Il P.M. osserva per quanto concerne i reati di cui all'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Padova che non risulta che l'imputato stesso abbia risposto all'interrogat

mentre per quanto concerne la seconda questione risulta essere stato disposto lo stralcio della posizione del Negri e di altri coimputati da parte del Procuratore della Repubblica di Padova c trasmissione degli atti relativi per competenza da connessione all'Autorità giudiziaria romana.

Il G.I. rileva che nel verbale di interrogatorio 10.4.79 il Procuratore della Repubblica di Padova espose al Negri elemen di prova e l'imputato si riservò di rispondere. Rileva altresì che rettamente appare radicata la competenza dell'Autorità giudiziaria romana stante la connessione fra i reati di cui ai sopraindicati provvedimenti coattivi; la separazione del procedimento ha avuto come seguito la trasmissione dei relativi ti alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma che ha formalizzato l'istruttoria.

La difesa si richiama alla eccezione sollevata in sede di interr torio 10.4.1979 ribadendo che per quanto riguarda l'ordine di cattura e il citato verbale il fatto è stato contestato in modo del tutto generico, senza indicazione di specifiche responsabili a carico del Negri; inoltre non sono stati sostanzialmente resi noti gli elementi di prova nè indicate le fonti.

Il G.I. su conforme parere del P.M. rileva che l'eccezione dell difesa non è fondata:

i fatti sono stati contestati;
gli elementi di prova risultano sufficientemente specificati;
non si ritiene, ai sensi dell'art. 367 C.P.P., comunicare allo st le "fonti" degli elementi di prova diverse dalle documentazioni acquisite , potendo altrimenti derivare grave pregiudizio alla istruzione.

3

I difensori a questo punto chiedono che il G.I. precisi quale è il contenuto degli atti, quali essi sono, e quale l'eventuale contenuto di altre eventuali prove da cui emergono indizi di colpevolezza a carico del Negri.

Il P.M. rileva che la legge non richiede che siano comunicati distintamente le fonti di prova dalle quali vengono tratti gli elementi contestati, ma richiede unicamente la contestazione degli elementi, che è stata ampiamente effettuata dal magistrato di Padova.

I difensori ribadiscono la loro posizione sostenendo che allo stato non esistono circostanziati elementi di prova e che gli stessi fatti sono stati contestati in modo generico.

Il G.I. chiede all'imputato se intende rispondere fin d'ora al primo, al secondo, al terzo e al quarto elemento di prova formulati nel verbale di interrogatorio 10.4.1979, che qui si richiama integralmente.
L'imputato risponde:

In relazione agli elementi di prova in questione, pur dichiarando d'accordo con le richieste dei miei difensori, faccio presente che l'unica cosa vera è che sono stato partecipe dell'associazione politica denominata Potere operaio, mentre tutte le altre affermazioni non rispondono per niente a verità.

L'ufficio fa presente che sono state sequestrate presso lo studio dell'architetto Massironi numerose documentazioni, dalle quali si evincono indizi di colpevolezza a suo carico.

4

Si contesta all'imputato il contenuto del documento dal titolo "Potere operaio Proposta di documento nazionale sulle scadenze del 72" (sequestrato nel citato studio Massironi), dove si formulano indicazioni da "riproporre nella pratica politica" (si legge, tra l'altro: "Dentro la crisi, contro le Istituzioni, verso la lotta armata"; "Il nostro compito resta quello di attaccare il livello istituzionale dall'esterno..." "...P.O. sostiene...nella maniera più strenua e radicale, l'illusorietà mistificata di ogni proposta che rinunci al terreno anticostituzionale della lotta..."; "...Di fronte ai nuovi tentativi di ritrovare vie istituzionali ed elettorali entro cui far scorrere la lotta di classe, P.O. rivendica l'inarrestabile tendenza delle avanguardie di massa del proletariato verso la lotta armata rivoluzionaria..."; "...distruggere questa organizzazione sociale del lavoro, distruggere il rapporto di produzione quando questo vive fra le masse, solo questo oggi paga...", "...parola d'ordine del salario sganciato dal lavoro..." "...Contro i sindacati, che dell'articolazione capitalistica del lavoro hanno fatto una scienza per la repressione delle lotte, la parola d'ordine del salario garantito può rappresentare un'arma fondamentale per l'autodeterminazione di classe operaia..."; "...le elezioni sono sempre un'arma dei padroni... l'alternativa alle elezioni non è l'astensionismo ma la lotta armata e...quindi il periodo elettorale va usato...come momento di agitazione e di propaganda per la lotta armata operaia contro lo Stato..." "...Fascisti, sindacalisti gialli, capi prepotenti, e tutte le altre specie del terrorismo statale vanno affrontati e direttamente distrutti...Morte ai fascisti e a tutte le specie del terrorismo statale in fabbrica e nella società"; " Il nostro problema non è quello di anticipare i contratti, non è quello di giocare al rialzo sugli obiettivi rivendicativi...Il nostro compito è quello di identificare e di praticare un terreno che fin da subito sia antagonistico con quello dell'iniziativa sindacale: il terreno del salario garantito, dell'appropriazione, della violenza di massa per l'appropriazione..."; "La Base Rossa e l'armamento del proletariato"; "La Base Rossa... è a)-il luogo dove le avanguardie di massa operaie e proletarie si unificano organizzativamente, determinando la saldatura fra rifiuto del lavoro in fabbrica e appropriazione nella società...; b)- il progetto di gestione organizzativa del salario politico sul terreno complessivo (un progetto di partito)...; c) un organismo armato, capace di gestire credibilmente l'attacco che sviluppa, con strumenti tecnicamente idonei a svolgere queste funzioni..."."...P.O. insiste sulle caratteristiche di organizzazione armata che gli organismi di massa debbono avere..."; "....la nostra proposta e la nostra

5

pratica di armamento delle masse...";"...Noi siamo convinti che la lotta per il potere non sia una cosa di domani ma di oggi....Il passaggio della lotta di classe operaia verso la lotta armata per il potere sta verificandosi dentro le masse...; il termine violento dello scontro si rappresenta ormai in forme materiali ai militanti di avanguardia. E' necessario buttare tutto il peso della nostra intelligenza e della nostra forza organizzativa sulla previsione materiale di questo passaggio...".

L'ufficio esibisce in visione all'imputato il documento ciclostilato in questione.

I difensori chiedono che il giudice indichi da quale elemento di prova emergono dal di là del contenuto, che esprimere le opinioni politiche generali, elementi che fanno ritenere il professor Negri come uno dei redattori di tale documento, insistono nel chiedere che il G.I., come impone l'art.367, contesti tutti gli elementi di accusa in modo da dare all'imputato la possibilità di una difesa.

Il P.M. fa osservare in linea preliminare che le contestazioni del G.I. devono essere immediatamente seguite dalle risposte dell'imputato onde evitare che interferiscano in queste risposte, e le influenzino, osservazioni di volta in volta indicate dai difensori che alla contestazione precisa che ha fatto il G.I. si richiami della risposta dell'imputato.

I difensori fanno presente che pur non volendo assolutamente influenzare l'imputato, il quale è perfettamente in grado di regolarsi rispetto all'interrogatorio, hanno chiesto e chiedono semplicemente che il G.I., come d'altra parte seppure in modo generico ha fatto il P.M. di Padova, contesti tutti gli elementi di prova esistenti contro il prof. Negri, nonchè tutti i reati cui gli elementi stessi si riferiscono.

IL G.I., nel far presente che le documentazioni di cui trattasi sono state rinvenute nello studio dell'arch. Massironi il quale ha dichiarato che le documentazioni stesse sono di pertinenza del Negri, invita l'imputato a rispondere in ordine alla contestazione del contenuto del documento dal titolo"Potere operaio proposta di documento nazionale sulle scadenze del 72".

L'imputato risponde:

le documentazioni in questione furono da me consegnate all'architetto Massironi. Prima le tenevo nella mia abitazione; quando mi trasferii nel 1972 a Milano depositai le documentazioni presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova. Successivamente, dato che si verificarono in quel periodo alcune occupazione dell'università e per evitare che si potessero disperdere pregai l'architetto Massironi-che ha lo studio dirimpetto all'Università-di conservarle lui.

6

Quando venni a sapere che le documentazioni erano state sequestrate, per il tramite dell'avv. Berti di Padova, feci sapere al P.M. dott. Calogero, che era mia intenzione presentarmi davanti a lui per chiedergli la restituzione del materiale e per dare eventuali chiarimenti. Al riguardo faccio presente che avevo raccolto numerose documentazioni concernenti gli anni 60 riguardante la storia di movimenti politici italiani. Quindi avevo fatto donazione delle documentazioni ad una fondazione Avevo successivamente iniziato a raccogliere le documentazioni del periodo degli anni 70 , che mi servivano per la lettura quotidiana dei movimenti di classe operaia, e che potevano servire per una lettura collettiva. Era anche questa volta mio intendimento effettuare una donazione di queste documentazioni ad una fondazione.

A domanda del P.M.: se esso imputato all'epoca faceva parte dell'esecutivo nazionale o della segreteria nazionale il Negri risponde: Tengo a dichiarare che nelle organizzazioni costituitesi nella linea dell'operaismo negli anni 68-69 non si davano organismi permanenti di direzione ma solo luoghi istituzionali di discussione di proposta di linea politica. La funzione di dirigente o di capo era comunque negata dalla teoria e dalla sensibilità etica dei militanti di quelle organizzazioni. In quel periodo escludo e comunque non ricordo, di aver fatto parte in maniera più che assolutamente casuale, di siffatte istanze.

D.R. Per quanto concerne il contenuto del documento, tengo a precisare che si tratta di una "proposta" di documento da discutere negli attivi regionali. Non ricordo di aver partecipato alla redazione di questo documento. Le frasi raccolte e messe a verbale risultano molto generiche e per certi versi risentono di cattiva letteratura. Per quanto riguarda le "basi rosse" tengo a difendere la pregnanza storica del concetto, cioè di un'organizzazione di massa proletaria: dubito solo della effettualità della proposta fatta nel documento.

IL G.I richiama l'attenzione del Negri sul fatto che la "base rossa" viene definita "organismo armato" e chiede cosa al riguardo può egli riferire. L'imputato risponde: trattasi di allusione a quella che è la funzione storica di contropotere esercitata dalle basi rosse conosciute nella teoria del movimento operaio (Soviet ecc.).

D.R. Rileggendo il testo del documento resto sfavorevolmente impressionato dal suo carattere perentorio e generico, e astratto.

L'ufficio esibisce all'imputato la minuta manoscritta datata Milano 29.2.72 e un dattiloscritto il cui contenuto corrisponde al documento sopra esaminato; in tale manoscritto vi sono correzioni e aggiunte a mano, nonchè un foglio manoscritto che reca in

7

alto richiamo alla pag. 24 del citato dattiloscritto, e chiede all'imputato se è in grado di riconoscere le manoscritture suindicate.

L'imputato risponde: le manoscritture sono di mio pugno.

D.R. La minuta della lettera reca come autore " la segreteria nazionale" in quanto casualmente posso aver redatto la lettera e il documento.
Questo documento peraltro è il sunto di una discussione che vale come proposta per altra discussione.

All'osservazione della S.V. se e in che misura condividevo la proposta di cui al documento, proposta orientata - come rileva Ella - verso la lotta armata, rispondo: trattasi di un sunto di una discussione collettiva. Trattandosi di sunto, io riassumevo punti di vista diversi. Per quanto riguarda il mio parere esso non va considerato come elemento organico del documento: il mio parere lo avrei espresso nella sede mia propria di discussione.

Domanda: e quale fu il parere espresso da esso imputato nella "sua propria di discussione"?
Risposta: non ha senso riportare ora, o ricordare ora quale potesse essere il mio atteggiamento dinanzi alla proposta compresa nel documento.

A domanda della difesa, se il prof. Negri in relazione al problema della lotta armata e alla scelta in tal senso fatta da alcune organizzazioni, quale tipo di opinione ha espresso l'imputato
Risposta: la mia posizione rispetto alla lotta armata negli anni 72/73 è stata espressa primo, nel volume "33 lezioni su Lenin", dove la ricostruzione del pensiero di Lenin conduce all'accettazione del terreno della lotta armata come momento essenziale dell sviluppo della lotta rivoluzionaria di classe e di massa.
In secondo luogo ho sempre espresso, a partire in particolare da q periodo in tutte le mie posizioni pubblicamente assunte il più profondo ampio argomentato rifiuto di qualsiasi forma di lotta armata, di militarizzazione del movimento, di clandestinizzazione delle avanguardie.

A domanda del P.M., così formulata" come mai al testo dattiloscritto sono state apportate aggiunte a mano che in buona parte contengono enunciazioni di programma di lotta armata e di organizzazione di "lotta armata", L'imputato risponde: trattasi di documento riassuntivo nel caso abbia io redatto il documento (cosa che comunque non ricordo) e nel caso che questa redazione fosse risultata non comprensiva di tutti gli elementi impliciti nella discussione, evidentemente complessa e molto articolata, è probabile che

8

in seguito mi sia stata fatta presente la necessità di aggiungere altri elementi di discussione non precedentemente ricordati. Tengo comunque a precisare che il documento è incentrato non tanto sulla lotta armata (che è sempre vista in funzione strategica), quando sulla identificazione di momenti di intervento politico relativamente ai contratti 72/73 e all'esigenza di inserire in esse parole d'ordine che avviassero il tessuto contrattuale, che rompessero i limiti sindacali e determinassero nuovi momenti di ricomposizione e riunificazione unitaria delle forze operaie e delle forze che si muovevano nella società. Questo tipo di discorso politico andava complessivamente riproposto alla discussione dei compagni negli attivi regionali ed ivi considerata nella sua concreta operatività in relazione all'andamento delle cose.E' chiaro che i temi fondamentali erano quelli del salario e della lotta contro l'organizzazione del lavoro. Il tema fondamentale risultava infatti in quella frase quello del salario politico, cioè il tema della rottura delle compatibilità contrattuali, della struttura del salario prefigurata nell'accordo tra padroni e sindacati, nell'estensione della lotta sul terreno sociale a fronte degli effetti inflattivi.

Sia chiaro infine che quando si parla di avanguardie si intende sempre"avanguardie di massa" e cioè quelle forze proletarie collettive che mantengono la capacità di promuovere lotta di massa nella fabbrica e nella società.

A domanda della difesa; se il prof. Negri ebbe a esprimere,sia prima del 1972, sia successivamente, in relazione all'esistenza di organizzazioni clandestine militanti e segnatamente della esistenza delle B.R. - come organizzazioni che praticavano la lotta armata e la teorizzavano - opinioni precise nonchè ad dar luogo ad un dibattito che avesse appunto al centro la scelta tattica della clandestinità e della lotta armata, l'imputato risponde:non dal 1972 ma dal 1970 e ancora prima dal 1969 in relazione alla polimica specifica che si aperse tra "lavoro politico" e "potere operaio" espressi in maniera pubblica la totale differenza tra la linea operaia, che si basava sullo sviluppo della lotta delle avanguardie di massa (quindi lotta in ogni caso aperta, politicamente motivata,articolata su tutti i terreni della capacità di intervento operaio e proletario) e la linea di tipo gregista, terroristica, clandestina,insultante per tutti quelli che erano i grandi elementi della lotta economica e politica di classe,che piccoli gruppi brandivano come necessità dell'ora. Questa polemica non è stata astratta ma è stata sempre riportata lungo questo decennio all'interno del movimento a contrastare in ogni modo qualsiasi tentazione che potesse darsi verso le prescrizioni di lotta operaia e le pratiche delle BR. L'intero corpo dei miei discorsi, delle mie opere, della mia attività politica testimonia di ciò. Non solo la linea generale delle BR; è stata sistematicamente combattuta

9

ma anche le singole iniziative, soprattutto da quando queste hanno cominciato a voler rappresentare momento di riunificazione generale del movimento.

A domanda del P.M. di precisare che cosa intende per "movimento", e se in particolare si riferisce, con l'espressione, a P.O. il Negri risponde: quando parlo di movimento intendo: uno, le forze politic esistenti alla sinistra del P.C.I. e sicuramente antiriformiste; due il movimento reale delle avanguardie di massa nelle fabbriche nella società. E' chiaro che il problema politico aperto nel 69 è stato ed è quello dell'organizzazione di queste forze, su un terreno che ne rispetti la struttura sociale, gli obiettivi fondamentali, e la necessità di rappresentazione politica.

A domanda quale fu la posizione di P.O. in ordine alle organizzazioni clandestine e militari (la difesa dell'imputato obietta che la domanda appare ~~xx~~ introdurre un dibattito di tipo politi generale, rispetto al quale l'imputato ha già espresso la sua posizione) e a domanda formulata dal P.M. se si determinarono posi ni di programmazione insurrezionale del tipo di quelle che furono rivelate successivamente dal golpe di destra(il G.I. ritiene che entrambe le domande siano pertinenti ai fatti per cui è proces il Negri risponde:
Mi è impossibile dare una risposta adeguata alla prima questione. Ricordo infatti che nel 1972 la discussione all'interno di P.O. era già aperta sul tema dello scioglimento. Penso tuttavia che in linea generale all'interno di P.O. la linea fondamentale condivisa dalla gran parte dei militanti fosse linea che insisteva sulla lotta aperta di massa e non certo su ipotesi di clandestinizzazion del movimento. Debbo in proposito aggiungere, anche in relazione alla seconda domanda, che neppure era presente in P.O., nella generalità dei comportamenti dei militanti, una motivazione parti colarmente acuta nel senso di un'azione insurrezionale contro eve li golpe fascisti. Anzi vera nella linea generale in maniera indiscutibile, e può essere documentato dall'intera stampa di P.O., un atteggiamento di sottovalutazione profonda di ogni possibilità reazionaria di controrivoluzione e di alta valutazione della for della classe operaia e delle sue capacità di respingere in ogni m provocazioni fasciste. I discorsi sul golpe venivano in generale considerati ricatti dei riformisti contro il movimento.

A questo punto il P.M. chiede al G.I. che venga chiesto al prof. N gri se partecipò e con chi e quando ad una cena in cui intervenne il dott. Alessandrini. I difensori nulla obiettano alla domanda che pertanto viene ammessa. Il Negri risponde: Si. Ricordo che pa tecipai con mia moglie ad una cena a casa del dott. Bevere a Mila Se ricordo bene prima del natale 78 nel mese di dicembre. Alla cena parteciparono, oltre a me e a mia moglie, al dott. Bevere e a la moglie, il dott. Alessandrini e la moglie, nonchè la giornalis

Tiziana Maiolo ed un signore che l'accompagnava,che io pensavo e penso fosse suo marito . Ricordo che detto signore arrivò rispetto alla Maiolo con un pò di ritardo. Fu il dott. Bevere a dirmi che il collega Alessandrini aveva espresso il desiderio di conoscermi ed io aderii all'invito perchè a mia volta ero curioso di conoscere il magistrato Alessandrini che stimavo, conoscendo certe sue prese di posizioni ed alcuni suoi scritti.

Per quanto concerne una pendenza di procedimento penale davanti alla Proc. della Rep. di Milano, ~~pm~~ P.M. il dr. Alessandrini, appre do soltanto in questo momento della pendenza perchè non ho mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, nè il discorso con Alessandrini cadde su una inchiesta aperta nei miei confronti, o i cui io comunque potessi essere coinvolto.
Aggiungo altresì che non ho mai subito perquisizioni disposte dall'A.G. milanese.

Sapevo che era stata aperta una inchiesta giudiziaria da parte della magistratura di Bologna e di Padova su Autonomia Operaia ma non mi risulta che analoga inchiesta venisse svolta dalla magistratura milanese.

Tra me e l'Alessandrini si stabilirono rapporti di simpatia e di cordialità,tant'è che egli mi accompagnò me e mia moglie a casa a bordo della sua automobile nella quale si trovava pure la signora Alessandrini.

Ricordo che a tavola davanti a me si trovava il dott. Alessandrini alla mia sinistra la Maiolo e il signore che ritenevo marito della Maiolo; sempre se non ricordo male alla sinistra della Maiolo. Ricordo anche che la Maiolo ironizzò sul ritardo del marito dovuto al fatto che aveva frequentato la scuola-vela.

Domanda: se vuole o è in grado di indicare chi partecipò alla elaborazione dell proposta " del documenta nazionale sulle scadenze del 1972". Risposta: Non sono in grado di rispondere.

Per quanto concerne ~~wwwww~~ le mia dichiarazione a proposito dell'atteggiamento di sottovalutazione di ogni possibilità reazionaria di controrivoluzione , intendo precisarla nel senso che ciò non annuava la necessità di vigilanza di massa antifascista.

DOMANDA: in relazione alle dichiarazioni del prof. Negri a proposito della linea fondamentale condivisa dalla gran parte dei militanti di P.O. sostanzialmente contraria ad ipotesi di clandestinizzazione si chiede al Negri stesso spiegazioni in ordine a due documenti sequestrati nel citato studio dell'arch. Massironi:

a)- foglio ciclostilato ove si accenna all'arresto di "Compagni di P.O." in possesso di bottiglie molotov e se ne esalta la lotta armata.." :"Noi affermiamo l'urgenza, per la crescita della orga-

nizzazione rivoluzionaria della militarizzazione del movimento Potere operaio! Insurrezione armata";

B)- foglio ciclostilato intestato " Potere operaio", nel quale si "spiega" "perchè sono stati sequestrati e processati" Idalgo Macchiarini e Robert Negretti" due dirigenti capi-e-guardiani delle officine della Sit-Siemens di Milano e della Renault di Parigi (il Macchiarini fu sequestrato dalle BR a Milano nel 1972) e si afferma che " la strada della vittoria" (organizzare l'occupazione della fabbrica, picchetti armati, sabotaggi;" far saltare in aria le sedi dei sindacati crumiri"; " processare e condannare i funzionari dei padroni...") "e la scelta della lotta armata". Si esibiscono in visione i documenti accennati. L'imputato risponde:

Questi volantini, sono volantini che possono trovarsi in tutti le documentazioni di organizzazioni sessantottesche. Non corrispondo tanto ad una linea politica di P.O. quanto ad un'esaltazione genera indiscriminata e non problematica, del movimento subì di fronte all prime iniziative di lotta armata di massa , in ogni caso.

La S.V. mi chiede di spiegar meglio il mio pensiero in relazione alla espressione " iniziative di lotta armata di massa", dato che dai documenti in esame risultano specificati episodi delittuosi commessi per quanto concerne il Macchiarini e il Negretti da organizzazioni rivoluzionarie clandestine e per quanto concerne la detenzio delle bottiglie molotov da un gruppo di persone. Chiarisco che, non ricordando nemmeno questi volantini, e tentando di riportare il discorso sul clima politico di movimento in quegli anni, [illegible] Devo in proposito spiegare che talune azioni delle BR o dell'A.P. francese erano state inizialmente generalmente qualificate come azioni gestite sul livello di massa.

A domanda del P.M. se esso Negri ha mai partecipato materialmente alla diffusione di volantini di P.O. risponde: ho smesso di partecipare alla distribuzione dei volantini da circa un decennio verso il 1970 .

12

Si contesta all'imputato il contenuto del dattiloscritto - sequestrato nello studio dell'arch. Massironi e di pertinenza di esso Negri - dal titolo "Schema di documento", ove si tratta della "situazione dell'autonomia", del suo programma, della "centralità del livello internazionale" e del "problema della transizione" (Si legge tra l'altro"...Il movimento dell'autonomia deve mantenere e fissare il proprio contenuto strategico e tattico. Per una strategia vietnamita del movimento rivoluzionario. Questo significa che oggi non abbiamo alcun interesse ad accettare lo scontro centrate con il capitale. Abbiamo avuto questo interesse in tutta la lunga fase di formazione del movimento (1973- 1977). Il nostro interesse è oggi il consolidamento della rivoluzione, dell'organizzazione rivoluzionaria, della sua estensione e profondità; il nostro interesse oggi è l'irreversibilità della guerra civile. Accettare questa linea significa espandersi nel territorio, riqualificare gli obiettivi come funzioni di organizzazione proletaria, considerare prioritaria la capacità dell'organizzazione. Diffondersi nella giungla, creare santuari imprendibili, dotarsi di una mobilità infinitamente superiori a quella dell'avversario, attaccare il nemico sul terreno a noi favorevole, invitarlo ad addentrarsi nel nostro territorio, attuare con prudenza tentativi di zone liberate, determinare una fortissima mobilità dell'organizzazione"."Il rapporto fra obiettivi strategici (di destrutturazione dell'avversario, di autovalorizzazione proletaria) e obiettivi tattici (di destabilizzazione e di attacco al nemico)...va sottoposto alle leggi generali di organizzazione e all'analisi di fase che definiamo per un periodo medio "...L'articolazione fra livelli strategici e tattici è fondamentale, ma su un terreno che tenga presente fino in fondo la mediazione del movimento di massa. Altrettanto va detto per quanto riguarda rapporto fra assi organizzati dell'autonomia ed assi complementari (piccoli gruppi, comportamenti collettivi creativi ecc.)."."Autonomia e autonomie vanno articolate nel programma di approfondimento irreversibile e di estensione enorme della guerra civile. Questi compiti che ci si propone corrispondono d'altronde ad una situazione di movimento che è molto difficile cambiare: aggiungiamo che non ci conviene cambiare finchè non avremo la possibilità di dare come parola d'ordine l'insurrezione.."."...Inoltre va colpito il bastione centrale della repressione e dell'attività terroristica dello Stato; la prigione, il mondo penitenziario. Questo elemento va assunto al centro dell'iniziativa tattica, sia in termini positivi (lotta di liberazione) sia in termini negativi (lotta offensiva)...").

Il Negri risponde:
in linea generale il documento riflette le considerazioni sull'attuale fase che mi sembra di poter condividere. Prendo visione del documento nella sua intierezza e mi sembra mio, non escludendo il fatto che possa rappresentare il frutto di una discussione collettiva e quindi con alcune varianti che potrei non accettare.

13

Il documento in generale si caratterizza per l'assunzione del fatto irreversibile di rapporti di classe estremamente antagonistici. Si parla quindi di una strategia vietnamita nel movimento entro questa situazione, data e irreversibile. Che significa significa insistere sui grandi momenti di lotta di massa che vengono chiariti nella parte centrale del documento stesso, vale a dire punto due, irrigazioni delle quattro campagne, sulla giornata lavorativa e sul salario, sulla spesa pubblica, sul nucleare e contro il terrorismo di Stato.
Il documento introduce la dizione "strategia vietnamita" nelle condizioni di sviluppo del capitale metropolitano. E' chiaro perciò che quando si parla di lotta offensiva si parla di lotta sulle condizioni materiali dello sfruttamento. Quando si parla di condizioni materiali dello sfruttamento si parla dell'infinita congerie di momenti di costrizione allo sfruttamento per i proletariato, in particolare in relazione alle nuove condizioni della produzione sociale (operaio sociale, lavoro nero, lavoro non garantito, lavoro delle donne, vari metodi di estrazione de plus valore assoluto e quindi lo sfruttamento più bestiale); tutto questo determina una situazione di estremo antagonismo sociale fra classe e gruppi sociali, la cui conclusione rischia inevitabilmente di darsi in termini di guerra civile. Si noti la grandissima e pesante differenza che questi tesi determinano nei confronti della linea delle BR.

Il punto fondamentale di differenza consiste, qui, in questo documento, come nelle tesi fondamentali di "dominio e sabotaggio", nell'insistenza fondamentale che qui si pone tra destrutturazione del potere e destabilizzazione del sistema politico.

Il problema fondamentale infatti è quello di destabilizzare il sistema politico attraverso la destrutturazione del sistema sociale dello sfruttamento: questo è il processo rivoluzionari come io lo intendo. Un processo materiale insieme di rottura di tutta la macchina capitalistica del dominio e di liberazione dei bisogni fondamentali del proletariato(autovalorrizzazione). Il processo insurrezionale (quindi il processo legato alla guerra civile) non può che porsi al termine della complessità di questo movimento sociale, all'punto cioè dell'esplosione delle contraddizione oggettive della lotta accentua, nel mome in cui il sistema economico dello sfruttamento non riesce più a mantere le sue compatibilità e a far funzionare le sue leggi e di conseguenza il sistema politico che lo rappresenta vive solo dell'irrazionalità terroristica del dominio. Un ceto politico che non sa produrre plusvalore è un ceto politico morto.

A domanda del P.M. rispondo che le differenze tra quanto sono venuto dicendo e l'ideologia delle BR è radicale su questi punt Uno- il concetto di organizzazione. Le BR hanno del concetto di organizzazione (partito) un'idea ultracentralistica, di arma fondamentale ed esclusiva e comunque unica e determinante

nello scontro con lo Stato. Il rapporto con il movimento di massa, pur essendo fondamentale, è strumentale e comunque inefficace senza la guida esterna del partito. Trattasi di ideologia terzo-internazionalista classica.

L'autonomia operaia, invece, sulla base della tradizione del marxismo rivoluzionario italiano, considera l'organizzazione come organizzazione di massa che filtra e interpreta in sè, rovescendolo, il dato organizzazione capitalistica della produzione sociale. Il problema dello Stato nel pensiero di autonomia operaia nasce come indicazione successiva all'organizzazione dei bisogni immediati del proletariato e come momento da destrutturare attraverso una lotta contro lo sfruttamento e di liberazione dei bisogni proletari di lotta (nella produzione; nella riproduzione, a fronte dei problemi del salario, del tempo di lavoro e ecc.). Due, il concetto di insurrezione. Nelle BR il concetto di insurrezione è legato alla tematica della presa del potere statale. Nell'autonomia operaia la presa del potere statale è frase priva di senso almeno in due modi: che non si dà potere statale fuori dall'organizzazione materiale della produzione; che non si dà rivoluzione se non come processo di trasformazione in atto e in parte compiuto.

E' chiaro di conseguenza che dall'autonomia operaia è esclusa qualsiasi idea di colpo di Stato, di azione rivolta a livelli meramente istituzionali; ogni azione di lotta deve volgersi alla liberazione dei bisogni fondamentali del proletariato. Per le BR la liberazione del proletariato e ogni sforzo ed ogni momento di lotta in questo senso sono impossibili se la struttura del potere statale non è stata preventivamente attaccata e distrutta.

Domanda: spieghi l'imputato le espressioni:
1. creare santuari imprendibili;
2. dotarsi di una mobilità superiore a quella dell'avversario;
3. attaccarne - il nemico sul terreno a noi favorevole ed invitarlo ad addentrarsi nel nostro territorio;
4. attuare tentativi di zone liberate;
5. determinare una fortissima mobilità di organizzazione;

Spieghi inoltre cosa si deve intendere per iniziativa tattica "in termini positivi e in termini negativi nei confronti dell'istituto penitenziario. Risposta:
E' chiaro che le metafore da guerra vietnamita utilizzatenel documento non risultano immediatamente percepibili a chi non abbia vissuto le lotte di sostegno nel Vietnam e a chi non si sia abituato a considerare l'esempio della guerra vietnamica come un esempio teorico e un indice di riferimento per la lotta di classe nei Paesi di capitalismo sviluppato. Crearsi santuari imprendibili significa fare quello che hanno fatto i negri, ma

15

cioè determinate delle situazioni di quartiere di massa nelle quali sia è impossibile in primo luogo la provocazione pac nale; in secondo luogo sia possibile l'organizzazione diretta sui bisogni fondamentali del proletariato.

Mobilità superiore a quella dell'avversario: significa in rela- zione alle quattro campagne prospettate nel documento avere l capacità di riaprire la lotta sul terreno materiale dei biscgn proletari di volta in volta ~~sul~~ attorno ai pûnti nei quali l'o ganizzazione padronale è meno capace di resistere. Per esempio non appena terminata e conclusa la lotta sul salario di fabbr aprire immediatamente una vertenza sul salario sociale (aiuti economici alle casalinghe, determinazione di prezzi politici dei prodotti o dei servizi ecc.ecc); appena conclusa anche que lotta avere la capacità di aprire immediatamente un altro fronte per esempio di protesta contro la diffusione nucleare ecc.ecc.

"Attaccare il nemico sul terreno a noi favorevole" ed invitarlo ad addentrarsi "nel nostro territorio": significa aprire le lotte e vertenze laddove si ha il più alto grado di organizzazione, laddove lo sviluppo della lotta di massa ha raggiunto il massi livello. Attuare i tentativi di ~~zone~~ liberate è esattamente lo stesso che creare santuari imprendibili
Determinare una mobilità di organizzazione risulta chiaro da q precede.
Iniziativa tattica nei confronti dell'istituto penitenziario significa sostegno di massa alle lotte contro i carceri speciali

Per lotta di liberazione si deve intendere insieme di iniziati specifiche (soccorso rosso, attività di propaganda) e generali (lotta di massa) contro il regime penitenziario.

Per lotta offensiva si deve intendere la capacità di determinar il massimo di organizzazioni specifiche attorno al problema carcerario, sugli strati direttamente interessati a questo.

Sottolineo che questa indicazioni non sono certo nate dal cerv di Zeus ma sono indicazioni generalissime e diffusissime nell coscienza dell'intero movimento.

All'osservazione della S.V. che anche le BR hanno come obietti quello della lotta contro l'istituto penitenziario osservo che evidentemnte vi è una la differenza radicale che esiste tra va fat risalire ai principi fondamentali di organizzazione, e di stra- tegia, principi radicalmente diversi delle BR e per l'Autonomia.

Il prosieguo dell'interrogatorio viene rinviato, stante l'ora tardi, a domani ad ore 17.
Il presente ~~viene~~ verbale viene chiuso ad ore 23,~~30~~

L.C.S.

(Interrogatorio Negri - seguito)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO -

L'anno 1979 il giorno 21 del mese di aprile ad ore 17.15. in R
Roma Carcere di Rebibbia -
Avanti di No§ G.I. dr. Francesco AMATO all'uopo incaricato dal
Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, assistito dal sottc
scritto Cancelliere - e con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasc
E' comparso : NEGRI Antonio - già qualificato -

Sono presenti gli avv.ti Bruno Leuzzi Siniscalchi di Roma
e Avv. Giuliano Spazzali del foro di Milano elett.te domto in
Roma presso lo studio dell'avv. Siniscalchi -

-.-.-

L'ufficio contesta all'imputato il contenuto dei seguenti docume
rinvenuti nello studio dell'arch. Massironi:

dattiloscritto dal titolo "Lama, Benvenuto, Macario";dove si leg
tra l'altro che "i sindacati italiani sono dei sindacati gialli";

-dattiloscritto dal titolo "tesi operaia sulla lotta e sulle or
zazioni", dove si legge tra l'altro :"l'unico problema sind
che l'organizzazione autonoma del proletariato e degli operai BR
è quella della distruzione dei sindacati...";

-manoscritto dove si accenna allo "stravolgimento" e all'"attacco"
della rappresentanza sindacale;
trattasi di"obiettivi" perseguiti anche da organizzazioni militar
clandestine, quali le BR.
L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i documenti.

L'imputato risponde:
Innanzitutto tengo a dichiarare che il documento sulle quattro

93

campagne gwàwx,dal titolo "schema di documento",esaminato ieri, è stato , mi sembra, pubblicato in "Rosso". Anche il testo "Lama, Benvenuto, Macario",che ora mi viene presentato mi sembra che è stato pubblicato sulla stessa rivista, come nota quasi ironica di commento al viaggio dei sindacalisti italiani in Germania presso il capo dei sindacati tedeschi Vetter, noto esponente della «Trilaterale» dei padroni. Non credo che il documento abbia più interesse di quallo appunto di una notarella di cronaca.Quanto al giudizio che da vent'anni dò sui sindacati italiani anche questo è largamente documentato in giornali, riviste e libri.

Per quanto riguarda il documento "Crisi operaia sulla lotta e sull'organizzazione",è stato anche esso pubblicato .Credo che sia stato scritto da me, anche se le manoscritture che noto sul documento esibitomi non sono tutte di mio pugno.
Per quanto riguarda la frase in particolare contestatami,tratta da quel documento, e cioè " l'unico problema sindacale che è l'organizzazione autonoma del proletariato ha,è quello della distruzione del sindacato",mi sembra che essa sia largamente argomentata in senso non certo tendente alla definizione di terreni di lotta clandestini o terroristici nelle righe immediatamente successive.

A domanda della difesa di spiegare il significato dell'espressione "autonomia operaia organizzata",l'imputato risponde:
Per autonomia operaia organizzata intendo l'insieme delle forze operaie e proletarie che, organizzandosi sul terreno della produzione e sul terreno della società,gestiscono con la lotta i propri interessi economici e politici e negano la rappresentanza sindacale come strumento adeguato alla rappresentanza di questi interessi stes

Il terzo documento mi sembra rappresenti una serie di appunti che praticamente dovrebbero essere valsi alla costituzione del documento precedente.

A.M.

3

Ritengo che l'attacco alla rappresentanza sindacale anche democratico faccia parte della linea costante, permanente dell'autonomia operaia e che sia giustificato dall'andamento generale dei rapporti politici in questa società.

Quando si parla di attacco alla struttura sindacale si intende la contestazione di massa del sindacato e l'esercizio dei radicali diritti democratici degli operai e dei proletari.

D.R. Mi sembra che il testo dell'articolo o meglio della notarella "Lama, Benvenuto, Macario" sia stato scritto da me.

D.R. Quando parlo di "assi organizzati della autonomia", mi riferi alle avanguardie di massa autonome agenti nelle fabbriche, nell'organizzazione dei servizi, nei quartieri. Per "assi complementari" intendo riferirmi a piccoli gruppi spontanei che si muovono nell'area dell'autonomia.

A domanda del P.M. risponde: la "Trilaterale" è un'associazione padronale internazionale implicata in alcune pesanti manovre repressive a livello mondiale. La definizione risale a Rockefeller l'ultimo segretario di Stato Brzezinski e il capo del sindacato tedesco era membro di questa associazione.

In relazione al rilievo del G.I., secondo cui tale tasi di obiettivi perseguiti anche da organizzazioni militari clandestine quali le BR, mi sembra per lo meno azzardato stabilire un rapporto univoco fra la polemica antisindacale generalmente esistente nel movimento della sinistra marxista e la pratica militare delle BR.

— . —

L'ufficio contesta all'imputato il contenuto di altro dattiloscritto (rinvenuto anch'esso nello studio dell'arch. Massironi) dal titolo "Bozza orientativa per la costruzione di un coordinamento operaio", dove tra l'altro è scritto:" non si tratta di interrompere il lavoro solo quando si sciopera, ma occorre organiz

995
95

4

si costantemente per difenderci dalla fatica colpendo senza tregua l'organizzazione del lavoro".."Il pattuglione dei servi del padrone deve essere messo in grado di non nuocere. I capi' son il primo anello della catena organizzata attraverso la quale si esercita il comando dei padroni". Si legge ancora nel documento " organizziamo la ronda operaia che spazzi le officine dai crumi facciamo della ronda uno strumento di organizzazione permanente dentro e fuori la fabbrica...".

L'obiettivo in questione (il pattuglione dei servi del padrone ecc) è perseguito anche da organismi illegali clandestini e militarizzati, quali le BR.

L'ufficio mette a disposizione del Prof.Negri il documento.
Il Negri risponde:

Dalla lettura, sia pure veloce che ho dato al documento, mi sembra che non sia di mia fattura.
A domanda del P.M. come mai allora tale documento veniva custodito, ~~sono~~ da esso imputato senza conoscerne la provenienza con la finalità da lui già indicata , e come mai tra le documentazioni stesse- a suo dire destinate ad una fondazione - si ritrovano documentazioni del medesimo contenuto scritte alcune in totale dattiloscritto ed altre in dattiloscritto con correzioni a mano ed aggiunte sempre a mano, l'imputato risponde:
Anzi la difesa avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi osserva che il modo di prospettare documenti all'imputato senza l'esatto riferimento al fatto e al reato contestato e senza indicare di cosa costituisce prova tale documento infirma la procedura prevista per l'interrogatorio dall'art. 367 C.P.P.,il quale prevede che all'imputato vengano resi noti "in modo chiaro "e preciso" i fatti che gli si addebitano come reato e tutte le prove di riferibilità del fatto stesso all'imputato . In tal modo l'interrogatorio,che è mezzo di informazione e difesa dell'imputato, non può assolvere allo scopo della

prescritta informazione da rendere all'imputato; ancor meno può assolvere allo scopo di difesa da parte di costui e, ancor prima, non gli consente di poter decidere in modo obiettivo e adeguato se rendere o meno l'interrogatorio.

Il P.M. obietta che non sono stati indicati all'imputato di volta in volta i singoli elementi di prova ma sono stati forniti alla sua visione i relativi mezzi ed è stato di volta in volta specificamente indicato dal G.I. la funzione di tali mezzi e di tali elementi in relazione al capo di imputazione specificamente contestato e alla dettagliata ulteriore contestazione degli elementi di prova che era avvenuta ieri ; fà rilevare che l'interferenza del difensore che non ha nessun collegamento con la domanda posta dal P.M. e che è stata avanzata subito dopo tale domanda non può che spiegarsi con l'intendimento di ostacolare la risposta alla domanda stessa:ragione per la quale ritira la domanda e si riserva di trarne le opportune conclusioni.

Il G.I., per quanto riguarda l'eccezione sollevata dall'Avv. Leuzzi Siniscalchi, si riporta alla decisione da lui resa in data 20.4.1979 (v. pag. 2) essendo sostanzialmente identica all'eccezione già sollevata dalla difesa in tale data.

L'imputato dichiara: intendo comunque rispondere alla domanda formulata dal P.M. rinviando innanzitutto quanto già da me affermato circa la natura del materiale raccolto nell'interrogatorio di ieri. Trattasi di materiale quotidianamente raccolto, materiale sia da me redatto, sia di documentazione delle varie posizioni politiche esistenti nel movimento, materiale che immediatamente valeva a documentarmi sul dibattito politico del movimento, e che doveva successivamente, già come avvenuto per altro materiale da me raccolto (di analoga fattura e natura) durante gli anni 60, essere depositato presso una fondazione dopo opportuna revisione.

6

L'ufficio contesta all'imputato il contenuto dei seguenti documen (rinvenuti sempre nello studio dell'arch. Massironi) :

-manoscritto dove tra l 'altro è scritto" la ronda-la brigata- la guardia rossa le scarpe da tennis";

-lettera nella quale il mittente concorda con il Negri- destinatario della missiva-sulla funzionalità pratica delle ronde;

-dattiloscritto che inizia con la frase"come nel 77...", dove tra l'altro le"ronde proletarie" sono indicate come "il nuovo modo di fare politica" e definite come:"la guardia rossa in scarpe da tennis che percorre il territorio del padrone e colpisce il nemico ricomponendo la classe...", e come "contropotere in atto"; le argomentazioni di quest'ultimo scritto sono chiaramente effettuate nella "prospettiva" della dittatura proletaria, attraverso una organizzazione che sappia immediatamente esprimere le capacità di comando e di potere di cui la lotta operaia è portatrice"

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato le doouumentazioni in esame.

L'imputato risponde:

Il manoscritto che inizia con le parole " Seguy 68, Lama 77" mi sembra costituire lo schema dell'articolo che segue, cioè l'articolo "X che comincia con "Lama 77"
Si tratta di articolo pubblicato su "Rosso", almeno così mi pare.
I brani contestatimi mi sembrano possano essere da me assunti in termini positivi: vale a dire che l'idea delle ronde proletarie mi sembra costituire un utile strumento di organizzazione per il proletariato odierno, costretto alla dispersione territoriale dell'attività produttiva, costretto al lavoro nero, al lavoro diffuso, al lavoro terziario sul territorio. Solo la ronda mi sembra possa costituire l'elemento di aggregazione di queste forze non raccolte nella grande fabbrica del capitale e quindi permettere la maturazione della lotta di classe, in termini di massa, in termini mobili e quindi adeguati alla mobilità di questa forza-

998 18
84

lavoro. E' chiaro che il processo rivoluzionario può costruirsi solo e continuamente sulla base della continua riformulazione del progetto organizzativo, trovando di volta in volta strutture adeguate alla composizione sociale della classe operaia. La ricca di strumenti organizzativi adeguati alla trasformazione del modo di produzione, il loro inquadramento dentro un progetto di lotta di classe di massa mi sembra costituire un problema fondamentale dell'organizzazione autonoma oggi.

A domanda della difesa di spiegare a quali funzioni siano da ricollegare le ronde proletarie nella ipotizzata nuova organizzaz operaia e proletaria, il Negri risponde:

La funzione della ronda è la rappresentanza economica-politica del proletariato produttivo del lavoro diffuso e nero, lo scopo di raggiungere migliori condizioni di vita e di lavoro.

L'ufficio contesta all'imputato che la "maturazione della lotta di classe" portata avanti dalle ronde avviene mediante l'uso di mezzi violenti ed illegali. L'imputato risponde:

Nella generalità dei casi il lavoro portato avanti dalle ronde non avviene attraverso strumenti illegali e violenti, bensì attraverso la pressione politica e l'esercizio di contrattazione. Nei casi nei quali si diano elementi di violenza, ritengo trattarsi di situazioni ben note nella storia della lotta di classe, usuali anzi nelle fasi nelle quali strati di forza lavoro non garantiti e che chiedono riconoscimento sindacale. La storia dell'organizzazione sindacale operaia delle grandi fabbriche ha un carico di violenza che è bene in questo caso non dimenticare: violenza sempre prima di tutto esercitata dalle forze repressive del capitale.

La S.V. mi chiede di indicare l'autore della lettera il cui contenuto è oggetto di contestazione,. Non mi sento in grado di rispondere con sicurezza circa l'autore della lettera. Comunque mi sembra che la lettera riguardi un progetto di rivista nato nei mesi estivi del 77 e che, per quanto mi riguarda, non ha avuto seguito.

A. Negri

999 en
865

8

Si contesta all'imputato il contenuto di alcune documentazioni sequestrate nello studio dell'architetto Massironi e di pertinenza di esso Negri, ove tra l'altro si tratta della struttura" dell'organizzazione articolata in "colonne" e dei relativi problemi e finalità ("Se il quadro politico che formiamo avesse delle finalità puramente distruttive, il nostro movimento rappresenterebbe una delle molteplici varianti del terrorismo rosso;. Caratteristica dell'azione militante d'avanguardia è invece quello di muoversi sul terreno incerto e complicato dei rapporti di forza immediati fra le classi in lotta...L'azione deve parlare da sè, deve essere qualificata in senso proletario, deve produrre organizzazione...","...crescita politica è riconoscersi ogni giorno dentro una pratica comunista di costruzione del potere operaio e proletario, di costruzione del partito come comunismo in atto. Consapevolezza di far parte di un'organizzazione complessiva non come possessori di tessere, ma come quadri politico-militari... ecc.

centralizzazione; compartimentazione di funzioni, compartimentazione di gruppi esecutivi, compartimentazione di persone; espansività nel significato di "crescita geometrica di quadri politico-militari e della loro formazione politica"; "colonna", come "raggruppamento omogeneo di compagni che agiscono in un'area determinata con un'azione complessiva", divisa in "apparato" e in "gruppi di intervento". L'"apparato" comprende le sezioni "logistica", "informativa" e "lavoro di massa". I "gruppi di intervento" sono costituiti da "compagni ognuno dei quali ha funzioni informative, logistiche e politico-militari", e rappresentano la "struttura militante essenzialmente espansiva" con compiti di "azioni contro il nemico, azioni di difesa, addestramento, espropri". Problemi dell'infrastruttura, dell'armamento, e di finanziamento. Comportamento "clandestino").

Si mettono a disposizioni dell'imputato le documentazioni in esame.

Il Negri risponde: Le documentazioni in questioni non provengono da me, nè ha il minimo rapporto con il tipo di linea politico da me perseguito. Non sono di mio pugno le manoscritture apposte sulle documentazioni stesse, le quali circolavano a Milano nell'ambito del movimento come proposta di discussione portata avanti da persone che si presume siano poi confluite in "prima linea".

A domanda del P.M. risponde; che le persone suaccennate "circolano nel movimento". L'epoca dovrebbe essere quella 1975/1976

9

Vorrei aggiungere una cosa:che queste sono esattamente le posizio: contro cui il movimento dell'autonomia organizzata si è mosso con estrema forza polemica.
Non sono in grado di indicare i nomi delle persone di cui ho fatto cenno in quanto si trattava di persone che circolavano nei coordinamenti di autonomia operaia. Il modello organizzativo sembra essere un modello organizzativo prettamente terroristico. Un dibattito siffatto ricordo che si è sviluppato nel movimento attorno al 1976, trovando sostanziale opposizione nel movimento di autonomia organizzata.

A domanda della difesa di precisare in che cosa consistessero i "coordina operai della autonomia" rispondo: il coordinamento operaio dell'a nomia erano e sono riunioni e/o assemblee di rappresentanti delle organizzazioni autonome sopratutto delle grandi fabbriche in un territorio determinato. Sono assemblee pubbliche in cui vengono poste all'ordine del giorno e discusse temi di agitazione economic politico nelle grandi fabbriche, scadenze metropolitane di manife: zioni, e sopratutto sono sedi di dibattito politico e momenti di zione interna del proletariato industriale.

A domanda della difesa, specifico che ho usato la locuzione "pres mente confluiti ecc." in quanto prevalentemente a Milano vi fu uno sbocco di posizioni terroristiche negli anni 75 e seguenti sopratutto verso questa organizzazione (Prima Linea).

Domanda: perchè conservava del testo più stesure? Risposta: con tutta probabilità perchè mi erano state date più stesure, che d'altra parte non mi sembrano particolarmente diverse,

10

per chiedermi un parere e per sollecitare una mia adesione. Tengo a precisare che proprio l'abbondanza di informazione mi permetteva di meglio esercitare una funzione di lotta politica contro posizioni siffatte.

D.R. La S.V. mi chiede se sono in grado di indicare chi fosser le persone che mi hanno fatto pervenire le documentazioni per verosimilmente avere da me un giudizio sul contenuto delle docu mentazioni stesse.Non sono in grado di dare una risposta perchè i terroristi non si presentano come tali.La circolazione di materiale siffatto può avvenire quando persone che si collegano linee terroristiche partecipano a riunioni pubbliche, es spesso attraverso un passaggio di mani..... A questo punto si dà atto che il P.M. interviene dicendo:" quando lei parla così,con questo tono concitato, mi ricorda il telefonista della telefonata alla signora Moro".Il Negri replica rivolgendo al P.M. dicendo: che il P.M., non può permettersi queste insinuazioni;"Lei deve prima provare quello che dice. Lei mi sta insultando". Interviene la difesa chiedendo che l'episodio venga verbalizzato mentre contemporaneamente il G.I. invita le parti-pubblica e privata-alla moderazione.

L'imputato riprende la risposta:...conseguentemente risulta pre chè impossibile l'identificazione di chicchessia come portatore di documenti.

L'ufficio contesta al Negri il contenuto del dattiloscritto (rinvenuto nello studio del Massironi") dal titolo "Norme elem di comportamento - in alcune parti si espongono concetti analog a quelli espressi nel dattiloscritto dal titolo "norme di sicu e studio di lavoro per le forze irregolari" delle BR, rinvenuto nel noto appartamento di via Gradoli-, da tale contenuto si ric indizi circa l'esistenza di organismi illegali,clandestini e militarizzati nell'ambito del movimento al quale esso Negri non

~~1002~~
32 ~~28~~

11

estraneo. Il Negri risponde:
Naturalmente questo documento non è di mia stesura;
fa parte dei materiali di documentazione da me raccolti in qua
larghissimamente diffusi nel movimento milanese, nel 1976, pres
bilmente, e comunque prima della riapparizione pubblica del
movimento dell'autonomia sul terreno metropolitano; riapparizio
che data alla prima vera estate 76 (movimento dei circoli giovanili
Vale la pena in proposito ricordare che il processo di gestaz
e di discussione politica dell autonomia milanese che si sta
sviluppando in questi anni esige il superamento dell'impasse m
tarista all'interno del movimento.

Sia chiaro che questa "impasse" viene polemicamente subita dal-
l'autonomia organizzata milanese.

L'ufficio contesta al Negri l'elemento indiziante (ricavabile
da rapporto di P.G. e da dichiarazioni) circa l'identità tra l
sua voce e quella del brigatista che il 30.4.78 telefonò alla
signora Moro.

Il Negri risponde: contesto la validità di tale elemento indi-
ziante, che considero infamante.
D.R. In questo momento non avendo il possesso dell'agenda,
non sono in grado di riferire dove mi trovavo il 30.4.78.

La difesa chiede che vengano espletate opportune indagini per
accertare presso l'Universitè Paris VII^ U.E.R. de Geographie
Sciences de la Societè Tour 34 -44 etage piece 12 -
Place Jussieu 75005 Paris e presso l'Ecole Normale supérieur
Rue d'Ulm n.45- Paris di incarichi d'insegnamento, nei corsi
U.V. FF.202/204 e 407/408 per quanto concerne il primo Istitut
e nel seminario "sur les Grundrisse" per quanto concerne il s
condo istituto (classe lettre; direttore sig. Althusser)

~~1003~~
33 ~~bis~~

12

Chiede che venga accertata altresì la presenza del prof. Negrò presso i citati Istituti con indicazione dei giorni e delle ore di insegnamento svolto e dei "seminari" effettuati.

L'imputato dichiara: Dal novembre 77 al giugno 78 ho espletato i corsi di cui alla richiesta della mia difesa, a Parigi. Normalmente trascorrevo 10 giorni a Parigi e i dieci giorni successivi a Milano, salvo qualche puntata a Padova ed accumuli di lezioni prima e dopo le vacanze.

Di solito partivo da Milano con il treno delle ore 21 circa e giungevo a Parigi il lunedì mattina, preparavo le lezioni, che poi tenevo il martedì dalle 10 alle 13 e dalle 19 alle 22 e la sera del mercoledì dalle 7,30 alle 10,30. Ripartivo per Milano il mercoledì della settimana successiva.

Ricordo perfettamente che appresi la notizia dell'eccidio di via Fani e del sequestro dell'on. Moro a Parigi leggendo un giornale della sera. Il ricordo lo posso così bene puntualizzare perchè la sera del 16 marzo verso le ore 19 ebbi un appuntamento a Parigi con alcuni conoscenti. a la Place de l'Odeon con i quali conoscenti mi sembra di esser andato a cena; comunque si parlò anche degli episodi delittuosi di via Fani.

Tra dette persone vi erano (quasi sicuramente) Pierre Ewenzi con la fidanzata Silvye (figlia della signora che mi aveva affittato uno "studio" in via Tournon 2. Detta signora abita nel piano sottostante). La Silvye abita al Bouleverd Montparnasse mentre il fid abita in rue Mathurin Moreau. Vi erano anche due giovani svizzeri ticinesi, uno dei quali si chiama Michele; entrambi comunque sono rintracciabili attraverso la Silvye. Sono stato a Roma nel 1978 soltanto in una occasione, verso la prima metà di luglio, per trattare una questione presso il Ministero della P.I. concernente un mio supplente presso la facoltà di Padova (in quel periodo avevo chiesto e ottenuto dall'Università di Padova un congedo).

mi sembra.

D.R. Raggiunsi Roma partendo da Milano con il treno. Se non vado errato, anzi ricordo in questo momento che sono stato a nel 1978 anche nel novembre o nell'ottobre, per fare una intervista ai compagni autonomi di via dei Volsci. Intervista pubblicata poi sulla rivista "Rosso".

Per quanto concerne il giorno 30.4.1978 posso essere in grado dare una risposta esauriente in ordine al luogo ove io mi trovavo controllando l'agenda 1978 (agenda in giudiziale sequestro).

A domanda del P.M. circa il rinvenimento da parte della P.G. di tre biglietti di viaggio ferroviario rilasciati a Parigi il 16.3.78 relativi un viaggio Parigi-Marsiglia; Marsiglia Ventimiglia ;Ventimigl Milano con supplemento cuccetta Parigi-Marsiglia preciso che i partii da Parigi il 22. marzo alle ore 22.57 arrivai a Marsigl al mattino successivo e di lì presi un mezzo per portarmi ad A Provance, ove dovevo tenere delle lezioni e fui ospite del prof. Jean Paul Guadmar, della Facoltà di economia dell'Università di Marseille/Aix.

Da Aix ritornai a Marsiglia dove il 24 marzo ripartii per l'Italia recandomi a Milano.

Aggiungo che in questo momento mi sono ricordato il cognome della Silva; Raymond.

D.R.In relazione alla espletanda perizia fonica, aderisco a che venga formato un saggio fonico della mia voce da confrontare con la voce del brigatista.

Stante l'ora tarda, il prosieguo dell'interrogatorio viene fissato ad ore 8,30 del 24.4.79.

Verbale letto, confermato e sottoscritto essendo le ore 22.

(Interrogatorio Negri - seguito)

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

L'anno 1979 il giorno 24 del mese di aprile ad ore 9 in Roma nel Carcere di Rebibbia -

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - all'uopo incaricato dal sigliere Istruttore dr. Achille Gallucci - assistito dal sottoscritto Cancelliere - e con l'intervento del P.M. nella persona del dr. Domenico Sica applicato alla Procura Generale -

E' comparso Negri Antonio - già qualificato -

Sono presenti gli avv.ti Bruno Leuzzi Siniscalchi di Roma e avv. Giuliano Spazzali - del foro di Milano elett.te domto in Roma presso lo studio dell'Avv. Siniscalchi -

Domanda: quando veniva a Roma dove alloggiava? Risposta: Da amici. In occasione della mia venuta a Roma, per sbrigare l'affare presso il Ministero della P.I., pernottai a casa dell'amico Alto Funaro, la cui abitazione si trova in una piazzetta nei pressi di via dei Coronari. Sono portato ad escludere che in occasione della mia seconda venuta in Roma, per la questione dell'intervista nel 1978, abbia pernottato. —

Domanda: Ha mai avuto occasione di parlare telefonicamente con il dott. Alessandrini? Risposta: No.

L'ufficio fa presente all'imputato che il dr. Emilio Alessandrini ebbe a dichiarare di ritenere di aver riconosciuto nella voce del brigatista interlocutore telefonico della sig.ra Moro la voce di esso Negri. L'imputato risponde: Ribadisco che non fui io ad effettuare la telefonata e che sono molto stupito che il dr. Alessandrini abbia potuto esprimere siffatto parere

~~1006~~ 65 36

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato la sua agenda del 1978. L'imputato dopo aver sfogliato le pagine dell'agenda relativi al periodo fine aprile-primi di maggio, dichiara: Devo essere ritornato da Parigi a Milano la notte del 26 aprile(ro la mattina ~~whwxhww~~ se ho preso l'aereo). Qualche volta ho utilizzato l'aereo acquistando i biglietti a tariffa ridotta presso l'ag.ta Promo di Milano, in via Velasca; trattavasi di biglietti di andata e ritorno. Un controllo presso tale agenzia può accertare con sicurezza se, ritornando da Parigi a Milano il 26.4.78, ho utilizzato ~~un~~ biglietto aereo acquistato da me presso tale agenzia.

Nella pagina dell'agenda relativa al I maggio, noto che avevo fis sato alcuni appuntamenti. Pertanto, in quel periodo mi trovavo a Milano e verosimilmente, ho trascorso la domenica 30 aprile a casa non escludendo di essere uscito come si fa abitualmente nei giorni festivi, per poi tornare a casa. Forse di pomeriggio le bambine andai al cinema.

A domanda della difesa se ricorda un qualcosa che riguardava i figliuoli accaduto il 1 maggio, un qualcosa di spiacevole, una "morte domestica", Il Negri risponde: si riferisce alla morte del gatto? Cadde dalla finestra del 5° piano e non si capì neanche il perchè.

Esaminando in particolare la pagina dell'agenda, al 30.4.78, vedo che ho apposto l'annotazione "Tomassini" ma che tale annotazione compare anche nella pagina successiva; può darsi che io avessi fissato un appuntamento con Tomassini Roberta, ricercatrice con funzioni di supplente alla mia facoltà di Padova, per il 30, e che l'appuntamento stesso sia stato rinviato per il giorno successivo a seguito, ad esempio, di telefonata da parte della stessa Tommassini.

3

Le annotazioni " Art.", "Batt",e i numeri di cui alla pagina 30 aprile, si riferiscono rispettivamente ad articoli da pubblicare scrivere per pubblicarli sulla rivista"Rosso"; il numero si riferisce alle battute (2.000 battute corrispondono grossomodo ad una cartella). "Paolo" di cognome Pozzi, è residente in Milano, e collabora come scrittore per la rivista "Rosso". " P.C.I. e Alfa" verosimilmente è il titolo di un articolo da scrivere. Per quanto concerne" B.O.", non ricordo in questo momento a quale persone si riferiscono dette iniziali. Anzi, potrebbe anche essere un titolo di articolo da scrivere per la rivista "Rosso". In relazione al numero delle battute (16.000) che erano previste per accanto alla sigla "B.O." ritengo che esaminando la rivista "Rosso", il numero del pagina possa ricavarsi il nome dell'autore dell'articolo stesso.

Nella pagina del 29 aprile vedo l'annotazione "Chris Isham" Trattasi di un giornalista della A.B.C. Catena televisiva americana, il quale in quei giorni si trovava a Milano e aveva avuto dei contatti con me per curare un servizio sui movimenti politici italiani.

A domanda della difesa, se la Tomassini e il Pozzi, in quello stesso periodo di tempo, curavano una inchiesta e se per tale motivo ebbero modo di incontrarsi con lui, rispondo che effettivamente l'editore Mozzi aveva dato incarico a me e a Pozzi di curare una intervista sugli anni 60. Collaborò all'intervista anche la Tomassini. Siccome entrambi sono impegnati per motivi di lavoro spesso trascorsi con loro, per l'espletamento dell'intervista, il lavoro, alcune giornate festive. Mi ponevano domande sull'operaismo degli anni 60 ed io rispondevo Domande e risposte venivano registrate . Non è improbabile, pertanto che io possa avere avuto rapporti con il Pozzi e la Tomassini anche il 30 aprile.

A domanda della difesa : se ricorda qualcosa e, in particolare, una discussione circa un film consigliato dal Pozzi e al quale

film doveva esso Negri accompagnare i figlioli; risponde: non ricordo la circostanza.

L'avvocato Spazzali osserva che la discussione verteva sul film"Incontri ravvicinati di terzo tipo" e che il Negri non potè accompagnare i figlioli al cinema perchè impegnato per l'intervista.

Tale discussione, osserva sempre l'avv. Spazzali, avvenne il 30 aprile. Come gli è stato detto dalla piccola Negri Anna.
La difesa si riserva di indicare testimoni sulla circostanza in questione.

D.R. Il nome Balestrini che compare spesso nella mia agenda si riferisce a quello di un caro amico di famiglia: Balestrini Nanny (Giancarlo Bologna, Magnaghi e l'espressione "Mediterraneo" di cui alla pag. 9 gennaio 1978 della mia agenda, si riferiscono rispettivamente; a Sergio Bologna mio assistente all'univ di Padova e professore di detta Università; "M.M." significa Mater Marxista, che è il titolo della mia collana editoriale edita da Feltrinelli. Il Magnaghi Alberto doveva verosimilmente preparare qualcosa a proposito di tale collana.
"Mediterraneo" si riferisce ad un convegno internazionale organizzato dalla Facoltà di Architettura di Milano, che allora era in preparazione, sull'area del mediterraneo.

Esamino, su richiesta della S.V., la pagina 1.2.78 dell'agenda e leggo all'annotazione "Bevere X/Alessandrini" Si trattava di organizzare un convegno sulla nuova forma della "sanzione" in generale. Per questo avevo annotato Bevere accanto alla parola convegno. Annotai anche il nome Alessandrini, verosimilmente, perchè si era già parlato da parte di Bevere di una cena a casa sua. Dico meglio di un incontro a casa di Bevere con Alessandrini. Sfoglio le pagine successive e noto nella pagina 11 aprile l'annotazione" 20 Bevere" Penso che si tratti dell'annotazione concernente l'incontro a casa

~~1009~~
68/34

5

di Bevere per le ore 20. Incontro che poi fu organizzato come cena. In tal senso rettifico le mie precedenti dichiarazioni circa la data della cena, avendo per errore parlato di dicembre 1978, mentre invece, da quello che ho potuto ricavare sfogliando l'agenda, la data dovrebbe essere quella dell'11 aprile.

La S.V. mi domanda se la parola" Area" che compare nell'agenda si riferisca ad una casa editrice e quali rapporti, in tal caso, io abbia avuto con la stessa. Balestrini mi aveva offerto una collaborazione con detta casa editrice che io peraltro non accettai. Per quanto concerne l'annotazione a pagina 2.3.78, dove c'è scritto "Area- Roth", l'annotazione stessa si riferisce ad un articolo, dico meglio ad un saggio, edito dalle edizioni "Aut-Aut" saggio da me scritto sul caso Roth.

D.R.La Gisela che compare in qualche annotazione nella mia agenda è la Gisela Erler, proprietaria ed editrice della "Triconth " di Monaco di Baviera, dove sono stati tradotti i miei volumi.

Domanda: quale è la"fondazione" cui si è riferito e se per caso non si identifichi nella fondazione Feltrinelli . In tal caso indichi le persone con cui entrò in rapporti nella occasione della "donazione" degle documentazioni concernenti gli anni 60.

Risposta: (I difensori non si oppongono alla domanda, anche se ritengono non essere pertinente): trattasi, effettivamente, della fondazione Feltrinelli. Trasmisi le documentazioni alla fondazi Feltrinelli dato che il direttore Del Bo' mi aveva sollecitato a farlo.Per quanto riguarda il materiale degli anni 70 io non avevo preso alcun accordo con la fondazione Feltrinelli, ma provvedevo a raccoglierlo nella previsione di una eventuale donazione .

Alla domanda della S.V. se mi sono mai interessato del "progetto Feltrinelli" e in che cosa lo stesso consistesse, rispondo che nel

~~1010~~ 40 69

6

1958 l'Istituto "Ricerche Feltrinelli" pubblicò il mio primo volume, ma io in quel periodo non ebbi alcun rapporto co Feltrinelli.

Nel 1968 ebbi con la casa editrice Feltrinelli, unitamente a Massimo Cacciari, rapporti per la pubblicazione di un opuscolo sulle lotte operaie di Marghera.

Non so cosa significhi "progetto Feltrinelli". Con la casa editrice ho avuto rapporti per la pubblicazioni delle mie opere. Il rapport tinuo iniziò dopo la morte dell'editore.

Si chiede all'imputato di chiarire se il documento dal titolo "Valutazioni politiche sulla situazione"(rinvenuto nello studio Massironi)- nel quale tra l'altro è scritto "In questo sforzo è importante continuare a organizzare nel movimento il passaggio da noi definito dai 100 fiori ai cento Nuclei" - sia stato da lui redatto o corretto; ovvero chi sia stato a consegnarglielo

Si esibisce il documento in visione (in fotocopia) all'imputato. L'imputato dichiara: la correzione a mano che è noto sul testo non è di mio pugno, non mi sembra nemmeno mio il testo, per ragioni stilistiche. Non sono in grado di indicare chi può averlo trasmesso.

Su invito della S.V. leggo il testo e noto che nello stesso si trattano questioni concernenti la fase contrattuale 75/76. La mia impressione è che il documento forzi molto pesantemente gli elementi politici presenti in quella fase. Mi sembra di non essenne io l'autore.

La S.V. mi chiede ragguagli in ordine alle annotazioni a mano che risultano sul volantino dal titolo "Raggiunto l'accordo per la Giulietta"(rinvenuto come mi riferisce la S.V. nello studio Massironi). Esamino il volantino che è intestato "FLM - Federazio voratore Metalmeccanici Zona Sempion" riconosco per mie

le scritturazioni a mano vergate con matita. Trattasi di appunti di discussione per organizzare la lotta contro il sabato lavorativo."Ronda" significa "picchetto" per impedire l'ingresso in fabbrica dei crumiri. Probabilmente fu redatto un volantino. La S.V. mi chiede cosa significhi l'espressione" :(io) accanto alla parola "volantino". Probabilmente significa che in qualche modo dovevo occuparmi della cosa, o volevo occuparmi della cosa. "Camp." e "Rosso" si riferiscono rispettivamente alla "campagna metropolitana" e alla rivista.

I nominativi di persone sono relativi a sindacalisti che sono intervenuti nell'assemblea , salvo Tiboni "che si è sentito male!

"Art B. Out" si riferisce ad un articolo sempre sulla questione Alfa da preparare , non necessariamente da me, sulla rivista Black Out" Adesso mi sono ricordato che la sigla"B.O." a pag. 30.4. si riferisce appunto a tale rivista/

Domanda: se il contenuto dell'opuscolo " Potere Operaio per il comunismo"e dell'allegata "Errata collège" è in tutto o in parte opera sua , ovvero se è il frutto di un lavoro di gruppo al quale egli ha partecipato. Risposta: E' un opuscolo non mio, non ho collaborato alla sua redazione, non ho mai fatto parte dei "comitati comunisti rivoluzionari", denominazione questa che leggo in prima pagina.

Domanda: con riferimento alla pagina 7 del primo interrogatorio (20.4.79), dica l'imputato chi furono le persone che parteciparono alla discussione collettiva sintetizzata nella" proposta di documento nazionale sulle scadenze del 72".Risponda:

Non sono in grado di indicare tali persone perchè, come ho già accennato, l'organismo di P.O. di allora, erano sufficientemente abbastanza mobili e la mobilità era accentuata perchè il movimento era in fase di scioglimento

8

Domanda: con riferimento a quanto da lei dichiarato alle pagine 8 e 9 del primo interrogatorio, dica chi erano le persone le quali sostenevano la linea "dirigista delle BR" e le singole iniziative di queste come momento di unificazione del movimento; e di componenti di "piccoli gruppi" che sostenevano la linea "clandestina" e diversistica". Risposta:

Mi è difficile, anzi impossibile rispondere alla domanda. Tengo a ricordare che gli anni 72/74 sono caratterizzati da un dibattito molto ampio, ma molto generico su due temi fondamentali: il primo è quello dello scioglimento dei gruppi e del modo di fare politica formatosi nel 1968/69. Il secondo tema, altrettanto generico, è quello della lotta armata. Per quanto riguarda il primo tema, tengo a precisare che si tratta di un'autocritica molto pesante, che, anticipata da potere operaio, investirà poi anche gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare, sullo sganciamento che era venuto determinandosi dalla realtà di classe e un inizio di nuovo dibattito sulla composizione della classe operaia e proletaria (il femminismo, i giovani proletari, il lavoro nero e in genere tutti gli effetti della prima ondata di ristrutturazione).
A proposito della contestazione fattami dal P.M. di Padova, e cioè che lo scioglimento di P.O. si determinò come scissione tra due linee, tengo a sottolineare come questa contestazione non corrisponda assolutamente al vero: P.O. non si sciolse sul disaccordo fra due linee, una più centralizzatrice, l'altra più diffusiva; P.O. si sciolse sulla necessità di ricomporre un fronte di classe a partire da un radicamento dentro l'autonomia operaia e proletaria che la struttura, la liturgia, le ideologie di gruppo non permettevano più. P.O. si sciolse inoltre sulla definizione di un nuovo soggetto proletario, in parte determinato dagli stessi effetti della prima ondata di ristrutturazione capitalistica, in parte determinato dagli effetti politici della rivolta sessantottesca che chiedeva politicamente partecipazione e capacità di direzione

~~1043~~
113

che la struttura e l'ideologia dei gruppi non potevano garantire

A domanda della difesa specifico che lo scioglimento di P.O. rappresenta una radicale opzione di massa, di riapertura di spaz di autoorganizzazione politica di massa; quindi il contrario, e della clandestinità.

Per quanto riguarda il secondo tema: quello della lotta armata, tengo a precisare che questo tema della lotta armata si lega, prima di tutto, nella genericità del dibattito che lo caratterizz in quegli anni al tema dell'esercizio e della gestione del rivendicazionismo di massa. Nella genericità che questo tema assu per lotta militante, offensiva, si intende in generale la capac di gestire gli obiettivi economico-politici che erano stati presentati nelle lotte. Confusamente, non per quanto mi riguarda, ma per quanto riguarda il movimento, le stesse azioni delle BR prima della teorizzazione dell'attacco al cuore dello Stato strategicamente rappresentata nel rapimento Sossi, venivano interpretate dentro questo tessuto generico di esercizio di cont potere proletario, e non, come invece erano, programmazione di un passaggio del movimento alla clandestinità.

A domanda della difesa, preciso che questa interpretazione è ovviamente mia personale e che non esclude altra interpretazione di quel periodo; quello che mi interessa comunque dottolin re, è che si trattò di un periodo stranamente confuso dentro il quale le stesse proposte di lotta armata apparvero in maniera ambigu e con i significati più vari.

A domanda della difesa, quando in quell'epoca ~~il Negri~~ sentivo pa re di lotta armata e clandestina, come prospettiva politica del m mento operaio, quale fosse il mio giudizio, rispondo, ribadendo quanto ho già dichiarato nell'interrogatorio del 20.4.79 (pag.7), ribadendo cioè che mantenni costantemente una linea di rifiut di questa prospettiva.

10

L'ufficio rende edotto l'imputato che sono stati acquisiti agli atti di causa registrazioni magnetiche (reperto Vesce) di interventi alla terza conferenza di organizzazione di P.O. (Roma 24-26.9.71 e segnatamente del suo intervento, dal quale risulta che fin dal l'imputato sosteneva in sede organizzativa che l'"appropriazione da una parte e la "militarizzazione" dall'altra erano termini assolutamente congiunti, e che i tempi dello"scontro" e quelli dell "organizzazione" dovevano procedere insieme .

La difesa chiede che il Negri possa ascoltare il nastro, ovvero leggere la trascrizione del suo intervento.

L'ufficio non disponendo in questo momento dell'apposito apparecchio di riproduzione mette a disposizione dell'imputato la trascrizione del suo intervento.

Dopo la lettura della trascrizione l'imputato dichiara:
Il testo presentatomi mi sembra rappresentare una posizione che (sia pure espressa a braccio , all'interno di un congresso molto complesso e confuso) rappresenta continuità con le posizioni da me assunte successivamente. Vale a dire che mi sembra che in questo intervento il centro dell'interesse sia posto su un rapporto tra momenti di lotta e momenti di organizzazione. Insistevo sul fatto che si era determinata una forte discrepanza tra questi due momenti e che lo sforzo di P.O. doveva essere quello di ripristinare contatto con la dimensionedi massa. Ogni passaggio organizzativo ulteriore doveva essere calibrato sulla capacità di esercitare l'azione politica sui temi generali del salario e della riproduzione(appropriazione) . Ed era proprio l'identificazione di questa distanza che muoveva in me un dubbio sempre più evidente (nei successivi mesi successivi) sull'effettiva utilizzabilità di P.O. a questo scopo.
Per quanto riguarda il rapporto tra l'appropriazione e la militarizzazione che mi viene contestato , mi sembra che tutto l'intervento e non

singole frasi vada nel senso di sottoporre questa equazione ad una analisi realistica del rapporto complessivo estremamente critico esiste fra P.O. e il movimento di lotte.. E' chiaro che la prospetti della lotta armata come viene qui richiamata si riferisce alla prospettiva definita nei classici del marxismo e che non rispon per nulla ad una programmazione determinata per la militarizzazi immediata del movimento.

L'avv. Leuzzi Siniscalchi coglie l'occasione di questa domanda e della relativa risposta, che peraltro fuga ogni timore difensiv per ribadire che non può considerarsi in nessun modo pertinente all'interrogatorio dell'imputato la proposizione di domande relat ad affermazioni di natura scientifico-filosofico-politica, poichè ad ogni domanda si può constatare che non può conseguire una risposta concreta su elementi di fatto ma bensì una disquisizion rica nella quale vengono richiamati tutte le necessarie premesse filosofiche, tutto il lessico specialistico, tutta la correlazio di temi storici e politici che erano evidentemente impliciti e p posti in affermazioni di quel tipo fatte in quelle determinate oc sioni dall'imputato. Il difensore pertanto chiede al G.I. di tentare una più concreta contestazione di fatti e di prove rela ai reati contestati, affinchè l'interrogatorio svolga la sua ne processuale consentendo all'imputato una effettiva difesa rispetto alle contestazioni di reato.

L'avv. Spazzali dichiara di non poter condividere nè il metodo istruttorio fin ad ora seguito, la forma delle contestazioni, perchè attraverso tale metodo e tali contestazioni non pare che siano stati contestati partitamente e chiaramente "elementi di pr ma piuttosto proposte solo domande che non consentono all'imputa di orientare globalmente la sua difesa. Sembra anzi al difensore che ci si aspetti dalle risposte l'elemento di prova che non è pos bile fornire con la contestazione. Chiede pertanto che la S.V. voglia precisare all'imputato il contenuto dei due rapporti DIGOS cui al mandato di cattura, il contenuto di eventuali testimonianz raccolte intorno ai fatti-reato e quant'altro un sua eventuale pos so.

IL P.M. rileva che l'interrogatorio a suo avviso sta avvenendo nelle forme dovute e condivide lo sviluppo delle domande nell'ordi che sta attribuendo il G.I.

~~1016~~
1675

12

L'ufficio invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione ai seguenti elementi probatori a suo carico (dei quali, allo stato, possono essere indicate le fonti di provenienza per non pregiudicare l'istruttoria):

-dichiarazioni secondo cui il Negri in più occasioni formulò il programma di perfezionare da un lato la qualità delle azioni militari delle B.R. e, dall'altro, di rafforzare le azioni di massa dell'auto organizzata, coordinando le une alle altre attraverso strutture centralizzate (centrali e periferiche). Il collegamento tra avanguardia armata e la base del movimento doveva essere assicurata con la rigida centralizzazione (c.d. "centralismo operaio") delle iniziative avanguardia e di massa;

-dichiarazioni secondo cui, nel corso di riunioni fra appartenenti alla organizzazione, il Negri propugnava la necessità, ai fini della conquista del potere, di alzare il livello dello scontro (sabotaggio degli impianti industriali, pestaggio di capi aziendali, perquisizioni proletarie; rapimenti e sequestri con riferimento a sindacalisti, dirigenti di fabbriche e magistrati);

-dichiarazioni secondo cui il Negri accennò alle BR e a P.O. come due strutture collegate, e secondo cui egli partecipava alle determinazioni BR;

-rivelazioni fatte da un esponente BR a persona che ha poi informa l'A.G. e dichiarazioni circa collegamenti tra BR e P.O.;

-dichiarazioni secondo cui militanti di P.O. di Padova avevano la disponibilità di armi e di esplosivo e si addestravano militarmente; dichiarazioni secondo cui il Negri insegnava la "tecnica" di costruz delle bottiglie "molotov";

NB

Rimango completamente stupefatto degli elementi probatori testè enunciati. Trattasi di accuse non soltanto non vere ma addirittura inverosimili, incompatibili con tutto quello che ho detto e ho fatto, sin dai tempi di P.O. e successivamente dell'autonomia organizzata . Dalle documentazioni delle stesse BR di critica alle prese di posizione dell'autonomia, dalle pubblicazioni - crit. che assunte dall'autonomia nei confronti delle BR si evince chiaramente la netta contrapposizione fra le BR e l'autonomia stessa.

E' ridicolo che si dica che io insegnavo come si costruivano le bottiglie molotov (che io non so nenfezionare). Non ho mai parlato di ciò, ho sostenuto l'opportunità di collegamenti fra le azioni militari delle BR dal una parte e le azioni di massa di autonomia organizzata dall'altra. Le accuse si basano su una invenzione, sulla fantascienza.

Quando saprò le fonti di provenienza degli elementi "probatori" in questione potrò rendermi conto di quale sia l'origine di quest "macchinazione". Mi sembra di aver spiegato a sufficienza che l'autonomia operaia è l' opposto delle BR.

Domanda: con riferimento a quanto da lui dichiarato a pag.10 del secondo interrogatorio in data 21.4.79 ("... non sono in grado di dare una risposta perchè i terroristi non si presentano come tali dica l'imputato chi erano comunque le persone che materialmente gli consegnavano il documento. Risposta: non sono assolutamente in grado di ricordare chi materialmente mi consegnò il documento.

Domanda: con riferimento a quanto da lui dichiarato alla pag.7 del secondo interrogatorio, dica chi siano le persone - da lui conosciute che "in rappresentanza economico-politica del proletariato produttivo" svolgevano funzioni di "ronda" Risposta:
mi sembrava assolutamente evidente da quanto affermato a pag. 7 del secondo interrogatorio che quando si parla di "ronde" si parla di forme organizzative di massa del proletariato, ed in particolare del proletariato diffuso, marginale, addetto al lavoro nero.

14

Mi sembra impossibile e irrealistico poter indicare nominativamen i componenti della "ronda".

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso per ore due. Verbale chiuso essendo le ore 12.30 -

L.C.S.

Ad ore 14.35 viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato Negri ant

Da acquisizioni processuali (documentazioni) risulta che esisteva vari livelli permanenti di organizzazionf all'interno di P.O. (ad es. esecutivo nazionale, segreteria nazionale, commissione discipli collettivi,interventi, ecc.')e si fa notare all'imputato il contras tra tali risultanze e quanto da lui sostenuto.

L'imputato risponde: Vi fu un tentativo dopo il 1970 di dare una "struttura di partito" a P.O. ed è possibile che in situazion locali possano essere stati creati strutture organizzative, ma per quanto mi concerne e per quello che so tali strutture ebbero una vi del tutto transeunte .

Domanda:l'ufficio contesta al Negri che nel corso della perquisizi 21.3.77 nella sua abitazione di via Boccaccio a Milano fu sorpreso Bignami Maurizio, trovato in possesso di patenti e carte di identità trafugate a Portici; tali documenti provenivano dallo stesso stock c cumenti sequestrati ad Ostia in via delle Repubbliche marinare in u vo" di organizzazione terroristica (NAP). In quali rapporti era il Negri con il Bignami? Chi glielo presentò, com mai si trovava nel sua abitazione?

L'imputato risponde: conoscevo il Bignami da molti anni in quanto militante di P.O. di Bologna.

15

Lo conoscevo senza peraltro frequentarlo. Ricordo che una sera del marzo 77 venne a casa mia a Milano per portarmi un articolo e materiale informativo concernente i recenti fatti di Bologna che mi interessavano in modo particolare , perchè volevo comprendere quale fosse la realtà della situazione politica bolognese, che mi risultav alquanto oscura. Ricordo che la sera dovetti uscir di casa per una cena con amici, mentre il Bignami si intrattenne nella mia abitazion per ordinare il materiale, che era stato portato in vista di una pubblicazione di articolo sulla rivista "rosso". Quella notte pernotti nella mia abitazione e la mattina fu eseguita la perquisizione. Nulla sapevo in ordine ai documenti di identità in questione.

Feci risaltare il mio stupore in sede di verbale di perquisizione.

—.—

Risulta da rapporto giudiziaria che Casirati Carlo (imputato di concorso nel sequestro e nell'omicidio di Fioroni Carlo) fece sape a Curcio Renato mediante lettera(del 21.4.78)di essere stato ospite Negri a Padova durante la latitanza successiva alla sua evasione dal carcere di Milano. Riferisca in proposito

Il Negri risponde:

Ricordo che una sera raggiunsi Padova partendo da Milano, ovvero tornai a casa,di sera , trovando nell'appartamento un uomo che disse di chiamarsi Antonio e di essere stato mandato dal mio amico Fioroni Carlo, per pernottare in una delle stanza che eran~~rimaste~~ arimaste a mia disposizione nell'appartamento, che era stabilmente occupato da due giovani. Infa quando io mi stabilii a Milano mi riservavo l'uso di una stanza da utilizzare in occasioni di eventuali mie permanenze a Padova. Mi trovai dunque nell'appartamento il l'individuo di nome Antonio e, ~~che~~ di fronte a questa situazione di fatto, gli permisi di pernotta nell'appartamento in una stanza diversa da quella mia.

16

La mattina dopo partii e ritengo che anche Antonio se ne sia andato.

Soltanto in epoca successiva indussi che l'Antonio poteva identificarsi in Casirati Carlo.

D.R. I due giovani che abitavano nell'appartamento si chiamano Liverani Antonio ed Elena Vetterli.

D.R. Era per me un fatto normale aprire la mia casa agli amici, o agli amici dei miei compagni. Non ho mai usato particolari cautele nel ricevere ospiti, perchè non ho mai pensato a dovermi cautelare in modo particolare, non avendo nulla da temere.

Quali furono i suoi rapporti con le riviste "rosso " e controinformazione". Risposta: per quanto concerne "controinformazione" il mio rapporto fu di collaborazione per il primo e secondo numero, rapporto che troncai quando a seguito di intervento giudiziari apparentemente sembrò che la rivista fosse legata a gruppi clandesti Il mio rapporto con "rosso" fu abbastanza organico in momenti diversi. Nel periodo 1976 e fine 1977/inizi 78 tale rapporto fu appunto organ mentre in altri periodi si allentò e mi limitai a una collaborazion saltuaria.

La S.V. mi chiede se ho finanziato la rivista" rosso " e mi accenna a un assegno di c/c emesso da me in favore della tipografia" Il proprietario della tipografia voleva essere pagato o in contanti o in assegni di persone solvibili, e poichè io ero tale mi fu consegn dalla redazione del "rosso" del denaro che poi utilizzai, previo v samento sul mio conto, con assegno in favore della tipografia. Non escludo che vi siano altri assegni da me emessi sempre con la stessa causale, e sempre previa ricezione dei relativi importi da parte del redazione il "rosso". Posso anche io aver contribuito per piccole so me di denaro al pagamento delle spese di tipografia.

D.R. Frequentavo la redazione del "rosso" nel periodo 1976 quando la rivista aveva il formato tipo "corriere della sera".

51 ~~1023~~ 74

17

Negli altri periodi i miei contatti don la redazione erano funzionali ma sporadici.

D.R. Ignoro completamente la circostanza riferitami dalla S.V. cir il sequestro di copie di un volantino, nella redazione di "rosso" con il quale si inneggiava ad un episodio ascritto ad operai ritenuti aderenti di Lotta continua, episodio verificatosi in Verb. Tengo a precisare che la sede della redazione di "rosso" è sita in un locale nel quale si suggeguono le riunioni del movimento. La redazione di rosso non possiede in quel locale nulla che possa esserle attribuito in proprio. Vale a dire nè un tavolo nè un armadio, nè alcun altro suppellettile che possa definire in proprio il luogo della redazione.

— . —

Riferisca su suoi rapporti con i coimputati di cui ai fatti di v Fani.

Risposta: Avevo rapporti di amicizia soltanto con la Pirri Ardizzo perchè moglie del mio amico Franco Piperno. I nostri rapporti di amicizia non furono più coltivati dal convegno di Rosolina. Ebbi modo di vedere in una occasione a Milano la Pirri nel 75/76 essendo ella passata appunto in detta città.

Avevo rapporti di conoscenza per la comune militanza in P.O. con Faranda Adriana, della Ronconi e del Morucci, ma anche con queste persone non vi furono più rapporti dopo il citato convegno.

Qualche volta però ho intravisto la Ronconi che abitava a Padova in questa città. Non conosco gli altri imputati.

D.R. Il nome "Bianco Enrico" lo appresi soltanto leggendo i giornali in occasione degli episodi delittuosi di via Fani.

D.R. Non ho mai avuto alcun rapporto con Prospero Gallinari che non conosco.

L'imputato è invitato a fornire le sue discolpe in ordine ai punti 2,3 e 5 del mandato di cattura, concernenti suoi scritti ne quali egli espone contenuti programmatici volti-attraverso illegal meccanismi, con metodi messi a bando dalla costituzione e per mezzo della"sua" organizzazione - la realizzazione dei fini insurrezionali, l'abbattimento delle libere Istituto repubblicane e

~~1022~~
80
52

18

l'instaurazione della dittatura.

Risponde: Nego qualsiasi dignità alla reportage-contestazione di cui al numero 2,3 e 5 del mandato di cattura.

Comunque, dico, nulla nei miei libri ha un rapporto organizzativo diretto, nulla è stato sottoposto al controllo di alcuna istanza organizzativa, la mia responsabilità è intera in quanto intellettuale che scrive i libri e li vende.

In relazione all'assunto testè esposto dall'imputato e in relazione a quanto da lui già precedentemente dichiarato secondo cui egli avrebbe sempre espresso "il suo profondo, ampio argomentato rifiuto di qualsiasi forma di lotta armata", l'ufficio contesta all'imputato il contenuto del dattiloscritto (rinvenuto nello studio Massironi) intitolato "Tesi operaia sulla lotta e sulla organizzazione nella" qualf tra l'altro si legge:"bisogna distruggere la democrazia, bisogna costruire la dittatura...l'organizzazione dell'autonomia nasce come momento di coordinamento di istanze di contropotere, la sua centralizzazione... è il coagulo ~~xxxxx~~ di tutta l'energia soggettiva del movimento ecc." e a proposito delle avanguardie armate :" la lotta eroica dei compagni delle BR e dei NAP... è la punta dell'iceberg del movimento..." Si fa presente all'imputato che il documento reca annotazioni e correzioni alcune delle quali verosimilmente di suo pugno.

Risponde: ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
Il documento mi sembra sia mio, almeno sono miei alcune annotazioni marginali. Le frasi relative alla "democrazia, dittatura ecc." sono espressioni classiche del marxismo, laddove per democrazia si intende dittatura della borghesia e per dittatura proletaria la più alta forma di democrazia e di libertà. La seconda affermazione contestatami e cioè quella relativa alla esigenza di un coagulo centrale di tutte le forze dell'autonomia risulta evidente dal contesto di questo interrogatorio e costituisce un elemento importante della mia posizione politica.

1023
84
3

19

Per quanto riguarda il terzo punto contestatomi, mi sembra che sia necessario riconoscere come un fatto l'emergenza delle BR dei NAP, come punta di un iceberg del movimento. Questo non signi in nessun caso trasformare il riconoscimento in apologia, questo non significa in nessun caso negare la profonda erfone della linea delle BR. Ho altrove definito le BR una variabile impazzita del movimento, ho espresso nella maniera più forte e pesante il mio disaccordo che credo corrisponda a quello della grandissima maggioranza dei compagni dell'autonomia operaia nei confronti della iniziativa delle BR.
Quindi nessuna confusione. Ciò non toglie che i compagni delle l vadano rispettati esattamente come si possono, si debbono rispet re tutti coloro che si muovono verso finalità proletarie comuniste. Attaccando fino in fondo l'azione del regicidio, cont ria in sè a tutte le premesse di una analisi marxista, Carlo Marx si toglieva comunque il cappello dinanzi a Felice Orsini. Riaffermo, come consegue da quanto fin qui esposto, il terrorismo si può battere solamente attraverso una autentica lotta politica di massa e dall'interno del movimento rivoluzionario.

A domanda della difesa, che ha preso atto che la cabina telefonica utilizzata dal brigatista che telefonò alla signora Moro corrisponde alla utenza 484529 in uso presso la Stazione Termini l'imputato dichiara: escludo nel modo più categorico di essere stato il 30 aprile a Roma e di aver fatto la telefonata che mi è stata contestata in sede di motivazione del mandato di catt e di interrogatorio.
La difesa chiede la scarcerazione del Negri per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza e si riserva comunque di presentare memoria illustrativa a sostegno dell'istanza stes

Verbale chiuso essendo le ore 17.15.

L.C.S.

642 54

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n.1482/78 e altri REG. GEN. UFF. ISTRUZIONE

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. NEGRI Antonio;
2. SCALZONE Oreste;
3. VESCE Emilio Salvatore;
4. FERRARI BRAVO Luciano;
5. ZAGATO Lauso;

} Tutti detenuti presso Casa Circondariale di Rebibbia N.C.

6. DALMAVIVA Mario; det. presso Casa Circ. di Torino;
7. NICOTRI Giuseppe; " " " " di Regina Coeli;

che questo ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati e li invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge, con avvertimento che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art.154 c.p.p.) resterà valida la nomina già avvenuta

a)- omicidi, tentati omicidi e lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (Roma,13.2.1977),Rossi Emilio (Roma 3.6.1977),Cacciafesta Remo (Roma 21.6.77),Perlini Mario (Roma 11.7.977),Fiori Publio (Roma 2.11.1977),De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978)Tartaglione Girolamo (Roma,10.10.1978)

b)- detenzione e porto d'armi e munizioni anche da guerra,furti e ricettazioni pluriaggravati,danneggiamenti aggravati:sequestro di persona in danno di Aldo Moro; rapina in danno di Aldo Moro; violenza a corpo politico;associazione per delinquere;falsi in certificati e autorizzazioni amministrativi;contraffazione di sigilli di pubblici uffici;commessi in Roma sino al 10.10.1978
(artt.110,112,575,576 n.1,577 n.3,61 n.10,575,56,582,585,624, 625,648,468,477 e segg. C.P. 630,61 n. 2;628 ult. cpv.635 cpv. n.3 (caserma carabinieri "Talamo" e auto di proprietà di Tinu Salvatore) 338,339 p.p.416 p.p. e ult. cpv. C.P. 10,12,14,legge 1974 n.497.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

55

LEGIONE CARABINIERI ROMA

Nucleo Tribunali Traduzioni e Scorte

RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

L'Anno 1979 il giorno 6-8 del mese di giugno in Roma, noi sottoscritti appartenenti al suddetto Nucleo Tribunali Traduzioni Scorte riferiamo di aver notificato il presente [illegible] al Signor Nicotri Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (Aquila) 15-8-1943 consegnandone copia a mani del suddetto

L. C. S.

Giuseppe Nicotri

Russo Pietro M.C.

Dos 1407

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

56

Roma, li 13.6.1979 197...

zione

posta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

GGETTO : proc. pen. n. 1482/73 A G.I.

Alla Digos-Questura di
R O M A

Convocare per le ore 18 del 15.6.1979, nel carcere Rebibbia di Roma, il sig. Capobianco Angelo, via Selva Candida n.369.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)
FA

1

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

nonchè di RICOGNIZIONE PERSONALE

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 15 del mese di giugno alle ore 18.20 nelCarcere di Rebibbia in Roma

Avanti il dott. G.I. dr. F. AMATO all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore -

assistito da sott. Cancelliere

E' presente il P.M. dott. SICA

E' comparso in seguito di citazione Capobianco Angelo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Capobianco Angelo - già qualificato -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi riporto a quanto ho già dichiarato alla S.V.

Sono disposto ad effettuare la ricognizione personale

Spontaneamente dichiara: invito la S.V. a prendere tutte le misure necessarie per evitare che il mio nome possa essere pubblicizzato, temendo rappresaglie.

L.C.S. Capobianco Angelo

A questo punto dovendosi procedere alla ricognizione personale

59

viene introdotto l'avv. Giuliano Spazzali in proprio e in sost. dell'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi, quale difensore di Antonio Negri.

Si procede all'attività di ricognizione in conformità degli art. 360, 362, 363 C.P.P., quindi il teste riceve lettura della seguente formula di giuramento:" CONSAPEVOLE DELLA RESPONSABILITA' CHE CON IL GIURAMENTO ASSUMETE DAVANTI A DIO E AGLI UOMINI GIURATE DI DIRE TUTTA LA VERITA' E NULL'ALTRO CHE LA VERITA' "; il medesimo pronuncia le parole:"LO GIURO".

A questo punto l'avv. Spazzali fa rilevare che non conosce di quale teste si tratti, nel senso che non ne conosce le generalità, nè conosce su quale fatto il teste dovrebbe procedere a ricognizione di persona del prevenuto; Chiede pertanto di essere messo a conoscenza sia della prima che della seconda circostanza prima di muovere le sue eccezioni.

Il P.M. fa rilevare che è applicabile nella specie l'ipotesi prevista dall'art. 363 C.P.P. per quanto riguarda la cautela processuale di non rivelare il nome del teste. Conviene sulla opportunità che sia indicato sommariamente il motivo della ricognizione.

Il G.I. per quanto riguarda la prima circostanza si riserva all'esito della ricognizione; per quanto riguarda la seconda circostanza trattasi di accertare se il Negri in giorni compresi nei primi mesi del 1978 trovavasi a Roma.

L'avv. Spazzali dichiara in proposito che le generalità del teste comunque debbano essergli fatte presente anche al fine di consentire discussione sulla sua credibilità; in ogni caso sottolinea come la circostanza di fatto sulla quale il teste dovrebbe procedere a ricognizione non risulta, allo stato, in alcun modo chiara alla difesa, nel senso che non appare connesso ad alcun capo di incolpazione. Per cui domanda al G.I. di chiarire la ragione della ricognizione di persona per consentire sostanziale difesa dell'imputato dinanzi il mezzo

~~1405~~

60

3

istruttorio adottato. In diverso caso l'avv. Spazzali si oppone alla ricognizione di persona e chiederà al suo assistito di opporsi ad essa. Domanda in ogni caso che il G.I., in costanza di quanto sopra, voglia chiedere al suo assistito se intende o meno sottoporsi alla ricognizione.

Il P.M. nulla osserva.

Il G.I. fa innanzitutto presente che la ricognizione di persona è un atto di ufficio che non rientra nella disponibilità della parte. La ricognizione stessa, inoltre, non richiede alcuna motivazione. Fa presente ~~inoltre~~ che comunque sono stati sufficientemente indicati i motivi per cui viene disposta la ricognizione precisando inoltre, al riguardo, che secondo la dichiarazione testimoniale il Negri si trovava a Roma, la mattina del 16 marzo 1978.

L'avv. Spazzali insiste nelle sue osservazioni e in particolare che venga chiesto al Negri se, in queste condizioni, intende sottoporsi a ricognizione di persona.

Il teste viene invitato a fare la descrizione della persona da riconoscere e a dichiarare se è mai stato chiamato a tale esperimento da altre Autorità, o, successivamente al fatto per cui si procede, gli è mai stata indicata la persona da riconoscere, se ne ha veduto l'immagine ritratta in fotografie o in altro modo, e se non si trova in altre condizioni atte a prevenire il riconoscimento.

Il medesimo risponde come appresso:

Trattasi di un uomo alto m.I,70-I,80; piuttosto snello, capelli scuri, viso un pò magro, naso piuttosto lungo, un pò a punta, un pò scarnito tra il naso e gli occhi. L'ufficio dà atto che il teste indica con il dito la regione sottoorbitale del suo volto. Aveva un paio di occhiali scuri, con le stanghette un pò larghe; l'età, tra i 30 e i 45 anni. Indossava un impermeabile chiaro tipo gabardine.

D.R. I capelli erano un pò folti e non troppo lunghi.

228 1405

61

4

La persona da riconoscere l'ho vista nelle fotografie pubblicate dal giornale il "Messaggero" dopo l'arresto del Negri stesso.
La polizia mi ha fatto vedere una fotografia del Negri, fotografia che riportava l'intera persona del Negri stesso.
Preciso che ho visto due fotografie del Negri pubblicate sempre sul giornale "Il Messaggero".

A domanda della difesa che il teste precisi il tempo e la distanza in cui è avvenuto l'avvistamento sarebbe il testè risponde : vidi l'individuo ad una trentina di metri da me mentre camminava verso la mia direzione. Egli giunse a circa due metri da me e poi deviò .
Il tempo dell'osservazione è durato quanto bastava perchè l'uomo a passo spedito giungesse sino a me.

D.R. Come ho già detto in sede di esame testimoniale, ho visto l'individuo in altre due occasioni mentre camminava sul marciapiede ed io mi trovavo a bordo della mia automobile.
Voglio precisare che queste due osservazioni erano precedenti a quella di cui ho parlato prima. Preciso che io mi trovavo nelle citate due occasioni alla guida della mia automobile in movimento.

L'avv. Spazzali chiede che sia rivolta al teste la domanda del perchè la sua attenzione fosse attratta nelle tre occasioni di cui ha parlato.
Il P.M. fa rilevare che la domanda è improponibile e che palesemente il teste osservò la persona per la reiterazione della sua presenza sul posto.
Il G.I. non pone la domanda per le ragioni indicate dal P.M..
L'avv. Spazzali chiede che venga domandato al teste quali indumenti indossasse l'individuo nelle occasioni da lui indicate, e quanto tempo intercorse tra le tre osservazioni

5

Il teste risponde:
Non ho fatto caso sugli indumenti indossati dall'individuo nella prima e nella seconda volta. In una delle due occasioni comunque aveva in mano una valigetta di colore scuro.
Non feci caso agli indumenti perchè guardai soltanto il viso. Portava comunque sempre gli occhiali scuri. Le lenti erano normali, cioè non scure, era invece scura la montatura. Nella parte terminale, all'altezza delle tempie, la stanghetta era luccicante; luccivano un pochino.
La difesa chiede che si pongano al teste le seguenti domande: se ricorda quando il giornale "il Messaggero" pubblicò la fotografia del Negri; se ha riferito e in che modo ad organi di polizia o ad autorità inquirenti la sua supposizione che l'individuo visto nelle circostanze sopra esposte potesse identificarsi in Toni Negri.

Il teste risponde: in questo momento non ricordo la data del giornale ma ho con me due ritagli.
L'ufficio dà atto che il teste estrae dal portafogli due ritagli di giornale che recano rispettivamente in alto le date scritte a mano 8.5.79 e 13.5.79; nei ritagli vi sono due immagini di Toni Negri.
L'ufficio precisa che soltanto nel ritaglio 13.5.79 sotto la relativa fotografia vi è il nome di Toni Negri.
L'ufficio dispone l'acquisizione agli atti dei due ritagli dei giornali.
Il teste dichiara inoltre: informai un brigadiere di polizia Detto brigadiere mi fece vedere la fotografia del Negri di cui ho già parlato. In seguito ho ricevuto una convocazione a comparire davanti al G.I. e sono stato sentito dallo stesso.
D.R. Il terzo avvistamento avvenne il 16.3.78, il secondo tra il gennaio e il febbraio 1978; il primo avvistamento tra il settembre e il dicembre 1977.

1408

63

6

D.R. Nel terzo avvistamento io non ero in macchina ma appiedato.

A domanda della difesa il teste risponde:
Nella prima occasione, guidavo la macchina e mentre percorrevo la via vidi sul marciapiede camminare l'individuo il quale veniva nella direzione contraria alla mia.

Anche nella seconda occasione l'ho visto di fronte mentre però percorrevo la via nella direzione opposta e l'individuo camminava sul marciapiede, sempre in direzione opposta dalla mia. In tale due occasione il periodo di avvistamento è stato ristretto nel tempo.
A domanda della difesa il teste risponde: non ricordo se in tali due occasioni l'individuo camminava sul marciapiede sinistro o sul marciapiede destro, rispetto al mio senso di marcia.

L'avv. Spazzali insiste che sia posta al teste la domanda per quale motivo ha memorizzato l'individuo in questione.
Il G.I. fa presente che la domanda non è pertinente al presente atto istruttorio e alla descrizione che il teste ha fatto dell'individuo in questione.
A domanda della difesa che il teste specifichi se la descrizione da lui fornita compiuta si basa essenzialmente sull'ultimo avvistamento ovvero sulla somma dei particolari memorizzati nei tre avvistamenti,
Il P.M. si oppone perchè la precisazione richiesta appare irrilevante.
Il G.I. ammette la domanda potendo la risposta contribuire alla più esatta descrizione dell'individuo.
Il teste risponde:
L'ultimo avvistamento è stato più palese, voglio dire più lungo.

7

La difesa chiede che venga posta al teste la domanda se subito dopo l'avvistamento del 16.3.78 ha riferito a qualcuno di tale avvistamento .

Il G.I. osserva che la domanda esula dalla procedura prevista dagli artt. 360 e sgg. C.P.P. e pertanto non ammette la domanda.

Il teste viene fatto quindi allontanare in modo che non possa vedere nè udire ciò che avviene in questa stanza.

La difesa del Negri chiede che il presente verbale venga messo a conoscenza dell'imputato e che lo stesso possa deliberare intorno alla opportunità di sottoporsi alla ricognizione di persona; più in generale chiede che venga contestato all'imputato il fatto materiale e specifico al quale tale ricognizione dovrebbe riferirsi, in particolare, alla responsabilità del Negri, da quanto è dato di capire, al sequestro dell'on. Moro come fatto a lui attribuibile in senso fisico del termine

Chiede inoltre che in ogni caso il prof. Negri sia messo in condizione di dimostrare, ove fosse necessario, dove si trovasse nel settembre/dicembre 77 e nel gennaio/febbraio 78, posto che ha dichiarato il suo "alibi" per la giornata del 16.3.78.

Il P.M. non si oppone che il Negri sia posto a conoscenza del motivo della ricognizione. Rileva che le contestazioni potranno avvenire all'esito di eventuale riconoscimento. Osserva infine che il prof. Negri ha sempre diritto a dimostrare l'infondatezza delle accuse mossegli.

Il G.I., ritenute fondate le osservazioni del P.M., le fa proprie.

La difesa del Negri precisa che in ogni caso la ricognizione di persona sarebbe largamente prevenuta per il fatto che il teste ha avuto modo di osservare fotografie del prevenuto, che sia pubblicate dalla stampa che presentategli da ufficiale di P.G. A questo punto interviene l'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi,

8

al quale viene messo a disposizione, per la lettura, il presente verbale. L'avv. dà una scorsa al verbale e si allontana.
Abbiamo procurato la presenza di altre 4 persone avente una qualche somiglianza con quella dell'oggetto della ricognizione cercando di presentare quest'ultima nelle condizioni in cui può essere stata veduta dalla persona chiamata alla ricognizione. Dette quattro persone vengono introdotte in un locale ove vi è uno specchio semiriflettente che consente al teste che si trova con l'ufficio nel locale attiguo di vedere senza essere visto. L'avv. Spazzali rileva che le persone presenti non hanno somiglianza con il prof. Negri e che comunque non sono state poste nelle condizioni, specie per l'abbigliamento ed altre caratteristiche fisionomiche, atte a consentire un riconoscimento secondo quanto è previsto dall'art. 360 C.P.P.

Il P.M. fa rilevare che l'ufficio dia atto che lo stesso avvocato Spazzali ha partecipato anzi ha presenziato alla scelta di soggetti e che è sufficiente che le persone da sottoporre al riconoscimento abbiano una qualche somiglianza con l'imputato.
L'avv. Spazzali precisa che non ha prescelto alcuna persona ma ha assistito semplicemente alla scelta effettuata dagli inquirenti.
Il P.M. fa rilevare a sua volta per quanto riguarda il problema degli indumenti, che si tratta di riconoscere la persona e non gli abiti da lui indossati.
IL G.I. fa presente che per rappresentare in modo migliore la situazione farà scattare alcune fotografie delle persone da sottoporre alla ricognizione.
Avuta la presenza del Negri Antonio, lo stesso viene reso edotto che si procederà a ricognizione personale nei suoi confronti in quanto un teste ha dichiarato di aver scorto somiglianza tra un individuo da lui notato a Roma nella mattinata del 16.3.78 e in altre due occasioni negli ultimi mesi del 77 e nel gennaio/ febbraio 78, ed esso imputato.

9

L' ufficio dà atto, su richiesta del P.M., che l'avv. Spazzali pur senza specificare il contenuto ha informato il suo difeso di aver sollevato una serie di obiezioni in ordine all'effettuanda ricognizione.

L'imputato dichiara: che ha già in sede di interrogatorio fatto presente che il 16.3.78 si trovava a Parigi, fornendo anche i nominativi di persone che possono confermare quanto da lui dichiarato.

Per quanto riguarda gli altri due periodi , stante l'assoluta vaghezza non ha dichiarazioni da fare.

Poscia, dopo che il Negri ha scelto il suo posto nel locale ove trovasi le altre quattro persone collocandosi al terzo posto della fila abbiamo fatto introdurre il teste invitandolo a dichiarare se tra gli stessi riconosca con sicurezza la persona di cui ha parlato e a indicarla in caso affermativo. Si dà atto che il teste, dato un'occhiata, dichiara: è quello lì. Invitato a precisare a quale persona si riferisca, il teste indica la persona che si trova al centro della fila e cioè al terzo posto. Invitato ulteriormente dal G.I. a dire se riconosce con assoluta certezza l'individuo , il teste risponde: la persona da me indicata assomiglia a quella da me descritta e che ho visto nelle occasioni di cui ho già parlato.

Il G.I. dispone che si effettuino le fotografie delle persone che sono state sottoposte a ricognizione e che le fotografie stesse siano allegate al presente verbale quale parte integrante.

Si dà lettura del verbale dal foglio 2 in poi.

Si precisa che le persone che hanno partecipato alla ricognizioni sono le guenti:

Saliola Vittorio n. a Roma il 13.3.41; Zito Viro,(con occhiali) n. a Napoli il 18.6.40 - Antoine Bruno (con occhiali) n. a Tunisi il 26.2.45 - Moro Anfrea n a Udine il 21.5.47 - Lo Zito appartiene all'amministrazione degli agenti penitenziari gli altri sono invece detenuti. Il Negri portava gli occhiali

304, 1442

64

10

Il G.I. sciogliendo la riserva di cui alla pag. 2 del presente verbale, osserva le generalità della persona che ha effettuato la ricognizione sono già state indicate nel primo foglio del verbale. La circostanza che in questo momento la difesa ignori il nome della persona non costituisce violazione dei diritti della difesa, trovando questi diritti la loro consacrazione nella presenza all'atto istruttorio dell'avv. Spazzali e sia pure per un breve periodo dell'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi. Ricorre invece nella fattispecie l'esigenza primaria di evitare la "pubblicizzazionz" delle generalità del teste. Tale pubblicizzazione allo stato potrebbe determinare non solo pregiudizio all'istruttoria in corso ma anche una innegabile situazione di pericolo di intimidazione e di rappresaglie nei confronti della persona suddetta, situazione che questo ufficio ha il dovere di scongiurare Pertanto, tenuto presente il contenuto delle norme di cui gli artt. 367 I° co. e 304 quater V^ comma C.P.P. il G.I. dispone che la firma del teste sia apposta in calce al verbale fuori della presenza del difensore.

L'avv. Spazzali chiede innanzitutto che dell'intero verbale sia data conoscenza all'imputato Negri perchè egli possa organizzare le suefese sostanziali. In secondo luogo chiede nuovamente che l'ufficio provveda con tempestività a controllare l'alibi già offerto dal prevenuto nei suoi precedenti interrogatori circa la sua permanenza a Parigi il 16.3.78. In terzo luogo insorge contro la supposizione secondo la quale l'appalesamento delle generalità del teste possa costituire per lui pericolo di qualsiasi natura e sottolinea come in questo modo l'istruttoria continua ad essere, anche negli atti che devono svolgersi in contraddittorio delle parti, segreta. Rileva per ultimo che l'interesse della difesa è quello piuttosto di verificare l'attendibilità del teste, cosa che allo stato non pare possibile. Si riserva le eccezioni del caso ed

602 1478

68

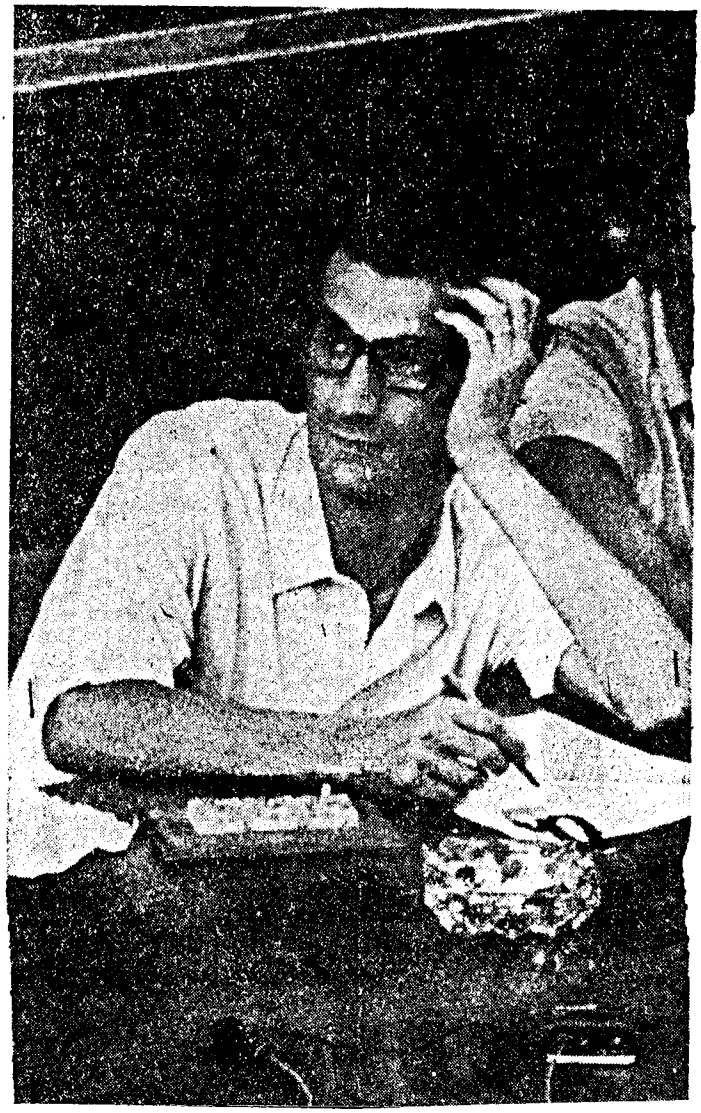
in ogni modo sottolinea fin d'ora che a fronte di un'alibi rigoroso del Negri, offerto agli inquirenti, la testimonianza e il riconoscimento appaiono destituite di ogni effetto, non fosse che per le circostanze, già sottolineate, entro le quali l'una e l'altro sono state rese.

Il P.M. chiede che ai sensi dell'art. 304 quater penultimo cpv. C.P.P. il Giudice disponga il ritardo del deposito del presente verbale, non opponendosi al rilascio delle copie del presente atto depurato dalle firme.

Il G.I., considerato che la richiesta del P.M. è fondata; ritenuto invero che per gravi motivi esistenti (pericolo di pregiudizio dell'istruttoria in corso; pericolo di intimidazione e rappresaglie nei confronti della persona che ha effettuato ricognizione) il deposito del verbale di ricognizione personale nella sua interezza deve essere ritardato; visto l'art. 304 quater I^ e V^ comma C.P.P., dispone in conformità; dispone peraltro che copia del verbale di ricognizione personale, espunte le generalità della persona che ha effettuato la ricognizione, venga senza indugio depositato in cancelleria a disposizione della difesa.

Il teste appone la sua in calce ai fogli di cui è composto il presente verbale fuori della presenza del difensore -

Toni Negri



TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

—·—

L'anno 1979 il giorno 19 del mese di luglio ad ore 9.45. in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia Avanti di noi dr. Francesco Amato Giudice Istruttore (all'uopo delegato dal Consigliere istruttore dr. Achille Gallucci) assistito dal sottoscritto Cancelliere - Con l'intervento del P.M. nella persona del P.G. dr. Guido Guasco -

E' comparso Negri Antonio, il quale interrogato sulle sue generalità risponde:

Sono Negri Antonio - già qualificato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia,

Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi - presente - anche in sost. dell'avv. Giuliano Spazzali -

Interrogato in ordine ai reati di cui al mandato di cattura 7.7.79 e agli elementi probatori a suo carico formulati nella motivazione del mandato stesso ed avvertito che ha facoltà di non rispondere ma che in ogni caso si procederà oltre nelle indagini, l'imputato dichiara:

Intendo rispondere. Innanzitutto premetto che avevo preparato degli appunti che dovevano servire per la mia difesa, appunti che mi sono stati sequestrati ieri nel corso di una perquisizione effettuata nella cella di mia pertinenza, perquisizione disposta con decreto della Proc. della Rep. di Roma. Esibisco perchè sia allegata al presente verbale copia della lettera da me inviata alla Direzione del Carcere di Rebibbia.

---440

Rebibbia 18/ 7/79

Alla direzione del
carcere di Rebibbia

Oggi, 18 luglio 1979, al termine della perquisizione effettuata senza la presenza di noi detenuti nella cella di mia pertinenza e nelle altre ~~xxx~~ celle della sezione G 8 di Rebibbia~~x~~, ho potuto rilevare la mancanza di n. 5/6 fogli manoscritti, contenenti materiali giudiziari e concernenti la mia difesa. La cosa é particolarmente grave tenuto presente che in questi giorni dovrei essere interrogato ed interviene colposamente contro ilmio diritto di difesa.
Faccio rilevare che il comandante delle guardie di custodia, presente alla perquisizione, ci ha dichiarato che gli agenti di polizia giudiziaria avevano dichiarato alla custodia di non aver prelevato alcunché ed affermato che la perquisizione aveva avuto esito negativo.
Riservandomi di ~~xx~~ sporgere denuncia, tramite i miei avvocati, contro chiunque sia responsabile dell'abuso, elevo formale protesta contro questi indecenti metodi.

In fede

una lettera di Giorgio Moroni dell'inizio del 74, se non v. errato, che dimostra solo la confusione di interpretazione tica dell'autore; il secondo è un'induzione degli inquire che si basa a sua volta su una testimonianza e nella qual

~~1510~~ 80 ~~326~~

441

2

Ho con me comunque alcuni appunti. Il G.I. autorizza l'imputato a servirsi degli appunti stessi per sollecitare la sua memoria in ordine alle discolpe che renderà.

Nego la fondatezza delle accuse.

Non ho avuto rapporti politici a partire dal 1973 nè con Dalmavíva nè con lo Zagato, nè con lo Scalzone, nè con Piperno, salve per quest'ultimo una serie di incontri verso la fine del 1977 concernente l'eventuale fondazione di una rivista: la cosa peraltro non ebbe seguito. Con il Ferrari Bravo ho intrattenuto soltanto rapporti di lavoro nell'ambito dell'Università e delle attività di lavoro culturale che avevo intrapreso.

Con il Vesce non ho avuto rapporti politici se non saltuari nel periodo ~~riguardante~~ che ha visto la mia collaborazione alla rivista "Controinformazione" (primi numeri di Controinformazione, con riserva da parte mia di precisare ulteriormente l'epoca). Non esiste dunque a partire dal 73 un rapporto associativa tra tutti i coimputati che mi riguardi. Quindi da questo punto di vista non riesco a comprendere come possa sostenersi l'esistenza di un' "affectio societatis" intesa come modalità di una sostanza che in realtà non sussiste.

Per quanto concerne la asserita continuità del rapporto associativo, nego quanto sostenuto sia nel mandato di cattura del dott. Calogero che nel mandato di cattura del dr. Gallucci, sia nell'ordinanza di rigetto dell'istanza di scarcerazione e affermo: I^. al Convegno di Rosolina non si diede scissione bensì si accentuò in maniera drammatica e definitiva il processo di estinzione del gruppo P.O. ; II. non mi sembra che il mandato di cattura che sostiene che tale scissione non avvenne e che costituì un solo atto di chirurgia estetica per coprire la sostanziale continuità del progetto, riesca a dare dimostrazione di ciò, appoggiandosi infatti su due elementi : il primo una lettera di Giorgio Moroni dell'inizio del 74, se non vado errato, che dimostra solo la confusione di interpretazione politica dell'autore; il secondo è un'induzione degli inquirenti che si basa a sua volta su una testimonianza e nella quale

A.M. — [illegible]

81

3

si sostiene che a Rosolina P.O. si ruppe in maniera finta. Vorrei sapere quale è l'elemento sul quale si finse: non mi sembra infatti che si possa verosimilmente pensare che qualcuno all'interno di P.O. potesse pensare all'"insurrezione" nel 1974. Tanto più che nel mandato di cattura mi viene contestato di essere poi d'accordo sull'insurrezione nel 1974: quindi su cosa si finse , se finzione fu?

Ho anche l'impressione che nei provvedimenti coattivi spiccati nei miei confronti non vi sia stata affatto una buona lettura delle relazioni Piperno e Negri che vi sono riportate.

D.R.

Se mi venisse mostrata la relazione" di Toni" potrei eventualmente riconoscerla come mia e spiegare meglio quanto affermo. Ricordo che io nel Convegno di Rosolina non presi la parola.

Ravviso inoltre un'altra contraddizione nelle motivazioni dei citati provvedimenti: si dice che una parte di P.O. confluì in "Autonomia Organizzata"; in realtà l'Autonomia organizzata è un fenomeno che si è recentemente sviluppato. In più, dallo stesso testo citato nel mandato di cattura, ed assunto dall'accusa, si evince che ancora nel 77 l'Autonomia operaia non esisteva come unica associazione. Credo che questo lo si possa provare fino ad oggi. Sempre per quanto riguarda la strana ipotesi prevista nel provvedimenti [illegible] menzionati , di Autonomia operaia come organizzazione unitaria, di partito, centralizzata, tengo a precisare che tutto ciò non ha la minima verisimiglianza con la realtà storica che abbiamo vissuto. In sostanza, mi sembra, che non ci sia fin qui prova non solo dell'associazione, ma tanto meno dell'omogeneità ideologica dei coimputati.

Si sostengono nel mandato di cattura le straordinarie sintonie del "discorso culturale" -che sarebbe stato portato avanti dai coimputati- con i contenuti di recenti allocuzioni terroristiche, vale a dire del partito armato. In proposito

4

osservo: che I) o il programma sul quale si verifica la sintonia è quello classico del Movimento rivoluzionario comunista e cioè il concetto di dittatura del proletariato. Da questo segue che tutto il Movimento comunista è considerato come associazione sovversiva, e quindi questa sintonia è assolutamente generica; II) il programma è poi specificato nei termini propri del discorso di alcuni gruppi autonomi, e cioè nel senso dell'analisi e della definizione strategica del rifiuto del lavoro. Ma ciò è contraddittorio con tutta la tradizione terzointernazionalista e non si vede come ciò possa costituire sintonia con le affermazioni del partito armato. In particolare delle BR.; III) di nuovo il programma sovversivo viene indicato come pura e semplice opposizione alla pace fra le classi: in questo caso la sintonia diventerebbe tanto generica da comprendere anche tutte le correnti democratiche radicali che pensano alla conflittualità sociale come elemento costituzionalmente garantito .

Il G.I. fa presente all'imputato che da alcuni documenti di recente acquisizione (dattiloscritture e manoscritture rinvenute nell'abitazione di viale Giulio Cesare, ove furono arrestati Morucci e Faranda) si evince che nell'ambito delle BR ci fu un contrasto in ordine alla valorizzazione e utilizzazione politica di certi "comportamenti di classe" quali il rifiuto del lavoro, la riappropriazione, ecc.

L'imputato dichiara: Io non ho ragione per dubitare dell'esistenza di questo documento, documento che peraltro non conosco. Per quanto conosco i materiali delle BR, tengo a precisare che per il 99%, e con assoluta coerenza interna, le BR sostengono precisamente posizioni tipiche alla tradizione terzointernazionalista comunista, e che nulla ha a che vedere con quanto di teorico ha elaborato l'Autonomia operaia. Può essere che dopo il 1977 (movimento della primavera) anche le BR si siano reso conto, se non volevano essere ciechi, che la realtà della lotta di classe si era modificata in maniera non contenibile negli schematismi classici.

83

5 444

Per quanto concerne le singole prove di "sintonia" indicate nella motivazione del mandato di cattura, rilevo che le stesse o si basano su suggestioni ovvero su frasi espunte dai miei scritti con"abrogazione" di quello che è il tessuto sistematico del mio pensiero.
In particolare, per quanto riguarda la suggestione, basta vedere quanto è detto a pag. 5 del mandato di cattura e a pag. 21, dove il fatto che nello stesso mese e nello stesso anno vi siano episodi organizzativi diversi (convegno di Roma) e una dichiarazione delle BR) viene accostato senza il minimo nesso esplicativo, non dico causale.
Per quanto riguarda l'"abrogazione" di veri e propri"lait-motive" del mio pensiero, indico come esempio che proprio nel citatissimo " Dominio e sabotaggio" sono presenti due temi fondamentali che non sono mai stati riportati: la critica alle peste insurrezionalista e la critica al Partito come funzione autonoma al di sopra dei processi di autovalorizzazione di classe. Ho l'impressione che la cosa sia stata avvertita dallo stesso inquirente, il quale in effetti si affretta a post-datare di sei anni la postilla a"crisi dello Stato piano," che viene citata come postilla del 1979 mentre invece è del 1972, ignorando così che tale postilla è stata sempre presente sin dalla prima edizione del 1972(quella tedesca)

Sempre a proposito di prove di sintonia: nel mandato di cattura si usano in termini univoci e omologabili la parola "comitato" fino al punto di confondere "comitato proletario" (così come risulta da affermazioni di Piperno) e "comitati rivoluzionari", così come risulta da documenti BR. Già nel testo del mandato di cattura si intende chiaramente la profonda diversità, per certi versi radicale, delle due forme organizzative. La confusione viene poi ulteriormente portata avanti quando si parla dei "comitati comunisti rivoluzionari".

445

6

Per quanto riguarda la prova di accusa formulata a pag. 62 del la motivazione, a proposito della immediata esigenza della centralizzazione e della espansività dell'organizzazione, osservo: che si tratta di frase espunta da un testo che è un durissimo attacco alla politica delle BR, quindi l'estrapolazione travisa il senso complessivo ed esplicito dell'articolo, in cui si sostiene invece con quelle frasi la necessità della ripresa del progetto organizzativo dell'Autonomia.

Nè la sintonia risulta meglio provata ex ore BR; infatti lo stesso mandato di cattura cita affermazioni fortemente polemiche delle BR nei confronti dell'Autonomia (v. pag. 61).

Per quanto concerne Galeotto Alberto, lo stesso alcuni anni fa mi chiese una tesi di laurea e non credo di aver avuto rapporti con lui successivamente.

Aggiungo inoltre a proposito delle lettere a Gisela, citate nell'ordinanza, che mi sembra che gli inquirenti siano incorsi in una profonda incomprensione: le dichiarazioni fatte nella lettera, di abbandono del Movimento, e ogni altro accenno a comportamenti terroristici fatti in questo contesto, vanno interpretati secondo l'ideologia corrente in certi ambienti della contro cultura- posizioni espresse in maniera chiara ed esplicita dai nuovi filosofi e nella c.d. area del dissenso - , come rifiuto e distacco dal Movimento Marxista in quanto tale, cui si imputano conseguenze ideologiche e pratiche totalizzanti e distruttive.

Mi riservo di presentare eventuale memoria che faccia parte integrante del presente verbale.

L'avv. Leuzzi Siniscalchi a questo punto - considerato che i riferimenti ad enunciazioni ideologiche o pubblicazioni del Negri non possono supplire alla precisa contestazione di prove relative ai fatti reato - chiede espressamente al G.I.

85 ~~1545~~ 580

7

he voglia: I. contestare tutti gli elementi di prova esistenti n rdine ai rapporti intercorsi tra l'imputato Negri e utti gli altri coimputati, nonchè gli elementi di prova in ordine l fatto che tali rapporti abbiano dato luogo ad una associaione e che questa sia da considerarsi associazione sovversiva i sensi dell'art. 270 C.P.. Si chiede inoltre: 2. che venga reso oto all'imputato Negri qualunque elemento di prova relativo l nesso causale tra l'attività politica e ideologica svolta a esso Negri e l'avverarsi di reati che non sono stati ancora sattamente specificati. In altri termini ,il difensore a istanza al G.I. affinchè, in questa sede di interrogatorio, engano trasformate le generiche e teoriche affermazioni del-'ordinanza di rigetto del 7.7.79 in contestazioni di eleenti di prova relativi a reati connessi, rendendo concrete tai contestazioni con precisi elementi di fatto da addebitarsi ll'imputato.

l P.G. rileva che ancora una volta dalla difesa si insiste ul monotono assunto che le contestazioni riguardino unicamene il pensiero ideologico dell'imputato senza voler considerare he esso viene talora ripreso unicamente per fissarne le conseuenze ~~e drammatiche~~ programmatiche e organizzative alle quali precisamente e contestazioni si riferiscono; rileva altresì che le richieste ontestazioni sono ampiamente enunciate nei mandati e nelle rdinanze emesse così come sono stati specificati i reati ai quai l'associazione eversiva si è diretta. Ritiene pertanto che on vi sia ragione per dar luogo alla richiesta della difesa.

l G.I. osserva in relazione al punto I. che le contestazioni ono state formulate nel corso degli interrogatori e nella otivazione del mandato di cattura; mentre per quanto concerne l punto 2. richiama la motivazione dell'ordinanza di igetto dell'istanza di scarcerazione.

Verbale chiuso ad ore 11.55

L.C.S.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO

86

IL PROCURATORE GENERALE

Visto al Sig. Consigliere Istruttore, con richiesta, alla stregua delle ulteriori emergenze processuali, di contestare con mandato di cattura a PIPERNO Franco, MORUCCI Valerio, FARANDA Adriana e PACE Lanfranco, sotto il profilo del concorso, tutti i reati già ascritti al coimputato NEGRI Antonio, nonchè i reati per i quali si procede attualmente contro PINNA Franco e ARENA Marco in ordine ai delitti commessi nell'episodio avvenuto il 3/5/1979 a Piazza Nicosia a Roma.

Nei confronti del PIPERNO emergono sufficienti indizi:

1) dalla funzione dirigenziale svolta dal PIPERNO nell'ambito della organizzazione terroristica"Brigate Rosse" o dell'apparato del Movimento Armato in collegamento stretto con quest'ultimo, quale emerge dalle deposizioni testimoniali acquisite, che pongono in evidenza che il PIPERNO capeggiò la corrente eversiva che formulò i piani insurrezionali e di guerra civile poi sostenuti dalle Brigate Rosse, nelle cui file conversero molti esponenti di quella corrente;

2) dal molteplice intervento del PIPERNO, nel corso del sequestro MORO, in contatti con uomini politici, intesi a barattare la vita del parlamentare con uno scambio di prigionieri politici o quanto meno con il riconoscimento ufficiale, sia pure indiretto e soltanto politico, della banda terroristica;

3) dall'opera svolta dal PIPERNO per mettere al sicuro nel covo di Viale Giulio Cesare in Roma due esponenti di rilievo della colonna Romana delle Brigate Rosse, quali Valerio MORUCCI e Adriana FARANDA, notoriamente ricercati e latitanti per i reati connessi col sequestro e l'assassinio dell'On. MORO e successivamente trovati in possesso delle armi usate nei principali attentati terroristici attribuitisi nella Capitale dalle Brigate Rosse. Tale opera di favoreggiamento, diretta a inserire costoro sotto falso nome nell'appartamento di una sua amica sicura, fu

.\.

97

intesa a consentire a loro di mettere a punto ed eseguire i piani di altri rilevanti episodi terroristici, quale l'assalto al Comitato Romano della Democrazia Cristiana di Piazza Nicosia (testimoniato dalla ulteriore scoperta nel Covo della piantina di tale sede), secondo gli orientamenti della corrente politica più rigida delle Brigate Rosse, di cui quindi il PIPERNO era fautore durante l'apparente dissidio apertosi tra esponenti della banda;

4) dal sostegno, dal finanziamento, dall'appoggio fornito alle riviste "Pre-Print" e "Metropoli", che pubblicarono programmi e comunicati delle Brigate Rosse e articoli di piena adesione alle loro operazioni terroristiche, incitando altresì a colpire al più presto taluni magistrati impegnati nelle istruttorie contro apparati terroristici e particolarmente collegate all'assassinio dell'on. MORO.

Nei confronti del MORUCCI e della FARANDA sono validi e conclusivi elementi i reperti balistici e documentali rinvenuti nel Covo di Viale Giulio Cesare, oltre a quelli acquisiti nel corso delle prime indagini durante la detenzione dello Statista, che già portarono all'emissione dell'iniziale ordine di cattura anche a loro carico.

Nei confronti del PACE assume particolare e significativo rilievo la condotta da lui tenuta nel corso delle trattative dirette a tentare la liberazione del parlamentare che fu in alcuni momenti determinante, come quella già ascritta al NEGRI, per ottenere un intervento politico della D.C. con la garanzia del conseguente effetto liberatorio; ed inoltre la partecipazione alla redazione e direzione, insieme con il PIPERNO, della rivista "METROPOLI" che come già si è detto fu portavoce delle Brigate Rosse ed esaltatrice dei gravi crimini da quelle rivendicati.

Roma, li 28/8/1979

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(Dott.Guido Guasco)

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

825 88

Foglio N. 91

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento [redacted] 80 il giorno 11 del mese di gennaio alle ore 17 in [redacted] Palmi - Casa Circondariale

Avanti a noi Dott Armando SPATARO - Elio MICHELINI

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in MILANO

assistiti dal Segretario sottoscritto .....

E' comparso l'imputato NEGRI Antonio

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): NEGRI Antonio, nato a Padova l'1.8.1933, ivi residente in v.Montello n.27, domiciliato (anche) a Milano, v.Boccaccio n.11, coniugato con prole, docente universitario, incensurato ;

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: in caso di scarcerazione, ex art.4 L.8.8. 77 n.534, eleggo domicilio in Milano, v.Boccaccio n.11;

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: di fiducia gli avv.ti Giuliano SPAZZALI (foro di Milano) e Bruno LEUZZI SINISCALCHI (foro di Roma), entrambi presenti ;

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: Intendo rispondere ;

Contestatogli (2): i reati di cui all'ordine di cattura n.9914/79A emesso il 19.12.1979 e fattogli presente che gli elementi a suo carico, provenienti dalle fonti elencate nell'ordine stesso, tra le quali, essendo venuta meno ogni esigenza in senso contrario si ritiene di potere indicare le dichiarazioni provenienti da Fioroni Carlo, possono così ulteriormente specificarsi ;

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

Mod. 18 bis - 6 000 - 1-78 - Zappa

- risulta che egli dal 1971 ha costituito, organizzato e diretto la banda armata di cui al capo "a", emanazione originaria di Potere Operaio (di cui egli era uno dei massimi vertici), che ha utilizzato le sigle di cui al capo d'accusa, operando nei modi e con le strutture ivi decritti ;
- quanto al capo "b" e "c", risulta che, in concorso con varie persone, tra cui il FIORONI, la Caterina PILENGA e Franco TOMMEI, ha organizzato un traffico di esplosivi dalla Svizzera in Italia, nel caso specifico materialmente commesso dai tre predetti;
- quanto al capo "d", risulta che ha organizzato l'attentato in esso indicato, in particolare partecipando alla riunione preliminare in cui lo si decise, insieme a PANCINO, TOMMEI, (ed anzi, insieme a questi due proponendo l'attentato)FIORONI, FUNARO Alberto detto "Chicco", Roberto SERAFINI e Oreste STRANO, e partecipando, altresì, alla riunione di bilancio dopo la consumazione dell'attentato, in cui si decise, tra l'altro, di rivendicarlo con la sigla "Senza Tregua Per il Comunismo", insieme a SERAFINI Roberto, STRANO, FIORONI, Arrigo CAVALLINA ed altre persone ;
- risulta, quanto al capo "e", che organizzò a scopo di finanziamento della attività dell'Organizzazione di cui al capo "a", il furto di cui sub "e", materialmente commesso da Caterina PILENGA ed altre persone ; in ordine a questo reato, risulta anche che, della vendita del quadro sul mercato della malavita, se ne occupò Alice Carrobio, convivente di Casirati Carlo, uno dei responsabili materiali del sequestro Saronio. Risulta che la Carrobbio, all'atto di vendere il quadro, lo ricevette dalla citata Caterina PILENGA ; costei riuscì a sfuggire allo arresto, effettuato ad opera dei CC., della Carrobbio e, in particolare, ciò risulta confermato anche dal rapporto di P.G. redatto in occasione dell'arresto della Carrobbio , ove viene indicata un'autovettura riuscita a sfuggire alla operazione

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Poichè non sussistono le condizioni previste dall'art. 246 - 1° p. - C.P.P. per disporre che l'arrestato sia posto in libertà, essendo l'arresto avvenuto nella flagranza di reato.

O R D I N A

che l'imputato rimanga in stato di arresto a disposizione dell'autorità Giudiziaria competente per il procedimento.

Milano, li .....

Il Segretario

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 90

dei CC. . Tale autovettura risulta simile nel tipo, colore, sigla e prime cifre della targa a quella della PILENGA ;

- quanto ai reati di cui ai capi "f", "g" ed "h", risulta che, quale vertice della Organizzazione di cui al capo "a", :

  - elaborò, con altri vertici della Organizzazione , quali Oreste STRANO, PANCINO, TOMMEI ed Aldo MONFERDIN, una serie di progetti tendenti a realizzare sequestri di persona a scopi di finanziamento, in particolare attraverso l'operato di Carlo CASIRATI, proveniente dalla mala vita comune, al quale era demandata la esecuzione di questi reati e di altri contro il patrimonio ,con la prospettiva della divisione degli utili al 50% tra esponenti della mala-vita e gruppo "politico" ;

  - diede mandato a FIORONI Carlo di reperire case da adibire a "prigioni" ;

  - progettò il materiale sequestro di Carlo SARONIO, a sua volta membro della Organizzazione, sequestro avvenuto dopo una riunione svoltasi in casa di un altro esponente della stessa, Mauro IORRONEO, alla presenza anche di Silvana MARELLI, Renata CAGNONI in TOMMEI ed altre persone ; riunione programmata al fine di attrarre il Saronio in una "trappola" ;

  - dopo la consumazione del sequestro, allo scopo di tranquillizzare la "base" della Organizzazione, ignara circa l'attribuibilità del sequestro ai vertici della stessa, formò una fasulla Commissione di inchiesta, chiamandone a far parte persone fidate ed a conoscenza di tutto il retroscena della vicenda, quali FIORONI, Silvana MARELLI e Caterina PILENGA ; tale Commissione, infatti, avrebbe dovuto indagare sul sequestro, ma, in realtà, doveva servire a celarne i retroscena ;

  - accordò ospitalità a Casirati Carlo, uno degli autori materiali del sequestro nella sua abitazione di Padova, occupata anche da Toni LIVERANI, essendo all'epoca il Casirati latitante e ben conoscendone il NEGRI identità e passato criminoso ;

  - da atti di organi di P.G. di Padova, redatti nel 1974, risultano inequivocabilmente gli stabili collegamenti operativi tra il CASIRATI da una parte e il LIVERANI (all'epoca domiciliato presso il Negri), il MONFERDIN, il LAIETTA detto "Dajo" e Oreste STRANO .

- Ancora risulta che il NEGRI effettuò ripetuti incontri con Renato CURCIO, Antonio BELLAVITA, FRANCESCHINI , TOMMEI, allo scopo di concordare una comune azione contro vari obbiettivi, nella prospettiva di una identica strategia operativa ;

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 91

- in particolare alcuni di tali incontri si svolsero presso la villa di Bellagio di Mauro BORROMEO e presso l'abitazione della zona pavese del citato Carlo SARONIO ; trattavasi di una casa della famiglia Saronio ;
- risulta sequestrata nell'ambito di altro procedimento a carico del Negri, pendente presso l'A.G. di Roma, ponderosa documentazione da cui risultano accertati i suoi organici rapporti con "BRIGATE ROSSE", "PRIMA LINEA" e con noti esponenti del "partito armato".
  Il contenuto di alcuni di tali documenti è già stato contestato all'imputato (che si è spesso riservato la facoltà di rispondere successivamente - cosa finora non accaduta) ed in proposito gli si rende noto che tale documentazione, nonchè copia degli interrogatori e di altri atti che lo riguardano, sono già stati richiesti all'A.G. di Roma per l'acquisizione a questo procedimento. Tale acquisizione non è allo stato compiuta, per cui quest'Ufficio, oltre alla contestazione su alcuni documenti che in questa sede è in grado di esibire, si riserva ulteriori contestazioni, non appena l'acquisizione in questione verrà integralmente compiuta ;
- risulta che egli ed altre persone, tra cui Tommei, Pancino, si "impadronì" progressivamente della rivista "ROSSO", già organo ufficiale del gruppo - Gramsci, divendone uno dei massimi responsabili, e facendone una delle voci della Organizzazione, in particolare preposta alla esaltazione e diffusione della lotta armata ;
- quanto a fatti di più vecchia data, risulta da sequestro di documentazione effettuato dalla Questura di Firenze, alla fine del '71 - inizio '72 presso la sede di P.O. di Firenze, che egli ripetutamente e veementemente propose durante un vertice ristretto di P.O. (la documentazione sequestrata è costituita, infatti, dai verbali di tale vertice) che la prossima giornata del 12.12.71 a Milano doveva costituire la prova di forza di Potere Operaio e un momento di scontro materiale.
  Poichè la Questura di Milano, tra l'11 ed il 12.12.71, sequestrò centinaia di bottiglie incendiarie presso una sede di Potere Operaio, il che determinò il fallimento della programmata giornata di forza, il Negri stesso partecipò nella giornata immediatamente successiva ad una riunione ristretta svoltasi in casa dell'arch. PERELLI, alla presenza di altri vertici della Organizzazione, quali Alberto MAGNAGHI (ritenuto come il Negri uno degli ideatori ed organizzatori di quella giornata), DALMAVIVA, FIORONI, DAGHINI ed altre persone. Durante la riunione [illegible], fu suggerito da persona intervenuta in qualità di legale di "considerare l'opportunità, per i vertici di P.O., di darsi alla clandestinità" ;
- circa i suoi rapporti con altre organizzazioni eversive, risulta che, nel corso di un incontro avvenuto a Briga, all'inizio

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 92

del '75, ebbe a proporre a FIORONI Carlo di assumere un posto di responsabilità nell'ambito dei N.A.P. in Napoli . Il suo collegamento con i N.A.P. emerge anche dai documenti sequestrati a suo carico, nonchè dal sequestro in una base dei NAP, nei pressi di Ostia, di documenti di identità in bianco provenienti da un furto commesso in Portici e, cioè, dello stesso stock, da cui risultano provenire documenti sequestrati al noto ALUNNI Corrado, a BIGNAMI Maurice, a BATTISTI Cesare, arrestato nel giugno '79, nella abitazione milanese della coimputata MORELLI Silvana, persone, tutte, cioè, che appaiono collegate al NEGRI nell'ambito della attività eversiva di cui lo si accusa ;

- risulta, ancora, ma per questo fatto procederà altra A.G., che il NEGRI, nella citata qualità di organizzatore della banda armata di cui al capo "a", ebbe ad organizzare la rapina commessa nel dicembre '74 in Argelato, a seguito della quale fu ucciso il CC. Lombardini. Poichè, lo si ripete, su questi fatti procede altra A.G., il Negri, al di là delle generali facoltà di legge, potrà comunque non rispondere.
Gli si fa presente, per completezza del quadro d'accusa, che tali risultanze sono anche confermate dal sequestro di 4 patenti in bianco (effettuato in Svizzera a carico di 4 tra gli autori materiali del fatto) provenienti dallo stesso furto in danno di un pubblico Ufficio di Roma, da cui proviene altra patente falsificata, sequestrata pochi mesi dopo, al coimputato SCALZONE Oreste ;
risulta, ancora, che il giornale "ROSSO" (qualificato come organo di stampa della banda armata), proprio in relazione al caso di Argelato, pubblicò numerosissimi articoli di esaltazione dell'operato degli autori della rapina ;
- risulta ancora che ebbe a partecipare a numerosi incontri con varie persone tra cui FIORONI, Romano MADERA, RANCINO al fine di organizzare una rete di nuovi adepti nella zona del varesotto, dando esplicito mandato in tal senso a Fioroni stesso.

A questo punto, ritenuti assolti gli obblighi di cui all'art.367 C.P.P., si invita l'imputato a rispondere in generale sulla sua colpevolezza o innocenza e, in particolare, su ogni punto contestato.

La difesa domanda se le "particolareggiate ed univoche dichiarazioni" di cui si legge nella motivazione dell'ordine di cattura siano da riferirsi a quelle del Fioroni o di altri, e se "gli accertati rapporti con uno degli autori materiali del sequestro" di cui si legge nella stessa motivazione siano da riferirsi al Fioroni o ad altri.

L'Ufficio, quanto a quest'ultimo punto, precisa che i rapporti cui si fa riferimento nella motivazione dell'ordine di cattura sono, come già detto, quelli con l'autore del sequestro CASIRATI Carlo ; quanto all'altra istanza si sottolinea che si ritengono adempiuti tutti gli obblighi di cui all'art.367 C.P.P. e non ritiene,

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

l'Ufficio, di dovere aggiungere altro sulle fonti di prova.

La difesa chiede che, rispetto allo stato attuale della istruttoria dipendente dalla A.G. milanese e in relazione con altra istruttoria pendente davanti alla A.G. romana per lo stesso titolo di reato (art. 306 C.P.), vengano depositate tutte le dichiarazioni accusatorie di FIORONI Carlo nella loro integralità. Tale deposito risolve da un lato la singolare situazione verificatasi con la pubblicazione di parti di esse con finalità palesemente extra-processuali e dallo altro ripristina l'equilibrio delle parti in relazione ad un affare giudiziario, come il presente, particolarmente complesso e grave. Infine, il deposito di dette dichiarazioni appare assolutamente necessario in previsione di atti istruttori che la difesa potrebbe chiedere, come il confronto con il chiamante in correità ; confronto possibile solo nella condizione di una conoscenza globale e totale della vasta chiamata di correo del Fioroni.
Osserva, infine, che, per quanto concerne il reato-madre, e, cioè, la banda armata, il prevenuto ha largamente avanzato sue discolpe dinanzi ai giudici romani.
Si chiede che il deposito richiesto venga effettuato il più presto possibile e, comunque, prima del processo d'appello a carico di FIORONI Carlo per il sequestro e l'assassinio di Saronio, chiede, altresì, che la posizione dell'imputato NEGRI sia posta sullo stesso piano processuale di quella di FIORONI Carlo ed allo scopo insiste perchè la magistratura milanese voglia chiede all'A.G. svizzera la estradizione dello stesso FIORONI per tutti i reati per i quali è oggi imputato il prevenuto NEGRI.
La difesa, altresì, osserva che le contestazioni mosse in data odierna all'imputato NEGRI sembrano pienamente rientrare nei fatti contestati dalla A.G. romana col mandato di cattura 7.7.79, in particolare ai capi "a" e "b", i quali pur nella loro inammissibile genericità rivelano certamente il carattere di onnicomprensività rispetto a tutto ciò che sia riferibile a "Potere Operaio" e cosiddetta "Autonomia Operaia Organizzata", nonchè alle stesse "Brigate Rosse", come si evince dalla motivazione del mandato 7.7.79. Si profila, quindi, una questione di competenza territoriale su cui la difesa si riserva di produrre opportuna memoria illustrativa.

L'Ufficio :

- quanto alla affermazione di "finalità palesemente extra-processuali" insita nella pubblicazione di parte dei verbali del Fioroni, invita la difesa ad una precisazione circa la riferibilità della espressione, che altrimenti appare inammissibile insinuazione ;

La difesa precisa, in proposito, che quanto fatto verbalizzare non ha altro significato che quello reso palese dalle parole usate e, cioè, che la pubblicazioni su giornali dei verbali di Carlo FIORONI non può essere intesa come attività tecnicamente processuale, con ciò ovviamente senza alcun riferimento all' A.G. milanese come fonte di informazione della stampa.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 94

6

L'Ufficio, preso atto della precisazione, :

- sulla istanza di deposito delle dichiarazioni del FIORONI, al di là della loro pubblicizzazione di fatto (per cui pende separato procedimento penale presso la Procura di Milano, tendente soprattutto, ad identificare gli autori di reato di rivelazione di segreti d'ufficio ex art.326 C.P.) che, indubbiamente, ha avvantaggiato sul piano conoscitivo gli imputati, osserva che l'istanza è irrituale non essendo previsto in questa fase alcun deposito di interrogatori o esami testimoniali ; respinge, pertanto, l'istanza in questione ;
- quanto alla possibilità da parte della difesa di chiedere o meno confronto col FIORONI, nel far rilevare che detto confronto è già stato richiesto dal FIORONI, si fa presente che trattasi di atto istruttorio che può essere sin d'ora richiesto prima, cioè, di qualsiasi deposito, poichè la direzione dell'atto spetta comunque all'Autorità Giudiziaria procedente ;
- quanto alla circostanza che il NEGRI avrebbe già reso dichiarazioni difensive all' A.G. romana circa il reato di cui all' art.306 C.P.; si osserva, innanzitutto, che le dichiarazioni finora rese dal NEGRI alla A.G. romana,e solo in parte acquisite agli atti,consistono soprattutto di continue riserve di "rispondere in futuro" come, ad esempio nel verbale del 12.5.79, cui questo Ufficio annette notevole importanza ; e, in secondo luogo, le circostanze oggi contestate al NEGRI sono del tutto nuove rispetto a quelle oggetto di precedenti interrogatori da parte di altre A.G. ;
- quanto all'invito a richiedere all'A.G. svizzera l'estradizione del Fioroni per i reati già contestati al NEGRI ed altri a suo carico riferibili, l'Ufficio rileva la assoluta inutilità dello stesso, stante la obbligatorietà dell'azione penale, come certamente è noto alla difesa ;
- quanto alla questione di competenza cui la difesa ha accennato, essa sarà affrontata al momento in cui verrà compiutamente posta, rilevandosi allo stato la competenza di quest'Ufficio.

A questo punto si rinnova al NEGRI l'invito a rispondere alle contestazioni.

NEGRI dichiara :. " Non intendo rispondere finchè non mi si è chiarito se l'associazione sovversiva e le bande armate di cui mi accusano la Procura ed il Giudice Istruttore di Roma non siano le stesse di cui ora la Procura Milanese mi accusa. Da tutto quello che avevo capito in nove mesi di detenzione ed interrogatori le bande e le associazioni sono le stesse e, cioè, Potere Operaio, la cosiddetta "Autonomia Operaia Organizzata", le "Brigate Rosse" (nonchè varie sottospecie e denominazioni comunque riferibili a questa continuità) nel periodo che va dal 1971 al 1979. In secondo luogo, per quanto riguarda, le accuse che mi sono rivolte circa

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 95

7

il caso Saronio, essendovi un procedimento in corso, mi risulta del tutto incomprensibile il fatto di non essere sentito dai giudici che se ne occupano. Non appena questi problemi siano risolti, sarò assolutamente disponibile, come lo sono sempre stato, a dare risposta.".

L' Ufficio, a seguito delle motivazioni addotte dal NEGRI circa la sua volontà di non rispondere in questa sede alle contestazioni, precisa quanto segue :

- quanto alla imputazione di "banda armata", come si deduce dal contenuto e motivazione dell'ordine di cattura, trattasi di "organizzazione tuttora operante, a partire dal 1971 su tutto il territorio nazionale, avente come centro logistico principale e centro direzionale in Milano e nel Veneto . Secondo la attuale ipotesi d'accusa, quindi, trattasi di banda armata avente caratteristiche diverse da quella contestata dall' A.G. romana, pur non potendosi escludere, in prospettiva, una unificazione di questa imputazione ;
- quanto al"caso Saronio" va precisato all'imputato, ove non lo avesse chiaramente compreso, che " i giudici che se ne occupano" sono quelli che lo stanno ora interrogando.
  Ove egli intenda riferirsi al giudice dibattimentale (infatti, per il processo Saronio è già stato fissato il processo di II grado in Corte d'Assise d'Appello), gli si fa presente che egli è imputato in un diverso procedimento (quello per cui oggi viene interrogato) rispetto a quello della fase dibattimentale e che, quindi, ove lo ritenga, solo in queste sede deve addurre le proprie tesi difensive
  Nella attuale fase dibattimentale potrebbe essere citato ed interrogato solo ai sensi dell'art.348 bis C.P.P. ; ma, anche ove dovesse rendere interrogatorio in quella sede e, quindi, nella veste di "imputato dello stesso reato"(art.348 bis C.P.P.), egli rimmarrà comunque imputato del sequestro SARONIO, solo in questo processo.

Gli si fa presente, pertanto, che le ragioni da lui addotte non giustificano il rifiuto di rispondere. Ancora, gli si fa presente l'opportunità di rispondere adesso e subito alle contestazioni precise che gli sono state mosse, rappresentandogli la utilità che per lui rivestirebbe rendere dichiarazioni difensive immediate.

Negri dichiara : Confermo quanto ho già detto.

A d.r. : Non intendo rispondere neppure su singole domande e contestazioni finchè non siano stati risolti i problemi cui ho fatto riferimento. Mi sembra assolutamente evidente al buon senso che non si possa essere accusati per le stesse cose e negli

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO *Foglio seguito N.* 8

8

stessi termini tre volte nell'arco di nove mesi, e precisamente dal Giudice di Padova, di Roma e di Milano. La cosa diventa addirittura comica quando persone che l'accusa mi ha in questo momento riferito essere miei coimputati nel processo in corso (quali LIVERANI, MONFERDIN, BAIETTA etc.) sono già stati unificati al procedimento romano.

La prego, quindi, di risolvere queste questioni nell'interesse della chiarezza.

Domanda : Ma le persone sopra citate Lei le conosce ?

Risposta : Non mi piacciono questo escamotages e chiedo ai miei avvocati di appurare quale sia l'interesse della Procura Milanese ad assicurarsi questo processo.

La difesa chiede che, compatibilmente con la procedibilità in rito sommario e fatta salva la questione della competenza per il reato-madre, il procedimento giunga rapidamente a conclusione con il rinvio a giudizio laddove l'Autorità inquirente non dovesse ritenere di concludere l'Istruttoria nei termini del rito sommario, chiede allora la immediata formalizzazione della inchiesta.

Negri dichiara : Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

A. Negri

dott. Armando SPATARO

dott. Elio PIZZELINI

su richiesta della difesa viene rilasciata copia dell'interrogatorio, alla chiusura del relativo verbale.

Per presa visione e rinuncia al deposito

avv. Bruno LEUZZI SINISCALCHI

avv. Giuliano SPAZZALI

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

97

N. FONO URGENTISSIMO Roma, li 24.1.80 197...

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1067/79 A G.I.

Alla Digos QUESTURA

ROMA

Convocare davanti al mio ufficio (p.le Clodio II° piano uff. istruz), la signora Conforto Giuliana per le ore 21.30. di oggi /Avvertire il difensore avv. Alfonso Cascone dell'espletando interrogatorio anche a mezzo telefono stante la situazione di estrema urgenza.

Ore 20.15.

(Il Giudice Istruttore
dr. Francesco AMATO

Trasmessa alla Digos a mezzo fono personalmente dal Giudice Istruttore

TRIBUNALE DI ROMA 112

UFFICIO ISTRUZIONE 98

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 24 del mese di gennaio alle ore 21.30 in _____

Avanti di Noi G.I. dr Francesco AMATO

assistiti dal la coad. giud. sig.ra Svampa

E' comparso Il T.E.dr.Ciamponi è stato avvertito personalmente dal ~~G.I.dell'espletando interrogatorio~~

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Conforto Giuliana - già qualificata -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Alfonso Cascone - presente - Avv. Agostino Viviani - l'avv. Cascone è presente anche in sost. dell'avv. Viviani

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto che Lanfranco Pace ha fornito dichiarazioni in relazione all'ospitalità che io diedi ad "Enrico" e a "Gabriella" e prendo altresì atto dell'invito della S.V. di for-

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, lì _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

99

~~----------nire-in-proposito-tutti-gli-elementi-a-mia-conoscenza.----~~

Devo riconoscere che nelle mie precedenti dichiarazioni ho taciuto il nome di Lanfranco Pace, anche perchè costui ha sempre parlato a nome di Franco Piperno agendo da tramite. I fatti si sono svolti nel seguente modo.

Ricevetti una telefonata dal Pace, il quale mi disse che doveva parlarmi e che sarebbe venuto a casa mia insieme con Franco Piperno, ma che costui in quei giorni non era a Roma. Non mi sembra che nel corso della telefonata mi abbia accennato al favore di alloggiare due suoi amici. Dico meglio, non ricordo. Forse accennò ~~genericamente~~ a una richiesta di ospitalità.

Un paio di giorni dopo Pace venne a casa mia dicendomi che mi parlava ~~xxxxxxxxxx~~ a nome di Piperno. Il favore che dovevo fare al Piperno era il seguente. C'era una coppia di compagni che aveva bisogno di un alloggio per un breve periodo di tempo. Aggiunse che i loro nomi erano annotati in una agendina di una persona che era stata arrestata o che aveva a che fare con la Giustizia. Mi disse che si chiamavano Enrico e Gabriella Io ero contraria a prestare il favore richiestomi e glielo feci capire apertamente.

Due o tre giorni dopo ricevetti una telefonata da Franco Piperno, che riprese il discorso del Pace circa l'ospitalità che avrei dovuto concedere per un breve periodo di tempo a due suoi amici.

Aggiunse che sarebbe stato bene che ci fossimo visti per parlare della questione, precisando che lui il giorno dopo si sarebbe trovato all'Aquila. Il giorno dopo, se non vado errata doveva essere ~~il~~ venerdì, mi recai con i miei genitori e le bambine ad Ovindoli ove abbiamo una casa, approfittando della fine settimana . Avevo accennato al Piperno che ci saremmo potuti vedere all'Aquila, dato che io per la fine settimana mi recavo ad Ovindoli. Il mio interesse a vedere Piperno nasceva dal fatto che speravo di poter avere da lui un appoggio o comunque una informazione circa le possibilità di un mio trasferimento, dico meglio di avere un incarico di dogente all'Università dell'Aquila

Giuliana Conforto

1265

10°

2

Raggiunsi Ovindoli, pernottai e la mattina in macchina raggiunsi l'Aquila. Mi recai alla facoltà di Ingegneria e mi incontrai così con Piperno.

Piperno mi disse che mi doveva parlare soprattutto per suoi due amici carissimi che erano senza casa, "te li garantisco io", mi disse.

Mi fece presente che i suoi due amici erano disposti a dare un contributo in cambio dell'ospitalità. Di fronte all'insistenza del Piperno e le garanzie da lui datemi anche in relazione al compito comportamento dei due, risposi al Piperno che avrei ospitato per un pò di tempo la coppia raccomandatami.

Ritornai a Roma la domenica.

Ricordo perfettamente che il 26 marzo partii da Milano e Enrico e Gabriella erano già venuti a casa mia.

Ricordo anche che ritornata a Roma ricevetti una telefonata da parte di "Enrico", che mi annunciò che sarebbero arrivati la sera verso le ore 20. Non ricordo se l'incontro con il Piperno avvenne nella settimana compresa tra lunedì 12 marzo e domenica 19 marzo, ovvero nella settimana successiva, sempre comunque di sabato, o forse di venerdì.

D/R. Piperno nell'incontro che io ebbi con lui all'Aquila mi disse che Enrico e Gabriella erano due ~~suoi~~ collaboratori del gruppo. Da qui arguii che le due persone lavorassero a Metropoli, anche in relazione all'episodio di Pre-print di cui ho parlato in precedente interrogatorio.

D.R. Non rividi più il Pace. Ricordo ancora che quando Pace mi chiese il favore di concedere l'ospitalità parlando a nome di Piperno, io gli risposi che in ogni caso prima

1165

101

3

di decidere avrei dovuto parlare con Piperno.
In effetti quando vidi Piperno all'Aquila, costui mi confermò che Lanfranco Pace mi aveva rivolto l'invito di ospitare la coppia a suo nome e su suo incarico, dato che egli in quei giorni non si trovava a Roma ma a Cosenza, se non vado errato in ordine a quest'ultima località.

D.R. Mentre ero amica di Piperno, i miei rapporti con il Pace erano di semplice conoscenza; devo averlo conosciuto forse a Cosenza durante un convegno, o forse in un'altra occasione presente il Piperno.

D.R. Quando mi recai all'Aquila presso la Facoltà Universitaria, Piperno faceva lezione. Entrai nell'aula ; lui mi notò e mi fece un cenno come per dirmi di aspettarlo. Terminata la lezione , rimanemmo insieme per circa mezz'ora. Poi io ripartii per Ovindoli e lui rientrò nel fabbricato universitario. La conversazione avvenne fuori i locali dell'Università , ma nei pressi della stessa.

D.R. Anche i miei genitori si erano recati ad Ovindoli.

Confermo nel resto quanto dichiarato precedentemente.

~~L.C.S.~~.

D.R. Quando Enrico mi telefonò dicendomi che erano arrivati e che sarebbero giunti a casa di sera (mi telefonò nelle prime ore del pomeriggio), ricollegai immediatamente tale telefonata al fatto che il Piperno doveva aver avvertito i due del mio assenso all'ospitalità.
D.R. Ho visto il Pace soltanto nell'occasione in cui venne a casa mia per pregarmi di dare ospitalità alla coppia. In seguito non l'ho più rivisto. Non ho visto Piperno dall'incontro avuto con lui all'Aquila.

L.C.S.

Aquila 2 sett.

4

D.R. Quando partii per Milano, Enrico e Gabriella erano arrivati a casa mia da uno o due giorni.

Mi sembra che dopo l'incontro con Piperno che avvenne il Venerdì, dopo aver pernottato ad Ovindoli, il giorno dopo e cioè di sabato ritornai a Roma. Non ne sono sicura ma ritengo probabile che la telefonata di Enrico mi giunse proprio nelle prime ore di detto sabato. Come ho detto, partii per Milano lunedì mattina.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione 104

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 19 del mese di febbraio alle ore 10.30 in Roma nel Carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO

E' presente il P.M. dr. Ciampani

assistiti dal la coad. giudiz. sig.ra Svampa facenti funzioni di segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfranco - già qualificato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Intendo chiarire i miei rapporti con alcuni parlamentari socialisti per quanto concerne la vicenda Moro. Uscì venerdì pomeriggio il comunicato BR dove si ~~xxxxxxxx~~ diceva

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copie.
Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 11/2/80

Il Difensore

Lanfranco

1331
105

2

"Concludiamo la battaglia, eseguendo....." ecc.
Ricavai dalla lettura del volantino l'impressione che la situazione fosse gravissima, ma che permanesse ancora un margine per le trattative, un piccolo spiraglio che poteva essere utilizzato per una soluzione umanitaria della vicenda.

La mia valutazione si basava sul fatto che secondo la prassi delle formazioni combattenti non viene preannunciato nessun evento ma i comunicati vengono diffusi ad evento già verificato; nella specie il comunicato non parlava dell'avvenuta esecuzione e quindi offriva la opportunità e la possibilità di soluzione adeguata. Faccio presente che per il caso Sossi, se non ricordo male, il magistrato fu prima liberato e poi si diede di ciò atto in un comunicato.

La sera di venerdì 9, Piperno e altre persone in prevalenza amiche cenammo insieme al ristorante sito a piazza Cesarini Sforza. Io e Piperno commentammo il comunicato nel corso delle conversazioni con le persone amiche, esprimendo entrambi un giudizio negativo sull'operato delle B.R. . Piperno mi accennò che il giorno dopo avrebbe telefonato all'on. Signorile. Egli precedentemente mi aveva già riferito che aveva avuto un incontro o due incontri con Signorile, su richiesta di quest'ultimo e con l'intermediazione di alcuni giornalisti dell'Espresso. Il comunicato delle B.R. rappresentava un nuovo elemento e secondo l'intesa tra Piperno e Signorile e aderendo alle sollecitazioni di quest'ultimo, il Piperno- così mi

1382
106

disse - avrebbe incontrato nuovamente Signorile per discutere in ordine al comunicato stesso.

Il giorno dopo, nella mattinata, mentre mi trovavo a Piazza Navona mi imbattei casualmente con il senatore Landolfi. Passeggiavo per portare a spasso il mio cane . Il senatore Landolfi era depresso perchè riteneva che il partito della trattativa fosse uscito sconfitto. Gli espressi il mio convincimento che forse si poteva fare ancora qualcosa, per i motivi che ho sopra indicato. Mi domandò se ero disposto a parlare con l'on. Craxi che era il maggiore rappresentante del partito della trattativa. Manifestai perplessità, ma, dopo che in linea di principio non ero contrario, aderii.

Nel primo pomeriggio, previa telefonata, immagino, di Landolfi a Craxi, mi recai con il senatore all'albergo Raphäel dove si trovava il segretario del P.S.I. . Si parlò di vari argomenti. Ricordo che Craxi fece alcune considerazioni sulla guerra di liberazione algerina, in relazione ad un libro che stava leggendo. Il discorso poi cadde sull'origine del fenomeno terroristico in Italia. Egli riteneva che detto fenomeno come esogena alla situazione italiana e manovrato da potenze straniere dell'Est interessate a destabilizzare il sistema politico italiano. Manifestai la mia opinione in proposito e cioè che era un grave errore politico valutare in questi

4383
108

4

termini il fenomeno terroristico, che ritenevo di natura endogena. Craxi evidenziò lo sforzo che era stato fatto dal partito della trattativa per ottenere una soluzione umanitaria. La mia valutazione coincideva con quella di alcuni settori del movimento; mi riferisco in particolare all'iniziativa di "lotta continua", all'appello pubblicato dal medesimo giornale a cui aderirono alcuni cattolici e laici nonchè ad eventuali prese di posizione pubbliche dell'autonomia organizzata. Detta valutazione era che fosse importante battere politicamente la somma dell'integralismo democristiano e dell'integralismo comunista.

Craxi dava per scontato che l'on. Moro fosse già stato ucciso. Esternai il mio convincimento e cioè che ancora l'on. Moro fosse in vita, aggiungendo che vi era la possibilità di una soluzione umanitaria. Se fosse intervenuto un rappresentante del partito della trattativa o un esponente della DC. assumendo una posizione chiara, forse si poteva ancora salvare l'on. Moro, in quanto l'iniziativa avrebbe messo le B.R. in serie difficoltà in ordine agli effetti politici conseguenziali alla progettata esecuzione dell'on. Moro. Quando Craxi chiese se ero in grado di fornire la prova che il parlamentare D.C. fosse ancora in vita, risposi negativamente. Nell'argomentazione che portavo avanti non era estraneo quanto era accaduto nella vicenda Sossi: un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che aveva disposto la scarcerazione di alcuni detenuti aveva

5

bloccato l'esecuzione del magistrato e comunque aveva determinato i brigatisti a porlo in libertà ritenendosi paghi della contraddizione che si era riuscito a determinare nello schieramento istituzionale . Craxi al termine del colloquio mi disse che se fosse sopraggiunto qualche elemento nuovo non sarebbe stato male incontrarci, per elemento nuovo intendeva un mutamento di condotta o del Governo o di qualche esponente politico o delle B.R.

Faccio presente che quella mattina, prima del mio incontro con Landolfi, avevo parlato telefonicamente con Piperno all'Università, facoltà di ingegneria di Roma, dove egli si trovava. Piperno mi informò che l'incontro con Signorile era per il tardo pomeriggio e mi pregò di stare con lui . Mi indicò il luogo dell'appuntamento che si trovava in una abitazione nei pressi di via del Corso. Verso le ore 20,-20,3 raggiunsi l'appartamento con notevole ritardo e vi trovai Piperno e Signorile. Era presente anche il padrone di casa che non partecipò alla conversazione pur sentendo i discorsi; lo vedevo infatti girare per casa.

Come ho detto arrivai con notevole ritardo. Non partecipai alla conversazione. Ricordo che Signorile disse che il partito della trattativa avrebbe tentato un intervento da parte di un parlamentare democristiano che lui indicò per motivi di prestigio, di autorità e di forza politica nel senatore Fanfani.

1825
104

6

Mi sembra che anche Signorile manifestò il desiderio di rivederci qualora fosse emerso un nuovo elemento.

D.R. Come ho già detto nel precedente interrogatorio Morucci e Faranda li ho incontrai all'inizio del 1979; nel 1978 non li ho àè visti , nè sentiti telefonicamente.

A domanda della difesa, risponde: Non ho avuto in quel periodo , nè in altri periodi, alcun rapporto con persone che io sapessi appartenere alle B.R.

A domanda del P.M., a quale titolo e per quale motivo abbia ~~pxxxx~~ avuto i contatti con i parlamentari sopra menzionati per una certa soluzione della vicenda Moro, risponde: a nessun titolo che non sia quello di portare l'esigenza sentita e diffusa in tutto il movimento che questa «affaire» avesse una conclusione positiva.

Intendo rendere altre dichiarazioni sempre nei limiti posti all'A.G. italiana dall'atto di estradizione.

D.R. Il documento che mi fu sequestrato nel corso di una perquisizione nel marzo o aprile 1978 mi pervenne in busta chiusa di color rosso nel 1973 o 1974 o 1975, non ricordo bene. Ignoro assolutamente chi mi abbia inviato il documento che non ritengo peraltro essere delle B.R. La sigla "B.R. Italia centrale" infatti è del tutto sconosciuta per quanto concerne l'organizzazione B.R.

D.R. Per quanto concerne il mio intervento nel corso del III^ Convegno di organizzazione di P.O. esso va riportato nel clima politico dell'epoca in cui categorie come

4336

7 110

dittatura del proletariato, lotta di popolo armata, insurrezione armata, lavoro illegale erano sulla bocca di tutte le migliaia di compagni che in quegli anni militavano nella c.d. sinistra extraparlamentare.

L'Ufficio contesta all'imputato, sempre nei limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione dell'Autorità francese, che risulta agli atti di causa che in occasione del Convegno di organizzazione di P.O. del settembre 1971 a Roma, alcuni dirigenti dell'organizzazione stessa decisero di costituire come livello occulto di P.O. una struttura illegale clandestina che fu inizialmente denominata "Lavoro illegale" e che egli partecipò a detta iniziativa, in perfetta coerenza con il contenuto dell'intervento da lui reso nel convegno stesso.

L'imputato risponde: confermo il contenuto del mio intervento, nego però decisamente che mai sia stato costruito dentro P.O. un livello clandestino o occulto di organizzazione. Il lavoro illegale è un terreno proprio dell'iniziativa di partito, almeno a partire dalla III^ internazionale e come il sen. Secchia insegna è interamente ;e solo un'organizzazione di autodifesa dei militanti, delle sedi; un'attività organizzativa che protegge militanti che possono essere oggetto di rappresaglie e di atti illeciti, sempre e solo all'interno dell'attività di massa(manifestazioni, cortei, picchetti, scioperi operai, occupazioni di case).

8

Ufficio: le strutture occulte di P.O. ebbero poi la denominazione di F.A.R.O., ciò risulta agli atti di causa. Alcuni attentati (ad esempio contro una caserma dei CC. di Roma e contro sedi della D.C.) furono rivendicati con la sigla F.A.R.O.. Come spiega tali fatti in relazione all'assunto che il"lavoro illegale" sarebbe soltanto un apparato di autodifesa?

Risposta: ho appreso la storia del F.A.R.O. soltanto dal c.d. "memoriale Fioroni".

D.R. Per quanto concerne la lettera che sarebbe stata inviata dalla Faranda a Rosati Luigi nella quale si accenne a scadenze insurrezionali alle quali saremmo stati coinvolti io e Piperno, mi riservo di rispondere dopo di aver esaminato la lettera stessa.

D.R. Non so nulla in ordine al "documento per la discussione sul giornale" che, come mi dice la S.V., è stato sequestrato in fotocopie nell'abitazione di Piperno e nella sede della Coop. Linea di Condotta, editrice di Metropoli. Non ho mai letto tale documento, nè ovviamente l'ho compilato.

D.R. Per quanto concerne la somma di L. 20 milioni che sarebbe stata versata alla rivista Metropoli da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi, che mi dice esponenti delle «Unità Comuniste combattenti», ritengo che trattasi del frutto di fantasia malata. Aggiungo che le entrate e le uscite

4389
112

9

della Coop. Linea di condotta sono state sottoposte a controlli da parte dell'A.G. ~~#~~, che nulla ha rilevato di irregolare e ~~[illegible]~~ di finanziamenti illeciti.

Non ho avuto alcun rapporto con elementi delle Unità Comuniste Combattenti, o almeno con persone che io sapessi appartenenti a detto organismo.

D.R. L'ultimo incontro che ebbi con Negri fu nel 1977 o 1978 in via dei Volsci nella sede di Radio Onda Rossa, o comunque nei pressi. Successivamente rividi Negri a Milano. Mi ero recato ivi per un convegno di studi per le piccole/medie imprese, convegno tenuto a cura dell'Università Bocconi; quindi mi recai nell'abitazione del Negri chiedendogli se intendeva collaborare, anzi concorrere a costruire insieme l'iniziativa di una rivista settimanale nel movimento e per il movimento ~~#~~, che si doveva chiamare "autonomia". Lui accolse con favore detta iniziativa. Ciò avvenne in epoca precedente al sequestro Moro. Posso identificare il tempo con più precisione dicendo che quest'ultimo incontro avvenne verso la fine del 1977.

L.C.S.

A domanda di indicare quali erano le persone interessate oltre a lui e al Negri, a costruire l'iniziativa della rivista "autonomia" risponde: molti compagni che a vario titolo in modo e in forma diversa avevano contribuito alla ricerca teorica ed erano stati presenti politicamente nel movimento

10

113

del 1977 . Non intendo peraltro fare i nomi di detti compagni.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

114 bis

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 20 del mese di marzo alle ore 10 in _____

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO _____

_____

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Conforto Giuliana -già qualificata- _____

_____

_____

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Cascone e Avv. Viviani - E' presente in sostituzione degli avv.ti Casone e Viviani l'avv. Gioia Vaccari - _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

_____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

_____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Nella mia abitazione ho rinvenuto indumenti e volumi _____

che non sono di mia pertinenza che furono lasciati da _____

"Enrico" e "Gabriella". Deposito in Cancelleria dette _____

==========

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copie.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

_____

115

cose.

D.R. Mi riporto a quanto ho già dichiarato. Ribadisco che mi recai a l'Aquila venerdì 23 marzo ovvero 16 marzo 1979. Giunsi all'Aquila verso le ore 12; entrai nell'aula ove Piperno teneva lezione, dico meglio mi affacciai nell'aula; lui mi vide, mi fece un cenno quindi dopo mezz'ora circa sospese o forse c'era un intervallo e mi raggiunse. Ricordo ancora che prima di andare nell'aula ove insegnava Piperno, chiesi informazioni sul predetto docente; i bidelli non sapevano ove fosse e Raggiunsi il secondo piano forse lì potevo avere informazioni, e appresi così che teneva lezione in una certa aula a piano terra.

D.R. Quando qualche giorno prima avevo ricevuto la telefonata del Piperno, costui mi aveva detto che andava a l'Aquila all'Università e che peraltro mi voleva vedere, aggiungendo però che partiva l'indomani. Quindi la telefonata l'ho ricevuta mercoledì, se non vado errata. Siccome dovevo andare ad Ovindoli l'indomani, gli dissi che avrei potuto raggiungerlo a l'Aquila. Mi precisò, ~~se ben ricordo~~, che lo avrei trovato all'Università, dove venerdì sarebbe stato impegnato tutta la mattinata. Quando parlai con Piperno costui mi accennò che aveva sostituito nei corsi un professore. Per il resto mi riporto a quanto ho già dichiarato.

D.R. Di questo incontro con Piperno ebbi modo di parlare, dopo peraltro la mia scarcerazione, con Saverio Tutino e i miei familiari, e con parecchie altre persone. —

~~D.R. Piperno era venuto qualche volta a casa mia. In particolare ricordo che nell'estate del 1978, proprio nel giorno in cui morì Paolo VI°, Piperno cenò a casa mia con me e con mio cognato Aldo Santori (res. in Piazza S. Cosimato 52 Roma). Era presente anche Joël la Fontant. Mio cognato era venuto a casa mia anche perchè era nostra intenzione telefonare alla di lui moglie e alla mia figliuola che si trovava in Monzambico. Prenotai la telefonata prima dell'arrivo di Piperno. Quando giunse Piperno, si aspettava ancora la comunicazione telefonica, che peraltro non fu effettuata, penso per un intasamento delle linee telefoniche, forse dovuta a un sovraccarico conseguente alla notizia della morte del Pontefice. Avendomi Piperno chiesto chi fosse La Fontant, gli spiegai che era da me ospitato, che non dava alcun fastidio perchè utilizzava una stanza dell'appartamento~~

116

2

Mi sembra di avergli accennato anche che ricevevo dall'ospite un contributo per le spese della casa. In proposito Piperno all'Aquila mi accennò che Enrico e Gabriella avrebbero anche loro contribuito alle spese.

~~L.C.S.~~

D.R. Pace venne a casa mia soltanto nell'occasione di cui ho già parlato alla S.V.

L.C.S.

G. Conforto

ELENCO DELLE COSE ~~XX~~ CONSEGNATE IN CANCELLERIA DALLA SIG. CONFORTO GIULIANA A SEGUITO DELL4INTERROGATORIO IN DATA 20.3.1980.

==========

VOLUMI:

-"L'esperto balistico" di Antonio Ugolini

-"Guerriglia" di Jean Louis Brau ed. Bietti

- "Costituzione e lotta di classe" di Hans Juergen Krahl ed. Jaca Book

- "Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica" vol. I e II - di Karl Marx - ed. La Nuova Italia

- "Interpretazioni di Roma" - ed. I Quaderni di Roma

- "Le ricerche romane" di Franco Ferrarrotti - "Antologia da la critica sociologica" - ed. I quaderni di Roma n. 1

- "Quaderni Rossi" n. 2 "La fabbrica e la società"
" " n. 3 "Piano capitalistico e classe operaia"
Nuove edizioni operaie s.r.l. - Roma

*

INDUMENTI ed OGGETTI VARI

- una confezione "Felis" contenente minislip maschile
- cappello di cotone bianco tipo spiaggia
- un paio di sandali da spiaggia di color marrone
- un paio di stivali di pelle marroni femminili
- un paio di pianelle di cotone con suola di corda
- un paio di pantaloni verde chiaro-avana tipo jeans
- un paio di pinzette da ciglia
- una spazzola da scarpe
- uno spazzolino da scarpe
- una scatola di lucido marrone "Nuggett" marrone
- una treccia di fili da cucire multicolore
- una scatolina di cosmetici, cosiddetta Fard
- un accendino a gas di plastica
- una sigaretta di filo per cucire di colore bleu
- una giacca da donna di colore beige
- un impermeabile da donna sfoderato, di colore beige
- una federa a quadretti di colore bianco e rosso
- n. 2 lenzuola bianche di cotone
- un foulard a fiori
- un maglioncino da donna di colore bordeaux
- un maglietta da uomo di colore azzurro

IL GIUDICE ISTRUTTORE

SEGUE ELENCO

- un maglione cardigan color cammello da uomo
- un asciugamano color ruggine di spugna
- una maglia di lana color bordeaux da donna
- una singola pantofola di pelle con gambaletto di lana
- una borsa di tela color avana con la scritta ""Hermes".

Roma 20/3/80

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL SEGRETARIO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ___

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile alle ore _____ in Roma nella casa circondariale di custodia preven~~tiva di Rebibbia~~

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella persona del S. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampani; presente inoltre il Sost. Proc. Gen. dr. Nicolò Amato

assistiti dalla sottoscritta coadiut. giudiz. facenti funzioni di segretario sig.ra Svampa

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Tommaso Mancini - presente e Avv. Adolfo Gatti - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Piperno che secondo recenti emergenze processuali (dich. Peci), Morucci e Faranda erano collegati a lui, a Pace e a Scalzone

Vo si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 28/4/80

Il Difensore

1739

12

anche durante il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dall'organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana della B.R. trattarono con lui, Pace e Scalzone la posizione dei "transfughi".

Il G.I. ricorda ancora una volta all'imputato che ha facoltà di non rispondere e che le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno comunque rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Piperno dichiara:
Come ho già detto, ho visto per l'ultima volta il Morucci nel 1975 o forse nel 1974. Faranda la vidi per l'ultima volta nel 1975 o forse all'inizio del 1976 a Cosenza. La incontrai per caso in un negozio. Era venuta a Cosenza - così mi disse - per trovare un fratello che lavorava alla redazione del "Il giornale di Calabria."

Nel 1975 smisi qualsiasi attività di natura politica.
Non ho avuto modo di vedere Morucci e Faranda in epoca successiva.

Esattamente il giorno della mia seconda lezione all'Aquila, preciso il secondo giorno dalla seconda settimana di marzo in cui tenni lezioni a l'Aquila, verso le ore 15.30 tra il primo e il secondo turno di lezioni venne da me Giuliana Conforto con la quale mi intrattenni all'entrata della facoltà sulla scalinata per non più di dieci minuti.
La Conforto per prima cosa mi accennò a suoi problemi personali e precisamente al suo desiderio di essere trasferita all'Università a l'Aquila, o meglio la sua aspirazione a ricevere un incarico universitario a l'Aquila. Le feci presente che non conoscevo quale fosse la situazione e che forse i termini per le domande erano scaduti.

Per seconda cosa la Conforto mi disse che i miei due amici (alludeva a Morucci e Faranda) non potevano essere più ospitati in casa sua oltre domenica, perchè stavano per rientrare in casa la figlia e l'ospite o inquilino straniero(di un Paese

1434

3

in via di sviluppo). Mi invitò anzi a pranzo a Roma per domenica in modo che così potevo salutare i miei amici. Le risposi che non sarebbe stato opportuno perchè Adriana-feci appunto il nome di Adriana - era implicata nella stessa inchiesta in cui, a torto, era implicata mia moglie. Mi limitai a parlare soltanto di Adriana perchè nell'ordine di cattura, che ebbi modo di leggere (me lo fece leggere o mia moglie stessa o un legale), avevo fatto caso soltanto al suo nome e non a quello di Morucci.

A questo punto debbo precisare che il mercoledì precedente, di sera, o presso la redazione di Metropoli o al ristorante "Luigi", Lanfranco Pace mi aveva informato che qualche giorno prima aveva portato a casa della Conforto Morucci e Faranda, chiedendo alla predetta Conforto ospitalità per i due. Aggiunse che Morucci e Faranda si trovavano in gravissime difficoltà non solo e non tanto in relazione alla Polizia, ma per il fatto che avevano avuto dissensi politici con le B.R. e in relazione a tali dissensi erano usciti dall'organizzazione. Questi furono gli aspetti del discorso che io recepii in sostanza.

Ricordo che mi colpì particolarmente le gravissime difficoltà in cui si trovavano, secondo il Pace, difficoltà e rischi conseguenti alla loro uscita dalle B.R.

Domandai al Pace se conosceva la Conforto per poter chiedere alla stessa ospitalità per il Morucci e Faranda, e lui rispose che l'aveva conosciuta a Cosenza in occasione di un convegno e che successivamente aveva avuto modo di rivederla. Pace aggiunse anche, e di questo ne sono sicuro, che parlando dei due aveva detto alla Conforto che i due erano anche miei amici.

Riprendendo il discorso sul colloquio che ebbi con la Conforto a l'Aquila, ricordo che, quando rifiutai l'invito a pranzo, ella mi obiettò che lei pensava che fossero due miei amici carissimi. Al chè replicai dicendole che erano stati miei amici, ma che, se avessi avuto l'intenzione di chiedere per loro ospitalità, lo avrei fatto di persona, anche perchè io ero a Roma

4

ogni settimana.

La Conforto non mi disse affatto che Pace aveva chiesto ospitalità per i due spendendo il mio nome, vale a dire su mio incarico. Accennai alla Conforto genericamente che a conferma che i due erano miei amici, che il mio interesse di aiutarli aveva dei limiti e che quello che avrei potuto fare, semmai, era quello di procurare loro, anzi di tentare di procurare loro una sistemazione all'estero, in un Paese Africano.

Si era accennato all'eventuale espatrio di Faranda e Morucci, come mia proposta, anche durante la conversazione che ebbi con Pace il mercoledì. Preciso che io potevo tentare non tanto di farli espatriare, quando di far trovare loro una sistemazione, cioè un lavoro in un Paese africano, in Somalia, vale a dire.

Dopo il colloquio con la Conforto, un paio di giorni dopo o meglio alcuni giorni dopo, ebbi modo di incontrarmi con Pace sempre nella redazione di Metropoli , se non erro; informai Pace del mio colloquio con la Conforto, mi lamentai con lui del fatto che potevano essere sorti equivoci a proposito della richiesta di ospitalità, cosa che peraltro desumevo indirettamente, dal fatto che mi era sembrato che la Conforto usasse l'ospitalità concessa a Morucci e Faranda come elemento di scambio di un mio eventuale interessamento a suoi problemi di trasferimento. Pace mi disse che i due erano già andati via dall'abitazione della Conforto e che, quando a loro eventuale espatrio non interessava.

La S.V. mi rende edotto che Morucci e Faranda furono arrestati a fine maggio proprio nell'abitazione della Conforto; in proposito dichiaro che io ritengo che Pace non mi abbia mentito e che effettivamente i due almeno per un certo periodo non abitarono più dalla Conforto. Dopo questo ultimo colloquio con Pace non ebbi più notizie su Morucci e Faranda.

1486

183

5

L'Ufficio fa presente a Piperno che, secondo quanto dichiarato dalla Conforto, la stessa parlò con lui telefonicamente qualche giorno prima dell'incontro avvenuto a l'Aquila e che si decise ad ospitare Morucci e Faranda soltanto dopo tale incontro.

Il Piperno risponde: confermo quanto già dichiarato, rilevando che io mercoledì mi trovavo a Roma e che a Roma ritornai venerdì sera, per cui non c'era motivo che fissassi un appuntamento con la Conforto a l'Aquila e durante le ore di lezione. Non ho telefonato nè ho parlato telefonicamente con la Conforto. Mi risulta invece che una telefonata fu effettuata da una donna alla facoltà di ingegneria de l'Aquila proprio la mattina di venerdì di cui ho detto: così mi disse il portiere della facoltà quando alle 11.30 arrivai alla facoltà. Penso proprio che questa donna sia la Conforto, così ritengo.

Per quanto concerne la mia attività politica ripeto che dal 1975 ho cessato sotto qualsiasi forma ogni attività di tipo politico-organizzativa. L'unica organizzazione in cui sono stato in tutta la mia vita sono la Federaz. Giovanile comunista italiana fino al 1967 e poi P.O. A partire dal 1978, dopo l'arresto di mia moglie, ho ripreso sotto forma di articoli e interviste a partecipare all'attività politica, ma preciso che questa partecipazione anche nel 1978 e ovviamente anche nel 1979 si è limitata alla collaborazione ad una rivista oltre che ad alcune interviste.

Il contenuto dei miei articoli non era indirizzato a nessuna organizzazione ma doveva costituire semmai un contributo per spiegare le origini e i fenomeni terroristici e anche per superarli.

Il G.I. rileva che Morucci e Faranda (il primo membro della direzione strategica e della direzione della colonna romana B.R.; la seconda membro della direzione della colonna romana B.R., secondo il Peci) sostenendo nell'organizzazione tesi corrispondenti a

1784

1924

6

quelle di Piperno, di Pace e di Scalzone(come si evinde dal confronto tra il documento titolato"fase,passato, presente,futuro, un contributo critico", sequestrato nell'appartamento di viale G. Cesare e l'articolo " dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato a firma Piperno su pre-print). Tali tesi, sempre secondo il Peci, erano sostenute dal Morucci e dalla Faranda anche in epoca precedente alla conclusione dell'impresa Moro.

L'imputato risponde: ribadisco da una parte che non ho mai avuto collegamenti nè con Morucci nè con Faranda, nè con altri elementi B.R. ed affermo tra l'altro che l'articolo in questione fu reso pubblico con l'uscita di pre-print nel novembre o dicembre 1978.Talchè il contenuto dell'articolo stesso non può essere stato recepito da elementi B.R. se non in epoca successiva alla pubblicazione.

Si dà atto che a questo punto per motivi professionali si allontana l'avv. Adolfo Gatti.

Per quanto concerne quanto dichiarato dal Peci secondo cui alcuni componenti la direzione della colonna romana delle B.R., e tra questi certamente Prospero Gallinari, trattarono con me Pace e Scalzone la posizione dei transfughi Morucci e Faranda, affermo che io non ho avuto contatti nè diretti nè indiretti con nessun elemento B.R. e che nessuno mi ha parlato di Morucci e Faranda a proposito della loro uscita dall'organizzazione. Faccio eccezione per quanto concerne Pace e Conforto in relazione a quanto ho già detto precedentemente.

A domanda se fu Pace lo informò di essere stato contattato da elementi B.R. a proposito della "fuga" di Morucci e Faranda o gli fece comunque capire di avere avuto tali contatti, rispondo: non dedussi dal discorso fattomi da Pace altro che i due erano in pericolo, pericolo che proveniva soprattutto dalle B.R. Il ritenersi in pericolo era una considerazione che, a quanto mi sembra ~~che~~, gli stessi Morucci e Faranda avevano riferito al Pace.

1735
195

7

Ufficio: sempre secondo quanto dichiarato da Peci Patrizio, dopo la fuga dei due in occasione dei contatti tra Gallinari Prospero ed altri con Piperno, Pace e Scalzone, fu avanzata da quest'ultimi il progetto di un giornale in cui fossero rappresentati le componenti del Movimento, tra cui appunto le B.R.. Questo progetto di giornale trova riscontro in documentazioni sequestrate.

L'imputato risponde: Nego la veridicità di quanto affermato dal Peci, faccio presente che all'epoca a cui Peci si riferisce noi avevamo già un giornale che era già stato registrato.

D.R. Trattasi del giornale Metropoli, il quale fu registrato poco dopo o poco prima della fondazione della cooperativa per l'edizione, avvenuta nel febbraio 1979. La pubblicazione di Metropoli ebbe inizio alla fine di maggio 1979 anche se gran parte del materiale era già pronto sin dal dicembre 1978, in previsione del giornale che sarebbe uscito di lì a qualche mese.

Domanda: come fa a dichiarare che l'epoca a cui Peci si riferisce era successiva all'uscita del giornale, dico meglio alla fondazione della cooperativa di cui sopra. R: Io pensavo, in relazione a quanto dettomi dal Pace, che l'uscita dall'organizzazione dei due fosse avvenuta contemporaneamente alla richiesta da parte del Pace di ospitalità.

Prendo atto che secondo quanto dichiarato da Patrizio Peci avrei chiesto all'organizzazione B.R. a Parigi, prima del mio arresto, di avere un incontro con esponenti della predetta organizzazione. Nego il fatto, a meno chè il Peci non si riferisca ad un incontro che ebbi a Parigi con il Bellavita Antonio; peraltro ~~bel~~ il Bellavita mi disse che non faceva parte delle B.R., anzi non me lo disse esplicitamente, ma lo desunsi dai suoi discorsi.

Avevo visto a Milano il Bellavita nel 1971. Tra l'altro nella conversazione che ebbi con Bellavita Antonio a Parigi, agli inizi di agosto, forse, manifestai la mia opinione secondo la quale sarebbe stato un atto di lealtà politica, oltre che un atto civilmente dovuto, che le B.R. rendessero noto che

17686
196

8

Toni Negri non aveva fatto la telefonata incriminata in relazione alla quale era stato coinvolto nel delitto Moro.

D.R. Incontrai Bellavita nell'abitazione del giornalista Jean Marcel Bougereau, il quale lavora per il giornal "Liberation" presso cui lavora anche il predetto Bellavita .

Tale incontro non fu promosso da me. Bellavita concordò con me sulla opportunità dell'atto di lealtà osservando però che riteneva improbabile che le B.R. lo facessero. Con il Bellavita non si parlò di cercare un canale per far pervenire alle B.R. la richiesta dell'atto di lealtà.

Ufficio: durante il sequestro Moro, le azioni di Piperno e di Pace in relazione ai contatti con gli onorevoli Signorile e Craxi si svolsero - secondo l'accusa - in sintonia con le richieste B.R. (confrontasi telefonata del 30.4.1978) per gestire politicamente l'affare Moro" e segnatamente per ottenere con l'intervento di un alto esponente D.C. un riconoscimento dello "status di combattenti", e con la precisa conoscenza dell'evolversi dei fatti, tanto è vero che sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on.le Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, Piperno e Pace provocarono il colloquio con Signorile e Craxi, il quale ricorda che gli fu detto che " la situazione precipitava". Tale circostanza è significativa - sempre secondo l'accusa - in ordine all'esistenza dei collegamenti esistenti durante il sequestro Moro tra Morucci e Faranda da una parte e l'imputato,Pace e Scalzone dall'altra.

Piperno: in quei giorni , dico meglio, venerdì era stato diffuso il comunicato B.R. dove si parlava usando un verbo al gerundio dell'uccisione di Moro. Dopo aver letto questo comunicato, portatomi dallo Scialoja, vidi Signorile quello stesso venerdì. Nella discussione con Signorile io espressi il parere che l'ambiguità del comunicato stava a significare che l'irreparabile non era accaduto e che era possibile fare un tentativo che fosse rivolto quanto meno a prender tempo.

9

Mi riporto a quanto ho già dichiarato in proposito. Comunque non fui io a sollecitare in nessun caso colloqui con Signorile ed aggiungo che, sempre su richiesta di Signorile, vidi quest'ultimo sabato pomeriggio o sera, e comunque Signorile mi ridiede un appuntamento per mercoledì a mezzogiorno e mezzo per un colloquio che poi non ebbe luogo, malgrado io mi ci fossi recato, sia pure in ritardo

D.R. La mia convinzione che Moro non fosse stata ucciso la ricavai soltanto dalla lettura del comunicato, data la sua ambiguità. Nessuna persona mi riferì che Moro ancora era in vita.

Aggiungo infine che non ho mai fatto parte nè dell'Autonomia operaia organizzata, nè del movimento autonomo in generale, affermazion che può essere provata dai notori rapporti polemici intercorsi e con gli autonomi calabresi e con gli autonomi romani e con gli autonomi milanesi e veneti.

Al riguardo cito un riquadro a proposito della situazione dell'Università in cui io polemizzo apertamente con gli autonomi; Il riquadro apparve sull'Espresso dell'ottobre 1977.

Analoga posizione assunsi nel convegno di Cosenza dell'ottobre 1977 (anche di ciò vi è traccia nella rivista suindicata);

Nel 1976 nel luglio, fu pubblicata su "il giornale di Calabria" una intervista nella quale esprimevo la mia posizione in ordine al movimento in generale e in particolare perchè si era sciolto P.O. Verbale chiuso essendo le ore 22.

L. C. S.

167/84 - 107

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile alle ore 22.10 in Roma nel carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella persona del Sost. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampani, presente inoltre il sost. Proc. Gen. dr. Nicolo Amato assistiti dal la coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfraco - già qualificato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Pace che, secondo recenti emergenze processuali (dich. Peci), Morucci e Faranda erano collegati a lui, Piperno e Scalzone anche durante

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Lanfranco Pace

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 28/4/80

Il Difensore

129

2

il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dalla organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana B.R. trattarono con lui, Piperno e Scalzone la posizione dei "transfughi" .

L'imputato ha facoltà di non rispondere e le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno, comunque, rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Pace dichiara:

Escludo categoricamente qua la veridicità di quanto contestatomi. Rividi Morucci nel gennaio 1979 e ai primi di febbraio 1979. Non lo vedevo dal 1976 circa.

D.R. Morucci mi informò che aveva avuto dissidi di natura politico-strategica con i compagni con cui lavorava.

Domanda: a quali compagni si riferiva?

Risposta: le B.R.

Domanda: quando sorsero tali dissidi?

Risposta: Morucci mi accennò che aveva mosso delle critiche all'apparato, dico meglio, alla struttura delle B.R. e alla loro strategia, che egli considerava avulse dai tempi e dai problemi del movimento. Desunsi che l'uscita sua e della Faranda dall'organizzazi si fosse verificata in quel lasso di tempo.

D.R. Morucci mi disse che l'organizzazione aveva deciso di verificare la situazione politica e che lui e Faranda si dovevano considerare "congedadi", cioè cautelativamente sospesi.

Faranda e Morucci, principalmente il Morucci, mi dissero anche che la loro uscita dalla organizzazione poteva essere interpretata dall'organizzazione stessa come un fatto "molto grave". Essi avevano il problema urgente di "nascondersi", perchè erano ricercati dalla Polizia. Inoltre avevano preoccupazioni politiche per il loro impatto con le B.R. Erano un pò preoccupati ma a mio

Lanfranco Pace

130

parere in parte esageravano.

Domanda: non le manifestarono timore per la loro vita in relazione alle eventuali azioni nei loro confronti da parte delle B.R.?

Risposta: manifestarono una certa preoccupazione ma io cercai di rincuorarli, spiegando che non c'era alcun motivo, a mio parere, perchè una rottura anche traumatica come quella da loro determinata non poteva essere considerato un tradimento, ma rimaneva nel campo della dialettica politica.

Domanda: se Morucci e Faranda le dissero che erano stati in Francia?

Risposta: è la prima volta che sento una cosa del genere.

Domanda: se si parlò di un espatrio in Francia o in altro Paese?

Risposta: proposi a Morucci e Faranda che era bene per loro lasciare l'Italia, ma loro mi risposero che non intendevano lasciare l'Italia perchè evidentemente avevano dei problemi di natura politica in relazione alla loro "uscita".

Domanda: se Morucci o la Faranda gli parlarono dell'incontro che essi ebbero con un membro dell'Esecutivo B.R. che intimò loro di redigere un inventario delle armi e delle cose in loro possesso?

Risposta: non mi fornì questo particolare ma mi accennò genericamente alla verifica politica che l'organizzazione avrebbe effettuato nei loro riguardi. Dedussi da quello che mi dicevano Morucci e Faranda che gli stessi avevano ritenuto che non ci fosse più "spazio politico" per la loro posizione all'interno della organizzazione.

D.R. A proposito dell'ospitalità che chiesi alla Conforto per Morucci e Faranda, aggiungo che, quando mi recai nella sua abitazione, lei mi disse che li avrebbe potuto ospitare soltanto per una settimana circa e fino alla domenica successiva, giorno in cui sarebbe dovuta tornare a casa la figlia dalla montagna.

Vol. 131

4

Il giorno dopo accompagnai i due dalla Conforto. Successivamente venni a sapere da Morucci che insieme con la Faranda erano andati via dall'abitazione della Conforto, ma procurai loro un altro alloggio presso una persona che non intendo nominare, ma che comunque è estranea a qualsiasi area politica. Successivamente venni a sapere da Morucci che erano tornati a casa della Conforto. Ricordo anche che il Piperno mi accennò di avere avuto un colloquio con la Conforto a l'Aquila e che la stessa aveva confermato che avrebbe potuto ospitare i due fino a domenica.

Non ho avuto nessun contatto con elementi B.R.; ma il Morucci mi informò che l'organizzazione aveva intenzione di fare una specie di dichiarazione politica al movimento e alle "forze combattenti", in cui si diffidavano gli stessi ad aiutarli, perchè erano considerati non traditori, ma persone che avevano violato le regole dell'organizzazione.

D.R. Informai Piperno di questa situazione perchè avendo dovuto ricorrere al Piperno dico meglio alla Conforto che era amica di Piperno, ritenevo doveroso informare il Piperno stesso di questa"sorta di dichiarazione politica" .

D.R. Nego che il progetto del giornale sia stato rappresentato ad elementi B.R.

Domanda: sabato 6.5.1978 gli fu detto da qualcuno che era imminente l'uccisione dell'on.le Moro?

Risposta: dedussi ciò dal comunicato n.9.delle B.R.

Ufficio:sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on. Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, esso imputato e Piperno provocarono i colloqui con Signorile e Craxi, al quale il Pace stesso riferì che la "situazione precipitava". Tale circostanza - secondo l'accusa - è significativa in ordine all'esistenza dei collegamenti

132

5

esistenti durante il sequestro Moro, collegamenti contestati all'imputato.

Pace: come ho già detto mi incontrai con il sen. Landolfi per caso di mattina, quando ero uscito di casa per portare a spasso il mio cane. Se avessi saputo qualcosa sull'on. Moro mi sarei precipitato da qualche personaggio di rilievo in grado di mutare la situazione.

~~Verbale chiuso essendo le ore 22.50~~

A domanda del P.M. se a Parigi ha incontrato Bellavita Antonio, Pace Risponde: l'ho cercato io la sera in cui fu arrestato Piperno.

Gli chiesi che cercasse di farmi mettere in contatto con la stampa francese affinchè io potessi chiarire la posizione di Piperno.

A domanda del P.M. : se Bellavita sapesse della presenza a Parigi di Piperno, risponde: certamente l'ha saputo al momento dell'arresto di Piperno.

L.C.S.

1931

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

133

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 18.6.1980 197

Posta a nota dei ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: proc. pen. n. 1067/79 a G.I. contro NEGRI Antonio, VESCE Emilio, STRANO Oreste + altri

Alla Digos-Questura

R O M A

Prego avvisare i seguenti avvocati che il Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI ha fissato gli interrogatori degli imputati sottoelencati presso la Casa Circondariale di TRANI - del giorno ed ora a fianco di essi indicati:

1. Avv. Sandro CANESTRINI - del foro di Rovereto,
2. Avv. Franco DE CATALDo, via G. G. Belli 36 Roma } dif. di Vesce

VESCE Emilio per il giorno 21.6.1980 ore 10.30

3. Avv. Bruno LEUZZI Siniscalchi, viale delle Milizie n.9 Rom
4. Avv. Giuliano Spazzali elett.te domto presso avv. Leuzzi Siniscalchi -

NEGRI Antonio per il giorno 20.6.80 ore 16.30 (2 - 24 - Tra

5. Avv. Eduardo DI GIOVANNI, via Taro 35 Roma
6. Avv. Vernando CARDINALE, del foro di Novara } dif. di Str oreste

STRANO Oreste per il giorno 21.6.80 ore 8.30

Grazie dare assicurazione entro la mattinata del 19 corr.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1981
134

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 19 giugno 1980

OGGETTO: Procedimento penale n.1067/79 contro Negri Antonio, Vesce Emilio, Strano Oreste ed altri.

Al Sig.Consigliere Istruttore
Dott. Achille GALLUCCI
del Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 18 corrente, si assicura di aver dato avviso agli avvocati De Cataldo, Leuzzi Siniscalchi, Giuliano Spazzali ed Eduardo Di Giovanni che la S.V. procederà agli interrogatori degli imputati da essi assistiti presso la Casa circondariale di Trani nei giorni indicati.

Per quanto riguarda gli avvocati Canestrini e Cardinale, rispettivamente del foro di Rovereto e di Novara, si é provveduto ad incaricare delle notifiche le competenti Questure, col telex di cui si allega copia.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(AN[illegible])

MOD. A (Serv. Anagr.)

[illegible]

Tribunale di Roma

Roma, 18 giugno 1980

Avvocato
Giuliano SPAZZALI
presso Studio Leuzzi Siniscalchi
viale delle Milizie 9

ROMA

D'Ordine del Sig.Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dott.Achille GALLUCCI, si da avviso che detta Autorità Giudiziaria procederà all'interrogatorio del detenuto NEGRI Antonio il giorno 20 giugno p.v.,alle ore 16,30, presso la Casa circondariale di TRANI.

Per avvenuta notifica

data [illegible] ora [illegible]

MOD. A (Surv. Anagr.)

Questura di Roma

Roma, 18 giugno 1980

Avvocato
Bruno LEUZZI SINISCALCHI
viale delle Milizie n.9

ROMA

D'ordine del Sig.Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dott. Achille GALLUCCI, si da avviso che detta Autorità Giudiziaria procederà all'interrogatorio del detenuto NEGRI Antonio il giorno 20 giugno p.v., alle ore 16,30, presso la Casa circondariale di TRANI.

Per avvenuta notifica

data 18-6-80 ora 14,00

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1067/79A ~~[illegible]~~ Sezione Cons.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 20 del mese di giugno alle ore 16,45 in Trani Casa Circondariale

Avanti di Noi G.I. Dott. Rosario Priore all'atto delegato dal Consigliere Istruttore alla presenza del P.G. Dott. Vecchione

assistiti dal segretario sottoscritto

E' comparso Negri Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Negri Antonio già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi del Foro di Roma e Giuliano Spazzali del Foro di Milano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara e

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

intendo rispondere sui reati contestatimi con mandato di cattura emesso il 18/6/80 da codesto Ufficio e notificatomi in data odierna, ma solo alla presenza dei miei difensori, che come comunicatomi per via telegrafica

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

138

2)

sono impossibilitati a comparire al presente interrogatorio.

L.C.S.

Antonio Negri

[illegible]

139

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. *Reg. Gen.*
Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale

N. *del Reg. Gen.*
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

N. *Reg. Gen.*
Pretura

L'anno millenovecentosettant 1980 *il giorno* 24 *del mese di* Giugno *alle ore* 17,30 *nel* la Casa Circondariale di Rebibbia N.C.

Nel procedimento contro ALUNNI Corrado ed altri *imputato di* concorso in omicidio volontario ed altro

occorrendo procedere a confronto tra (1) l'imputato PACE Lanfranco e l'On.le CRAXI Bettino

Il Consigliere Istruttore (2) Dr. Achille GALLUCCI *assistito dal* (3) Cancelliere *sottoscritto* e con l'intervento del S. Proc. Gen. Nicolò AMATO *ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.*

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. *Sono :* PACE Lanfranco, generalizzato in atti

2. *Sono :* CRAXI Bettino, generalizzato in atti

Quindi, data lettura al PACE *dell e sue deposizioni nella parte in cui è discorde con quell e dell* On.le CRAXI *, interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà atto che il confronto si è svolto come segue* (4) :

On.le CRAXI: Ricordo bene quando lei venne presso di me il 6 Maggio accompagnato dal Sen. LANDOLFI, nel

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, *senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto* (art. 364 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (624)

conversazione che avemmo tenne a precisarmi che non era un brigatista ma un autonomo. Quando io espressi la mia convinzione che l'On.le anzi dico meglio che la partita era, ormai, chiusa, lei mi rispose che la situazione stava precipitando ma che qualcosa poteva ancora essere fatta.

PACE: Non ricordo quale espressione esatta usai, ma il senso era questo, come ho già spiegato nei miei interrogatori. Ricordo di aver detto ed espresso il convincimento che qualora un esponente politico democristiano avesse preso posizione nettamente a favore delle trattative la situazione poteva sbloccarsi.

On.le CRAXI: Io le risposi, che al punto in cui stavano le cose e per smuovere la D.C. avrei dovuto avere in mano qualche cosa. Ricordo che, a conclusione del nostro discorso, io dissi che per esempio sarebbe stato necessario avere la prova che MORO fosse ancora in vita e le indicai, a tal fine, al PACE, che per esempio sarebbe stato utile ricevere uno scritto dell'On.le MORO con la frase convenzionale misura per misura.

Lei mi rispose che la cosa era molto difficile.

PACE: E' vero che lei mi chiese la suddetta prova ma che io non ero in grado di fornirla. Voglio aggiungere spontaneamente che se avessi avuto del tempo a disposizione forse avrei potuto trovare dei canali utili alla bisogna. Ovviamente non mi espressi in questi termini verso l'On.le CRAXI.

L. C. e S.

Il Cons. Est.

Il Cancelliere

Anno 197....

TRIBUNALE PENALE di .....

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio 6° Consigliere Istruttore

N. ..... Reg. Proc.

N. 18/78 Reg. Proc. Gener.

N. 1482/78 Reg. Istruz.

N. ..... Reg. pen. Sez. Istr.

di .....

N. ..... Reg. gen. Pretura

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di .....

di .....

N. ..... Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI O COPIE DI ATTI PROVENIENTI
DAL PROC. N. 1067/79 COME DA ORDINANZA
DEL 3 OTTOBRE 1980

ANNOTAZIONI

VOL. XXII°
FASCICOLO E

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Foglio del G.I. Padova per trasmissione copia fascicolo atti istruttori	1		
	Foglio citazione testi	2		
	Esame di Bernardi Domenico Nino	3-7		
	" " Vigna Ernestino	8-9		
	" " Minciotti Bruno	10-13		
	Lettera di Petto	14		
	Copia giornale "Il Gattino di Padova"	15-28		
	Lettera del direttore detto giornale	29		
	Esame di Morelli Anna Maria	30-31		
	Copia foglio presenza giornalisti	32-40		
	Esame di Coltro Paolo	41-42		
	" " Massari Lucia	43-44		
	" " Cucato Walter	45-46		
	" " Romello Aldo	47-48		
	" " Vito Sandro	49-50		
	" " Cagliaretta Bruno	51-52		
	" " Foco Roberto	53		
	" " Diotto Sandro	54-57		

Trib.Mod.119

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Esame di Greco Giuseppe	58-62		
	" " Bordin Enzo	63-66		
	" " Igrò Salvatore	67		
	" " Vigato Paolo	68-69		
	" " Scialoja Mario	70-73		
	Lettera di Jori Francesco	74		
	Esame di Jori Francesco	75-76		
	" " Candido Amelio e allegati	77-87		
	Nomo citazione	88		
	Esame di Zanetti Livio	89-90		
	" " De Vardo Evangelista	91-92		
	" " Pelizza Giovanni	93-94		
	" " Pontiriello Antonio	95-96		
	" " De Santis Paolo	97-98		
	" " Cencelli Antonio	99-101		
	" " Ricci Carmine	102		
	" " Teffini Daniela	103		
	" " De Angelis Antonella	104		
	" " Trastulli Elisabetta	105		
	Interrogatorio di Di Biagio Giovanni	106-107		

1

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE I

FONOGRAMMA

Roma, 29.5.1979

proc.N. ~~1067/79A~~ G.I.

AL COMMISSARIATO P.S. DIRIGENTE DIGOS -ROMA

AI CARABINIERI

Pregasi ~~xxxxxxxxx~~ avvisare Dott. Palombarini -Giudice Istruttore Padova

1) ~~che il 2.6.1979 alle ore 9.00 dott. Claudio D'Angelo~~

2) ~~sarà presso l'ufficio Istruzione Padova per attività~~

3) ~~istruttoria~~.

4)

5)

a comparire il giorno _____ alle ore _____ in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione _____ (stanza n. _____ piano _____), per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazione stesso mezzo."

trasmette: Di Venere

riceve: Bianchera 30 MAG. 1979

(GI.22)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Claudio D'Angelo)

FONOGRAMMA

1067/79A

AL DIRIGENTE DIGOS -ROMA

Pregasi invitare a comparire dinanzi al Giudice Istruttore Dott. Claudio D'Angelo -Ufficio Istruzione di Padova, per le ore 9.00 del 2.6.1979 i Signori NINO BERRUTI, BRUNO MINCIOTTI VIGNA ERNESTO, LUCIA MASSARI, ALDO COMELLO, PAOLO VIGATO; e per le ore 11.00 dello stesso giorno i Signori: PAOLO COLTRO , ROBERTO FOCO, BRUNO TAGLIAPIETRA, WALTER TUZZATO, ENZO BORDIM, tutti dipendenti della redazione del "MATTINO" di Padova.

Roma, lì 29.5.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Claudio D'Angelo)

30 MAG 1979

3

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 11,40
in Padova - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
BERRUTI Domenico Nino, nato a Taggia (Imperia) 5 maggio 1925, residente a Padova, via Pellizzo n.23

V glio premettere che il Mattino di Padova pubblicò il primo numero in data 28 marzo 1978 per cui nel periodo aprile maggio 1978, avendo fra l'altro il Mattino introdotto tecnologie molto avanzate nel campo redazionale si era in una fase molto impegnata specie da parte mia siccome direttore del quotidiano. L'8 maggio 1978 comunicai ai vari capi-servizio del giornale che il giorno successivo, contrariamente a quanto previsto in precedenza, non si sarebbe tenuta per le ore 12 la riunione cui doveva partecipare il capo redattore sig. Divo GORI, attuale capo redattore del Mattino di Padova con domicilio in Padova.

A.D.R.: la mattina del 9 maggio 1978 io, come al solito, mi recai in redazione verso le ore 9,30-10 e non vidi in redazione NICOTRI Giuseppe. Preciso che per andare nel mio ufficio devo necessariamente attraversare la redazione ove tutti i redattori e i capi servizio lavorano.

Firenze - Mozzon - 355

A.D.R.: ritengo di aver lasciato l'ufficio verso le 11,30-12 per recarmi a colazione con il collega Divo Gori e con il segretario di redazione Bruno Minciotti. Si andò a mangiare al ristorante "BI-ri". Si era ancora a tavola allorchè siano stati avvicinati da un fattorino del giornale, il quale ci annunciò un flasc pervenuto in rdazione relativo al rinvenimento del cadavere dell'on. Moro. Contemporaneamente apprendemmo la notizia direttamente dalla televisione del ristorante. Ci precipitammo in redazione per predisporre una edizione straordinaria. Io ed il collega Divo Gori ci mettemmo subito all'opera mentre il segretario di redazione Minciotti si diede da fare per mettersi in contatto telefonicamente e quindi per convocare in redazione alcuni colleghi che in effetti in numero di tre o quattro arrivarono poco dopo. Ricordo che sicuramente, arrivarono, come detto sopra, Tuzzato e Vigna e se non vado errato anche la Massari. Ritengo che nel giro al massino di tre ore riuscimmo a mettere su una edizione straordinaria. Non mi mossi dalla redazione per l'intero pomeriggio e ritengo di essere andato a casa nella tarda serata, addirittura ritengo dopo la mezzanotte del 9 maggio 1978.

A.D.R.: Voglio puntualizzare che purtroppo per un errore tecnico, dovuto anche alla fretta ed alla comprensibile concitazione per la notizia, l'edizione speciale non fu distribuita. Mi riservo di farle pervenire in mattinata una copia dell'edizione speciale e ciò a dimostrazione delle veridicità di quanto da me asserito. Sono certo di essere in possesso di qualche copia e, se non riuscissi in mattinata a rintracciarla, mi riservo di fargliela pervenire al più presto all'Ufficio Istruzione di Roma.

A.D.R./: non posso essere molto preciso circa l'ora in cui vidi Nicotri Giuseppe in redazione nel pomeriggio del 9 maggio 1978. Devo ritenere che si trattò di un orario aggirantesi intorno alle 15,30-16. Ricordo però che allorchè lo vidi in redazione gli chiesi il motivo per cui, tenuto conto della delicatezza e gravità della notizia pervenuta in redazione, non si fosse

5

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
..... (2) .....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUEX ESAME TESTE - BERRUTI Domenico Nino

affrettato a raggiungerla e di questo me ne lamentai con lo stesso. Non ricordo quale fu la sua precisa risposta. Comunque si mise subito al lavoro.

A.D.R. siccome professionisti non si ha l'abbligo di firmare fogli di presenza. Ritengo però che la sua presenza o meno in redazione il giorno 9 maggio 1978 dovrebbe risultare da una cartella di presenze che cura il segretario di redazione.

A questo punto l'ufficio invita il teste a mettersi in contatto telefonico con il segretario di redazione per invitarlo a prelevare la cartella delle presenze dei redattori ed invitarlo altresì a presentarsi in questo ufficio.

A.D.R.: prima di assumere l'incarico, conferitomi da Giorgio Mondadori, presidente della societa editoriale Quotidinani Veneti, di direttore del Mattino di Padova, avevo lavorato per molti anni alle dipendenze del Secolo Decimonono di Genova. Preciso che prima di impiantare il giornale di Padova, fu curato un sondaggio in Padova da parte di due amministratori del Quotidano Repubblica e cioè Gianfranco Cantini e Amedeo Massari. Que

Firenze - Mozzon - 355

6

sti, a quanto mi risulta, si rivolsero, per essere introdotti nell'ambiente al Nicotri Giuseppe, siccome corrispondente di Repubblica. Questi in effetti riuscì ad introdurli nello ambiante e come contropartita fu assunto come capo servizio dai predetti. Pertanto con l'assunzione del Nicotri Giuseppe io nojn ho nulla a che vedere, in quanto me lo trovai già in redazione come capo servizio.

A.D.R.: circa la figura e l'attività del Nicotri posso dire che trattasi di un giornalista indubbiamente capace, introdotto in molti ambienti specie in Padova e nel Veneto, effettuava centinaia di telefonate di cui, a volte, mi sono anche lamentato per ovvie ragioni di economia. Sul piano personale trattasi di individuo che a mio avviso aveva notevoli problemi di carattere familiare, spesso mi ha messo al corrente dei suoi problemi, a volte addirittura scoppiando in lacrime. Mi riferisco in particolare ai suoi rapporti con la moglie e con l'amante. Questo suo contegno a volte mi sorprendeva e sconcertava, tenuto conto che quando ci si riuniva, specie per dibattare problemi sindacali, mostrava una personalità ben diversa, siccome improntata a decisione ed autoreVOLezza. Nulla posso riferire su eventuali suoi contatti con ambienti di servizi segreti.

A.D.R.: voglio precisare che avendo il Nicotri violato ripetutamente, nonostante i miei richiami verbali e scritti (per la precisione richiami verbali miei e richiami scritti da parte della società) il patto di"esclusiva", in quanto continuava a collaborare con la "Repubblica " in particolare, ne ho disposto il licenziamento qualche mese prima del suo arresto. Devo aggiungere poi che il Nicotri, siccome ex aderente di Potere Operaio, era visibilmente compromesso con determinati ambienti politivi padovani, il che non era gradito nè alla direzione del giornale nè alla società ~~del giornale~~ editoriale. Quanto al suo licenziamento il Pretore di Padova, su ricorso del Nicotri e senza neppure interpellarmi, l'ha reintegrato provvisoriamente nel suo lavoro di capo servizio. La causa è tuttora in corso.

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi (3) .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE BERRUTI Domenico Dino

A.D.R.: l'unico personaggio con il quale l'ho visto parlare in redazione, ove a volte si recava allo scopo di portare in redazione la programmazione di radio Sherwood, era VESCE Emilio, con il quale anch'io ho avuto modo di parlare. Nulla posso riferire in ordine ad una eventuale sua collaborazione sulla rivista locale "Autonomia" ovvero su "Rosso".

Non ho altro da dire.

L.C.S.

Firenze - Mozzon - 355

8

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 12,45
in Padova - Ufficio Istruzione
Avanti di Noi .....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
VIGNA Ernestino, nato a Mantova il 31/3/1949, residente a Mantova, via Rosselli n.8, domiciliato a Padova, via Pellizzo n.23/3.

Sono stato assunto dalla direzione del Mattino di Padoga come redattore nel mese di febbraio del 1978. Attualmente rivesto la carica di capo servizio "attualità". Non conoscevo prima della mia assunzione al Mattino di Padova NICOTRI Giuseppe che trovai già in servizio presso la redazione di Padova.
A.D.R.: non ricordo se la mattina del 9 maggio 1978 mi recai, come al solito, presso la redazione del Mattino, pertanto neppure posso ricrdare se Nicotri Giuseppe nella mattinata fosse in redazione. Ricordo che a mezzogiorno si sarebbe dovuta tenere una riunione cui, a parte il direttore, dogevano partecipare I capi servizio, riunione che fu poi rimandata. Io in ogni caso non potevo parteciparvi non essendo all'epoca capo servizio.
A.D.R.: mi trovavo per strada allorchè appresi del ritrovamento in via Caetani del cadavere dell'On. Moro. Mi precipitai subito in redazione, ove trovai il direttore, Divo Gori, la Massari e qualche altro collega.

Firenze - Mozzon - 355

9

Non vi era il Nicotri Giuseppe, il quale arrivò in redazione intorno alle ore 16, 16,30. Fu curata un'edizione speciale a cui partecipai anch'io e, per un errore tecnico, non potè uscire il 9 maggio 1978.

A.D.R.: quando fui assunto fu il Nicotri Giuseppe ad ospitarmi per una quindicina di giorni in casa sua. Vero è che praticamente io vi dormivo soltanto; la posso dire che nulla di amormale rilevai nella sua vita privata, mi riferisco in particolare ad eventuali suoi collegamenti con personaggi arrestati recentemente durante l'inchiesta padovana su "Autonomia".

Non ho altro da dire.

~~L.C.S.~~ A.D.R.: che Nicotri Giuseppe avesse fatto parte di "Potere Operaio" l'ho appresi, per la prima volta, dalla sua viva voce il giorno 15 febbraio 1978 (giorno della mia assunzione) allorchè mi confidò la circostanza e mi chiese, sapendo che provenivo da Milano, se avessi delle conoscenze di aderenti a Potere Operaio milanesi e mi chiese altresì cosa pensassi di Scalzone. Risposi che non conoscevo nessuno e tanto meno Scalzone.-~~Aggiunse~~-

L.C.S.

10

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 1,05
in Padova - Ufficio Istruzione
Avanti di Noi .....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
MINCIOTTI Bruno, nato a Genova il 21/1/1938, residente a Padova, via Saetta n.20.

Fui assunto il I° novembre 1977 presso la redazione del Mattino di Padova con la qualifica di praticante giornalista. Rivesto attualmente anche il ruolo di segretario di redazione e sono giornalista professionista. Conobbi Nicotri Giuseppe allorchè fu assunto presso la redazione del "Mattino", assunzione che risale, come la mia, formalmente al I° Novembre 1977.
A.D.R.: nulla di particolare ed utile ai fini di giustizia posso riferire sul Nicotri Giuseppe. Fra me ed il Nicotri non si è mai instaurato un rapporto di cordialità e leale amicizia, se non sul piano prettamente formale. Il motivo, a mio avviso, è da ricercarsi nel fatto che in me il Nicotri vedeva il collaboratore del Mondadori, con il quale in compagnia del direttore, a volte mi capitava anche di andare a cena, e, comunque, di intrattenermi, e quindi mi considerava dalla parte del padrone.
A.D.R.: esibisco alla S.V. la scheda riassuntiva del

Firenze - Mozzon - 355

le presenze di Nicotri Giuseppe durante l'anno 1978.

L'Ufficio ne dispone l'allegazione agli atti di causa, previa estrazione di copia fotostatica, che consegna al teste.

A.D.R.: il trattino che lei a volte, trova si riferisce alla assenza del Nicotri dal servizio. La lettera "C" sta ad indicare il giorno di riposo regolarmente retribuito. La "P" sta ad indicare la sua presenza in servizio e ciò anche nel caso in cui, per ragioni di lavoro, si fosse recato fuori sede e vi fosse rimasto anche più giorni. In tal caso -lo ripeto- io come segretario di redazione, devo far risultare la sua presenza in servizio, mediante l'annotazione sull'apposita scheda con la lettera "P". Voglio PRECisare che la lettera "P" sta ad indicare la sua presenza in servizio anche se, per ipotesi, pur non essendo andato fuori sede, si fosse recato in redazione per esempio alle ore 20 di sera (cosa in verità improbabile, tenuto conto del tipo di servizio). La lettera "C" in rosso, sta ad indicare che il giornalista, pur avendo diritto ad usufruire del riposo settimanale, non ne ha in effetti usufruito.

A.D.R.: quanto al 9 maggio 1978, il Nicotri risulta essere stato in servizio, in quanto dalla scheda risulta l'annotazione "P".

A.D.R.: le singole annotazioni vengono da me materialmente segnate a posteriori e cioè dopo che la signorina addetta al primo rilevo, al momento dell'ingresso in redazione del giornalista, mi passa la prima nota.

A questo punto l'Ufficio invita il teste a telefonare immediatamente alla sig.na Morelli perchè si tenga a disposizione nell'ufficio per essere escussa come teste alle ore 17,30 presso la Digos di Padova con invito a prelevare e produrre la prima nota relativa alla presenza del Nicotri Giuseppe in redazione il 9 maggio 1978. La telefonata viene effettuata e la signorina rinvenuta e quindi invitata.

A.D.R.: il 9 maggio 1978, come al solito, mi recai in redazione verso le 10,=10,30. Dei giornalisti in redazione ve ne erano, ma, atteso il tempo trascorso, non riesco farne i nomi. Pertanto non posso dire se Nicotri Giuseppe fosse presente,

19

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

.....

.....

anche perchè vi era un pò di trambusto dovuto alla presenza IN redazione per la prima volta dell'attuale capo redattore Divo Gori. Ricordo benissimo che andai a pranzare con il Gori e Berruti in un ristorante di Padova "Bi-ri". Ricordo che, contemporanemante all'arrivo di un nostro fattorino che ci riferiva di un flasc pervenuto in redazione sul ritrovamento del cadaVERE di Moro, ascoltammo per televisione detta circostanza. Ci precipitammo in redazione, anzi io prima di andare in redazione, corsi nell'abitazione di un operatore ~~citta~~ sita a Ponte di Brenta in quanto urgeva la sua presenza in redazione dovendosi curare un'edizione speciale. Ritornai dopo una mezzoretta. Il Nicotri non era in redazione. Ricordo che vi era il collega Vigna, la collega Massari e man mano vidi arrivare gli altri colleghi. Il Nicotri arrivò in redazione a intorno alle ore 16, più precisamente in un lasso di tempo che potrei fissare dalle 15 alle ore 16. Purtroppo non posso essere più

ù

Firenze - Mozzon - 355

13

preciso in merito. Ricordo che il direttore era visibilmente agitato e rivolto ai redattori, gridava loro di continuare pure nel lavoro ordinario, in quanto l'edizione speciale era pressochè finita, alludendo ovviamente al fatto che alcuni redattori non fossero stati subito in redazione e che in giro vi era molta agitazione, allo stato inutile.

A.D.R.: per i motivi sopra accennati, nulla posso dire su eventuali rapporti del Nicotri con imputati a seguito del processo su Autonomia padovana. Soltanto il Vesce ho visto venire a partarmi i programmi di radio Sherwood e quindi l'ho visto anche ~~int'at~~ intrattenersi con il Nicotri.

L.C.S.

Brunialti

D'Angelo

14

il mattino
di Padova
LA REDAZIONE

Come da Lei
richiesto al dott. Berruti,
le invio la copia
dell'edizione straordinaria
del giornale del 9/5/78
Cordialmente
Bruno Minuzzo

Padova 2/6/79

35100 Padova
via Pellizzo, 15 - tel. (049) 65.79.33

Mod. 13

EDIZIONE STRAORDINARIA

il mattino di Padova

Direzione Redazione Amministrazione
35100 Padova, via Pellizzo 15
Tel.: Amministrazione 655366
Redazione 657933 (8 linee)
Attualità 666398
Cronaca 656571 - 666397
Sport 656026 - Recapito di cronaca:
via S. Fermo 84 - Tel. 657933
Casella Postale 1124
Sped. in abb. post. gr. 1/70

Abbonamenti per sette numeri
settimanali - Italia annuo L. 46.500
semestrale L. 24.500
trimestrale L. 12.800
Estero (posta ordinaria)
annuo L. 78.000
semestrale L. 40.250
trimestrale L. 20.700
copia arretrata L. 400
c.c. postale 9/25120

Concessionaria per la pubblicità:
Publiveneto - 35100 Padova
via Pellizzo 15
tel. 35515 - 35559
Economici e necrologie:
sportello centrale
via S. Fermo 84
Tel. 655965
Orario 9/12.30 - 15/19
Sabato 9.30 - 12

Anno 1 - N. 42
Lire 200

Martedì 9 maggio 1978

È FINITA IN TRAGEDIA LA VICENDA DI ALDO MORO

L'hanno ucciso

La salma del presidente della Dc ritrovata nel primo pomeriggio nel centro di Roma à pochi passi dalla sede del Pci - Era avvolta in coperte e abbandonata in un'auto

l'originale nel giornale [illegible] sul Vol. "Stampe, ecc."

15

16

Come Moro è stato ucciso

Aldo Moro è stato assassinato. Martire della democrazia, come Matteotti. La doccia scozzese cui ci avevano abituato i terroristi non basta a rilasciare, a rilasciare l'emozione del primo annuncio, questa atroce realtà. Bisogna trovare la forza lentamente di accettarla.

I criminali macchiatisi da rivoluzionari, hanno ottenuto di decapitare lo Stato: perché la loro vittima non era soltanto un autorevole docente universitario, non era solo il presidente della Democrazia Cristiana, capo del partito al governo e del partito che da trent'anni, bene o male, guida e amministra il Paese.

Era soprattutto uno statista che aveva raccolto l'eredità di De Gasperi e si batteva lealmente, anche contro certe pressioni di una parte del suo partito, per condurre l'Italia verso una dignità autenticamente europea e internazionale. Verso una sviluppo politico e sociale graduato ma costante.

E' in questa ottica che Aldo Moro prima si era adoperato per una amministrazione governativa allargata ai socialisti ed ai partiti minori; e, dopo il sostanziale fallimento del centro-sinistra, aveva cercato di corresponsabilizzare l'altro partito egemone, i comunisti.

Un'operazione difficile, contrastata, rischiosa. E' l'operazione che forse gli è costata l'olocausto. Non a caso i sicari hanno lasciato la salma della loro vittima a pochi passi dalla sede del partito comunista, da via delle Botteghe Oscure.

Ha un preciso significato sul quale dovranno pur meditare quanti militano sinceramente nelle file dell'ultrasinistra.

Il cordoglio del Papa

"Ho pregato per lui"

ROMA — Appena confermato il ritrovamento della salma di Moro, poco dopo le 15, il segretario, monsignor Macchi, ha comunicato la notizia con voce commossa, questa dichiarazione: "Con cuore straziato la democrazia cristiana ha appreso l'assassinio del presidente on.le Aldo Moro. Non credo di poter dire parole adatte in questo momento - ha detto Zaccagnini quasi piangendo - non ce ne sono, ne le trovo... non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indicibile dolore. Penso a quello che è stato Aldo Moro per tutti noi, per la Democrazia Cristiana. Sono certo che resterà viva nel popolo italiano la sua testimonianza cristiana, la sua fede nella libertà illuminate dal suo estremo sacrificio".

Indescrivibile il senso di sgomento, di costernazione, di dolore che ha pervaso Montecitorio al tragico annuncio.

martedì 9 maggio 1978 / 2

MOMENTI DI FORTE EMOZIONE NELLA CAPITALE

IL RITROVAMENTO

Una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di un'auto minata.

Gli hanno sparato alla testa

ROMA — "In via Funari è parcheggiata un'auto rossa con dentro una bomba": così, con questa telefonata anonima al "113", s'è messa in moto l'ultima, tragica giornata del rapimento Moro, quella del ritrovamento del suo cadavere. Gli agenti accorsi senza troppa fretta e convinzione in via Funari non hanno trovato nulla; nei pressi, in via Caetani, hanno invece trovato una Renault rosso amaranto con dentro un fagotto informe coperto in parte da una giacca blu. Sollevata la giacca, c'era il viso esanime di Aldo Moro, il corpo senza più vita avvolto in coperte. Dalla telefonata anonima sono trascorsi circa sessanta minuti, quasi un'ora, prima che ci si rendesse conto di cosa era successo, di cosa stava succedendo, che sul posto arrivasse il questore e che la notizia dilagasse.

"Un cadavere in una macchina è stato trovato in via Caetani, una traversa di via delle Bot[illegible] che Oscure. Sul posto si sono recati il questore di Roma e il capo della Digos Spinella. Al momento non si hanno altri particolari". La giornata più tragica, quella conclusiva della già angosciante vicenda del rapimento e della "prigionia" di Aldo Moro, [illegible] per il [illegible]

[illegible] alle 2 del [illegible] "luce ros- [illegible] l'allarme [illegible] del questore, [illegible] un cadavere "qua- [illegible]

[illegible] conferma, la tremenda [illegible] che si trattava pro- [illegible] cadavere di Moro è [illegible] appena 5 minuti più [illegible] con un dispaccio ancora più asciutto e laconico, per [illegible] ancora più apparente- [illegible] assurdo e incredibile: "l'onorevole Moro sarebbe la persona trovata morta all'angolo di via delle Botteghe Oscure con via Caetani. Lo ha riferito un funzionario della Digos". Dopodiche, il mondo politico, ma non solo quello, della capitale è stato letteralmente sconvolto, colpito dalla certezza della notizia, diramata fulmineamente in tutto il Paese dai vari organi di informazione, radio, televisione e giornali usciti in edizione straordinaria prima a Roma e poi man mano nelle altre città.

I primi a sapere del macabro ritrovamento sono stati i comunisti, dal momento che i brigatisti, con la loro ormai "sapiente" regia, il cadavere del presidente della DC lo hanno lasciato, con evidente allusione, più feroce che polemica, all' "aborrito" compromesso storico. I dirigenti del PCI hanno accolto la notizia con sgomento, in assoluto silenzio da parte anche di Berlinguer e Chiaremonte, presenti in sede. Per un pezzo non hanno rilasciato dichiarazioni di nessun tipo.

Nella sede della DC, in piazza del Gesu, la notizia ha provocato un momento di grande confusione, causando anche l'interruzione della riunione in corso della direzione.

Nel frattempo già una folla di persone s'era riversata in via Caetani e nei pressi. Il procuratore capo della repubblica, De Matteo, in una breve dichiarazione ai giornalisti, tenuti a 80 metri di distanza dal luogo del ritrovamento, è stato il primo a confermare ufficialmente la notizia: "vi confermo che è l'onorevole Moro. Altro non posso dirvi.". Dopodiché, per allontanare giornalisti e fotografi è stata fatta intervenire la celere.

Poi la conferma, con qualche particolare in più, è arrivata dall'onorevole Franco Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del consiglio, che verso le 14,30 già sostava davanti alla macchina col cadavere. "Ho visto solo il viso dell'onorevole Moro - dichiarava poi Evengelisti alla stampa accorsa in piazza del Gesù - e non posso ancora dire che sia morto".

Che fosse morto invece era già cosa certa. Avvolto in alcune coperte in una Renault color rosso amaranto, parcheggiata alcune ore prima sul posto, col viso ricoperto da una folta barba e nascosto con una giacca blu gettatagli sopra, Aldo Moro giaceva ucciso da un colpo di pistola alla testa. Sulla schiena pare siano state trovate tracce di ferite, ma non d'arma da fuoco. La conferma che è stato tenuto incatenato è venuta dal rinvenimento di alcune catene da ruota d'auto, del tipo da neve, sul pavimento della Reanult. Gli agenti sono accorsi verso le 2 del pomeriggio, a bordo di una "pantera", solo perchè una telefonata anonima era giunta al "113" per segnalare che "su un'auto rossa parcheggiata in via dei Fanari (ndr: una parallela di via delle Botteghe Oscure che incrocia via caetani) c'e una bomba".

Alle 15, che si trattasse di una tragedia anche politica, lo confermava, oltre all'interruzione dei lavori del senato, alla convocazione della camera in attesa del rientro immediato a Roma del suo presidente Pietro Ingrao e allo sgomento generale, anche Benigno Zaccagnini, segretario della DC, piangendo: "col cuore straziato la Democrazia Cristiana ha appreso dell'assassinio del presidente onorevole Aldo Moro. Non credo di poter dire parole adatte in questo momento, non ce ne sono, ne le trovo... Non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indicibile dolore.

Il ministro dell'Interno Cossiga è arrivato tra i primi in via Caetani

I primi commenti

ROMA — «Disatteso ogni appello umanitario, con aperta sfida a un'intera nazione angosciata e trepidante, i criminali sequestratori di Aldo Moro hanno dunque portato a termine il loro macabro disegno di morte, per il quale manca ogni attributo a qualificare la scelleratezza»: così si è aperta una nota di commento che la radio vaticana ha diffuso immediatamente dopo la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro. «Di fronte all'illustre vittima, in cui il barbaro assassinio, unito a quello dei cinque uomini della sua scorta e dei tanti altri uccisi dai terroristi, assume in quest'ora tragica un valore quasi sacrificale — ha proseguito il commento — tutto un popolo deve ritrovare la sua anima, rispondendo ai progetti dell'odio inculcato, esaltato, nefandamente praticato, con rinnovata solidarietà e operante fraternità. Alla famiglia dell'on. Moro, al partito tanto degnamente da lui presieduto, a quanti piangono il tragico evento — ha concluso la radio vaticana — l'espressione di un cordoglio che si fa promessa e preghiera».

Fra i primi commenti di personalità politiche, quello che l'onorevole democristiano Carlo Fracanzani ha rilasciato al Gr 1, immediatamente dopo la sospensione della seduta a Montecitorio. Il parlamentare padovano, con voce rotta dall'emozione, ha dichiarato: «Abbiamo appena appreso notizie terrificanti, anche se gli ultimi messaggi delle Br poco lasciavano ormai sperare; ma all'efferatezza, alla crudeltà, è sempre difficile abituarsi. Il primo pensiero va naturalmente a chi in questo momento è più colpito, alla famiglia dell'on. Moro. I sentimenti unanimi non possono essere che di sgomento e di rabbia. Si tratta ora di tradurre questi sentimenti in un impegno politico che sappia colpire il terrorismo e chi lo ispira. Bisogna superare ogni forma di interessi di parte per arrivare, insieme, a costruire una vera efficienza dello Stato».

«Il futuro del paese è ora nelle nostre mani — ha dichiarato Lelio Basso —. Tutto dipende dalla freddezza con cui la classe politica, i lavoratori risponderanno in questo difficile momento.

Sciopero generale fino a mezzanotte proclamato dalla segreteria unitaria

Altre due ore di sciopero per domani con assemblee nei luoghi di lavoro

Servizi pubblici essenziali e trasporti fermi soltanto dieci minuti

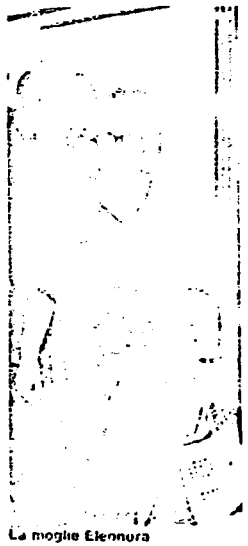
18

avanti!
martedì 9 maggio 1978

HA SIGLATO I TRENT'ANNI DECISIVI DELLA NOSTRA STORIA

Moro, politico «discreto»

Dal 1945 la sua ascesa è stata costante: ministro, presidente del consiglio e segretario del partito Le sue scelte più importanti l'alleanza con i socialisti e il «patto» con il partito comunista



La moglie Eleonora

La figlia Agnese

Sua l'eredità politica di Alcide De Gasperi

E' stato il regista discreto delle più importanti vicende politiche italiane dal dopoguerra. Centrosinistra, chiusura ai comunisti, strategia dell'attenzione fino all'alleanza programmatica col Pci lo hanno visto sempre in prima fila. Aldo Moro è stato da tutti riconosciuto come il politico democristiano di maggiore statura, da amici e da avversari.

Schivo da ogni pubblicità che trascendesse dalla sua attività politica, sono in pochi a dire di averlo conosciuto personalmente. La sua vita privata non ha avuto testimoni. Mai una fotografia l'ha ritratto in un'occasione pubblica accanto a sua moglie.

Sempre misurato, nessun giornalista ha mai potuto annotare una frase che gli è sfuggita. Con un immagine efficace Davide Lajolo disse di lui: «ha il colore della lenta pioggia d'autunno».

Moro ha raccolto l'eredità politica di Alcide De Gasperi, guidando la Democrazia cristiana per più di trent'anni, componendo a volte più che i dissidi con gli altri partiti le accese lotte di potere che hanno caratterizzato la vita della Dc. Ancor oggi dirsi "moroteo" non significa aderire ad una corrente: vuole dire possedere uno status che non si può ne acquistare ne perdere.

Lo statista entrò nella vita politica attiva durante gli ultimi anni del fascismo eletto presidente degli studenti cattolici. A quegli anni risale una feconda relazione con Giovanni Battista Montini, amicizia che coltivò durante tutta la vita.

Nel 1946 venne eletto all'Assemblea Costituente due anni dopo era sottosegretario agli Esteri nel governo De Gasperi. Da allora la sua ascesa fu costante: ministro di Grazia e giustizia nel '51, alla Pubblica istruzione tre anni dopo. Nel '59 fu chiamato alla guida della Dc. Per quattro anni si dedicò a un paziente gioco di tessitura: per uscire dalla crisi Democrazia cristiana e socialisti dovevano allearsi. La formula fu chiamata di "centrosinistra".

Del suo impegno di allora così ha scritto Aniello Coppola: «La sua funzione di guida si concentrò fino a estenuarsi nel far sì che la dialettica interna alla coalizione di governo non provocasse alcuna lacerazione, non comportasse sostanziali spostamenti degli equilibri sociali, non cambiasse la "ratio" dello stato che De Gasperi aveva modellato secondo uno schema moderato, facendo peraltro uso dei materiali residui del fascismo (burocrazia, leggi, etc.). La sua visione evolutiva, il suo vizio illuministico sono l'altra faccia del suo disprezzo per gli empirici manovratori delle leve del comando. Per Moro dirigere è persuadere, comandare significa affermare la superiorità dell'intelletto».

L'idea del centrosinistra non trovò subito concordi soprattutto le gerarchie ecclesiastiche che cercarono con ogni mezzo di sabotare il progetto. Davanti a milioni di telespettatori in una trasmissione di Tribuna politica Eugenio Scalfari pose a Moro questa domanda:

«Una larga parte dell'opinione pubblica guarda al congresso del suo partito (quello che doveva avallare l'alleanza con i socialisti NdR) con notevole scetticismo, poiché ritiene che quali che siano le linee del partito, le decisioni effettive dipenderanno in larga misura dalla volontà della chiesa. Intende lei in caso di conflitto tra le due volontà che gli organi responsabili di partito [illegible] rispettare la volontà della base della De

«La Democrazia cristiana non è un partito cattolico ma un partito di cattolici che fanno scelte politiche»

L'APPELLO DI PAOLO VI PER LA LIBERAZIONE DELLO STATISTA

Dobbiamo trattare già troppe vittime

I comunicati ufficiali, le lettere al partito e quelle «segrete»

BRIGATE ROSSE

15

martedì 9 maggio 1978 / 5

ALL'ANNUNCIO DELL'ASSASSINIO DI ALDO MORO PADOVA HA DETTO...

Salviamo la democrazia

Una serie di impressioni a caldo: il rettore Merigliano, il preside di magistero Formaggio; il presidente del tribunale; il segretario della dc; il presidente della consulta per l'ordine democratico — Manifestazione in corso

L'allarme è scattato nelle sedi dei partiti, dei sindacati, delle forze dell'ordine prima ancora che da Roma venisse la conferma ufficiale [illegible] identificazione del cadavere.

Il prefetto [illegible] si è recato immediatamente alla sede di piazza [illegible] della Democrazia Cristiana, per recare le espressioni della propria partecipazione e del proprio dolore al segretario politico Aldo Bottin.

In Questura il questore Italo Ferrante ha convocato immediatamente una riunione di tutti i funzionari, che a metà pomeriggio era ancora in fase di svolgimento.

La segreteria della Democrazia Cristiana ha convocato immediatamente in sede il direttivo e il comitato provinciale, che si sono riuniti verso le quattro per valutare la situazione e decidere le iniziative da adottare nei prossimi giorni.

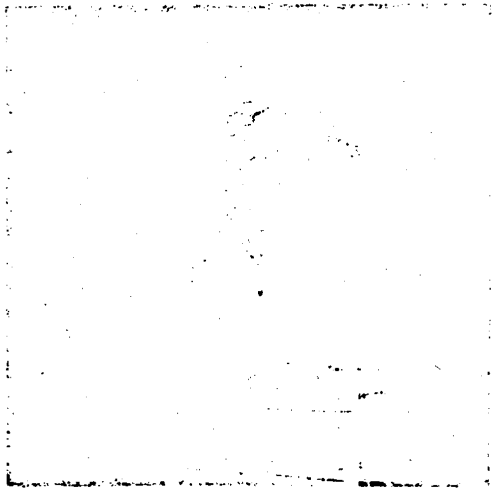
L'allarme è scattato anche nelle sedi di tutti gli altri partiti e delle tre confederazioni sindacali, che si sono messi in contatto con le segreterie romane per avere maggiori notizie e indicazioni.

Attraverso un rapido giro di telefonate è stata mobilitata la consulta provinciale per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane, che del resto era praticamente in stato di preallarme fin dal giorno del messaggio con cui si [illegible] che il corpo di Aldo Moro era stato gettato nelle [illegible] del lago della Duchessa.

La Consulta ha deciso di riunirsi, anziché nella sede abituale [illegible] palazzo dell'amministrazione provinciale, nella sede della Democrazia Cristiana; in piazza De Gasperi sono giunti rappresentanti della Provincia, del Comune, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali.

Al momento in cui stiamo andando in macchina esponenti politici, sindacali e cittadini stanno affluendo in piazza [illegible] dove [illegible] alle cinque una manifestazione convocata [illegible]. [illegible] per primo il segretario politico della Dc Aldo [illegible] dovrebbero prendere la parola il sindaco [illegible] e il presidente della Provincia [illegible]

[illegible]



Il rettore dell'Università prof. Luciano Merigliano alle 14,30 è già nel suo istituto, in via Loredan. Ha appena saputo dalla radio. Gli parliamo per telefono, a caldo. Merigliano [illegible] [illegible] che si [illegible] in un'auto, avvolto in telo, martoriato, un loro Caro; il papà, il marito, il cattolico e il politico che tanto ha fatto per il Paese. E' una tragedia per tutta la nostra società. [illegible] [illegible] [illegible] in questo [illegible] [illegible] suo cadavere tra piazza del Gesù e via Botteghe Oscure, ha un sinistro significato politico, se di politica si può parlare [illegible] atti dei brigatisti rossi. E' chiaro ormai che si è assassinato Moro perché era [illegible] dell'incontro tra cattolici e marxisti. E' sconvolgente la certezza che tutto può accadere. Hanno voluto fargli pagare questo avvicinamento, [illegible] qualcosa cambi nel nostro Paese e anche da noi. Cose come queste non possono passare solo dopo un coro di emozioni e di solidarietà. C'è qualcosa di [illegible] che dobbiamo far risalire alle nostre coscienze. Molte cose si potrebbero dire, ma ora,...in questi terribili momenti... come si fa?..."

[illegible] PASQUALE SETARI. Il Presidente del Tribunale ci manifesta, sempre per telefono e [illegible] a caldo lo sdegno di un uomo, di un cittadino, di un magistrato, per l'assassinio di Moro. Ma da uomo della legge, ritrova subito la fermezza. "Dobbiamo salvare le istituzioni e questo l'impegno per tutti gli italiani, in questo momento. [illegible] in una [illegible] [illegible] dei partiti e [illegible] del popolo. Questa dev'essere la vera risposta da dare all'assassinio di colui che è stato forse il più illustre politico che ha avuto il Paese in questi anni. I sentimenti non si esprimono solo con le parole: ora occorrono gli atti per difendere le istituzioni democratiche".

DOTT. ALDO BOTTIN. Il segretario provinciale della Dc sta presiedendo una riunione del direttivo: "Questa notizia ci lascia senza parole: non pensavamo a questa ulteriore dimostrazione di atrocità e di bestialità in coincidenza della direzione nazionale del partito. Ancora una volta i brigatisti hanno seguito il loro allucinante rituale facendo rinvenire il corpo di Aldo Moro tra le sedi della Dc e del Pci e vicino all'Altare della Patria".

GIUSEPPE FAGGIONATO. Il presidente della Consulta provinciale per la difesa dell'ordine democratico si sta recando alla dc dove è in programma una riunione della Consulta stessa. "Le reazioni ora non possono che essere emotive, ma abbiamo due speranze: che la gente non perda il controllo dei nervi e che si sappia mettere in luce un'energia sen[illegible] [illegible] in tutte le direzioni"

[illegible] il corpo di Aldo Moro era stato [illegible] luogo della Democrazia Cristiana.

[illegible] si riuniscono, anche nella sede [illegible] Camera del lavoro, il Comitato provinciale, [illegible] della Democrazia Cristiana, in piazza De Gasperi, [illegible] della Provincia, del Comune, dei sindacati, delle cooperative e delle organizzazioni sindacali.

Mentre [illegible] si stavano animando in una riunione [illegible] politici, democristiani e cittadini stavano affluendo in piazza dei Signori, dove [illegible] una manifestazione convocata [illegible] Prima per primo il segretario politico della Dc Aldo Moro, [illegible] lei dovrebbero prendere la parola il sindaco Luigi Merlin e il presidente della Provincia Giorgio Dal Piaz.

La Consulta deciderà nella tarda serata le iniziative da adottare domani: si parla fra l'altro di una manifestazione delle scuole nella mattinata. In provincia, molti Comuni hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Tutte le sezioni padovane della Dc hanno ricevuto l'invito a riunirsi d'urgenza.

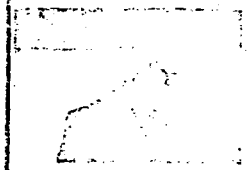
Il rettore dell'Università prof. Luciano Merigliano alle 11,40 è già nel suo istituto, in via Loredan. Ha appena saputo dalla radio. «Gli parliamo per telefono, a caldo. Merigliano è teso, profondamente turbato. "Sono sconvolto — dice — Non immaginavo che si arrivasse a tanto. E' una tragedia prima di tutto per la famiglia Moro. Forse in questi momenti non si pensa abbastanza a chi si vede restituire in un'ansa, avvolto in telo, martoriato, un uomo Caro; il padre, il marito, il cattolico e il politico che tanto ha fatto per il Paese. E' una tragedia per tutta la nostra società. Non so quali saranno a breve o medio termine, le conseguenze; davvero, in questo momento di profondo turbamento, non lo so: è difficile anchepensare perché le emozioni sembrano soffocarci. Il luogo dove hanno abbandonato Moro, tra le sedi della Dc e del Pci è un ulteriore sfregio. Si è voluto colpire anche la sua memoria, l'opera di un uomo che da sempre aveva studiato le forme per una collaborazione leale, sincera tra le forze cattoliche e le forze marxiste. Molti vacilleranno di fronte a questa tragedia, molti non capiranno e saranno profondamente turbati; molti saranno tentati di gettare la spugna.

Questo ennesimo sacrificio, questo sacrificio supremo dovrà invece servire perché ognuno di noi rifletta profondamente sulle cose, sui fatti; e ritrovi il senso almeno dei valori fondamentali della civile convivenza. Altrimenti, se non si riavrà fiducia in questi valori, per il nostro popolo non c'è molta speranza di una vita migliore.". Che cosa intende fare, il rettore? "Ancora non lo so — risponde Merigliano sempre con voce profondamente turbata mentre la radio continua a fornire notizie e commenti — vedremo. Certo servono le parole, i documenti, le manifestazioni, gli scioperi, perché è giusto che ognuno e le categorie e i gruppi esprimano coralmente i loro sentimenti. Ma oltre tutto ciò, qualcosa di nuovo deve emergere dalle coscienze, altrimenti anche questo supremo sacrificio di un uomo buono e giusto, di un politico serio e onesto, sarà stato vano. Come rettore dell'Università di Padova, mi consulterò con gli organi accademici, con le componenti universitarie e poi vedremo. Ma è un momento così grave, essere oltre la [illegible]

[illegible] PRESIDENTE SETARI. Il Presidente del Tribunale, [illegible] inevitabile, sempre per le stesse e «a caldo» lo sfregio di un uomo, di un cittadino, di un magistrato, per l'assassinio di Moro. Ma la mano della legge ritrova subito la fermezza: «Dobbiamo salvare le istituzioni: è questo l'impegno per tutti gli italiani, in questo momento. E sperare in una ritrovata e forte unità dei partiti e soprattutto del popolo. Questa [illegible] all'Altare della Patria".

GIUSEPPE FAGGIONATO, [illegible] presidente della Consulta provinciale per la difesa dell'ordine democratico si sta recando alla [illegible] dove è in programma una riunione della Consulta stessa. "Le reazioni ora non possono che essere emotive, ma abbiamo due speranze: che la gente non perda il controllo dei nervi e che si sappia mettere in luce un'energia senza cedimenti in tutte le direzioni".

Due testimonianze dell'uomo Aldo Moro



«Mi ricordo una sera, a Cortina. C'era un convegno dc, a Borca di Cadore. All'istituto Pio X, per l'esattezza. Sarà stato...mah, un paio di anni fa. Moro era alloggiato alla Posta. Sì, prima dell'incendio». Candido Tecchio, ex presidente della Provincia, parla di Aldo Moro "uomo". Un poco oltre la facciata del politico. Ma l'immagine che ne esce non è molto diversa. Sempre lui.

«Lo trovai all'ingresso. Stava per andare a fare la sua passeggiata dopo cena. Andammo insieme».

«Io cominciai a parlargli di certi situazioni, di problemi particolari del partito. Ma lui mente, non mi dava corda. E' sempre stato distaccato dai pettegolezzi, sempre nella sua dimensione "lontananza". Era, e ... — Tecchio ha un momento di incertezza — insomma, un personaggio che ti mette a disagio, con quell'uno essere sempre una spanna sopra del particolare».

«Cioè, ecco, lui dimostrava di capire al volo quello che gli stavo dicendo, ne avvertiva il senso, e trasferiva tutto in una dimensione superiore, lo trasformava in un discorso politico più generale».

«Io ero trascinato, mi infervoravo — adesso, ricordo, accavallano — insieme a Cortina, andammo avanti un bel pezzo. Al ritorno, c'erano gli altri che lo stavano cercando, ci erano venuti incontro. Finita il "momento" era passato». «Poi, ci siamo trovati ancora, a Roma, per qualche pranzo, qualche incontro — adesso, il passato è diventato "grossimo" — lui era sempre quella sua spanna sopra tutto. No, non si è mai dato delle arie. Assolutamente. Solo si capiva che il suo discorso puntava sempre a un traguardo preciso, come se guardasse sempre avanti, a quello che c'era "oltre"».

«Poi un'altra volta...ero andato "in visita" come presidente della Provincia. Ma per sfogare la nostra incapacità a ricevere certi problemi, più che credere "clientelarismi". No, figurarsi, non era il tipo. Non è il tipo... E' tempo di imperfetto, ma va bene anche il presente...»

Ce ne parla Bettiol

Giuseppe Bettiol, [illegible] della Costituente, per [illegible] una parte [illegible] sull'"antifascismo", [illegible] di cui [illegible] Democrazia [illegible] Il libro [illegible] nel [illegible] Non si è cimentato più [illegible] tavolino».

«Egli appartiene [illegible]

Reazione dai quartieri

Dellamino Bozzato (dc), presidente del consiglio di quartiere Armistizio: «Faremo senz'altro qualcosa. Incredibile sentirsi che cosa la intenzione di fare l'amministrazione comunale. Come consiglio di quartiere ci uniformeremo a quanto verrà deciso dai partiti e dai sindacati».

Claudio Bradaschia (pri), presidente del consiglio di quartiere S.Croce: «Sono perplesso di fronte a quanto è accaduto. Sono convinto che a questo grave attentato noi si debba rispondere con leggi eccezionali. Insomma, nessuna legge di guerra. Per combattere il terrorismo le leggi ci sono, basta applicarle. Sono preoccupato per eventuali misure repressive di tipo reazionario».

Sante Minetto (psi), presidente del consiglio di quartiere Incontella. «Si tratta di lavorare seriamente per fronteggiare questa grave situazione. Quanto è accaduto in questi due mesi ha dimostrato purtroppo ancora una volta l'incapacità della Repubblica nel dare un colpo al terrorismo. In due mesi, pur con l'impiego di migliaia di agenti, non si è riusciti a scoprire nessun covo. Credo che sia grave e preoccupante».

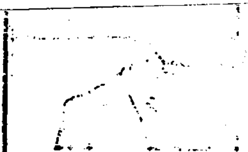
Luigi Danese (pci), presidente del consiglio di quartiere Savonarola: «E' un attacco alla democrazia e a tutto quello che il popolo ha conquistato in questi ultimi trent'anni. Il problema maggiore a questo punto è quello di colpire immediatamente i responsabili, rafforzare il tessuto di solidarietà nazionale, e risolvere i problemi reali del Paese. Convocheremo la consulta per la difesa dell'ordine democratico».

Umberto Baro (pli), presidente del consiglio di quartiere Brenta: «Moro come Mattozzi ha pagato con la vita la sua dedizione alla causa della democrazia. Il suo sacrificio deve servire perché la nostra Patria sia governata meglio, perché gli scandali siano puniti. L'assassinio di Moro deve essere l'ultimo atto della tragedia di violenze e di sangue che dalla strage di piazza Fontana sta insanguinando l'Italia».

Profondo sgomento nel mondo sportivo

Al Tre Pini, proprio sul cam[illegible] è rifugiato il dirigente provincia[illegible]

27



«Mi ricordo una sera, a Cortina. C'era un convegno dc, a Borca di Cadore. All'istituto Pio X, per l'esattezza. Sarà stato...mah, un paio di anni fa. Moro era alloggiato alla Posta. Sì, prima dell'incendio». Candido Tecchio, ex presidente della Provincia, parla di Aldo Moro "uomo". Un poco oltre la facciata del politico. Ma l'immagine che ne esce non è molto diversa. Sempre lui.

«Lo trovai all'ingresso. Stava per andare a fare la sua passeggiata dopo cena. Andammo insieme».

«Io cominciai a parlargli di certi situazioni, di problemi particolari del partito. Ma lui niente, non mi dava corda. E' sempre stato distaccato dai pettegolezzi, sempre nella sua dimensione "ineruranto". Era, è ... — Tecchio ha un momento di incertezza — insomma, un personaggio che ti mette a disagio, con quel suo essere sempre una spanna sopra del particolare».

«Cioè, ecco, lui dimostrava di capire al volo quello che gli stavo dicendo, ne avvertiva il senso, e trasferiva tutto in una dimensione superiore, lo traduceva in un discorso politico più generale».

«Io ero trascinato, mi infervoravo — adesso, i ricordi si accavallano — uscimmo da Cortina, andammo avanti un bel pezzo. Al ritorno, c'erano gli altri che lo stavano cercando, ci erano venuti incontro. Fin là, il "momento" era passato». «Poi, ci siamo trovati ancora, a Roma, per qualche pranzo, qualche incontro — adesso, il passato è diventato "prossimo" — lui era sempre quella sua spanna sopra tutto. No, non si è mai dato delle arie. Assolutamente. Solo si capiva che il suo discorso puntava sempre a un traguardo preciso, come se guardasse sempre avanti, a quello che c'era "oltre"».

«Poi un'altra volta...ero andato "in visita" come presidente della Provincia. Ma per sfogare la nostra incapacità a risolvere certi problemi, più che chiedere "clientelarismi". No, figurarsi, non era il tipo. Non è il tipo... E' tempo di imperfetto, ma va bene anche il presente...»

Ce ne parla Bettiol

Giuseppe Bettiol, membro della Costituente, per molti anni parlamentare, parla di un "altro" Moro. «Lo studioso, il maestro di diritto penale» ...Non si può dire che abbia pubblicato molte cose. Ma è riuscito a esprimere se stesso, in questi suoi studi, nella sua opera scientifica». Le caselle si ricompongono, e coincidono tutte.

«Ero ordinario all'università di Trieste, nel '39. Forse era il '40. Mi inviarono il suo primo lavoro, «La capacità giuridica penale». Non conoscevo personalmente Moro, allora, si era appena laureato. Risposi «è un'opera da pubblicare subito, questa, estremamente intelligente». Un giudizio ena [illegible] Petrocelli, docente di diritto penale a Bari, che lo aveva conosciuto quand'era studente».

E così Moro cominciò a pubblicare i suoi [illegible]. «Il secondo fu sull'"antigiuridicità", un discorso difficile, impegnativo. Il libro fu un successo, nel campo del diritto del diritto penale. Nel '48, lo pubblicarono anche in Argentina». «Perché è sempre stato estremamente sensibile ai problemi penalistici, li affrontava in un modo personalissimo. Lo stile? Qualcuno lo giudica troppo "concettoso". A grattare un po' sotto la "concettosità", invece, altri hanno trovato in questi testi un contenuto straordinario, che apriva orizzonti vastissimi. E' vari in questo campo». Poi, il terzo volume, «la soggettiva [illegible] ne del diritto penale», «anche questo, un argomento su cui c'erano state alcune controversie». «E' unitario, nel '51, "unità e pluralità di reati", altro tema difficile. Può essere considerata senza dubbio un'opera conclusiva, per questo tema. Non si è cimentato più nessuno».

«*Tutti argomenti impegnativi. E mai niente di scontato. Poi basta, come grosse pubblicazioni. Non si può dire certo che fosse lo studioso che sfornava dieci pubblicazioni all'anno. Lui faceva solo quello che "sentiva" positivo, anche come uomo di scienza*».

Moro "cattolico". «Schietto, sicuro, senza ombre»: a ricordarlo, è il Rettore Merigliano. «E sempre il problema, martellante, di trovare un dialogo, una collaborazione. Un po come il politico, anche se l'ho conosciuto solo parzialmente, sotto questo aspetto: non vedeva certo uno scontro tra le classi, ha sempre cercato un dialogo tra le masse marxiste e le masse cattoliche. Sempre molto paziente, leggermente fatalista. Qualche volta, perfino pessimista...»

[illegible] spugna.

Questo ennesimo sacrificio, questo sacrificio supremo dovrà invece servire perchè ognuno di noi rifletta profondamente sulle cose, sui fatti; e ritrova il segno almeno dei valori fondamentali della civile convivenza. Altrimenti, se non si riavrà fiducia in questi valori, per il nostro popolo non c'è molta speranza di una vita migliore.". Che cosa intende fare, il rettore? "Ancora non lo so — risponde Merigliano sempre con voce profondamente turbata mentre la radio continua a fornire notizie e commenti — vedremo. Certo servono le parole, i documenti, le manifestazioni, gli scioperi, perchè è giusto che ognuno e le categorie e i gruppi esprimano coralmente i loro sentimenti. Ma oltre tutto ciò, qualcosa di nuovo deve emergere dalle coscienze, altrimenti anche questo supremo sacrificio di un uomo buono e giusto, di un politico serio e onesto, sarà stato vano. Come rettore dell'Università di Padova, mi consulterò con gli organi accademici, con le componenti universitarie e poi vedremo. Ma è un momento così grave; eppure oltre lo sgomento, dobbiamo ritrovarci su alcuni principi che salvino la nostra democrazia, la nostra repubblica, il nostro quotidiano vivere...".

FRONZANO FORMAGGIO, preside della facoltà di magistero, una delle facoltà «calde» dell'università dove appena 24 ore fa un docente è stato vigliaccamente aggredito nel suo studio da una cinquantina di teppisti mascherati da proletari, e da poco rientrato a casa dopo la riunione in cui è stata decisa la chiusura degli istituti. Anche il prof. Formaggio lo cerchiamo al telefono, mentre sta ascoltando i tragici fatti di Roma. "Molte cose si dovrebbero dire, molte...ma l'emozione, lo sdegno, la rabbia tolgono perfino il significato alle parole. E' chiaro comunque che l'ultimo sfregio a Moro, l'aver deposto rice il [illegible]ministrazione comunale. Come consiglio di quartiere ci uniformeremo a quanto verrà deciso dai partiti e dai sindacati».

Claudio Bradaschia (pri), presidente del consiglio di quartiere S. Croce: «Sono perplesso di fronte a quanto è accaduto. Sono comunque convinto che a questo grave attentato non si debba rispondere con leggi eccezionali. Insomma, nessuna legge di guerra. Per combattere il terrorismo le leggi ci sono, basta applicarle. Sono preoccupato per eventuali misure repressive di tipo reazionario».

Sante Minetto (psi), presidente del consiglio di quartiere Brentella: «Si tratta di lavorare seriamente per fronteggiare questa grave situazione. Quanto è accaduto in questi due mesi ha dimostrato purtroppo ancora una volta l'incapacità della Repubblica nel dare un colpo al terrorismo. [illegible] dente del consiglio di quartiere Saronarola: «E' un attacco all[illegible]mocrazia e a tutto quello [illegible] il popolo ha conquistato in questi ultimi trent'anni. Il problema maggiore a questo punto è quello di colpire immediatamente i responsabili, rafforzare il tessuto di solidarietà nazionale, e risolvere i problemi reali del Paese. Convocheremo la consulta per la difesa dell'ordine democratico».

Umberto Baro (pli), presidente del consiglio di quartiere Brenta: «Moro come Matteotti ha pagato con la vita la sua dedizione alla causa della democrazia. Il suo sacrificio deve servire perchè la nostra Patria sia governata meglio, perchè gli scandali siano puniti. L'assassinio di Moro deve essere l'ultimo atto della tragedia di violenze e di sangue che dalla strage di piazza Fontana sta insanguinando l'Italia».

Profondo sgomento nel mondo sportivo

Al Tre Pini, proprio sul campo, si stava disputando il torneo scolastico di rugby. La notizia è giunta come un fulmine, è rimbalzata di bocca in bocca; è passata la voglia di giocare. «Ci pare impossibile che [illegible] la [illegible]...» hanno detto i ragazzi rientrando negli spogliatoi. Smarrimento in tutti, e autentica commozione.

Scagnellato, il popolare ex giocatore del Padova e ora direttore della piscina dell'Antonianum si è detto «indreddito di fronte a un così incredibile misfatto. La vita umana - ha aggiunto - dovrebbe restare sempre una cosa sacra, anche di fronte a qualsiasi lotta politica o contrapposizione di fazioni. Non si può credere che chi lo ha fatto non è una persona umana; non ha più il diritto di essere chiamato uomo, bensì bestia. Tutto questo è veramente bestiale...»

Gli stessi sentimenti ha manifestato il delegato provinciale del Coni, commendator Travain il quale ha anche aggiunto: «E' giunta credo l'ora di dire basta. Basta alle violenze, alle intimidazioni, alle brutalità, agli assassini che quotidianamente vengono consumati per le nostre strade, davanti ai nostri occhi impotenti. Il governo deve intervenire finalmente con decisione; i delinquenti devono essere puniti e trattati come è giusto, cioè come delinquenti. Non dobbiamo pagare soltanto noi, cittadini che operano e lavorano, e non deve pagare la polizia, tanto bistrattata negli ultimi anni!»

Anche Pivatelli, allenatore del Padova, è rimasto fortemente scosso e impressionato. «Ho sperato fino all'ultimo che ciò non accadesse - ha commentato l'allenatore - ma in cuor mio covavo la tremenda paura che tutto ciò accadesse.

□ la Repubblica
martedì 30 gennaio 1979

Lo "sfogo" del giudice padovano Pietro Calogero, primo accusatore con Stiz di Freda e Ventura e amico di Alessandrini

"Potranno ammazzare solamente i meglio"

di GIUSEPPE MICCOLIS

PADOVA, 29 — «Guardi, non voglio dichiarare nulla. Non voglio parlare della morte di questo mio amico e collega, visto per l'ultima volta dieci giorni fa, proprio come amico anche di famiglia. Semmai, tra qualche giorno fatemi parlare della sua vita, delle cose che ha fatto. Così sarò più chiaro che questa, comunque la si pensi e da qualunque parte si stia, è una grossa perdita. Anche per i suoi avversari e nemici, mi creda».

A sfogarsi così è il giudice Pietro Calogero, che col magistrato ucciso stamane a Milano ha più di un punto in comune, oltre all'amicizia personale e familiare. Come Alessandrini ha indagato sulla strage di piazza Fontana. Alessandrini anzi, assieme ai colleghi milanesi Fiasconaro e D'Ambrosio, quell'indagine la cronità proprio da Calogero, che da Treviso, dove la condusse con Giancarlo Stiz, la trasmise nel '72 per competenza a Milano, dopo avere già incriminato alle proprie responsabilità Freda e Ventura.

L'inchiesta sugli autonomi padovani

Come Alessandrini ha indagato sulla violenza di sinistra. Due anni fa, quando iniziò con sei avvisi di reato ad altrettanti docenti universitari l'archivio [illegible] padovani, fece eco a Bologna quella del giudice Bruno Catalanotti) la stampa riferì più di un «vertice» tra questi tre magistrati, [illegible]

I giudici erano alla ricerca delle retrovie, anche ideologiche e culturali, di eventuali punti comuni tra le diverse organizzazioni terroristiche dell'estrema sinistra. Tanto che per qualche tempo parve stesse per prendere corpo la pista che portata avanti da questi tre giudici, un'inchiesta giudiziaria nazionale sull'intero fenomeno dell'Autonomia.

E, come Alessandrini, anche Calogero è nel mirino dei terroristi: la scorsa estate spararono nottetempo contro la sua abitazione. Che effetto fa lavorare sapendo che da un momento all'altro si può essere vittima di un agguato anche simile? «Potrei portare la domanda. Come si fa a fare bene il proprio mestiere e a occuparsi di certe cose sapendo che si può essere ammazzati? Forse che chi crede nel proprio lavoro, nel proprio dovere, nella propria coscienza può essere intimidito così? Così si possono immobilizzare e condizionare [illegible]

Il magistrato che ha appena terminato un'arringa in un processo per rapina, si toglie la toga. Libro gli occhiali metallici, il suo profilo netto, il suo sguardo corrucciato tradiscono un accenno di stanchezza, una punta di tristezza: ma certo non paura. «Guardi, qui non si tratta di essere fortunati» — sorride quieto mente — «ma mi sono domandato molte volte che vita sarebbe quella di un uomo che si lasciasse condizionare così. Che vita farei io, cioè, se mi lasciassi terrorizzare. Come farei a lavorare, a dormire, con la coscienza a posto sapendo di avere un guinzaglio al collo come un cane? Qui non è neppure il caso di parlare di dignità professionale, di professione [illegible]

ità, perché proprio non [illegible] vivere in pace con [illegible] avendo i miei amici, [illegible] re un funerale, per giunta [illegible] col terrore».

Quel fascicolo sul neo fascismo

Su cosa vertevano i colloqui che [illegible] be con Alessandrini? Quale era l'oggetto della vostra attenzione? «[illegible] non mi [illegible] parlare di questa [illegible] amico e collega ucciso stamattina [illegible] sto con garbo e un po' di rassegnazione [illegible] ro, aggiungendo: [illegible] questo non è un'intervista, mi faccia un favore, è solo uno sfogo. Io l'[illegible] una volta che so vari per motivi professionali [illegible] interpretato male un [illegible] mio amico, quello che [illegible] bi un voluminoso fascicolo, [illegible] che sto [illegible] cie».

«E lo Stato che non [illegible] che è [illegible] e allo sbando. Così [illegible] che con la vita, chi [illegible] ci crede», mormora dal fondo un altro magistrato.

● Alessandrini era stato a Bologna il 12 gennaio scorso, insieme ad un altro magistrato milanese, Fiasconaro, che con lui si interessò dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana. I due magistrati parteciparono ad una riunione con colleghi bolognesi che si sono occupati o si occupano di indagini sul terrorismo.

Decorrenza dei termini: l'appista scarcerata

ROMA — Rosaria Sansica, la nappista arrestata nel maggio 1975, è stata scarcerata domenica. La giovane, che ha usufruito della libertà provvisoria per scadenza dei termini della carcerazione preventiva dovrà ora abitare al [illegible]

I sei arrestati sarebbero collegati a Formazioni combattenti

Una traccia nei covi di [illegible] una base delle [illegible]

TORINO, 29 — Nel rapporto inviato al Ministero dell'interno dal procuratore della Repubblica [illegible] sono riportate le [illegible] degli arrestati: Hansjorg Kolbe, nato a Francoforte (Germania) il 3 marzo 1947, residente a Torino, via [illegible] Po 11. E' lui [illegible] del caso Moro? «Chi mette in piro queste storie!» — esclama [illegible]

Il procuratore della Repubblica [illegible] — «suggerisce le [illegible]». Sono [illegible] trage di [illegible]. No, [illegible] Ce la mette [illegible] questa o dell'inganno [illegible] scorta [illegible] ali no e noi [illegible] realtà» [illegible]. To [illegible]

dal nostro inviato GIOVANNI CERRUTI

[illegible] questi giorni che [illegible] prendo nel mirino dei nuovi [illegible]

29

il mattino di Padova

IL DIRETTORE

Padova 2 giugno 79

Ill/mo Sign.
Dr. D'Angelo

Mi viene comunicata ora dal dr. Colucci della Questura di Padova l'invito , per me e per IO miei redattori, a comparire davanti a lei, non so per quale indagine, anche se posso presumerlo. Mi vedo costretto a chiedere un rinvio per tutti i miei collaboratori, dato il momento elettorale che ci impegna tutti intensamente, e dato anche che molti colleghi sono fuori sede per motivi di lavoro e non posso tempestivamente farli rientrare.

Confido nella sua comprensione e porgo distinti saluti.

35100 Padova
via Pelizzo, 15 - tel. (049) 65.79.33

Mod. 13

30

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 17,55
in Padova c/o DIGOS
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MORELLI Anna Maria, nata Vicenza il 21/1/1943, residente a Padova in via Pellizzo n.23/int.24.========
Sono impiegata presso la redazione del Mattino di Padova dal 1° gennaio 1978. Produco il foglio delle presenze relativo al periodo 8/5/78 - 14/5/78, in cui personalmente, nella mia qualità di impiegata presso la segreteria di detta redazione, ho annotato la presenza o meno dei giornalisti del "Mattino di Padova.==
A D.R.: la prima cosa che faccio appena pervenuta in redazione è quella di annotare il nome dei giornalisti assenti per riposo o malattia; nel primo caso appongo l'annotazione "C" e nel secondo caso "M", che stanno a significare, rispettivamente, corta [illegible] riposo e malattia.====
A D.R.: = per quanto si attiene al 9 maggio 1978 apposi accanto al nome "NICOTRI" la lettera "P" come la S.V. può rilevare dal foglio di presenza che produco. L'Ufficio allega il foglio agli atti di causa.==
A D.R.: = Non sono assolutamente in condizione di riferire l'orario in cui apposi detta annotazione. Ricordo che il 9 maggio lavorai fino alle ore 18 e pertanto

./.

Firenze - Mozzon - 355

21

la suddetta annotazione fu da me effettuata entro la suddetta ora, più precisamente appena rilevai la presenza in redazione del NICOTRI; più precisamente una volta constatata la presenza in redazione dei giornalisti provvedo, prima di andare via, ad annotarla accanto ai rispettivi nomi. Successivamente, il foglio di presenza, così come da me compilato, viene da me passato, a fine di ogni settimana, al segretario di redazione che provvede a compilare la scheda. Aggiungo che di solito rimango nell'apposito ufficio riservato agli addetti alla segreteria di redazione ed anche se giro nei vari uffici, come del resto gli altri colleghi addetti alla segreteria, non sto in contatto costante con i giornalisti, per cui solo questi ultimi sono più di me in condizione di poter riferire qualcosa di più in ordine alla presenza o meno del NICOTRI in redazione la mattina del 9 /5/ 1978.=====

Nulla posso riferire di utile ai fini di giustizia in ordine a Nicotri Giuseppe.=====

Per il particolare tipo di lavoro affidatomi, non ho particolari rapporti con i giornalisti, tant'è che quando il Nicotri fu arrestato mi sorpresi.===

Morelli Anna Maria D'Angelo

32

SETTIMANA CORTA DAL 8-5-78 AL 14-5-78	LUN 8	MAR 9	MER 10	GIOV 11	VENER 12	SAB 13	DOM 14
Direttore BERRUTI	-	-	-	C	-	-	
TRIVELLATO	P	P	P	P	P	C	P
CALORE	M	M	M	M	M	M	M
EDEL	C	P	P	P	P	P	P
MINCIOTTI	P	P	P	C	P	P	P
GIOIA	P	P	P	P	P	P	P
COLLURA	C	P	P	P	P	P	P
TAGLIAPIETRA	P	P	C	P	P	P	P
BASSO	P	P	P	P	P	C	P
COLTRO	P	P	P	P	P	P	P
IORI	P	P	P	C	P	P	—
BORDIN	P	P	C	P	P	P	P
FOCO	C	C R	P	P	P	P	P
TUZZATO	P	P	P	P	P	P	P
ARISCO	P	P	P	P	P	C	P
NICOTRI	P	P	P	P	P	P	P
COMELLO	P	P	P	P	P	C	P
MASSARI	P	P	P	C	P	P	—
VIGATO	P	P	P	P	C	P	P
VIGNA	P	P	C	P	P	P	P

33

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 8-5-78

BASSO	P
BERRUTI	–
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	C
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	C
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCA	P
COLLURA	C
BORDIN	P

34

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 9/5/78

BASSO	P
BERRUTI	–
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	C R
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCO	P
COLLURA	P
BORDIN	P

35

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 10-5-78

BASSO	P
BERRUTI	—
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	P
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	C
TUZZATO	P
VIGATO	~~C~~ P
MASSARI	P
VIGNA	~~P~~ C
ARISCA	P
CALLURA	P
BORDIN	C

36

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 11. 5. 1978

BASSO	P
BERRUTI	C
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	P
IORI	C
MINCIOTTI	C
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	C
VIGNA	P
ARISCO	P
COLLURA	P
BORDIN	P

37

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 12-5-78

BASSO	P
BERRUTI	-
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	P
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	e
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCA	P
OLLURA	P
BORDIN	P

38

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 13-5-78

BASSO	C
BERRUTI	—
CALORE	M
TRIVELLATO	C
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	C
FOCO	P
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCA	C
COLLURA	P
BORDIN	P

34

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 14-5-78

BASSO	P
BERRUTI	—
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	P
IORI	—
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	—
VIGNA	P
ARISCA	P
TOLLURA	P
BORDIN	P

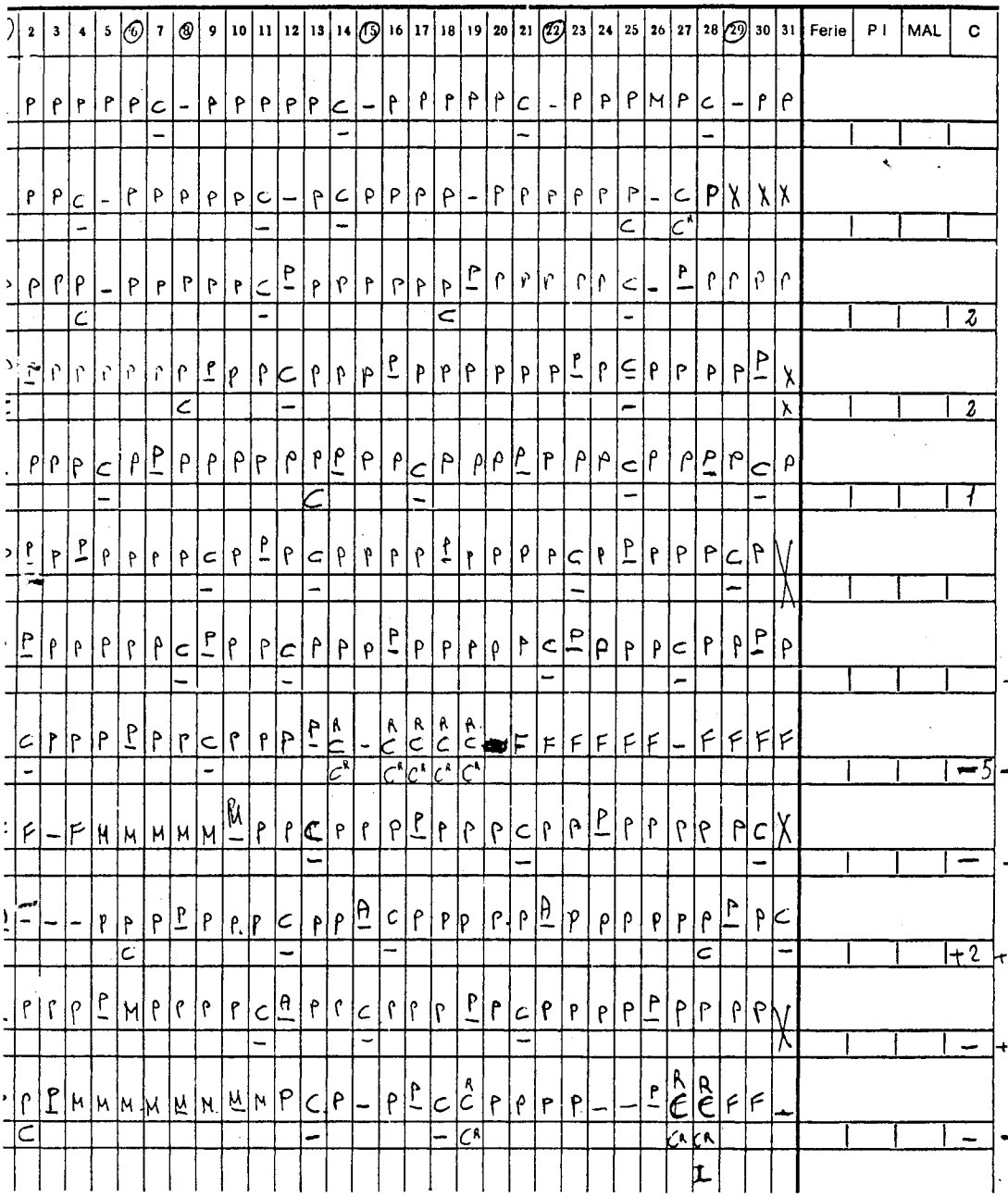
40

Ass: 1/11/77

ANNO 1978		RIMANENZE			
FERIE	P I	FERIE	P I	RC	C
19,5		6,5			2

E e NOME Nicotri Giuseppe

C po servizio



fino al 4/1/79 in ferie-

TOTALI 18 15 /

M

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 18,15
in Padova c/o DIGOS

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
COLTRO Paolo, nato a Vicenza il 20/1/1953, ivi residente in viale Milano n.86, domiciliato a Padova in Riviera Mugnai n.8, giornalista.
Sono stato assunto come giornalista presso la redazione del "Mattino di Padova" il 1° gennaio 1978.
Conobbi NICOTRI nel 1972, se ben ricordo, allorchè collaboravo al settimanale "Veneto 7" edito in Vicenza, al quale collaborava anche Nicotri Giuseppe, che si recava in Vicenza per portare i suoi pezzi.
Dopo un anno la pubblicazione cessò, per cui persi i contatti con il Nicotri. Lo reincontrai in Padova, presso la redazione del "Mattino", allorchè fui assunto.
Sapevo che era di sinistra per le idee politiche, ma nulla di particolare sapevo in ordine alla sua militanza in "Potere Operaio" o altri movimenti della sinistra, circostanze che ho appreso addirittura dopo il suo arresto, più precisamente, successivamente alla mia assunzione.
Comunque, dopo il 1° gennaio 1978, parlando con Nicotri, mi resi conto che aveva in effetti militato in "Potere Operaio" da cui, a suo dire, era ormai uscito fuori e ~~non~~ cessato ogni sua militanza attiva in detto movimen-

Firenze - Mozzon - 355

./.

to. Più precisamente sosteneva di avere molte grane, che da tempo non faceva politica attiva, né intendeva farla.

A D.R.: = Il 9/5/1978 non fui in redazione durante tutta la mattinata. Pranzai in una trattoria e stavo recandomi a casa per riposarmi, allorchè, passando dinanzi ad un bar, vidi nello stesso un assembramento di persone che ascoltavano la TV. Potevano essere intorno alle 13,50. Ascoltai più flesh televisivi anche perchè, essendo un bar frequentato da "autonomi", mi interessavano i commenti degli stessi. Quindi, a piedi, mi recai a casa, prelavai l'autovettura e corsi in redazione. Penso di essere arrivato in redazione un pò prima delle 15. Come la S.V. può rilevare non uso portare l'orologio al polso e pertanto sono pervenuto ad indicare per le ore 15 la mia entrata in redazione in base ad un discorso logico deduttivo. In redazione vi era un gran trambusto. I giornalisti stavano lavorando per approntare un'edizione speciale e ricordo che erano già a buon punto nella stesura, tant'è che io feci ben poco. Ebbi la sensazione che in redazione ci fossero un pò tutti. Non posso però essere certo in ordine alla presenza di NICOTRI o meno di NICOTRI Giuseppe.

Null'altro posso riferire.==

43

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di giugno alle ore 18,45
in Padova c/o DIGOS
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
MASSARI Lucia, nata a Grosseto il 4/11/1951, residente Padova in via Pellizzo n.23/int.28 - palazzo 2, giornalista.

Fui assunta come giornalista alla redazione del "Mattino di Padova" il 1° febbraio 1978. In detta circostanza conobbi il collega NICOTRI.

I rapporti con il collega erano esclusivamente limitati all'ambiente di lavoro. Qualche rara volta ci siamo trovati insieme a cenare. Nulla, pertanto, di utile ai fini di giustizia, tenuto conto del tipo di indagine istruttoria in corso, anche a suo carico, posso riferire.

A D.R.:= La mattina del 9/5/1978 non fui in redazione. A riguardo voglio precisare che non vado mai di mattina in redazione, salvo casi eccezionali ed il giorno in cui settimanalmente sostituisco il capo servizio del settore attualità. Ero a pranzo a casa di una mia amica allorchè appresi dalla televisione di via Caetani. Emozionata, chiamai un taxi e velocemente mi feci condurre in redazione. Ricorso che ebbi modo d'incontrare in redazione il collega VIGNA per primo.===

In ordine alla presenza o meno dei singoli colleghi non ho

./.

Firenze - Mozzon - 355

44

ricordi, pertanto non posso riferire se il NICOTRI fosse in redazione, ovvero fosse arrivato successivamente e quando vi fosse arrivato. Penso di essere arrivata in redazione poco prima delle ore 15/.

L.C.S.

Luciano Massari Diaz

115

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 15
del mese di giugno alle ore 10,20
in Tribunale Pordenone
Avanti di Noi D'Angelo

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Walter Tuzzato, n. a Pordenone
13-9-1929, ivi res. in via
Oberdan n. 9 - giornalista.

A D.R.-Non ho ricordi molto precisi, atteso il lungo lasso di tempo intercorso dal 9.5.78. Ricordo con certezza che prima delle ore 10 mi recai, come al solito, in redazione. All'epoca era addetto alla cronaca, posto che occupo anche oggi. Non ricordo se la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro l'appresi in redazione o a casa. Ci si mise subito all'opera per una edizione straordinaria, che, purtroppo, se non vado errato, per un guasto meccanico, non uscì.

A D.R.- Sicuramente vidi il collega Nicotri in redazione durante le ore pomeridiane del 9.8.78. La mattina non lo vidi in redazione. Purtroppo non sono in condizione di riferire l'ora in cui lo vidi in redazione. Voglio aggiungere che il tavolo da me occupato, pur essendo nello stesso salone, è piuttosto distante dal tavolo che occupava il Nicotri. Ricordo che il direttore rimproverò ad alta voce qualche collega per non essere giunto tempestivamente in redazione, nonostante la gravità della notizia. Non posso però dire a chi era diretto il rimprovero.

Firenze - Mozzon - 355

46

Conosco il Nicotri da 4 anni, con il quale, però, non ho mai avuto r rapporti di vera amicizia, ma solo di colleganza professionale. Nul la pertanto posso riferire alla S.V. di utile ai fini di giustizia tenuto conto del tipo di indagine in corso.

L.C.S.

47

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno 15
del mese di Giugno alle ore 10,45
in Padova

Avanti di Noi

Il Giudice Istruttore di Padova
- [redacted] -

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: COMELLO Aldo, nato a Padova il 3 giugno 1941, ivi residente, Via Dante nr.59 - giornalista -

A.D.R.: ritengo di aver appreso in redazione la notizia del ritrovamente del cadavere dell'On. Moro. Ci si mise subito all'opera per un'edizione straordinaria, che purtroppo per un guasto meccanico non uscì. Io ~~appresi~~ curai la parte economica e cioé la 6ª e 7ª pagina, essendo competente in materia. Non ho ricordi precisi in ordine alla presenza o assenza dei colleghi. Pertanto neppure le posso dire se il Nicotri fosse o meno in redazione. Ricordo che c'era del trambusto comprensibile, tenuto conto della gravità della notizia. - - - - - - -

A.D.R.: conobbi il Nicotri un anno prima allorché venne in fiera ove io lavoravo presso l'Ufficio stampa, per un articolo da pubblicare su "Repubblica". Penso di averlo incontrato di nuovo nel novembre del 1977 allorché fummo convocati dal "Mattino" di Padova. Quanto alla collocazione Politica del Nicotri era notorio che non aveva una precisa collocazione e si sapeva che ~~mi~~ simpatizzava per la Sinistra extraparlamentare. Nulla di particolare posso riferire ai fini di giustizia sul conto

./.

Firenze - Mozzon - 355

48

del Nicotri il cui arresto mi sorprese.- - - - - - - - - - - - -

Alla Camera

D'Angelo

49

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici
del mese di giugno alle ore 11,00
in Padova
Avanti di Noi [redacted]

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
VITO Sandro, nato a Chioggia il 2.12.1946, ivi residente, Via Canari nr.32 - giornalista - -
A.D.R.:All'epoca collaboravo con il "Mattino" di Padova. Il 9 maggio del 1978 ero in casa allorché mi telefonò il capo cronista Bruno Tagliapietra e mi riferì che era stato rinvenuto il cadavere dell'On. Moro. Potevano essere le 14 ~~le~~ 14,30. Fui incaricato di raccogliere notizie in giro. Mi recai subito all'università e successivamente in Piazza dei Signori, ove si stavano raccogliendo i cittadini per la manifestazione indetta dai sindacati. Io per la verità ebbi la sensazione che la cittadinanza spontaneamente si riunì in detta piazza per manifestare contro il terrorismo. Successivamente seguì il corteo fino in Via De Gasperi, ove si trova la sede della Democrazia Cristiana. Penso di essermi recato in redazione intorno alle ore 19,00, ove vidi ~~il~~ anche il Nicotri. Non ricordo di averlo incotrato durante il mio giro. Ho conosciuto il Nicotri quando è iniziata la mia collaborazione con il "Mattino" di Padova e cioé nel febbraio del 1978. Precedentemente ~~l'~~ho conoscevo solo di vista e sapevo che era un giornalista

././.

Firenze - Mozzon - 355

50

Nulla posso riferire sui suoi trascorsi politici, pur sapendo che per un certo periodo é stato presidente dell'assemblea dell'Ateneo.

A.D.R.: non so altro.- -

Letto, confermato e sottoscritto.- - - Sandro Viola - - - - - - - - - - - - - - - -

D'Angelo

51

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz N. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici
del mese di giugno alle ore 11,30
in Padova

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: TAGLIAFIERRO Bruno, nato a Padova il 28 luglio 1942, residente in Venezia, San Marco 3999 - giornalista - A.D.R.: il 9 maggio del 1978 mi trovavo in redazione come capo cronista allorché pervenne un dispaccio Ansa che annunciava il rinvenimento del cadavere dell'On. Moro. In redazione vi erano solamente un operaio addetto, come operatore, al video terminale ed un fattorino, (se non vado errato Sgrò), che io pregai di recarsi subito al ristorante "Biri" per avvertire della notizia il direttore del "Mattino" di Padova. Ci mise subito all'opera per un'edizione straordinaria ed io invitai alcuni colleghi, miei collaboratori, a recarsi in giro per raccogliere notizie, più precisamente le reazioni dei cittadini. - - - - - - - - -/

A.D.R.: quanto al Nicotri posso dire, con sufficiente approssimazione, di averlo visto in redazione intorno alle ore 16,00. Ricordo che il direttore lo redarguì in quanto si era presentato con ritardo, tenuto conto della gravità della notizia e dell'opportunità che della sua presenza in redazione, dovendosi curare la edizione straordinaria. Ricordo che il Nicotri cadde

././.

Firenze - Mozzon - 355

52

dalle nuvole. Conobbi il Nicotri nella primavera del 1977 in quanto si recò nella redazione del "Gazzettino" di Rovigo, ove io lavoravo. L'ho rivisto nel dicembre del 1977 presso "Il Mattino" di Padova a seguito della mia assunzione. I rapporti con il Nicotri erano limitati al comune lavoro professionale. Non ho avuto mai rapporti di vera amicizia con lo stesso, per cui nulla posso riferire di utile ai fini di giustizia..- - - - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - -/

53

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici del mese di giugno alle ore dodici in Padova

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
FOCO Roberto, nato a Padova il 12.8.1942, ivi residente, Via Tiepolo nr.22,int.11 - Praticante - - - -

A.D.R.: Il 9 maggio del 1978 non ero in redazione siccome usufruivo della cosiddetta"giornata corta".- - - -

A.D.R.: ricordo che il Nicotri nei giorni successivi al 9 maggio del 1978 ci teneva a sottolineare, nel corso delle riunioni dell'assemblea di redazione, la rapidità con la quale era stata "tirata" l'edizione straordinaria a seguito del rinvenimento del cadavere dell'On. Moro. Sapevo però, per averlo appreso in redazione, che il Nicotri nel pomeriggio del 9.5.1978 era stato duramente redarguito dal direttore per essersi presentato in redazione con notevole ritardo rispetto all'arrivo, tramite ansa, della notizia relativa al rinvenimento del cadavere dell'On. Moro. Conobbi il Nicotri nel dicembre del 1977 allorché fui assunto. In precedenza ne avevo sentito parlare. - - - - - -/

A.D.R.: non so altro.- - - - - -/

Latto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - -

Roberto Foco

Firenze - Mozzon - 355

54

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 79 il giorno I6
del mese di giugno alle ore I6,45
in Padova
Avanti di Noi Dr. Claudio D'Angelo, giuduce istruttore

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
DIOTTO Sandra, nata a Fontaniva (PD) il I3.9.I948, ivi residente in Via Guglielmo Marconi n.7 e domiciliata a Padova Via S.Francesco n.82, insegnante di scuole medie.-

A.D.R.: Conobbi Luciano Ferrari Bravo allorchè mi iscrissi alla Facoltà di Scienze Politiche nel I967. Mi sono laureata in detta Facoltà nel I972. La mia convivenza con Luciano iniziò nel corso del I975, epoca più precisamente in cui Luciano era in crisi con sua moglie. Di fatto mangiava e dormiva a casa mia anche se occupava una stanza presso l'abitazione di Greco Giuseppe, ove in prevalenza studiava. Specie nel periodo in cui Beppe Greco faceva il militare, Luciano trovava in detta abitazione la concentrazione necessaria per il suo lavoro di professore universitario.-

A.D.R.: A proposito della telefonata delle ore I9,08 dell'II.3.I979, posso dirle che di Giorgio MORONI ho sentito parlare solo di recente e cioè dopo il suo arresto, di cui i giornali hanno dato ampia pubblicità. Di Jacho Giacomo non ho mai sentito parlare, e pertanto non posso dirle chi esso sia. Conosco naturalmente persone

./.

Firenze - Mozzon - 355

55

a nome Giacomo,ma trattasi di individui che non hanno nulla a che vedere od a spartire,neppure politicamente,con Giorgio Moroni.Escludo di aver dato ospitalità in casa mia a Giorgio Moroni o a persona nome Jach o Giacomo.-

A D.R.:Non conosco persone a nome Giacomo che orbitino nell'ambito dell'autonomia,organizzata o non .-

A D.R.:Quanto al contenuto della conversazione telefonica I2.3.I979, ore II,54,ricordo che effettivamente,anzi preciso,che non ricordo il contenuto di detta telefonata.Conosco Piero Balzan da quando era studente universitario di ingegneria a Padova e lo ospitai l'ultimo anno di frequenza universitaria.Siamo rimasti ottimi amici, tanto che tre o quattro volte all'anno è solito venirmi a visitare. E' iscritto al P.C.I.e negli ultimi tempi mi diceva che non condivideva del tutto non tanto la linea del Comitato Centrale del Partito quanto quella della segreteria locale.Insegna in una scuola di Feltre.Non ricordo il domicilio esatto di Belluno.-

A questo punto l'ufficio rende edotta la teste del contenuto della telefonata ove fra l'altro leggesi : "in casa c'è Piero Balzan il quale sta facendo un corso da terrorista sugli esplosivi".-

A D.R.:Ancora una volta dico che non ricordo di aver pronunciato detta frase.In ogni caso se è stata da me pronunciata,ciò feci per scherzo,tenuto conto che Piero Balzan è un uomo pacifico,contrario ad ogni violenza e fra l'altro è una persona che sa stare perfettamente al gioco.

A D.R.: Il Giorgio che mi telefonò da Lugano il 20.3.I979 è uno studente di scienze politiche di Padova a Nome Giorgio SNOZZI che abita in Lugano.Sò che collabora in una radio privata presso cui Luciano effettuò delle trasmissioni(mi pare una sola)sulla crisi economica degli anni Trenta o sulla disoccupazione giovanile.Quanto alla spesa per lavori ad un giradischi,trattasi della sostituzione di una costosissima testina che io purtroppo per imperizia gli ruppi e che pertanto sostituì a spese mie.La spesa si aggirava intorno alla lire 300.000.-

A D.R.: E' vero che spesso mi capitava di telefonare a Luciano presso radio Sherwood .Il numero telefonico in mio possesso è annotato sotto la dizione radio Sherwood ed è il 27942.Luciano si recava spesso

./.

Aldo Sandra

56

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- foglio 2 -

presso la redazione di Autonomia di cui era uno dei redattori. Non so dire se la redazione usufrisse o meno della stessa utenza telefonica di radio Sherwood. Mi pare di si.-

A D.R.: Il Carlo che mi telefonò il 29.3.1979 ore 21,17, dovrebbe essere Carlo FORMENTI, che collaborava in una ricerca ~~cui era interessato~~ di cui parlo di Toni NEGRI.-

A D.R.: La scatola di cui parlavo nella telefonata a mia sorella Anni l'11.4.1979 è una scatola di piccole dimensioni, nella quale custodivo oggetti d'oro fra cui due anelli di mia mamma e che non rivedrò che, per ragioni di sicurezza, ~~avevo lasciato presso~~ mia sorella. Anni aveva portato via, convinta della mia sbadataggine.-

A D.R.: Il Lauricella di cui parlo nella telefonata del 3.3.1979, è Roberto LAURICELLA, laureato mi pare di Scienze Politiche e che lavorava in una ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Qualche volta è stato anche a pranzo a casa mia. Non conosco Francesco Lauricella.-

A D.R.: CHECCA Bressan è una mia amica laureata in archi-

./.

Firenze - Mozzon - 355

57

tettura con la quale ho anche lavorato per un arredamento in Padova. Escludo che abbia gravitato o graviti nell'area dell'Autonomia.Sò che abita a Vicenza in corso Palladio,ma non ricordo il numero civico.

A D.R.:Ricordo di avere effettuato la telefonata dell'II.3.1979,ore 10,51 a Luciano,nel corso della quale gli chiedevo se erano partiti i quattro compagni.Devo ritenere che mi fu chiesto (non ricordo da chi) se potevo dare ospitalità a dei compagni.Sicuramente risposi negativamente perchèx all'epoca era mia ospite la sorella Annj.Non ho la minima idea sull'individuo a nome " Gianni" che,come leggesi nel riassunto della telefonata,avrebbe dato ospitalità ai compagni ", consegnando loro le chiavi di casa.Il ricordo di questa telefonata è molto vago,e pertanto neppure posso dire se Luciano mi parlò di Giorgio e chi questi poteva essere.-

A.D.R.: Non ho altro da dire.-

Letto,confermato e sottoscritto.-

Diotto Sandra

D'Angelo

58

ESAME
SENZA GIURAMENTO
ex art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici---
del mese di giugno------ alle ore 11.15---
in Padova - Ufficio Istruzione ----------
Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio -------

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
GRECO Giuseppe, nato a Cursi (LE) il 18.1.1948, res. a Padova in Via Albania n.4, medico.----------
A.D.R.: Abito in Padova dal 1959. All'epoca della contestazione giovanile 1968/1969 simpatizzai per P.O., di cui però non ho mai fatto parte. Ho partecipato all'epoca a delle riunioni di studenti, come me del movimento studentesco, contribuendo anche alla stesura dei ciclostilati che il movimento studentesco riteneva di divulgare. Successivamente non sono entrato a far parte dell'area dell'autonomia organizzata e non. Conobbi FERRARI BRAVO nel 1975, anche se in precedenza avevo avuto modo di vederlo essendo ristretto l'ambiente patavino. Non ricordo di averlo incontrato però nelle riunioni del movimento studentesco. Nel 1975 il FERRARI BRAVO, avendo dei problemi familiari mi chiese se potevo dargli ospitalità. Cosa che feci volentieri anche perchè le spese relative all'affitto sarebbero state divise. In sostanza Luciano usufruiva di una camera che adibiva sostanzialmente a studio. Aveva una relazione sentimentale con DIOTTO Sandra, presso la quale pertanto spesso

Firenze - Mozzon - 355

59

dormiva.----------/

A.D.R.: A parte l'attività accademica nella quale FERRARI BRAVO era impegnatissimo, sapevo che lo stesso era uno dei redattori di "Autonomia" ed inizialmente, cioè nel 1976, fu uno dei promotori insieme con VESCE (non so dire se anche con LAURICELLA Roberto che io conosco) della radio Scherwood, detta libera in quanto sganciata dagli organi informativi ufficiali. Non so dire se successivamente ha avuto un ruolo in detta radio. Nulla so dire sul ruolo di Luciano nell'organizzazione di "Soccorso Rosso" Padovano? Preciso che ho fatto il militare dal maggio del 1977 al marzo-aprile 1978, epoca in cui Luciano godè da solo dell'appartamento, per cui non so dire se gli avesse tenuto delle riunioni ed il tipo di riunioni eventualmente tenutevi. Ad Albenga conobbi un militare, campano, di idee di sinistra, di cui non ricordo il nome e nel corso della perquisizione a carico di Luciano in casa mia, fu sequestrata detta lettera che io tenevo nella mia stanza.----------

A.D.R.: Nella mia stanza custodivo, anzi tenevo accantonati dei manifesti di cartone spesso che io mi son trovato in casa senza neppure saperlo. Prima di ospitare Luciano avevo ospitato più studenti i quali, come sempre capita, portavano in casa amici e conoscenti. Ritengo che detti manifesti furono lasciati in casa proprio da qualche amico pittore dei miei inquilini, che io mi decisi a mandare via proprio perchè mi creavano molta confusione in casa.----------/

A.D.R.: L'opuscolo "Autonomia operaia ed organizzazione" datato Milano febbraio 1973, l'avevo aquistato o per strada o in qualche libreria. La firma sullo stesso e mia, fattami apporre dagli agenti che perquisirono l'appartamento. Non ho mai fatto parte di Autonomia organizzata.----------/

A.D.R.: Conosco tutte le persone inquisite nell'ambito della autonomia, ma con gli stessi avevo solo rapporti di conoscenza e non di militanza politica. Non milito in nessun partito e in nessun movimento. Mi sono laureato l'anno scorso e sono oggi

60

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....
. . .

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

- 2 -

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: medico condotto a Livinalongo del Col di Lana (BL). A.D.R.: Ho conosciuto MORONI Giorgio in Padova anni fa in quanto vi faceva il militare. La conoscenza è stata possibile proprio perchè entrambi di idee di sinistra. Successivamente alla cessazione del servizio militare persi i contatti con lo stesso e ci siamo rivisti di recente allorchè mi chiese ospitalità, non ricordo se direttamente o per interposta persona. Preciso che Giorgio era in compagnia della sua morosa di cui non ricordo il nome. Mi pare che pernottarono una sola notte. Ricordo che li invitai a pranzo, anzi si decise di andare a pranzo insieme e con noi vennero pure un uomo e una donna di cui ignoro le generalità, genovesi, che si erano accompagnati con Giorgio. Non so dire il motivo della loro visita a Padova. Non so dire dove furono ospitati gli altri due. Sapevo che Giacomo (Jack) e Giorgio si dovevano incontrare con Luciano ed è questo il motivo per cui telefonai a Luciano, al quale suggerii di avvertire Giacomo che Giorgio aveva dimenticato la valigia a casa mia.----------/

Firenze - Mozzon - 355

61

A.D.R.: Anni fa conobbi in Padova Michele MORMINO, genovese, ricercatore del c.n.r.. Venne in Padova per far visita a Giorgio BRESSAN, mio amico, ricercatore presso l'istituto di istologia dell'universtità di Padova e attualmente ricercatore in U.S.A.. Non mi risulta che MORMINO Michele sia collegato con movimenti eversivi.----------/

A.D.R.: Conosco Marco CAMILLI, romano, siccome mio compagno di studi presso l'istituto I.NIEVO di Padova. Di recente ho avuto la sua visita.----------/

A.D.R.: E' vero che ricevetti una telefonata da Marco RIGAMO, patavino, con la quale mi riferiva che Lucia VISENTAINER in FERRARI voleva disfarsi di numerose bottiglie vuote, che io presi volentieri.----------/

A.D.R.: Il Piero che mi ha telefonato da Torino è il figlio del titolare di un ristorante sito nei pressi del carcere di Favignana ove io mi recai per ragioni turistiche. Simpatizzammo e gli diedi il mio numero telefonico. Ricevetti anche un paio di cartoline ~~dall'estero~~ So che è stato all'estero per ragioni di lavoro.----------/

A.D.R.: Ho un amico medico a nome Leonardo IPPOLITO che lavora presso il Pronto soccorso di Licata o Agrigento. Ha studiato in Padova. Conosceva FERRARI BRAVO e sapeva che era mio ospite. Ritengo che Leonardo avesse temuto il mio arresto solo perchè in altre circostanze è purtroppo capitato che siano verificati degli arresti di persone successivamente liberate.----------

A.D.R.: Il Paolino di cui alla telefonata delle ore 21.16 dell'8.4.1979 è uno studente in Padova, che io ho conosciuto in Padova, ma del quale non conosco ne il cognome ne le sue idee politiche. Suppongo che fosse amico di Michele MORMINO. Non conoscevo il numero telefonico di Giorgio MORONI richiestomi da Paolino.----------/

A.D.R.: Gli diedi il numero telefonico di Michele perchè sapevo che si erano conosciuti in carcere, accusati se non vado errato, di detenzione di bottiglie molotov.----------

62

E S A M E
A TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- 3 -

A.D.R.: Dopo gli arresti di Luciano e degli altri è vero che partecipai alle riunioni, qualcuna tenutasi anche a casa mia per redigere una mozione di intellettuali in cui si manifestava la nostra solidarietà per gli arrestati.----------/

A.D.R.: Il Ferruccio di cui alla telefonata 11.4.1979 delle ore 22.30, è Ferruccio GAMBINO docente di scienze politiche in Padova. Non so dire chi sia l'individuo che mi telefonò, pregandomi di passare a Ferruccio il numero telefonico 02 - 281980.

63

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici———
del mese di giugno——— alle ore 9.20———
in Padova---Ufficio Istruzione———
Avanti di Noi Dr. Claudio D'ANGELO———

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
BORDIN Enzo, nato a Vicenza il 23.11.1945, res. in Padova Via Grassi n.25, giornalista———————
Mi trovavo in un bar-ristorante di Padova, "Antica Colonna", ove mi ero recato per consumare qualcosa allorchè appresi dalla televisione la notizia del rinvenimento del cadavere dell'On. MORO,———————
Telefonai immediatamente in redazione ed il Dr. TUZZATO mi suggerì di restare in piazza sia per rilevare le reazioni della cittadinanza sia per accertarmi se altre redazioni stavano per approntare una edizione straordinaria, che il Mattino di Padova si accingeva a pubblicare.— ———————————
Rimasi in piazza fin verso le 17.00, ora in cui con mia sorpresa constatai che il Resto del Carlino era già uscito in edizione straordinaria, cosa che non era riuscita a fare, nonostante le previsioni, il Mattino di Padova. Telefonai in redazione e mi fu detto che per un guasto meccanico l'edizione non poteva uscire. Fu a questo punto che mi recai in redazione. Siccome noi giornalisti si era mortificati per non essere riusciti nell'intento, ricordo che il diret-

Firenze - Mozzon - 355

64

tore, presp atto del nostro impegno, espresse parole di encomio. Quando arrivai in redazione vidi che il NICOTRI era presente. Nulla posso riferire per la fase anteriore.----------

A.D.R.: Sono stato uno dei fondatori del settimanale "Veneto 7" edito a Vicenza, trattavasi di un giornale di rottura, rispetto alla politica governativa. Ad un certo punto l'On. BISAGLIA tentò di inserirsi, ed in parte vi riuscì, nella redazione del giornale, al fine di lottare politicamente il suo rivale On. RUMOR. Si ci si accorse di questa manovra e si reagì energicamente per non svisare le finalità del giornale. Il giornale fu fondato nel 1971 e nel corso del 1972 ebbi modo di conoscere il NICOTRI, che collaborò nella stesura del settimanale. Furono i socialisti ad inserirsi per primi tramite DE MICHELIS Gianni che finanziò il settimanale, avendo già all'epoca intenzioni di presentarsi come candidato del P.S.I.. Il DE MICHELIS però non fu eletto. Fu a questo punto che il P.C.I. decise di acquistare il giornale, che fecero uscire con due numeri, chiudendolo quindi definitivamente. Il DE MICHELIS ritornò alla carica e decise di fondare un nuovo settimanale "Nord Est", chiamandovi a collaborare gran parte dei redattori di Veneto 7, fra cui il NICOTRI. Rimase in vita un paio di anni, finchè cioè il DE MICHELIS fu eletto, ritengo nel 1976. Il NICOTRI quasi automaticamente entrò a far parte della redazione di Repubblica, più precisamente iniziò la sua collaborazione con "Repubblica" nonchè con "L'Espresso". In particolare iniziò a collaborare con SCIALOJA, la cui fortuna giornalistica è, a mio avviso, in gran parte dovuta proprio al NICOTRI. Questo infatti era informatissimo, sia per le sue capacità professionali sia per le sue vaste conoscenze nei settori della politica italiana, per cui i suoi pezzi andavano, come si suol dire, a ruba, e venivano a volte pagate profumatamente dallo stesso SCIALOJA. NICOTRI infatti ebbe un ruolo determinante nello scoprire le cosiddette trame nere e successivamente ha sempre dimostrato di essere al corrente della eversione, sia di destra che di sinistra, in campo nazionale. Personalmente non so dire a che cosa sia dovuta questa

Enzo Dalai

65

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- 2 -

sua precisa informazione, che ha finito con insospettire un pò tutti, cioè sia gli organi dello Stato, sia gli eversori di destra, sia quelli di sinistra, infatti, a quanto mi risulta, anche nella sinistra extra parlamentare ha finito con non godere molta fiducia e si sospettava che fosse addirittura una spia. E' notorio che la sua militanza in P.O., cessata nel 1972, fu dovuta proprio al fatto che si temeva che il NICOTRI, conoscendo bene la struttura e gli archivi del movimento, potesse fornire notizie agli avversari politici, agli organi ufficiali dello Stato e in particolare alla stampa. A quanto mi risulta l'autonomia organizzata non lo ha mai voluto dentro il movimento per i motivi suddetti e si sono sempre limitati a tollerarlo. Si spiega così il ruolo dallo stesso svolto come presidente delle assemblee degli autonomi e come moderatore dei vari dibattiti e vice presidente del sindacato stampa Padovano. Il NICOTRI, indubbiamente rivoluzionario d'idee, era però uno spirito contorto ed a volte sconcertava per le sue

Firenze - Mozzon - 355

66

impennate e per i suoi stati di abulia ed apatia .----------

A.D.R.: Il NICOTRI prima ancora degli arresti in Padova, ordinati dal Dr. CALOGERO, ne era a conoscenza, e ne parlò anche con me dicendomi di tenermi all'erta, in quanto tra breve si sarebbero avuti una cinquantina di arresti. Di questo parlò pure con il collega GIUSTOLISI dell'Espesso che venne in Padova e che dal NICOTRI fu presentato a parecchi personaggi padovani. Ricordo ceh il NICOTRI successivamente si lamentò per il fatto che il GIUSTOLISI avesse pubblicato a riguardo un articolo molto striminzito e quindi incompleto rispetto alle notizie fornitegli. Quando fu arrestato era presente il collega REVELLO Carlo, addetto alle pubbliche relazioni del Mattino di Padova, al quale disse che avrebbe chiarito ogni cosa con il Dr. FAIS. Cosa che non mi risulta abbia fatto fino ad oggi. Io in conclusione ritengo che il NICOTRI sia a conoscenza di fatti che potrebbero illuminare gli organi inquirenti, e non mi sò spiegare il motivo per cui continua a tacere.----------

A.D.R.: Molti suoi amici giornalisti, specie quelli che avevano collaborato al settimanale "Nord est" e che simpatizzavano per l'autonomia, per esempio: VIGATO, ~~COMELLO~~, LO PICCOLO, FERRI, CARLON, si adoperò per farli assumere come redattori o come collaboratiri del Mattino. Lo stesso però fece per COMELLO e per il sottoscritto, pur sapendoci del P.C.I. e quindi definendoci dei riformisti.----------

A.D.R: Radio Sherwood era diretto, più precisamente era una creatura di VESCE Emilio, FERRARI BRAVO Luciano e LAURICELLA Roberto, quest'ultimo specie dopo la chiusura di radio Vicenza che era una sua creatura.----------

A.D.R.: Quando ascoltai la voce del brigatista qualificatosi Dr. NICOLAI al Dr. TRITTO, più che al NICOTRI, pensai a LAURICELLA Roberto che io più volte ho sentito parlare.----------

67

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici———
del mese di giugno——— alle ore 13.15———
in Padova - Ufficio Istruzione ———————
Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio ———

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
SCRO' Salvatore, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 4.1.1923, res. a Padova in Via Forcellini n.205, fattorino.——————————/
A.D.R.: Ricordo con certezza che TAGLIAPIETRA, giornalista del Mattino, appena pervenne la notizia con dispaccio A.N.S.A. dle ritrovamento del cadavere di MORO mi invitò a recarmi presso il ristoranre "Biri" per avvertire il direttore. Cosa che feci. Qunidi ritornai in redazione non ricordo altro? In particolare non sono in condizioni di riferire se NICOTRI Giuseppe fosse o meno in redazione.——————————/

Firenze - Mozzon - 355

69

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici———
del mese di giugno——— alle ore 13.20——
in Padova - Ufficio Istruzione ——————
Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio———

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
VIGATO Paolo, nato a Este (PD) il 1.9.1949, res. a Padova in Via Cefalonia n.7, giornalista.———
A.D.R.:IL 9 maggio 1978 mi recai verso le 10.30 in redazione ove rimasi per tutta la mattinata. Prima dell'ora di pranzo pervenne via radio la segnalazione del rinvenimento in Roma del cadvere dell'On. MORO, successivamente pervennero i flash A.N.S.A.. Di giornalisti in redazione eravamo pochi. I miei vaghi ricordi non mi consentono di fare dei nomi, ricordo però di avere commentato la notizia con i colleghi presenti e mi pare, sia pure vagamente, di averlo fatto anche con il NICOTRI. La presenza del NICOTRI sicuramente la rilevai in redazione nel corso del pomeriggio, ma non so indicare l'ora. In questi giorni, parlando con i colleghi, ho saputo che si sarebbe presentato in ritardo rispetto all'ora della notizia e che sarebbe stato redarguito dal direttore, io però non ricordo il particolare. Ricordo, però, che il direttore, preso atto del nostro impegno per l'uscita dell'edizione straordinaria, che purtroppo per un guasto tecnico, non fu distribuita, ebbe parole di elogio, cosa che fece

Firenze - Mozzon - 355

(69)

addirittura per iscritto apponendo in bacheca la lettera di elogio. La circostanza fu commentata dallo stesso NICOTRI nel corso di più riunioni del comitato di redazione, più precisamente nel corso di assemblee di redazione.

Paolo Digeto

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 70 il giorno 21 del mese di giugno alle ore 10,55, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO

assistito da _____

E' compars__ in seguito di citazione Mario SCIALOIA al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: SCIALOIA Marco, nato a Roma il 2 marzo 1940, ivi residente in Via S.Valentino n.18.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco bene Giuseppe Nicotri dall'autunno del 1972 quando lo andai a trovare nell'abitazione della moglia a Dolo, avendo saputo che il Nicotri poteva fornirmi notizie su una borsa uguale a quelle usate negli attentati del 12 dicembre 1969. Egli mi disse che la borsa era in possesso del suo amico Caniglia Giorgio, che abitava in una città del Veneto. Ci recammo immediatamente presso l'abitazione del Caniglia che ci consegnò subito una borsa nera identica a quella usata dai brigatisti negli attentati del 12 dicembre.

./.

Mario Scialoja

Feci fotografare la borsa e il giorno successivo la consegnai al Giudice D'Ambrosio dichiarando a verbale il racconto circostanziato relativo al suo ritrovamento e al ruolo avuto dal Nicotri. La stessa settimana uscì sull'Espresso un articolo nel quale raccontai tutto. Anche dopo gli arresti del 7 aprile ho scritto un'altro articolo pubblicato dall'Espresso in cui riferivo i particolari dell'incontro con Nicotri e la storia della borsa.-

Confermo che il Nicotri ha collaborato con l'Espresso e spesso con me in particolare, in articoli riguardanti la lotta armata. Confermo che più di una volta si é fatto fare delle fotocopie delle Br o di altri gruppi terroristici, documenti appartenenti all'archivio dell'Espresso o mio personale.

Posso riferire, inoltre, che da più di un anno avevo chiesto a Nicotri di collaborare a un progetto di libro sulla lotta armata che da vario tempo mi veniva chiesto da più editori.

Il Nicotri si disse interessato alla mia proposta e probabilmente anche con questo proposito raccoglieva del materiale.-

E' possibile che tra le altre fotocopie di documenti di terroristi, io gli abbia dato anche quella dell'opuscolo "Mai più senza fucile", che mi sembra far parte del mio archivio o di quello dell'Espresso.

Del resto il Nicotri era solito documentarsi in maniera abbastanza approfondita per il suo lavoro giornalistico come possono testimoniare altri miei colleghi dell'Espresso con cui lui ha collaborato per delle inchieste, tra cui Paolo Mieli, Giuseppe Catalano e Cristina Mariotti. In particolare con Giuseppe Catalano ha collaborato per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche.

Il Nicotri ha anche lavorato lungamente per l'Espresso for-

./.

Mario Scialoja

12

- pagina 2-

nendo documenti e articoli relativi all'indagine sulla"Rosa dei venti". Mi risulta che il Nicotri abbia anche fornito al G.I.Tamburrino notizie utili allo sviluppo delle indagini sulla Rosa dei Venti. Quando il Nicotri veniva a Roma era mio ospite abituale sia quando veniva con la moglie, sia dopo la sua separazione con altre sue amiche. Alcune volte il Nicotri é stato ospite nella casa al mare che ho in affitto a Porto S.Stefano. Tornando da un viaggio di lavoro a Roma l'antivigilia di Pasqua, trovai già a casa mia Nicotri con il quale il giorno successivo partì per Porto S.Stefano dove ci trattenemmo due o tre giorni. Con noi c'erano anche, oltre alla mia convivente Camilla Talfani, l'architetto Sergio Petruccioli e l'architetto Andrea Silipo.

Conosco Piperno dal 1968. Egli mi ha spesso rilasciato interviste sopratutto in merito al movimento studentesco del 1968, prima, ai gruppi extraparlamentari poi e all'autonomia e alla analisi della lotta armata fino a circa un mese fa allorché egli mi inviò delle risposte scritte alle domande poste precedentemente.

Prendo visione del documento-intervista di 20 pagine che si inizia con le parole:"In che senso muta la scena politica del paese per l'insorgere del terrorismo organizzato?"e termina con la frase: " .... giacché sul lato delle istituzioni abbiamo visto che le isteriche grida alla maestà dello Stato rivelano si una rigidità che però puzza di morte". Lo vedo per la prima volta ed escludo di essere stato io l'autore di questa intervista.

Escludo che l'Espresso abbia pubblicato la predetta intervista.

Prendo visione del documento scritto su carta intestata l'Espresso di tre pagine che inizia con la frase:"Il dibattito sul terrorismo"e termina con la frase:" tutto é fin troppo ovvio come accade

./.

Mario Scialoja

93

- pagina 3 -

ai fenomeni naturali". L, vedo per la prima volta ed escudo che sia stato pubblicato dall'Espresso.

D.R.: Dopo che seppi che ~~Nicotri era stato~~ uno degli elementi di accusa contro il Nicotri era rappresentato dal fatto che egli sarebbe stato l'autore della telefonata al prof. Tritto del 9 maggio 1978, mi recai a Padova nella redazione del Mattino di Padova e parlai con il direttore Berruti e parecchi altri giornalisti. Essi mi riferirono che quel giorni Nicotri lavorò alla edizione straordinaria sulla morte di Moro presente al giornale almeno dalle ore 15-15,30. Ricordo che io scrissi degli appunti sulla base dei quali pubblicai un articolo sull'Espresso. Lo stesso direttore e i giornalisti mi dissero anche che ~~Nicotri aveva lavora-~~to i giorni del sequestro Moro coincisero con il periodo di lancio del giornale, del quale tutta la redazione, compreso Nicotri, lavorò moltissimo, anche 14 e passa ore al giorno. Berruti disse queste parole:"" Se Nicotri in quelle 5 o 6 ore in cui avrebbe dovuto dormire andasse a fare il brigatista, io non lo so! comunque mi sembra altamente improbabile "".

L/C/S/

74

Padova, 3 luglio

Egregio Dott. D'Angelo,

in relazione alla Sua istruttoria sui fatti relativi al delitto Moro, e in particolare alla posizione dell'imputato Giuseppe Nicotri, Le scrivo per offrirLe la mia testimonianza in merito agli spostamenti dello stesso Nicotri nella giornata del 9 maggio scorso.

Attualmente lavoro come redattore alla redazione padovana de "il Gazzettino", ma all'epoca dei fatti in questione ero alle dipendenze de "il mattino di Padova", e conservo sulla giornata del 9 maggio ricordi sufficentemente precisi, che potranno forse esserLe utili per la Sua istruttoria.

Resto perciò in attesa di Sue indicazioni, dichiarandomi anche disponibile a un viaggio a Roma, nel caso non Le sia possibile sentirmi a Padova.

Distinti saluti

(Francesco Jori)

Francesco Jori

======

Mitt.:

Francesco Jori / Via Ceoldo 18 - Padova (abitaz.)
redaz. "Il Gazzettino", via Boccalerie 1
Padova (uff.)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant '79 il giorno 3 del mese di AGOSTO alle ore 10.00

Avanti il dott.: Claudio D'ANGELO - G.I.

assistito da _____

E' compars__ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: JORI FRANCESCO n. Padova 20.12.46 ivi res. V. Ceoldo, 18

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Il 1° gennaio '78 fui assunto come giornalista dal Mattino di Padova. Conoscevo da anni il Nicotri, e sapevo che aveva militato in PotereOperaio.

Attualmente lavoro presso il Gazzettino in Padova.

Il giorno in cui fu rinvenuto il cadavere dell'on. Moro in Via Caetani in Roma, ero di riposo. Ciononostante, fui raggiunto telefonicamente a casa; era il capo cronista Tagliapietra

196

che mi avvertiva del comunicato Ansa relativo al rinvenimento del cadavere di Moro.

Risposi che mi sarei subito recato in redazione, per collaborare all'edizione speciale sull'avvenimento. Penso di essere arrivato in redazione verso le ore 14.15. Il Nicotri non era presente. Di questo sono certo in quanto il mio tavolo era attiguo alla porta d'ingresso e dallo stesso era ben visbile il tavolo ove lavorava il Nicotri, tavolo che era vuoto. Presumo che il Nicotri venne in redazione intorno alle 15-15.30. Non ricordo se il direttore lo redargui per il suo ritardo. Ritengo che se ciò fece lo fece non in mia presenza, in quanto me ne sarei ricordato.

Nulla posso riferire in ordine agli spostamenti del Nicotri durante la mattinata, in quanto non ero di servizio quel giorno. Non chiesi al Nicotri ove avesse passato la mattinata. L'edizione speciale fu approntata speditamente anche perchè in previsione della esecuzione dell'on. MORO avevamo già pronta una sua biografia. Purtroppo per un guasto meccanico, l'edizione speciale non potè uscire. Il direttore, preso atto della dedizione dei giornalisti, ebbe parole di elogio per tutti e ricordo che affisse nella bacheca una lettera di elogio. Nulla di particolare e di preciso posso riferire sul personaggio Nicotri.

Posso però dire che era molto addentrato nell'area della sinistra extraparlamentare e come era stato anche militante in Potere Operaio era molto introdotto nell'area dell'autonomia padovina quindi dell'università e in radio Sherwood.

Il Nicotri era molto amico di Pesce Emilio, direttore di radio Sherwood.

Nulla di preciso posso riferire in ordine ad eventuali contatti del Nicotri con servizi segreti italiani o esteri, anche se nell'ambiente di Padova, si è spesso mormorato in tal senso.

Non so altro.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 80 il giorno 23 del mese di gennaio alle ore 17.30

Avanti il dott.: Francesco Amato

assistito dalla coad. giudiziaria facenti funzioni di segretaria signora Svampa -

E' compars__ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Aurelio Candido nato a Rigolato (Udine) il 8.1.48 - residente a Roma via Virginio Orsini n.21

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi sono presentato spontaneamente davanti alla S.V. per riferire quanto segue.

Lavoro al Messaggero come " giornalista grafico" fin dal 1975. Ho conosciuto negli anni 77/78 e forse anche prima Stefania Rossini, in quanto la stessa presta attività di collaboratrice esterna de "il Messaggero".

La Rossini veniva qualche volta al giornale accompagnata dal suo convivente Lanfranco Pace. Ebbi così modo di conoscere

lo stesso.

Sapevo che Pace faceva parte dell'area dell'Autonomia ma con lui non ebbi mai alcuna conversazione di natura politica, a parte qualche garbato sfottò del pre etto Pace per la mia appartenenza al movimento Radicale. Pace mostrava interesse per la cinematografia e spesso parlava di questo argomento con Pasquale Prunas o Ruggero Guarini, entrambi giornalisti de il Messaggero.

Ricordo che durante un "tempo morto " della mia attività lavorativa, Pace mi chiese se poteva partecipare ad una partita a carte a cui ero impegnato con altri amici colleghi de il Messaggero; ciò accadde in più occasioni; tre o quattro volte. Mi capitò una volta di incontrare Pace una volta al Pantheon e una volta a piazza Cesarini Sforza. Stefania Rossini in una occasione insieme con il Guarini venne a trovarmi a casa - su invito da me rivolto al Guarini - per sentire insieme musica classica.

Accadde che all'inizio del 1979, mi sembra verso la fine di gennaio o febbraio (comunque faceva freddo per la circostanza che ora dirò), Pace mi pregò se potevo darè ospitalità per qualche giorno a due suoi amici che passavano per Roma e avevano problemi di alloggio. Aggiunse che stava cercando per i suoi due amici un alloggio stabilico meglio un'altra sistemazione. Io ero alquanto restio non tanto perchè sono poco ospitale, anzi spesso ospito amici nella mia abitazione che si trova in via Orsini al Quartiere Prati, ma perchè la richiesta mi veniva fatta da una persona che in fondo non conoscevo bene. Comunque, di fronte alle insistenze del Pace io acconsentii, tanto più che il Pace mi aveva assicurato che la permanenza

14

2

sarebbe durata pochi giorni, ed io gli avevo detto che aspettavo degli amici dalla Sardegna che avrei dovuto ospitare.

Il giorno dopo Pace mi telefonò dicendo che gli amici erano arrivati. Risposi che avevo da fare al Messaggero e pertanto non potevo accompagnarli a casa. Di conseguenza lui doveva venire da me in redazione, chè gli avrei dato le chiavi e le indicazioni dell'appartamento. Avvenne così che il Pace venne presso la redazione, io gli consegnai le chiavi dicendogli quale era la stanza che i suoi amici potevano occupare.

La mattina dopo (ero rincasato verso l'una di notte dal lavoro, i due stavano già dormendo) intravidi mentre entrava nel bagno una giovane donna. In cucina c'era invece un ~~giovane~~, ci salutammo. Ho avuto modo di vedere l'uomo altre due o tre volte, sempre nel mio appartamento.

La donna un'altra volta. I due erano elegantemente vestiti. L'uomo usava camicia con cravatta e possedeva ~~o cosa~~ ~~che~~ un soprabito di taglia elegante, di colore sul grigio. Aveva baffetti e la acconciatura dei capelli o a spazzola o pettinati all'indietro . ~~La donna~~ era un bel tipo di donna e portava i capelli di color nero a caschetto. Forse aveva un soprabito bianco. Non sono in grado di fornire altri dettagli in ordine al vestiario.

L'uomo era press'a poco della mia altezza, forse un pò più basso, (sono alto m.1,77) .La donna era alta m.1.65 circa.

Sdehe

80

3

I due si comportarono in modo irreprensibile. Erano molto ordinati. L'uomo mi mosse un rilievo a proposito del mio gatto dicendomi che lo trascuravo perchè lo lasciavo molto tempo solo.

D.R. Io di solito rincaso dopo il lavoro verso le ore 2

Le due persone a quell'ora erano sempre nella loro stanza, la cui luce era spenta.

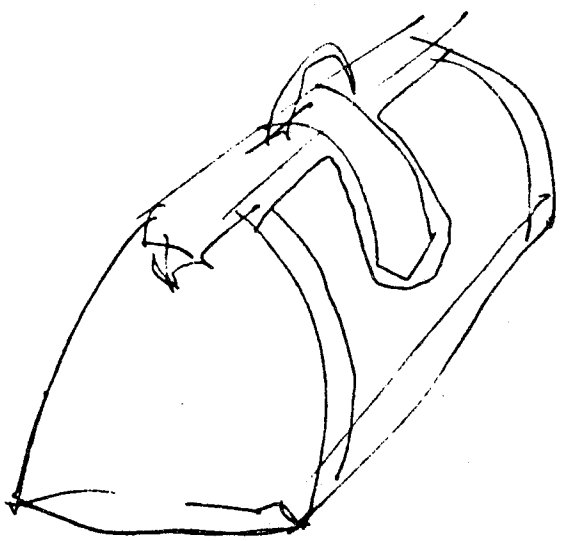
Una volta volendo controllare se la finestra della stanza occupata dai due era chiusa entrai nella stanza che si trova ubicata al piano inferiore. Vi si accede attraverso una scaletta a chiocciola. La relativa finestra dà su un cortiletto che a sua volta si apre sulla strada, ~~attraver-~~ ~~so~~dico meglio non trattasi propriamente di un cortiletto ma di un passaggio.

D.R. I due rimasero a casa mia per cinque e sei giorni e poi andarono via. Trovai sul tavolo del mio studio un biglietto di ringraziamento senza firma ~~con~~ e le chiavi dell'appartamento. Devo aver cestinato detto biglietto subito dopo.

D.R. Quando entrai nella stanza riservata alle due persone notai molto ordine e due borse a manico di stoffa di colore marrone e di pelle.

Su invito della S.V. eseguo lo schizzo di una delle due borse; più o meno le due borse si assomigliavano.

D.R. Successivamente ebbi modo di incontrare Pace, il quale mi chiese se i due mi avevano creato preblemi ed io



82

4

risposi di no. Ciò accadde sette o quindici giorni dopo l'ospitalità ai due.

Quando furono arrestati in viale Giulio Cesare Morucci e Faranda non diedi alcuna importanza alle fotografie che erano state pubblicate sui giornali. Del resto non sono per niente fisionomista. Ed inoltre e sopratutto il Morucci e la Faranda di cui alle fotografie pubblicate sul giornale avevano un altro aspetto in quanto erano vestiti diversamente e l'uomo non portava i baffi e i suoi capelli erano pettinati con una riga. Peraltro nell'estate del 1979, mentre ero nella redazione del Messaggero, mi capitarono sotto gli occhi, per motivi di lavoro, le fotografie del Morucci e della Faranda ed ebbi come una folgorazione.

D.R. I due si presentarono con un nome che ora non ricordo.

Il G.I. domanda al teste se per caso si presentarono con i nomi di Gabriella ed Enrico e il teste dichiara: Adesso che ricordo penso proprio di si, anzi ne sono certo.

Il G.I. a questo punto esibisce al teste due manoscritture una di Adriana Faranda datata Roma 27.6.79 e l'altra del Morucci Valerio (scrittura quest'ultima che inizia con la frase:" Signor Presidente, rinunciando alla presenza in dibattimento") e domanda al teste se per caso è in grado di dire se conosce dette grafie.

Il teste dichiara: la grafia di Adriana Faranda mi sembra quella del biglietto di ringraziamento di cui ho parlato.

83

5

D.R. Orbene quando vidi nella sede della redazione al Messaggero le fotografie di Faranza e Morucci, mi recai subito da Gianfranco Spadaccia e in termini quanto mai generici gli esposi quello che allora per me era un semplice dubbio, circa l'ospitalità concessa alle due persone che mi sembravano Faranda e Morucci. Sopratutto il mio dubbio verteva sulla persona del Morucci perchè non pensavo alla donna, o meglio parlai allo Spadaccia in termini generici soltanto dell'uomo e della donna sottolineando il fatto che la "folgorazione " si riferiva alla fotografia dell'uomo.
Stante peraltro il discorso generico che io feci allo Spadaccia, costui mi fece presente che dovevo essere sicuro di quello che avrei potuto dire, anche per evitare inutili allarmismi.
Ai primi di gennaio (1980) il giornalista De Nardo Evangelista, del Tempo " cronache giudiziarie," scese dal suo ufficio, che si trova al 3° piano, al mio ufficio che è sito al I° piano e mi disse, che io ero nella "lista del 21 dicembre" . Rimasi perplesso, ritenni comunque mio dovere recarmi immediatamente dallo Spadaccia raccontandogli per filo e per segno l'episodio dell'ospitalità e parlandogli anche del presentatore, vale a dire del Pace, circostanza questa che nell'occasione precedente non avevo menzionato perchè mi sembrava trascurabile.
Quindi verso l'una - due di notte ci recammo a casa di

6

Marco Pannella. Informammò così Pannella.

Marco mi disse che per motivi precauzionali e prima che mi recassi davanti al Magistrato era opportuno che io stendessi per iscritto la storia di quanto mi era successo e depositassi lo scritto presso un notaio. Era la notte tra il 4-5 gennaio 1980.

Il giorno dopo non potei presentare al notaio lo scritto perchè era sabato e il notaio al cui studio mi ero rivolto non era in ufficio. Sempre di sabato nel corso del Seminario tenutosi all'Hotel Universo riferii i fatti ad alcuni esponenti del Partito Radicale. In particolare erano presenti, tra gli altri, Pannella, Spadaccia, De Cataldo, Mellini, Boneschi, Viviani, Rippa, segretario del Partito, e Vigevano, tesoriere, nonchè Adelaide Aglietta. Si decise che io dovevo presentarmi al Giudice, ove avessi voluto.

Giorni fá il Vice direttore del Messaggero Columba Giuseppe(che io avevo informato di quanto sopra) mi ha riferito che il giornalista Di Dio gli aveva detto che il Partito Radicale e Pannella stavano nei guai perchè un esponente Radicale, forse Parlamentare, aveva ospitato Morucci e la Faranda..

Ieri mi recai alla Camera ed Emma Bonino (a conoscenza anche essa dei fatti) mi ha informato che aveva ricevuto una telefonata da Melega, il quale le aveva detto che il direttore dell'Espresso , Zanetti, era a conoscenza di una"notizia bomba" a proposito dell'ospitalità data nel mese di

Roma 27-6-1979

Poiché non mi è stato possibile consegnare la mia precedente comunicazione, in data 20.6.1979, a causa dell'avvenuta traduzione in Tribunale precedentemente alla rinuncia a comparire, intendo ribadire ora il mio rifiuto ad essere presente in aula per la prosecuzione di questa farsa processuale, ma che la dichiarazione inviata a codesto Tribunale del mio coimputato Valerio Morucci sia da considerarsi unitaria

Oreste Scalzone

87

1

Signor presidente, rinunciando alla presenza al dibattimento le invio le mie dichiarazioni delle quali chiedo sia data lettura integrale.

Tre ~~Quattro~~ fondamentali ragioni ci hanno spinto a restare assenti da quest'aula:

Il primo motivo è il rifiuto di partecipare, nel ruolo di comparse, alla liturgia ancora una volta allestita dallo Stato, che - condannando dei comunisti ad anni ed anni di carcere - vuole riaffermare la legittimità del suo monopolio della violenza, del suo monopolio della forza militare.

Il secondo motivo, è impedire ogni ulteriore strumentalizzazione del fatto che noi, in quanto ricercati, ci siamo ad un tempo trovati di fronte all'amara necessità di coinvolgere nella nostra vicenda una persona del tutto ignara della nostra identità e del tutto estranea non solo alla "lotta armata" ma anche a qualsiasi ambito organizzativo di sovversione sociale.
Diventando così causa, seppur oggettiva, dello sconvolgimento della vita di questa donna e delle sue bellissime bambine.

Il terzo motivo è la ferma volontà di contenere l'opera di sciacallaggio che gli organi che fabbricano opinione pubblica condannano sui motivi politici specifici che ci hanno posto in questa condizione.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... FONO -URGENTISSIMO Roma, li 24.1.1980 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1067/79 A G.I.

.....

ALLA DIGOS-QUESTURA
R O M A

Prego convocare nel mio Ufficio per oggi alle ore 17.30 il giornalista de "Il Messaggero" sig. DE NARDO Evangelista, e sempre per oggi alle 18.30 il direttore dell'Espresso sig. Zanetti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE -
(dr. Francesco AMATO)

Trasmesso alla Digos a mezzo fono personalmente dal G.I.

TRIBUNALE DI ROMA 79

UFFICIO ISTRUZIONE.

N._____ Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 80 il giorno 24 del mese di gennaio alle ore 14.15

Avanti il dott.: G.I.dr. Francesco AMATO

assistito da _____

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: dr. Zanetti Livio - nato il 13.11.24 a Bolzano - direttore de l' Espresso

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

La S.V. mi domanda quanto è eventualmente a mia conoscenza in ordine all'ospitalità che sarebbe stata concessa ad alcune persone implicate nel procedimento ~~pendente davanti all'Ufficio Istruzione~~. Alcuni giorni fa il giornalista ~~xxxxxxxx~~ Mieli mi disse che aveva appreso da un dirigente del Partito Radicale che Morucci e Faranda erano stati ospitati in epoca precedente ~~del loro arresto~~ quella sull'ospitalità loro concessa in viale

90

Giulio Cesare in un altro appartamento, appartamento di un esponente Radicale.

Allora mi rivolsi al giornalista Melega, che è radicale, chiedendogli di verificare la fondatezza della notizia.

Proprio stamattina Melega mi ha informato di aver verificato la notizia e di aver appreso che la stessa rispondeva a verità e che la persona che aveva ospitato, ignorando ~~le vere generalità~~ —su invito di Pace, forse,— Morucci e Faranda era un quadro intermedio del Partito Radicale. Melega mi ha ~~fatto anche il nome di detta persona:~~ Candido, giornalista del Messaggero.

D.R. Mieli mi riferì che aveva appreso la notizia nel corso di un incontro ~~rituale~~ casuale, non ricordo se al Parlamento o in altro luogo, parlando con un dirigente del Partito Radicale. Quando riferitomi dal Mieli è avvenuto due o tre giorni fa.

L.C.S.

91

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____ Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 80 il giorno 24 del mese di gennaio alle ore 20.10

Avanti il dott.: G.I. dr. F. Amato

assistito da _____

E' compars___ in seguito di _____ al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: De Nardo Evangelista, nato a Soriano Calabro il 12.9.36 - abitante in via Isidoro del Lungo n. 58 - Roma - giornalista de il Messaggero - "cronaca giudiziaria"

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

E' vero che nel periodo delle feste di Capodanno scherzosamente dissi ad Aurelio Candido che lui era nella lista del 21 dicembre. La mia era una battuta di spirito. Lo presi anche in giro dicendo che lui era amico di Lanfranco Pace e di Piperno. Egli però disse che conosceva Pace, ma come giornalista. Come ho già detto

le mie battute erano puramente battute di spirito, [illegible] vi [illegible] di più persone. 99

Inventai anche nell'occasione che avevo saputo qualcosa a seguito di una telefonata anonima. Altro non so.

L.C.S

Enrico De Nardo

93

N. ..... *Reg. gener.*

ROMA

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoxxxxxx 80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 10 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* coad.giud. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

*E' compars*o *in seguito di* citazione il Prof. Giovanni Schibpa

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Prof. Giovanni Schippa nato a Perugia il 25.7.23 - res. a l'Aquila via Stinella Alta Palazzo Berardi - Presidentxx

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Facoltà Ingegneria Università de l'Aquila -

I.R. Nel 1979 il prof. Francesco Piperno è subentrato al prof. De Santis Paolo nella titolarità del corso di Fisica II^ in seguito alle dimissioni di quest'ultimo. La sua prima lezione fu tenuta il 22 marzo 1979. Ciò posso dire sulla scorta d la ricostruzione effettuata dall'Ufficio di Presidenza della Facoltà. Piperno doveva tenere lezioni ed esercitazioni tre giorni alla settimana e precisamente martedì giovedì e venerdì come xxxxxxxxxxx risulta dal calendario delle lezioni, è di cui la S.V. mi esibisce in visione copia fotostatica.

tip. colamaro - l'aquila

94

Come risulta da detto calendario, nei giorni sopraindicati il prof. Piperno doveva tenere: martedì due ore di esercitazioni, giovedì due ore di lezione, venerdì un'ora di lezione e un'ora di esercitazione.

L.C.S.

N. ..... *Reg. gener.* 95

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 10.20 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* ~~coad. giudz. facenti funzione di segretaria sig.ra~~ Svampa

E' comparso, in seguito di citazione prof. Ponticiello Antonio *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: ~~Prof. Ponticiello Antonio, nato al Cairo (Egitto) il 15.3.39 -~~ res. ~~in~~ l'Aquila via Castiglione, n.29 Docente di Fisica Tecnica e direttore Istituto fisica tecnica Università dell'Aquila -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

I.R. Il prof. Francesco Piperno iniziò il suo corso di fisica due (subentrando al prof. De Santis) tenendo la sua prima lezione il 22. marzo 1979. Mi risulta, a seguito di una ricostruzione dell'attività di docente del Piperno, che costui teneva lezione ed esercitazione il giovedì e il venerdì nelle ore indicate nel calendario di cui la S.V. mi esibisce in visione copia fotostatica.

Il Registro delle presenze era in possesso del prof. De Santis

tip. cellamare - l'aquila

96

Detto registro di presenza mi risulta che è stato consegnato alla Presidenza della facoltà dal prof. De Santis da poco tempo. D.R. Mi risulta anche che il 16 marzo 1978 vi fu a l'Aquila, presso l'Istituto di Fisica Tecnica, nella sala della biblioteca, una riunione non ufficiale tra i docenti dell'istituto di fisica tecnica e dei professori che avevano fatto ~~?~~ dico meglio di alcuni professore che avevano fatto domanda di incarico per i corsi di Fisica. Oggetto della riunione di sondare gli effettivi interessi didattici e di ricerca degli aspiranti inseriti in graduatoria. Piperno era uno degli aspiranti inseriti nella graduatoria stessa, ed occupava il terzo posto.

Presumo che ad avvertire il Piperno della riunione sia stato il prof. Antonio Cenedese, attualmente docente a Roma presso l'Istituto Aereo-spaziale dell'Università di Roma- facoltà di ingegneria.

L.C.S.

97

N. ..... *Reg. gener.*

TRIBUNALE DI ~~L'AQUILA~~ ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*a 80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 10.30 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* ~~coad. giud. facenti funzioni di segretaria sig.ra~~ Svampa

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: Prof. De Santis Paolo, nato a Roma il 10.5.41 – res. a Roma via Peccioli n.59

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato titolare del corso di fisica II alla facoltà di ingegneria di l'Aquila ~~che~~ ho tenuto l'ultima lezione il 16 marzo 1979, come risulta dal registro delle presenze. Diedi le dimissioni avendo ottenuto l'incarico di insegnamento alla facoltà di ingegneria di Roma. Subentrò a me a l'Aquila il prof. Piperno D.R. Ricordo che il giorno dell'eccidio di via Fani vi fu a l'Aquila una riunione informale tra i docenti dell'Istituto e il Piperno che aveva fatto domanda per il corso di fisica II al fine di verificare gli interessi scientifici ed un'eventuale utilizzazione del predetto Piperno ~~nell'ambito della~~ per la ricerca nell'ambito dell'Istituto. Ricordo che giunsi previo appuntamento

tip. colamore - l'aquila

98

da parte del prof. Cenedese (di solito raggiungevamo l'Aquila da Roma a bordo della stessa macchina) all'ingresso dell'autostrada Roma-l'Aquila. Parcheggiai la mia vettura ed entrai in quella del prof. Cenedese, a bordo della quale macchina si trovava Piperno e un uomo che verosimilmente è conosciuto dal prof. Cenedese(dovrebbe essere il cognato del prof. Paoletti se non vado errato). Mentre stavamo scendendo dalla vettura a l'Aquila davanti alla facoltà di Ingegneria fummo informati da un collega che usciva dalla facoltà stessa, e che aveva appreso in quel momento la notizia dalla radio, che si era verificato l'eccidio di via Fani. Non ricordo quali furono i commenti del Piperno.

D.R. Io ritornai a Roma nella stessa giornata anche perchè a seguito dell'eccidio furono proclamati alcuni giorni di sciopero e le mie lezioni "saltavano".

D.R. Mi sembra che nel ritorno a Roma non abbia viaggiato insieme con il Piperno.

D.R. Conobbi Piperno, proprio la mattina del 16 marzo. Sapevo già che quel giorno a l'Aquila si sarebbe tenuta la riunione informale di cui ho detto.

D.R. Non ricordo chi promosse la riunione.

D.R. Non ricordo se rientrai a Roma il 16.3.78 a bordo della macchina del Cenedese o di altra macchina di qualche altro collega.

D.R. Conosco Conforto Giuliana; siamo stati colleghi di corso. I'ho rivista successivamente, di sfuggita, soltanto a Roma nella facoltà di Ingegneria nel 1979 in occasione di un seminario. Non c'era Piperno e comunque io non l'ho notato.

L.C.S.

Paolo Lambi

99

N. ..... *Reg. gener.*

R O M A

TRIBUNALE DI ~~L'AQUILA~~

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant.....80..... *il giorno* .....12..... *del mese di* .....marzo..... *alle ore* ..11..... *in L'Aquila, avanti di Noi Dott.* .....Francesco AMATO..... *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* .....coad. giud. sig.ra Svampa facenti funzioni di segretaria.....

E' compars..... *in seguito di* ~~citazione~~ il prof. Antonio Cenedese ..... *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: Prof. Cenedese Antonio, nato a Susegana (Treviso) il 30.7.42 residente a Roma, via del Boschetto n.42

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Effettivamente la notte tra il 22 e 23 marzo 1979 divisi con il prof. Franco Piperno la stanza ~~presso~~ ~~l'Hotel~~, dico meglio un appartamentino di due stanze presso l'Hotel Duca degli Abruzzi. Il 22 marzo infatti fu la prima lezione del prof. Piperno, quale titolare del corso di Fisica II, essendo egli subentrato al prof. Paolo De Santis.

Eravamo partiti da Roma insieme a bordo della mia auto la mattina del 22 marzo. Ritornammo insieme a Roma la sera del 23 marzo, venerdì.

tip. settemari - l'aquila

10°

D.R.In tutto Piperno insegnò per circa tre settimane, di giovedì e di venerdì e per recuperare le ore di insegnamento o di esercitazione fissate per il martedì e che lui non faceva; dico meglio poichè il corso era non era stato svolto in maniera completa il predetto Piperno svolgeva attività di docente anche verso le ore 14.30 del venerdì, oltre alle lezioni e alle esercitazioni previste nel calendario nei giorni di giovedì e venerdì.

D.R. Il giorno dell'eccidio di via Fani ci fu a l'Aquila una riunione di docenti dell'Istituto di fisica tecnica alla quale partecipò Piperno e non io, in quanto docente di altro Istituto (Matematica applicata). Non ricordo se fu il prof. Ponticello o la sua segretaria o altri ad incaricarmi di avvisare il Piperno di detta riunione. Era noto peraltro che io conoscevo il prof. Piperno: il quale su mio suggerimento aveva presentato domanda di incarico presso la facoltà di Ingegneria dell'Aquila.
Certo è che io avvertii telefonicamente Piperno, forse telefonandogli a Cosenza . Non ricordo peraltro quanti giorni prima del 16 marzo. Tanto più che qualche volta non trovavo lui lasciavo detto al fratello o a famigliari. Mi sembra che raramente io sia riuscito a rintracciare il Piperno al suo recapito romano. Spesso era lo stesso Piperno che si faceva vivo. Dunque, raggiungemmo il 16 marzo l'Aquila a bordo della mia macchina, io, il prof. De Santis, l'ing. Amedeo Ademollo (esercitatore di idraulica, dell'Università de l'Aquila) che è cognato del prof. Paolotti e Piperno.
Andai a prendere Piperno verso le 7.30 di mattina in via dei Coronari. Durante il tragitto presi a bordo l'ing. Ademollo e nei pressi dell'ingresso autostradale il prof. De Santis. Giunti alla facoltà apprendemmo da un collega o meglio da persone che si trovavano nella facoltà stessa, la notizia dell'eccidio di via Fani e del sequestro dell'on. Moro. Non partecipai alla riunione informale che peraltro durò molto poco. Ci fu subito dopo una manifestazione a l'Aquila cui partecipai, con me c'era anche Piperno.

101

2

Si parlò anche in epoca successiva tra me, Piperno ed altri del fatto di via Fani. Il commento del Piperno era sostanzialmente di critica alla gestione del sequestro.

D.R. Conosco Ianfranco Pace, l'ultima volta che l'ho visto fu nel 1977. Non c'era Piperno.

D.R. Pranzammo il 16 marzo, io Piperno, Ponticello e mi sembra De Santis, presso la trattoria S. Biagio e quindi ritornammo a Roma, mi sembra che con noi ci fosse lo stesso gruppo dell'andata e in particolare che ci fosse il Piperno.

D.R. Non conosco la prof.ssa Giuliana Conforto.

D.R. Conosco Oreste Scalzone. Solo nel 1978 però ebbi modo di intrattenermi con lui all'Università di Roma insieme con Piperno. Prima infatti lo conoscevo soltanto di vista.

Mi riferisco ai primi mesi del 1978 per quanto concerne l'incontro che ebbi all'Università di Roma che il Piperno mi era in compagnia con lo Scalzone. C'era un'assemblea all'Università di Roma, probabilmente alla facoltà di lettere. Non partecipai all'assemblea che peraltro era un'assemblea di autonomi.

D.R. In un'occasione Piperno mi accennò alla rivista Metropoli che doveva uscire e al supplemento "Pre-print" dicendomi che vi partecipava.

D.R. Nel 1969/70 ebbi modo, pur non essendo militante di L.C., di conoscere alcuni militanti di detta organizzazione. Oltre al Piperno, con il quale avevo rapporti di amicizia, ~~ebbi modo di~~ conobbi, ma del tutto superficialmente, Pierri Ardizzone, Lorucci, Faranda, Negri, Scalzone, Pace Ianfranco e altri.

L.C.S.

102

N. ..... *Reg. gener.*

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*a 80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 11.45 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

*E' compars*o *in seguito di* .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: Carmine Ricci, nato a l'Aquila il 16.7.38 - Direttore Ufficio personale dell'Università dell'Aquila -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Prendo atto della richiesta della S.V. ai sensi dell'art. 342 C.P.P. di esibire gli atti esistenti presso gli Uffici Amministrativi dell'Università dell'Aquila e concernenti Piperno Tra.

Ottempero alla richiesta ed esibisco in visione i relativi atti.

L'Ufficio rileva che tra gli atti in questione si trovano:

domanda di incarico in data 22.2.1978 a firma di Francesco Piperno con impresso il timbro di protocollo "I.mar. 1978 n.5572/1". E' indicato come recapito del Piperno: via dei Coronari n.99 C/o Popper tel. 6563256.

tip. collamare - l'aquila

N. ..... *Reg. gener.* 103

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 12 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* G.I. Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* dalla coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

E' comparso in seguito di citazione Zeffiri Daniela *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Zeffiri Daniela, nata a Sora il 30.8.59 - con recapito presso il Collegio di Suore di Roio(l'Aquila)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1979 ho frequentato alcune lezioni ed esercitazioni ~~del~~ prof. Piperno, docente di fisica II. Non ero presente alle prime lezioni perchè ammalata. Frequentai invece le lezioni successive, mi sembra a partire dalla fine di marzo. ~~Il Prof. Piperno teneva lezione giovedì di sera e venerdì~~ dalle 11.30 alle 13.30. In qualche occasione, di venerdì, tenne delle esercitazioni verso le ore 14/15.

L.C.S.

Daniela Zeffiri

tip. collemaro - l'aquila

104

N. ..... *Reg. gener.*

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 12605 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* G.I. dr. Francesco AMATO *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* .....

citazione
E' compars... *in seguito di* / De Angelis Antonella

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: De Angelis Antonella, n. a Roma il 10.6.58 residente a l'Aquila via dei Giardini n.18

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono studentessa di ingegneria al III^ anno.

Il prof. Piperno teneva lezioni ed esercitazioni giovedì di pomeriggio e venerdì di mattina. Qualche volta di venerdì faceva lezione ed esercitazione nel primissimo pomeriggio, ~~di venerdì~~, oltre alle ore (dalle 11.30 alle 13.30) e cioè subito dopo la mensa, per proseguire il discorso di insegnamento

L.C.S.

De Angelis Antonella

tip. settemare - l'aquila

N. 101 Reg. gener.

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA

UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*a 80 *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* 12.10 *in L'Aquila avanti di Noi Dott.* G.I. dr. Francesco Amato *Giudice istruttore assistiti dal sottoscritto* .....

*E' compars*a *in seguito di* citazione Mastracci Elisabetta *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde: .....

Sono: Mastracci Elisabetta, nata a Paganica il 11.5.58 - residente a l'Aquila via Paganica n.48

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Il prof. Piperno teneva lezioni il giovedì di pomeriggio e il venerdì dalle 11.30 alle 13.30 e qualche volta anche subito dopo mensa.

D.R. Ricordo che in una occasione vidi il prof. Piperno alla mensa mentre pranzava con una donna sui 30/35 anni, ~~non alta di statura e dai capelli sul castano.~~

L.C.S.

Elisabetta Mastracci

tip. collemare - l'aquila

106

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

(Verbale di interrogatorio libero)

L'anno 1980 il giorno 26 del mese di aprile nella Casa Circondariale di Pescara - Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - alla presenza del P.M. nella persona del sost. proc. gen. dr. Nicola Amato E' comparso :

Di Girolamo Giovanni, nato a S. Benedetto del Tronto il 26.10.58 - ivi residente via Piemonte n.97, attualmente ristretto presso le Carceri di Pescara -

Quindi richiesto dichiara: sono difeso dall'avv. Augusto Mandolini del Foro di Ascoli Piceno res. a S. Benedetto del Tronto -

Prendo atto che la S.V. intende interrogarmi in ordine a fatti oggetto del procedimento penale n. 1067/79 A G.I. connessi con i reati in relazione ai quali sono stato rinviato al giudizio della Corte di Assise di Ancona (proc. pen.contro Spina Lucio + altri; il relativo fascicolo trovasi presso la Corte di Assise di Ancona) e che ho facoltà di non rispondere e che posso farmi assistere da un difensore .

Intendo rispondere alle domande che mi verranno fatte.

A questo punto interviene l'avv. Augusto Mandolini.

Il Di Girolamo, interrogato, dichiara: nulla so in ordine ai fatti oggetto del procedimento penale pendente davanti all'Ufficio istruzione di Roma.

D.R. Per quanto concerne la mia posizione, mi riporto integralmente a quanto ho già dichiarato ai Magistrati che hanno istruito il procedimento a mio carico.

107

2

D.R. Confermo in particolare quanto ebbe a dirmi Costantini Maurizio e cioè che si recava spesso a Roma a fine settimana a trovare la sorella che studiava all'Università. Costantini conobbe a Roma anche tale "Gianni", fidanzato della sorella e proprietario di un negozio di indumenti usati. Non so ove è ubicato tale negozio. Ignoro il cognome di Gianni, ma costui era presente con la fidanzata sopraindicata nell'udienza tenutasi a Roma nell'aula Occorsio il 27.3.1980 concernente il procedimento contro Guazzaroni Carlo. In tale giorno fui sentito come teste dalla Corte di Assise.

D.R. Conosco Peci da quando era ragazzino perchè era mio vicino di casa.

L.C.S.